

-VOLUME I-

# ATLANTE DELLA

DELLA

CREAZIONE



HARUN YAHYA





**L'AUTORE:** Adnan Oktar, che scrive sotto lo pseudonimo di Harun Yahya, è nato ad Ankara nel 1956. Ha studiato arte alla Mimar Sinan Università di Istanbul e in seguito filosofia all'Università di Istanbul. A partire dagli anni Ottanta, ha pubblicato molti libri su temi politici, scientifici e di fede. Molto apprezzate in tutto il mondo, queste opere hanno costituito lo strumento che ha aiutato molti a tornare alla fede in Dio, e molti altri a ottenere una comprensione più profonda della propria fede. I libri



**HARUN YAHYA**

di Harun Yahya attirano tutti i tipi di lettori, di qualunque età, razza o nazionalità e hanno un unico obiettivo: ampliare la prospettiva del lettore, incoraggiandolo a pensare a molti aspetti essenziali, come l'esistenza di Dio e la Sua unità, e a vivere secondo i valori che Egli ha prescritto.



بِسْمِ اللَّهِ الرَّحْمَنِ الرَّحِيمِ

اللَّهُ  
رَسُولُ  
مُحَمَّدٍ





## AL LETTORE

Al crollo della teoria evuzionistica viene dedicato un capitolo a sé, poiché tale teoria costituisce la base di tutte le filosofie anti-spirituali. Poiché il Darwinismo rifiuta la realtà della creazione e, di conseguenza, l'esistenza di Dio, negli ultimi 140 anni esso ha fatto sì che molte persone abbiano abbandonato la propria fede o siano cadute nel dubbio. Perciò, dimostrare a tutti che questa teoria è un inganno è un servizio imprescindibile, un dovere molto importante. Nell'eventualità che qualcuno tra i nostri lettori abbia la possibilità di leggere soltanto uno dei nostri libri, riteniamo opportuno dedicare un capitolo alla sintesi di questo argomento.

In tutti i libri dell'autore, gli argomenti legati alla fede vengono spiegati alla luce dei versi Coranici, e si invitano le persone ad apprendere le parole di Dio e a vivere in conformità ad esse. Tutti i temi che riguardano i versetti di Dio sono spiegati in modo tale da non lasciare alcuno spazio a dubbi o interrogativi nella mente del lettore. Lo stile sincero, semplice e scorrevole che viene impiegato assicura che ognuno, di ogni età e proveniente da ogni gruppo sociale, possa comprendere facilmente i libri. Grazie al loro linguaggio efficace e lucido, li si può leggere tutti d'un fiato. Anche coloro che rifiutano rigorosamente la spiritualità vengono influenzati dai fatti che tali libri documentano, e non possono contestare la veridicità dei loro contenuti.

Questo libro, e tutte le altre opere dell'autore, possono essere lette individualmente o discusse in gruppo. I lettori che sono desiderosi di trarre profitto dai libri troveranno molto utile la discussione, nel senso che essi saranno in grado di ricollegare reciprocamente le loro riflessioni ed esperienze.

Inoltre, sarà un grande servizio all'Islam il contribuire alla pubblicazione e alla lettura di questi libri, che sono scritti soltanto per la volontà di Dio. I libri dell'autore sono estremamente convincenti. Per questo motivo, per chi volesse comunicare ad altri la vera religione, uno dei metodi più efficaci è incoraggiare a leggere questi libri.

Si spera che il lettore esamini anche le recensioni degli altri libri che si trovano in fondo al testo. La gran quantità di materiali su argomenti di fede è molto utile e piacevole da leggere.

In questi libri, a differenza di molti altri, non si troveranno opinioni personali dell'autore, spiegazioni basate su fonti dubbie, stili non osservanti del rispetto e della reverenza dovuti ad argomenti sacri, né argomentazioni senza speranza, pessimistiche, che creano dubbi nella mente e distorsioni nel cuore.

---

Prima edizione, marzo 2007

Secondo edizione, maggio 2007

Terza edizione, luglio 2007

Quarta edizione, agosto 2007

Quinta edizione, settembre 2007

**Casa editrice:** GLOBAL PUBLISHING

Talatpasa Mah. Emirgazi Caddesi, Ibrahim Elmas Is Merkezi

A Blok Kat 4 Okmeydani - Istanbul / Turchia

Telefono: (+90 212) 222 00 88

**Stampa e rilegatura:** Şan Ofset in Istanbul

Cendere Yolu No: 23 Ayazaga - Istanbul / Turchia

Telefono: (+90 212) 289 24 24

Tutte le traduzioni dal Corano sono tratte da: Saggio di traduzioni interpretative in italiano, a cura di Hamza Piccardo, revisione e controllo dottrinale

Unione delle Comunità ed Organizzazioni Islamiche in Italia - UCOII

[www.harunyahya.com](http://www.harunyahya.com)

[www.museodellacreazione.com](http://www.museodellacreazione.com)



HARUN YAHYA

# ATLANTE DELLA CREAZIONE

Settembre 2007







## L'AUTORE

**HARUN YAHYA** è lo pseudonimo dell'autore, Adnan Oktar, che è nato ad Ankara nel 1956. Dopo aver completato gli studi superiori ad Ankara, ha studiato arte alla Mimar Sinan University di Istanbul e filosofia all'Università di Istanbul. A partire dagli anni 1980 ha pubblicato molti libri su temi politici, scientifici e di fede. Harun Yahya è molto conosciuto come autore di opere importanti che svelano l'impostura degli evolucionisti, le loro errate tesi, e gli oscuri legami tra il darwinismo e ideologie sanguinarie come il fascismo e il comunismo.

Le opere di Harun Yahya, tradotte in 57 lingue, costituiscono una collezione di più di 45.000 pagine in totale con 30.000 illustrazioni.

Il suo pseudonimo è composto dai nomi Harun (Aronne) e Yahya (Giovanni), in memoria dei due venerati Profeti che si batterono contro la perdita di fede dei loro popoli. Il sigillo del profeta sulle copertine dei suoi libri è simbolico ed è collegato ai loro contenuti. Esso rappresenta il Corano (la Scrittura Finale) e il Profeta Muhammad (la pace e la benedizione siano su di lui), l'ultimo dei profeti. Sotto la guida del Corano e della Sunna (insegnamenti del Profeta [la pace e la benedizione siano su di lui]), l'autore si propone di demolire uno per uno i cardini delle ideologie atee, e di avere l'"ultima parola", in modo da mettere completamente a tacere le obiezioni sollevate contro la religione. Egli usa il sigillo dell'ultimo Profeta (la pace e la benedizione siano su di lui), che



raggiunse la saggezza definitiva e la perfezione morale, come segno della sua intenzione di offrire quest'ultima parola.

Tutte le opere di Harun Yahya hanno un unico obiettivo: trasmettere il messaggio del Corano; incoraggiare i lettori a riflettere su questioni fondamentali della fede, come l'esistenza di Dio, l'unità e l'Aldilà; e dimostrare quanto fragili sono le fondamenta dei sistemi atei e delle ideologie distorte.

Harun Yahya ha moltissimi lettori in molti paesi, dall'India all'America, dall'Inghilterra all'Indonesia, dalla Polonia alla Bosnia, dalla Spagna al Brasile, dalla Malesia all'Italia, dalla Francia alla Bulgaria e alla Russia. Alcuni dei suoi libri sono già disponibili in inglese, francese, tedesco, spagnolo, italiano, portoghese, urdu, arabo, albanese, cinese, swahili, hausa, dhivehi (la lingua delle Mauritius), russo, serbo-croato (bosniaco), polacco, malese, turco uigur, indonesiano, bengali, danese e svedese.

Molto apprezzate in tutto il pianeta, queste opere sono state lo strumento attraverso il quale molti hanno ritrovato la fede in Allah e hanno riguadagnato una maggior comprensione della propria fede. La saggezza e la sincerità, accanto ad uno stile particolare e molto comprensibile, toccano direttamente tutti coloro che le leggono. Chi riflette seriamente su questi libri non può continuare a sostenere ancora l'ateismo o qualunque altra distorta ideologia o filosofia materialistica, poiché questi libri sono caratterizzati da una rapida efficacia, da risultati definiti e incontrovertibilità. Anche se qualcuno continuasse a farlo, sarebbe soltanto per un attaccamento emotivo, dal momento che questi libri dimostrano come tali ideologie siano false dalle fondamenta. Tutti i movimenti contemporanei di negazione sono ora ideologicamente sconfitti, grazie alla collezione di libri scritti da Harun Yahya.

Non c'è dubbio che tutto ciò derivi dalla saggezza e dalla chiarezza del Corano. L'autore intende servire modestamente come mezzo nella ricerca dell'umanità per il giusto sentiero di Dio. La pubblicazione di queste opere non è intesa al guadagno materiale.

Inestimabile è il servizio reso da tutti coloro che incoraggiano altre persone a leggere questi libri, che aprono le loro menti e i loro cuori e li guidano a divenire più devoti servi di Dio.

Allo stesso tempo sarebbe soltanto una perdita di tempo e di energia diffondere altri libri che creano confusione nella mente delle persone, le portano nel caos ideologico e, evidentemente, non hanno effetti forti e precisi nel rimuovere i dubbi dal cuore della gente, come verificatosi in precedenti esperienze. È impossibile che dei libri concepiti per sottolineare l'abilità letteraria dell'autore, piuttosto che il nobile scopo di salvare la gente dalla mancanza di fede, abbiano un così grande effetto. Quelli che ancora dubitano, possono constatare direttamente come il solo scopo dei libri di Harun Yahya sia quello di sconfiggere la miscredenza e diffondere i valori morali del Corano. Il successo e l'efficacia di questo servizio si manifestano nella persuasione dei lettori.

Bisogna tenere a mente una cosa: la ragione principale della persistente crudeltà, dei conflitti e delle sofferenze che affliggono la maggioranza della gente è la prevalenza ideologica della miscredenza. A questo stato di cose si può porre fine unicamente con la sconfitta ideologica della miscredenza, e divulgando le meraviglie della creazione e la morale Coranica, in modo che la gente possa vivere secondo queste. Considerando l'attuale stato del mondo, che conduce in una spirale discendente di violenza, di corruzione e di conflitto, è chiaro che questo servizio deve essere reso in modo più rapido ed efficace, prima che sia troppo tardi.

In questo sforzo, i libri di Harun Yahya assumono un ruolo centrale. Con il permesso di Dio, questi libri costituiranno un mezzo tramite il quale la gente del XXI secolo raggiungerà la pace, la giustizia e la felicità promesse nel Corano.







# Atlante della creazione

Harun Yahya





# INDICE



**INTRODUZIONE .....14**

**1. CHE COS'È UN FOSSILE? .....16**

**2. ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI NEL NORD  
E NEL SUD AMERICA .....44**

**Esemplari fossili rinvenuti negli USA .....46**

PESCE CAIMANO .....	48	PIOPPO .....	98
FOGLIA DI PIOPPO .....	50	TIPULA .....	100
PASTINACA .....	52	PECCIO .....	102
SARDINA .....	54	PESCE LANTERNA .....	104
ARINGA .....	56	PINO GIALLO .....	106
GRANCHIO .....	58	PERSICO .....	108
PERSICO .....	60	ARINGA .....	110
FOGLIA DI SOMMACCO .....	62	SALICE .....	112
TROUT-PERCH .....	64	FOGLIA DI PIOPPO .....	114
DUE ARINGHE .....	66	FOGLIA DI QUERCIA .....	116
TRILOBITE .....	68	VESPA .....	118
ARINGHE .....	70	FOGLIA DI VITE.....	120
MILLEPIEDI .....	72	ARINGA E PERSICO SOLE .....	122
CONIGLIO GIOVANE .....	74	FOGLIA DI SOMMACCO .....	124
TROUT-PERCH .....	76	CRANIO DI ORSO NORD-AMERICANO	126
RICCIO DI MARE .....	78	PERSICO .....	128
FOGLIA DI SICOMORO .....	80	PERSICO SOLE, ARINGA .....	130
GONORYNCHUS .....	82	FOGLIA DI CARYA .....	132
ARINGHE .....	84	ARINGA .....	134
FOGLIA DI GINKGO .....	86	FOGLIA DI FICO .....	136
ARINGA .....	88	ARINGHE .....	138
PERSICO SOLE.....	90	COLEOTTERO D'ACQUA .....	140
LAMPREDA .....	92	FOGLIA DI IPPOCASTANO .....	142
TROUT-PERCH .....	94	FELCE .....	144
CODA DI TROTA .....	96	ARINGA.....	146



ARINGA.....	148	ARINGA E PERSICO .....	166
PESCE PIPA .....	150	CONIGLIO .....	168
CRANIO DI LEOPARDO .....	152	CRANIO DI CERVO .....	170
FOGLIA DI BAGOLARO CON UN GRILLO .....	154	TARTARUGA .....	172
CRANIO DI RINOCERONTE .....	156	BIVALVE .....	174
CONIGLIO .....	158	TARTARUGA .....	176
PERSICO SOLE, ARINGA .....	160	BIVALVE .....	178
SALICE .....	162	RICCIO DI MARE .....	180
FOGLIA DI ALLORO .....	164	STELLA DI MARE .....	182

### **Esemplari fossili rinvenuti in Canada . . . . . 184**

IODONTIDE.....	186	TESTA DI SALMONE .....	202
RAMO DI SEQUOIA .....	188	FOGLIA DI GINKGO E GAMBO DI SEQUOIA .....	204
IODONTIDE.....	190	FOGLIA DI GINKGO .....	206
GAMBO DI SEQUOIA CON BIBIO MARCI .....	192	FOGLIA DI OLMO .....	208
PESCE POLMONATO .....	194	FOGLIA DI GINKGO BILOBA .....	210
GAMBO DI SEQUOIA E FOGLIA DI CARPINO .....	196	FOGLIA DI ONTANO .....	212
GAMBO DI SEQUOIA CON BACCELLI DI SEMI .....	198	FOGLIE DI CARPINO E DI OLMO .....	214
BETULLA .....	200	FRONDA E CONO DI METASEQUOIA..	216
		ARAGOSTA .....	218

### **Esemplari fossili rinvenuti nella Repubblica Dominicana . . . . . 220**

FULGORIDI .....	222	CAVALLETTA .....	250
RAGNO SALTATORE .....	223	SCELIONIDE, CICADELLIDE .....	252
COLLEOTTERO DEL LIMULO .....	224	COLEOTTERO DELL'AMBROISA .....	253
SCELIONIDE .....	225	VESPA PARASSITA, COLLEMBOLA .....	254
CIMICE ASSASSINA .....	227	VESPA .....	255
PSEUDOSCORPIONE .....	228	STAFILINIDE .....	256
FORMICA ALATA .....	229	FORMICA ALATA .....	257
PIRROCORIDI, MILLEPIEDI E RAGNO ..	230	FORMICA ALATA, MOSCA GALLIGENE .....	258
VESPA PARASSITA E PHORIDE.....	232	TIPULA .....	260
APE SENZA PUNGIGLIONE .....	233	MOSCA PHORIDE .....	261
FORMICA ALATA, MOSCA GALLIGENE	234	CERATOPOGONIDE .....	262
RAGNO E RAGNATELA .....	235	SCIARIDE .....	263
PSOCOTTERO .....	236	RAGNATELA, MOSCA PARASSITA .....	264
SCOLITIDE.....	237	COLLEMBOLA .....	265
COLEOTTERO DEL LIMULO .....	238	PHORIDE.....	266
FORMICA ALATA .....	239	DERMATTERO, FORMICA OPERAIA .....	268
RAGNO .....	240	NINFA DI FULGORIDI .....	269
FORMICA OPERAIA.....	242	MOSCA .....	270
FORMICA ALATA .....	243	MOSCA PARASSITA .....	271
TRICOTTERO, SCIARIDI .....	244	PUNTERUOLO DEL GRANO, COLEOTTERO DELL'AMBROISA .....	272
TERMITE ALATA .....	245	PSICODIDE .....	273
CIMICE .....	246	GRILLO, ETEROTTERO .....	274
RAGNO E RAGNATELA .....	247	MOSCA GALLIGENE .....	275
FORMICA ALATA .....	248		
TERMITE ALATA .....	249		



CERATOPOGONIDE,	ACARO E SCOLITIDE.....	292
MOSCA GALLIGENE .....	STAFILINIDE .....	293
MOSCA DEI FUNGHI .....	CIMICE ASSASSINA .....	294
COLEOTTERO DELL'AMBROISA .....	FORMICA LEONE .....	295
MOSCA PARASSITA .....	BRUCO .....	296
ANISOPODE .....	TERMITE ALATA .....	297
PSOCIDE .....	SCIARIDE .....	298
EFFIMERA .....	MOSCA BALLERINA .....	300
CURCULIONE .....	BLATTA .....	301
PSICODIDE .....	VESPA .....	302
GRILLO, TIPULA .....	ZANZARA .....	303
CURCULIONE .....	BRACONIDE .....	304
NINFA DI ISOPODE.....	CIMICE ASSASSINA .....	305
PSILLA .....	ANTOCORIDE .....	306
FORMICA .....	DERMATTERO .....	307
FORMICA RODILEGNO .....	FORMICA REGINA .....	308
ISOPODE.....	TERMITE ALATA .....	309
<b>Esemplari fossili rinvenuti in Brasile .....</b>	<b>310</b>	
TETTIGONIDE .....	BLATTA.....	312
BLATTA .....	SCARABEO D'ACQUA .....	313
MOSCA .....	CAVALLETTA .....	314
BLATTA.....	BLATTA .....	315
CAVALLETTA .....	CAVALLETTA .....	316
PESCE CAIMANO .....	CAVALLETTA .....	318
SCORPIONE .....	LOCUSTA DALLE LUNGHE ANTENNE.....	320
BLATTA.....		322
<b>Esemplari fossili rinvenuti in Perù .....</b>	<b>330</b>	
BIVALVE .....	BIVALVE .....	332
BIVALVE .....		334
<b>Esemplari fossili rinvenuti in Argentina .....</b>	<b>338</b>	
<b>Esemplari fossili rinvenuti in Cile .....</b>	<b>339</b>	
PARTE DI PIGNA DI ARAUCARIA .....	CRANIO DI CORMORANO.....	340
GRANCHIO .....	CRANIO DI CORMORANO.....	342
PIGNA DI ARAUCARIA .....	GRANCHIO .....	344
<b>3. ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI IN EUROPA .....</b>	<b>350</b>	
<b>Esemplari fossili rinvenuti in Germania .....</b>	<b>352</b>	
GAMBERETTO .....	OFIURA .....	354
STELLA DI MARE .....	CELACANTO .....	356
AMIA .....	ARAGOSTA .....	359
GAMBERO DI FIUME .....	OFIURA .....	360
GAMBERETTO .....	GASTEROPODO .....	362
PESCE CAIMANO .....	GASTEROPODO .....	364
PIPISTRELLO .....	GAMBERETTO .....	366
<b>Esemplari fossili rinvenuti in Spagna .....</b>	<b>380</b>	
<b>Esemplari fossili rinvenuti nella Repubblica Ceca .....</b>	<b>381</b>	
FELCE.....	RANA .....	382
		384



**Esemplari fossili rinvenuti in Italia . . . . . 386**

PESCE RASOIO . . . . .	388	LARVA DI LIBELLULA . . . . .	394
IPPOCAMPO . . . . .	390	PESCE PIPA . . . . .	396
PESCE AMBRA . . . . .	392		

**Esemplari fossili rinvenuti in Gran Bretagna . . . . . 398**

LIMULO . . . . .	400	NAUTILO . . . . .	408
OFIURA . . . . .	402	RAGNO . . . . .	410
NAUTILO . . . . .	404	NAUTILO . . . . .	412
BIVALVE . . . . .	406	CAPROS . . . . .	414

**Esemplari fossili rinvenuti in Russia . . . . . 416**

**Esemplari fossili rinvenuti in Polonia . . . . . 417**

SCIAME DI CERATOPOGONIDE . . . . .	418	FALENA . . . . .	430
NINFA DI FASMIDE (Insetto stecco) . . . . .	419	CAVALLETTA . . . . .	431
LARVA DI FORMICA OPERAIA, LARVA DI AFIDE . . . . .	420	CAVALLETTA . . . . .	432
RAGNO GRANCHIO . . . . .	422	BRUCO . . . . .	433
LARVA DI AFIDE . . . . .	423	MOSCA . . . . .	434
MOSCIERINO . . . . .	424	MOSCA . . . . .	435
MOSCA DALLE ZAMPE LUNGHE . . . . .	425	FARFALLA . . . . .	436
VESPA . . . . .	426	CICADELLIDE . . . . .	437
TRICOTTERO . . . . .	427	FALENA . . . . .	438
PLECOTTERO . . . . .	428	MOSCA PHORIDE . . . . .	439
BLATTA . . . . .	429	FORMICA ALATA . . . . .	440
		MOSCA BALLERINA . . . . .	441

**4. ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI IN AFRICA**

**E NEL MEDIO-ORIENTE . . . . . 442**

**Esemplari fossili rinvenuti in Marocco . . . . . 444**

RICCIO DI MARE . . . . .	446	RICCIO DI MARE . . . . .	457
TRILOBITE . . . . .	448	RICCIO DI MARE . . . . .	458
AGUGLIA . . . . .	450	DOLLARO DI SABBIA . . . . .	459
STELLA DI MARE . . . . .	452	STELLA DI MARE . . . . .	460
TRILOBITE . . . . .	454	RICCIO DI MARE . . . . .	462
RICCIO DI MARE . . . . .	456	RICCIO DI MARE . . . . .	463

**Esemplari fossili rinvenuti in Libano . . . . . 464**

SQUALO . . . . .	466	PESCE VOLANTE . . . . .	478
ANGUILLA . . . . .	468	ANGUILLA . . . . .	480
PESCE VOLANTE . . . . .	470	ANGUILLA . . . . .	482
TRACINA VIPERA . . . . .	472	SQUALO . . . . .	484
GAMBERETTO . . . . .	474	CICALA GRANDE . . . . .	486
PESCE VOLANTE . . . . .	476		

**Esemplari fossili rinvenuti in Madagascar . . . . . 488**

CELACANTO . . . . .	490	NAUTILO . . . . .	500
BIVALVE . . . . .	494	NAUTILO . . . . .	501
NAUTILO . . . . .	496	BIVALVE . . . . .	502
NAUTILO . . . . .	497	NAUTILO . . . . .	504
DOLLARO DI SABBIA . . . . .	498	NAUTILO . . . . .	505



**5. ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI IN CINA,  
AUSTRALIA E NUOVA ZELANDA . . . . . 506**

**Esemplari fossili rinvenuti in Cina . . . . . 508**

EFFIMERA . . . . .	510	STORIONE . . . . .	538
MOSCA SCORPIONE . . . . .	512	FULGORIDI . . . . .	540
TIPULA . . . . .	513	COCCODRILLO . . . . .	543
CERCOPIDE . . . . .	514	STORIONE . . . . .	544
FULGORIDI . . . . .	516	GLOBICEFALO . . . . .	547
MOSCA DEI FUNGHI . . . . .	518	TARTARUGA . . . . .	548
SALAMANDRA . . . . .	520	CRANIO DI IENA . . . . .	550
TARTARUGA . . . . .	523	STORIONE . . . . .	552
EFFIMERA ADULTA . . . . .	524	BLATTA . . . . .	554
SALAMANDRA . . . . .	526	LARVA DELL'EFFIMERA . . . . .	556
RAGNO . . . . .	528	CRANIO DI TIGRE . . . . .	558
GAMBERO DI FIUME . . . . .	530	CRANIO DI RINOCERONTE . . . . .	560
LIBELLULA . . . . .	532	LARVA DELL'EFFIMERA . . . . .	562
UCCELLO . . . . .	534	STORIONE . . . . .	565
TARTARUGA GIOVANE . . . . .	536	CRANIO DI LUPO . . . . .	566

**Esemplari fossili rinvenuti in Nuova Zelanda . . . . . 568**

**Esemplari fossili rinvenuti in Australia . . . . . 569**

EQUISETO . . . . .	570	GRANCHIO . . . . .	572
--------------------	-----	--------------------	-----

**CRANI FOSSILI . . . . . 574**

**Un duro colpo al darwinismo . . . . . 576**

CRANIO DI VOLPE . . . . .	588	CRANIO DI VOLPE ARTICA . . . . .	600
CRANIO DI LUPO . . . . .	590	CRANIO DI PANDA . . . . .	602
CRANIO DI TIGRE . . . . .	592	CRANIO DI TIGRE . . . . .	604
CRANIO DI VOLPE . . . . .	594	CRANIO DI ORSO . . . . .	606
CRANIO DI ORSO BRUNO . . . . .	596	CRANIO DI LUPO SIBERIANO . . . . .	608
CRANIO DI LUPO . . . . .	598		

**7. FOSSILI VARI . . . . . 610**

FUNGO . . . . .	611	CRANIO DI SCIACALLO . . . . .	638
CANTARIDE (Mosca di Spagna) . . . . .	612	CRANIO DI LEOPARDO . . . . .	640
FORMICA LEONE . . . . .	614	CRANIO DI ZEBRA . . . . .	642
MOSCA SCORPIONE . . . . .	616	CRANIO DI CAVALLO SELVATICO DELL'ASIA . . . . .	644
COLEOTTERO DI PALUDE . . . . .	617	CRANIO DI PROCIONE . . . . .	646
CONCHIGLIA DI CHIOCCIOLA . . . . .	618	ASINO SELVAGGIO DEL TIBET . . . . .	647
PALLOPTERIDI . . . . .	619	CRANIO DI SCIMMIA . . . . .	648
ZAMPA DI RETTILE . . . . .	620	CRANIO DI CAMMELO . . . . .	649
RAGNO A SEI OCCHI (Oonopidae) . . . . .	622	CRANIO DI VOLPE GRIGIA . . . . .	650
COLEOTTERO (Scaptiidae) . . . . .	623	CRANIO DI MARTORA DI PENNANT . . . . .	652
BOMBILIDE . . . . .	624	CRANIO DI FOCA MONACA CARAIBICA . . . . .	653
MOSCA NERA . . . . .	625	CRANIO DI RINOCERONTE . . . . .	654
COLEOTTERO (Scydmaenidae) . . . . .	626	CIVETTA ZIBETTO INDIANA . . . . .	655
TIPULA (Tipulidae) . . . . .	627	CRANIO DI GIRAFFA . . . . .	656
THROSCIDI . . . . .	628	CRANIO DI CINGHIALE . . . . .	658
HARVESTMEN . . . . .	629	CRANIO DI ANTILOPE . . . . .	659
ORTORAFI (Rhagionidae) . . . . .	630	CRANIO DI GHEPARDO . . . . .	660
MOSCA SERPENTE (Raphidioptera) . . . . .	632	CRANIO DI BINTURONG . . . . .	662
CRANIO DI IENA . . . . .	634		
CRANIO DI LINCE . . . . .	636		



CRANIO DI DIAVOLO	FOGLIA DI MELO.....	686
DELLA TASMANIA .....	FOGLIA DI LAUROCERASO.....	688
TARTARUGA.....	TARPONE ATLANTICO.....	690
CRANIO DI ORSA POLARE .....	MONACANTIDE.....	692
CRANIO DI COYOTE.....	POLPO.....	694
FOGLIA DI SASSAFRAS .....	IPPOCAMPO .....	696
FOGLIA DI ALBERO DI KATSURA .....	POLYIPNUS .....	698
FOGLIA DI FRASSINO .....	FUNDULIDE.....	700
FOGLIA DI MYRICA .....	PESCE SOLDATO (con il suo omologo) ..	702
DIOSPYROS .....	PESCE SCOIATTOLO .....	704
PIGNA DI ARAUCARIA .....	DORAP.....	706
FOGLIA DI QUERCIA CERRO.....	PESCE CHIRURGO.....	708
FOGLIA DI GINEPRO.....	GAMBERETTO .....	710
FOGLIA DI SORBO DEGLI	MELÙ.....	712
UCCELLATORI .....		

**CONCLUSIONE .....** **714**

**APPENDICE**

**IL COLLASSO DELLA TEORIA EVOLUZIONISTICA .....** **718**

**LE VERE RADICE IDEOLOGICHE DEL TERRORISMO:**

**IL DARWINISMO E IL MATERIALISMO .....** **720**

**INTRODUZIONE: PERCHÉ LA TEORIA DELL'EVOLUZIONE? .....** **730**

**PREFAZIONE: UN GRANDE MIRACOLO DEI NOSTRI TEMPI:**

**CREDERE NELL'INGANNO EVOLUZIONISTA .....** **732**

**CAPITOLO 1 PER LIBERARSI DAL PREGIUDIZIO .....** **734**

**CAPITOLO 2 UNA BREVE STORIA DELLA TEORIA .....** **738**

**CAPITOLO 3 I MECCANISMI IMMAGINARI DELL'EVOLUZIONE.....** **746**

**CAPITOLO 4 I REPERTI FOSSILI CONFUTANO L'EVOLUZIONE .....** **751**

**CAPITOLO 5 LA FAVOLA DELLA TRANSIZIONE DALL'ACQUA ALLA TERRA.....** **756**

**CAPITOLO 6 L'EVOLUZIONE IMMAGINARIA DEGLI UCCELLI E DEI MAMMIFERI..** **760**

**CAPITOLO 7 LE INTERPRETAZIONI TENDENZIOSE E INGANNEVOLI DEGLI**

**EVOLUZIONISTI RIGUARDO AI FOSSILI .....** **770**

**CAPITOLO 8 LE FALSIFICAZIONI DELL'EVOLUZIONE .....** **772**

**CAPITOLO 9 LO SCENARIO DELL'EVOLUZIONE UMANA .....** **775**

**CAPITOLO 10 L'EVOLUZIONE DI FRONTE AL VICOLO CIECO DELLA MOLECOLA .** **795**

**CAPITOLO 11 NON È CON LE COINCIDENZE CHE SI SPIEGA IL PIANO .....** **824**

**CAPITOLO 12 PERCHÉ LE AFFERMAZIONI DEGLI EVOLUZIONISTI**

**SONO ERRONEE.....** **832**

**CAPITOLO 13 LA TEORIA DELL'EVOLUZIONE:**

**UNA ZAVORRA MATERIALISTICA.....** **845**

**CAPITOLO 14 I MASS MEDIA: UNA TENDA A OSSIGENO**

**PER LA TEORIA EVOLUZIONISTICA .....** **850**

**CAPITOLO 15 CONCLUSIONE: L'EVOLUZIONE È UN INGANNO .....** **854**

**CAPITOLO 16 IL FATTO DELLA CREAZIONE.....** **858**

**CAPITOLO 17 IL SEGRETO AL DI LÀ DELLA MATERIA .....** **873**

**CAPITOLO 18 LA RELATIVITÀ DEL TEMPO E LA REALTÀ DEL DESTINO .....** **895**



## INTRODUZIONE

Circa 150 anni fa, il naturalista inglese Charles Darwin propose una teoria basata su diverse osservazioni compiute durante i suoi viaggi, ma che non ha potuto avere il supporto di alcuna scoperta scientifica successiva. In sintesi, la sua teoria dell'evoluzione consisteva di vari scenari, supposizioni e congetture che Darwin stesso inventò con la sua immaginazione.

Secondo tale scenario dell'evoluzione, le sostanze inorganiche si combinarono per caso, dando vita alla prima cellula vivente. Non v'è dubbio che questa affermazione fosse enormemente imprecisa, e che non potesse essere corroborata da alcuna prova o alcun dato scientifico.



Il microscopio a una sola lente che Darwin usava è indicativo dei mezzi tecnologicamente sottosviluppati di quel tempo.

volle molto perché questa teoria fosse adottata dai materialisti. Poiché gli ambienti materialisti negavano la realtà della creazione, si aggrapparono ciecamente alla teoria dell'evoluzione, e dichiararono anche che presumibilmente era questa la base scientifica della loro visione del mondo.

Una delle scoperte più importanti che invalida la teoria dell'evoluzione è quella dei reperti fossili che rivelano che la struttura delle specie viventi è rimasta invariata da decine di milioni di anni. Nell'immagine c'è un insetto che vive ai nostri giorni e il suo fossile di 50 milioni di anni fa. Questa specie, che è rimasta invariata dopo 50 milioni di anni, confuta l'evoluzione.



Charles Darwin

Ancora secondo questa leggenda, tale forma di vita unicellulare - sempre per caso - si mutò nella prima specie vivente di microbo - in altre parole, si evolse. Secondo l'errore evoluzionista, tutte le forme di vita sulla Terra, dai batteri fino agli esseri umani, comparvero come risultato di questo stesso processo immaginario.

Le affermazioni di Darwin naturalmente non erano basate alcuna prova o scoperta scientifica. Ma poiché la comprensione scientifica e i mezzi tecnologici disponibili a quel tempo erano ad un livello decisamente primitivo, la natura ridicola e irrealistica di questa asserzione non emerse alla luce del sole in tutta la sua completezza. In tale clima, gli scenari di Darwin ricevettero una generale accettazione da un gran numero di ambienti.

Il fondamento della teoria dell'evoluzione di Darwin era il materialismo. Quindi, non ci







Una salamandra fossile di 125 milioni e il suo omologo odierno.



Svolgendo una gran quantità di ricerche e indagini, e ricreando ambienti artificiali in laboratorio, riuscirono ad arrivare a scoperte che avrebbero dovuto corroborare la teoria di Darwin. Tuttavia, ogni campo della ricerca, ogni nuova scoperta cui giungevano, costituiva soltanto una prova che negava l'evoluzionismo piuttosto che confermarlo. La scienza e la tecnologia avevano intanto fatto rapidi progressi dall'inizio del ventesimo secolo, e negavano la teoria dell'evoluzione. Tutti i rami della scienza interessati dall'argomento - microbiologia, bio-matematica, biologia cellulare, biochimica, genetica, anatomia, fisiologia, antropologia e paleontologia - rivelarono innumerevoli prove che sconfessavano completamente la teoria dell'evoluzione.

I reperti fossili sono forse la prova più importante per demolire le affermazioni della teoria dell'evoluzione. I fossili rivelano che le forme di vita sulla Terra non hanno avuto il benché minimo cambiamento e non si sono mai sviluppate l'una dall'altra. Esaminando i reperti fossili, vediamo che gli esseri viventi sono oggi esattamente gli stessi che erano centinaia di milioni d'anni fa - in altre parole, non hanno mai subito alcuna evoluzione. Anche durante le ere più antiche, le forme di vita emersero all'improvviso con tutte le proprie strutture complesse - con le caratteristiche perfette superiori, proprio come i loro corrispondenti odierni.

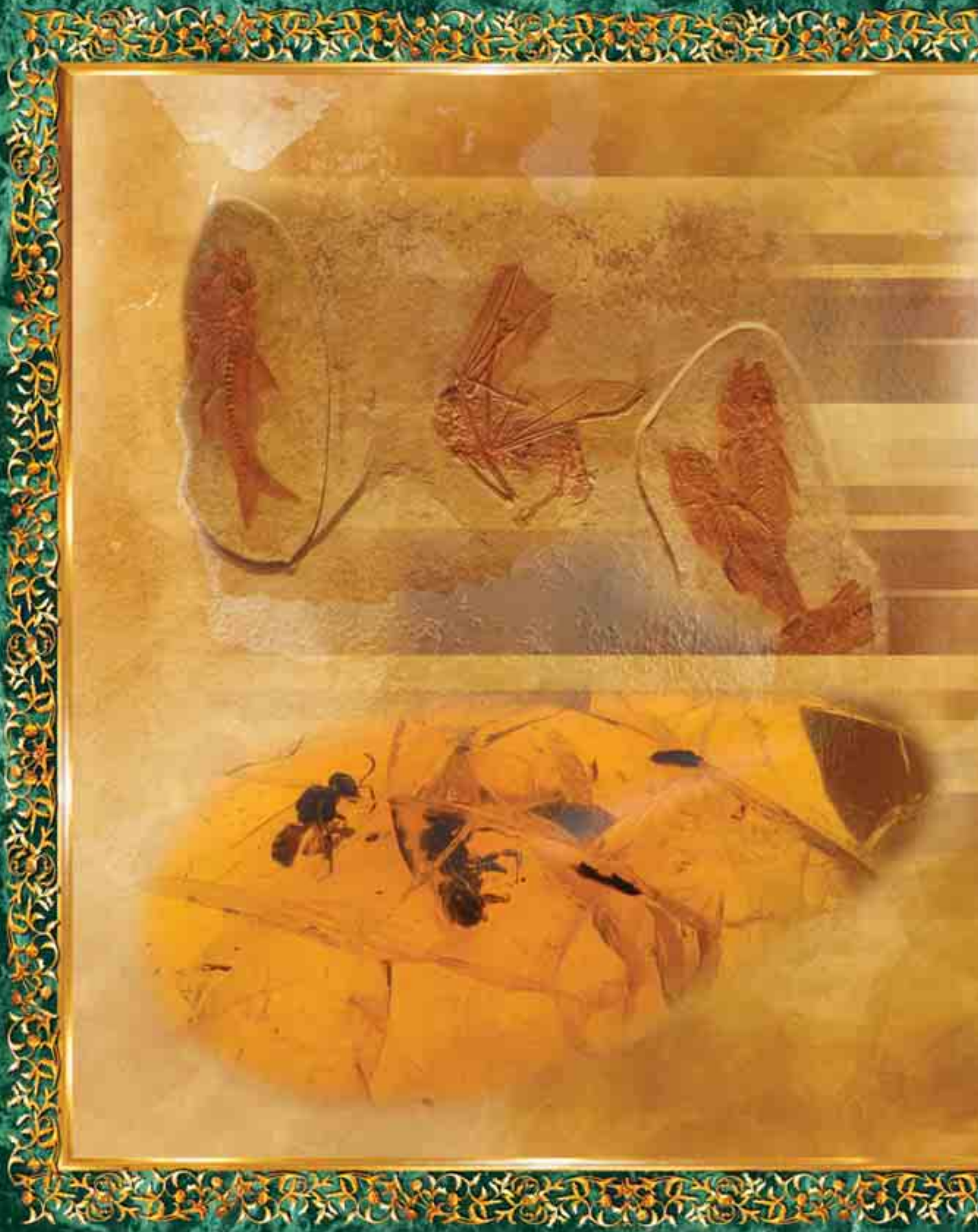
Ciò dimostra un fatto indiscutibile: gli esseri viventi non sono venuti in essere attraverso i processi immaginari dell'evoluzione. Ogni essere vivente mai esistito sulla terra è stato creato da Dio. Questa realtà della creazione è ancora una volta rivelata nelle tracce che i perfetti esseri viventi hanno lasciato dietro di sé.

Questo libro offre al lettore non solo queste informazioni su ciò che i fossili sono, e dove e come sono stati trovati, ma anche un esame più ravvicinato di una gran varietà di esemplari fossili, vecchi di milioni di anni, che ancora oggi sono in grado di rivelare: "Non abbiamo mai subito l'evoluzione; siamo stati creati". I fossili discussi e illustrati in questo libro non sono che pochi esempi delle centinaia di milioni di esemplari che provano il fatto della creazione. E anche questi pochi sono sufficienti per provare che la teoria dell'evoluzione è una grande mistificazione e un inganno nella storia della scienza.

Le felci hanno conservato la stessa struttura dal giorno in cui furono create. Le felci, che sono rimaste le stesse da circa 300 milioni di anni, sono una delle prove che verifica la non validità della teoria dell'evoluzione.



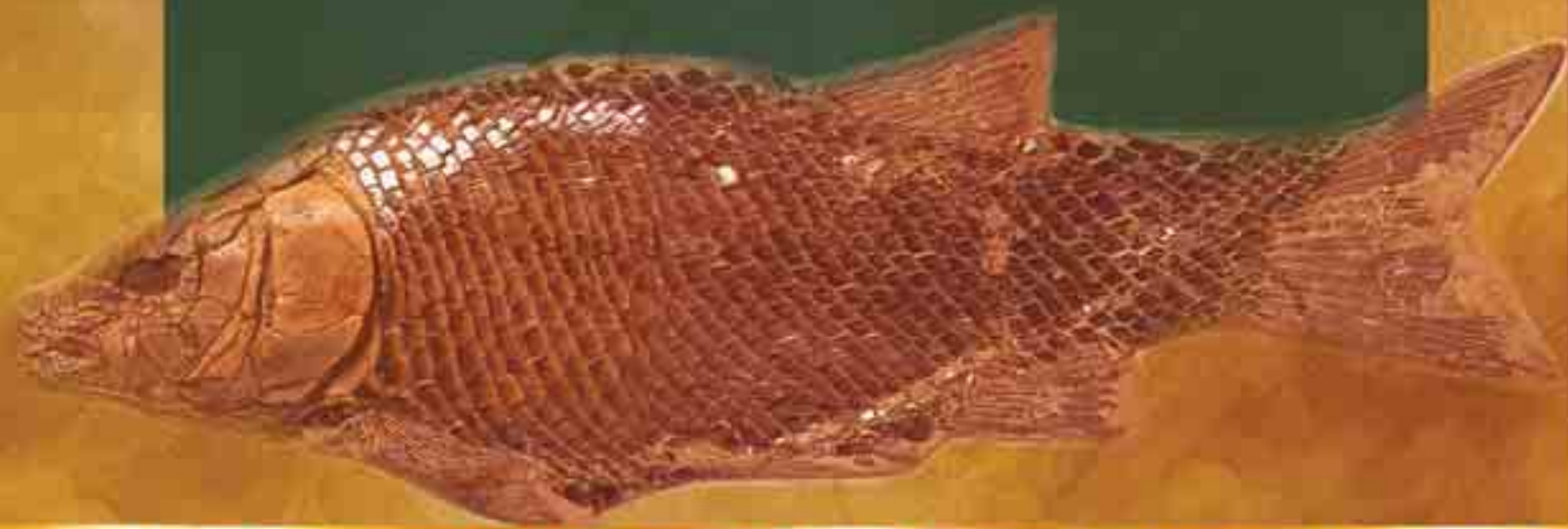








**CHE COS'È UN FOSSILE?**





## CHE COS'È UN FOSSILE?

**N**ella definizione più ampia, un fossile è ciò che resta di un essere vivente vissuto molto tempo fa e conservatosi fino ai tempi presenti, preservato in condizioni naturali. I fossili che arrivano fino a noi sono parte di un organismo, o tracce lasciate quando l'essere vivente in questione era ancora vivo (queste ultime sono conosciute come impronte fossili). Si sono formati quando piante o animali morti si sono conservati prima del disfacimento completo, diventando alla fine parte della roccia sedimentaria della terra. Perché possa avvenire la fossilizzazione, l'animale o la pianta in questione deve essere sepolto in tempi molto rapidi - in genere ricoperto da uno strato di limo. In genere ciò è seguito da un processo chimico, durante il quale la conservazione è assicurata attraverso modificazioni minerali che avvengono nei tessuti originali.

I fossili sono la prova più importante dei particolari della vita preistorica. Da varie regioni del mondo provengono centinaia di milioni di fossili, che ci offrono una finestra sulla storia e sulla struttura della vita sulla Terra. Milioni di fossili indicano che le specie sono apparse istantaneamente, già pienamente formate e con le proprie strutture complesse, e non hanno subito alcun cambiamento nei milioni di anni successivi. Ciò è una prova significativa che la vita venne posta in essere dal nulla - in altre parole fu creata. Non c'è un solo fossile che suggerisca che gli esseri viventi



Questa betulla fossile del Paleocene (da 65,5 a 55 milioni di anni fa), rinvenuta nel Montana, è tridimensionale.



UN FOSSILE DI RANA DI 50 MILIONI DI ANNI FA  
Non c'è alcuna differenza tra questa rana, vissuta 50 milioni di anni fa, e quelle di oggi.







Una stella di mare di età compresa tra 490 e 443 milioni di anni indica che le stelle di mare sono le stesse da centinaia di milioni di anni e non si sono evolute.



Un granchio fossile vissuto tra 38 e 23 milioni di anni fa.



si siano formati gradualmente, in altre parole che si siano evoluti. Gli esemplari fossili che gli evoluzionisti ritengono "fossili intermedi" sono pochissimi, ed è stata scientificamente provata la loro infondatezza. Nello stesso tempo, si è scoperto che alcuni degli esemplari presentati come fossili intermedi erano dei falsi, con ciò dimostrando che i darwinisti sono alla disperazione, tanto da ricorrere alla frode.

Negli ultimi 150 anni o quasi, i fossili provenienti da scavi effettuati in tutto il mondo provano che i pesci sono sempre stati pesci, gli insetti sono sempre stati insetti, gli uccelli sono sempre stati uccelli e i rettili sono sempre stati rettili. Non c'è un solo fossile ad indicare una qualunque transizione tra le specie viventi - in altre parole da pesce ad anfibio o da rettile a uccello. In breve, i reperti fossili hanno definitivamente demolito la tesi di base della teoria dell'evoluzione, che le specie discendano l'una dall'altra subendo delle modifiche in lunghi periodi di tempo.

Oltre ad offrire informazioni riguardo alle forme di vita, i fossili ci offrono anche dati significativi riguardo alla



UNA FORMICA ALATA VISSUTA TRA 20 E 15 MILIONI DI ANNI FA. Anche i fossili intrappolati nell'ambra a causa dell'indurimento della resina confutano la teoria dell'evoluzione.

I gamberi che vivevano da 250 a 70 milioni di anni fa sono gli stessi di quelli che vivono oggi. I gamberi, che sono immutati da milioni di anni, dimostrano che l'evoluzione non ha mai avuto luogo.

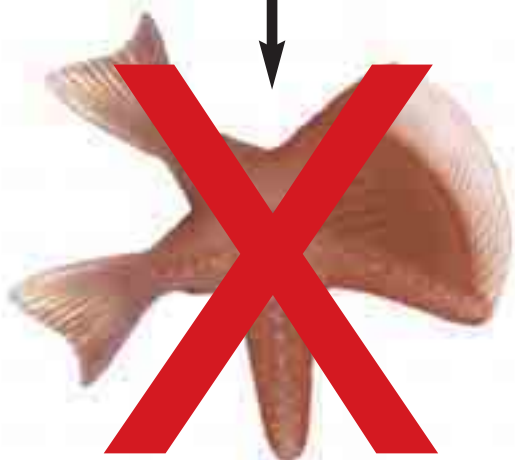




Non esiste alcuna  
forma di  
transizione



I ritrovamenti fossili rivelano che gli esseri fantasiosi di queste immagini non sono mai esistiti. Gli esseri viventi comparvero all'improvviso con tutte le loro caratteristiche intatte e, per tutta la loro esistenza, queste specie non hanno subito alcun tipo di cambiamento.



I darwinisti affermano che, subendo piccoli cambiamenti, gli esseri viventi si evolvono da una specie all'altra nel corso di milioni di anni. Secondo questa affermazione, che è confutata dalle scoperte scientifiche, i pesci si trasformarono in anfibi e i rettili in uccelli. Questo cosiddetto processo di trasformazione, che si dice dura da milioni di anni, dovrebbe aver lasciato innumerevoli prove nei reperti fossili. In altre parole, durante le loro intense ricerche durate centinaia di anni, i ricercatori avrebbero dovuto trovare molti esseri viventi grotteschi, creature mezzo pesce mezza lucertola, mezzo ragno mezza mosca o mezza lucertola mezza uccello. Nonostante quasi ogni strato della terra sia stato esplorato, però, non è stato trovato un singolo fossile che i darwinisti possano usare come prova della cosiddetta transizione.

D'altro canto, ci sono innumerevoli fossili che dimostrano che i ragni sono sempre stati ragni, le mosche sono sempre state mosche, i pesci sempre pesci, i coccodrilli sempre coccodrilli, i conigli sempre conigli e gli uccelli sempre uccelli. Centinaia di milioni di fossili dimostrano chiaramente che gli esseri viventi non hanno subito alcuna evoluzione, ma sono stati creati. Centinaia di milioni di fossili provano che gli esseri viventi non si sono evoluti, ma sono stati creati.



storia del pianeta, come per esempio i movimenti delle placche continentali che hanno alterato la superficie della Terra e i tipi di cambiamenti climatici che hanno avuto luogo nelle ere passate.

I fossili hanno attratto l'interesse dei ricercatori fin dai tempi dell'antica Grecia, sebbene il loro studio come branca a sé della scienza sia cominciato soltanto alla metà del diciassettesimo secolo. Ciò avvenne in seguito all'opera del ricercatore Robert Hooke (autore di *Micrografia*, 1665 e *Discorso sui terremoti*, 1668) e Niels Steensen (meglio conosciuto come Nicola Stenone). Al tempo in cui Hooke

e Stenone svolsero le loro ricerche, la maggior parte dei pensatori non credeva che i fossili fossero veramente i resti di esseri viventi, esistiti in tempi passati. Al centro del dibattito, se i fossili fossero da considerare reali resti di esseri viventi, stava la difficoltà di spiegare la distribuzione dei fossili, in termini di dati geologici. I fossili venivano frequentemente trovati in regioni montuose, sebbene a quel tempo fosse impossibile spiegare come un pesce, ad esempio, potesse essersi fossilizzato in uno strato di roccia così in alto sul livello del mare. Proprio come Leonardo da Vinci aveva già in precedenza suggerito, Stenone sostenne che il livello del mare dovesse essersi abbassato nel corso della storia. Hooke, d'altra parte, sosteneva che le montagne si erano formate come risultato di un riscaldamento interno alla Terra e dei terremoti delle placche oceaniche.



Un ricercatore di fossili che lavora nella formazione Ediacara in Australia.





Fu in seguito alle spiegazioni di Hooke e Stenone, che spiegavano come i fossili fossero effettivamente i resti di esseri viventi un tempo vissuti, che la geologia si sviluppò durante il diciottesimo e il diciannovesimo secolo, e la raccolta e la ricerca sistematica di fossili cominciarono a trasformarsi in una disciplina scientifica. I principi fissati da Stenone vennero seguiti nella classificazione e nell'interpretazione di fossili. Dal diciottesimo secolo in poi, lo sviluppo delle miniere e la crescente costruzione di ferrovie favorirono una maggiore e più dettagliata ricerca su ciò che si trova sotto la superficie terrestre.

La moderna geologia rivelò che la crosta terrestre consiste di enormi sezioni conosciute come "placche", che si sono spostate attraverso la superficie del globo, trasportando i continenti e formando gli oceani. Maggiori i movimenti delle placche, maggiori i cambiamenti nella geografia della Terra. Le catene montuose sono il risultato delle collisioni tra enormi placche. I cambiamenti e i sollevamenti nella geografia della Terra che ebbero luogo nel corso di lunghissimi periodi di tempo mostrano anche che gli strati che oggi formano regioni montuose una volta si trovavano sotto terra.

In tal modo, i fossili che si trovano negli strati di roccia si rivelarono uno dei mezzi principali per ottenere informazioni sui periodi differenti della storia terrestre. Le informazioni geologiche mostrarono che i resti degli esseri viventi conservati nei sedimenti dopo la morte - in altre parole i fossili - si erano sollevati negli strati di roccia formati in periodi di tempo enormemente lunghi. Alcune delle rocce in cui i fossili venivano trovati risalivano a centinaia di milioni di anni fa.



Un'immagine della terra presa da satellite.



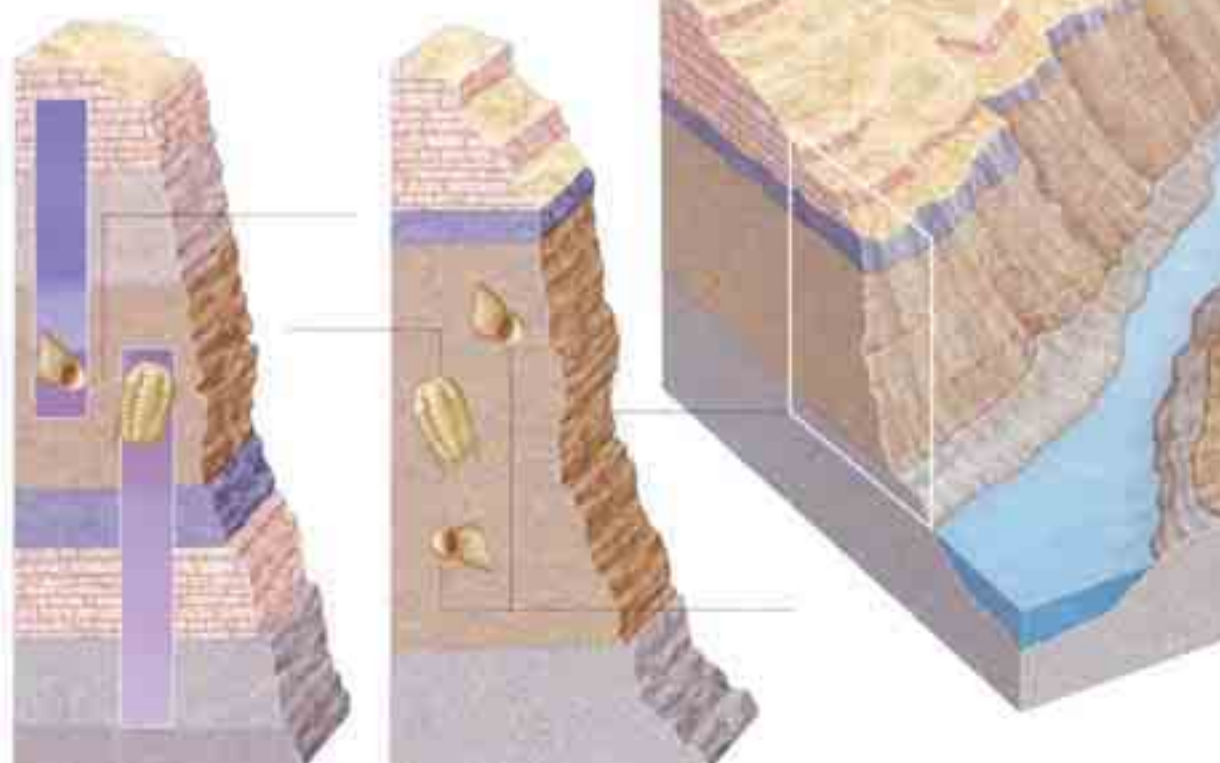




Durante questi studi si osservò che determinate specie fossili venivano trovate solo in determinati strati e in certi tipi di roccia. Si osservò che gli strati di roccia consecutivi contenevano i propri gruppi fossili, che potevano essere considerati quindi la particolare "firma" di quello strato. Questi "fossili-firma" potevano variare, secondo il tempo, il periodo e l'area. Ad esempio, due diverse condizioni ambientali e tipi di sedimenti – come un antico letto di lago e una barriera corallina - si possono incontrare nello stesso strato con fossili appartenenti alla stesso periodo geologico. In alternativa, si può trovare la stessa "firma" fossile in due diverse falde rocciose distanti molti chilometri l'una dall'altra. Attraverso le informazioni fornite da questi resti, gli scienziati hanno determinato la struttura cronologica geologica in uso ancora oggi.

Nell'immagine c'è un trilobite che visse nel periodo Ordoviciano (tra 490 e 443 milioni di anni fa) e un gasteropodo del periodo Siluriano (da 443 a 417 milioni di anni fa). Da questi fossili possiamo arguire che le rocce in questione hanno un'età compresa tra 448 e 442 milioni di anni.

I fossili usati per stabilire la data della formazione delle rocce sono chiamati fossili indice. La maggior parte di queste specie è scelta tra quelle che vissero solo in un particolare periodo, che si diffusero e che sono facilmente riconoscibili.





## La formazione dei fossili

Dopo la morte di un essere vivente, può originarsi un fossile grazie alla conservazione delle componenti dure del corpo che l'organismo lascia dietro di sé, per esempio le ossa, i denti, la conchiglia o gli artigli. In genere si pensa ai fossili come parti di una pianta o di un animale in forma pietrificata. Tuttavia, i fossili non si producono soltanto per mezzo della pietrificazione. Alcuni sono sopravvissuti fino ad oggi senza alcun danno o decadimento delle loro strutture, come ad esempio i mammut congelati nel ghiaccio o gli insetti e le piccole specie di rettili e di invertebrati conservati nell'ambra.



Una vespa di 54 - 28 milioni di anni, pietrificata nell'ambra.

Quando muore un essere vivente, i tessuti morbidi dei muscoli e degli organi cominciano immediatamente a decomporsi sotto gli effetti dei batteri e delle condizioni ambientali (In casi rarissimi, come con il freddo sottozero o il calore secco dei deserti, la decomposizione non ha luogo). Le parti più resistenti dell'organismo, in genere le parti che contengono minerali come le ossa e i denti, possono conservarsi per periodi molto più lunghi, andando incontro a vari processi fisici e chimici. E questi processi permettono che avvenga la fossilizzazione. Tuttavia, la maggioranza di queste componenti che fossilizzano sono le ossa e i denti dei vertebrati, le conchiglie dei brachiopodi e dei molluschi, gli scheletri esterni di certi crostacei e trilobiti, le forme generali degli organismi corallini e delle spugne e le parti legnose delle piante. Anche le condizioni ambientali che circondano un organismo giocano un ruolo importante nella formazione dei fossili. Si può predire se la fossilizzazione avverrà oppure no sulla base dell'ambiente circostante un organismo. Per esempio, in termini di formazione di fossili, gli ambienti sott'acqua sono più vantaggiosi di quelli sulla terra asciutta.

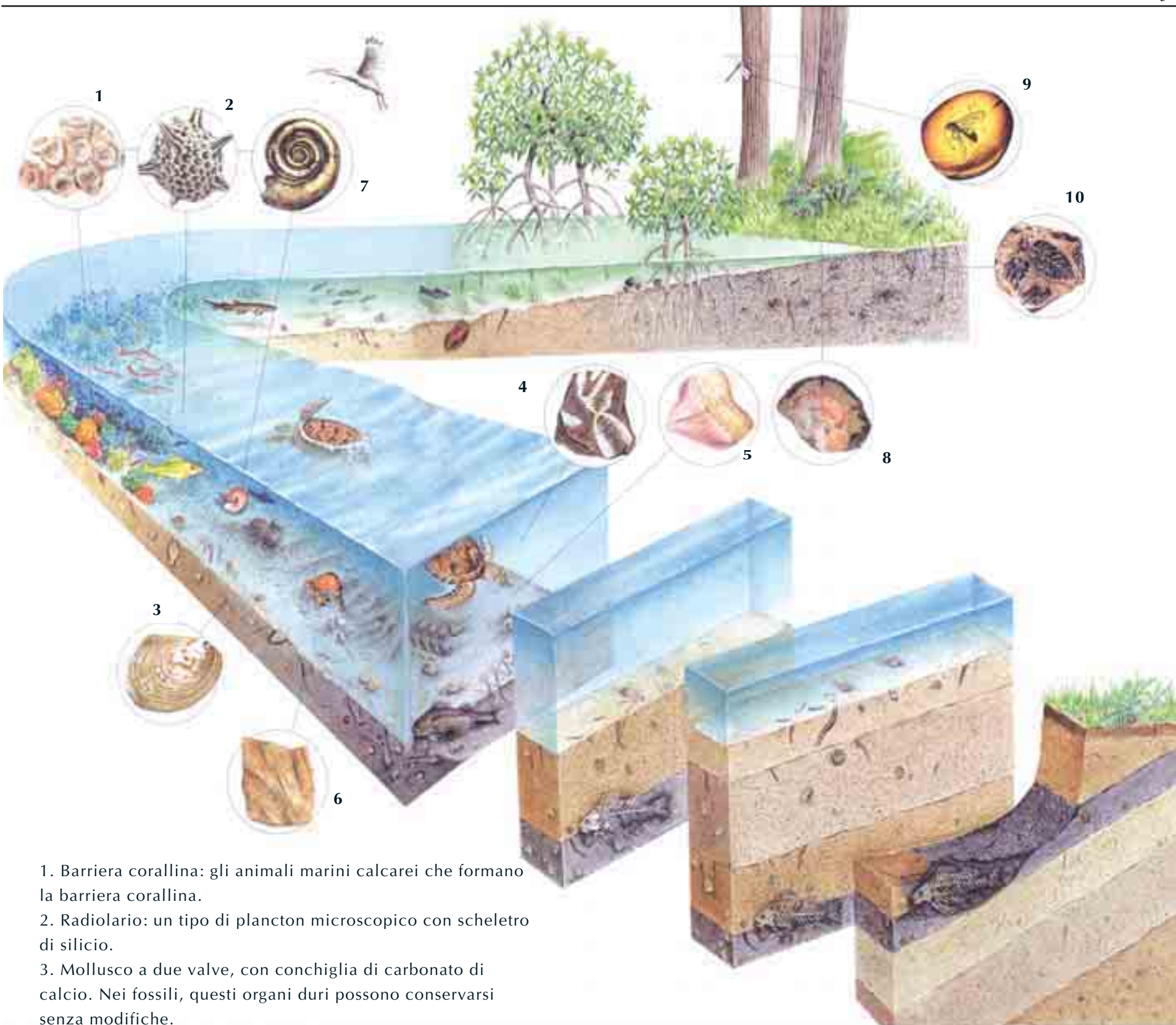
Il processo di fossilizzazione più comune e diffuso è conosciuto come *permineralizzazione* o *mineralizzazione*. Durante questo processo l'organismo viene rimpiazzato dai minerali contenuti nei liquidi del terreno in cui il corpo è immerso. Durante il processo di mineralizzazione, si susseguono questi stadi:

1) innanzitutto è essenziale che il corpo dell'organismo morto, quando finisce coperto da terreno, fango o sabbia, sia immediatamente protetto dal contatto con l'aria. Nei mesi successivi, sui resti sepolti si accumulano nuovi strati di sedimenti. Questi strati agiscono come uno scudo che diventa sempre più spesso, proteggendo in tal modo il corpo dell'animale dagli agenti esterni e dall'usura fisica. Si formano molti altri strati, ognuno sopra quello precedente; e in qualche centinaio di anni i resti dell'animale si trovano a giacere parecchi metri sotto la superficie della terra o del fondo del mare o del lago. Man mano che passa altro tempo, le strutture come le ossa, la conchiglia, le scaglie o la cartilagine degli animali lentamente iniziano a disfarsi chimicamente. L'acqua sotterranea comincia ad infiltrare queste strutture, e i minerali solubili contenuti in queste acque - minerali come calcite, pirite, silice e ferro, che sono più resistenti all'erosione e alla dissoluzione chimica - gradualmente sostituiscono gli elementi chimici nel tessuto. Così nel corso di milioni di anni, questi minerali costituiscono un'esatta copia in pietra sostituendo i tessuti del corpo



Questa libellula intrappolata nel fango potrebbe un giorno diventare fossile e raggiungere le future generazioni come prova che l'evoluzione non è mai avvenuta.





1. Barriera corallina: gli animali marini calcarei che formano la barriera corallina.
2. Radiolario: un tipo di plancton microscopico con scheletro di silicio.
3. Mollusco a due valve, con conchiglia di carbonato di calcio. Nei fossili, questi organi duri possono conservarsi senza modifiche.



4. Graptolite: fossili con scheletri organici che in genere hanno lasciato tracce sullo scisto argilloso nero. Queste creature vivevano in colonie.
5. Denti di squalo: ossa e denti sono costituiti in gran parte di fosforo per cui sono più resistenti in confronto agli organi costituiti da tessuti molli.
6. Tracce fossili: fossili formati da impronte visibili sui sedimenti.
7. Ammonite: un esemplare la cui conchiglia è stata sostituita da pirite di ferro e che si è fossilizzata.
8. Un albero pietrificato: col passar del tempo, le cellule del legno dell'albero vengono sostituite da silicio e si fossilizzano.
9. Ambra: piccoli organismi conservati nella resina.
10. Foglie carbonizzate: piante trasformate in fibre di carbonio.

Questo pesce fossile, di 50 milioni di anni, è la dimostrazione che i pesci sono sempre rimasti pesci.



dell'organismo. Infine, il fossile viene ad avere l'esatto aspetto e l'esatta forma esterna dell'organismo originale, anche se ora è diventato di pietra.

Durante la mineralizzazione si possono riscontrare situazioni diverse:

1. se lo scheletro è completamente riempito con soluzione liquida e la dissoluzione ha luogo in uno stadio posteriore, si fossilizza la struttura interna.

2. se lo scheletro è completamente sostituito da un minerale diverso da quello originale, emerge una copia completa della conchiglia.

3. se si forma una sagoma o calco dello scheletro, a causa della pressione, allora i resti della superficie esterna dello scheletro possono conservarsi.

Nelle piante fossili, d'altra parte, si verifica la carbonizzazione causata dai batteri. Durante il processo di carbonizzazione, l'ossigeno e l'azoto sono sostituiti dal carbonio e dall'idrogeno. La carbonizzazione ha luogo per mezzo della dissoluzione delle molecole dei tessuti da parte dei batteri, a seguito dei cambiamenti di pressione e temperatura o di vari processi chimici, causando così delle modifiche nella struttura della proteina della cellulosa, in modo tale che restino soltanto le fibre di carbonio. Scompaiono altri materiali organici come l'anidride carbonica, il metano, l'acido solforico e il vapore acqueo. Questo processo dà luogo ai giacimenti di carbone naturale che si sono formati dalle paludi esistenti durante il periodo Carbonifero, da 354 a 290 milioni di anni fa.

I fossili a volte si formano quando gli organismi sono sommersi da acqua ricca di calcio e vengono ricoperti da minerali come il travertino. L'organismo, durante il decadimento, lascia tracce di sé nello strato minerale.

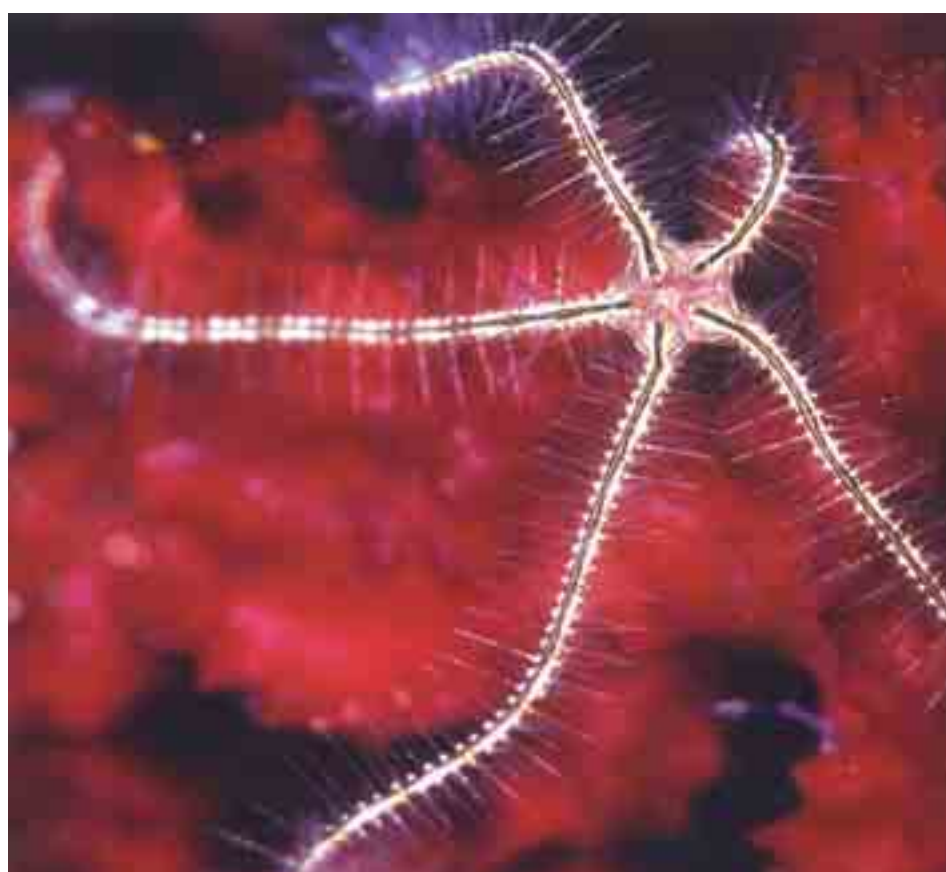


Un chironomide di 20 – 15 milioni di anni conservato nell'ambra.

A volte, in condizioni eccezionali, anche organismi fragili possono fossilizzarsi.

Nell'immagine una stella di mare del periodo Giurassico (da 206 a 144 milioni di anni fa).

Non c'è differenza di sorta tra questo fossile e le stelle di mare dei giorni nostri.







La pelle e le scaglie di questo pesce del periodo Triassico (da 250 a 203 milioni di anni fa) si sono fossilizzate con tutti i dettagli intatti. Questo esemplare rivela che i pesci avevano la stessa struttura delle scaglie 250 milioni di anni fa.

La fossilizzazione completa delle parti molli di un essere vivente, e tra queste la pelliccia, le penne o la pelle, si è riscontrata soltanto raramente. Alcuni resti di certe forme di vita dai tessuti molli del periodo Precambriano (risalenti a 4,6 miliardi-543 milioni di anni fa) si sono conservati molto bene. Ci sono anche resti dei tessuti molli che consentono di esaminare delle strutture risalenti al periodo Cambriano (543-490 milioni di anni fa), oltre ai resti di esseri viventi e dei loro tessuti duri fino al giorno d'oggi. I resti fossili di pelliccia e pelo animali conservati nell'ambra, e i resti fossili risalenti a 150 milioni di anni fa, sono altri esempi che consentono una investigazione dettagliata. Anche i mammut imprigionati nel permafrost siberiano o gli insetti e i rettili intrappolati nell'ambra delle foreste baltiche si sono fossilizzati insieme alle proprie parti molli.

I fossili possono variare considerevolmente in termini di grandezza, secondo il tipo di organismo preservato. Si hanno fossili molto diversi, dai microrganismi fossilizzati ai fossili giganti, agli animali che vivevano insieme in gruppi o branchi, in una struttura sociale. Uno degli esemplari più straordinari di tali fossili giganti è la scogliera di spugne in Italia. Simile ad una gigantesca collina, questa scogliera è composta di spugne calcaree risalenti a 145 milioni di anni fa, sviluppatasi sul fondo dell'antico Mare di Tetide, in seguito innalzatesi come risultato del movimento delle placche tettoniche. Essa contiene esemplari delle forme di vita che vivevano nelle scogliere di spugna durante il periodo Triassico. Lo scisto di Burgess in Canada e il Chengjiang in Cina sono tra gli strati fossili più grandi, che contengono migliaia di fossili del periodo Cambriano. Gli strati di ambra nella Repubblica Dominicana e lungo le coste occidentali del Mar Baltico sono gli altri depositi più importanti di insetti fossili. Gli strati fossili del Green River nello stato USA del Wyoming, i letti fossili del Fiume Bianco nell'America centrale, gli strati di Eichstatt in Germania e gli strati fossili di Hajoula in Libano sono altri esempi che possono essere citati.

### **LA PIÙ GRANDE BARRIERA SPUGNOSA DELLA TERRA**

Questa barriera spugnosa di 145 milioni di anni fa è una traccia lasciata dal fondo dell'oceano di Tethys. Le spugne dei nostri giorni non differiscono in nulla da quelle che costituiscono la barriera. Queste spugne mostrano chiaramente di non aver subito alcuna evoluzione.





## Quali sono i diversi gruppi in cui vengono classificati i fossili?

Proprio come le specie viventi, anche i fossili vengono classificati in sezioni cui ci si riferisce come "regni". Nel diciannovesimo secolo, i fossili vennero raggruppati insieme in due categorie fondamentali: piante o animali. La ricerca e le scoperte successive resero necessario definire altri gruppi fondamentali di fossili, comprendenti le forme di vita come i funghi e i batteri. Secondo la classificazione dei fossili sviluppata nel 1963, i fossili cominciarono ad essere studiati nella forma di cinque regni diversi:

1. *Animalia* - fossili del regno animale, tra i quali gli esemplari più antichi conosciuti risalgono a 600 milioni di anni fa.

2. *Plantae* - fossili del regno vegetale, tra i quali gli esemplari più antichi conosciuti risalgono a 500 milioni di anni fa.

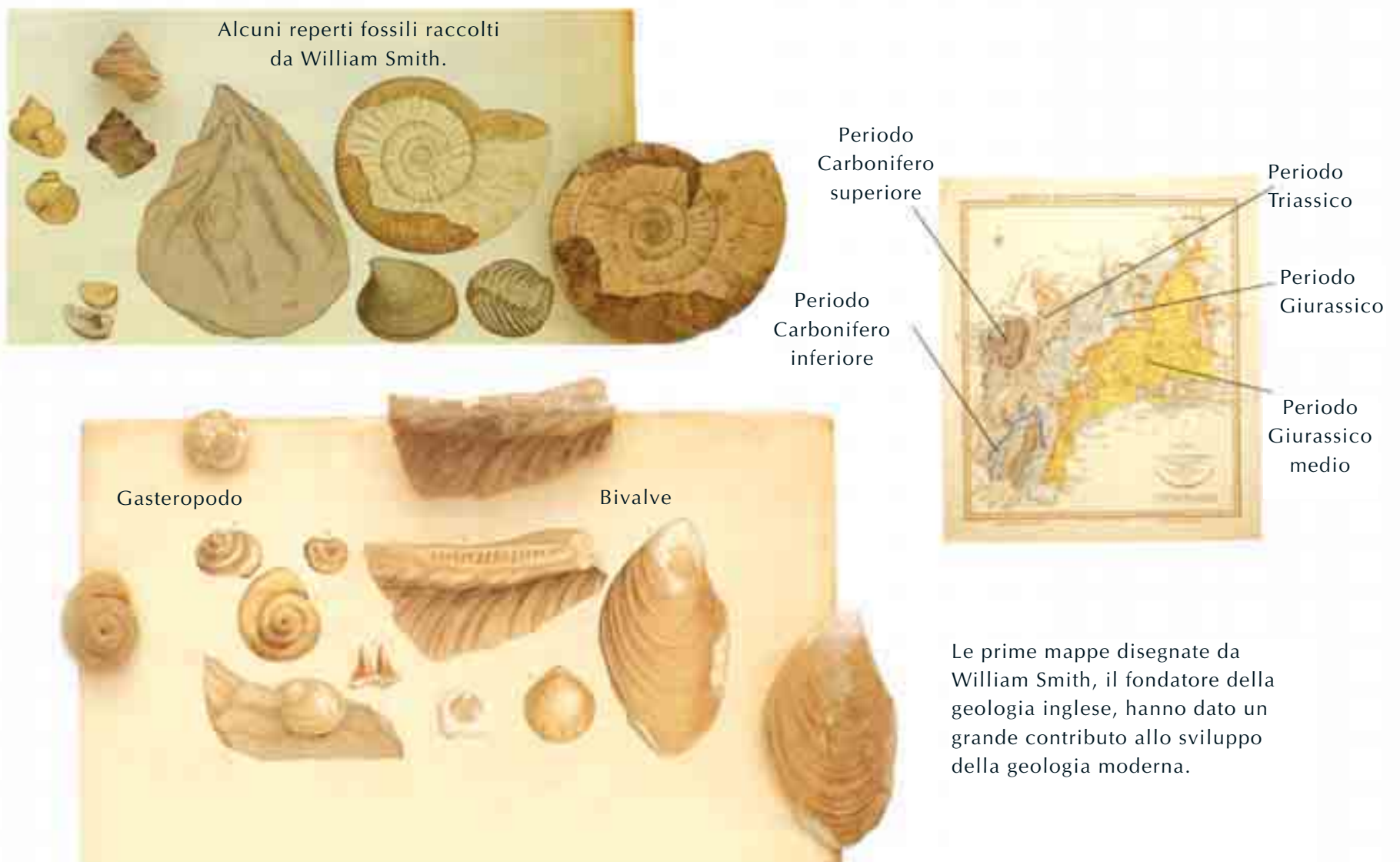
3 - *Monera* - fossili di batteri senza nucleo, tra i quali gli esemplari più antichi conosciuti risalgono a 3.9 miliardi di anni fa.

4 - *Protoctista* - fossili degli organismi unicellulari. Gli esemplari più antichi conosciuti risalgono a 1,7 miliardi di anni fa.

5 - *Fungi* - fossili di organismi pluricellulari, tra i quali gli esemplari più antichi conosciuti risalgono a 550 milioni di anni fa.

## I periodi geologici e la paleontologia

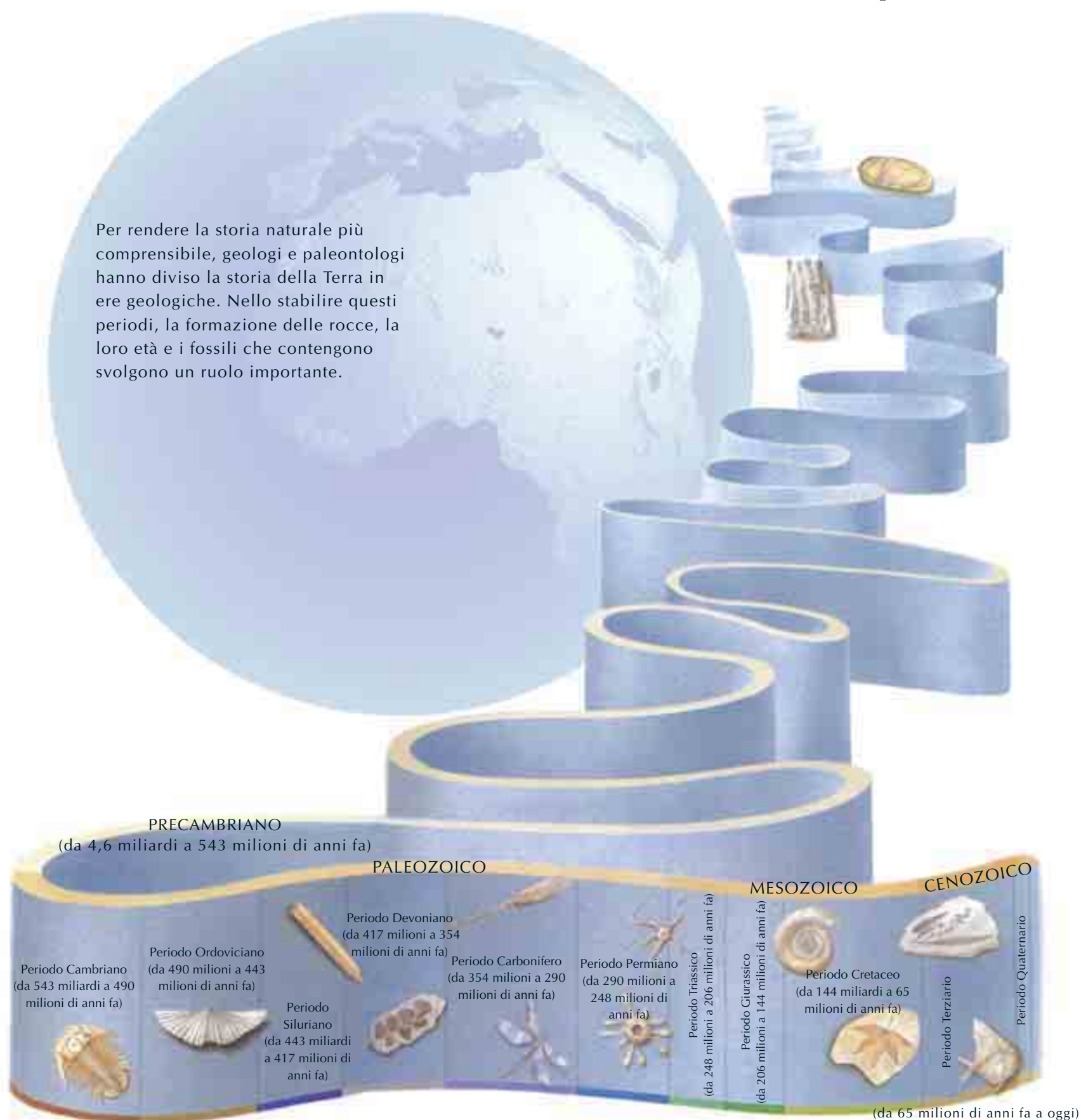
Le prime informazioni di base riguardanti la crosta della Terra cominciarono ad essere acquisite alla fine del diciottesimo secolo e all'inizio del diciannovesimo, in occasione della costruzione di ferrovie e gallerie. William Smith, un costruttore inglese di gallerie, vide che lungo le coste del Mar del Nord c'erano delle rocce simili a quelle portate alla luce durante lavori di costruzione nel Somerset, che risalivano al periodo Giurassico (da 206 a 144 milioni di anni fa). Con gli esemplari di rocce e





fossili raccolti da un estremo all'altro del paese, Smith produsse la prima mappa geologica di superficie dell'Inghilterra. Inoltre, basandosi sugli esemplari di roccia in suo possesso, disegnò anche delle carte geologiche sotterranee di alcune regioni, che dettero un enorme contributo all'avanzamento della geologia moderna e alla determinazione della cronologia geologica della Terra. Grazie alle informazioni contenute nelle sue carte, fu possibile conoscere la natura e i contenuti (giacimenti di ferro, carbone, eccetera) degli strati immediatamente sottostanti alla superficie, anche se le rocce erano coperte di vegetazione.

I fossili giocavano un ruolo vitale nell'acquisizione di tutte le informazioni. La cronologia geologica dal periodo Precambriano al Quaternario fu tracciata usando i dati indicati dagli strati fossili, e questo è ancora l'uso al giorno d'oggi. Grazie alle indagini sulle strutture rocciose, furono identificati gli stadi attraversati dalla Terra in periodi diversi, e i fossili nelle rocce fornirono informazioni sugli organismi esistiti durante i diversi periodi. Combinando queste due, si otteneva una cronologia, secondo la quale la storia della Terra è divisa in due Eoni, a loro volta divisi in ere, a loro volta suddivise in periodi.





## 1. Il Tempo Precambriano (da 4,6 miliardi a 543 milioni di anni fa)

Il Precambriano è considerato la fase più antica e anche più lunga nella storia della Terra ed è suddiviso in varie eoni ed ere. Il periodo tra 4,6 e 3,8 miliardi di anni fa viene chiamato l'*Eone Adeano*. In questo periodo, la crosta della Terra si stava ancora formando. L'*Eone Archeano* fu tra i 3,8 e i 2,5 miliardi di anni fa, seguita dall'*Eone Proterozoico*, tra 2,5 miliardi e 543 milioni di anni fa. Nei reperti fossili, ci sono varie tracce di organismi uni e pluricellulari provenienti da questi periodi.

## 2. L'Eone Fanerozoico (da 543 milioni di anni fa ad oggi)

*Fanerozoico* significa "vita visibile o conosciuta". L'Eone Fanerozoico viene suddiviso in tre diverse ere: il *Paleozoico*, il *Mesozoico* e il *Cenozoico*.

### 2A. L'Era Paleozoica (da 543 a 251 milioni di anni fa)

Questa era, durata circa 300 milioni di anni, è la prima e più lunga parte dell'Eone fanerozoico. Durante tutta la durata del Paleozoico, il clima fu generalmente umido e temperato, sebbene di tanto in tanto si verificassero delle ere glaciali.

L'Era Paleozoica viene suddivisa in sei diversi periodi, il *Cambriano*, l'*Ordoviciano*, il *Siluriano*, il *Devoniano*, il *Carbonifero* e il *Permiano*.

Rocce del periodo Precambriano in Groenlandia  
(da 4,6 miliardi a 543 milioni di anni fa).



Le colline di Ediacara in Australia contengono rocce dell'era Precambriana. I fossili di medusa dell'immagine, di 570 – 543 milioni di anni, sono stati trovati anch'essi a Ediacara. Questi reperti fossili, che risalgono a centinaia di milioni di anni fa, negano il "processo evolutivo". Secondo le non scientifiche affermazioni degli evolucionisti:

- 1- i reperti fossili dovrebbero presentare molte forme di transizione;
- 2- la transizione in questi reperti dovrebbe essere lenta e graduale e dimostrare un lento sviluppo dal semplice al complesso;
- 3- dopo l'evoluzione della prima immaginaria cellula, avrebbero dovuto emergere nuove specie.

Inoltre, le tracce di queste specie dovrebbero essere viste nei fossili. I reperti fossili, tuttavia, non hanno mai convalidato le affermazioni degli evolucionisti. I fossili hanno rivelato alcuni fatti certi: con le loro strutture specifiche, gli esseri viventi hanno qualità distinte e distinguibili. Queste qualità non furono acquisite gradualmente nel corso del tempo e non esiste alcuna connessione evolutiva rintracciabile tra i gruppi di organismi attualmente viventi. Queste è una delle prove più importanti che rivela che tutti gli esseri viventi furono creati perfettamente da Dio, con tutte le loro caratteristiche.



## Il Periodo Cambriano (543-490 milioni di anni fa)

Questo periodo è l'era geologica in cui compaiono all'improvviso tutti i gruppi viventi fondamentali (o phyla) viventi ancora oggi, nonché altri che oggi sono estinti. (Un *phylum* è la categoria più ampia dopo il regno nella classificazione degli esseri viventi. I phyla sono determinati sulla base del numero e della varietà degli organi dei tessuti degli esseri viventi, sulla loro simmetria corporea ed organizzazione interna. Il numero di phyla odierni si è ridotto a 35, ma erano circa 50 quelli che esistevano durante il periodo Cambriano).

L'emergere delle specie fu così improvviso e così vasto che gli scienziati gli dettero il nome di "esplosione cambriana". Il paleontologo evoluzionista Stephen Jay Gould ha descritto il fenomeno come "l'evento più notevole e sconcertante nella storia della vita", mentre lo zoologo evoluzionista Thomas S. Ray scrive che l'origine della vita pluricellulare è un evento di significato comparabile all'origine della vita stessa.

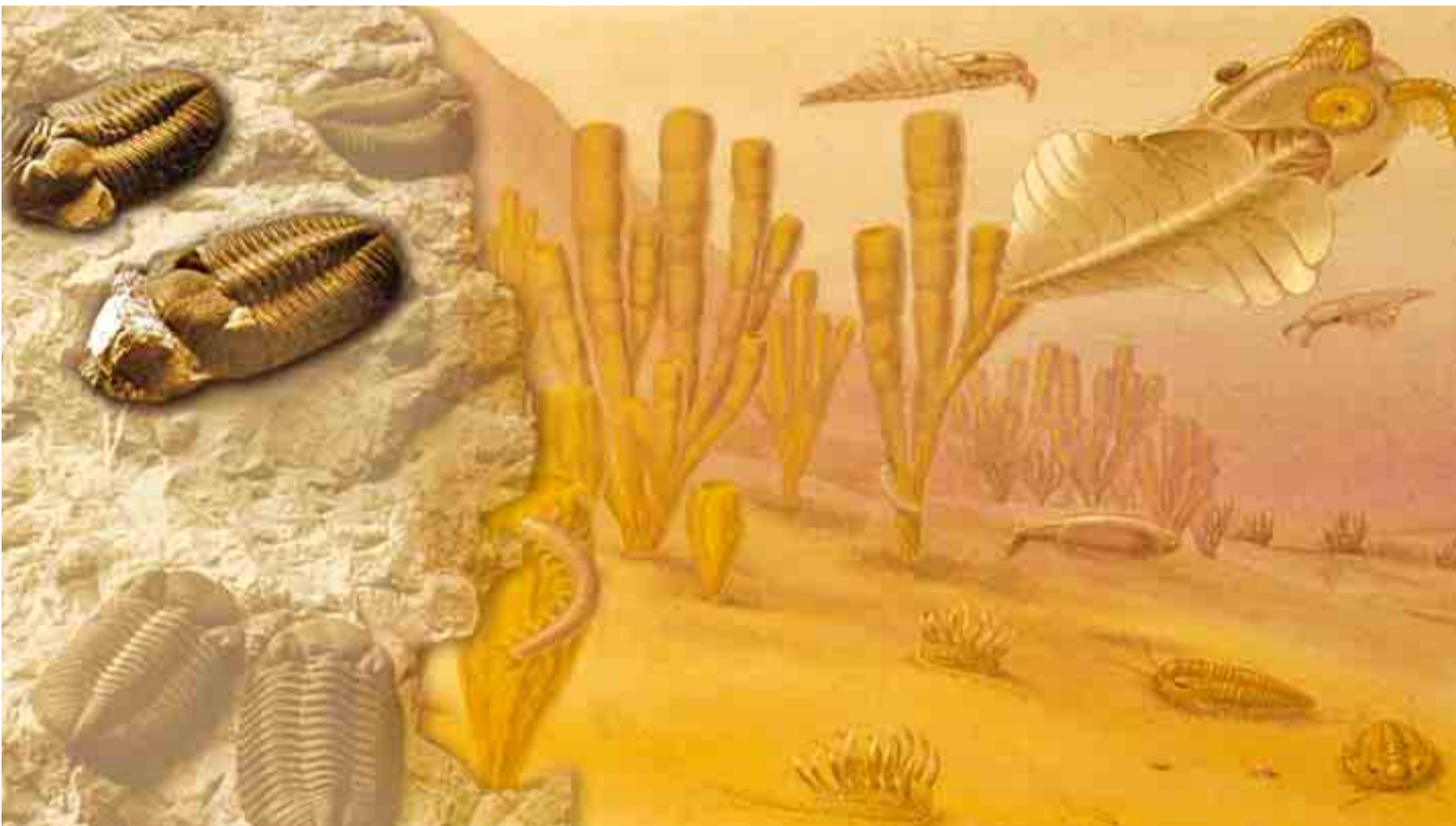


Immagine di creature del periodo Cambriano.

Se si considerano le informazioni sull'esplosione cambriana che vengono offerte dalla scienza della paleontologia, esse chiaramente confermano la creazione divina e falsificano la teoria dell'evoluzione. L'era Precambriana, prima della Cambriana, era popolata principalmente da organismi unicellulari, con poche forme di vita pluricellulare dalle poche caratteristiche specifiche e mancanti di strutture complesse, come occhi e zampe. Quindi, non c'è prova che sostenga quell'immaginaria transizione evolutiva alle forme di vita cambriane, e non c'è un solo fossile che si possa dire rappresenti il loro supposto precursore. In questo ambiente arido, abitato da organismi unicellulari, si produsse all'improvviso una straordinaria varietà di vita dalle caratteristiche estremamente complesse. Inoltre, con quest'esplosione, emersero delle forme di vita separate le une dalle altre, con caratteristiche strutturali molto diverse. I fossili rivelano divari molto profondi in termini di relazioni e di complessità tra gli organismi viventi nel Precambriano e quelli nel Cambriano. Così straordinari sono questi divari che gli evoluzionisti, che devono essere in grado di provare la continuità tra i gruppi viventi, si sono



trovati nell'impossibilità di definire qualunque relazione di affinità tra questi phyla, perfino ad un livello puramente teorico.

Il periodo Cambriano mostra che, proprio all'inizio, emersero all'improvviso forme di vita molto diverse tra di loro, con strutture estremamente complesse - in effetti questo è esattamente ciò che viene insegnato con la creazione. L'origine delle strutture perfette possedute dagli esseri viventi è la creazione di Dio. Nei reperti fossili, queste strutture perfette appaiono nella loro forma ineccepibile senza mostrare alcuno stadio carente, incompleto o non ancora funzionante, del tipo che propugna la teoria dell'evoluzione basata sul caso.

### **Il periodo Ordoviciano** (da 490 a 443 milioni di anni fa)

In questo periodo viveva un gran numero di invertebrati marini. I reperti fossili hanno rivelato una grande ricchezza di famiglie di creature marine durante il periodo Ordoviciano. Esistono anche fossili di piante terrestri che risalgono allo stesso periodo. Durante l'Ordoviciano, i cambiamenti climatici globali provocati dalle ere glaciali risultarono nell'estinzione di numerose specie. A questo stato di cose ci si riferisce come alle "estinzioni ordoviciane".

Alcune forme di vita esistenti durante il periodo Ordoviciano ci sono ancora oggi. Una è il limulo. Un limulo fossilizzato vecchio 450 milioni di anni mostra che quasi mezzo miliardo di anni fa queste creature avevano esattamente le stesse caratteristiche e lo stesso equipaggiamento complesso. Anche il più antico e meglio fossilizzato ragno d'acqua conosciuto appartiene

al periodo Ordoviciano (425 milioni di anni fa) ed è un'altra

importante prova che gli esseri viventi sono rimasti immutati per lunghe ere. In un periodo in cui - secondo lo scenario darwinista - gli esseri viventi dovrebbero aver subito l'evoluzione, questi resti rivelano che l'evoluzione non ebbe mai luogo in alcuna maniera.



Queste rocce della Terranova mostrano il passaggio dal periodo Cambriano a quello Ordoviciano.



Un limulo fossile di 450 milioni di anni fa, non diverso da quelli di oggi.





Immagine di creature del periodo Ordoviciano.

### **Il periodo Siluriano** (da 443 a 417 milioni di anni fa)

Quando le temperature risalirono, i ghiacciai si sciolsero e sommersero alcuni continenti. Ci sono molti fossili di piante terrestri che risalgono a questo periodo, come pure echinodermi fossilizzati come il giglio d'acqua, artropodi come gli scorpioni di mare e varie specie di pesci senza mandibola e pesci loricati, come pure numerose specie di ragno.

### **Il periodo Devoniano** (da 417 a 354 milioni di anni fa)

Crinoide del periodo Siluriano

A questo periodo risalgono innumerevoli pesci fossili. Durante il Devoniano si verificò una sorta di sparizione di massa e alcune specie si estinsero. Questa sparizione di massa riguardò le barriere coralline: gli stromatoporoidi (un tipo di corallo che forma le scogliere) scomparvero completamente.

Non c'è alcuna differenza tra le migliaia di fossili di pesci vissuti durante il periodo Devoniano e molte specie di pesci esistenti oggi. Ancora una volta, questa è una prova importante che gli esseri viventi non hanno subito cambiamenti nel corso di milioni di anni, e che è fuori discussione una loro graduale evoluzione.





### Il periodo Carbonifero (da 354 a 290 milioni di anni fa)

Conosciuto anche come Età del Carbone, questo periodo è suddiviso in due diverse epoche, il *Carbonifero Inferiore* o *Mississipiano* e il *Carbonifero Superiore* o *Pennsylvaniano*. Il sollevamento e lo sprofondamento delle terre, come conseguenza delle collisioni tra i continenti, e il sollevamento e lo sprofondamento dei livelli del mare collegati alle calotte polari furono gli eventi significativi che modellarono il mondo durante questo periodo. Molti fossili di forme di vita marine e terrestri risalgono al periodo Carbonifero. Il *celacanto*, che per molti anni i darwinisti hanno raffigurato come una supposta forma intermedia, è vivente ancor oggi, il che prova la falsità di questa affermazione. Esso non ha subito alcun cambiamento nel corso di milioni di anni e non ha mai avuto una "evoluzione". Contrariamente a quanto affermato dai darwinisti, che il *celacanto* fosse "l'anello mancante" che rafforzava l'evoluzionismo, esso non è altro che un "fossile vivente" che *sconfessa* totalmente l'evoluzione. Il celacanto è stato argomento di innumerevoli forme di speculazioni degli evoluzionisti, ma la sua comparsa come fossile vivente pone gli evoluzionisti di fronte ad un dilemma importante.



Un celacanto fossile di 410 milioni di anni fa



Un celacanto dei nostri giorni



Un fossile di ragno di 355 - 295 milioni di anni fa



### Il periodo Permiano (da 290 a 248 milioni di anni fa)

Alla fine del periodo Permiano ebbe luogo un'altra estinzione di massa, che rappresentò la fine dell'Era Paleozoica. I reperti fossili mostrano che durante questa grande sparizione, si estinse il 90-95% delle specie viventi. Tuttavia alcune forme di vita permiane sono sopravvissute fino ad oggi. Gli esemplari fossili permiani, come quelli delle libellule e dei ragni, provano che l'evoluzione non ha mai avuto luogo nel passato.



## 2B. L'Era Mesozoica (da 248 a 65 milioni di anni fa)

L'Era Mesozoica cominciò con il periodo Triassico. Un gran numero di fossili del Triassico in tutto il mondo mostrano un'ampia varietà di forme di vita sia marine che terrestri. Come in tutti gli altri periodi, non esiste un solo fossile intermedio del tipo che gli evoluzionisti sperano di trovare.

### Il periodo Triassico (da 248 a 206 milioni di anni fa)

L'Era Mesozoica inizia con il periodo Triassico. Un gran numero di fossili del Triassico provenienti da tutto il mondo mostra una grande varietà di forme di vita, sia marina che terrestre. Come nel caso di tutti gli altri periodi, non compare nemmeno uno dei fossili intermedi tanto agognati dagli evoluzionisti.



La foresta pietrificata dell'Arizona – di tronchi fossilizzati, opalizzati – è una delle strutture vegetali più famose del periodo Triassico. Questa foresta, che consiste di alberi noti oggi come araucaria cilena, è la dimostrazione che le piante non si sono evolute. Questi alberi, che vivevano da 248 a 206 di anni fa, non sono diversi da quelli che vivono oggi.



Scienziati che lavorano su fossili del periodo Triassico.





**Il periodo Giurassico** (da 206 a 144 milioni di anni fa)

Questa parte del Mesozoico vide grandi quantità e varietà di dinosauri. Alla fine del Giurassico, si estinsero alcune specie di ammoniti, spugne marine, ostriche e vongole.

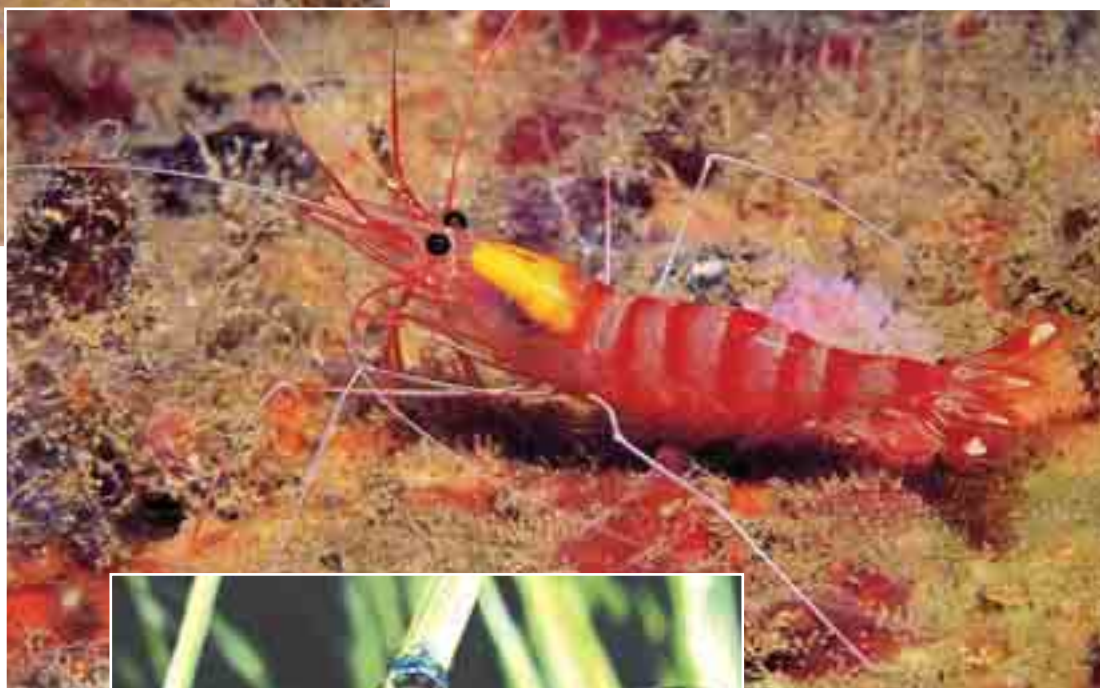
Ma molte forme di vita sono sopravvissute immutate dal Giurassico - in altre parole, senza subire alcuna forma di evoluzione. Tra i reperti fossili pullulano gli esempi di queste creature. Uno dei primi coccodrilli fossili conosciuti, per esempio, è vecchio di circa 200 milioni di anni. Ci sono anche esempi di lucertole Tuatara fossilizzate che hanno più di 200 milioni di anni. Molti gamberi fossili che risalgono al Giurassico possiedono tutti esattamente gli stessi sistemi perfetti e stesse strutture complesse di oggi.



Una lucertola tuatara di 200 milioni di anni fa e una lucertola uguale che vive oggi.



Un fossile di gambero di 206 - 144 milioni di anni fa. Non è diverso dai gamberi che vivono oggi.



Una libellula fossile di 150 milioni di anni fa. È uguale alle libellule dei nostri giorni.





**Il periodo Cretaceo** (da 144 a 65 milioni di anni fa)

Questo stadio finale del Mesozoico è conosciuto come l'età in cui si estinsero i dinosauri, nello stesso fu per un gran numero di specie di rettili e piante terrestri.

D'altra parte, una gran quantità di specie di animali acquatici come la stella di mare, i granchi, alcune specie di pesci, gli scorpioni d'acqua, i ragni, le libellule, le tartarughe e i coccodrilli e varie specie di piante riuscirono a sopravvivere fino al giorno d'oggi. Gli esemplari fossili come la stella di mare di 135 milioni di anni fa, un limulo di 140 milioni di anni fa e una foglia dell'albero del ginkgo di 125 milioni di anni fa, sono solo alcune delle prove di tutto ciò. Nonostante siano passati milioni di anni, queste forme di vita possiedono ancora gli stessi sistemi complessi, che invalidano totalmente le affermazioni dei darwinisti riguardo alla storia naturale.



Un pesce di età compresa tra 146 e 65 milioni di anni e un pipistrello fossile scoperto in Francia.

## 2C. L'Era Cenozoica (da 65 milioni di anni fa ad oggi)

L'Era Cenozoica, in cui noi viviamo tuttora, cominciò alla fine del periodo Cretaceo. Fino a tempi recenti, i geologi e i paleontologi dividevano il Cenozoico in due periodi di lunghezza diversa: il *Terziario* e il *Quaternario*. Il Terziario comprendeva un periodo da 65 milioni fino a 1,8 milioni di anni fa, e il Quaternario comprendeva gli ultimi 1,8 milioni di anni. Tuttavia, di recente, l'Era Cenozoica è stata divisa in tre diversi periodi. In base a questo nuovo sistema, i tre componenti sono il *Paleogene*, il *Neogene* e il *Quaternario*.

Tra i reperti fossili dell'Era Cenozoica c'è un gran numero di esemplari che, proprio come per le altre ere, mostrano che la teoria dell'evoluzione - che sostiene che gli esseri viventi discendono per caso da un antenato comune - non è vera.

Una caratteristica che distingue i reperti fossili ottenuti da tutti questi periodi geologici è che le specie in questione non hanno mai subito alcun cambiamento. Per metterla in altro modo, ogni volta che una specie compare come reperto fossile, conserva la sua stessa struttura per decine di milioni di anni, finché si estingue oppure sopravvive fino ad oggi - di nuovo, senza subire alcun cambiamento. Questa è la chiara prova che gli esseri viventi non hanno mai subito evoluzione.

La storia fossile delle specie falsifica definitivamente e chiaramente la teoria dell'evoluzione. È Dio Onnipotente, con il Suo sublime potere e la Sua infinita conoscenza, Che crea dal nulla specie viventi completamente diverse e rende il mondo adatto alla vita.



Questo fossile di coccodrillo di 54 - 37 milioni di anni fa fu ritrovato in Germania.



## Dove viene scoperta la maggior parte dei fossili?

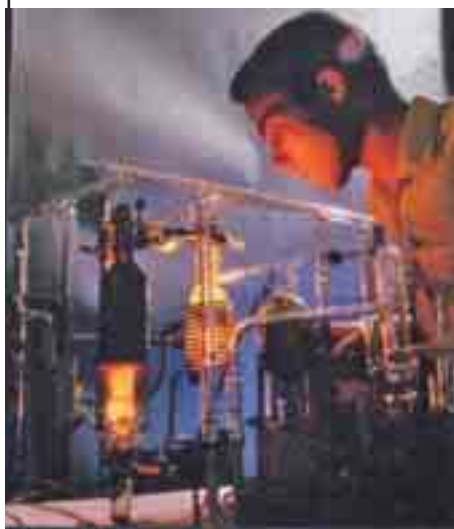
I fossili sono distribuiti ampiamente quasi dappertutto sulla Terra. In alcuni tipi di roccia non si trovano quasi fossili, ma in altri se ne trovano grandi quantità. I geologi hanno diviso i tipi di roccia in tre gruppi principali:

1. Ignee
2. Sedimentarie
3. Metamorfiche

La categoria *igneae* comprende le rocce di granito o di basalto formatesi dal raffreddamento del magma presente nelle profondità della Terra, o altrimenti eruttate dai vulcani in forma di lava liquefatta. Le rocce *sedimentarie* si formano quando la terra, il limo, il fango, e altre particelle o sostanze contenute nell'acqua vengono depositate l'una sull'altra. Le rocce *metamorfiche* sono rocce ignee o sedimentarie che hanno subito cambiamenti strutturali a causa di alte temperature e pressioni nel profondo della Terra.



Le rocce più antiche del mondo sono in Groenlandia, con un'età compresa tra 3,9 e 3,8 miliardi di anni.



L'età delle rocce è determinata da osservazioni compiute sul decadimento dei minerali radioattivi.

I fossili si trovano raramente nelle falde ignee. I pochi esemplari scoperti sono i fossili prodottisi quando una pianta o un animale restano intrappolati all'interno della lava liquefatta. Pochissimi fossili possono sopravvivere alle alte temperature e alle pressioni che trasformano gli strati sedimentari in roccia metamorfica. Quasi tutti i fossili si trovano nelle falde o nei depositi sedimentari.

Quasi tutte le rocce sedimentarie sono formate da sostanze trasportate dal vento dall'acqua oppure dall'erosione di altre rocce. Alcune forme, come il carbone, sono fatte di residui di piante o animali. Il nome dato alla roccia sedimentaria formata da minuscole particelle o granelli è *clastica*. L'arenaria e lo scisto sono esempi di tali rocce. Se c'è stata la dissoluzione della sostanza trasportata, allora, a causa della solubilità chimica o della vaporizzazione, si formano degli strati sedimentari "organici". Esempi di tali rocce sono la roccia calcarea e la dolomite. In generale, le falde di roccia sedimentaria sono una mescolanza di falde clastiche e organiche.

I fossili in genere si trovano nelle argilliti, negli scisti, nell'arenaria e nella roccia calcarea formate da carbonato di calcio.

## Come si trovano e si estraggono i fossili?

Gli strumenti usati per raccogliere i fossili sono semplici come quelli usati dai geologi: martelli, picconi, vari attrezzi taglienti, bussole, spazzole e crivelli.

A volte i fossili compaiono sulla superficie quando gli strati di roccia morbida attorno ad essi si erodono. In tali casi è sufficiente pulire il fossile con una spazzola. Tuttavia, la raccolta dei fossili in genere non è così semplice. Le rocce in cui essi sono nascosti







molto spesso sono durissime, e possono essere necessarie delle ore per estrarre un fossile dalla sua matrice rocciosa. Innanzitutto, è importante determinare in quale punto si deve rompere la roccia. Le linee di frattura vengono identificate alla luce dello strato roccioso stesso. Ogni tipo di roccia viene rotto in modo diverso. Gli scisti, per esempio, hanno degli strati attraverso i quali si possono determinare le linee di frattura. Il gesso, invece, non ha questi strati. Allo stesso tempo è molto importante fare attenzione a indicazioni come i cambiamenti di colore o le differenze strutturali, se non si vuole danneggiare il fossile all'interno.

Dopo che il fossile è stato estratto dalla roccia, lo si sottopone a vari diversi processi. Esso deve essere protetto e rinforzato mentre viene trasportato nel

laboratorio dove sarà esaminato. Uno dei metodi impiegati è quello di stabilizzare il fossile con degli adesivi chimici. Per i fossili molto grandi vengono usate delle gettate di gesso. Quelle parti del fossile che saranno a rischio durante il trasporto vengono avvolte in giornali bagnati e quindi immerse nel gesso.

Il fossile deve quindi essere pulito perché diventino visibili tutti i suoi particolari. Se il fossile è più duro della roccia che lo circonda, allora il processo di pulitura è notevolmente più semplice. Invece, se il fossile ha una struttura più morbida, allora bisogna usare delle sostanze chimiche. Uno dei metodi più comunemente usati è quello di eliminare la matrice con l'acido. Questo consente di far emergere tutti i dettagli del fossile. In alcune situazioni - in particolare quando il fossile è molto delicato ed ha la stessa struttura della roccia che lo circonda - vengono usati degli apparecchi a raggi X e tecniche di scanning al computer, per determinare la struttura del fossile prima di estrarlo dal suo sito.



La raccolta di rocce sedimentarie e l'attenta apertura di quelle che si prevede contengano fossili è una fase importante della raccolta di fossili.



Durante il trasporto, a volte, i fossili devono essere protetti per mezzo di una ingessatura. Nell'immagine viene mostrato come un osso fossile viene coperto di gesso.

## PULIZIA DEI FOSSILI CON ACIDO

Un metodo per pulire i fossili è l'uso di acidi. È un metodo efficace per eliminare la roccia calcarea che circonda il fossile senza danneggiare quest'ultimo.

1. La roccia che circonda il fossile è immersa nell'acido adatto fino a che compare una piccola parte del fossile.
2. La sezione del fossile che emerge viene lavata e coperta di un materiale resistente all'acido.
3. Il fossile viene immerso di nuovo nell'acido e l'operazione viene ripetuta alcune volte.
4. Il materiale di protezione deve essere applicato alla porzione esposta del fossile in modo da evitare qualsiasi danno.
5. Alla fine il fossile è completamente liberato dalla roccia che lo circonda. Il fossile viene lavato a fondo per eliminare sia l'acido che il materiale protettivo.





## La verità che i fossili rivelano sugli esseri viventi: la creazione

I fossili riportati alla luce oggi hanno due importantissime caratteristiche, ambedue in conflitto con le affermazioni della teoria dell'evoluzione:

1. *Staticità*: le specie non mostrano alcun cambiamento durante tutto il corso della loro esistenza sulla Terra. Qualunque struttura mostrino quando appaiono per la prima volta nei reperti fossili, hanno la stessa struttura quando alla fine scompaiono. Il cambiamento morfologico è in genere minimo e non ha una direzione specifica.

2. *Comparsa improvvisa*: nessuna specie emerge gradualmente o per mezzo di differenziazione dai suoi supposti precursori; compare all'improvviso e "completamente formata".

Il significato di questi due punti è che gli esseri viventi sono stati creati, e non hanno attraversato alcun processo di evoluzione o stadi intermedi. Non hanno acquisito le caratteristiche che possiedono in modo successivo, ma le hanno fin dal momento della loro creazione.

Darwin stesso sapeva che i reperti fossili invalidano la sua teoria dell'evoluzione, ma i darwinisti sono stati sempre riluttanti ad ammetterlo. Nel capitolo intitolato "La difficoltà della teoria" nel suo libro *L'origine delle specie*, Darwin ammetteva che i reperti fossili non potevano essere spiegati in termini di teoria dell'evoluzione:

"Perché, se le specie sono discese da altre specie attraverso gradazioni di una finezza impercettibili, non vediamo dappertutto innumerevoli forme transitorie? Perché non c'è confusione in tutta la natura, invece delle specie ben definite così come le vediamo? ... Ma, poiché secondo questa teoria devono essere esistite innumerevoli forme transitorie, perché non ne troviamo innumerevoli nella crosta della terra? ... Perché allora ogni formazione geologica e ogni strato non sono pieni di tali collegamenti intermedi? La geologia di certo non rivela alcuna catena organica così finemente graduata; è questa, forse l'obiezione più ovvia e seria che può essere proposta contro la mia teoria." (Charles Darwin, *L'origine delle specie*, Oxford University Press, New York, 1998, pp. 140, 141, 227)

L'argomento che Darwin propose quando si trovò di fronte alla mancanza di forme fossili intermedie - nel senso che "non ci sono ora forme intermedie, ma potrebbero essere trovate in ricerche successive" - oggi non ha più alcun valore. Al giorno d'oggi i dati dimostrano che i reperti fossili sono straordinariamente ricchi. Sulla base di centinaia di milioni di esemplari fossili provenienti da diverse regioni del mondo, sono state



Charles Darwin



Un fossile di ape di 54 – 37 milioni di anni.

Nell'immagine, il più antico esemplare fossile conosciuto di serpente, che appartiene al periodo Giurassico (da 206 a 144 milioni di anni fa). I primi esemplari della classe di esseri viventi cui appartiene questa specie esistevano sin dal periodo Cambriano (da 543 a 490 milioni di anni fa). I serpenti sono rimasti gli stessi da centinaia di milioni di anni, rivelando la non validità dell'evoluzione.





# FALSO



Tutte le creature viventi dei reperti fossili appaiono intatte e nella loro forma perfetta. Per esempio, prima di coccodrilli e scoiattoli, non esiste alcun fossile appartenente a qualche strana creatura che somigli in parte ad un coccodrillo e in altre parti a uno scoiattolo o ad altre creature viventi. Gli scoiattoli sono sempre rimasti scoiattoli e i coccodrilli sempre coccodrilli. Tutti questi fatti rivelano che le affermazioni della teoria dell'evoluzione secondo cui "gli esseri viventi si sono gradualmente evoluti nel corso di milioni di anni" è semplicemente un prodotto dell'immaginazione.

descritte circa 250.000 diverse specie - molte delle quali hanno una straordinaria rassomiglianza con il miliardo e mezzo di specie viventi oggi. Data l'assenza di qualunque forma intermedia nonostante i reperti fossili siano tanto copiosi, è impossibile che alcuna forma intermedia possa emergere da nuovi scavi.

I reperti fossili non forniscono un solo esempio di "forma intermedia" che gli evoluzionisti possano usare come prova, ma offrono milioni di esemplari che dimostrano la falsità dell'evoluzione. I più importanti di questi sono i "fossili viventi", quelli di cui ci sono ancor oggi esemplari viventi. Si può vedere dai reperti fossili che essi sono vissuti in diversi periodi geologici, e sono la prova della creazione, poiché non esiste alcuna differenza tra gli esseri viventi di migliaia di milioni di anni fa e gli esemplari d'oggi. I darwinisti sono senza speranza rispetto a questa situazione.

L'evoluzionista Niles Eldredge ammette che essi non hanno alcuna spiegazione da offrire sull'argomento dei fossili viventi, che rappresenta solo uno degli innumerevoli segreti che l'evoluzione non è in grado di spiegare:

Un ramo di ginkgo  
che vive oggi



Ci sono molte specie di piante la cui struttura è invariata dal periodo Triassico (da 248 a 206 milioni di anni fa). Una di queste è il ginkgo. Il fossile dell'immagine è del periodo Giurassico (da 206 a 144 milioni di anni fa).





“... sembra che non ci sia stato quasi alcun cambiamento in alcuna parte che possiamo confrontare tra gli organismi vivente e i suoi progenitori fossilizzati del passato geologico remoto. I fossili viventi raffigurano ad un livello estremo il tema della stabilità evolutiva... Non abbiamo ancora completamente risolto il rompicapo dei fossili viventi.” (<http://www.nwcreation.net/fossilsliving.html>)

Il "segreto" che Niles Eldredge tenta di svelare è in effetti un fatto perfettamente chiaro. I fossili viventi provano che le specie non hanno alcuna evoluzione, ma sono state create. Tuttavia, i darwinisti cercano di ignorare questo fatto per motivi ideologici e continuano a mantenere vivi i dogmi di 150 anni fa.

Ma i fatti ora possono essere determinati molto più chiaramente rispetto al tempo di Darwin. Aumenta il numero di persone che comprende e sceglie di seguire i fatti, mentre coloro che credono nelle favole e non pongono questioni sono in numero sempre calante. Non è più possibile nascondere o tenere lontani i fatti, come succedeva al tempo di Darwin. La genetica, la microbiologia, la paleontologia, la geologia e tutte le altre branche delle scienze rivelano costantemente una verità che Darwin e i sostenitori del darwinismo non hanno mai accettato e forse non si aspettavano: il fatto della creazione.

Le affermazioni irrazionali e non scientifiche che fanno i darwinisti, le frodi che essi perpetrano per ingannare il pubblico e la propaganda che impiegano per depistare le persone sono segno soltanto della loro disperazione. Le generazioni successive si meraviglieranno di come la gente abbia potuto una volta credere nel mito darwinista. Perché tutte le scoperte scientifiche mostrano l'evidente fatto che l'evoluzione non è mai avvenuta, e che è stato Dio a creare l'universo e tutti gli esseri viventi.

**[Dio è ] il Signore dei cieli, della terra e di quel che vi è frammezzo. Se solo ne foste convinti! Non c'è dio all'infuori di Lui, Colui che dà la vita e dà la morte, il vostro Signore e il Signore dei vostri più lontani antenati. Ma quella gente invece dubita e scherza! (Corano XLIV, 7-9)**

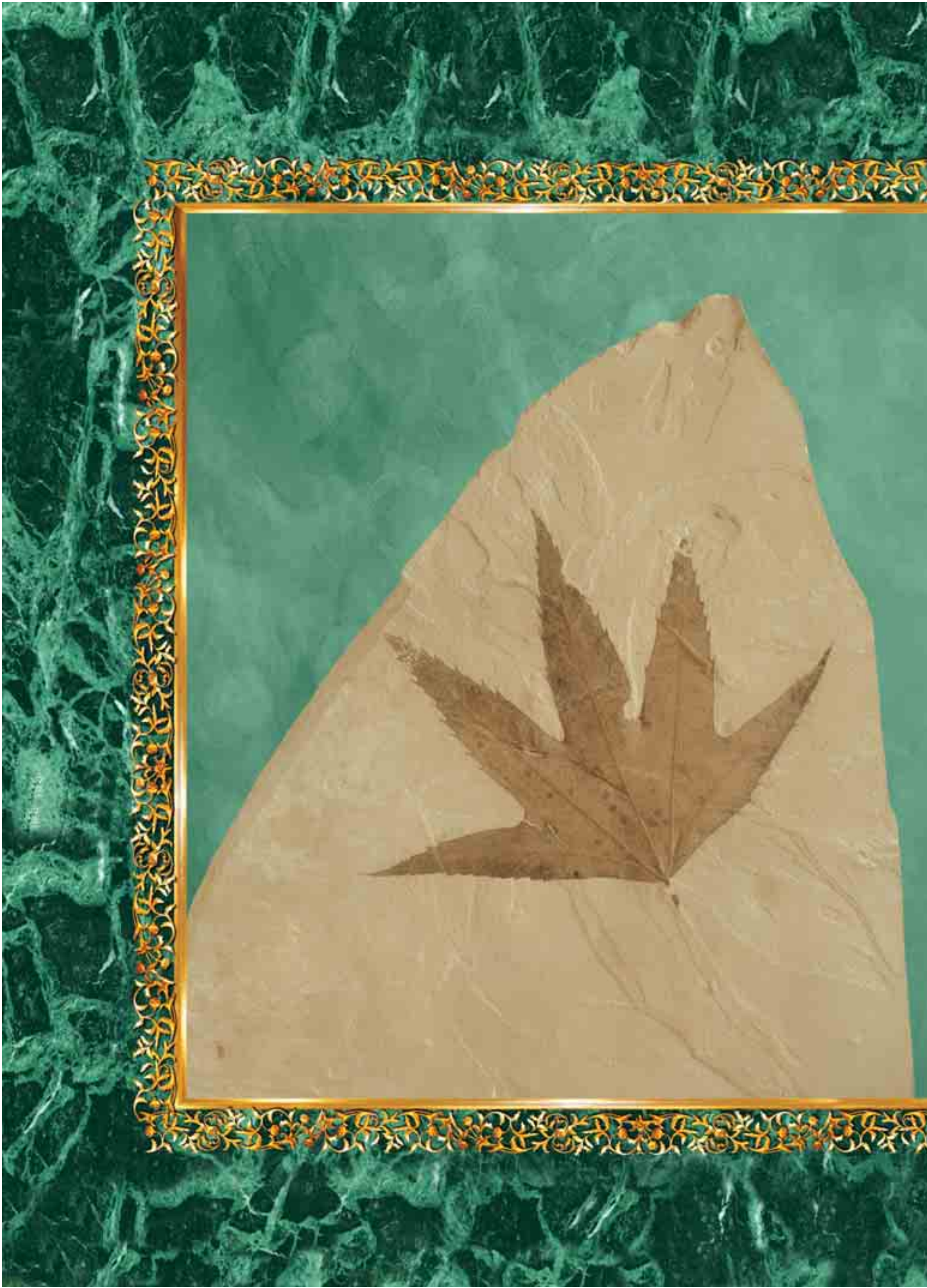
*Fra i Suoi segni vi è la  
creazione dei cieli e  
della terra e degli  
esseri viventi che vi ha  
sparso. Egli è in grado  
di riunire tutti quando  
Lo vorrà.  
(Corano XLII, 29)*















ESEMPLARI  
FOSSILI RINVENUTI  
NEL NORD E  
NEL SUD AMERICA



## ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI NEGLI USA

Risalenti al periodo Eocene (da 54 a 37 milioni di anni fa), i giacimenti fossili del Green River sono tra i più importanti degli Stati Uniti d'America. I primi scavi di cui si ha notizia nella regione furono effettuati a metà dell'Ottocento. Nel 1856, l'archeologo John Evans presentò alla comunità scientifica i fossili di pesci che aveva raccolto nella regione, e la Formazione del Green River entrò in questo modo nella letteratura scientifica.

Il Green River è un affluente del fiume Colorado. La stessa Formazione del Green River è il bacino di un lago montano e si estende su tre diversi stati. Una parte si trova a est delle montagne Uinta nel Colorado nord-occidentale, e una parte più vasta si trova nel Wyoming sud-occidentale. La struttura della roccia del Green River è fatta di strati diversi, i cui contenuti variano quanto più si va in profondità. Anche la distribuzione dei fossili varia. Finora, negli scavi nel Green River sono stati trovati fossili appartenenti a 60 diversi gruppi di vertebrati, e innumerevoli fossili di invertebrati.

L'Ohio è uno stato con giacimenti fossili molto conosciuti. La ricerca geologica ha mostrato come, circa 510 milioni di anni fa, l'Ohio si trovasse a sud dell'Equatore. Con la deriva dei continenti, quando il Nord America si spostava verso la sua posizione attuale, l'Ohio si ritrovò sommerso parecchie volte. Questo spiega perché in Ohio sia stato ritrovato un gran numero di fossili che risalgono al Paleozoico (da 543 a 251 milioni di anni fa).



Un pesce fossile del Green River, Wyoming





Parco nazionale di Canyonland, Colorado

A sinistra, il calcare di Kaibab che ha in media circa 250 milioni di anni e forma la superficie dei plateau di Kaibab e Coconino. I fossili che possono essere rinvenuti in questo strato sono coralli, molluschi, gigli di mare, vermi e denti di pesci. Di sotto, il trasporto del fossile.



Un altro stato con ricchi giacimenti fossili è l'Utah. Nello Utah, è stata portata alla luce un grande varietà di fossili, dagli invertebrati a vari organismi marini, dai rettili ai mammiferi. I fossili microscopici scoperti di recente nelle montagne Uinta hanno rivelato che nello Utah ci sono giacimenti fossili risalenti al periodo Cambriano.

Come quelli scoperti nelle altre regioni del mondo, tutti questi fossili dimostrano una volta di più che non c'è differenza tra la trota contemporanea, la razza, le libellule, le mosche, i ragni, i granchi e le tartarughe e altre creature

simili che vivevano milioni di anni fa. Gli esseri viventi non hanno subito alcun cambiamento nelle centinaia di milioni di anni intercorsi - in altre parole, non hanno subito un'evoluzione. I reperti fossili falsificano l'evoluzione e una volta di più confermano il fatto della creazione.

Un'area di ricerca di fossili nello Wyoming







---

## PESCE CAIMANO

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: 39 cm di lunghezza; matrice: 29 cm per 40 cm

Località: Lincoln County, Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Eocene

Le centinaia di fossili di pesce caimano raccolti provano come questo pesce tuttora esistente sia rimasto invariato per milioni di anni. Il pesce caimano nell'immagine, di un'età tra i 54 e i 37 milioni di anni, non è diversa da quelle che popolano i nostri mari oggi. Questa esatta corrispondenza perfetta è qualcosa di inesplicabile per i darwinisti e ancora una volta conferma il fatto della creazione.











---

## FOGLIA DI PIOPPO

---

Età: tra 54 e 37 milioni di anni

Periodo: Eocene

Località: Formazione Green River, Colorado, USA

I darwinisti provano a spiegare il modo in cui sono comparse le piante usando il concetto di "caso". Essi sostengono che un'infinita serie di specie vegetali diverse siano emerse, nel corso del tempo, da un'unica pianta originaria monocellulare, che apparve per caso.

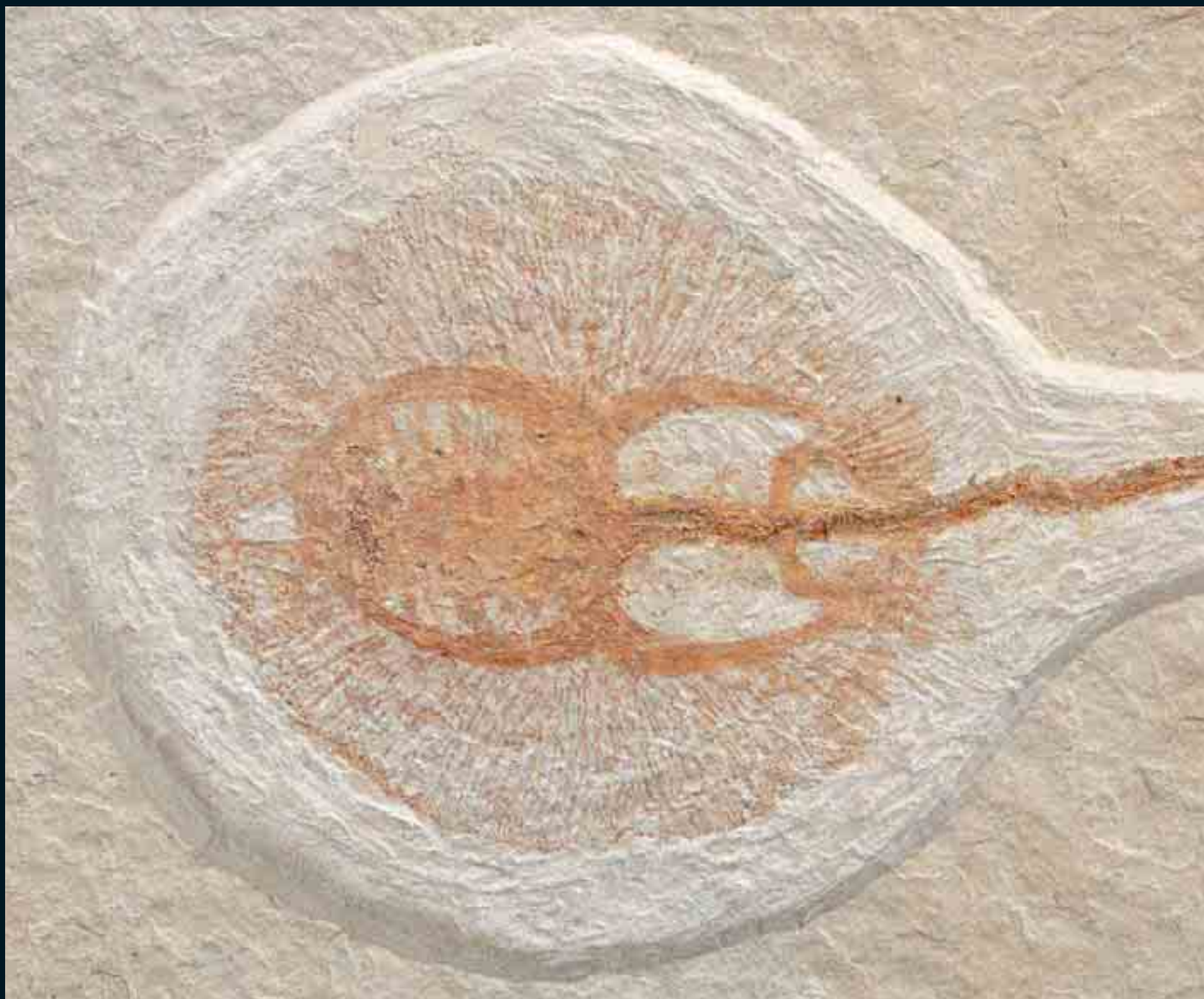
Sostengono anche che le caratteristiche particolari di ciascuna specie, il suo odore, la struttura e i colori, siano ugualmente opera della coincidenza. Gli evoluzionisti cercano di spiegare in che modo un'alga si sia trasformata in una fragola o un albero di pioppo in un cespuglio di rose, dicendo che queste diversificazioni sono state il risultato di circostanze determinate totalmente dal caso. Invece non c'è alcuna evidenza scientifica che sostenga questa fantasia.

D'altra parte, esistono innumerevoli dati e scoperte scientifiche che demoliscono le affermazioni degli evoluzionisti. Innumerevoli esempi si trovano nei reperti fossili, che mostrano come migliaia di specie viventi sono esistite, totalmente immutate, per centinaia di milioni di anni. Questa foglia di pioppo in fotografia, che ha circa 50 milioni di anni, dimostra di per sé che gli esseri viventi non si sono evoluti, ma sono stati creati.









---

## PASTINACA

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: 8 cm per 3,8 cm; matrice: 12,7 cm per 10 cm

Località: Lincoln County, Wyoming

Periodo: Eocene

Le pastinache sono dei pesci cartilaginei. Di fronte a una minaccia, si difendono con il pungiglione che hanno sulla coda. Gli occhi sono posizionati sul corpo piatto e la bocca si trova sotto. Proprio come gli squali, trovano il cibo usando il senso dell'odorato e la sensibilità elettrica. In genere vivono sprofondati sul fondo dell'oceano, e di loro rimane visibile soltanto la coda.

Il fossile raffigurato mostra che il pesce non ha subito evoluzioni. Le pastinache viventi 50 milioni di anni fa non erano diverse da quelle di oggi. A dispetto del passare di milioni di anni, non si è avuto alcun cambiamento nella struttura delle pastinache. Se l'evoluzione si fosse effettivamente verificata, le pastinache avrebbero attraversato vari stadi, lasciandosi dietro molti fossili a testimoniare questi stadi in sequenza. Invece ogni fossile scoperto rivela che le pastinache attuali e quelle che vivevano nel passato sono uguali. Tutto ciò smentisce le affermazioni degli evoluzionisti.









---

## SARDINA

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Località: Green River Formation, Wyoming, USA

Periodo: Eocene

Se fossero vere le affermazioni degli evoluzionisti, allora dovrebbero esserci differenze considerevoli tra i fossili di sardina dissotterrati e quelle odierne. Dovrebbero esserci, nei fossili di sardine, dei segni del cosiddetto processo evolutivo che, secondo i darwinisti, si è verificato. Non è stata però fatta mai alcuna scoperta in tal senso. Né è possibile che se ne trovi qualcuna in futuro perché la vita non è, al contrario di quanto vogliono farci credere gli evoluzionisti, il prodotto di cieche coincidenze. Il Dio Onnipotente e Onnisciente ha creato tutti gli esseri viventi.









## ARINGA

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: 9,3 cm

Località: Kemmerer, Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Eocene

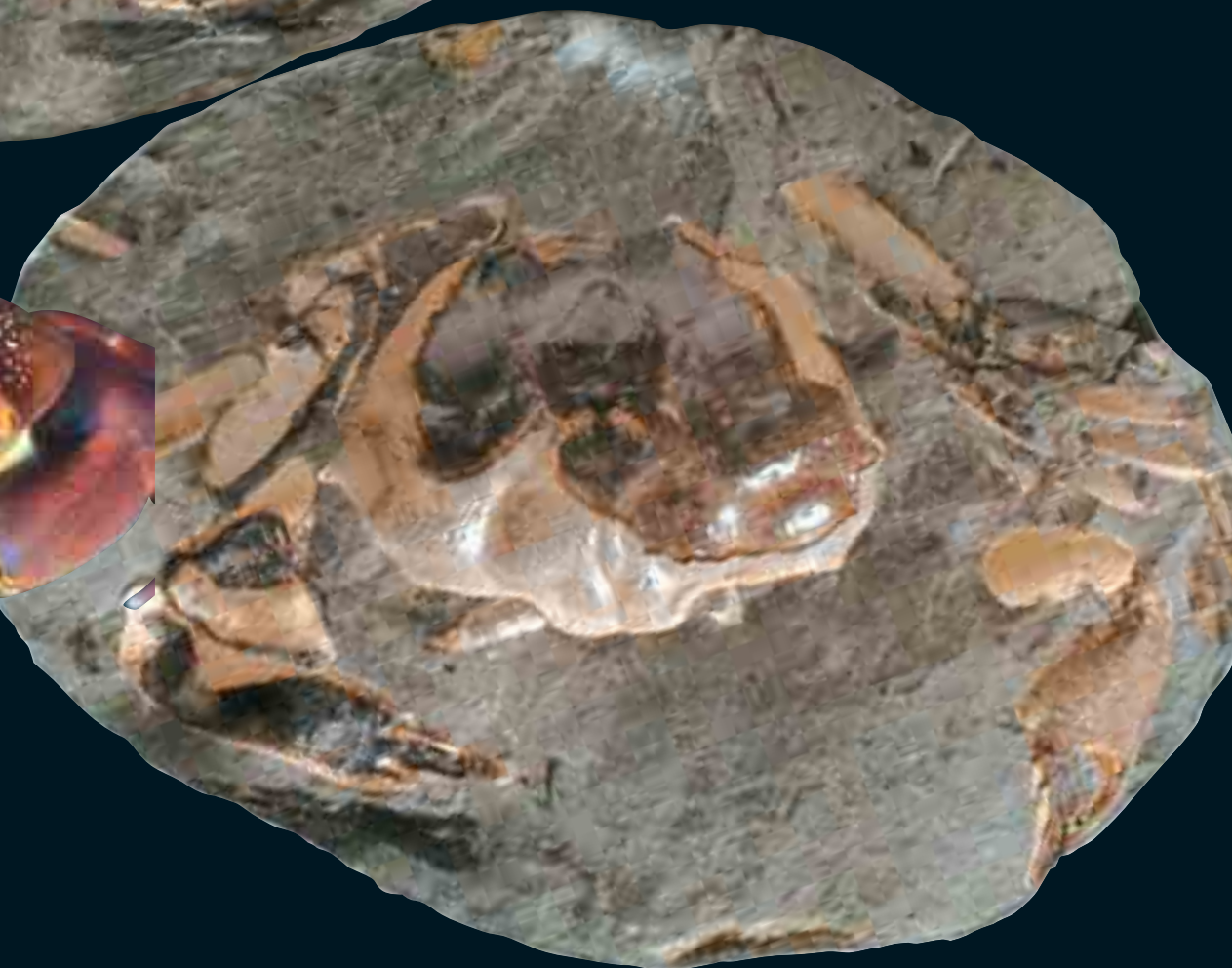
I "fossili viventi" rivelano che le specie non si sono evolute, ma che sono create. Le specie non hanno raggiunto la loro attuale struttura fisica per un caso, come sostengono gli evoluzionisti. Sono state tutte create perfette da Dio Onnipotente e hanno vissuto per tutto il periodo della loro esistenza nella forma in cui sono state create.

Anche il fossile di aringa raffigurato qui lo prova. Le aringhe sono rimaste le stesse per milioni di anni, conservando la forma e la struttura con cui sono state create all'inizio. Come tutti gli altri fossili, quest'aringa rivela che la teoria dell'evoluzione è basata su falsità.









---

## GRANCHIO

---

Età: 50 milioni di anni

Località: Oregon

Periodo: Eocene

Una caratteristica straordinaria dei reperti fossili è che gli esseri viventi non hanno subito alcun cambiamento durante tutti i periodi geologici. In altre parole, per decine di milioni, e anche centinaia di milioni di anni, le creature sono rimaste esattamente come apparivano, inizialmente, nei reperti fossili. Questa è una prova, qui e ora, che gli esseri viventi non si sono evoluti.

Tra queste prove ci sono i granchi rimasti immutati per 50 milioni di anni. I granchi viventi oggi e quelli di milioni di anni fa sono identici.









---

## PERSICO

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: 30,4 cm

Località: Kemmerer, Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Eocene

I pesci persico sono un tipo di pesce d'acqua dolce e adattabile a diversi ambienti e a diverse temperature dell'acqua.

La pretesa dei darwinisti che le specie si siano evolute le une dalle altre mediante cambiamenti graduali è ancora una volta invalidata dai fossili di persico. I pesci persico esistenti oggi hanno strutture identiche a quelle dei loro equivalenti di 50 milioni di anni fa.











## FOGLIA DI SOMMACCO

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: 25 mm

Località: Uintah County, Utah

Formazione: Green River

Periodo: Eocene

Come tutti gli altri esseri viventi, anche le specie vegetali sono comparse già completamente formate, con le loro strutture complesse. Questo significa che vennero create con tutte le loro caratteristiche intatte. Centinaia di migliaia di fossili di piante negli strati geologici provano questa tesi. Gli evoluzionisti non possono mostrarci dei fossili di quasi-pino, quasi-salice, quasi-muschio, quasi-orchidea o quasi-garofano. Al contrario, centinaia di migliaia di fossili dimostrano che i salici sono sempre stati salici, i pini sono sempre esistiti come pini, gli abeti rossi sono sempre stati abeti rossi e i platani sono sempre esistiti come platani. Ognuno di questi fossili, con milioni di anni d'età, smentisce l'evoluzione. Questo fossile di sommacco, da 54 a 37 milioni di anni, è un'altra prova che rivela gli inganni dei darwinisti.













## TROUT-PERCH (*Percopsis Omiscomaycus*)

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: 10,6 cm

Località: Kemmerer, Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Eocene

Il trout-perch in genere vive nei laghi. Se una creatura continua a sopravvivere ai nostri giorni con tutte quelle perfette caratteristiche che aveva già milioni di anni fa, non avendo subito alcun cambiamento, questa è una potente prova per smentire il modello di "graduale evoluzione" proposto da Darwin. Non sono pochi, questi esempi sulla Terra, ma milioni, a provare questa tesi. Questo fossile di trout-perch è soltanto una piccola parte di tale prova.







## DUE ARINGHE

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: Matrice: 34,2 cm per 43 cm

Località: Kemmerer, Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Eocene

Come tutti gli altri esseri viventi, le aringhe non hanno subito alcun cambiamento per milioni di anni. La struttura delle aringhe che vivevano 54 milioni di anni fa e quella delle aringhe attuali è esattamente la stessa. Ciò invalida l'asserzione degli evoluzionisti secondo i quali le specie viventi si sarebbero gradualmente evolute le une dalle altre.

Qui raffigurate si vedono due diverse specie di aringa che sono state pietrificate l'una accanto all'altra. Questi pesci, fossilizzati in tutti i minimi particolari, mostrano che le creature viventi non hanno subito alcuna evoluzione, ma sono state create.















## TRILOBITE

Età: 380 milioni di anni

Dimensione: 60 mm

Località: Sylvania, Lucas County, Ohio

Formazione: Silica Shale

Periodo: Devoniano

I trilobiti sono tra le più importanti creature marine vissute nel periodo Cambriano, che hanno lasciato molte tracce in varie parti del mondo. Una delle caratteristiche più stupefacenti dei trilobiti è la struttura composta del loro occhio, che consiste di innumerevoli unità, ognuna delle quali è una lente. Proprio come gli occhi "a nido d'ape" esagonali degli insetti, ognuna di queste unità funziona come una singola lente indipendente. Ognuna percepisce un'immagine separata, e queste immagini si uniscono a formare un tutto unico nel cervello.

La ricerca dimostra che alcuni occhi di trilobiti hanno più di tremila lenti, il che significa che a questi crostacei arrivavano tremila immagini. In breve, una creatura marina vissuta 530 milioni di anni fa aveva un cervello e un occhio altamente complessi - strutture perfette che non possono essere il risultato dell'evoluzione.





---

## ARINGHE

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: Matrice: 31 cm

Località: Kemmerer, Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Eocene

Quelle qui raffigurate sono delle aringhe probabilmente morte tutte insieme a causa di un'improvvisa sepoltura. Le code e le pinne fossilizzate non mostrano alcun segno di danni. Le orbite oculari ben conservate e la struttura ossea ancora una volta dimostrano che non si è avuta evoluzione in nessuna fase del loro periodo geologico.











---

## MILLEPIEDI

---

Età: 300 milioni di anni

Dimensione: 50 mm; matrice: 58 mm per 33 mm

Località: Morris, (Mazon Creek), Illinois

Formazione: Francis Creek Shale

Periodo: Pennsylvaniano

Quello qui raffigurato è un fossile di millepiedi vecchio di 300 milioni di anni. Questo e altri millepiedi che vivevano 300 milioni di anni fa non presentano la benché minima differenza con i millepiedi di oggi. Come tutti gli altri esseri viventi, anche i millepiedi non si sono evoluti, ma sono stati creati.









---

## CONIGLIO GIOVANE

---

Età: 30 milioni di anni

Località: Lusk, Wyoming

Formazione: White River

Periodo: Oligocene

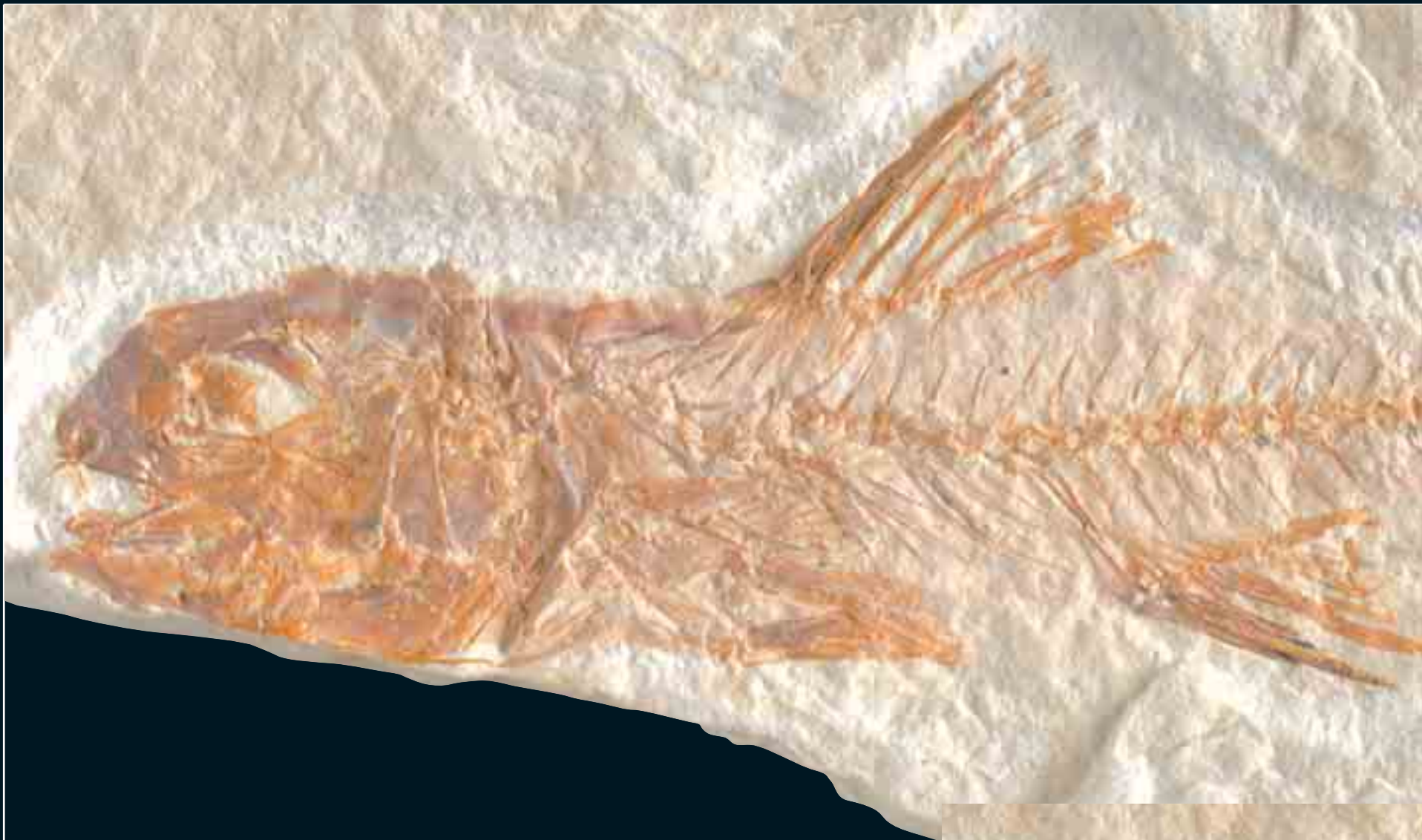
I fossili di 30 milioni di anni d'età, identici alle creature viventi oggi, invalidano la teoria dell'evoluzione. Le evidenze dei fossili rivelano che i conigli sono sempre stati conigli.











---

## TROUT-PERCH (*Percopsis Omiscomaycus*)

---

Età: 50 milioni di anni

Dimensione: 65 mm di lunghezza; matrice: 90 mm per 45 mm

Località: Fossil Lake, Kemmerer, Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Eocene

Esistono molti tipi diversi di trout-perch. Quasi tutti si trovano anche in reperti fossili, il che dimostra che sono rimasti uguali per molti milioni di anni e non si sono evoluti.









---

## RICCIO DI MARE

---

Età: 295 milioni di anni

Dimensione: Matrice: 110 mm per 163 mm

Località: Brown County, Texas

Formazione: Winchell

Periodo: Carbonifero

I ricci di mare del Pennsylvaniano sono echinodermi che oggi si trovano in tutti i mari del mondo. I ricci di mare fossili che risalgono a 300 milioni di anni rivelano che questi invertebrati con le loro strutture complesse esistono da milioni di anni. Durante tutto questo tempo, non si sono verificate modifiche nella loro struttura, né sono apparsi degli stadi intermedi.

I darwinisti non hanno speranze, di fronte a questi fossili, poiché essi provano che il processo dell'evoluzione non ha mai avuto luogo.











---

## FOGLIA DI SICOMORO

---

Età: 50 milioni di anni

Dimensione: la foglia misura 15 cm per 15 cm dal lobo sinistro all'estremità del picciolo; matrice: 20,3 cm per 22,8 cm

Località: Douglas Pass-Rangely, Colorado

Periodo: Eocene

Esaminando la documentazione fossile e le caratteristiche strutturali delle piante che vivono sulla Terra, si arriva a fatti inconciliabili con quanto sostenuto dalla teoria dell'evoluzione. Le piante mostrate in quasi tutti i libri di biologia non hanno dei reperti fossili che possano dimostrare quello che viene chiamato il "processo evolutivo". La maggior parte delle specie odierne ha lasciato resti molto esaurienti nei reperti fossili, e nessuno di questi mostra alcuna caratteristica che confermi una transizione da una specie a quella successiva. Tutte sono specie distinte, create con le loro caratteristiche distintive nelle loro forme originali, e non hanno alcun collegamento transitorio, come viene invece affermato. Come ammette il paleontologo evoluzionista E. C. Olson, la maggioranza dei gruppi di piante è comparsa all'improvviso, senza lasciare dei progenitori (E. C. Olson, *The Evolution of Life* [L'evoluzione della vita], New York: The New American Library, 1965, p. 9).

Anche la foglia di sicomoro fossile vecchia di 50 milioni di anni mostrata in quest'immagine conferma questo fatto.









---

## GONORYNCHUS

---

AEtà: da 54 a 37 milioni di anni

Località: Lincoln County, Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Eocene

Il gonorynchus qui raffigurato ha 54-37 milioni di anni e non ha subito alcun cambiamento in tutto questo tempo. Questo fossile, identico al gonorynchus che vive nei mari attuali, invalida la teoria evoluzionista.







---

## ARINGHE

---

Età: 55 milioni di anni

Dimensione: Matrice: 35 cm per 23 cm

Località: Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Eocene

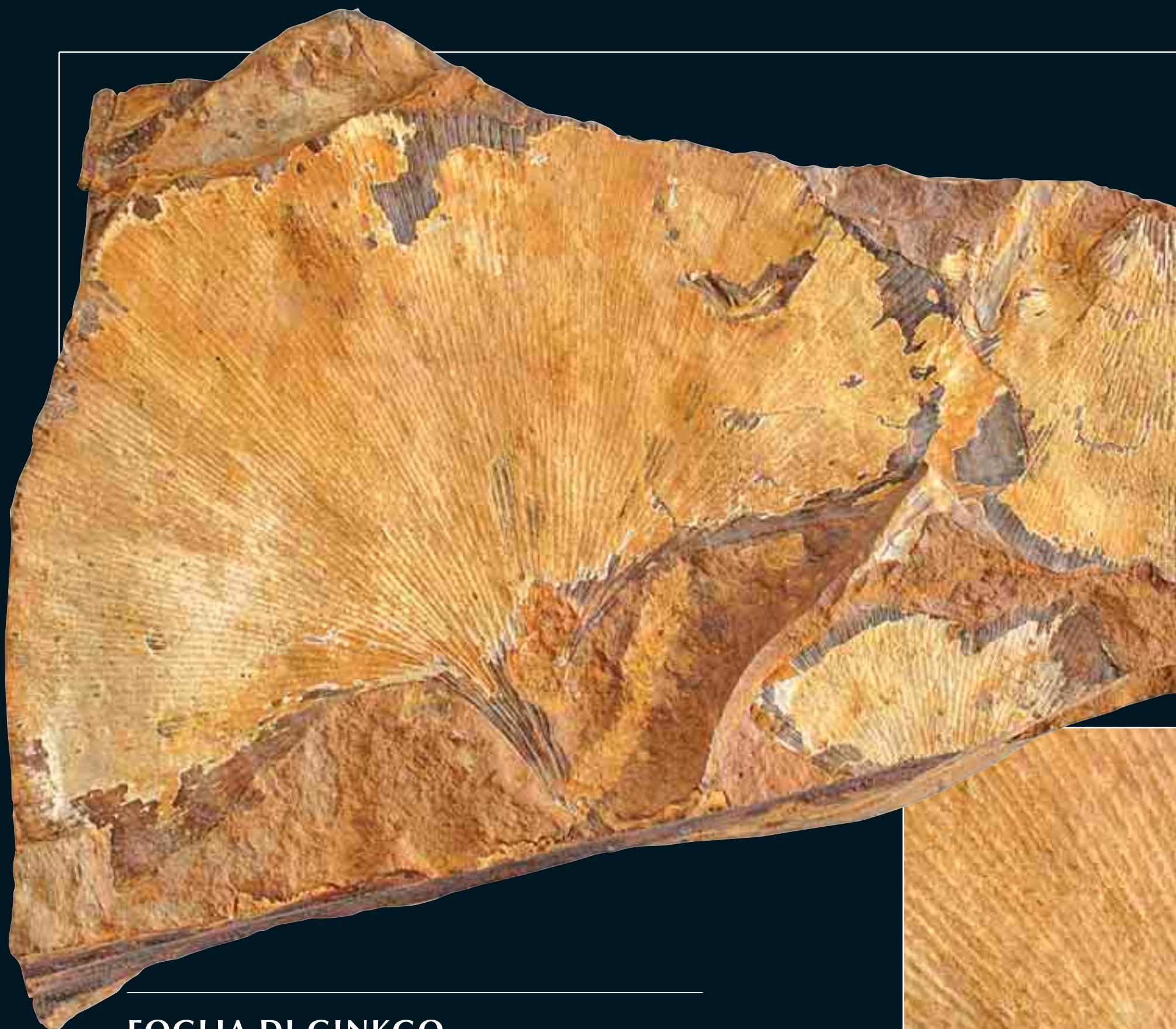
I fossili viventi non sono diversi dai loro equivalenti vissuti nelle ere passate, e forniscono la prova che quelle specie non hanno subito alcuna evoluzione in milioni di anni. Le aringhe di 55 milioni di anni qui raffigurate sono tra questi fossili viventi.











## FOGLIA DI GINKGO

Età: da 65 a 54 milioni di anni

Dimensione: 12 cm

Località: Almont, North Dakota

Formazione: Sentinel Butte

Periodo: Paleocene

Le piante nei reperti fossili presentano caratteristiche simili alle piante esistenti oggi. Ciò dimostra che sono state create, come tutti gli altri esseri viventi.

La foglia di ginkgo nell'immagine ha 65 milioni di anni, il che prova che i ginkgo non si sono evoluti. Le linee generali della pianta e la struttura delle sue nervature sono state fossilizzate. Questo fossile di 12 cm dimostra che i ginkgo sono rimasti uguali per milioni di anni. Non esiste differenza tra quelli attuali e i ginkgo che crescevano nel passato.











---

## ARINGA

---

Età: 55 milioni di anni

Dimensione: 12 cm

Località: Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Eocene

Sebbene i darwinisti non lo vogliano ammettere, i fatti dimostrati dai reperti fossili sono evidenti. I milioni di fossili raccolti in tutte le parti del mondo dimostrano che gli esseri viventi non si sono evoluti, ma sono stati creati. Un esempio dimostrativo di tale fatto è l'aringa qui raffigurata. Le aringhe rimaste uguali per milioni di anni mostrano ancora una volta che la teoria dell'evoluzione è un inganno.











---

## PERSICO SOLE

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: 17,2 cm

Località: Kemmerer, Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Eocene

I mari attuali hanno molte specie di persico sole. Il fossile qui raffigurato mostra che il persico sole non si è evoluto. Per milioni di anni la sua fisiologia è rimasta uguale. L'aspetto e la struttura del persico sole vissuto circa 55 milioni di anni fa sono gli stessi di quelli viventi oggi.











---

## LAMPREDA

---

Età: 300 milioni di anni

Dimensione: 43 mm di larghezza, su una coppia di noduli di 73 mm per 48 mm

Località: Pozzo 11, Francis Creek Shale, Braidwood, Illinois

Periodo: Pennsylvaniano

Le miniere di carbone di Braidwood sono ricche di fossili. La lampreda nella fotografia è una specie senza mascella. Sebbene in genere vivano in acque poco profonde, ci sono alcune specie che fanno lunghi viaggi negli oceani.

Questo fossile è una prova che le lamprede non hanno subito alcun cambiamento per circa 300 milioni di anni. Nonostante il tempo trascorso, le lamprede sono rimaste sempre uguali. Non esistono differenze tra una lampreda vissuta milioni di anni fa e quelle viventi oggi.









---

## TROUT-PERCH (*Percopsis Omiscomaycus*)

---

Età: 50 milioni di anni

Dimensione: 9,4 cm; matrice: 17,5 cm per 12,3 cm

Località: Fossil Lake, Kemmerer, Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Eocene

Gli evolucionisti sostengono che i pesci sono derivati per evoluzione da invertebrati come la Pikaia; che gli anfibi e i pesci contemporanei si sono evoluti da un cosiddetto pesce ancestrale. I rettili sarebbero derivati per evoluzione dagli anfibi, gli uccelli e i mammiferi sarebbero stati un'evoluzione dei rettili, e infine gli esseri umani e i primati attuali sarebbero discesi da un antenato comune. Ma per provare tale asserzione, dovrebbero poter produrre i fossili di questi "anelli mancanti" di transizione. Invece, come già affermato in precedenza, non ci sono tracce di tali creature immaginarie.

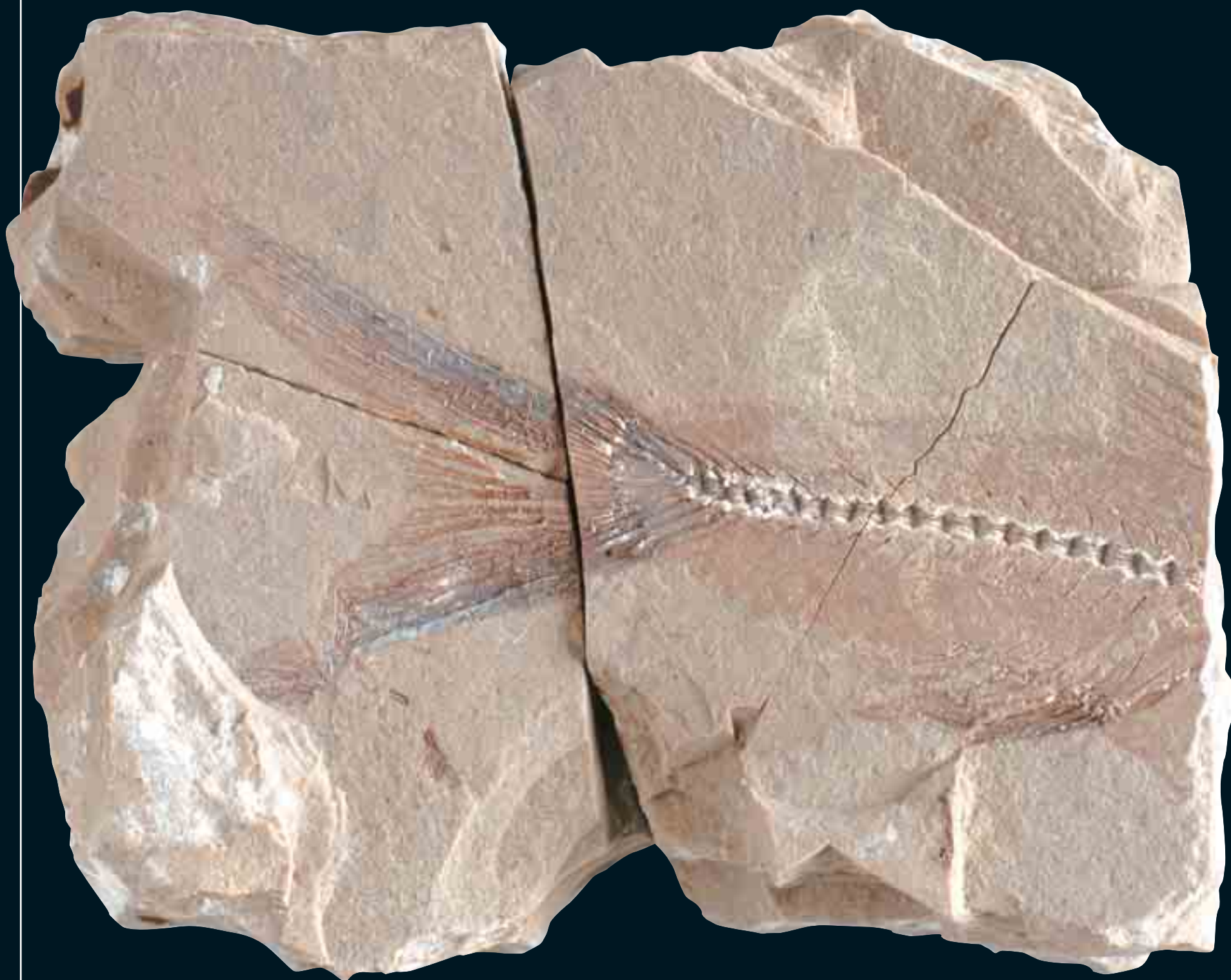
D'altra parte, migliaia di milioni di fossili rivelano che il cosiddetto processo evolutivo non ha mai avuto luogo. Tutti questi fossili provano che il pesce è sempre stato pesce, che gli uccelli sono sempre stati uccelli, che i rettili sono sempre stati rettili, che i mammiferi sono sempre stati mammiferi e che gli esseri umani sono sempre stati umani. Anche il trout-perch fossile di 50 milioni di anni qui raffigurato mostra che le creature viventi non si sono evolute, ma sono state create.











---

## CODA DI TROTA

---

Età: 15 milioni di anni

Località: Stewart Springs Flora, Stewart Valley, Nevada

Periodo: Miocene

Alcuni fossili conservano solo parti dei corpi di esseri viventi. In questa foto, una coda di trota vecchia 15 milioni di anni. Come si vede, non c'è differenza tra una coda di trota di 50 milioni di anni, una di 15 milioni di anni e una che vive attualmente.














---

## PIOPPO

---

Età: 15 milioni di anni

Località: Stewart Springs Flora, Stewart Valley, Nevada

Periodo: Miocene

Gli alberi di pioppo, della famiglia delle *Salicaceae*, sono rimasti immutati per milioni di anni. Non c'è alcuna differenza tra le caratteristiche strutturali e organiche che avevano all'inizio e quelle che hanno ora. Lo prova questa foglia fossile di pioppo risalente a 15 milioni di anni fa.







---

## TIPULA

---

Periodo: Era Cenozoico, periodo Eocene

Età: da 48 a 37 milioni di anni

Località: Stati Uniti

Come con ogni altra specie, la stasi che si può osservare attraverso tutta la durata dell'esistenza della stipula dimostra la falsità di quanto sostenuto dagli evoluzionisti. La teoria dell'evoluzione è stata proposta nelle condizioni scientificamente primitive dell'Ottocento; adottata per semplice ignoranza, è crollata di fronte alla scienza del ventesimo e ventunesimo secolo.











---

## PECCIO

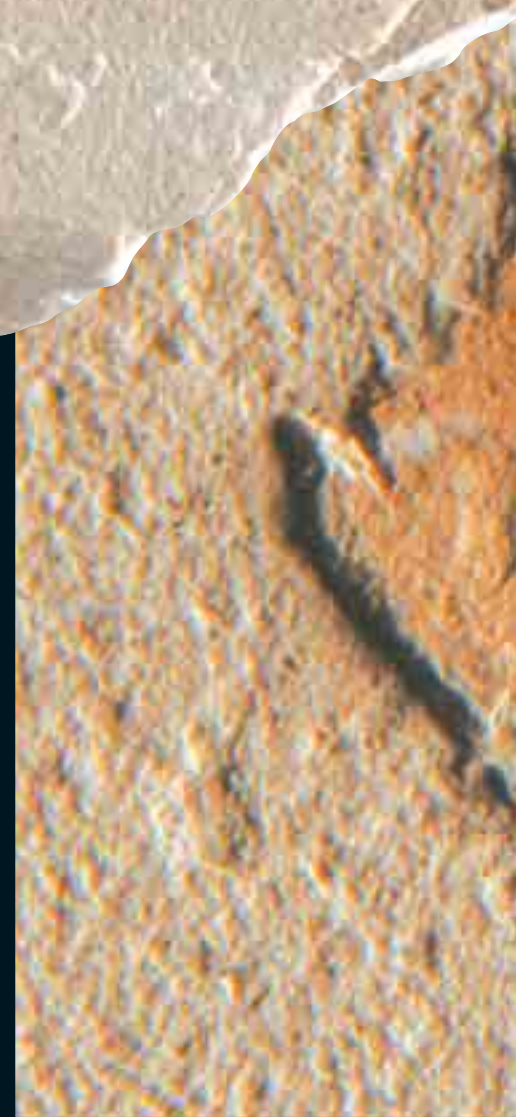
---

Età: 15 milioni di anni

Località: Stewart Springs Flora, Stewart Valley, Nevada

Periodo: Miocene

"Peccio" è il nome generico che viene dato a 35 diverse specie di alberi sempreverdi. I reperti fossili mostrano che sono stati sempre uguali per milioni di anni e non hanno subito alcuna evoluzione. Il seme fossile di peccio qui raffigurato risale a 15 milioni di anni fa. Anch'esso conferma, attraverso i milioni di anni passati, che il peccio è sempre rimasto uguale. Non c'è differenza alcuna tra i pecci dei nostri giorni e quelli che esistevano 15 milioni di anni fa.













## PESCE LANTERNA

Età: da 23 a 5 milioni di anni

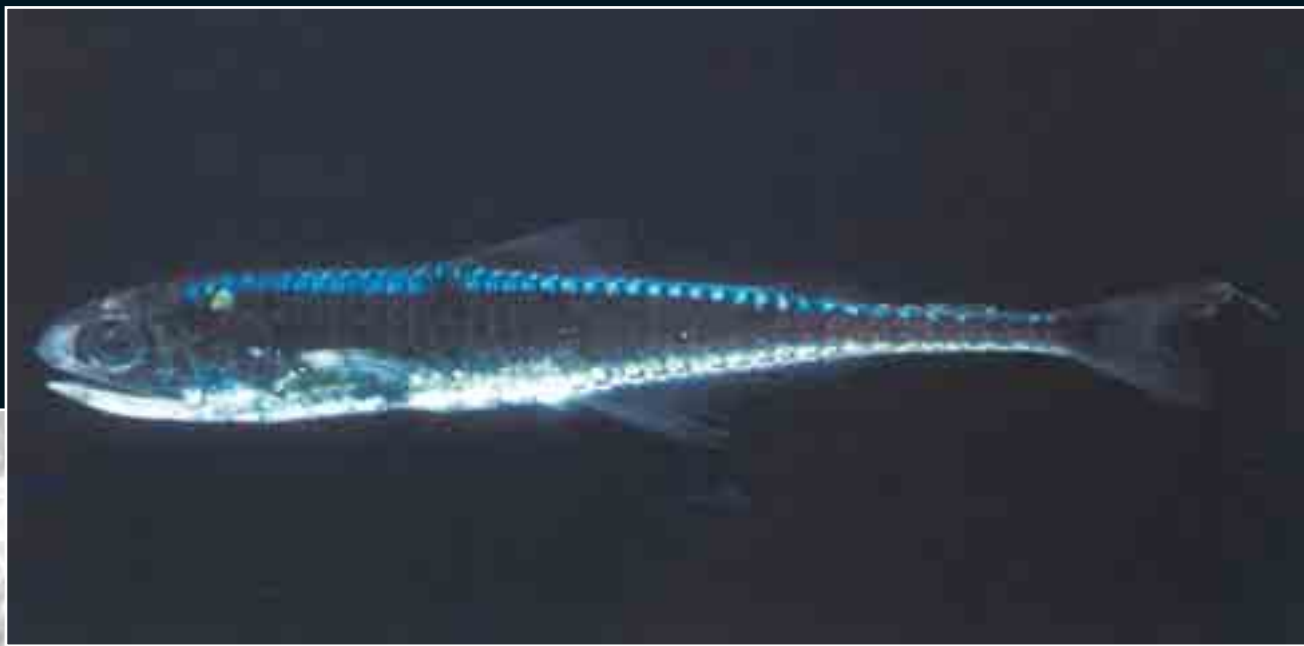
Dimensione: 3,8 cm

Località: California, USA

Formazione: Puente

Periodo: Miocene

Il pesce lanterna è un piccolo pesce che vive nelle profondità dell'oceano ed emette luce dal corpo, in genere dall'addome. Poiché vive in acque profonde e oscure, usa la luce sia per illuminare l'ambiente circostante sia per spaventare i propri nemici. Per gli evoluzionisti è inspiegabile come il corpo di questi pesci avesse, già milioni di anni fa, strutture fisiche tanto altamente avanzate e complesse da produrre luce con il corpo.







---

## PINO GIALLO

---

Età: 15 milioni di anni

Località: Stewart Springs Flora,  
Stewart Valley, Nevada

Formazione: Green River

Periodo: Miocene

L'ago di pino qui raffigurato ha 15 milioni di anni. Gli aghi di pino di 15 milioni di anni fa e quelli di oggi sono identici. Il fatto che essi siano uguali, malgrado i milioni di anni trascorsi, prova una volta di più che l'evoluzione non è mai avvenuta.











---

## PERSICO

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Località: Fossil Lake, Kemmerer, Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Eocene

Secondo le affermazioni degli evoluzionisti, gli antenati dei pesci erano degli invertebrati senza spina dorsale. Ma gli evoluzionisti non riescono a spiegare come questi antenati con le spine ma senza ossa abbiano potuto sviluppare una spina dorsale. Questo perché questi esseri viventi avrebbero dovuto subire cambiamenti tanto notevoli, come la scomparsa della conchiglia attorno al loro corpo mentre appare uno scheletro all'interno. Per una tale trasformazione, ci sarebbero dovuti essere molti stadi intermedi tra i due organismi. Ma gli evoluzionisti non riescono a produrre nemmeno un solo fossile come forma intermedia tra i vertebrati e gli invertebrati.

D'altra parte, milioni di fossili dimostrano che il pesce è sempre stato pesce, e questo persico fossile che ha tra i 54 e i 37 milioni di anni lo dimostra.











---

## ARINGA

---

Età: 55 milioni di anni

Dimensione: 21 cm

Località: Kemerrer, Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Paleocene

Le aringhe vivono in acque dolci e poco profonde, principalmente nell'Atlantico settentrionale e nel Mar Baltico. Le aringhe sono all'incirca di 200 specie, pressappoco uguali. Quasi tutte sono di colore argento e hanno una sola pinna sul dorso.

Il fossile di aringa nella foto è lungo 21 cm. È stato rinvenuto nel Green River a una profondità di 2200 m. Come gli altri reperti fossili, questa aringa fossile rivela che gli esseri viventi non hanno subito alcuna evoluzione. Gli evolucionisti sono disperati di fronte ai reperti fossili, e la loro disperazione aumenta ad ogni nuovo ritrovamento.











---

## SALICE

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Località: Uintah County, Utah

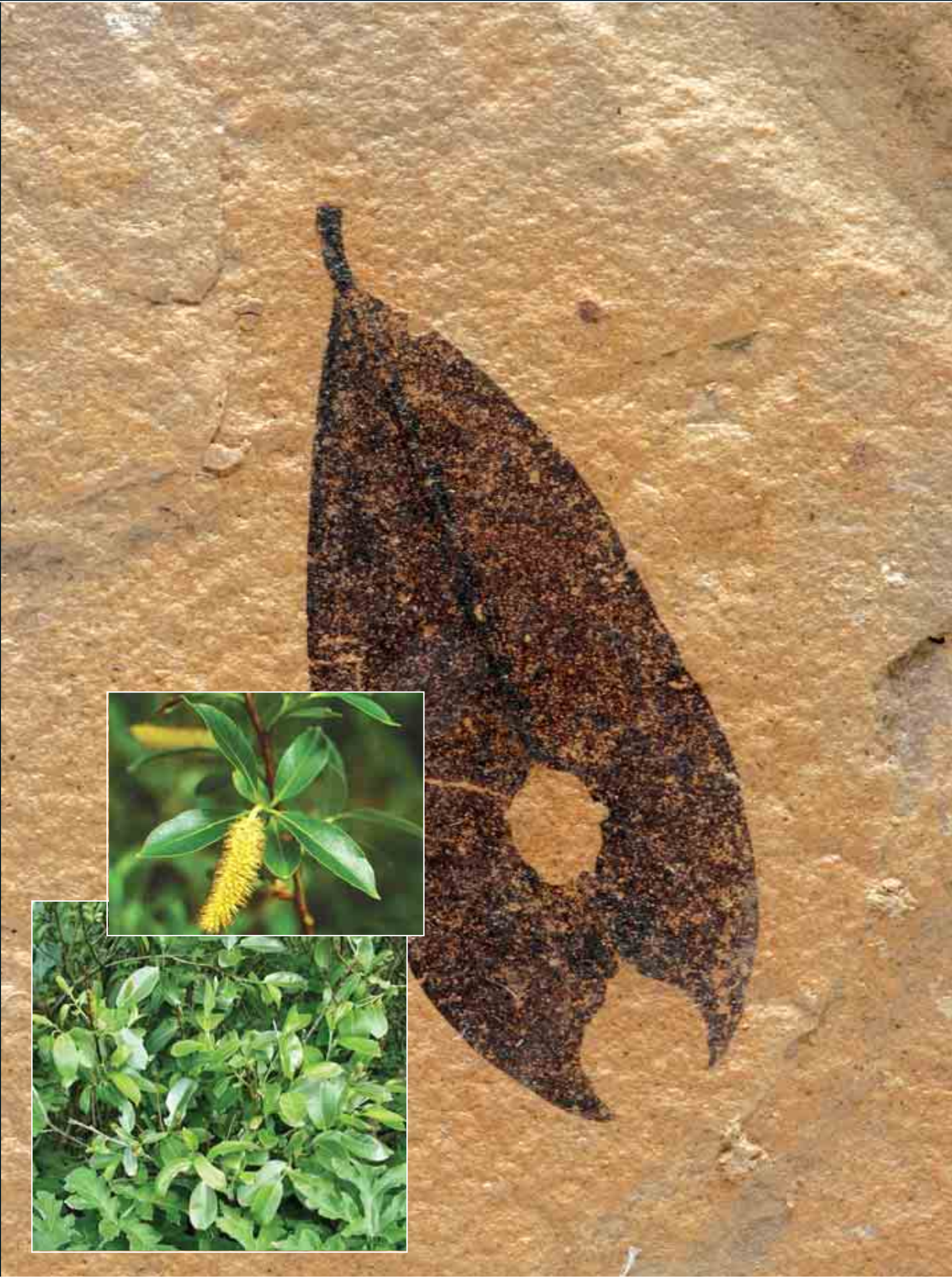
Formazione: Green River

Periodo: Eocene

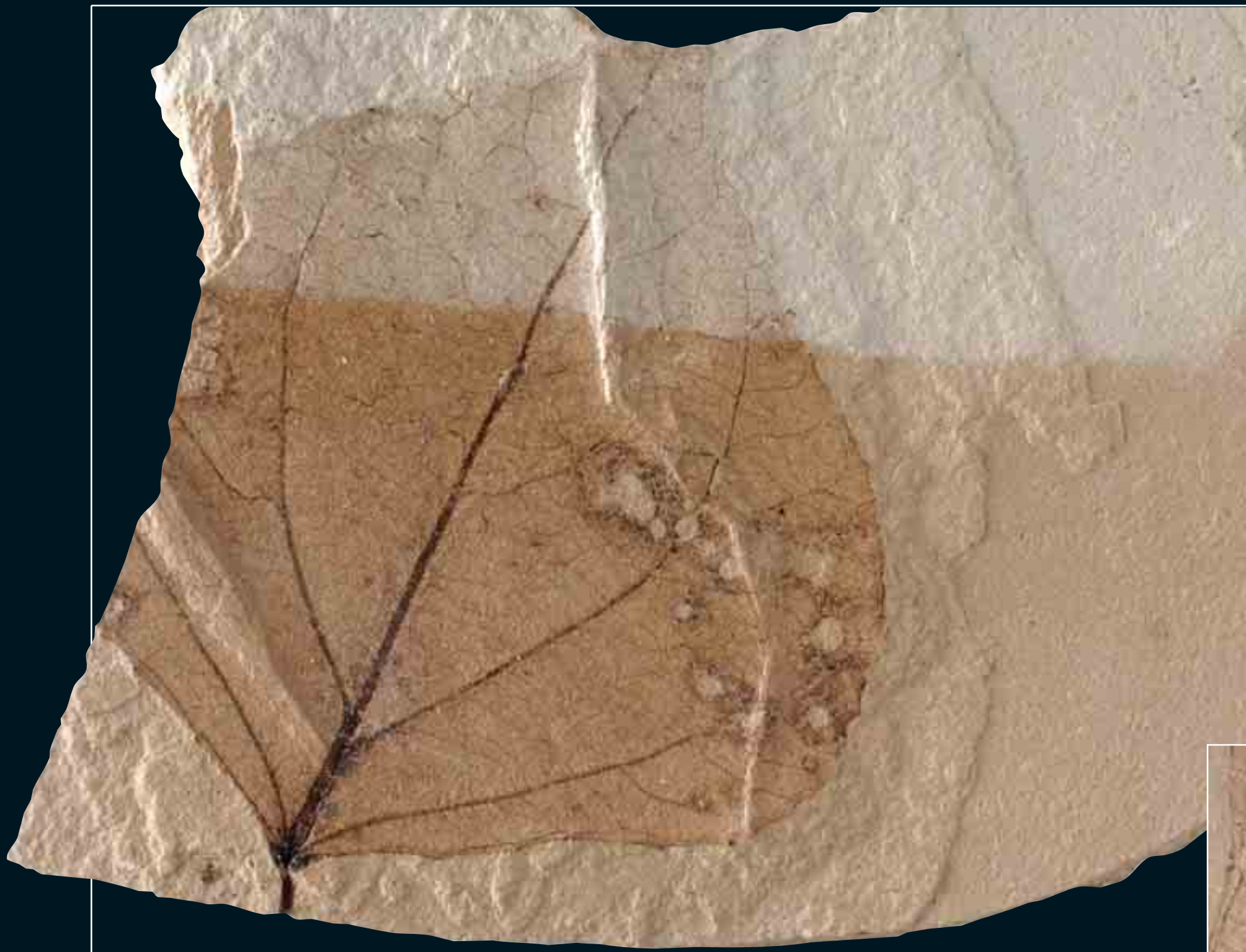
Come per tutti gli altri esseri viventi, il reperto fossile rivela che anche le piante sono rimaste immutate per milioni di anni. Le piante di oggi hanno gli stessi apparati e meccanismi che avevano milioni di anni fa. La foglia fossile di salice, visibile nella foto, dimostra che i salici esistono da 54-37 milioni di anni senza aver subito alcun cambiamento.

I fossili portati alla luce a milioni in tutto il mondo invalidano la teoria dell'evoluzione, rivelando che le piante non hanno subito alcuna evoluzione, ma sono state create.









---

## FOGLIA DI PIOPPO

---

Periodo: Era Cenozoico, periodo Eocene

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Località: Stati Uniti

Questo esemplare fossile, prova del fatto che i pioppi sono sempre stati pioppi, è vecchio circa 50 milioni di anni. I pioppi non hanno subito alcun cambiamento in 50 milioni di anni e ciò dimostra che la teoria dell'evoluzione è null'altro che un inganno e che l'evoluzione non ha mai avuto luogo. L'universo, assieme a tutti gli esseri viventi che contiene, è l'opera di Dio Onnipotente.









---

## FOGLIA DI QUERCIA

---

Età: 45 milioni di anni

Località: Green River, Wyoming

Dimensione: 30 mm in altezza; matrice: 60 mm per 60 mm, 15 mm di spessore

Periodo: Eocene

I reperti fossili rivelano che le piante non hanno mai subito alcun processo evolutivo e non hanno immaginari antenati. I pesci sono sempre stati pesci, gli uccelli sono sempre stati uccelli, i ragni sono sempre stati ragni, i pini e i pecci sono sempre stati pini e pecci, e le rose sono sempre state rose. E, proprio come tutti gli esseri viventi, le querce sono sempre state querce, come confermano le immagini di questa foglia fossile di quercia.









---

## VESPA

---

Periodo: Era Cenozoico, periodo Eocene

Età: da 54 a 37 milioni di anni

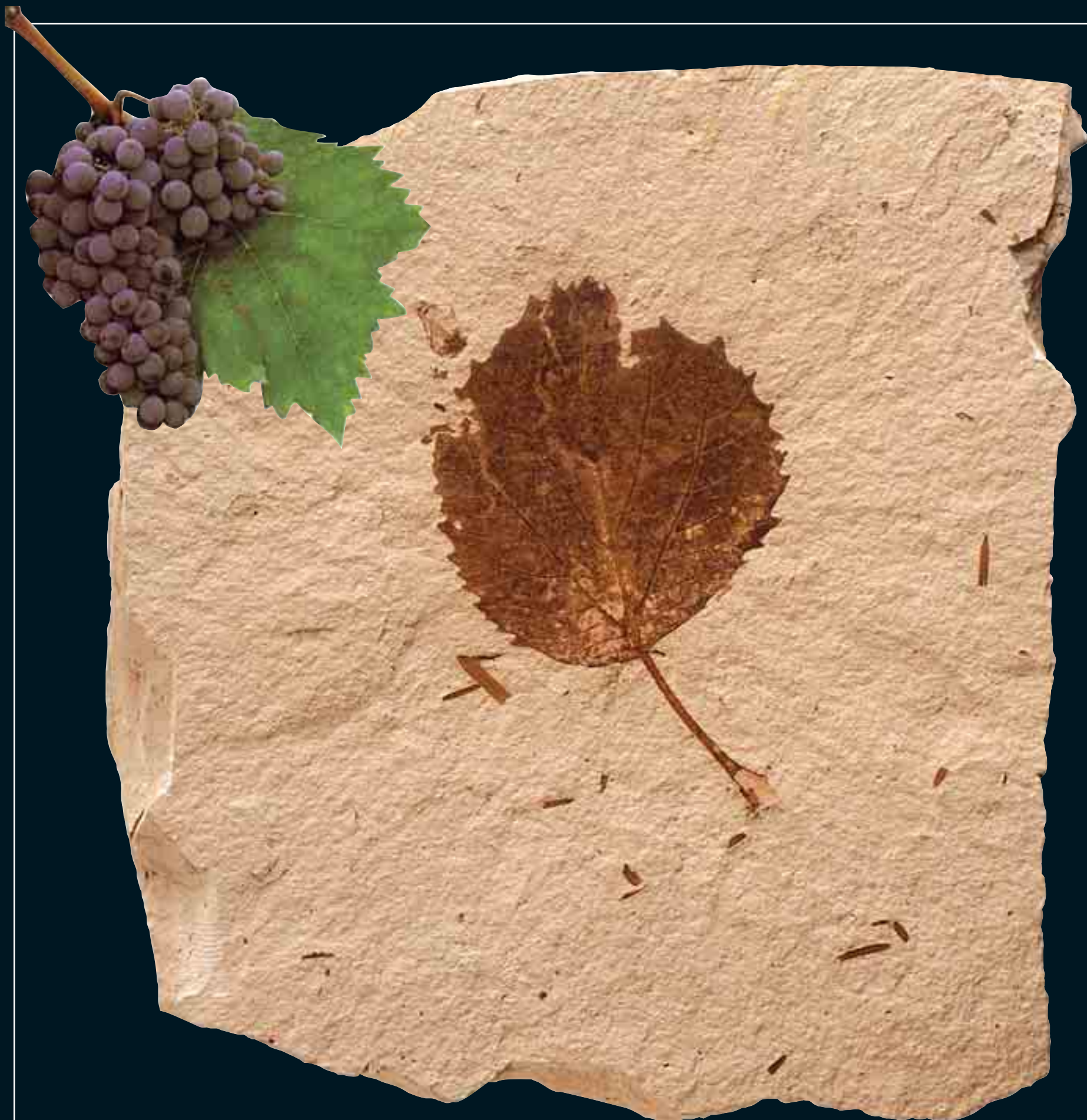
Località: Stati Uniti

Le vespe che vivevano circa 50 milioni di anni fa non erano affatto diverse dalle vespe che vivono oggi. Se non c'è stato alcun cambiamento nell'anatomia di una creatura nelle decine di milioni di anni trascorsi in mezzo, vuol dire che non c'è alcuna evoluzione su cui discutere. La documentazione fossile dichiara che l'evoluzione non ha mai avuto luogo.









---

## FOGLIA DI VITE

---

Età: da 38 a 23 milioni di anni

Dimensione: 6,6 cm compreso il picciolo

Località: Beaverhead County, Montana

Formazione: Muddy Creek

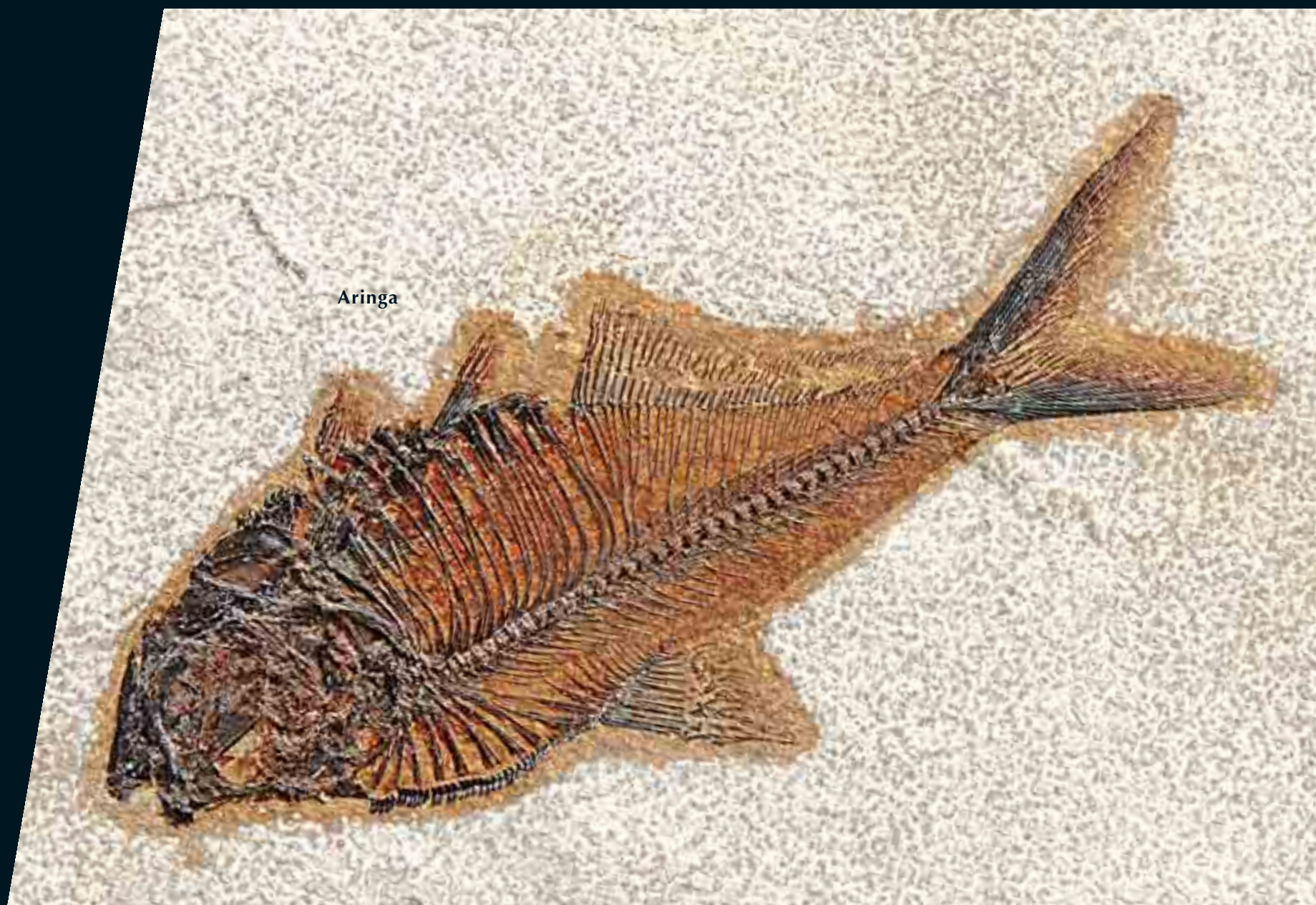
Periodo: Oligocene

Anche la foglia fossile di vite di 38-23 milioni di anni ha confermato che le piante non si sono evolute, ma sono state create. Non c'è differenza tra le foglie di Vitis esistenti milioni di anni fa e quelle di oggi.









Aringa

Persico sole



Aringa

---

## ARINGA E PERSICO SOLE

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Località: Fossil Lake, Kemmerer, Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Eocene

Questi esemplari di aringa e persico sole, ancora una volta, dimostrano che gli esseri viventi non si sono evoluti. Questi esemplari fossilizzati sulla stessa placca, vecchi 54-37 milioni di anni, rivelano che le aringhe e il persico sole viventi oggi e quelli viventi nel passato non sono diversi.





Persico sole







---

## FOGLIA DI SOMMACCO

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: foglia: 7 cm per 1,2 cm; matrice: 24,2 cm per 14 cm

Località: Douglas Pass, Colorado

Formazione: Green River Shale

Periodo: Eocene

Questa foglia di sommacco di 54-37 milioni di anni, strutturalmente, non è affatto diversa da quelle esistenti oggi. In milioni di anni, i sommacchi non hanno subito alcun cambiamento.









---

## **CRANIO DI ORSO NORD-AMERICANO**

---

Età: 50.000 anni

Dimensione: 26,6 cm

Località: Michigan

Periodo: Pleistocene

Evidenziando alcune somiglianze anatomiche tra gli orsi e i cani, gli evolucionisti sostengono che discendano ambedue da un antenato comune. I reperti fossili, al contrario, rivelano che non è così. Non è stato ancora trovato un solo fossile appartenente ad una creatura per metà cane e per metà orso, mentre migliaia di fossili mostrano come gli orsi siano sempre stati orsi e i cani sempre cani. Il cranio di orso qui raffigurato è la prova che gli orsi non hanno mai subito alcuna evoluzione.













## PERSICO

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Località: Kemmerer, Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Eocene

Il persico di 54-37 milioni di anni fa non è differente da quello attuale. Chiaramente i pesci persico non si sono evoluti come sostengono gli evoluzionisti, ma sono stati creati.







---

## PERSICO SOLE, ARINGA

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Località: Kemmerer, Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Eocene

Per 150 anni, in ogni angolo della Terra, i darwinisti hanno cercato i fossili che fornissero la prova della cosiddetta evoluzione dei pesci. Tuttavia, ogni fossile scoperto finora rivela che i pesci non hanno subito alcuna evoluzione, ma sono stati creati. Fino ad oggi, gli evoluzionisti non hanno trovato una singola creatura vivente che possa essere stata il presunto antenato dei pesci, né alcun fossile che rappresenti gli stadi intermedi che si suppone i pesci abbiano attraversato. Al contrario, centinaia di migliaia di fossili mostrano che per tutta la preistoria i pesci sono sempre stati pesci. Uno tra questi è il persico sole e aringa fossile di 54-37 milioni di anni raffigurato qui. Gli evoluzionisti non hanno più speranze di fronte a questi fossili che sono la prova della creazione.









---

## FOGLIA DI CARYA

---

Età: da 65 a 54 milioni di anni

Dimensione: 7,6 cm

Località: North Dakota, USA

Periodo: Paleocene

Questo fossile di foglia di carya, vecchia da 65 a 54 milioni di anni, è la prova che questi alberi non sono l'evoluzione di un'altra pianta. Le foglie di carya esistenti milioni di anni fa sono identiche a quelle esistenti oggi.











---

## ARINGA

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Località: Kemmerer, Wyoming

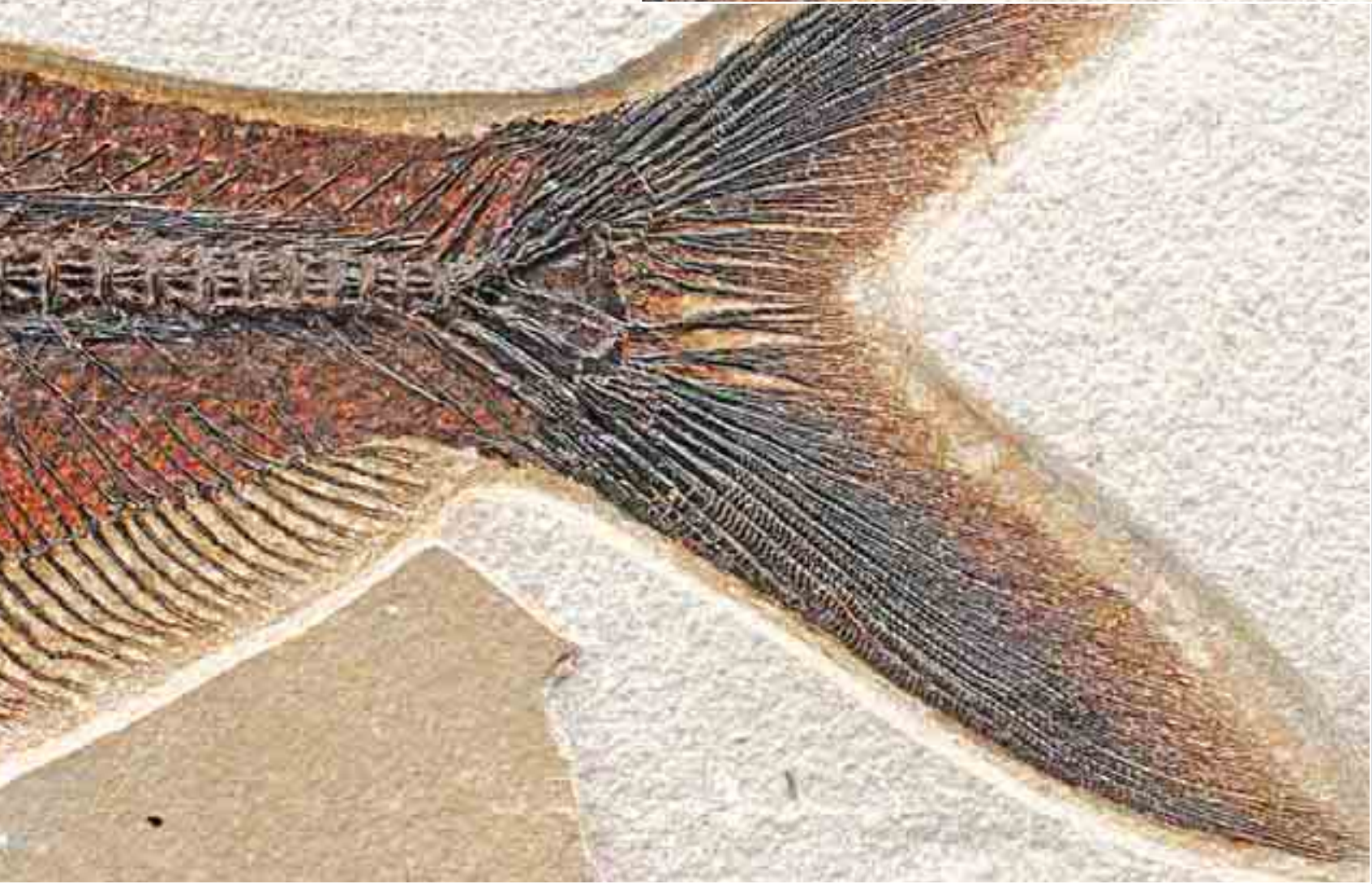
Formazione: Green River

Periodo: Eocene

Le aringhe risalenti a 54-37 milioni di anni fa non sono diverse da quelle viventi oggi. Ciò invalida le affermazioni degli evolucionisti e una volta di più conferma il fatto che gli esseri viventi sono stati creati da Dio.















---

## FOGLIA DI FICO

---

Età: da 65 a 54 milioni di anni

Dimensione: 5,7 cm

Località: North Dakota

Periodo: Paleocene

Il fico, di cui esistono più di 800 specie, viene classificato come *Ficus*. Per milioni di anni non ci sono stati cambiamenti nelle foglie o nei frutti del fico. Questa è una prova fondamentale che i fichi non si sono evoluti, come mostra la foglia fossile di fico raffigurata qui, di un'età compresa tra 65 e 54 milioni di anni.







---

## ARINGHE

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Località: Kemmerer, Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Eocene



La teoria dell'evoluzione è solo una storia immaginaria scritta in relazione alla storia naturale delle specie, ma che è stata definitivamente confutata dalle scoperte scientifiche. Tra le evidenze più importanti che demoliscono la teoria dell'evoluzione ci sono i fossili. Le aringhe, rimaste immutate per milioni di anni, rivelano che la teoria dell'evoluzione è una menzogna.







---

## COLEOTTERO D'ACQUA

---

Età: da 1,8 milioni a 11.000 anni

Località: LA Brea Tar Pits, Los Angeles, California

Periodo: Pleistocene

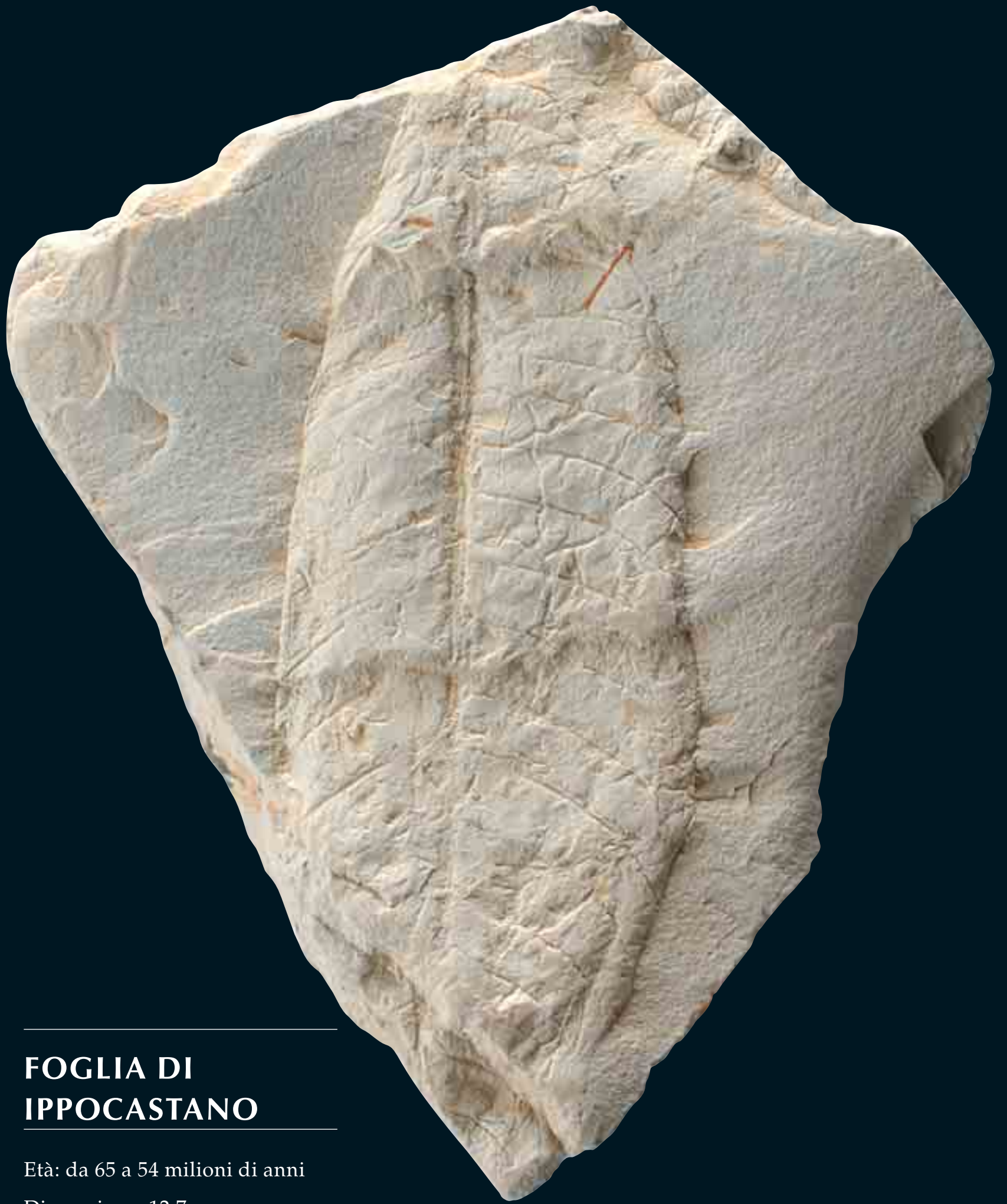
Questo insetto, per nulla diverso da quelli viventi oggi, è la prova che tutti gli esseri viventi sono stati creati.











---

## **FOGLIA DI IPPOCASTANO**

---

Età: da 65 a 54 milioni di anni

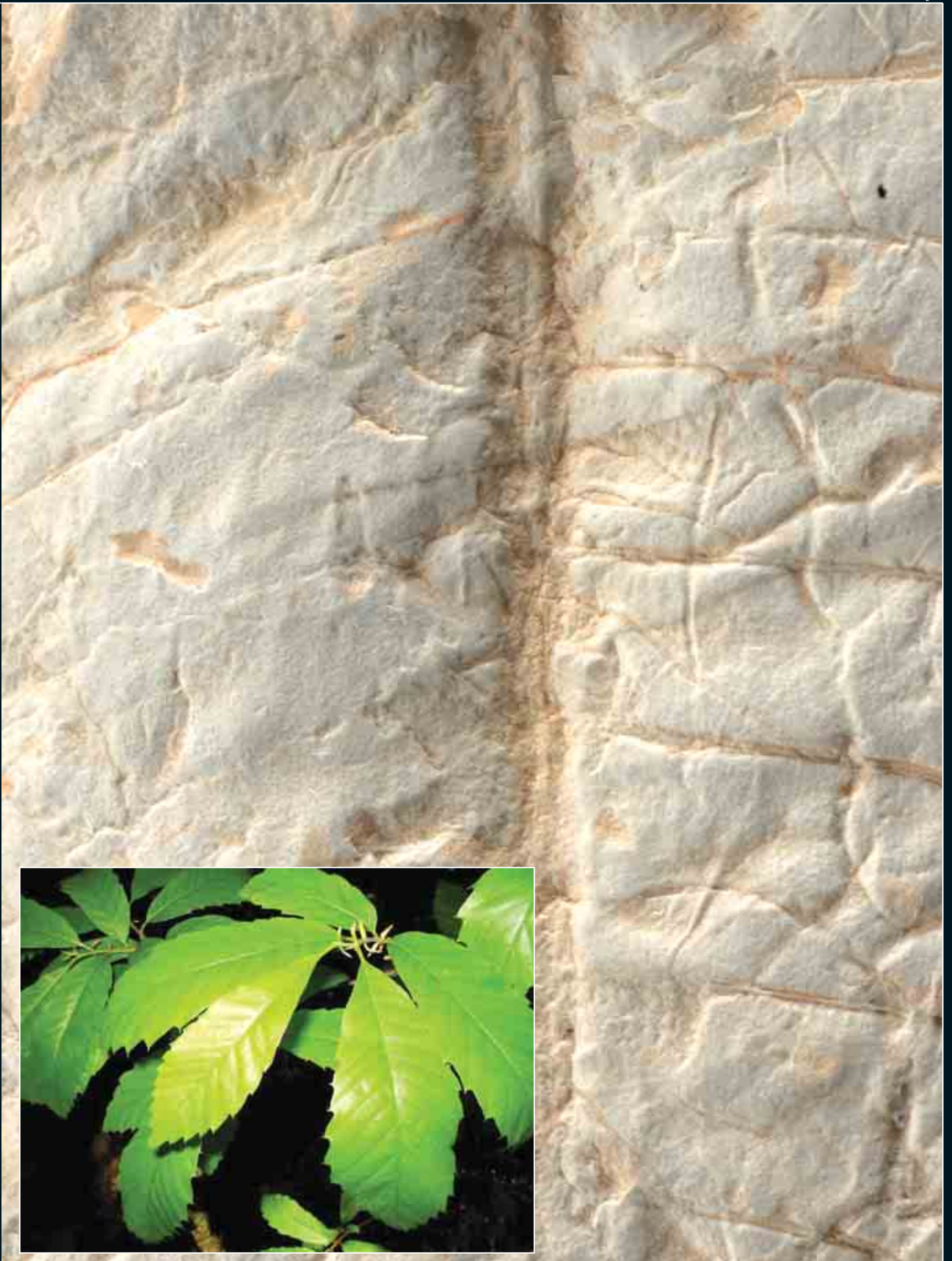
Dimensione: 12,7 cm

Località: North Dakota

Periodo: Paleocene

La foglia di un ippocastano vissuto 65-54 milioni di anni fa non è per nulla diversa dalle foglie di ippocastano attuali. Questa è solo una delle molte prove che dimostrano che le piante non si sono evolute.









---

## FELCE

---

Età: da 360 a 286 milioni di anni

Dimensione: più larga: 10,2 cm; matrice: 33 cm per 15,2 cm

Località: St. Clair, Pennsylvania

Periodo: Carbonifero

Tutte le caratteristiche delle felci attuali sono condivise dalle felci vissute milioni di anni fa. I reperti fossili lo dimostrano chiaramente. La felce fossile di 360-286 milioni di anni fa nella foto è uguale alle felci attuali.











---

## ARINGA

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Località: Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Eocene

Tra i milioni di fossili scoperti fino a oggi, non c'è una sola "forma intermedia" che sia per metà aringa e per metà pesce spada, o per metà squalo e per metà salmone. I fossili ci rivelano che le aringhe sono sempre state aringhe, i salmoni sono sempre stati salmoni e gli squali sono sempre stati squali. Anche l'aringa, sempre uguale per 54-37 milioni di anni, lo dimostra.









---

## ARINGA

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: 23 cm

Località: Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Eocene

La documentazione geologica attuale rivela reperti fossili straordinariamente ricchi. Ma quest'abbondanza di fossili non offre alcuna prova che aiuti gli evoluzionisti a verificare le loro affermazioni. Il complesso dei reperti fossili conferma il fatto della creazione e nega l'evoluzione. L'aringa raffigurata è una prova che dimostra l'infondatezza dell'evoluzione.









---

## PESCE PIPA

---

Età: da 23 a 5 milioni di anni

Dimensione: 11,4 cm

Località: Santa Ynez Valley, California

Formazione: Vaquero

Periodo: Miocene

Questo pesce pipa è un piccolo esemplare ittico che fa parte della stessa sottofamiglia (i Syngathoidei) dei cavalluccio marini. Questo pesce pipa fossile, di età tra i 23 e i 5 milioni di anni, è identico a quelli odierni. Ciò smentisce i darwinisti, che asseriscono che gli esseri viventi si sono evoluti gradualmente.









---

## CRANIO DELL'ORSO GRIZZLY

---

Periodo: Era Cenozoica, periodo Cretaceo

Età: 89 milioni di anni

Località: Cina

Tutti gli organismi compaiono nel reperto fossile in forma perfetta, completi di tutti i loro aspetti, senza alcun organo o struttura intermedio o mancante. Non ci sono caratteristiche formate a metà o mancanti nei loro crani, nelle vertebre o negli arti. Nessun ritrovamento mostra che i orsi grizzly siano discesi da, o si siano trasformati in, altre forme di vita, mentre numerosi esemplari fossili rivelano che sono sempre esistiti come orsi grizzly. Uno di questi esemplari è il cranio dell'orso grizzly nell'immagine, di 89 milioni di anni fa.









---

## FOGLIA DI BAGOLARO CON UN GRILLO

---

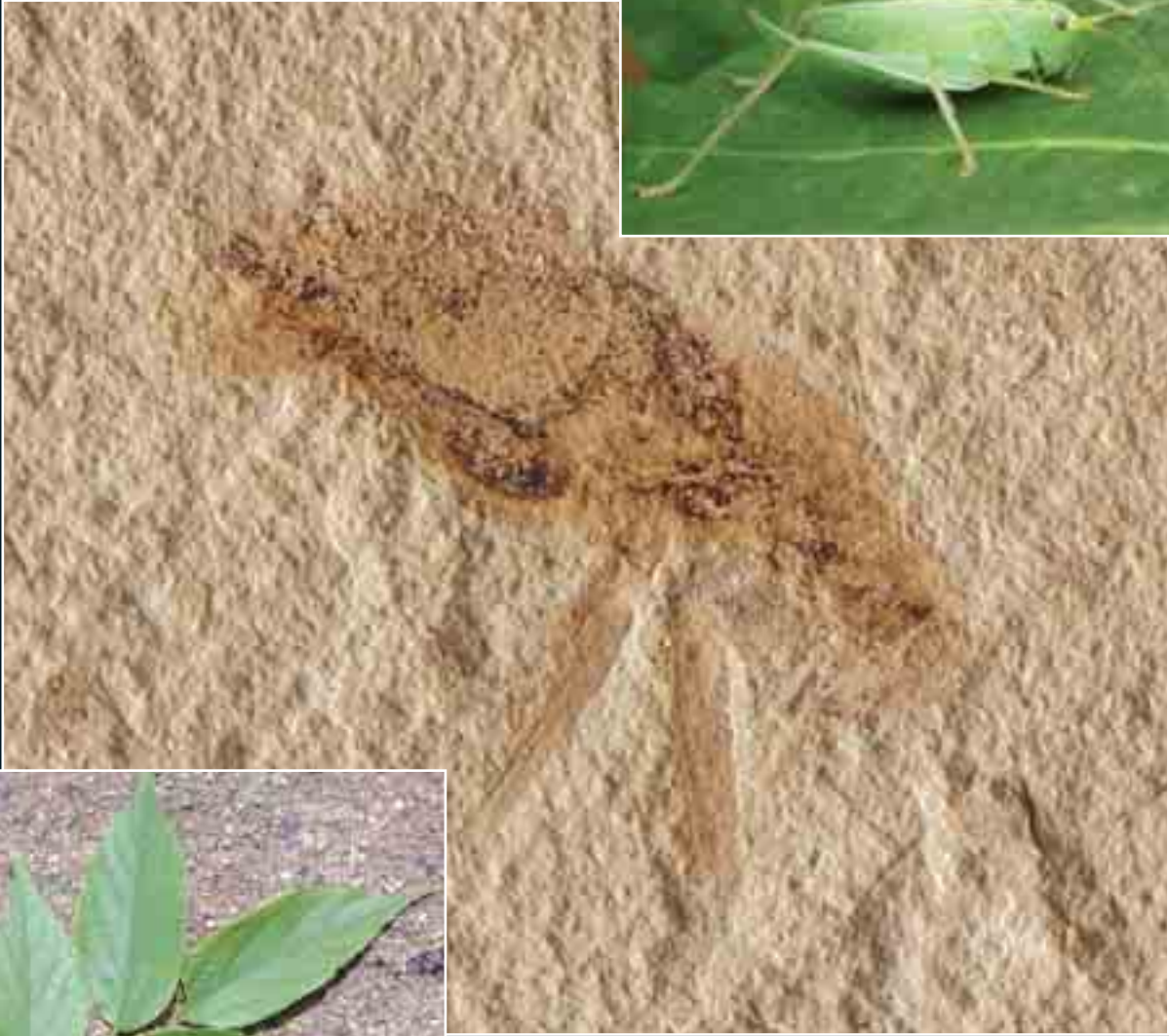
Periodo: Era Cenozoico, periodo Eocene

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Località: Stati Uniti

In questa figura c'è un grillo fossilizzato con una foglia di bagolaro. Questo fossile mette drammaticamente in evidenza il fatto che i grilli e i bagolari di circa 50 milioni di anni fa erano identici agli esemplari dei giorni nostri e condanna al silenzio gli evoluzionisti. Le speculazioni e la propaganda evoluzionistica sono privi di significato di fronte alle scoperte scientifiche. La verità che la scienza rivela è che l'evoluzione è una grande menzogna e che la Creazione è un fatto lampante.









---

## CRANIO DI RINOCERONTE

---

Età: 33 milioni di anni

Dimensione: 38,1 cm per 25,4 cm per 5,08 cm

Località: Converse County, Wyoming

Periodo: Oligocene

Il fossile raffigurato qui è la prova che non esiste alcuna differenza tra i rinoceronti di 33 milioni di anni fa e quelli contemporanei. Le creature viventi con un'anatomia rimasta immutata per milioni di anni rivelano che la teoria dell'evoluzione è un enorme inganno.









---

## CONIGLIO

---

Età: 33 milioni di anni

Dimensione: cranio 6,3 cm; matrice: 22,8 cm per 17,7 cm per 10,1 cm

Località: Converse County, Wyoming

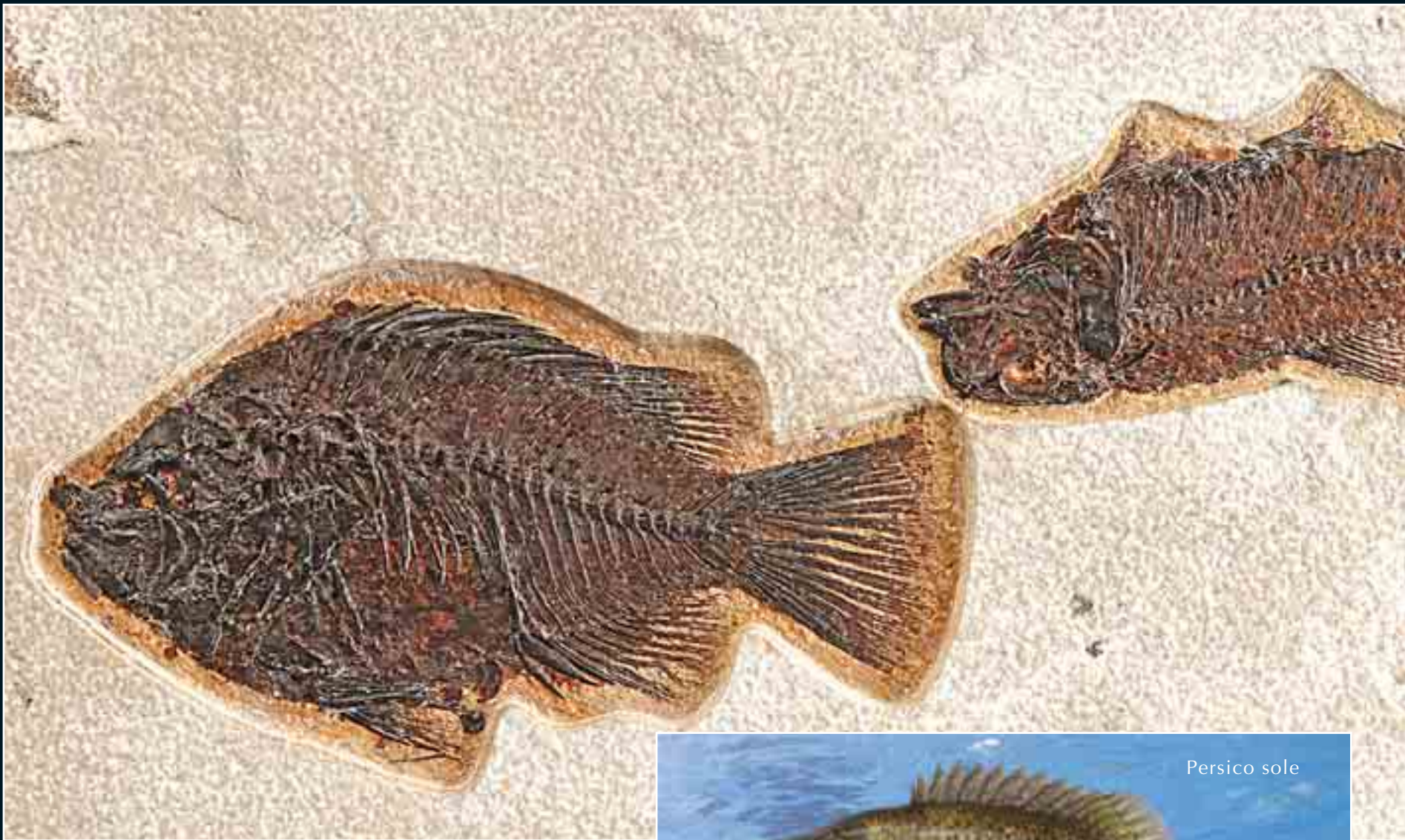
Periodo: Oligocene

Tra i reperti fossili non ci sono esempi di specie in evoluzione graduale da altre forme precedenti. Per esempio, tra milioni di fossili, non c'è n'è nemmeno uno che possenga le caratteristiche per metà del coccodrillo e per metà del coniglio, oppure per metà del serpente e per metà del coniglio. Invece, migliaia di fossili dimostrano che i conigli sono sempre stati conigli. L'evidenza dei fossili ci dimostra che le specie viventi non si sono evolute: le ha create Dio.









Persico sole





## PERSICO SOLE, ARINGA

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Località: Kemmerer, Wyoming

Formazione: Green River

Periodo: Eocene

I "fossili viventi" che rivelano come le specie abbiano conservato le loro strutture per milioni di anni danno un duro colpo alla teoria dell'evoluzione. Come si sa, la teoria dell'evoluzione sostiene che solo le creature capaci di adattarsi a un ambiente che si modifica possano sopravvivere e, in questo processo, sarebbero in grado di evolvere in altre specie distinte. I fossili viventi dimostrano, al contrario, che gli esseri viventi non si evolvono nel tempo seguendo le condizioni che cambiano - un'affermazione, questa, senza alcun fondamento.







---

## SALICE

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: foglia: 100 mm per 10 mm; matrice: 62 mm per 130 mm

Località: Uintah County, Utah

Formazione: Green River Shale

Periodo: Eocene

Le specie di piante che esistono per milioni di anni senza subire alcun cambiamento sono un duro colpo per la teoria dell'evoluzione. Questa foglia fossile di salice, di età tra i 54 e i 37 milioni di anni, è rimasta immutata nonostante il trascorrere del tempo. Le foglie di salice odierne sono uguali a quelle che esistevano 54-37 milioni di anni fa.











---

## FOGLIA DI ALLORO

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: foglia: 30 mm per 66 mm; matrice: 90 mm per 69 mm

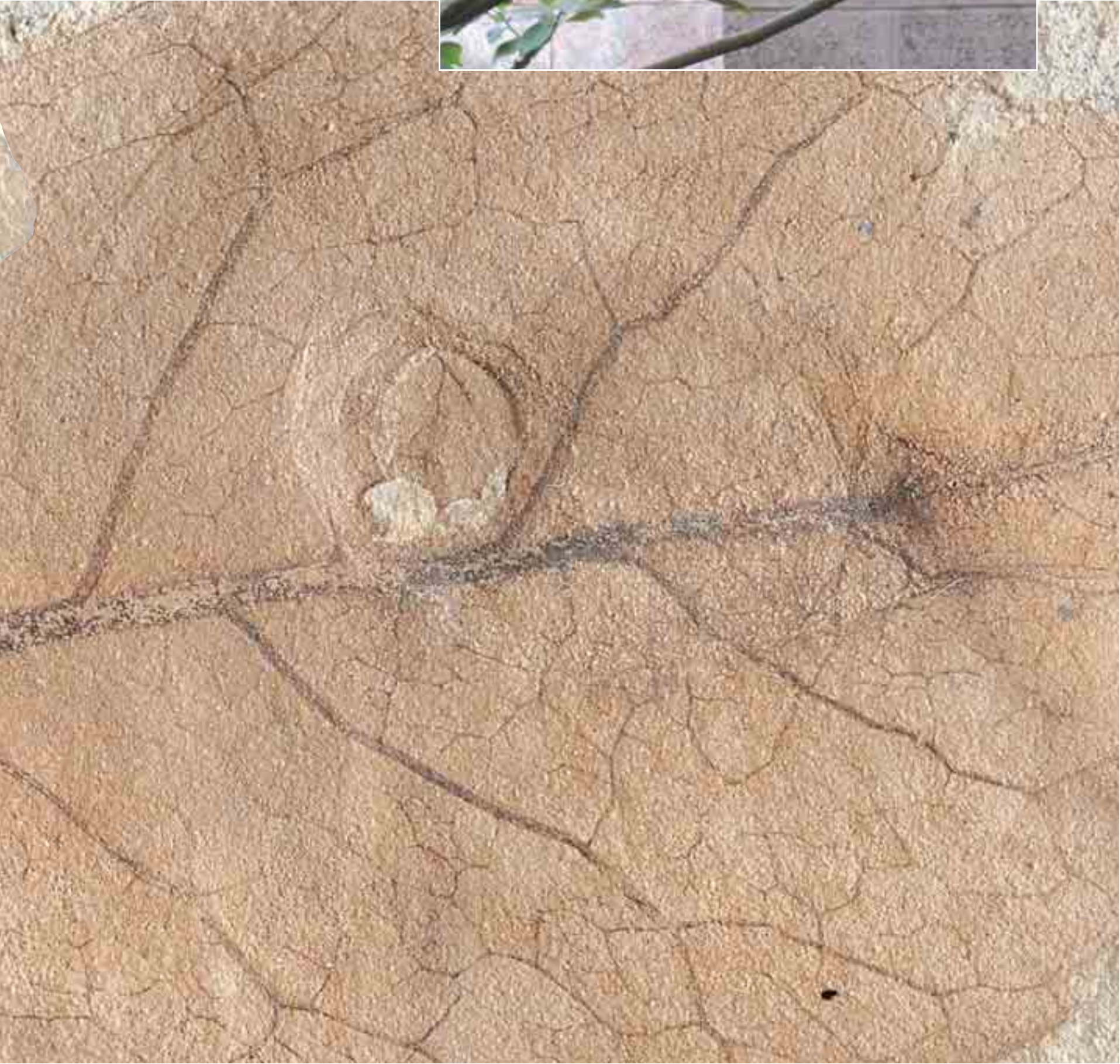
Località: Uintah County, Utah

Formazione: Green River Shale

Periodo: Eocene

La foglia di alloro fossilizzata in fotografia, come tutte le altre piante, prova che gli alloro non hanno subito alcuna evoluzione. Gli alloro vissuti 54-37 milioni di anni fa hanno le stesse caratteristiche di quelli esistenti oggi.









---

## ARINGA E PERSICO

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Località: Kemmerer, Wyoming

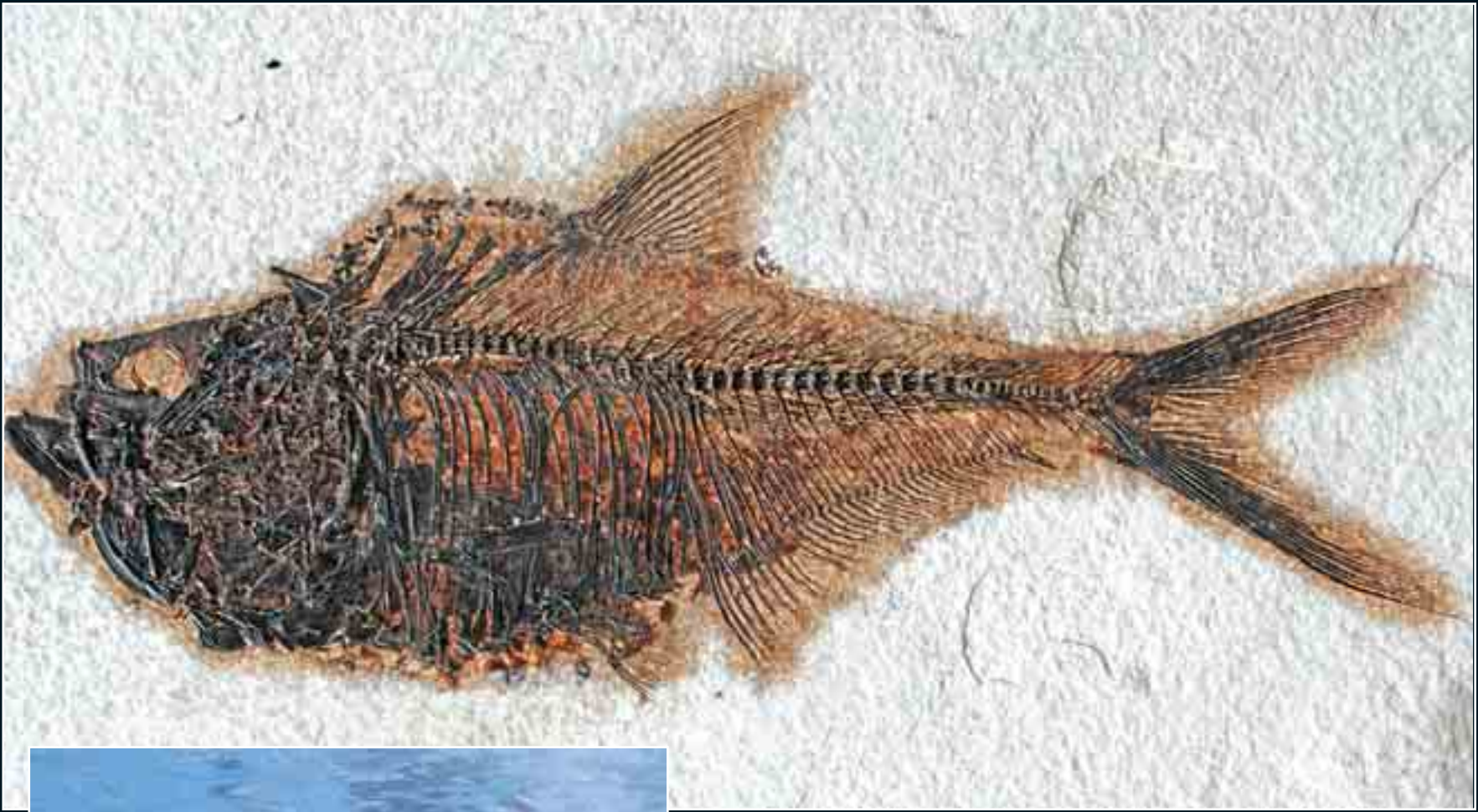
Formazione: Green River

Periodo: Eocene

Questi fossili, tra i 54 e i 37 milioni di anni d'età, dimostrano che le aringhe e i pesci persico non sono cambiati per milioni di anni. Non ci sono differenze tra l'aringa e il persico odierni e quelli vissuti milioni di anni fa.







Aringa



Persico







---

## CONIGLIO

---

Età: da 38 a 23 milioni di anni

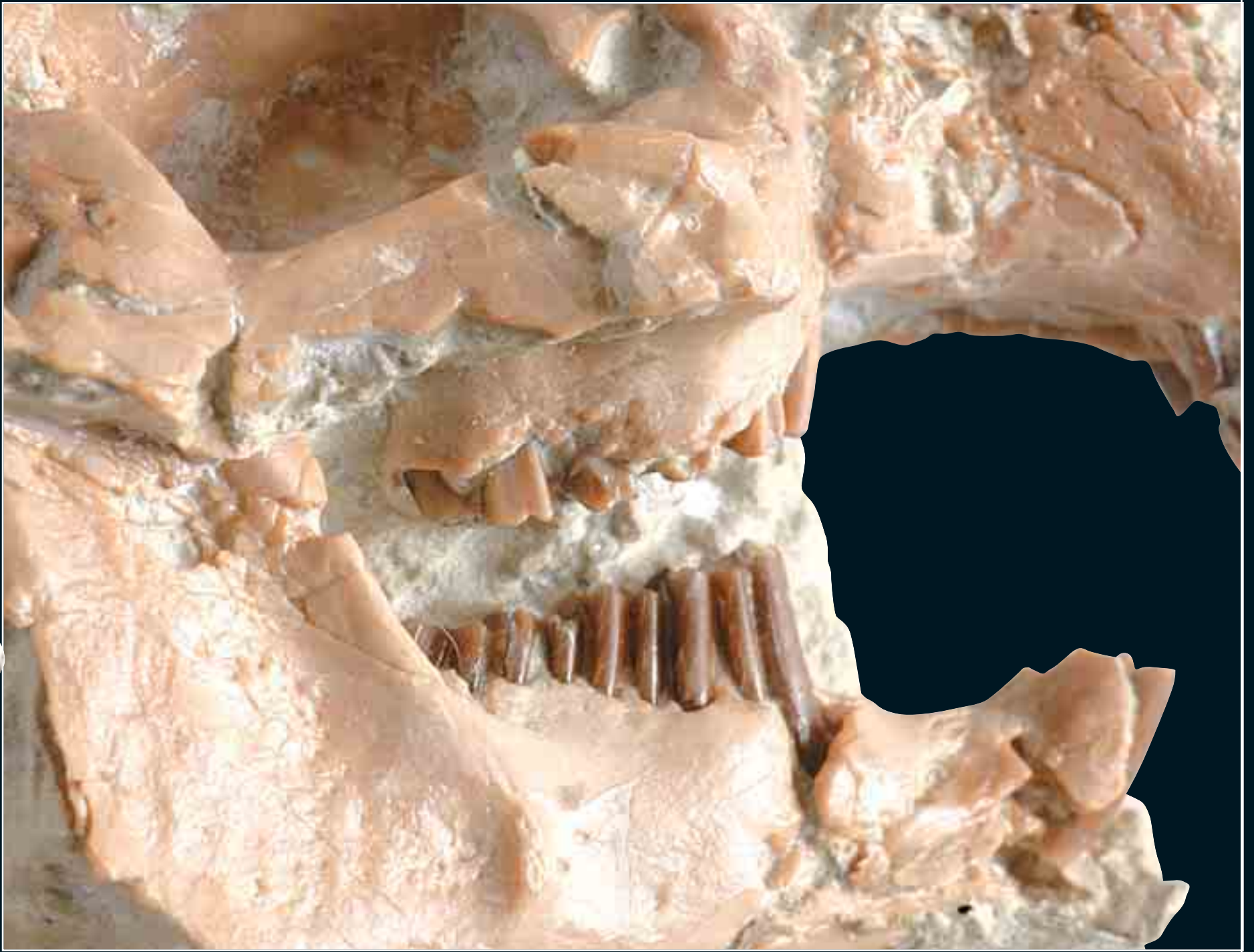
Formazione: Brule

Località: White River Group, Converse County, Wyoming

Periodo: Oligocene

Questo coniglio vissuto tra 38 e 23 milioni di anni fa è identico ai conigli viventi oggi. I conigli non sono cambiati in milioni di anni, e questo prova che i conigli non si sono evoluti, bensì sono stati creati.









---

## CRANIO DI CERVO

---

Età: da 38 a 23 milioni di anni

Formazione: Brule

Località: White River Group, Sioux County, Nebraska

Periodo: Oligocene

Il fatto che il cervo di 38-23 milioni di anni fa sia uguale a quelli attualmente esistenti rivela che questi mammiferi non sono cambiati per milioni di anni, cioè che non si sono evoluti.











---

## TARTARUGA

---

Periodo: Era Cenozoico, periodo Eocene

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Località: Stati Uniti

Come molti altri rami della scienza, anche la paleontologia ha fornito numerose scoperte e conoscenze che dimostrano quanto poco le profezie di Darwin fossero scientifiche. Una di queste scoperte è la tartaruga vecchia tra 54 e 37 milioni di anni raffigurata qui, che confuta gli evoluzionisti dimostrando che le tartarughe non sono affatto cambiate in decine di milioni di anni.









---

## **BIVALVE**

---

Età: da 13 a 12,5 milioni di anni

Dimensione: 10 cm

Formazione: Calvert

Località: Calvert County, Maryland

Periodo: Miocene Medio

I bivalvi sono molluschi a conchiglia doppia come le cozze e le ostriche. Non c'è alcuna differenza tra i bivalvi vissuti milioni di anni fa e quelli di oggi - una constatazione che smentisce la graduale evoluzione suggerita dai darwinisti.







## TARTARUGA

Età: da 38 a 23 milioni di anni

Dimensione: 13 cm per 10 cm di larghezza per 4,5 cm di spessore

Formazione: Brule

Località: Sioux County, Nebraska

Periodo: Oligocene

Gli evolucionisti ammettono che tra i fossili non c'è un solo ritrovamento che mostri che le tartarughe abbiano mai subito l'evoluzione. Nel suo libro *Paleontologia ed evoluzione dei vertebrati*, Robert Carroll dice che le prime tartarughe si trovano nelle formazioni del Triassico in Germania, e che queste si distinguono facilmente dalle altre specie grazie ai loro gusci robusti, molto simili a quelli degli esemplari viventi oggi. Egli prosegue, quindi, col dire che non è mai stata identificata alcuna traccia di tartarughe precedenti o più primitive, sebbene le tartarughe si fossilizzano facilmente, e si riconoscano chiaramente anche se se ne trovano solo piccole parti. (Robert Carroll, *Vertebrate Paleontology and Evolution*, p. 207).











---

## BIVALVE

---

Età: da 410 a 360 milioni di anni

Dimensione: 3,8 cm

Formazione: Jefferson Limestone

Località: Clark County, Indiana

Periodo: Devoniano

I bivalvi, rimasti uguali per almeno 360 milioni di anni, sono una sfida per gli evolucionisti che affermano che le specie si sono evolute gradualmente le une dalle altre. Questo mollusco fossile dimostra che non si è evolute, ma è state create.









---

## RICCIO DI MARE

---

Periodo: Era Paleozoica, periodo carbonifero

Età: da 306 a 299 milioni di anni

Località: Stati Uniti

Il riccio di mare raffigurato qui è una delle innumerevoli prove che invalidano le pretese evoluzionistiche riguardanti l'origine degli echinodermi. Se le pretese degli evoluzionisti fossero vere, gli esemplari di ricci di mare risalenti a un periodo tra 306 e 299 milioni di anni fa dovrebbero essere molto diversi da quelli attuali. Come dimostra però questo fossile, non esiste alcuna differenza tra gli esemplari viventi e quelli di centinaia di milioni di anni fa.









---

## STELLA DI MARE

---

Età: da 360 a 325 milioni di anni

Dimensione: matrice 6,2 cm per 6,2 cm

Formazione: Edwardsville

Località: Crawfordsville, Indiana

Periodo: Mississippiano

La stella di mare attuale possiede le stesse caratteristiche della stella di mare di milioni di anni fa. Questo fossile, che ci rivela come la stella di mare sia rimasta invariata per 360 - 325 milioni di anni, confuta le asserzioni degli evoluzionisti e dimostra che gli esseri viventi sono stati creati con le stesse caratteristiche che hanno ancor oggi.







## ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI IN CANADA

In Canada si trovano alcune delle strutture geologiche più antiche del mondo. Gran parte delle sue formazioni rocciose appartiene al periodo Precambriano (tra i 4,6 miliardi e i 543 milioni di anni fa) e il paese è ricco di giacimenti fossili.

Uno dei giacimenti fossili più importanti è la famosissima Formazione di Burgess Shale. Il giacimento fossile di Burgess Shale è considerato uno dei ritrovamenti paleontologici più significativi del nostro tempo. La ricerca ha mostrato che quando si sono formati i sedimenti da cui si estraggono i fossili, questa regione si trovava vicino all'equatore. A quel tempo, l'area di Burgess Shale si trovava al margine inferiore del continente Nordamericano.

I primi fossili a essere scoperti furono alcuni esemplari di invertebrati trovati dal paleontologo Charles Doolittle Walcott nei primi anni del 1900. In effetti, l'area di Burgess Shale è conosciuta per i suoi fossili invertebrati. Grazie a questi esemplari di più di 500 milioni di anni, sono state identificate 140 specie vissute durante il periodo Cambriano. La caratteristica di questi fossili è che appartengono a molti phyla diversi e sembrano essere comparsi all'improvviso, senza alcun antenato negli strati precedenti. Le fonti evoluzioniste ammettono che



Ricerche di fossili nella Burgess Shale



spiegare queste scoperte di fossili in termini di teoria dell'evoluzione è impossibile.

Un altro importante giacimento fossile in Canada si trova nel Miguasha Park. Tale area, ricca di esemplari fossili, si trova sulla penisola Gaspé. I fossili sono stati scoperti nella regione a partire dalla metà del 1800. La struttura rocciosa della regione risale a un'epoca tra i 375 e i 350 milioni di anni fa. La ricerca rivela che, intorno a 370 milioni di anni fa, la costa Gaspé era un golfo tropicale.

I fossili di Miguasha mostrano una gran varietà, dai microrganismi ai vertebrati e dagli invertebrati alle piante. Alcune piante e pesci fossili estratti da Miguasha sono gli esempi più antichi del loro tipo. Per esempio, si pensa che la pianta nota come *Spermasposita* sia la più antica pianta da fiore sulla Terra. Con le loro strutture completamente formate e perfette, questi esemplari mostrano che gli esseri viventi erano già complessi in un'epoca in cui gli evoluzionisti sostengono che la vita fosse estremamente primitiva.



Ricerche di fossili nella provincia di Alberta

Burgess Shale







---

## IODONTIDE

---

Età: 50 milioni di anni

Dimensione: 8,3 per 3,2 cm

Località: British Columbia

Formazione: Cache Creek

Periodo: Eocene

Lo iodontide è un pesce nordamericano di media taglia che normalmente popola grandi laghi e fiumi. Come altre creature viventi, questa specie di pesce è sopravvissuta per milioni di anni senza alcun cambiamento nella struttura fisica. Il fatto che uno iodontide di 50 milioni di anni fa sia identico ai suoi discendenti viventi non può essere spiegato dagli evoluzionisti.











---

## RAMO DI SEQUOIA

---

Età: 50 milioni di anni

Dimensione: 7 cm per 10 cm

Località: Kamloops, British Columbia

Periodo: Eocene

Conosciuta oggi come il più grande albero della Terra, la sequoia vive molto a lungo. Si trovano per la maggior parte nel Nord America. Alcune hanno 1.000 anni e sono alte 150 metri. I fossili dimostrano che le sequoie sono rimaste invariate per milioni di anni; per cui, esse non hanno subito alcun processo evolutivo. Il fossile che si vede qui, un ramo di sequoia di 20 milioni di anni fa, è identico ai rami degli alberi viventi attualmente.



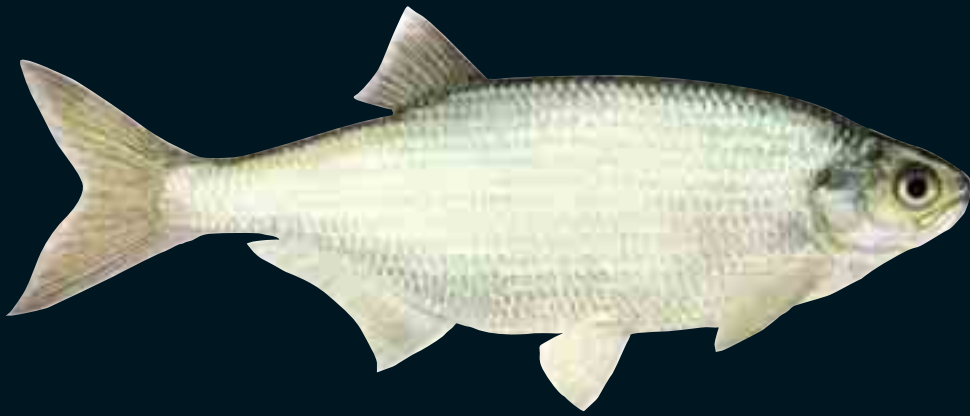








## IODONTIDE



Età: 50 milioni di anni

Dimensione: 10 cm per 1,5 cm

Località: British Columbia

Formazione: Cache Creek

Periodo: Eocene

Nei giacimenti fossili del Canada sono stati trovati numerosi fossili di iodontide. Tutti questi fossili dimostrano che lo iodontide è stato sempre uguale per milioni di anni. Questa stabilità che dura da milioni di anni - nessun cambiamento nella struttura fisica - è una prova importante che l'evoluzione non è mai avvenuta.







Il fossile, con il suo omologo, ha 50 milioni di anni.



---

## GAMBO DI SEQUOIA CON BIBIO MARCI

---

Età: 50 milioni di anni

Dimensione: 10 cm per 12,7 cm

Località: Kamloops, British Columbia

Periodo: Eocene

I bibio marci appartengono alla famiglia dei *Bibionidae* e si nutrono principalmente di polline di piante. I reperti fossili mostrano come tutte le specie di bibio marci siano comparse nello stesso tempo e abbiano continuato a vivere per milioni di anni senza alcun cambiamento nelle loro strutture fisiche. Ciò prova che i bibio marci, come tutte le altre creature viventi, non si sono evolute. Gli evoluzionisti ammettono che l'origine dei bibio marci non può essere spiegata in termini di teoria dell'evoluzione.

Lo zoologo Pierre-Paul Grassé lo sottolinea quando scrive: "Brancoliamo nel buio completo per quanto riguarda l'origine degli insetti" (*Evolution of Living Organisms*, New York Academic Press, 1977, p. 30). I reperti fossili dimostrano che i bibio marci e tutti gli altri insetti hanno avuto origine per effetto della creazione di Dio.









---

## PESCE POLMONATO

---

Età: 350 milioni di anni

Dimensione: 18,5 cm

Località: Miguasha, Gaspesie

Periodo: Devoniano Superiore

Oggi il pesce polmonato vive principalmente in Africa e in Sud America. Quando il livello dell'acqua diminuisce e un fiume si prosciuga, questi pesci sopravvivono nascondendosi nel fango. Il più antico fossile conosciuto del pesce polmonato risale al periodo Devoniano (da 417 a 354 milioni di anni fa). Anche il fossile raffigurato qui risale a quel periodo. Non c'è alcuna differenza tra un pesce polmonato di oggi e uno vissuto 350 milioni di anni fa. Questi pesci non sono cambiati in centinaia di milioni di anni e forniscono la prova che le creature viventi non si sono evolute, ma sono state create.









---

## GAMBO DI SEQUOIA E FOGLIA DI CARPINO

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: matrice: 7 cm per 1,5 cm

Località: British Columbia

Formazione: Cache Creek

Periodo: Eocene

Le piante hanno strutture così altamente complesse che non è possibile che siano apparse per caso e si siano evolute le une dalle altre, come sostengono gli evolucionisti. I reperti fossili dimostrano che i vari ordini di piante sono comparsi tutti insieme, e che non c'è stato alcun processo di evoluzione a metterli in relazione. I fossili che si vedono qui, foglie di sequoia e di carpino, sono la prova vivente che l'evoluzione non è una teoria valida. E non c'è differenza tra le piante esistenti oggi e questi loro simili vissuti tra 54 e 37 milioni di anni fa.

Carpino



Sequoia









Questo fossile, che risale a 54 – 37 milioni di anni fa, consiste di due parti; negativo e positivo.



## GAMBO DI SEQUOIA CON BACCELLI DI SEMI

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: foglia, 7 cm per 10,7 cm

Località: British Columbia

Formazione: Cache Creek

Periodo: Eocene

Non c'è alcuna differenza tra gli alberi di sequoia che crescono oggi e quelli che crescevano milioni di anni fa. Ciò prova che le piante, come gli animali, non hanno subito processi di evoluzione.









---

## BETULLA

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: 20,2 cm per 23 cm

Località: British Columbia

Formazione: Cache Creek

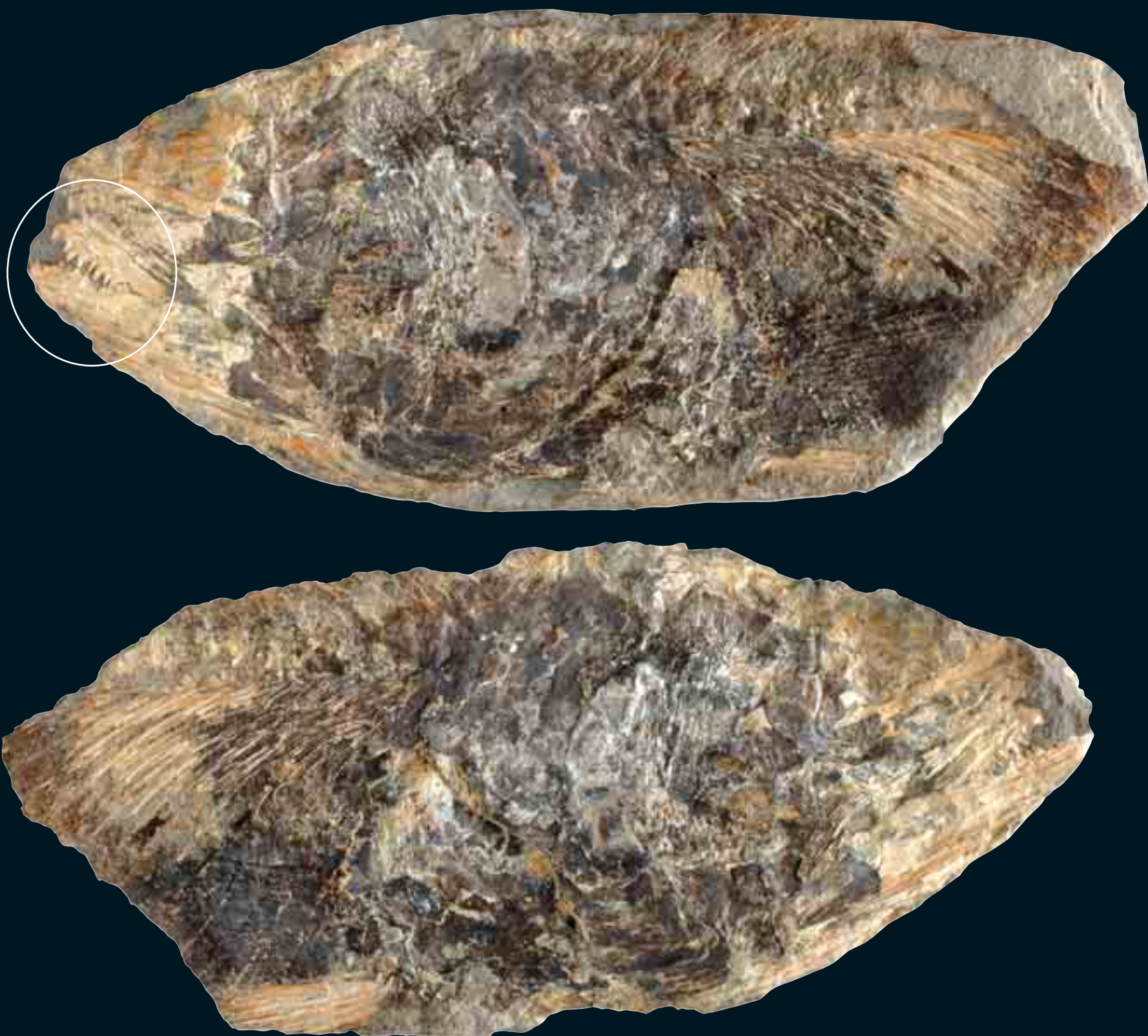
Periodo: Eocene

L'albero di betulla appartiene al genere *Betula* e cresce nei climi settentrionali. Il fossile qui riprodotto viene da un albero vissuto tra 54 e 37 milioni di anni fa. Questa foglia è identica a quelle degli alberi attuali. Ciò prova che gli alberi di betulla, come le altre creature viventi, non si sono evoluti.









---

## TESTA DI SALMONE

---

Età: tra 1,8 milioni e 11.000 anni

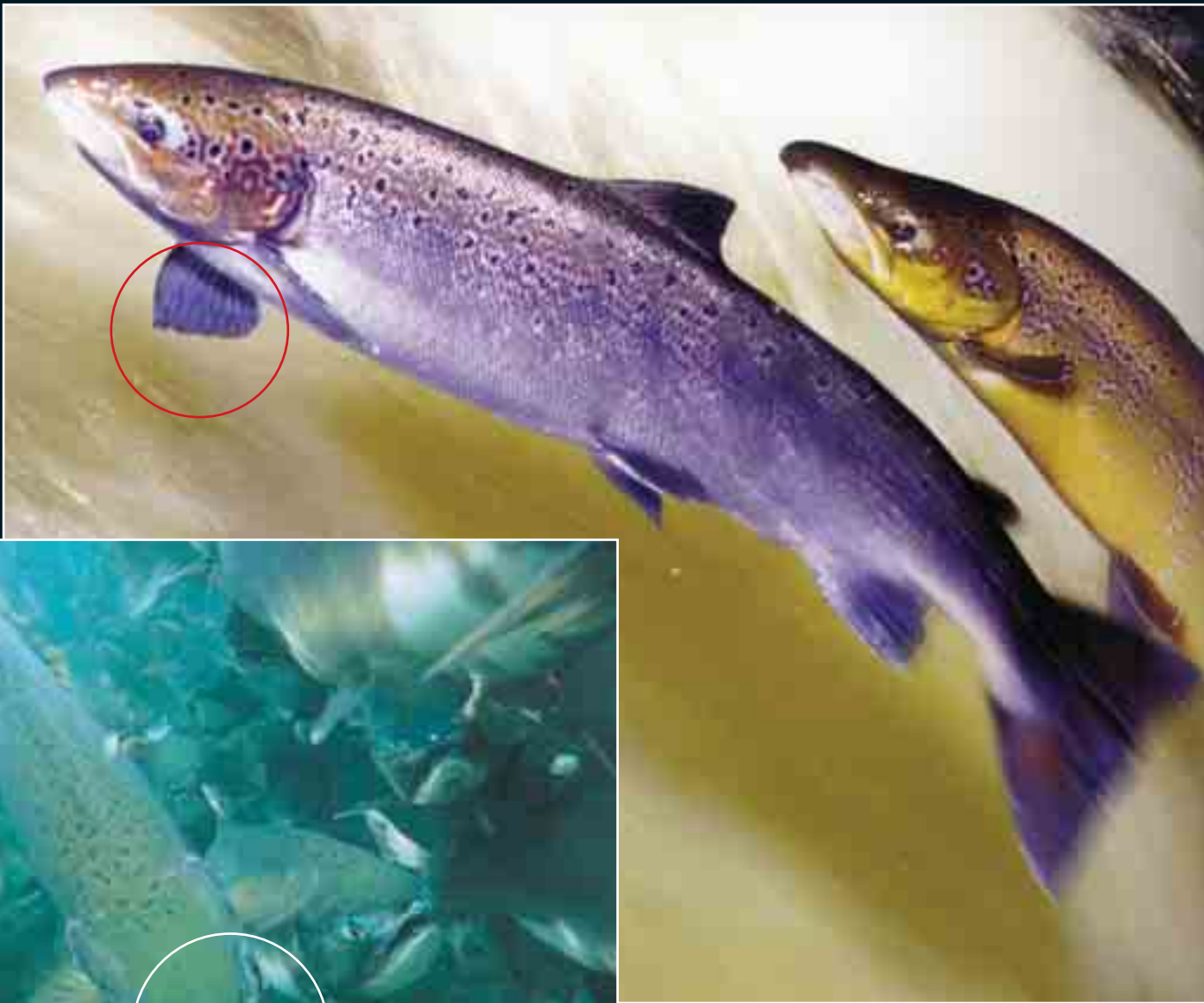
Dimensione: 15,2 cm per 8,6 cm

Località: Kamloops River, British Columbia

Periodo: Pleistocene

I fossili di salmone sono stati trovati su vari livelli geologici e sono tutti identici al salmone che esiste oggi. Ogni fossile che viene scoperto confuta i darwinisti e prova che il salmone, come tutte le altre specie, non è mai cambiato.





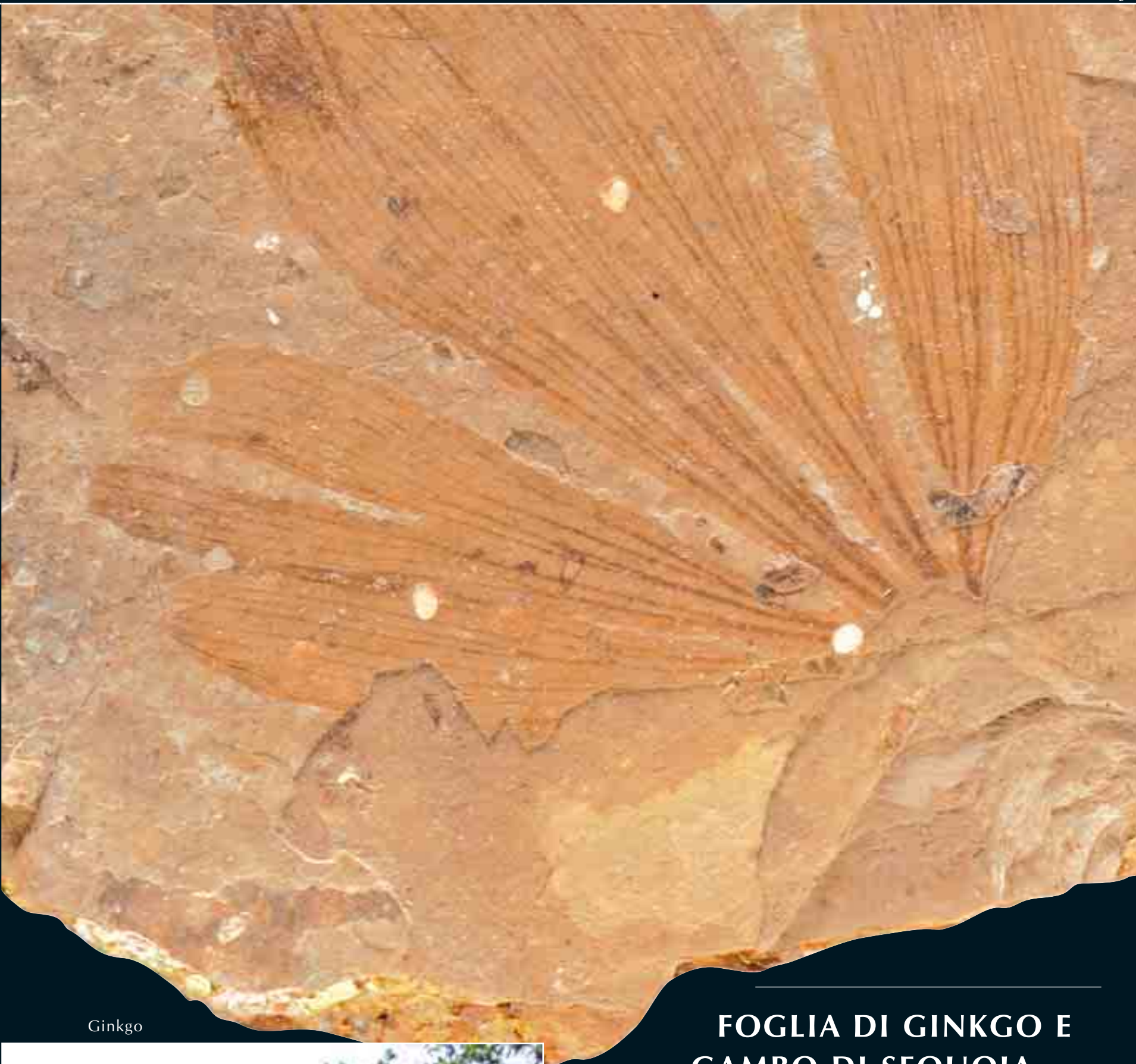




Sequoia







Ginkgo



## FOGLIA DI GINKGO E GAMBO DI SEQUOIA

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: foglia di ginkgo, 5 cm, gambo di sequoia 5,8 cm

Località: British Columbia

Formazione: Cache Creek

Periodo: Eocene

L'albero del ginkgo è un fossile vivente che appartiene alla classe specifica del *Ginkgophyta*. Gli esempi più antichi conosciuti risalgono a 270 milioni di anni. La foglia fossile di ginkgo qui raffigurata ha tra 54 e 37 milioni di anni. Questi alberi sono rimasti invariati per centinaia di milioni di anni - una sfida alla teoria dell'evoluzione.





---

## FOGLIA DI GINKGO

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: foglia, 5 cm per 5,8 cm

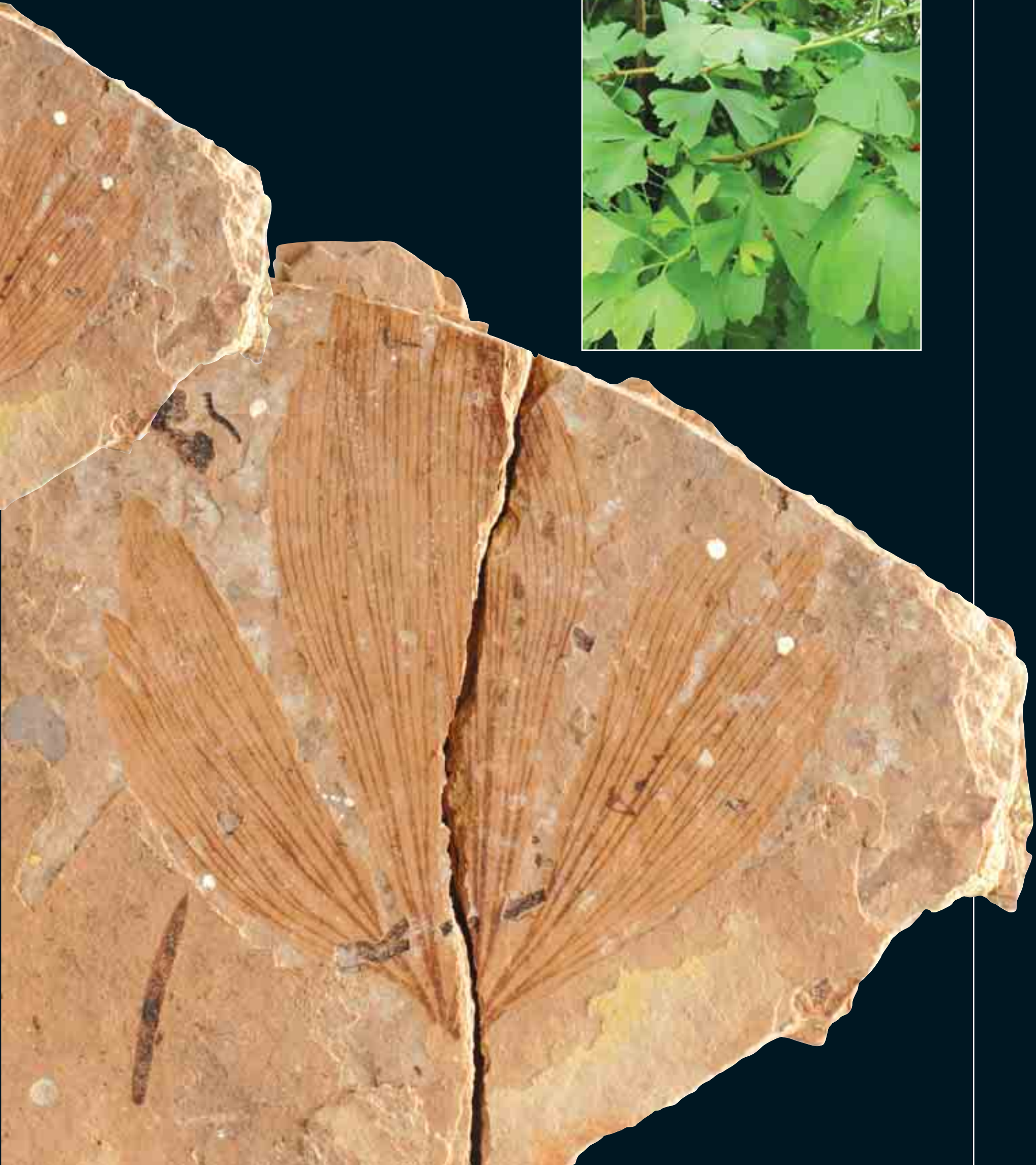
Località: British Columbia

Formazione: Cache Creek

Periodo: Eocene

I ritrovamenti fossili smentiscono chiaramente le affermazioni riguardanti l'evoluzione delle specie vegetali. Tra questi ritrovamenti c'è la foglia di ginkgo fossile di 54-37 milioni di anni. Gli alberi di ginkgo che crescevano decine di milioni di anni fa sono identici a quelli che crescono oggi.







---

## FOGLIA DI OLMO

---

Età: 50 milioni di anni

Dimensione: matrice: 11 cm per 5,8 cm

Località: Kamloops, British Columbia

Formazione: Cache Creek

Periodo: Eocene

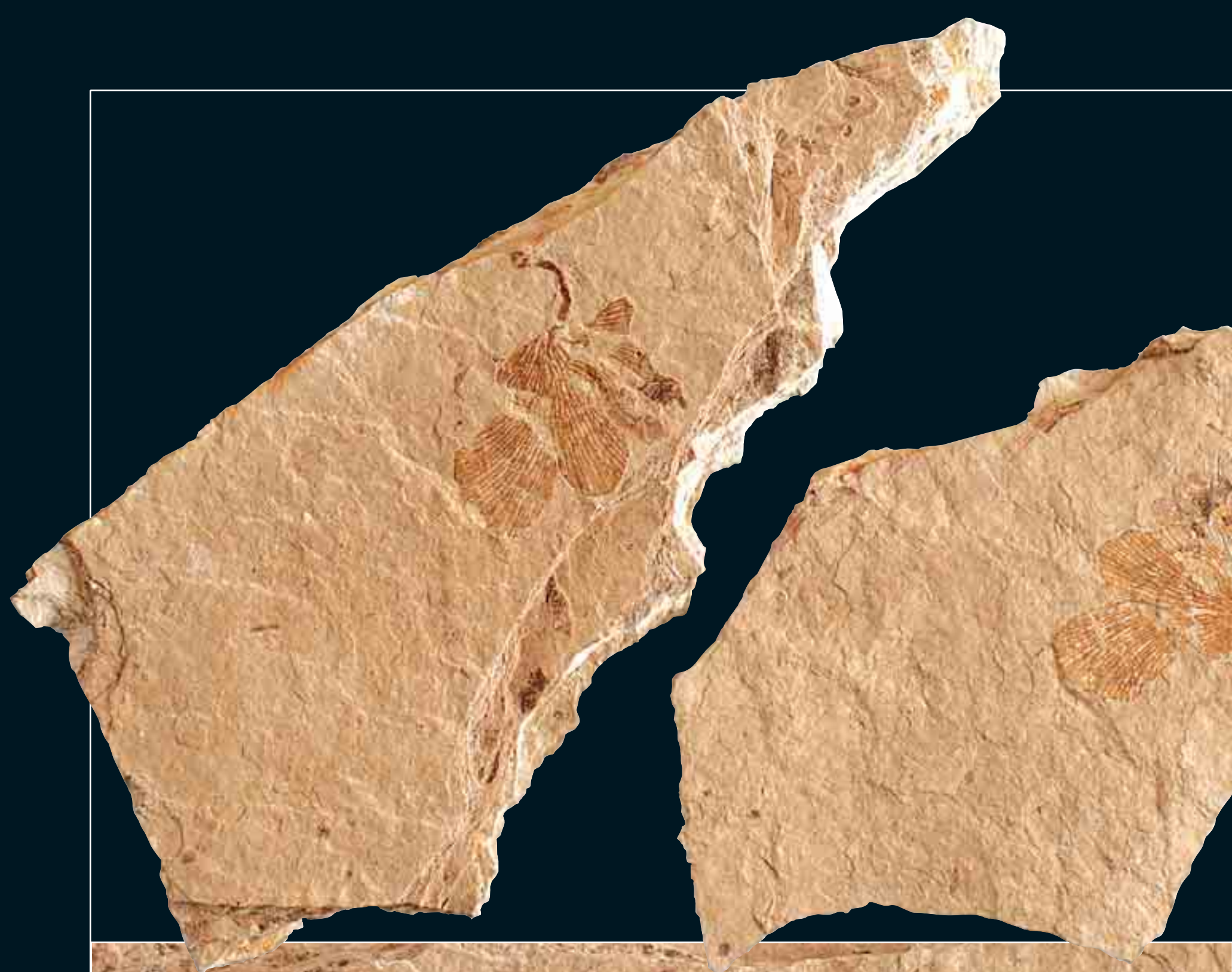
Gli olmi che crescono in climi temperati si trovano generalmente in Nord America, Europa ed Asia. Le foglie di olmo di 50 milioni di anni fa confutano evidentemente le affermazioni sull'evoluzione delle piante.















---

## FOGLIA DI GINKGO BILOBA

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: 3 cm per 2,5 cm

Località: British Columbia

Formazione: Cache Creek

Periodo: Eocene

Non c'è alcun fossile che possa convalidare le asserzioni sull'evoluzione delle piante. Al contrario, centinaia di migliaia di fossili sconfessano tali asserzioni. Uno, qui rappresentato, è questa foglia di ginkgo fossile di 54-37 milioni di anni. Il fatto che i ginkgo non siano cambiati in milioni di anni dimostra che l'evoluzione è una grande menzogna.





---

## FOGLIA DI ONTANO

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

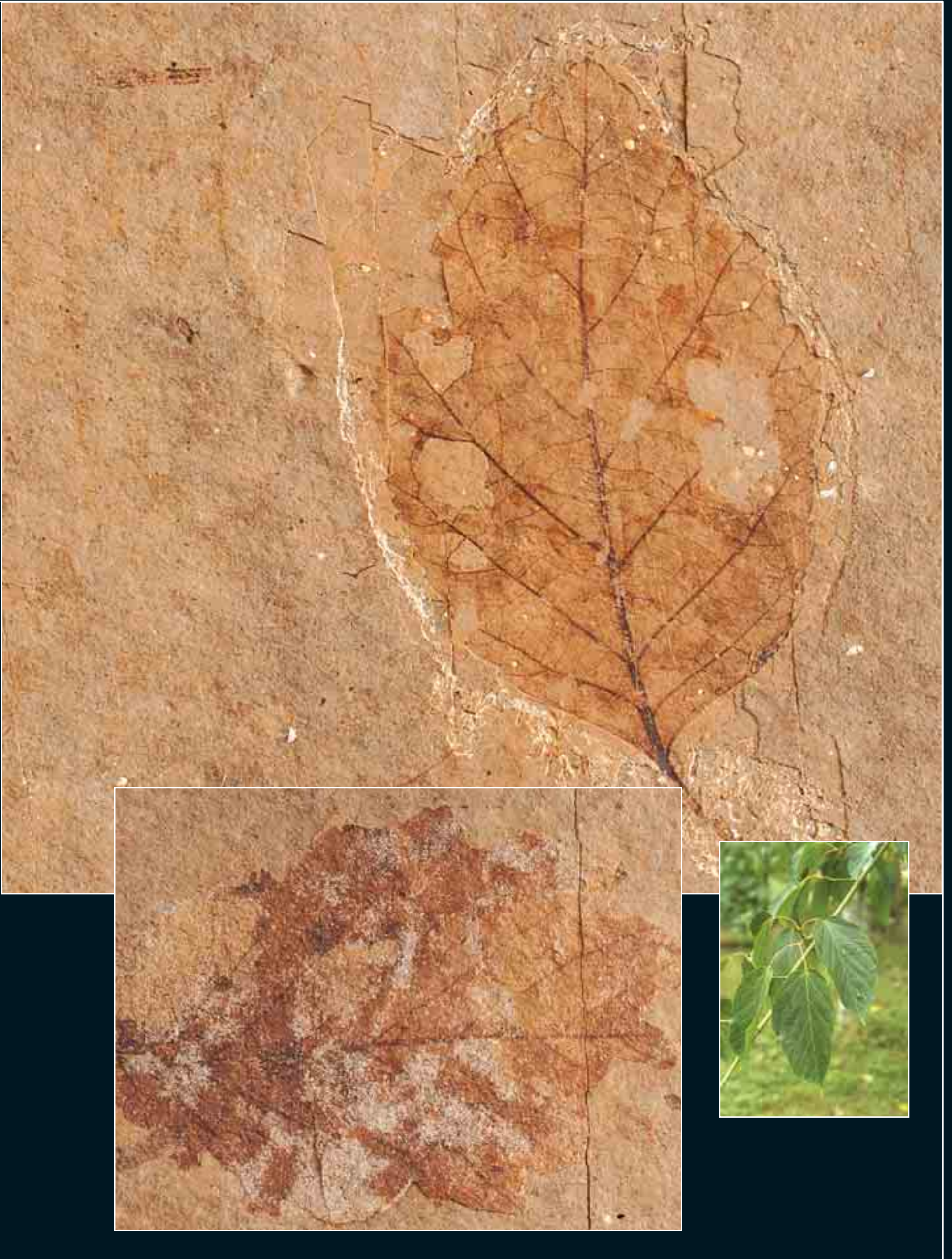
Dimensione: 3 cm per 7 cm

Località: Kamloops British Columbia

Periodo: Eocene

Non c'è differenza tra gli ontani che crescono oggi e quelli che crescevano tra 54 e 37 milioni di anni fa. Gli ontani che vivevano allora avevano le stesse strutture degli alberi attuali. Questa è la prova che sulla Terra non c'è mai stata evoluzione.









---

## FOGLIE DI CARPINO E DI OLMO

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: matrice: 31 cm per 18 cm

Località: British Columbia

Formazione: Cache Creek

Periodo: Eocene

I reperti fossili mostrano che tutte le specie vegetali sono sopravvissute fin dall'inizio della loro esistenza senza il minimo cambiamento. Se un organismo vivente conserva le stesse caratteristiche per milioni di anni, allora è evidente che non si è evoluto; piuttosto, è stato creato. Una prova di questo fatto la si può trovare nei fossili di foglie di carpino e di olmo, di età tra i 54 e i 37 milioni di anni, qui raffigurati.





Olmo



Olmo



Carpino



Carpino





---

## FRONDA E CONO DI METASEQUOIA

---

Età: tra 52 e 43,6 milioni di anni

Dimensioni: cono: 15 mm; rametto: 11 cm fronda: 27 mm; matrice: 145 mm per 11 cm

Località: Tranquille Shale, Cache Creek, British Columbia

Periodo: Medio Eocene Inferiore

Questo cono di metasequoia di 52 - 43,6 milioni di anni è una prova che le piante non hanno subito un processo d'evoluzione. Le metasequoie che crescevano milioni di anni fa sono uguali a quelle che crescono oggi. Ciò dimostra che le specie viventi non si sono evolute.









---

## ARAGOSTA

---

Età: da 146 a 65 milioni di anni

Località: South Saskatchewan River Valley

Formazione: Bear Paw

Periodo: Cretaceo

I fossili raccolti negli ultimi 150 anni hanno confermato che le specie viventi non sono mai cambiate né si sono evolute le une dalle altre. Questo fatto è evidenziato da questo fossile, vecchio di 146-65 milioni di anni, di un'aragosta, nient'affatto diversa dalle sue simili esistenti oggi.







# ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI NELLA REPUBBLICA DOMINICANA

Uno degli ambienti in cui si formano i fossili è l'ambra. I fossili conservati nell'ambra sono il risultato della resina prodotta dagli alberi che ha intrappolato un essere vivente e lo ha preservato com'era in quel preciso istante. La resina non è solubile nell'acqua e solidifica molto rapidamente a contatto con l'aria. In seguito scatta il processo di polimerizzazione (le molecole monomeriche avviano una reazione chimica che produce catene tridimensionali), e la resina continua a indurire nel corso di milioni di anni. La creatura vivente sepolta nella resina resta quindi invariata rispetto al suo stato originale di milioni di anni fa.

In tutto il mondo si conoscono più di 100 giacimenti d'ambra. Le più antiche ambre conosciute sono state estratte dalle montagne libanesi e risalgono al periodo Cretaceo (tra 130 e 120 milioni di anni fa). Ricerche recenti hanno portato alla luce nuovi giacimenti d'ambra che risalgono all'Era Mesozoica. Tra questi, l'ambra giordana, che risale a 80-75 milioni di anni fa; l'ambra del New Jersey di circa 80 milioni di anni; le ambre di Cedar Lake, sempre di 80-75 milioni di anni fa; le ambre francesi di circa 70 milioni di anni e le ambre dei Pirenei risalenti a 100 milioni di anni fa. La maggior parte dei fossili ricavati da molti altri giacimenti appartengono ai periodi Eocene-Miocene (tra 54 e 5 milioni di anni fa).



Ci sono più di 100 giacimenti di ambra in tutto il mondo. Uno di essi è in Norvegia dove si trova l'ambra baltica.





Alcuni giacimenti di ambra della Repubblica Dominicana.

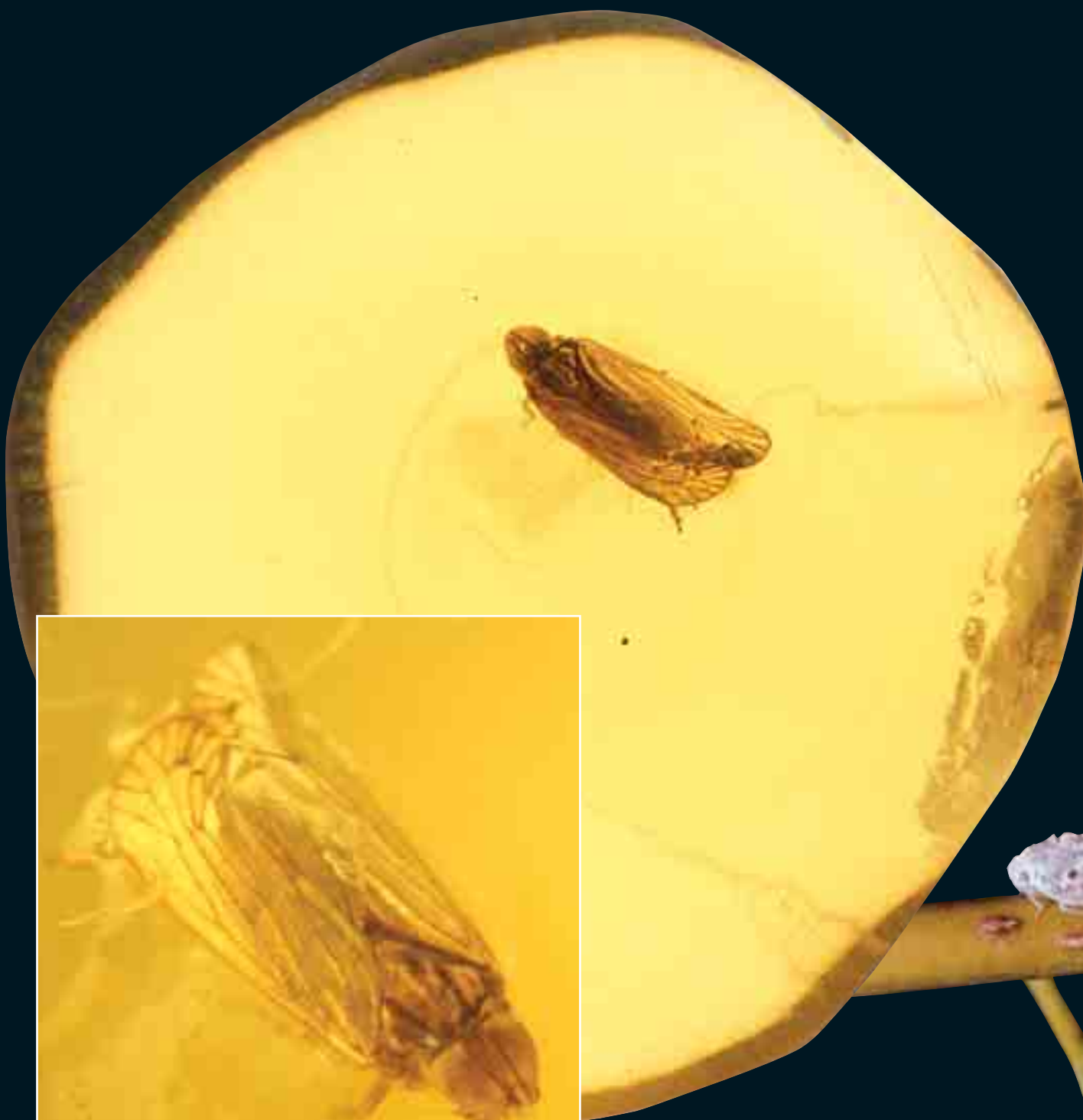


Anche la maggior parte dei fossili della Repubblica Dominicana appartiene ai periodi Eocene-Miocene. Nella Repubblica Dominicana ci sono due importanti giacimenti d'ambra. Uno è una regione montana a nord-est della città di Santiago; l'altro è nelle cave vicine alla città di El Valle, a nord-est della città di Santo Domingo. L'ambra dominicana è formata dalla resina degli alberi appartenenti alla specie *Hymenaea*. Una delle sue caratteristiche più importanti è la ricchezza delle specie in essa fossilizzate. Oltre a decine di migliaia di insetti, nell'ambra dominicana si sono fossilizzati anche piccole rane, lucertole e scorpioni.

Come tutti gli altri fossili, i fossili nell'ambra scoperti nella Repubblica Dominicana dimostrano un fatto molto significativo: gli esseri viventi non hanno subito alcun cambiamento per milioni di anni, in altre parole, non hanno subito mai alcuna evoluzione. Le zanzare sono sempre esistite come zanzare, le formiche come formiche, le api come api, le libellule come libellule e i ragni come ragni. In breve, tutte le creature viventi hanno sempre avuto esattamente le stesse caratteristiche fin dal primo momento della loro comparsa sulla faccia della Terra, e sono rimaste sempre con la stessa forma. Gli esseri viventi conservati nell'ambra milioni di anni fa sono identici agli esemplari contemporanei. Questo assesta un colpo mortale alla teoria dell'evoluzione e una volta di più dimostra il fatto della creazione.







---

## FULGORIDI

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Il fulgoridi di 25 milioni di anni qui raffigurato è identica agli fulgoridi odierni. Questi insetti, rimasti invariati nonostante il trascorrere di milioni di anni, confutano la teoria dell'evoluzione.





## RAGNO SALTATORE

Età: 25 milioni di anni

Dimensione: 16 mm per 10 mm

Località: le montagne nei pressi di Santiago, Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Questo pezzo d'ambra contiene un ragno saltatore della famiglia delle *Salticidae*. Questi ragni prendono il nome dal modo in cui saltano sulla preda, con dei balzi anche di 50 volte la loro lunghezza. Oltre ai quattro occhi sulla parte anteriore della testa, hanno anche quattro piccoli occhi con strutture perfette, nelle immediate vicinanze dei primi, che usano per identificare la preda.

Proprio come i loro simili odierni, i ragni saltatori che vivevano milioni di anni fa avevano una struttura completa e perfetta. E in milioni di anni, non si sono avuti cambiamenti in tale struttura. Ne è prova l'ambra di 25 milioni di anni fa qui presentata.





---

## COLLEOTTERO DEL LIMULO

---

Età: 25 milioni di anni

Dimensione: 11 mm per 9 mm

Località: montagne vicino Santiago, Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

I colleotteri del limulo in genere vivono nei pressi dei formicai. Questo fossile di 25 milioni di anni prova che questi insetti non hanno mai subito evoluzione. Non c'è alcuna differenza tra questo coleottero di milioni di anni fa e quelli esistenti oggi.







## SCELIONIDE

Età: 25 milioni di anni

Dimensione: 17 mm per 10 mm

Località: montagne vicino Santiago, Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Gli scelionidi in genere vivono sotto le foglie cadute. Queste vespe sono conosciute come parassiti di moltissime specie di insetti, in particolare delle loro uova. Lo scelionide qui raffigurato è stato fossilizzato in volo, e non è differente dagli esemplari odierni.

Questo scelionide, conservato nell'ambra, vecchio di 25 milioni di anni mostra che questi insetti, come tutte le altre creature, non si sono evoluti.





Cimice assassina caccia.





## CIMICE ASSASSINA

Età: 25 milioni di anni

Dimensione: lunga 18 mm, larga 14 mm

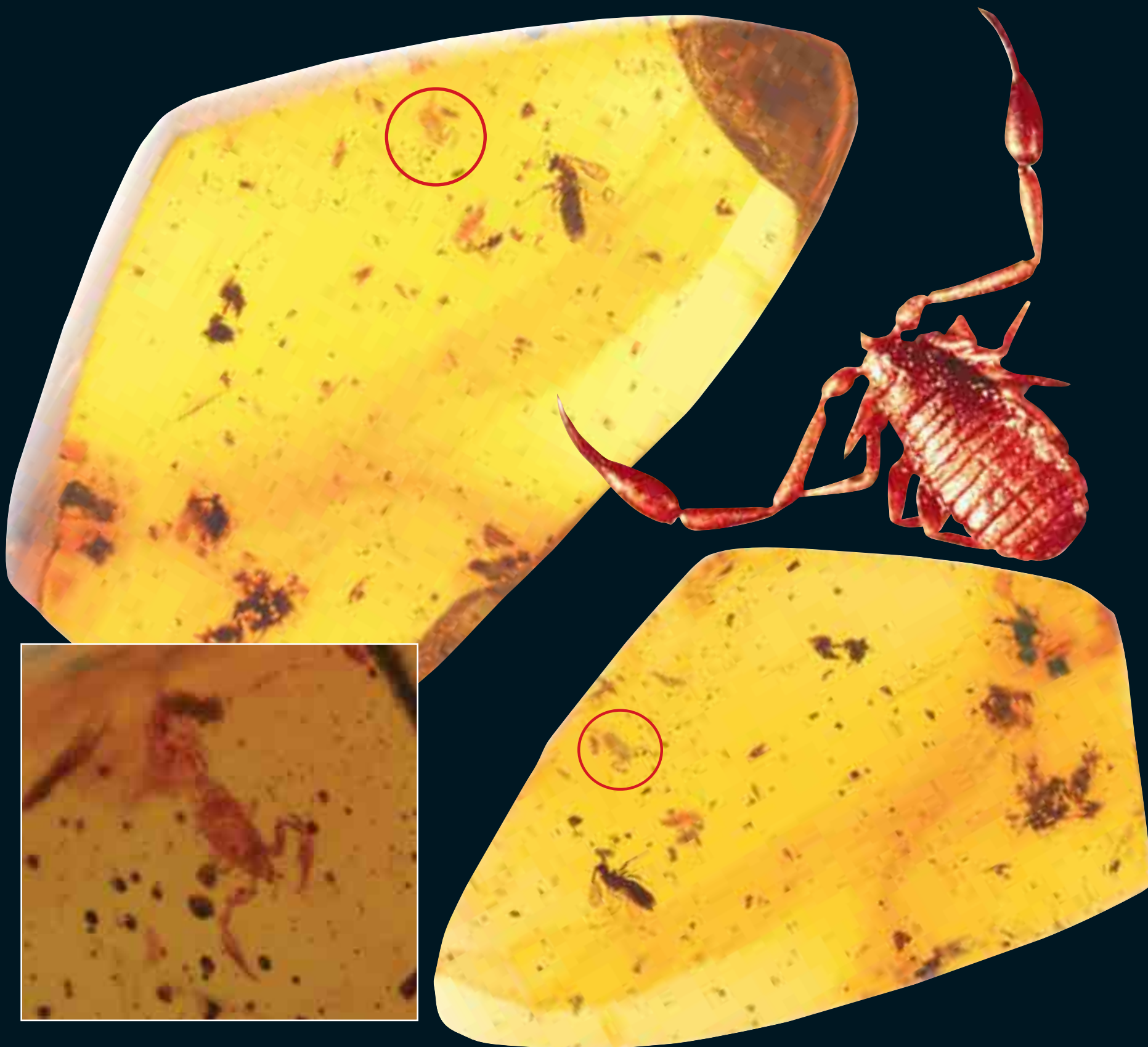
Località: montagne vicino Santiago, Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Questo pezzo d'ambra contiene un raro esemplare di cimice assassina. Le cimici assassine si nutrono mediante quella che si definisce digestione esterna. Esse emettono una secrezione che liquefa i tessuti della loro preda, dopo di che ingeriscono tale soluzione. La tossina agisce rapidamente e immobilizza la preda in pochi secondi. Alcune cimici assassine cercano la preda in modo attivo, altre giacciono ferme in attesa. Anche i colori sulle ali di quest'esemplare sono ben conservati.

Le cimici assassine moderne possiedono le stesse caratteristiche di quelle esistenti 25 milioni di anni fa. Il fossile nell'immagine è una delle prove che le cimici assassine non si sono evolute, conservando caratteristiche esattamente uguali per milioni di anni.





---

## PSEUDOSCORPIONE

---

Età: 25 milioni di anni

Dimensione: lungo 17 mm, largo 11 mm

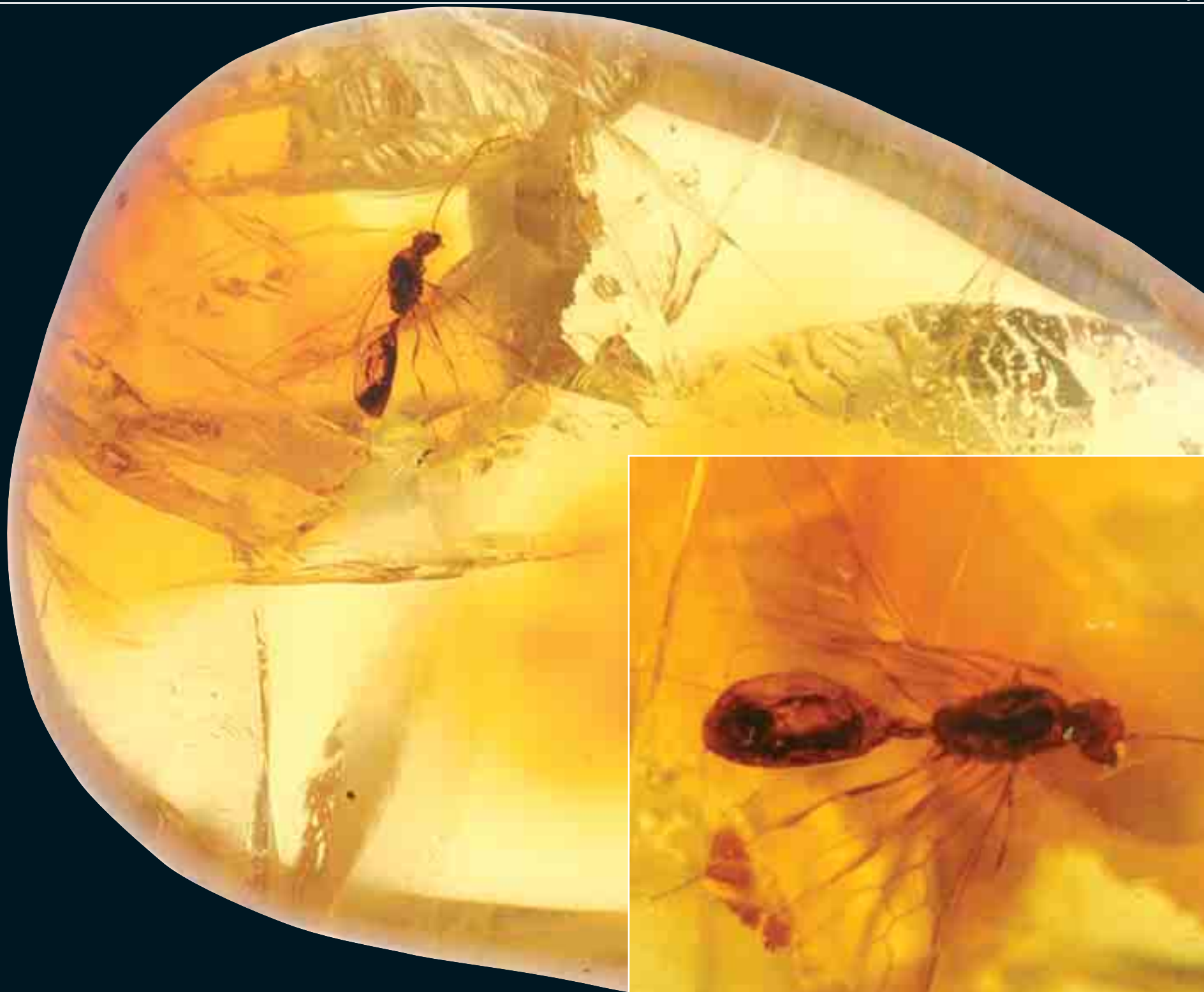
Località: montagne vicino Santiago, Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Gli pseudoscorpioni sono in realtà aracnidi che somigliano a scorpioni, ma mancano della lunga coda e del pungiglione dello scorpione, e usano le tenaglie per catturare la preda. Gli pseudoscorpioni si possono trovare sotto le foglie cadute o tra la terra e le rocce. Le specie di pseudoscorpione conosciute sono quasi 2.000.

Non c'è alcuna differenza tra gli pseudoscorpioni vissuti 25 milioni di anni fa e gli esemplari viventi oggi. Questa assenza di diversità anatomica prova che questi aracnidi non si sono evoluti.





---

## FORMICA ALATA

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Le formiche alate hanno due lunghe ali di 5-8 mm. Costruiscono il nido vicino a fonti di cibo o acqua. Queste formiche sono rimaste invariate per milioni di anni.

La formica fossilizzata nell'ambra da 25 milioni di anni mostra che questi insetti sono rimasti uguali per milioni di anni, in altre parole che non hanno subito alcuna evoluzione.







---

## PIRROCORIDI, MILLEPIEDI E RAGNO

---

Età: 25 milioni di anni

Dimensione: 15 mm per 13 mm

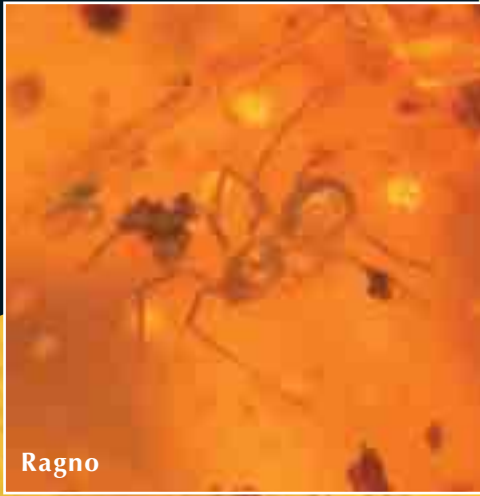
Località: montagne vicino Santiago, Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

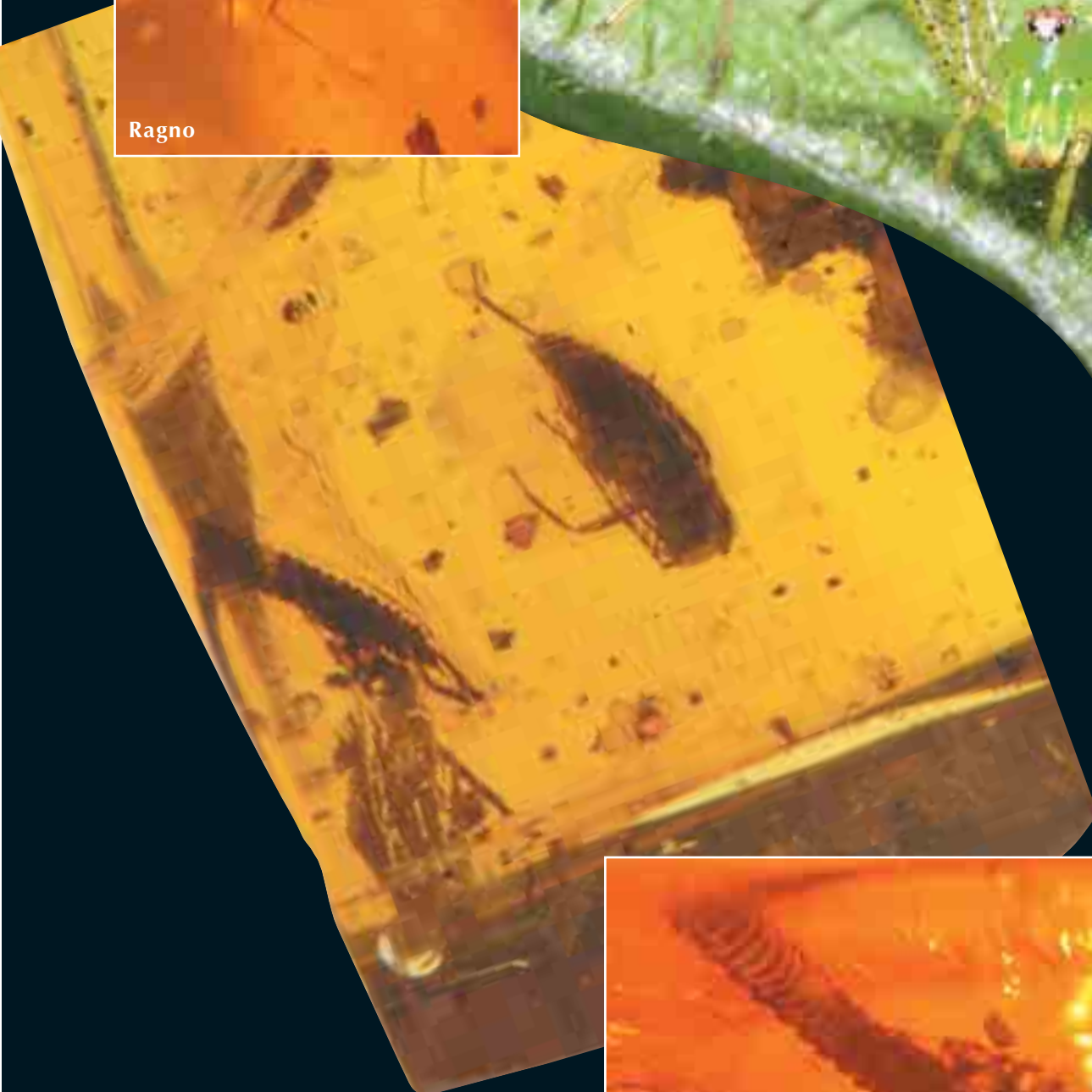
Questo insetto appartiene alla famiglia delle *Pyrochroidae*. In questo esemplare si vedono molto chiaramente le sue antenne affilate. Questo pezzo d'ambra contiene anche un millepiedi e un ragno fossili.

Le pirrocoridi, i millepiedi e i ragni sono rimasti invariati per milioni di anni, dimostrando che gli esseri viventi non si sono evoluti l'uno dall'altro per stadi, ma sono stati creati in una volta, con tutte le loro caratteristiche.





Ragno



Millepiedi



Pirrocoridi







## VESPA PARASSITA E PHORIDE

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Queste vespa parassita e phoride fossili, vecchi di 25 milioni di anni, sono la prova, come tutti gli altri esseri viventi, che queste specie non si sono evolute. Questi insetti sono rimasti uguali per milioni di anni e non sono mai cambiati.



Vespa parassita



## APE SENZA PUNGIGLIONE

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Questa ape senza pungiglione, fossilizzata nell'ambra, è identica agli esemplari contemporanei.







Mosca galligene



Formica alata



## FORMICA ALATA, MOSCA GALLIGENE

Età: 25 milioni di anni

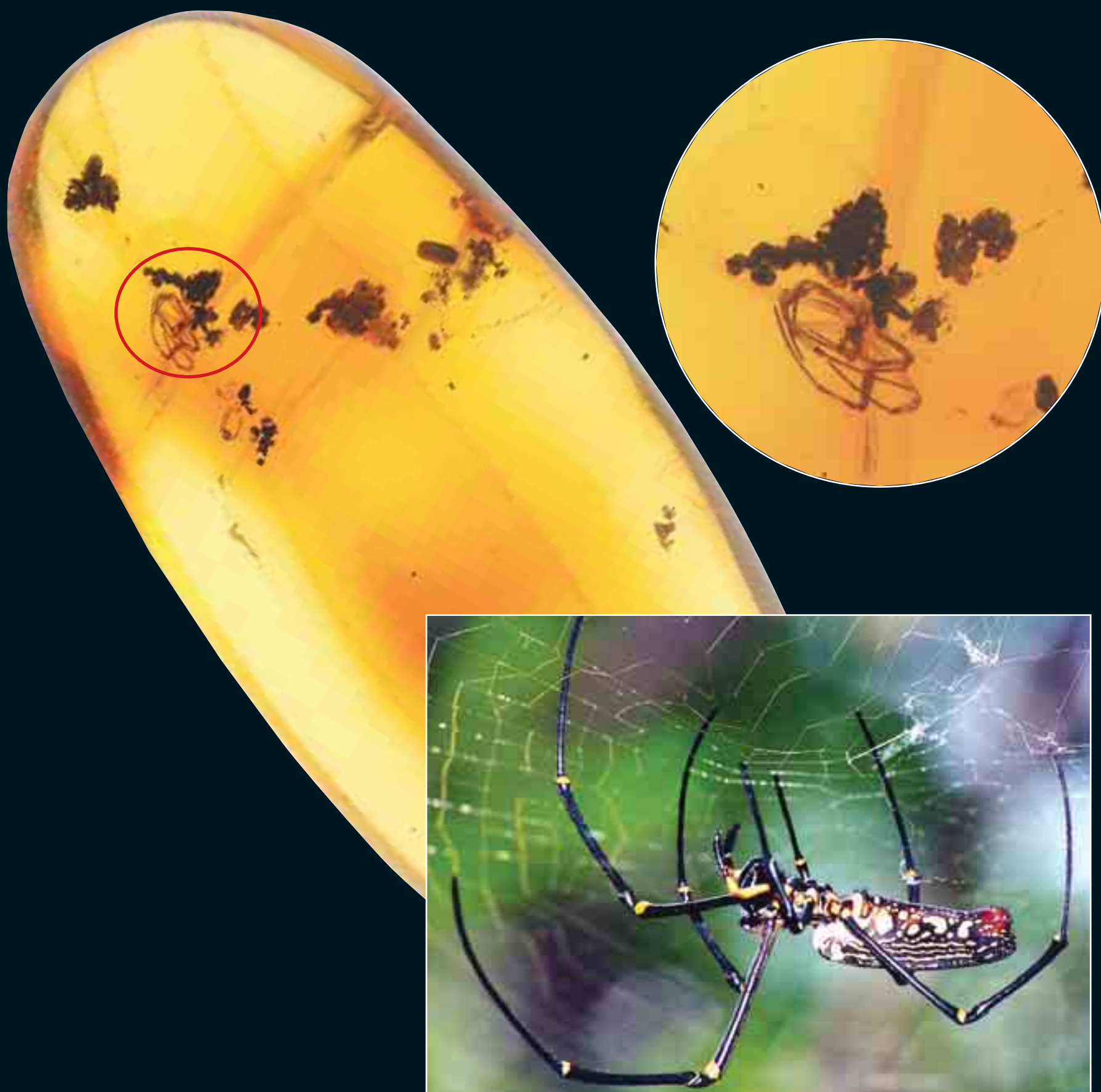
Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

La formica alata e la mosca galligene sopravvissute per 25 milioni di anni senza mutamenti demoliscono le affermazioni della teoria dell'evoluzione.







## RAGNO E RAGNATELA

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Come tutte le altre forme di vita, i ragni sono sopravvissuti per centinaia di milioni di anni senza cambiare struttura. Il ragno e la ragnatela qui conservati nell'ambra hanno 25 milioni di anni. Identici agli esemplari viventi oggi, ci dicono che sono stati creati e non si sono evoluti.





---

## PSOCOTTERO

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Abbiamo innumerevoli esemplari fossili che appartengono a migliaia di specie di insetti, e i fossili di tutte hanno sempre avuto le stesse caratteristiche dal primo istante di esistenza e non si sono mai evoluti. Uno di questi fossili è questo pezzo d'ambra di 25 milioni di anni fa che dimostra come gli psocotteri siano rimasti uguali per milioni di anni.





---

## SCOLITIDE

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Le scolitidi di 25 milioni di anni fa erano identiche a quelle odierne. Questi insetti, rimasti uguali per milioni di anni, sono uno degli esempi che mostrano che gli esseri viventi non si sono evoluti, ma sono stati creati.







---

## COLEOTTERO DEL LIMULO

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Tutti i reperti fossili confutano i darwinisti che sostengono che gli esseri viventi sono discesi, gradualmente, gli uni dagli altri. Ma i fossili dimostrano che gli esseri viventi sono apparsi all'improvviso e con tutte le loro strutture complete e perfette, e che non sono mai cambiati in tutta la loro esistenza. Questa chiara prova della creazione di Dio non può essere spiegata dagli evoluzionisti.

Uno degli esemplari di cui gli evoluzionisti non possono dare spiegazione è questo coleottero del limulo fossilizzato nell'ambra, 25 milioni di anni fa. I coleotteri del limulo smentiscono l'evoluzione.





---

## FORMICA ALATA

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Quest'ambra contiene un fossile di formica alata. Non c'è alcuna differenza tra le formiche alate esistenti oggi e quelle vissute milioni di anni fa - una prova che, proprio come gli altri esseri viventi, le formiche alate non si sono evolute.







---

## RAGNO

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

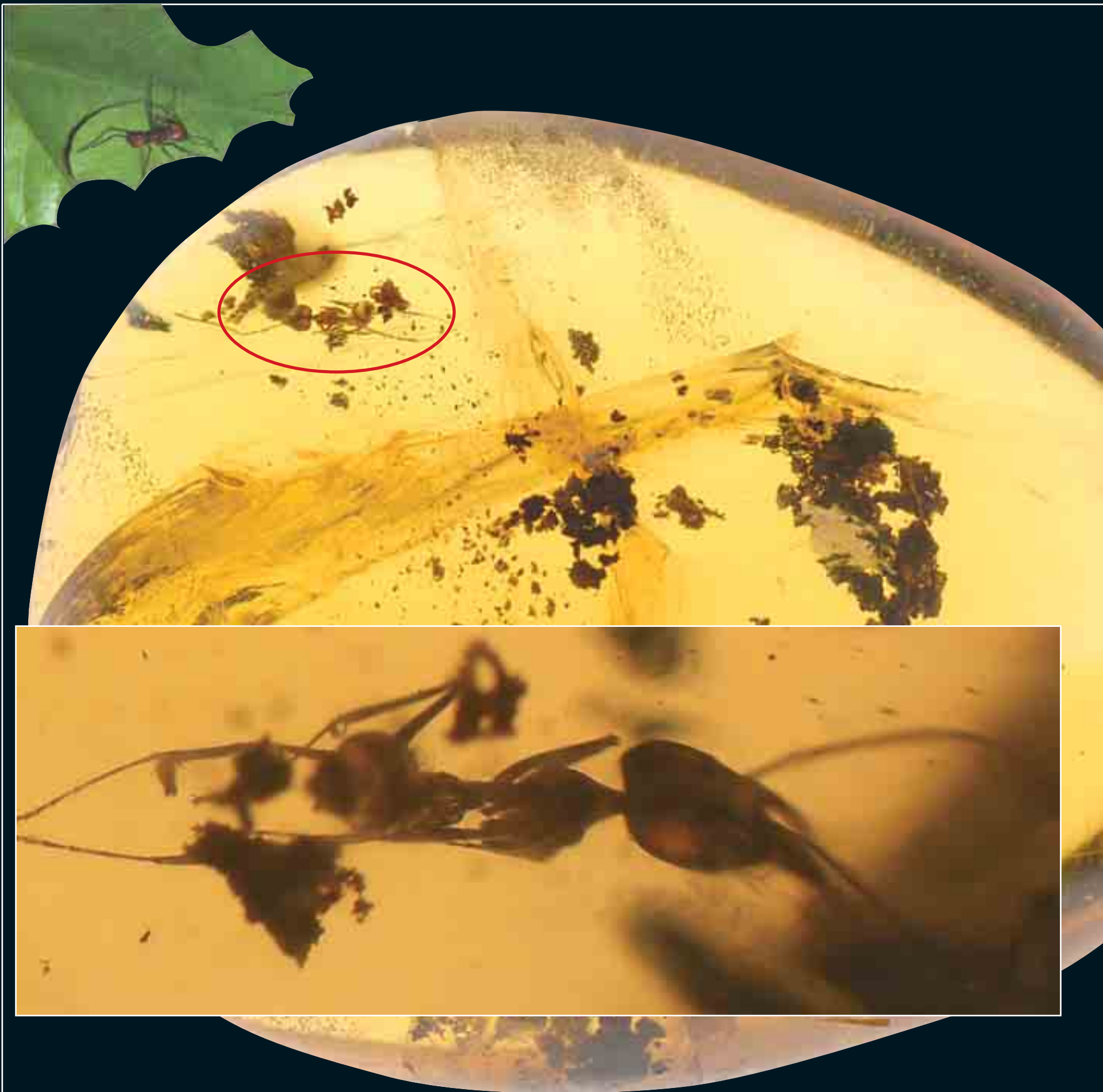
Periodo: Oligocene

I ragni contemporanei possiedono tutte le caratteristiche che erano anche di quelli vissuti milioni di anni fa. Un ragno fossilizzato nell'ambra da 25 milioni di anni è una delle prove di questo.









---

## FORMICA OPERAIA

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Le formiche sono una delle specie più numerose della Terra. I reperti fossili hanno rivelato che le formiche sono rimaste invariate per milioni di anni e non hanno mai subito alcun cambiamento - in altre parole, non si sono evolute. Lo conferma la formica operaia fossile di 25 milioni di anni fa qui raffigurata.





---

## FORMICA ALATA

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Non c'è alcuna differenza tra le formiche alate di 25 milioni di anni fa e gli esemplari viventi oggi. Le formiche alate, rimaste invariate nonostante il passare di milioni di anni, sono tra le prove che l'evoluzione non si è mai verificata.





Sciaride



Tricottero



## TRICOTTERO, SCIARIDI

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Qui raffigurati si vedono nell'ambra un tricottero e delle sciaridi. Questi esseri viventi hanno continuato a vivere per milioni di anni senza il minimo cambiamento nelle strutture. Il fatto che questi insetti non siano mai cambiati è un segno che non si sono evoluti.





---

## TERMITE ALATA

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

L'ambra di 25 milioni di anni fa nella foto contiene una termite alata fossile. Queste creature hanno conservato gli stessi sistemi perfetti per milioni di anni, e nelle loro strutture non si è verificato il minimo cambiamento.





---

## CIMICE

---

Età: 25 milioni di anni

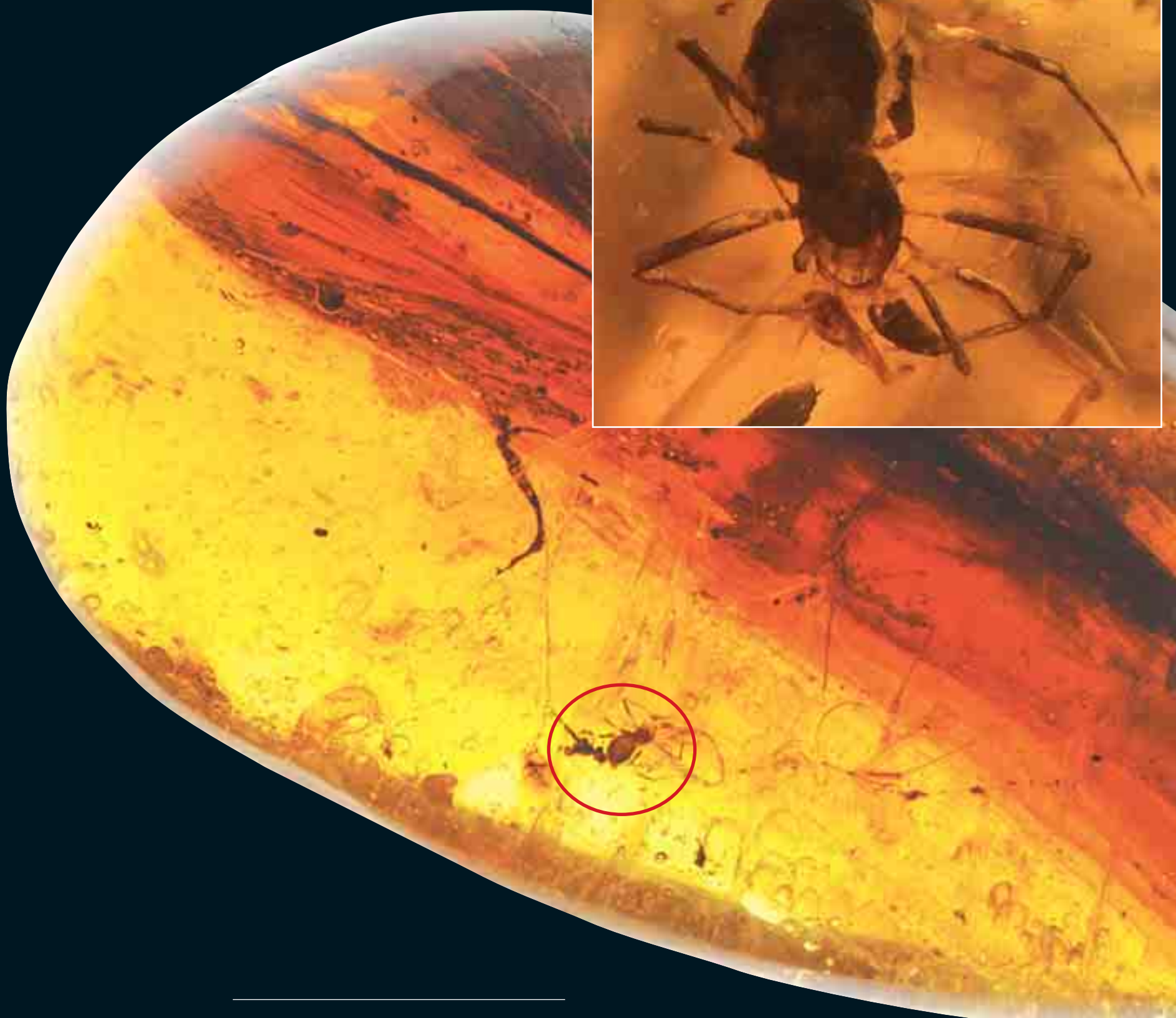
Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Gli insetti (cimici) del ordine *Rhynchota* (Emitteri), di cui esistono più di 48.000 specie, sono apparsi improvvisamente tra i reperti fossili e hanno continuato a vivere senza cambiamenti per milioni di anni. Come tutte le altre specie di insetti, anche questa confuta l'evoluzione.







## RAGNO E RAGNATELA

Età: 25 milioni di anni

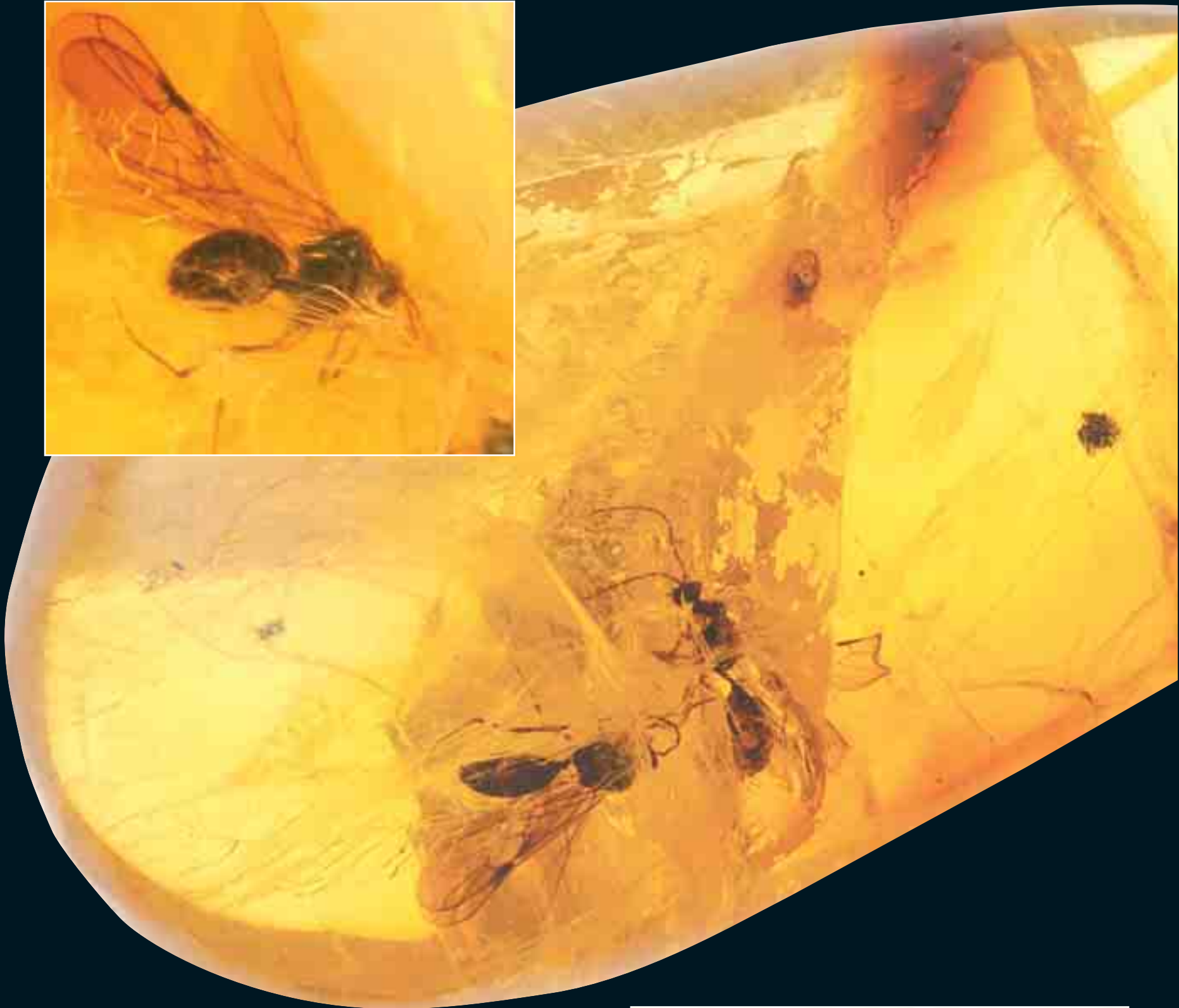
Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

In quest'ambra si vedono un ragno fossilizzato e la sua tela. Il ragno e la ragnatela di 25 milioni di anni fa sono identici ai ragni e alle ragnatele di oggi, e ciò invalida completamente la teoria dell'evoluzione.







---

## FORMICA ALATA

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Le formiche alate, rimaste invariate per 25 milioni di anni, sono tra gli esemplari fossili che mostrano come la teoria dell'evoluzione sia infondata. Gli evoluzionisti non hanno alcun mezzo scientifico coerente per spiegare gli esseri viventi che non hanno subito cambiamenti per milioni di anni.







---

## TERMITE ALATA

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Le specie di insetti che non hanno subito alcun cambiamento per milioni di anni rappresentano un'impasse insuperabile per la teoria dell'evoluzione. Le specie che ricorrono nei reperti fossili sempre con le stesse strutture sono tra le prove che gli esseri viventi non hanno mai subito l'evoluzione. La termite alata nell'ambra qui raffigurata ha 25 milioni di anni, e non è affatto diverso dai loro simili esistenti oggi.





---

## CAVALLETTA

---

Età: 25 milioni di anni

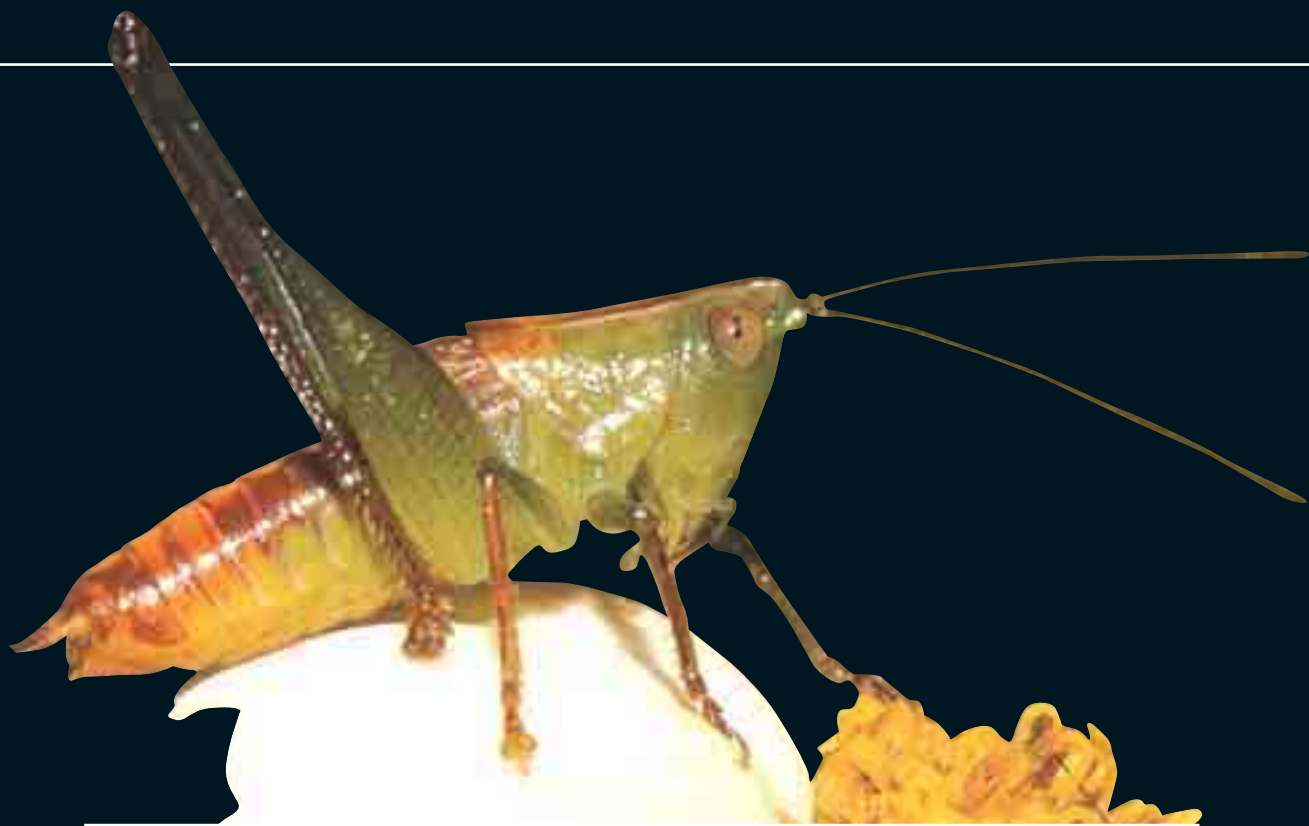
Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Gli esemplari di cavallette sono identici a quelli viventi oggi. Il fatto che le cavallette vissute 25 milioni di anni fa fossero identiche agli esemplari attuali dimostra che l'evoluzione non è mai avvenuta.











Scelionide



Cicadellide

## SCELIONIDE, CICADELLIDE

Età: 25 milioni di anni

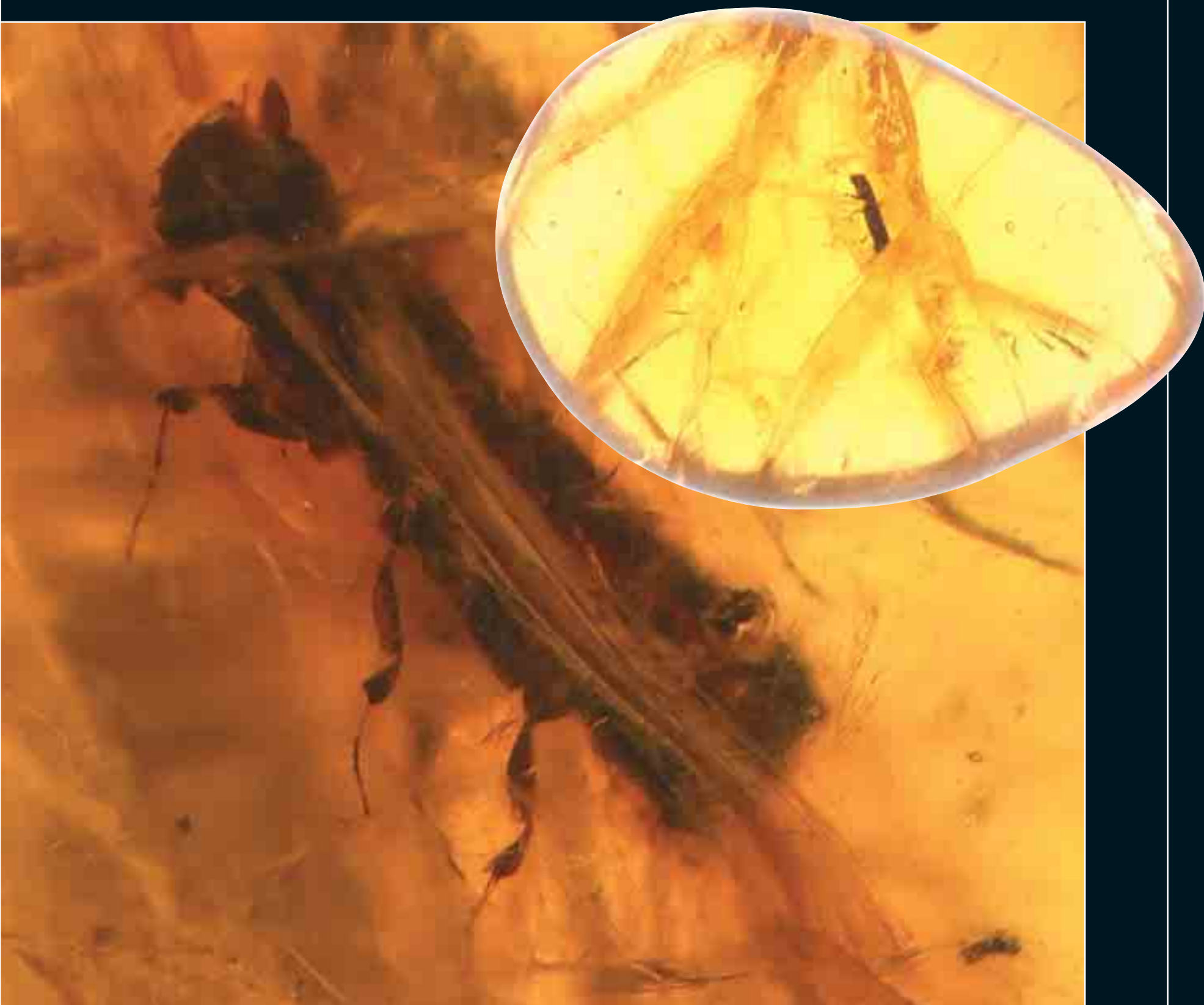
Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Uno scelionide e un cicadellide fossilizzati nell'ambra da 25 milioni di anni. Gli scelionidi e i cicadellidi, rimasti invariati per milioni di anni, confutano l'evoluzione.







## COLEOTTERO DELL'AMBROISA

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Gli evolucionisti non possono mostrare nemmeno un fossile che indichi che i coleotteri si siano evoluti, mentre decine di migliaia di fossili mostrano che non si sono evoluti. Come gli altri esseri viventi, gli insetti sono comparsi all'improvviso con tutte le loro caratteristiche e sono rimasti invariati per centinaia di milioni di anni. Una delle scoperte che lo provano è questo coleottero dell'ambroisa fossilizzato nell'ambra 25 milioni di anni fa.







Collembolo

## VESPA PARASSITA, COLLEMBOLO

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

La teoria dell'evoluzione ha subito una sconfitta decisiva con i ritrovamenti fossili. Ne sono esempio la vespa parassita e il collembolo nella foto, nell'ambra da 25 milioni di anni. Non diversi dagli esemplari esistenti oggi, questi antichi artropodi indicano che la creazione è un fatto.







## VESPA

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Le vespe sono rimasti invariati per milioni di anni - in altre parole, non si sono mai evoluti. Questo indiscutibile fatto scientifico è rivelato dai reperti fossili. Ne è esempio il fossile di vespa nell'ambra di 25 milioni di anni fa, nella foto.





---

## STAFILINIDE

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Gli stafilinidi fanno parte dell'ordine *Coleoptera*. In quest'ambra un altro piccolo coleottero è rimasto fossilizzato insieme allo stafilinide. Gli stafilinidi, rimasti invariati per 25 milioni di anni, confutano le affermazioni degli evoluzionisti.







---

## FORMICA ALATA

---

Età: 25 milioni di anni

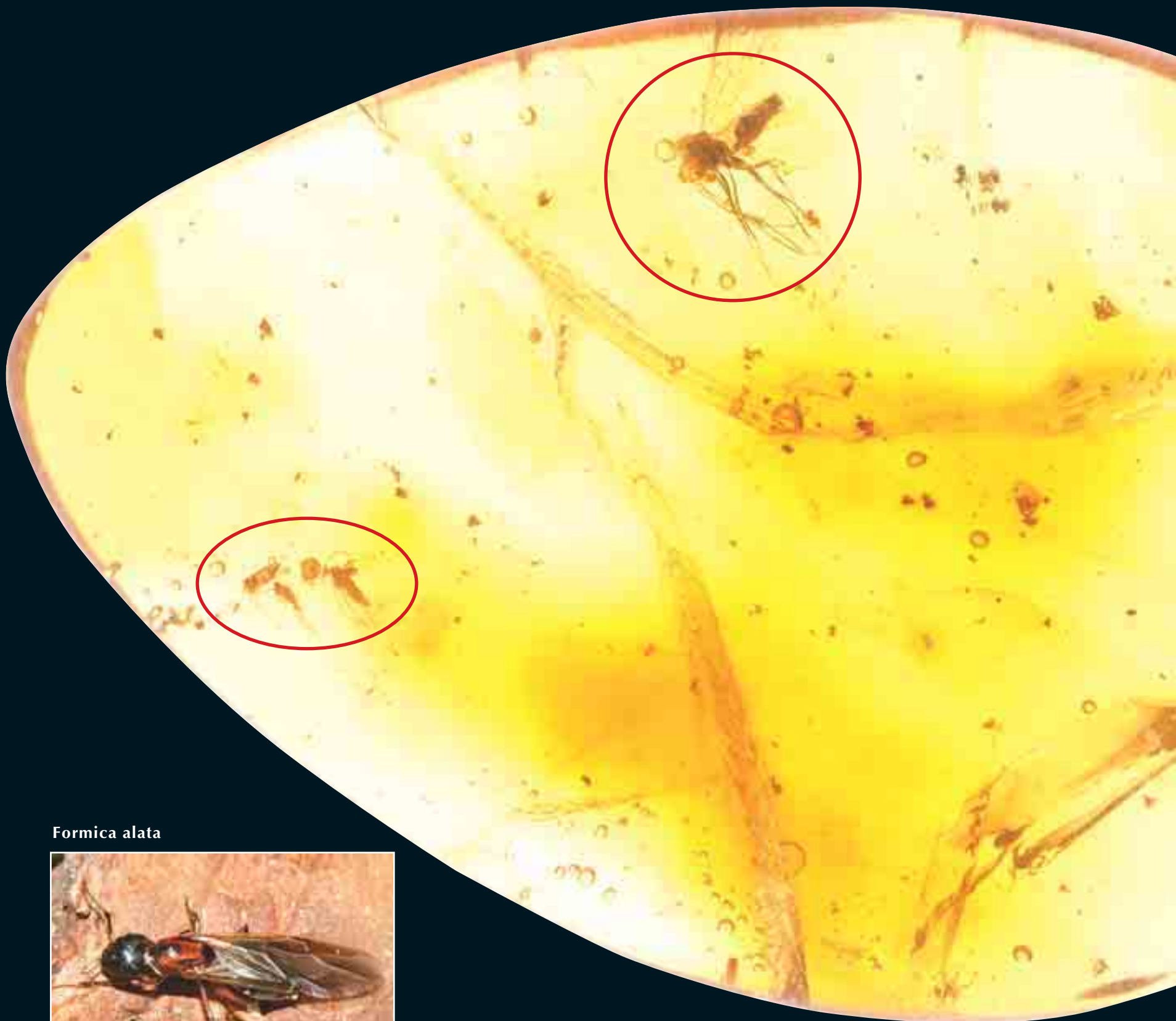
Dimensione: ambra: 13 mm di lunghezza, 7 mm di larghezza

Località: nei pressi di Santiago, Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Le formiche alate, o fuchi, vengono inviati dalle colonie per accoppiarsi con le regine. Non ci sono differenze tra questa formica alata fossilizzata di 25 milioni di anni fa nell'ambra e le formiche alate contemporanee.





Formica alata



---

## FORMICA ALATA, MOSCA GALLIGENE

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

La mosca galligene è una specie di mosca, più piccola di una zanzara. La mosca di galligene fossilizzata qui ha 25 milioni di anni. Insieme, c'è anche una formica alata fossile. Le formiche alate e le mosche galligene sono rimaste immutate per milioni di anni e sono prove che l'evoluzione non è mai esistita.





*Mosca galligene*





---

## TIPULA

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Non c'è differenza tra le tipule odierne e quelle vissute 25 milioni di anni fa. Il fossile nell'ambra qui in fotografia ne è una dimostrazione.





## MOSCA PHORIDE

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Le mosche phoride sono delle specie molto piccole somiglianti ai moscerini della frutta. Tutti gli esemplari fossili scoperti dimostrano che le mosche phoride sono esistite da sempre nella loro forma attuale. Questa mosca phoride nell'ambra, di 25 milioni di anni fa, ancora una volta conferma tale fatto.







## CERATOPOGONIDE

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Non c'è alcuna differenza tra i ceratopogonidi odierni e questo ceratopogonide fossilizzato vissuto milioni di anni fa.





Sciaride



---

## SCIARIDE

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Questa sciaride ha 25 milioni di anni, ed è una sfida alle affermazioni degli evoluzionisti.





---

## **RAGNATELA, MOSCA PARASSITA**

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Un ritrovamento che mostra come gli insetti siano rimasti invariati per milioni di anni, è questo mosca parassita fossile di 25 milioni di anni fa. Nello stesso momento dell'insetto, si è fossilizzata una ragnatela. Proprio come quelle dei ragni vissuti milioni di anni fa, le tele attuali hanno esattamente le stesse strutture.







---

## COLLEMBOLA

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Non c'è differenza tra i collemboli vissuti 25 milioni di anni fa e quelli viventi oggi.







---

## PHORIDE

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Proprio come i pesci sono sempre stati pesci, i rettili sono sempre stati rettili e gli uccelli sono sempre stati uccelli, gli insetti sono sempre esistiti come insetti. Ancora una volta, il fatto che le mosche phoride siano rimaste uguali per 25 milioni di anni mette in rilievo questa realtà.









---

## DERMATTERO, FORMICA OPERAIA

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

In questa ambra, una formica operaia è fossilizzata insieme ad un dermattero. Dermattero è il nome generico dato agli insetti dell'ordine *Dermaptera*. Sono state identificate circa 1800 specie di 10 diverse famiglie. La caratteristica più notevole in tutti gli esemplari fossilizzati è che, come per gli altri esseri viventi, non c'è stato alcun cambiamento della loro struttura. I dermatteri sono rimaste immutate per milioni di anni e costituiscono una delle prove che invalidano l'evoluzione.



Formica operaia



Dermattero





## **NINFA DI FULGORIDI**

Età: 25 milioni di anni

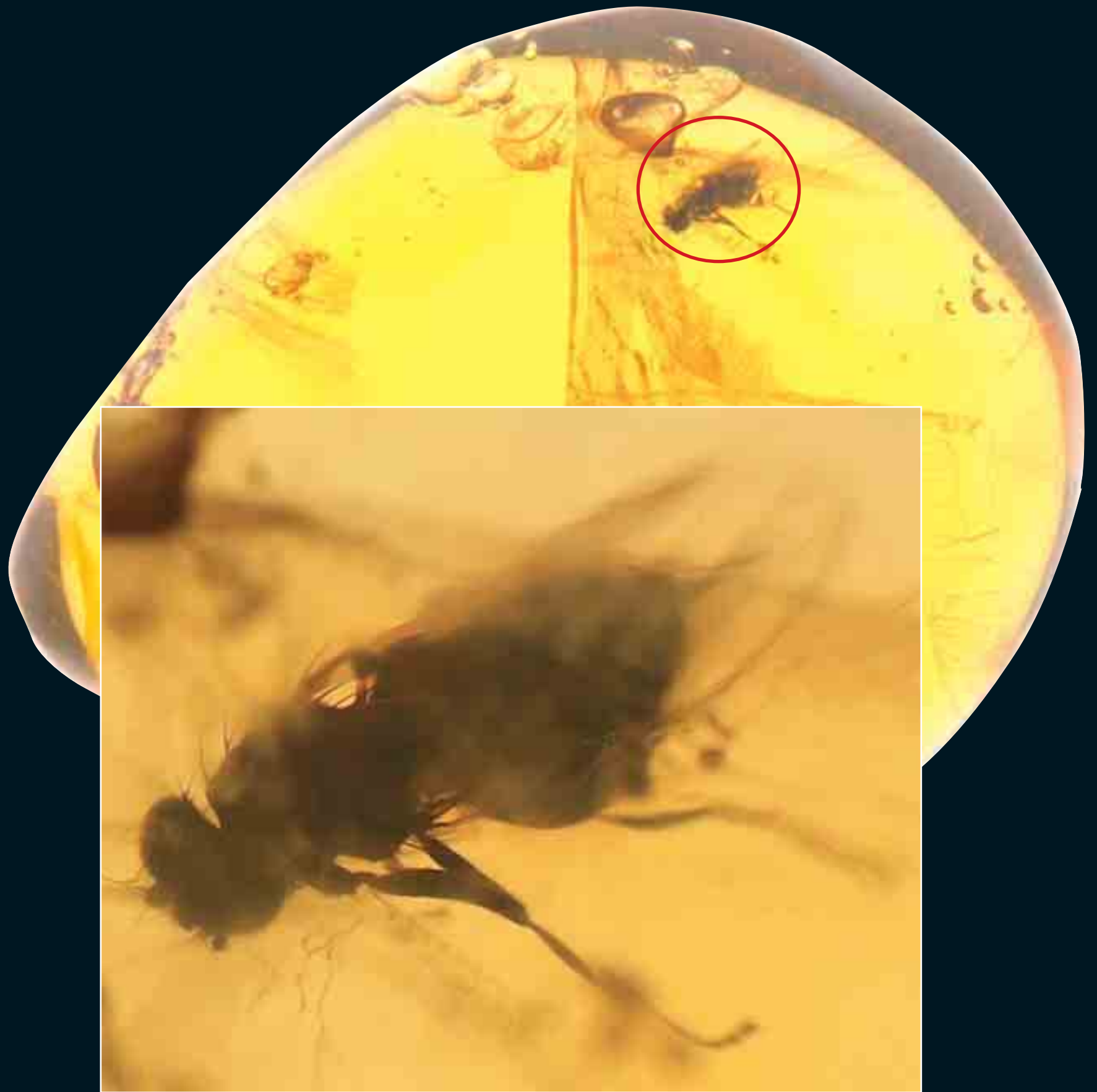
Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Come i fulgoridi adulti, anche le ninfe di fulgoridi hanno esattamente le stesse caratteristiche da milioni di anni. L'esemplare fossile di 25 milioni di anni qui rappresentato mostra che le larve odierne sono identiche a quelle vissute nel passato.







---

## MOSCA

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Le mosche sono sempre esistite come mosche, non discendono da un'altra forma di vita e non hanno attraversato alcuno stadio intermedio. Una delle prove è questo fossile in un'ambra di 25 milioni di anni fa, nella foto.







---

## MOSCA PARASSITA

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Tutte le specie conosciute di mosche hanno avuto esattamente le stesse caratteristiche nel corso della storia. I reperti fossili rivelano che, come tutti gli altri esseri viventi, le mosche sono state create da Dio.





Punteruolo del grano

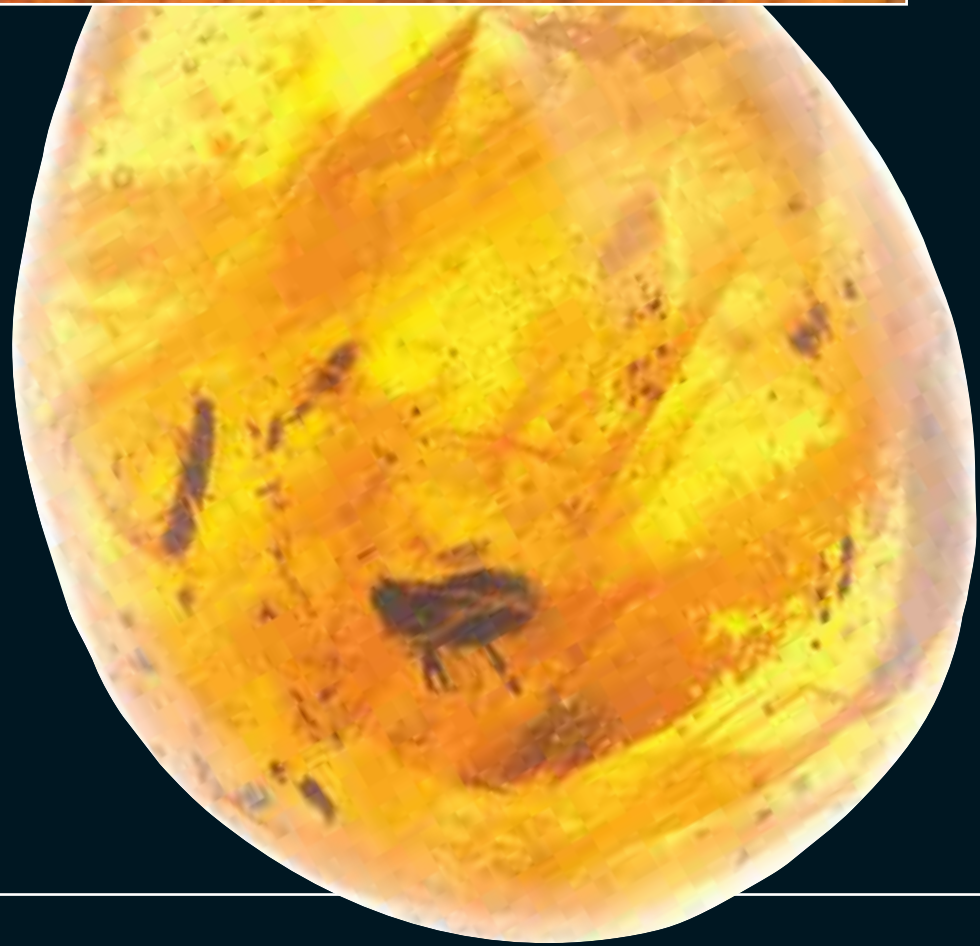


## PUNTERUOLO DEL GRANO, COLEOTTERO DELL'AMBROISA

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Non c'è alcuna differenza tra il punteruolo del grano e il coleottero dell'ambroisa vissuti 25 milioni di anni fa e gli esemplari esistenti oggi. Questa è la prova che l'evoluzione non ha mai avuto luogo.







---

## PSICODIDE

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Questi insetti sono rimasti immutati per milioni di anni. Questo fossile nell'ambra vecchio di 25 milioni di anni mostra che quelle vissute milioni di anni fa sono identiche agli psicodidi contemporanee.



Grillo



Grille



## GRILLO, ETEROTTERO

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Qui è raffigurato un insetto dell'ordine *Rhynchota* (Emitteri) insieme a un grillo, entrambi fossilizzati nell'ambra. Non c'è alcuna differenza tra i grilli vissuti milioni di anni fa e quelli viventi oggi.





---

## MOSCA GALLIGENE

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Le mosche galligene, che non si sono modificate in milioni di anni, sono una prova che invalida la teoria dell'evoluzione. Questa mosca galligene fossile nell'ambra ha milioni di anni.





---

## CERATOPOGONIDE, MOSCA GALLIGENE

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Questi esemplari di ceratopogonide e di mosca galligene di 25 milioni di anni fa, identici alle ceratopogonidi e alle mosche galligene esistenti oggi, sono tra le prove che gli esseri viventi non hanno mai subito l'evoluzione.







Mosca dei funghi



## MOSCA DEI FUNGHI

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Quella raffigurata è una mosca dei funghi conservata nell'ambra. Queste mosche sono rimasti uguali per milioni di anni. Il fatto che non ci sia stata alcuna mutazione delle loro strutture per così tanto tempo è una situazione che non potrà mai essere spiegata dagli evolucionisti.





---

## COLEOTTERO DELL'AMBROISA

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

I coleotteri dell'ambroisa viventi oggi hanno esattamente gli stessi sistemi e strutture di quelli vissuti milioni di anni fa. Il fatto che i coleotteri dell'ambroisa di 25 milioni di anni fa fossero identici a quelli esistenti oggi ne è la prova.





## MOSCA PARASSITA

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Questa mosca parassita fossilizzato nell'ambra ha 25 milioni di anni. Le mosche parassita, rimasti immutati nonostante il passare di milioni di anni, riducono al silenzio gli evolucionisti.





## ANISOPODE

Età: 25 milioni di anni

Dimensione: ambra: 29 mm di lunghezza, 27 mm di larghezza

Località: vicino Santiago, Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Uno degli esempi che invalidano le affermazioni dei darwinisti è questo anisopode fossile nell'ambra di 25 milioni di anni fa. I anisopodi rimasti inalterati per milioni di anni sono la prova che non hanno mai subito alcuna evoluzione.







## PSOCIDE

Età: 25 milioni di anni

Dimensione: ambra: 13 mm per 12 mm; inclusione: 2 mm

Località: vicino Santiago, Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Non c'è alcuna differenza tra i psocidi odierne e quelle vissute 25 milioni di anni fa. I psocidi rimaste invariate per 25 milioni di anni capovolgono tutte le affermazioni degli evolucionisti.





---

## EFFIMERA

---

Età: 25 milioni di anni

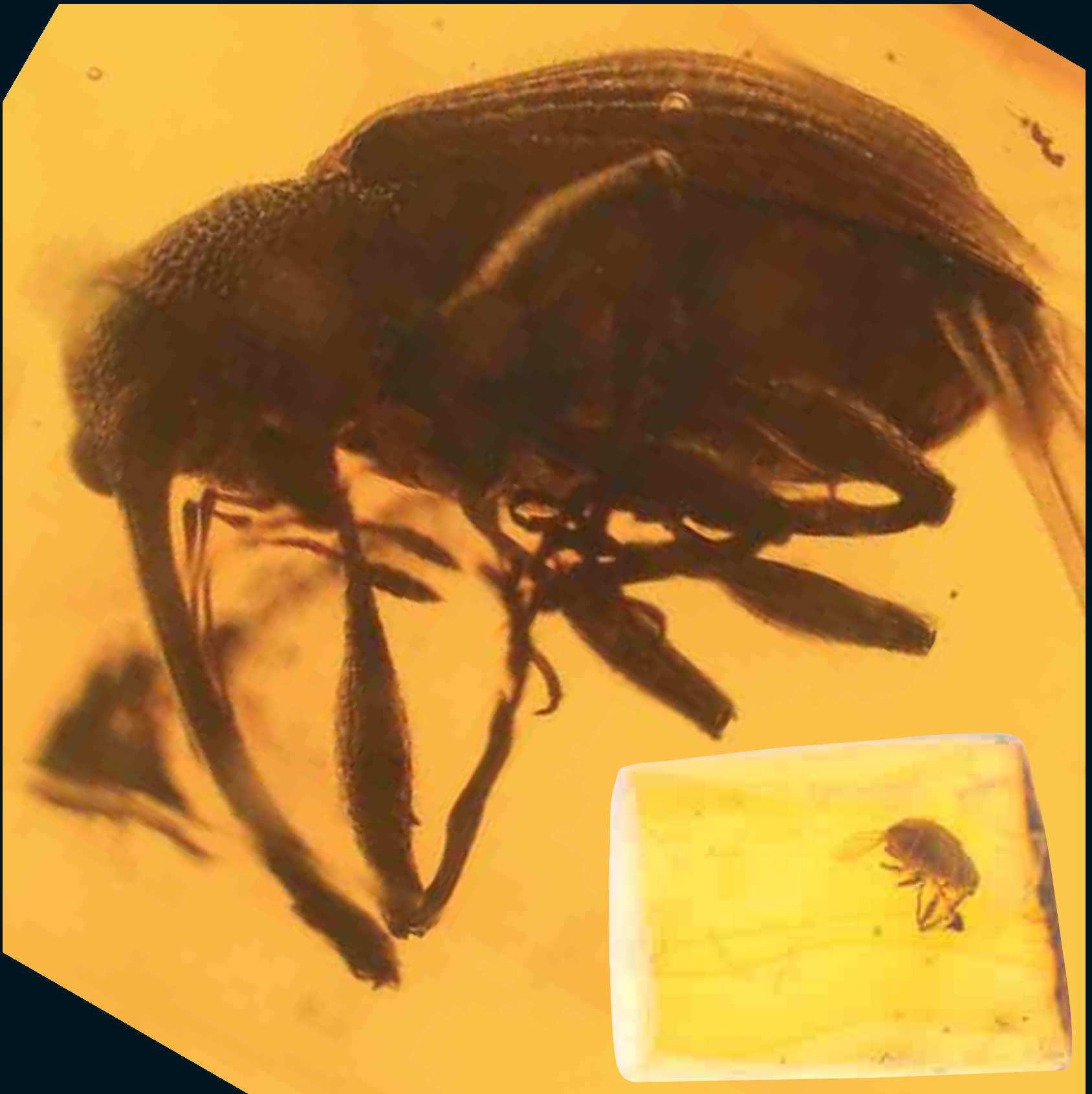
Dimensione: ambra: 25 mm per 16 mm

Località: vicino Santiago, Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Esistono più di 2.500 specie conosciute di effimera. Questi insetti dalla brevissima vita da adulti, hanno conservato inalterate le loro strutture per milioni di anni. L'effimera nell'ambra qui raffigurata ha 25 milioni di anni. Qualunque creatura sia rimasta identica per 25 milioni di anni ci dice che non si è evoluta, ma è stata creata.





---

## CURCULIONE

---

Età: 25 milioni di anni

Dimensione: ambra: 12 mm per 10 mm

Località: vicino Santiago, Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

I curculioni, della famiglia *Curculionoidea* con più di 60.000 specie, sono insetti dannosi per l'agricoltura. I fossili di curculione di milioni di anni fa dimostrano che non c'è stato alcun cambiamento nelle strutture di queste creature per tutto il tempo in cui esse sono esistite - il che significa che non hanno mai subito alcuna evoluzione.





---

## PSICODIDE

---

Età: 25 milioni di anni

Dimensione: ambra: 10 mm in lunghezza per 8 mm in larghezza

Località: vicino Santiago, Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Non c'è differenza tra questo psicodide fossile di 25 milioni di anni e quelle che vivono oggi. Questa nell'ambra ne è la dimostrazione.







Grillo



---

## GRILLO, TIPULA

---

Età: 25 milioni di anni

Dimensione: ambra: 11 mm di lunghezza per 8 mm di larghezza

Località: vicino Santiago, Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Il grillo e la tipula si sono fossilizzati esattamente nello stesso istante. Come si vede, queste specie sono rimaste invariate per 25 milioni di anni. Ciò che questo dimostra è che gli esseri viventi non hanno mai subito alcuna evoluzione, ma sono stati creati.



Tipula





---

## CURCULIONE

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

I curculioni sono rimasti inalterati per milioni di anni, il che dimostra che l'evoluzione non si è mai verificata. Uno degli esemplari che lo dimostra è quello qui raffigurato, un curculione fossile 25 milioni di anni.







---

## NINFA DI ISOPODE

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Proprio come non c'è differenza tra gli isopodi adulti attuali e quelli vissuti 25 milioni di anni fa, non c'è alcuna differenza tra le loro forme giovanili.







## PSILLA

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Questi insetti si nutrono della linfa delle piante e si muovono saltando. Sono rimasti invariati per milioni di anni, come evidenza anche questo fossile nell'ambra di 25 milioni di anni fa. Non c'è differenza tra l'insetto sepolto nell'ambra e gli esemplari viventi oggi.







## FORMICA

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Le formiche, vissute senza mutazioni per milioni di anni, sono una delle prove che invalidano la teoria dell'evoluzione.







---

## FORMICA RODILEGNO

---

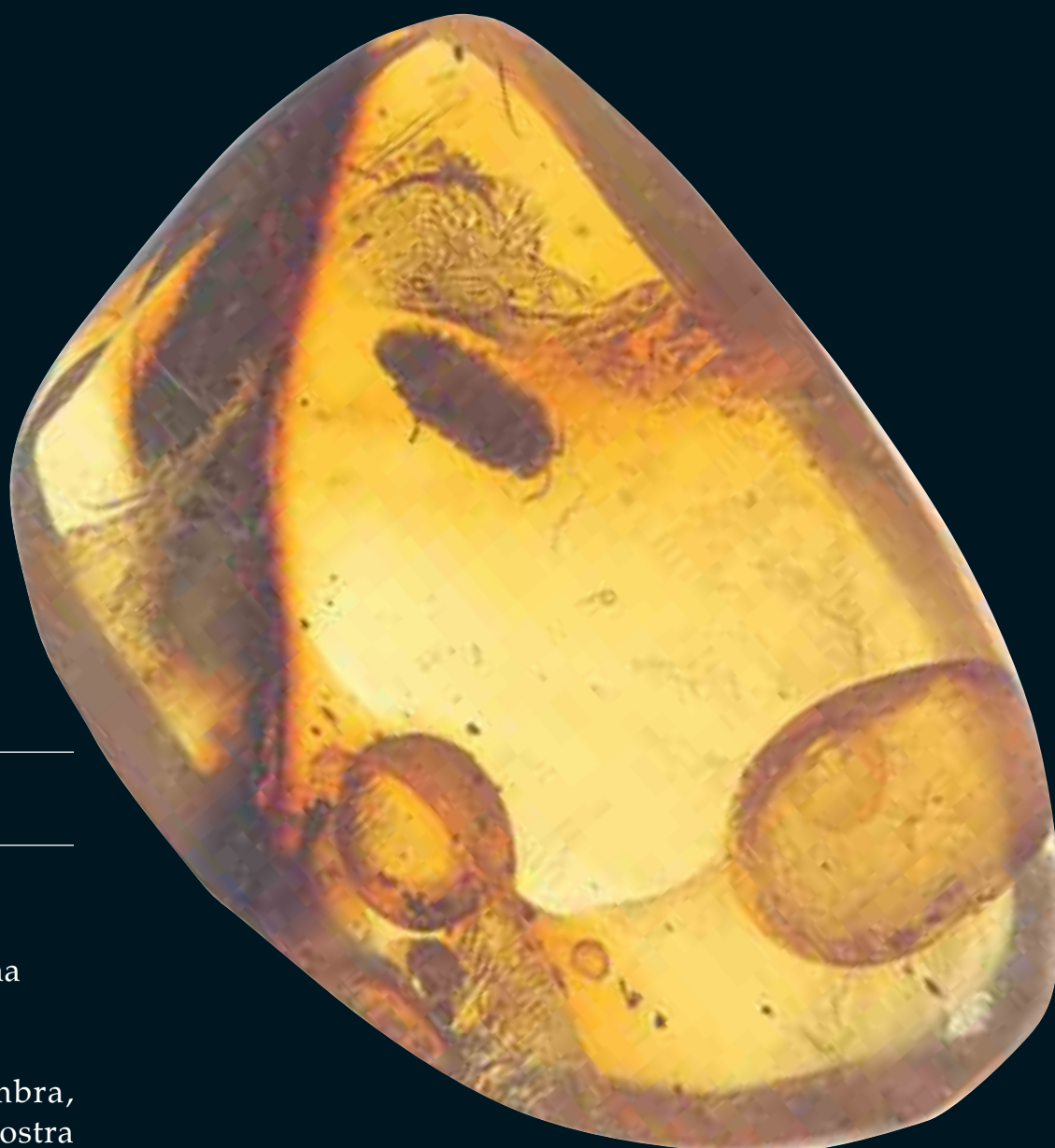
Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Non c'è alcuna differenza tra gli esemplari di questa specie di formiche rodilegni vissuti milioni di anni fa e quelli viventi oggi. Questa mancanza di differenze confuta tutte le affermazioni degli evolucionisti sul fatto che gli esseri viventi si sarebbero sviluppati gradualmente.





---

## ISOPODE

---

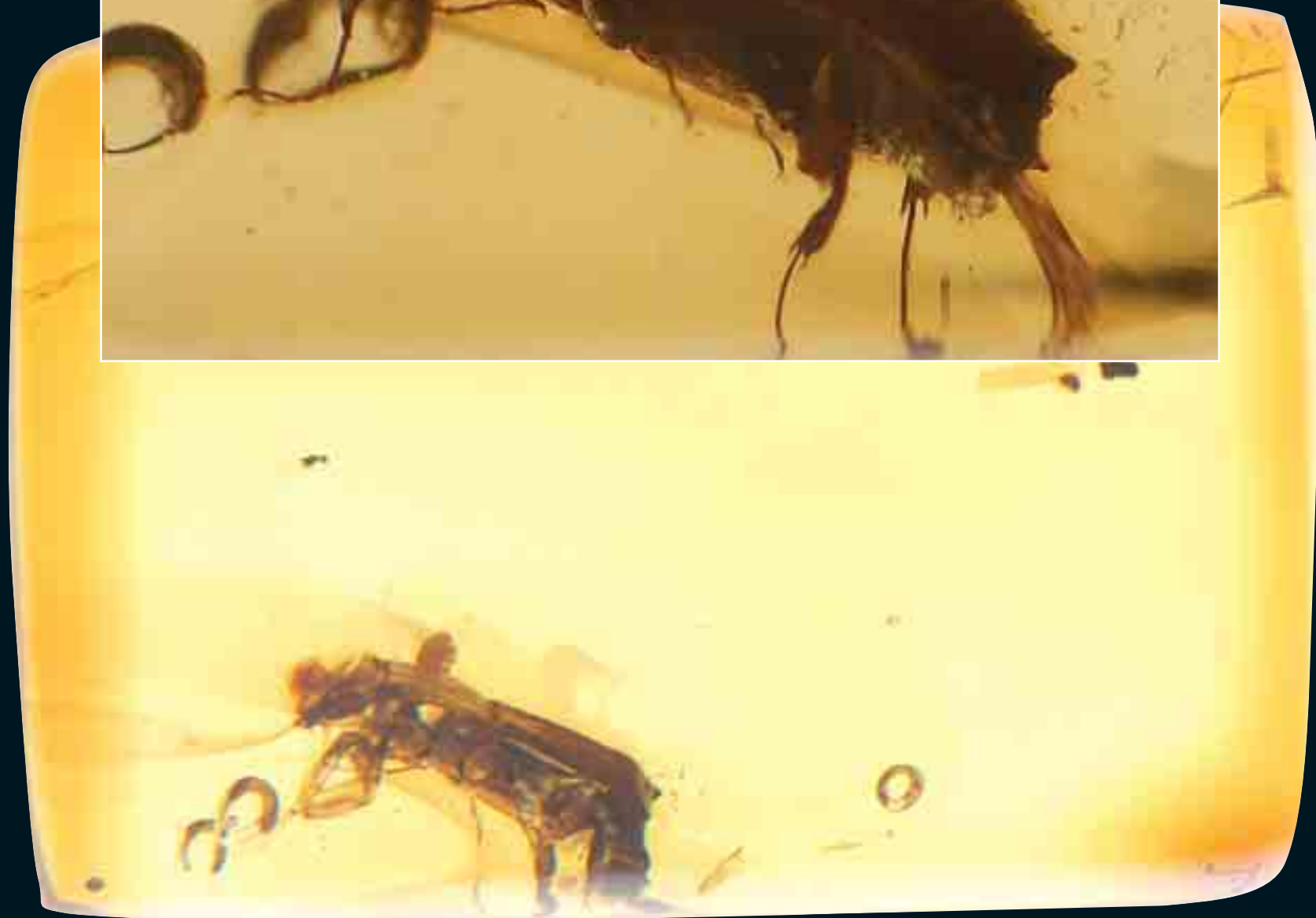
Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Queste isopode fossile nell'ambra, antico di 25 milioni di anni, dimostra che questi animali sono rimasti uguali per milioni di anni - in altre parole, che non hanno mai subito alcuna evoluzione.





---

## ACARO E SCOLITIDE

---

Età: 25 milioni di anni

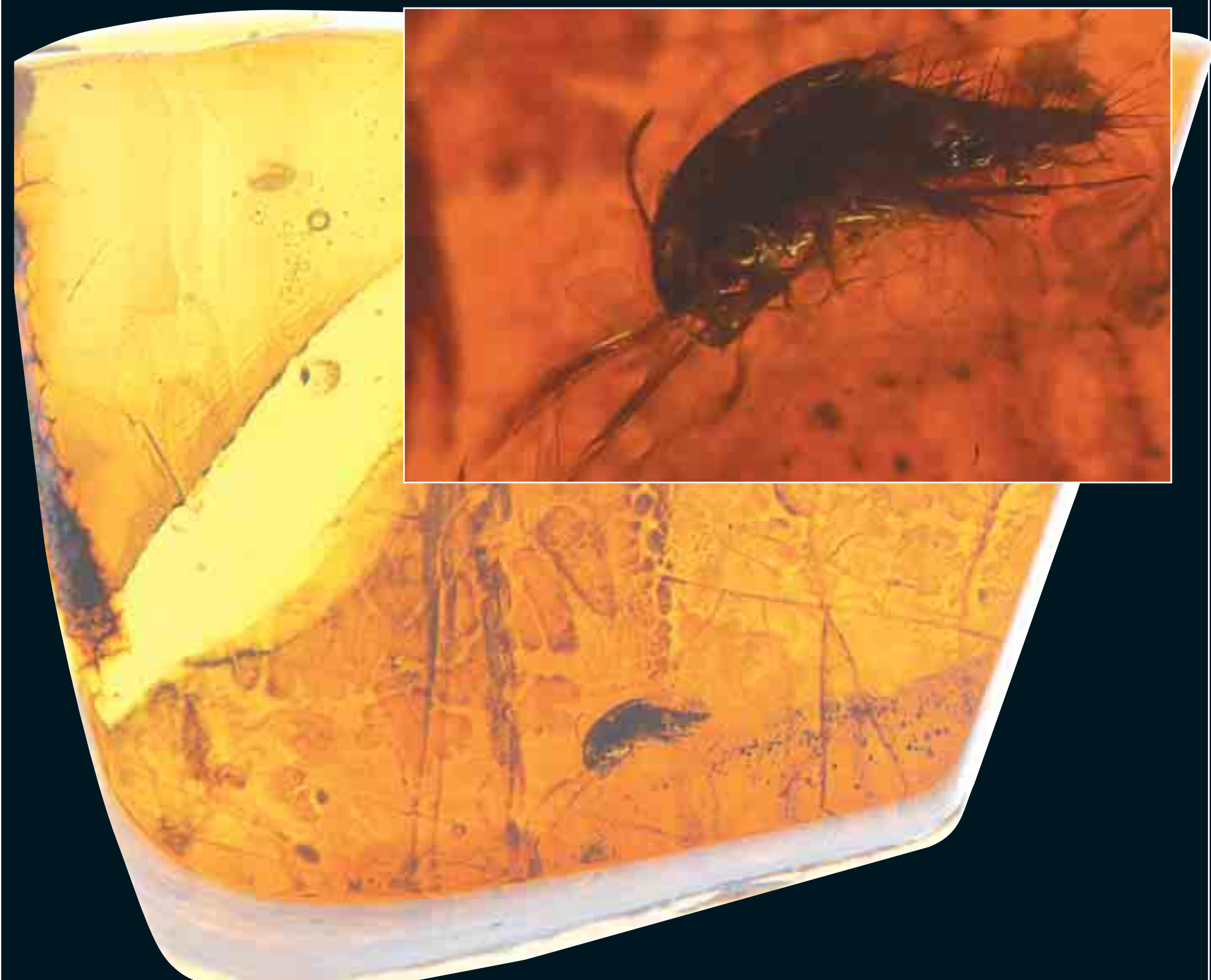
Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Quest'ambra contiene uno scolytine fossilizzato con un acarid sul dorso. Scolitidi e acaridi non hanno subito alcun cambiamento, nonostante il passare di milioni di anni. Queste forme di vita, rimaste inalterate per 25 milioni di anni, invalidano l'evoluzione.







---

## STAFILINIDE

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Non c'è differenza tra gli stafilinidi vissuti 25 milioni di anni fa e quelli esistenti oggi. Gli stafilinidi sono rimasti immutati per milioni di anni e sono una delle prove che l'evoluzione non è mai esistita.







## CIMICE ASSASSINA

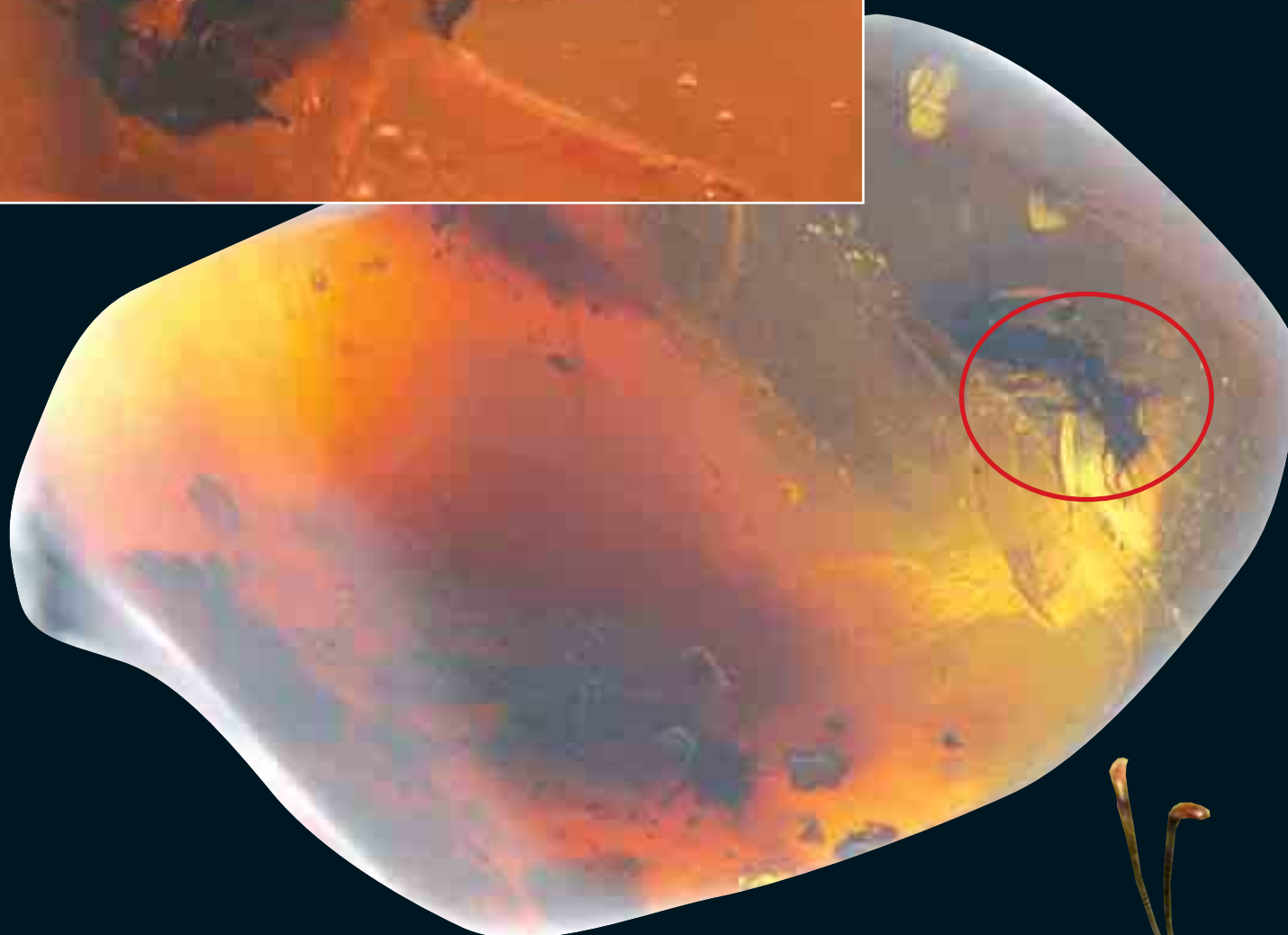
Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Come gli altri esseri viventi, le cimici assassine sono sempre esistite come cimici assassine. Contrariamente alle affermazioni dei darwinisti, non sono discese da un'altra forma di vita e non sono mai passate per stadi intermedi. Le cimici assassine di 25 milioni di anni fa sono la prova di questo fatto.





---

## FORMICA LEONE

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

La formica leone è una specie alata d'insetto che somiglia alla libellula. Qui si vede una testa di formica leone fossile nell'ambra, di 25 milioni di anni fa, identica agli esemplari odierni.







---

## BRUCO

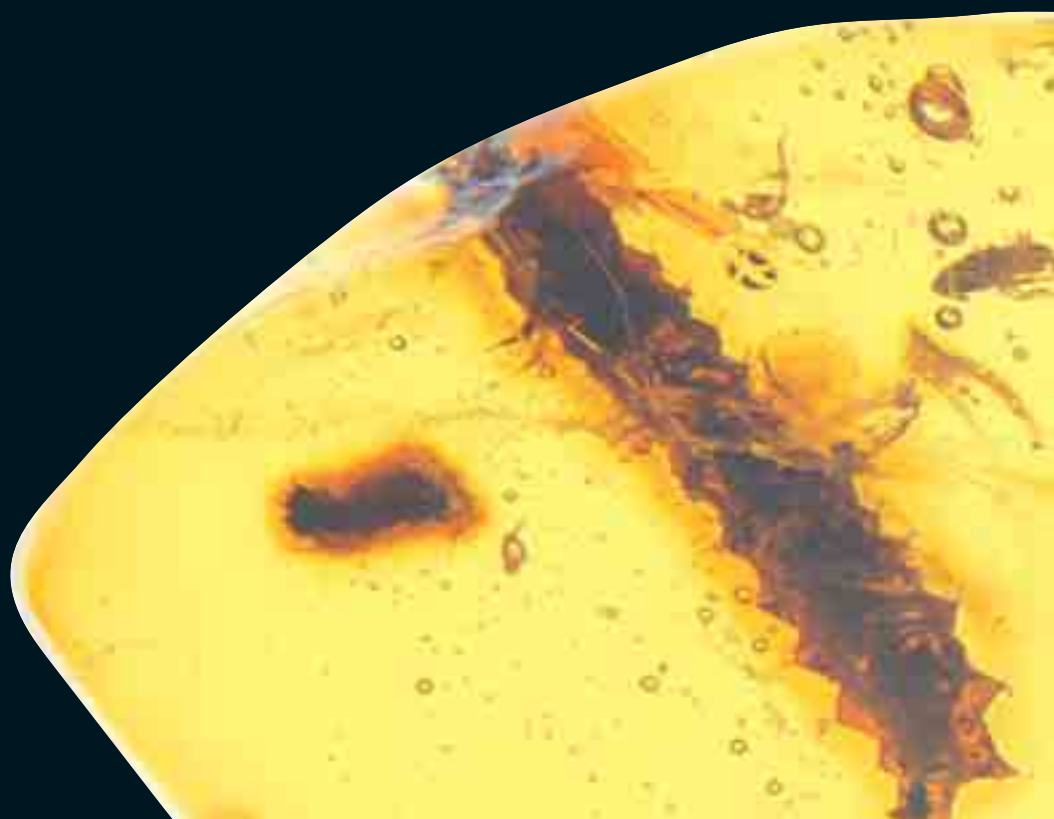
---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Come gli altri fossili, questi bruchi nell'ambra dimostrano che gli esseri viventi non sono discesi per gradi gli uni dagli altri, ma hanno avuto esattamente le stesse caratteristiche per tutto il tempo della loro esistenza. Ciò che tali fossili indicano è che i bruchi sono sempre esistiti come bruchi e non hanno mai subito alcuna evoluzione.







## TERMITE ALATA

Età: 25 milioni di anni

Dimensione: 19 mm in lunghezza, 13 mm in larghezza

Località: vicino Santiago, Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Nella foto una termite alata di 25 milioni di anni fa, fossilizzata nell'ambra. Queste creature, che hanno conservato immutate le loro strutture nonostante il trascorrere di 25 milioni di anni, mostrano che l'evoluzione non è vera e che la sublime creazione di Dio è un fatto evidente.







---

## SCIARIDE

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Il fossile nella foto, che dimostra come non ci sia stato alcun cambiamento nelle strutture di queste forme di vita per milioni di anni, confuta le affermazioni della teoria dell'evoluzione.









---

## MOSCA BALLERINA

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Questo fossile vecchio di 25 milioni di anni è la prova che le mosche ballerine sono sempre esistite come mosche ballerine. Le mosche vissute milioni di anni fa sono identiche a quelle viventi oggi.







---

## BLATTA

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

I ritrovamenti fossili rivelano che le blatte non hanno subito alcun cambiamento per milioni di anni. La blatta in questa ambra ha 25 milioni di anni. I reperti fossili dimostrano che le blatte non si sono mai evolute, ma sono state create.







---

## VESPA

---

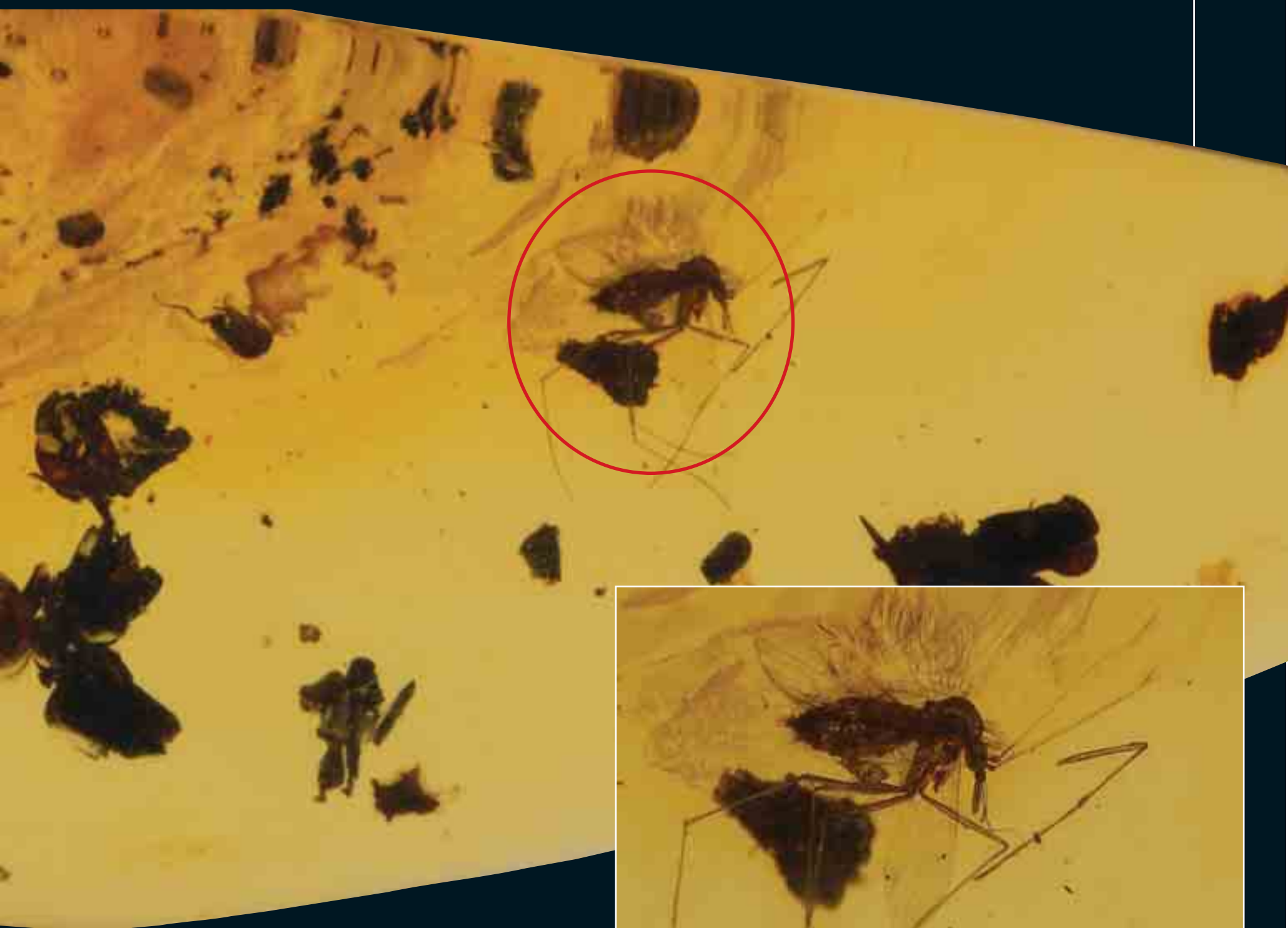
Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Una vespa si è fossilizzata in questa ambra. Questa forma di vita, di 25 milioni di anni fa, è esemplare significativa che contraddicono le affermazioni sull'evoluzione.





## ZANZARA

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Uno delle decine di migliaia di fossili che dimostrano come le zanzare sono sempre stati zanzare è il fossile in fotografia, di 25 milioni di anni d'età. Gli insetti che sono rimasti uguali per milioni di anni dimostrano che quanto affermano i darwinisti è falso.



Mosquito





---

## BRACONIDE

---

Età: 25 milioni di anni

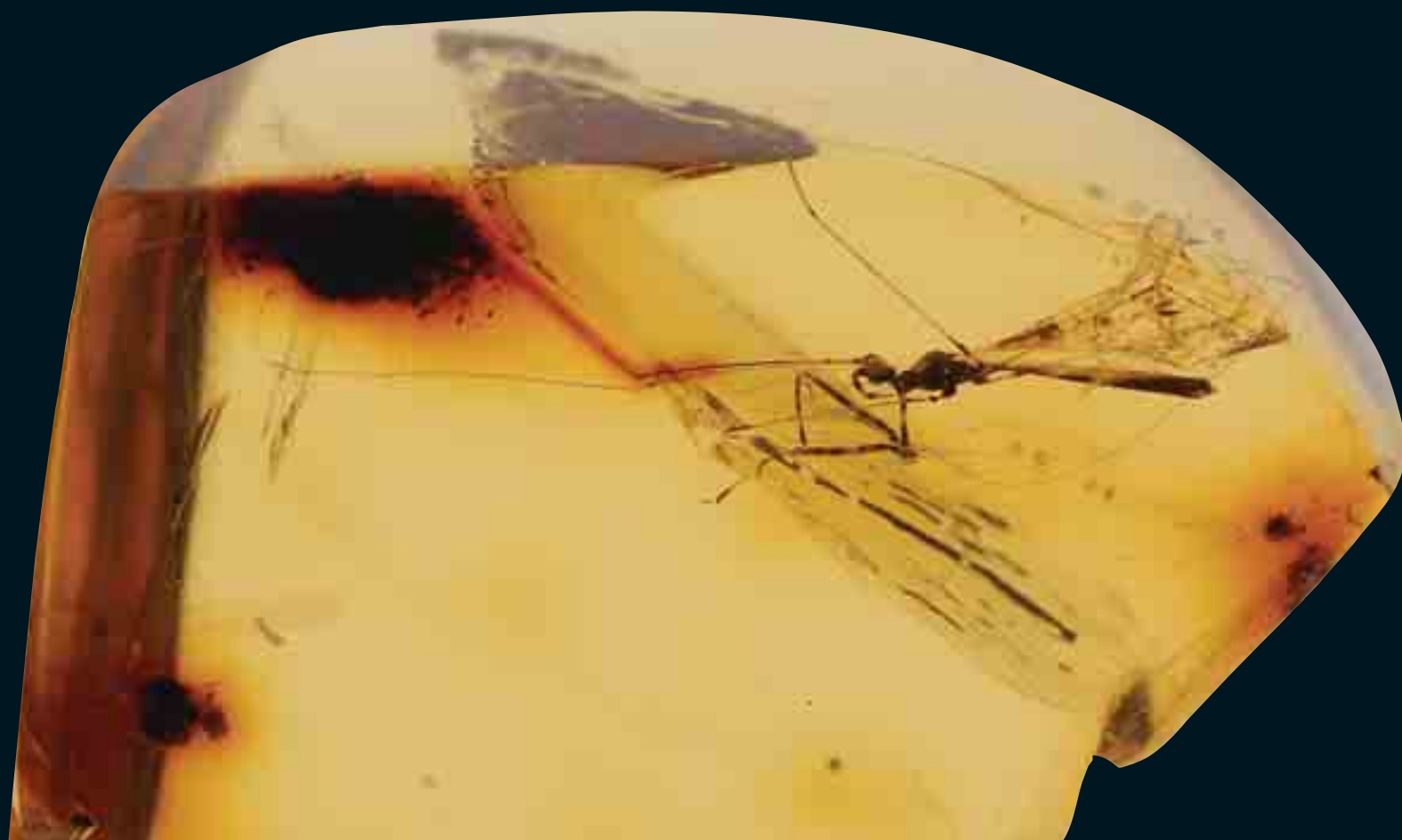
Località: Repubblica Dominicana

Dimensione: 6,3 cm per 3,8 cm per 1,2 cm

Periodo: Oligocene

Questa vespa parassita, fossilizzata nell'ambra, ha 25 milioni di anni, e non presenta alcuna differenza con gli esemplari esistenti oggi. Una prova importante che l'evoluzione è infondata.





---

## CIMICE ASSASSINA

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Questa cimice assassina fossilizzata nell'ambra ha 25 milioni di anni. Questo fossile, non diverso dagli esemplari esistenti oggi, ci dice che gli esseri viventi non hanno mai subito l'evoluzione.



Cimice assassina





---

## ANTOCORIDE

---

Età: 25 milioni di anni

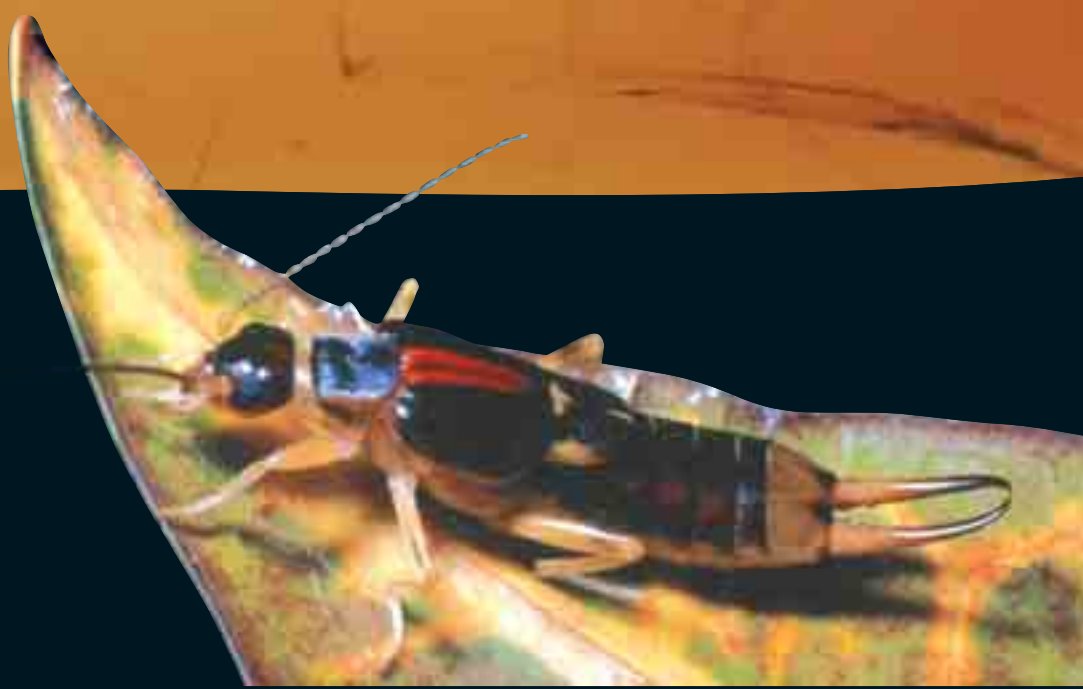
Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Questa specie di insetto, della famiglia *Scoloposcelis*, vive in genere sui fiori o sulla faccia inferiore delle foglie. Depone le uova all'interno dei tessuti della pianta. Non c'è alcuna differenza tra questo insetto vissuto milioni di anni fa e quelli esistenti oggi.







## DERMATTERO

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Ci sono milioni di fossili che letteralmente impongono il silenzio al darwinismo. Uno dei fossili che lasciano i darwinisti senza alcuna via d'uscita è questo dermattero nell'ambra, di 25 milioni di anni fa. Come per gli altri ritrovamenti fossili, dimostra che l'evoluzione è infondata.





---

## FORMICA REGINA

---

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Le formiche regina fondano colonie di individui, e in seguito uno dei compiti delle formiche operaie è quello di proteggere la regina e le sue uova. La formica regina qui raffigurata, che ha 25 milioni di anni, è la prova che le formiche sono rimaste uguali per milioni di anni. Ciò dimostra che l'evoluzione non è mai avvenuta e che tutti gli esseri viventi sono stati creati da Dio Onnipotente.







## TERMITE ALATA

Età: 25 milioni di anni

Località: Repubblica Dominicana

Periodo: Oligocene

Le termiti, pur somigliando alle formiche, in realtà hanno caratteristiche e abilità molto diverse. Le termiti hanno vissuto in colonie per milioni di anni e sono arrivate ai tempi attuali con le loro strutture del tutto immutate. I fossili di termiti di 250 milioni di anni fa ne sono una prova. Tutte le termiti vissute durante i milioni di anni trascorsi sono rimaste identiche fino a quelle esistenti oggi. Proprio come le termiti operaie vissute 250 milioni di anni fa, quelle viventi oggi si impegnano in comportamenti altruistici, nutrono le larve, i guerrieri e le regine e costruiscono nidi estesi per molti metri - nonostante la loro cecità. Le caratteristiche delle termiti dei giorni nostri sono le stesse, senza eccezioni, di tutte le termiti esistite in passato.

Il fossile di termita nell'ambra di questa foto ha 25 milioni di anni.



## ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI IN BRASILE

La struttura geologica del Brasile presenta una somiglianza con quella dell'acrocoro del Sud America. Più della metà delle formazioni rocciose del paese si sono formate nel periodo Precambriano (da 4,6 miliardi a 543 milioni di anni fa). Lo strato inferiore del Brasile consiste di rocce metamorfiche e ignee, coperte da uno strato di roccia sedimentaria: alcuni strati di roccia sedimentaria risalgono al Precambriano, altri si sono formati più di recente.

Nella regione di São Francisco sono state identificate nelle rocce numerose aree ricche di microfossili (appartenenti a organismi microscopici) del Precambriano. Altri due grandi giacimenti importanti di fossili in Brasile sono le formazioni Santana e Crato.

Nella Formazione Santana, che si trova nel Bacino dell'Araripe, la maggioranza dei fossili risale al periodo Cretaceo (da 146 a 65 milioni di anni fa). Una caratteristica rilevante della Formazione Santana è quella di contenere esemplari fossili ben conservati di più di 25 specie di pesci. Tra i fossili della Formazione Santana ci sono anche vari rettili, anfibi, invertebrati e piante.



Durante ricerche fatte nella regione di Araripe furono scoperti fossili ben conservati di più di 25 specie di pesci.



Una delle aree fossili più importanti della regione Araripe si trova a Ceara.





Fino a tempi recenti, la Formazione Crato era considerata parte della Formazione Santana. Poi, la ricerca in quest'area ha rivelato degli strati contenenti insetti fossili vissuti in tempi antichissimi. Questa fauna di insetti ha fatto sì che Crato venisse considerata una formazione a sé stante. Oltre alla fauna di insetti, da questo giacimento sono stati estratti fossili di ragni, scorpioni, granchi e molte specie di piante.

I fossili, vecchi centinaia di milioni di anni, estratti dai giacimenti fossili del Brasile, dimostrano ancora una volta che non c'è alcun fondamento scientifico per l'affermazione che gli esseri viventi siano evoluti gradualmente da un antenato comune. I fossili confutano l'idea che gli esseri viventi abbiano subito l'evoluzione, e confermano la creazione.



Calcare contenente esemplari fossili, dissotterrati nella formazione Crato.



La cava di Nuova Olinda, dove sono stati ritrovati molti fossili.

Numerosi fossili ritrovati a Santana rivelano che le creature che vivono oggi non hanno subito evoluzione.







---

## TETTIGONIDE

---

Età: 128 milioni di anni

Dimensione: con le ali, 15 mm in totale; matrice: 110 mm per 100 mm.

Località: Ceara, Brasile

Formazione: Santana

Periodo: Cretaceo Inferiore, Aptiano Cenomaniano Superiore

La tettigonide, che appartiene alla famiglia delle *Tettigoniidae*, comprende più di 225 specie nella sola America del Nord. Ma la maggioranza di questi coleotteri abita nelle regioni tropicali.

Le tettigonidi sono rimaste invariate per milioni di anni. Prova di questa verità è il fossile mostrato in questa fotografia.







## BLATTA

Età: tra 108 e 92 milioni di anni

Dimensione: apertura alare 23 mm; matrice: 128 mm per 128 mm

Località: Elemento Nova Olinda, Ceara, Brasile

Formazione: Crato

Periodo: Cretaceo Inferiore, Aptiano Cenomaniano Superiore

Il bacino dell'Araripe in Brasile ospita un'eccezionale gamma di fossili del primo Cretaceo eccezionalmente dettagliati, alcuni dei quali si sono conservati in tre dimensioni. Il pronoto (sezione dorsale del primo segmento del torace) e la venatura delle ali di questa blatta possono essere esaminati in dettaglio.

Questo fossile, tipico delle blatte vissute tra 108 e 92 milioni di anni fa, è identico alle blatte esistenti oggi, il che dimostra che la teoria dell'evoluzione è infondata.







---

## MOSCA

---

Età: 125 milioni di anni

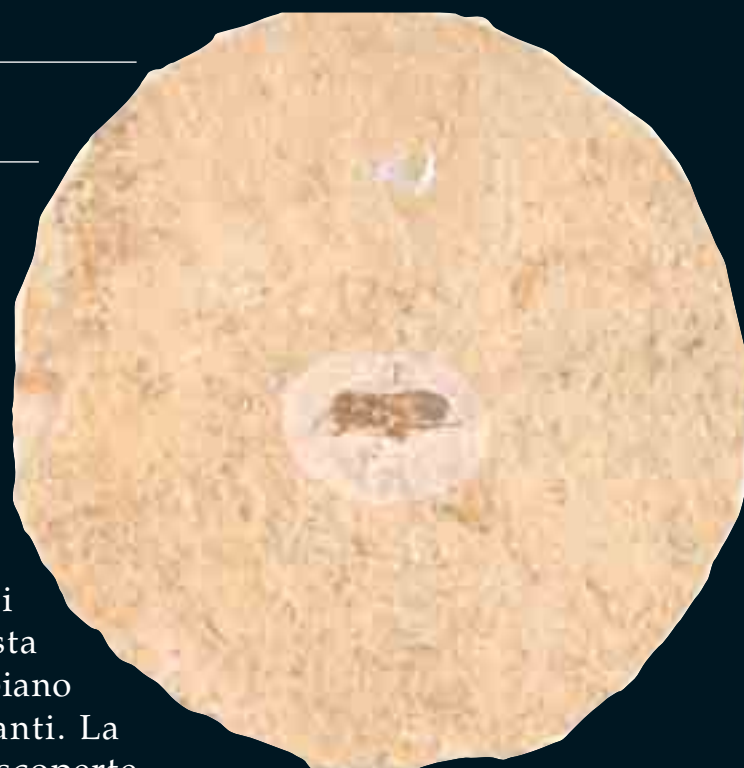
Dimensione: lunghezza 1,9 cm; matrice: 90 mm in larghezza per 5 mm di spessore

Località: bacino Araripe, Brasile, Sud America

Formazione: Elemento Nova Olinda, Crato

Periodo: Cretaceo Inferiore

I reperti fossili mostrano che gli insetti alati sono comparsi contemporaneamente a quelli senza ali, tutti dal nulla. Questa circostanza smentisce l'affermazione che gli insetti senza ali abbiano sviluppato le ali nel tempo, fino a trasformarsi in specie volanti. La mosca fossilizzata che si vede in questa foto è una delle scoperte preistoriche che confutano gli evoluzionisti.







## BLATTA

Età: da 146 a 65 milioni di anni

Dimensione: 8,8 cm per 9,1 cm

Formazione: Santana

Località: Serra de Araripe, Brasile

Periodo: Cretaceo

La blatta nella foto, antica di 146-65 milioni di anni, è identica ai suoi simili viventi oggi. Le blatte hanno conservato le stesse caratteristiche strutturali per milioni di anni, provando così che l'evoluzione non ha mai avuto luogo.







---

## CAVALLETTA

---

Età: 108 - 92 milioni di anni

Dimensione: 30 mm in totale, 75 mm con le antenne; matrice: 110 mm per 100 mm

Località: Elemento Nova Olinda, Ceara, Brasile

Formazione: Crato

Periodo: Cretaceo Inferiore, Aptiano Cenomaniano Superiore

La cavalletta nella foto, vecchia tra 108 e 92 milioni di anni, è la prova che le cavallette sono sempre esistite come cavallette. Restando immutate per milioni di anni, le cavallette dimostrano che sono state create, non si sono evolute.









---

## PESCE CAIMANO

---

Età: 110 milioni di anni

Dimensione: 48 cm

Località: Brasile

Formazione: Santana

Periodo: Cretaceo

Il pesce caimano è una delle specie numerose che rivelano l'invalidità dell'evoluzione. Gli esemplari di pesce caimano più antichi che si conoscono risalgono al periodo Girassico (da 180 a 144 milioni di anni fa), e sono rimasti uguali per milioni di anni. Il fossile nell'immagine ha 110 milioni di anni e ci dice che il pesce caimano non si è evoluta affatto.









Alcuni fossili lasciano le proprie tracce su due metà dello strato di pietra. Questo fossile di scorpione di 110 milioni di anni ne è un esempio.

---

## SCORPIONE

---

Età: 110 milioni di anni

Dimensione: 26 mm

Località: Araripe, Brasile

Formazione: Santana

Periodo: Cretaceo, Aptiano

Uno degli scorpioni più antichi che si conoscano ha 320 milioni di anni. Quello qui raffigurato ha 110 milioni di anni. Gli scorpioni viventi 320 milioni di anni fa, 110 milioni di anni fa, e oggi sono esattamente uguali. Immutati per tanti milioni di anni, gli scorpioni sono una concreta prova della creazione.











---

## BLATTA

---

Età: da 108 a 92 milioni di anni

Dimensione: insetto: 25 mm; matrice: 90 mm per 113 mm

Località: Elemento Nova Olinda, Ceara, Brasile

Formazione: Crato

Periodo: Cretaceo Inferiore, Aptiano Cenomaniano Superiore

Uno dei fossili di blatta che dimostrano come la teoria dell'evoluzione sia immaginaria è quello qui raffigurato, che ha da 108 a 92 milioni di anni. Non è diverso dagli esemplari viventi.







## BLATTA

Età: 128 milioni di anni

Dimensione: comprese le zampe, 18 mm; matrice: 110 mm per 93 mm

Località: Ceara, Brasile

Formazione: Santana

Periodo: Cretaceo Inferiore

Se un organismo non subisce alcun cambiamento per milioni di anni, conserva la sua struttura nonostante ogni genere di mutamenti ambientali, è impossibile dire che si è evoluto. Milioni di esemplari fossili appartenenti a migliaia di specie provano questa impossibilità.





---

## SCARABEO D'ACQUA

---

Età: da 108 a 92 milioni di anni

Dimensione: 26 mm; matrice: 115 mm per 102 mm

Località: Elemento Nova Olinda, Ceara, Brasile

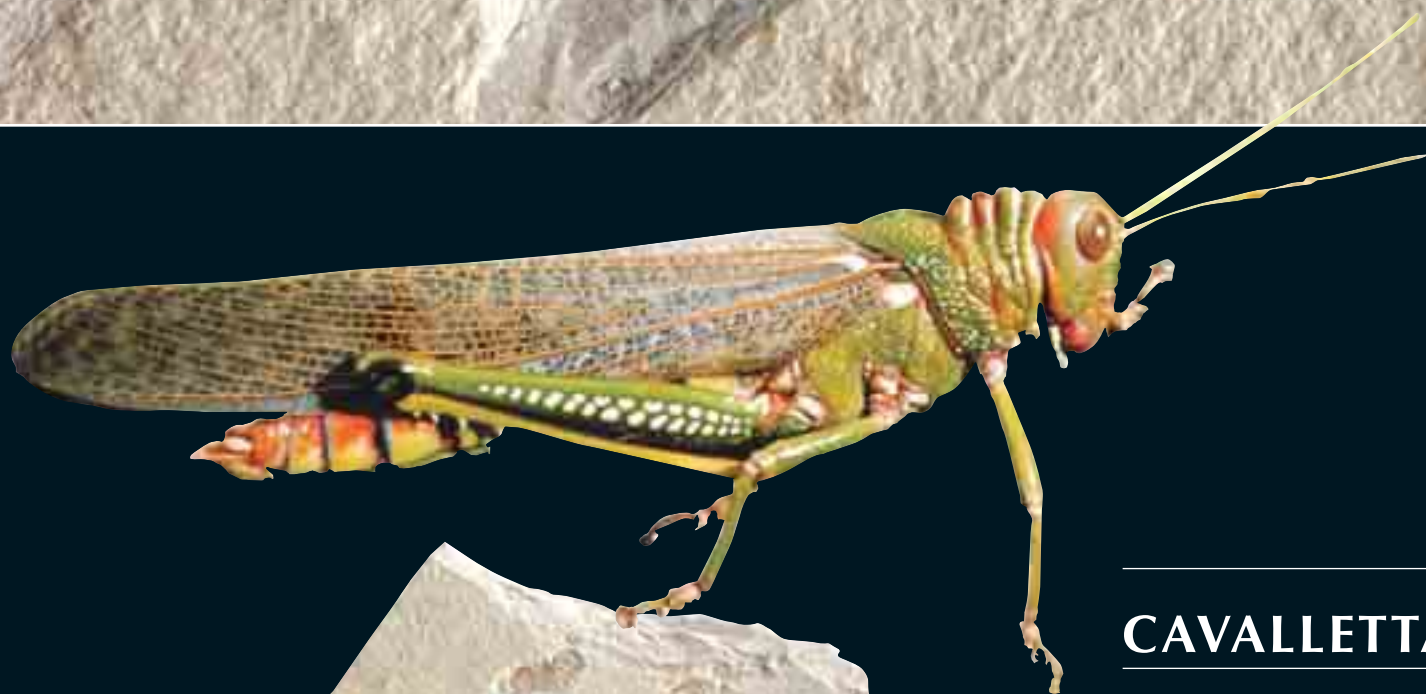
Formazione: Crato

Periodo: Cretaceo Inferiore, Aptiano Cenomaniano Superiore

Gli scarabei d'acqua trascorrono la maggior parte della loro vita in acqua. Nel Nord America ci sono circa 500 specie conosciute, e nel mondo sono qualcosa come 5.000. Essi respirano sott'acqua usando una bolla d'aria che intrappolano sotto la superficie dell'acqua. Questi coleotteri, che hanno sistemi estremamente complessi, hanno conservato le stesse caratteristiche perfette per milioni di anni. Lo scarabeo d'acqua fossile nella foto è la prova che questi coleotteri oggi sono identici a quelli che vissero tra 108 e 92 milioni di anni fa, e non hanno mai subito alcuna evoluzione.







---

## CAVALLETTA

---

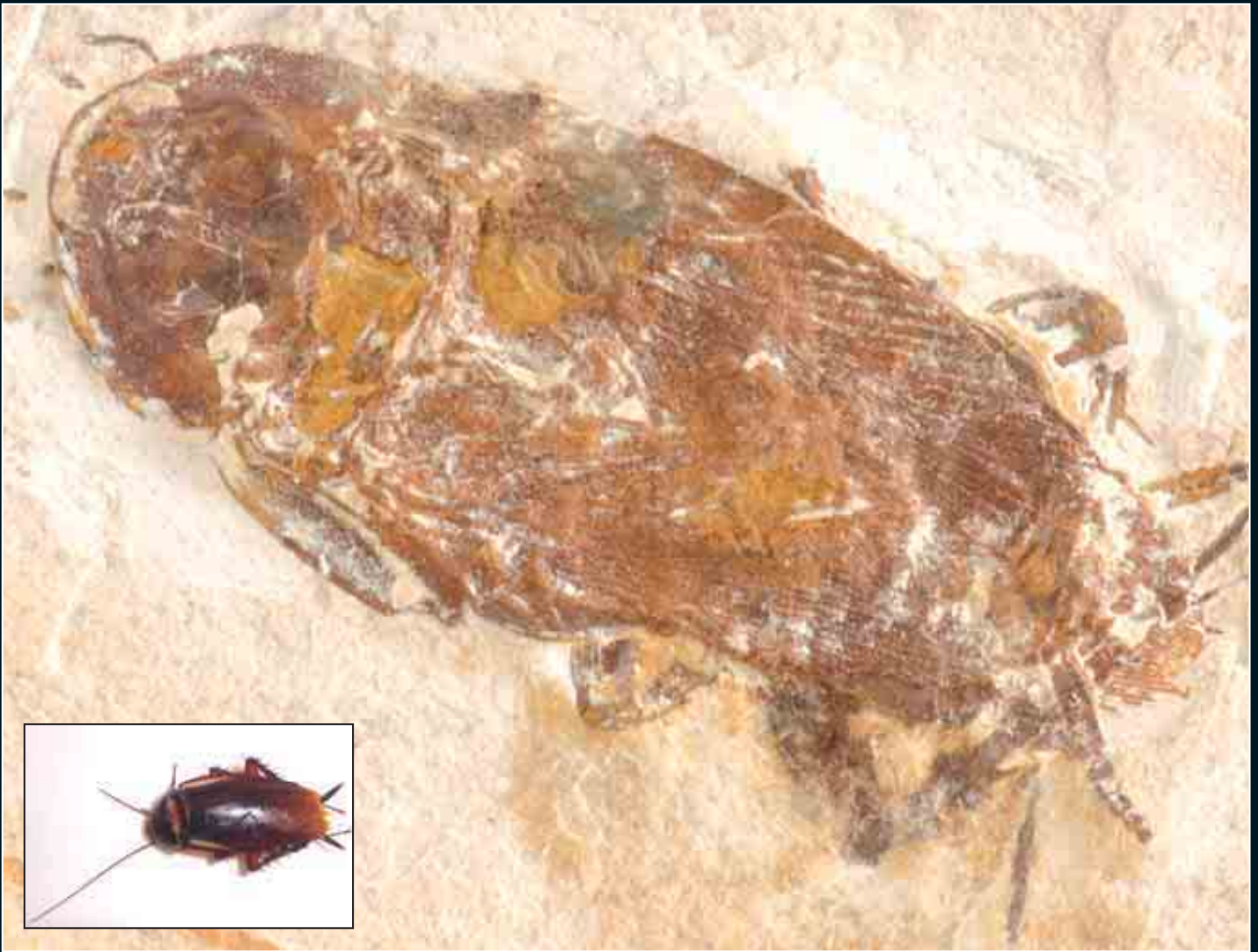
Età: tra 108 e 92 milioni di anni

Località: Crato, Bacino Araripe, Ceara, Brasile

Periodo: Cretaceo, Era Mesozoica

Il fossile di cavalletta rappresentato qui ha tra 108 e 92 milioni di anni. E come tutte le altre creature che sono arrivate fino a noi attraversando i secoli senza cambiamenti, questa cavalletta dimostra ai darwinisti che le specie non hanno mai subito alcuna evoluzione.





## BLATTA

Età: 125 milioni di anni

Dimensioni: 2,5 cm di lunghezza; matrice: 11,5 cm per 11,5 cm di larghezza e 0,7 cm di spessore

Località: Bacino Araripe, Brasile

Formazione: Elemento Nova Olinda, Crato

Periodo: Cretaceo Inferiore

Un insetto rimasto invariato per milioni di anni è la blatta. Sono stati trovati scarafaggi fossili di 320 milioni di anni. L'importanza delle blatte rispetto alla teoria dell'evoluzione è stata descritta così nella rivista Focus:

“In teoria, vari elementi di pressione, come il mutare delle condizioni ambientali, le specie ostili e la competizione tra le specie dovrebbero condurre ad una selezione naturale, la selezione delle specie dovrebbe trarre vantaggio dalle mutazioni, e queste specie dovrebbero subire mutamenti ancora maggiori in un periodo di tempo tanto lungo. INVECE LE COSE STANNO DIVERSAMENTE. Prendiamo in considerazione le blatte, per esempio. Si riproducono molto rapidamente, e hanno una vita breve, eppure sono rimaste uguali per circa 250 milioni di anni.” (Evrimin Çıkmaz Sokakları: Yaşayan Fosiller [Il vicolo cieco dell'evoluzione: i fossili viventi], Focus, aprile 2003)







## CAVALLETTA

Età: 125 milioni di anni

Dimensione: 2 cm di lunghezza; matrice: 10,5 cm per 7,5 cm di larghezza e 0,5 cm di spessore

Località: Bacino Araripe, Brasile, Sud America

Formazione: Elemento Nova Olinda, Crato

Periodo: Creataceo Inferiore

Le cavallette, che appartengono all'ordine degli *Ortotteri*, compaiono con la struttura sempre uguale nei reperti fossili per milioni di anni. Le cavallette in genere abitano nelle regioni tropicali, ma si possono trovare anche in altre regioni in tutto il globo.

Tutte le cavallette fossili mostrano che i generi non sono cambiati per milioni di anni - in altre parole, le cavallette non si sono evolute. Ne è prova la cavalletta della foto, vecchia di 125 milioni di anni.





---

## CAVALLETTA

---

Età: 125 milioni di anni

Dimensione: 3,8 cm

Località: Bacino Araripe, Brasile

Formazione: Elemento Nova Olinda, Crato

Periodo: Cretaceo Inferiore

Questo fossile di 125 milioni di anni è la prova che le cavallette sono sempre esistite come tali. Di fronte a questo gli evolucionisti si trovano nell'impossibilità di dare una spiegazione logica.







## LOCUSTA DALLE LUNGHE ANTENNE

Età: 125 milioni di anni

Dimensioni: 1,5 cm. Le antenne misurano 1,8 cm, con una lunghezza totale dell'insetto di 3,4 cm.

Località: Bacino Araripe, Brasile

Formazione: Elemento Nova Olinda, Crato

Periodo: Cretaceo Inferiore

La caratteristica distintiva di queste cavallette sono le antenne lunghe e sottili, quasi due volte la lunghezza del loro corpo. Come tutte le altre cavallette, la locusta dalle lunghe antenne è rimasta uguale per milioni di anni. Questa foto dimostra che non c'è alcuna differenza tra le cavallette di 125 milioni di anni fa e quelle esistenti oggi.



## ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI IN PERÙ

La struttura geologica e geografica del Perù rivela fossili differenti nelle varie regioni del paese. Le principali regioni del Perù sono tre: quella costiera, quella centrale che comprende le Ande, e il Bacino Amazonico che comprende la foresta pluviale amazzonica. La maggior parte dei giacimenti fossili si trova nelle Ande e nelle aree settentrionali.

Uno dei giacimenti più grandi è la Formazione Cajamarca nel nord del paese. La maggior parte della struttura rocciosa nella formazione è di pietra calcarea. Un altro giacimento fossile importante è la Formazione Pisco, molto nota per i suoi pesci fossili. Questo giacimento ha restituito i fossili di migliaia di diverse



La formazione Pisco, nel sud del paese, è uno dei maggiori giacimenti di fossili.



creature marine, comprese balene, delfini, leoni marini, pinguini e tartarughe. La formazione, a circa 30 km dalla costa, fornisce informazioni importanti sulla geologia del Perù in tempi molto remoti.

Il fatto più significativo rivelato dalle scoperte fossili in Perù è che anch'esse invalidano l'evoluzione. Tutte le ricerche di fossili intraprese dagli evoluzionisti fin dalla metà del XIX secolo, nella speranza di trovare i fossili che potessero convalidare la teoria dell'evoluzione, sono state vane. Nonostante tutti i loro sforzi, non è mai stato portato alla luce non un solo fossile che possa essere portato a prova della teoria. Tutti i ritrovamenti ottenuti dagli scavi e la ricerca hanno provato che, al contrario delle aspettative della teoria dell'evoluzione, gli esseri viventi sono emersi all'improvviso, completamente e perfettamente formati. Dimostrano anche che gli esseri viventi non hanno mai subito alcun

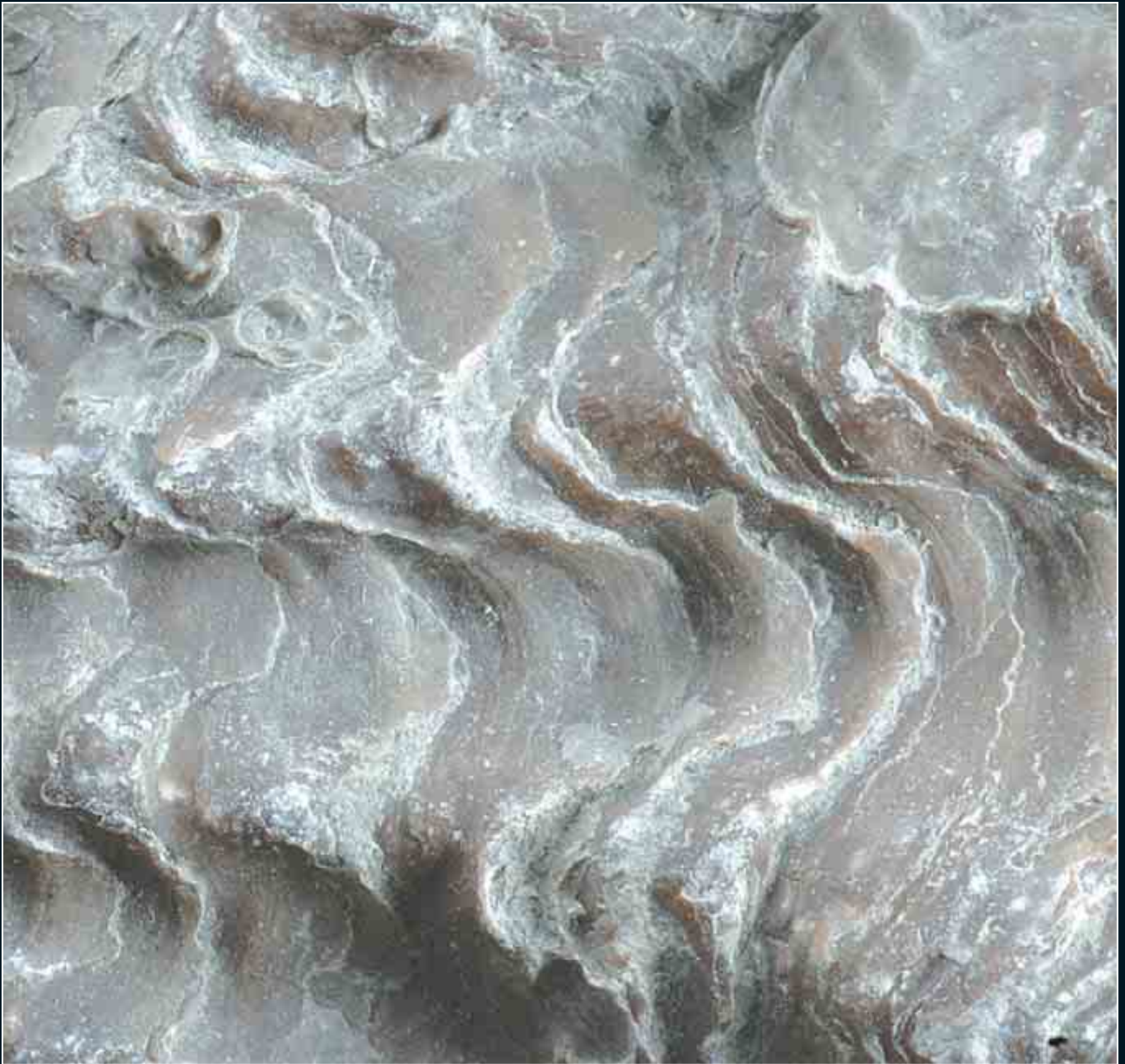
cambiamento, dal momento in cui sono per la prima volta venuti in essere. Questa è la prova che non sono mai stati soggetti ad alcun processo evolutivo.



Il calcare di Cajamarca ospita molti esemplari fossili. Come tutti gli altri, gli esemplari fossili raccolti da Pisco rivelano che l'evoluzione non ha mai avuto luogo.







---

## **BIVALVE**

---

Età: 23-5 milioni di anni

Dimensione: 7,6 cm

Località: Casamarca, Perù

Periodo: Miocene

I bivalvi di 23-5 milioni di anni fa, uguali ai bivalvi odierni, invalidano la teoria dell'evoluzione. Rimasti i stessi per milioni di anni, i bivalvi sono stati creati, non si sono evoluti.









---

## BIVALVE

---

Età: 208-146 milioni di anni

Dimensione: Circa 8 cm

Località: Bambamarca, Cajamarca, Perù

Periodo: Giurassico

Il bivalve in questa foto ha tra 208 e 146 milioni di anni, il che dimostra che i bivalvi di quel tempo sono uguali a quelle esistenti oggi. Ciò confuta la teoria dell'evoluzione.











Bivalve dei giorni nostri.



---

## BIVALVE

---

Età: 208-146 milioni di anni

Dimensione: Circa 8 cm

Località: Bambamarca, Cajamarca, Perù

Periodo: Giurassico

Tra i reperti fossili c'è una gran quantità di organismi rimasti immutati per centinaia di milioni di anni. Un altro esempio di ciò è il bivalve fossile in fotografia, che ha tra 208 a 146 milioni di anni. Come tutti gli altri ritrovamenti fossili, anche questo smentisce l'evoluzione.







## ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI IN ARGENTINA

La maggior parte dei fossili scoperti in Argentina proviene dalla regione della Patagonia, nome dato alla parte meridionale di Cile e Argentina nel continente sudamericano. La Patagonia fa parte dell'Argentina e si trova est delle Ande. Molte e varie forme di vita come i pinguini, le balene, le ostriche selvatiche e i leoni di mare si trovano oggi in questa regione che è ricca anche di reperti fossili.

Un giacimento fossile di questa regione è la Formazione Ischigualasto. La ricerca geologica ha rivelato che circa 230 milioni di anni fa, la regione era un bacino pluviale in cui si riversavano abbondanti piogge stagionali, e aveva dei vulcani attivi. In questo giacimento fossile vi sono esemplari di numerosissimi mammiferi e varie forme di vita marine, appartenenti al periodo Triassico (da 248 a 206 milioni di anni fa). L'importanza della regione fu compresa soltanto negli anni Cinquanta, dopo che erano stati condotti a termine molti scavi.



Uno dei giacimenti fossili dell'Argentina è la foresta Jaramillo a Santa Cruz, costituita da alberi pietrificati di 350 milioni di anni. È anche un importante esempio che dimostra che molte specie di piante sono rimaste invariate per migliaia di milioni di anni, senza aver mai subito alcuna evoluzione.

La foresta fossile di Jaramillo, costituita da alberi pietrificati.



Ischigualasto oggi è un ricco giacimento di fossili, ma circa 230 milioni di anni fa era un bacino basso che veniva regolarmente inondato.





## ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI IN CILE

I fossili si trovano in molte regioni intorno al deserto di Atacama nel nord del paese. Una delle regioni più ricche di fossili è la Patagonia, nel sud del paese. Ci sono giacimenti fossili anche sulle Ande.

Dai giacimenti fossili cileni si estraggono molte specie diverse di mammiferi, creature marine, rettili e piante. Uno dei più conosciuti è la Formazione Quiriquina, di cui la maggior parte dei fossili appartiene al periodo Cretaceo. Grazie a questi si sono ottenute importanti informazioni sulla vita marina nel periodo Cretaceo. Alcuni giacimenti fossili nel Cile centrale, in particolare sulle Ande, sono molto conosciuti per la loro abbondanza di mammiferi fossili.

Tutti i fossili ottenuti da queste regioni, ancora una volta, mettono davvero nei guai i darwinisti perché rivelano che gli esseri viventi non hanno subito alcun cambiamento durante le ere geologiche. Per dirla in altro modo, qualunque forma avesse una certa specie quando appare la prima volta tra i fossili, l'ha conservata per decine o anche centinaia di milioni di anni, fino a quando si è estinta, oppure è sopravvissuta fino al tempo presente. Questa è una prova evidente che gli esseri viventi non hanno mai subito alcuna evoluzione.

Come dimostrano i ritrovamenti fossili, le specie sulla Terra sono comparse all'improvviso, non gradualmente mediante evoluzione. La comparsa improvvisa implica la creazione. Dio ha creato tutti gli esseri viventi dal nulla, in modo perfetto. I ritrovamenti fossili una volta ancora rivelano questa verità.



Fossili di vari mammiferi sono stati scoperti nella regione delle Ande.





---

## PARTE DI PIGNA DI ARAUCARIA

---

Età: 165 milioni di anni

Dimensione: 5,6 cm per 7 cm

Località: Jaramillo, Santa Cruz, Patagonia, Argentina

Periodo: Giurassico, Calloviano

Questo pezzetto di un cono di araucaria fossile di 165 milioni di anni fa è stato estratto dalla foresta pietrificata di Jaramillo. Mostra la pigna in tutti i suoi dettagli, e quindi questo fossile è un esempio del fatto che questa specie non ha mai avuto evoluzione. Le caratteristiche delle pigne odierni sono le stesse di quelle delle pigne conifere di 165 milioni di anni fa.











---

## GRANCHIO

---

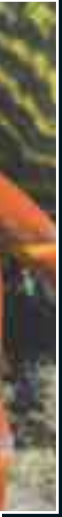
Età: 23-5 milioni di anni

Località: Rio de la Plata, Patagonia, Argentina

Periodo: Miocene

Uno degli organismi che si incontrano di frequente tra i reperti fossili è il granchio. Il granchio qui raffigurato, che ha tra i 23 e i 25 milioni di anni, è una prova che non c'è alcuna differenza tra i granchi di milioni di anni fa e quelli esistenti oggi. Questo granchio è uguale a quelli viventi oggi.









---

## PIGNA DI ARAUCARIA

---

Età: 208-146 milioni di anni

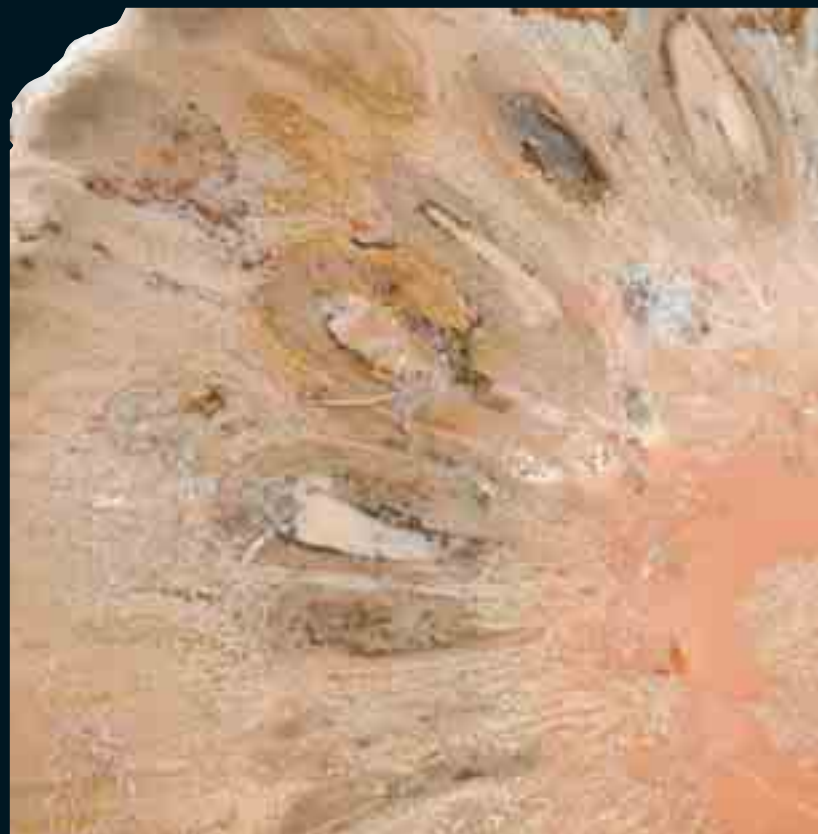
Dimensione: ciascuna metà è di 7,6 cm

Località: Cerro Cuadrado, Patagonia, Argentina

Formazione: Foresta pietrificata

Periodo: Giurassico

Questa pigna di araucaria fossile, di 208-146 milioni di anni fa, identico a quelle odierni, è la prova che la teoria dell'evoluzione è fasulla, ed è una grande mistificazione. I ritrovamenti fossili, nel complesso, dimostrano che la creazione di Dio è un fatto evidente.











---

## CRANIO DI CORMORANO

---

Età: 18 milioni di anni

Dimensione: 12,7 cm

Località: Cile

Periodo: Miocene

Il cranio di cormorano nella foto, che ha 18 milioni di anni, è la prova che i cormorani, fin dai tempi preistorici, sono stati uguali a quelli esistenti oggi. Questa mancanza di qualunque differenza dimostra che gli uccelli non sono cambiati in milioni di anni - in altre parole, che non si sono affatto evoluti.









---

## CRANIO DI CORMORANO

---

Età: 18 milioni di anni

Dimensione: 15,2 cm

Località: Cile

Periodo: Miocene

Il cormorano è un uccello marino della famiglia dei *Phalacrocoracidae* e se ne conoscono 38 specie diverse attualmente viventi.

I reperti fossili dimostrano che i cormorani di milioni di anni fa avevano le stesse caratteristiche dei cormorani esistenti oggi. Fornendo la prova che gli uccelli non si sono evoluti, anche questo, una volta di più, condanna gli evoluzionisti alla sconfitta.





---

## GRANCHIO

---

Età: 25 milioni di anni

Dimensione: 15 cm

Località: Concepción, Cile meridionale

Periodo: Oligocene

I reperti fossili confutano l'evoluzione sotto tutti i punti di vista. Tra gli esempi che invalidano la teoria dell'evoluzione c'è il granchio di 25 milioni di anni fa nella foto. Rimasto immutato per milioni di anni, questo granchio conferma ancora una volta che le specie non si sono evolute, poiché il fossile non è diverso dai granchi esistenti oggi.











FOSSILI  
ESEMPLARI  
RINVENUTI  
IN EUROPA



# ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI IN GERMANIA

La ricerca geologica ha dimostrato che lungo tutto il periodo Giurassico (da 206 a 144 milioni di anni fa) la maggior parte dell'Europa occidentale è stata ricoperta da mari poco profondi e caldi. In queste regioni sono stati estratti numerosissimi fossili appartenenti a creature marine.

In particolare, alcuni giacimenti fossili in Germania ci hanno messo in grado di ottenere informazioni molto dettagliate sulle forme di vita durante i periodi Devoniano e Giurassico. I più importanti tra questi campi fossili sono le formazioni di Messel, Solnhofen e Holzmaden e la fauna di Hunsrückschiefer.

La fauna di Hunsrückschiefer contiene un gran numero di fossili di un gran varietà di specie del periodo Paleozoico (da 543 a 251 milioni di anni fa). La maggior parte dei fossili estratti dalla regione appartengono ai periodi Devoniano Inferiore e Medio. Una significativa caratteristica della fauna di Hunsrückschiefer è che, proprio come nella Burgess Shale, alcune forme di vita si sono fossilizzate con i propri tessuti molli, consentendoci di acquisire informazioni non soltanto sulle strutture fisiche di quelle forme di vita esistite milioni di anni fa, ma anche sulle loro condizioni di vita e comportamenti.

Questi resti dimostrano che gli esseri viventi hanno avuto sistemi complessi in ogni periodo in cui sono vissuti, e che hanno avuto anche anatomie altamente sviluppate. Messì di fronte a questo stato di cose, i darwinisti - che sostengono che gli esseri viventi si sarebbero gradualmente evoluti, a partire da quelli cosiddetti primitivi fino a quelli più complessi - si trovano in una posizione senza via d'uscita, poiché tutti i reperti fossili, senza eccezione, confutano la teoria dell'evoluzione, mentre ancora una volta confermano il fatto della creazione.

I fossili estratti dalla Formazione di Holzmaden in genere appartengono a creature vissute in acque profonde. La maggior parte di questi è perfettamente fossilizzata, con i propri organi e le proprie strutture scheletriche. In Holzmaden si sono trovati anche fossili di tessuti molli che si incontrano molto

Ricerche di fossili fatte a Messel.



Solnhofen, una delle maggiori aree fossilifere della Germania, è un luogo in cui sono stati dissotterrati molti fossili.







Ricerche a Hunsrückschiefer e Schieferhalde



raramente. I fossili di Solnhofen appartengono in genere a forme di vita vissute in golfi poco profondi e in barriere di coralli e spugne. A Solnhofen sono stati estratti anche fossili di forme di vita terrestri come insetti, piante, lucertole, coccodrilli e uccelli, tra essi sette diversi fossili di *Archaeopteryx*, una delle più antiche specie di uccelli.

Un altro importante giacimento fossile in Germania è la Formazione di Messel. In tempi antichissimi, era un lago largo circa 700 metri, profondo circa 1000 metri, e contiene un gran numero di fossili che risalgono al Periodo Eocene (tra 54 e 37 milioni di anni fa). Si sa che Messel ebbe un clima tropicale, durante quel periodo, e contiene i fossili di molte e varie forme di vita, come piante, uccelli, pipistrelli, rettili, tartarughe e insetti.



L'area di Holzmaden, vicino a Stoccarda, è un'importante area fossilifera in cui si trovano specie dell'inizio del periodo Giurassico.





---

## GAMBERETTO

---

Età: 145 milioni di anni

Località: Eichstätt, Baviera, Germania

Dimensione: matrice: 10,5 cm per 15,2 cm

Periodo: Giurassico, Malm Zeta

Il gamberetto è un artropodo che appartiene al sub-phylum dei *Crostacei*. Il suo corpo è ricoperto di un'armatura composta principalmente di carbonato di calcio. Le varie specie di gamberetti vivono sia in acqua dolce che in acqua salata. Il più antico gamberetto fossile conosciuto risale a circa 200 milioni di anni fa.

Il fossile di gamberetto nella foto ha circa 145 milioni di anni. I gamberetti, che hanno mantenuto la loro struttura per milioni di anni senza mai alcun cambiamento, sono la prova che gli esseri viventi non hanno mai subito l'evoluzione.











---

## STELLA DI MARE

---

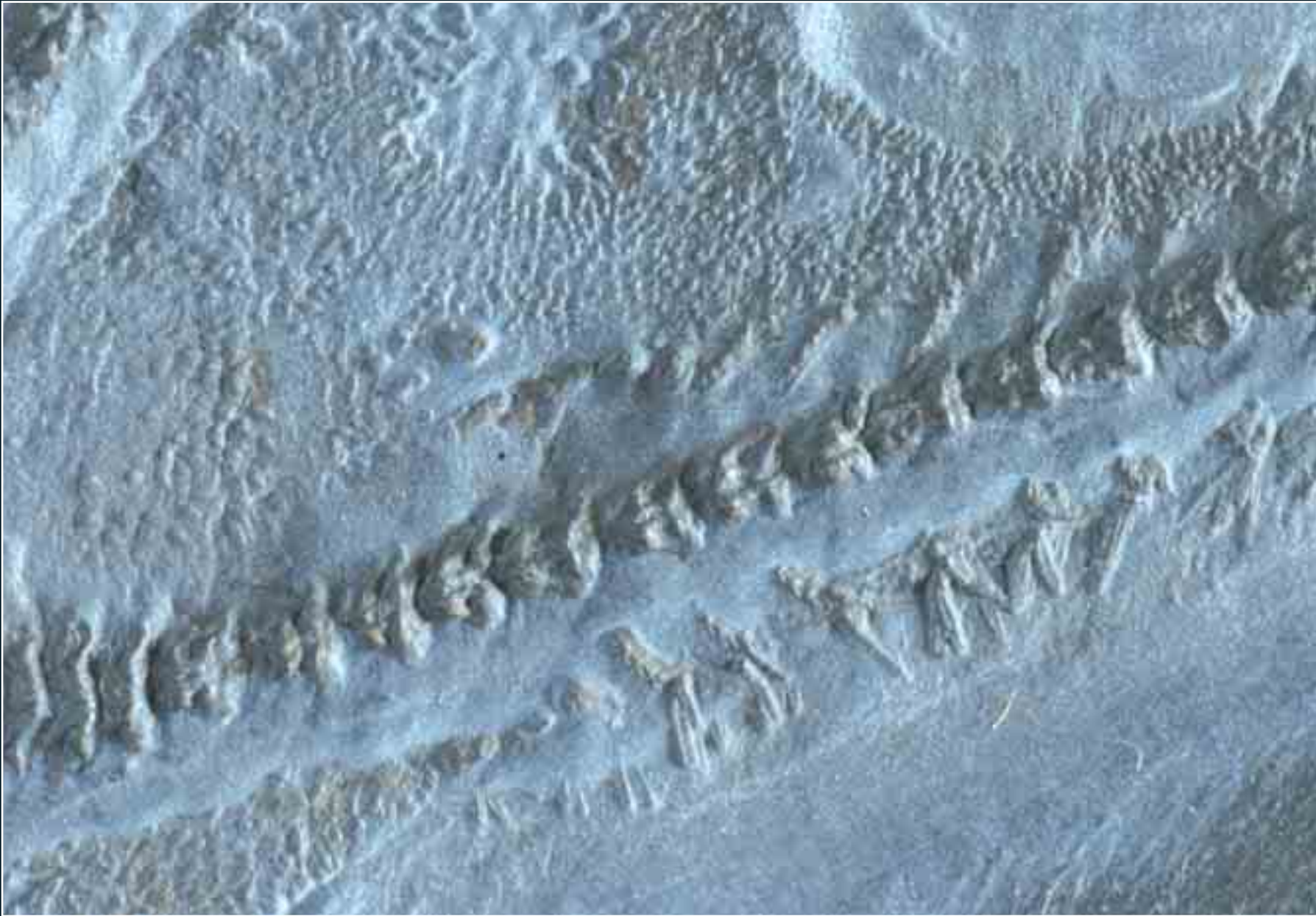
Età: 390 milioni di anni

Località: Ardesia di Hunsrück,  
Bundenbach, Germania

Periodo: Devoniano

Non ci sono differenze tra la stella di mare di 390 milioni di anni fa e quelle che vivono oggi nei nostri mari. Nonostante siano passati milioni di anni, la stella di mare è rimasta uguale e non si è evoluta in alcun periodo del passato.











## AMIA

Età: 50 milioni di anni

Località: Olschiefer, Messel, Darmstadt, Assia, Germania

Periodo: Eocene, Luteziano

Le amie appartengono alla famiglia delle *Amiidae*. Come molte altre specie di pesci, hanno una ricca storia fossile. Uno degli esemplari fossili più antichi ha 150 milioni di anni.

Tutti i fossili in nostro possesso dimostrano che le amie sono state sempre uguali per milioni di anni, e non si sono mai evolute in alcun modo. Non c'è alcuna differenza tra l'amia di 50 milioni di anni qui raffigurata e quelle esistenti oggi.







---

## GAMBERO DI FIUME

---

Età: 150 milioni di anni

Località: Solnhofen Formation, Germania

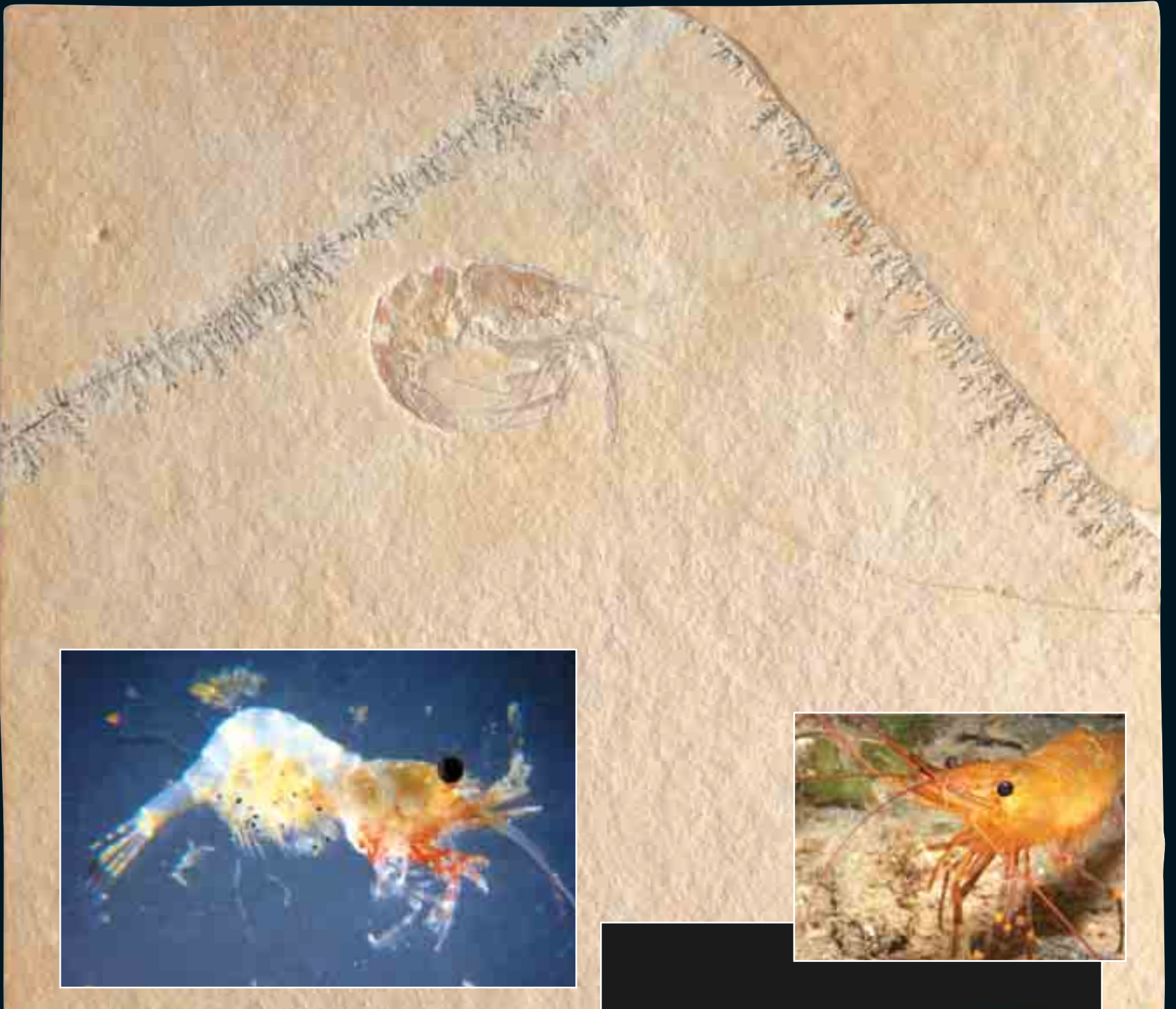
Periodo: Giurassico

Gli gamberi di fiume sono crostacei d'acqua dolce che somigliano alle aragoste. Conservano la stessa struttura da milioni di anni. Il fatto che gli gamberi di fiume di 128 milioni di anni fa e quelli che vivono oggi siano gli stessi è una situazione che i darwinisti non riescono a spiegare. I fossili rivelano la verità secondo cui le creature viventi sono state create da Dio.









---

## GAMBERETTO

---

Età: 155 milioni di anni

Dimensione: lunghezza: 7,5 cm; matrice: 20,8 cm per 21,6 cm

Località: Solnhofen, Eichstätt, Germania

Periodo: Giurassico

Dopo decenni di ricerca, i darwinisti non sono riusciti a trovare un solo fossile che dimostri che l'evoluzione abbia avuto luogo, mentre esemplari fossili a milioni mostrano che non è stato così. Ogni fossile estratto dimostra che non ci sono stati cambiamenti nelle strutture degli esseri viventi nell'arco di tempo in cui sono esistiti e che, nonostante il passaggio di milioni di anni, restano esattamente uguali.

Il fossile nella fotografia è la prova che non c'è alcuna differenza tra il gamberetto esistente oggi e quelli vissuti 155 milioni di anni fa.











---

## PESCE CAIMANO

---

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensione: 31,75 cm

Località: Francoforte, Germania

Formazione: scisto argilloso di Messel

Periodo: Eocene

Il pesce caimano, che comparve per la prima volta tra i reperti fossili circa 180 milioni di anni fa, è un esempio di fossile vivente. Il pesce caimano fossile in fotografia ha 54-37 milioni di anni. Il pesce caimano che è rimasta sempre uguale per decine di milioni di anni, confuta l'evoluzione.









---

## PIPISTRELLO

Età: tra 54 e 37 milioni di anni

Dimensione: altezza 8,2 cm per  
larghezza 4,5 cm

Località: Francoforte, Germania

Formazione: Scisto argilloso di Messel

Periodo: Eocene

I pipistrelli fossili di milioni di anni fa confutano l'affermazione che gli esseri viventi hanno subito l'evoluzione. I fossili come questo rivelano che Dio ha creato gli esseri viventi.









---

## OFIURA

---

Età: 150 milioni di anni

Località: Solnhofen Formation, Germania

Periodo: Giurassico

Il fossile nell'immagine ha 150 milioni di anni e prova che le ofiure non si sono mai evolute. Davanti a questo fossile, identico alle specie odierne, gli evoluzionisti non sono in grado di offrire alcuna spiegazione razionale e scientifica.

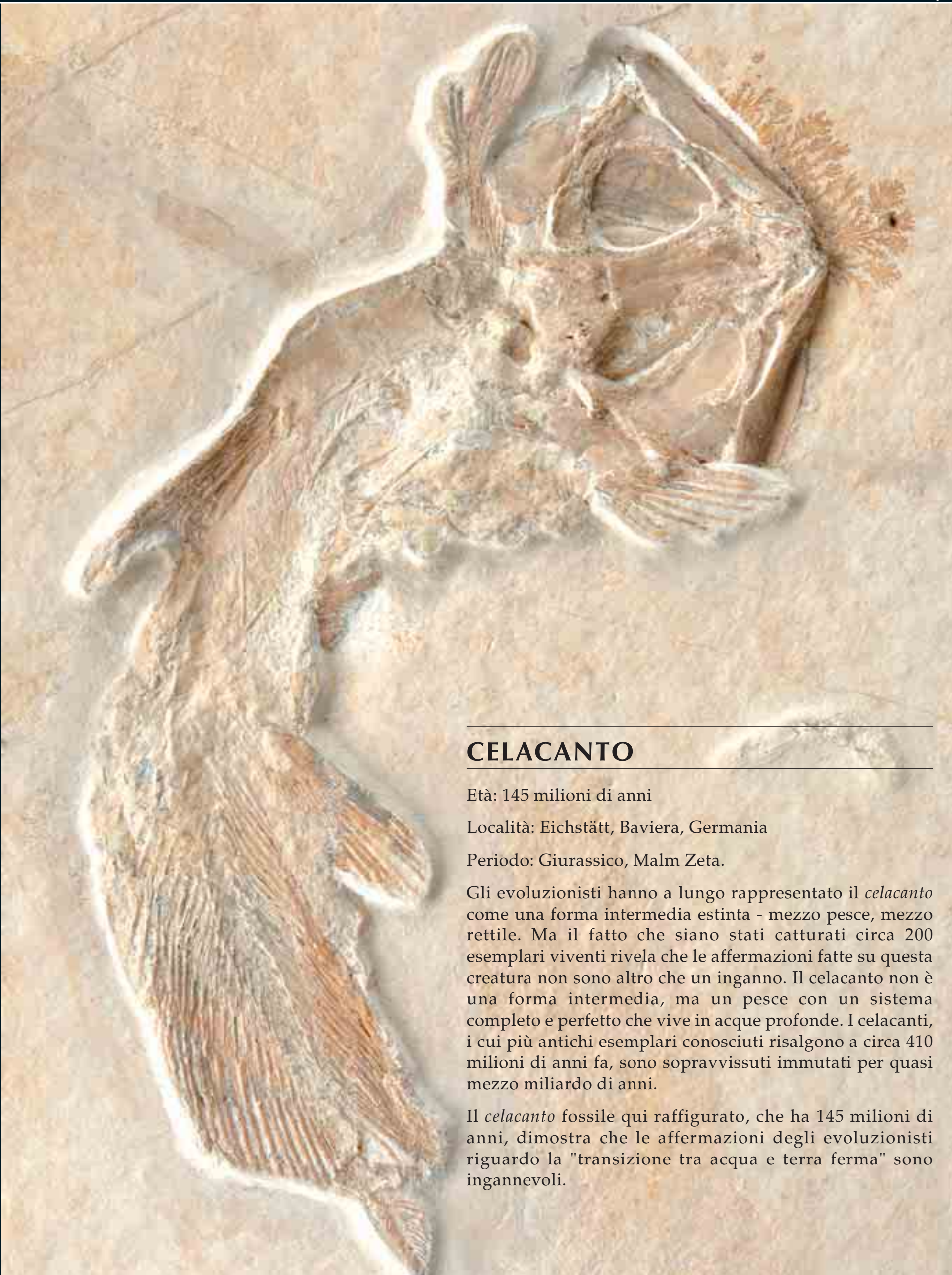












---

## CELACANTO

---

Età: 145 milioni di anni

Località: Eichstätt, Baviera, Germania

Periodo: Giurassico, Malm Zeta.

Gli evoluzionisti hanno a lungo rappresentato il *celacanto* come una forma intermedia estinta - mezzo pesce, mezzo rettile. Ma il fatto che siano stati catturati circa 200 esemplari viventi rivela che le affermazioni fatte su questa creatura non sono altro che un inganno. Il celacanto non è una forma intermedia, ma un pesce con un sistema completo e perfetto che vive in acque profonde. I celacanti, i cui più antichi esemplari conosciuti risalgono a circa 410 milioni di anni fa, sono sopravvissuti immutati per quasi mezzo miliardo di anni.

Il *celacanto* fossile qui raffigurato, che ha 145 milioni di anni, dimostra che le affermazioni degli evoluzionisti riguardo la "transizione tra acqua e terra ferma" sono ingannevoli.





---

## ARAGOSTA

---

Età: da 208 a 146 milioni di anni

Dimensione: matrice: 12,9 cm per 16,2 cm; decapode: 5,5 cm

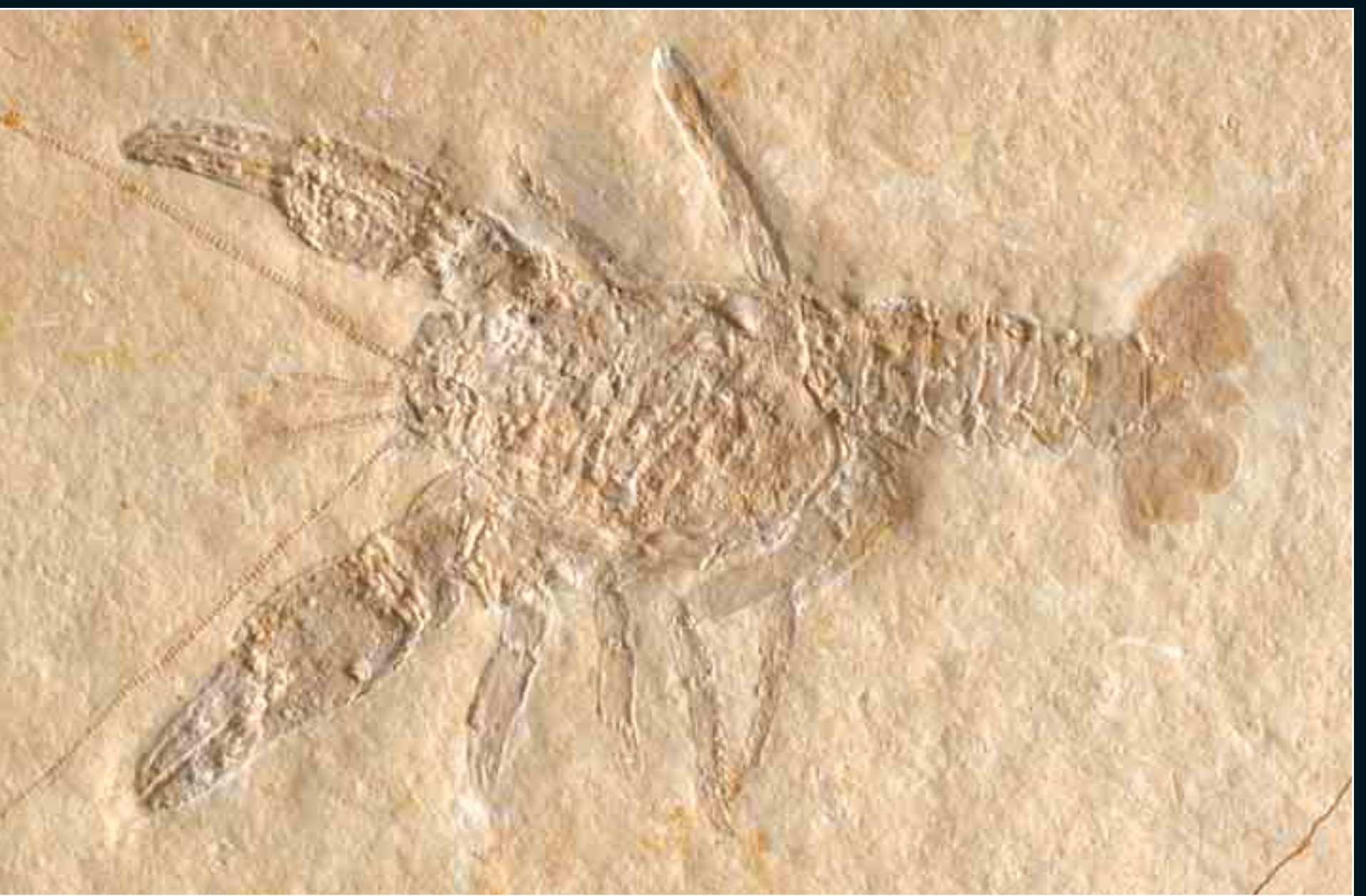
Località: Solnhofen, Germania

Periodo: Giurassico, Malm Zeta

L'aragosta ha gli occhi formati da superfici regolari e squadrate. Questi quadrati regolari in effetti sono le superfici frontali di prismi squadrate. La superficie interna di ognuno di questi prismi nell'occhio dell'aragosta ha una superficie a specchio che riflette fortemente la luce. La luce riflessa da questa superficie viene focalizzata esattamente sulla retina posta più indietro. Tutti questi prismi sono posizionati con un angolo tale da riflettere la luce perfettamente in un unico punto.

Questo sofisticato sistema funziona perfettamente in tutte le aragoste da centinaia di milioni di anni. Le aragoste odierne usano per vedere esattamente lo stesso sistema delle loro simili vissute 200 milioni di anni fa. Questo in effetti smentisce i darwinisti, che sostengono che gli esseri viventi si sono sviluppati per gradi.









---

## OFIURA

---

Età: 150 milioni di anni

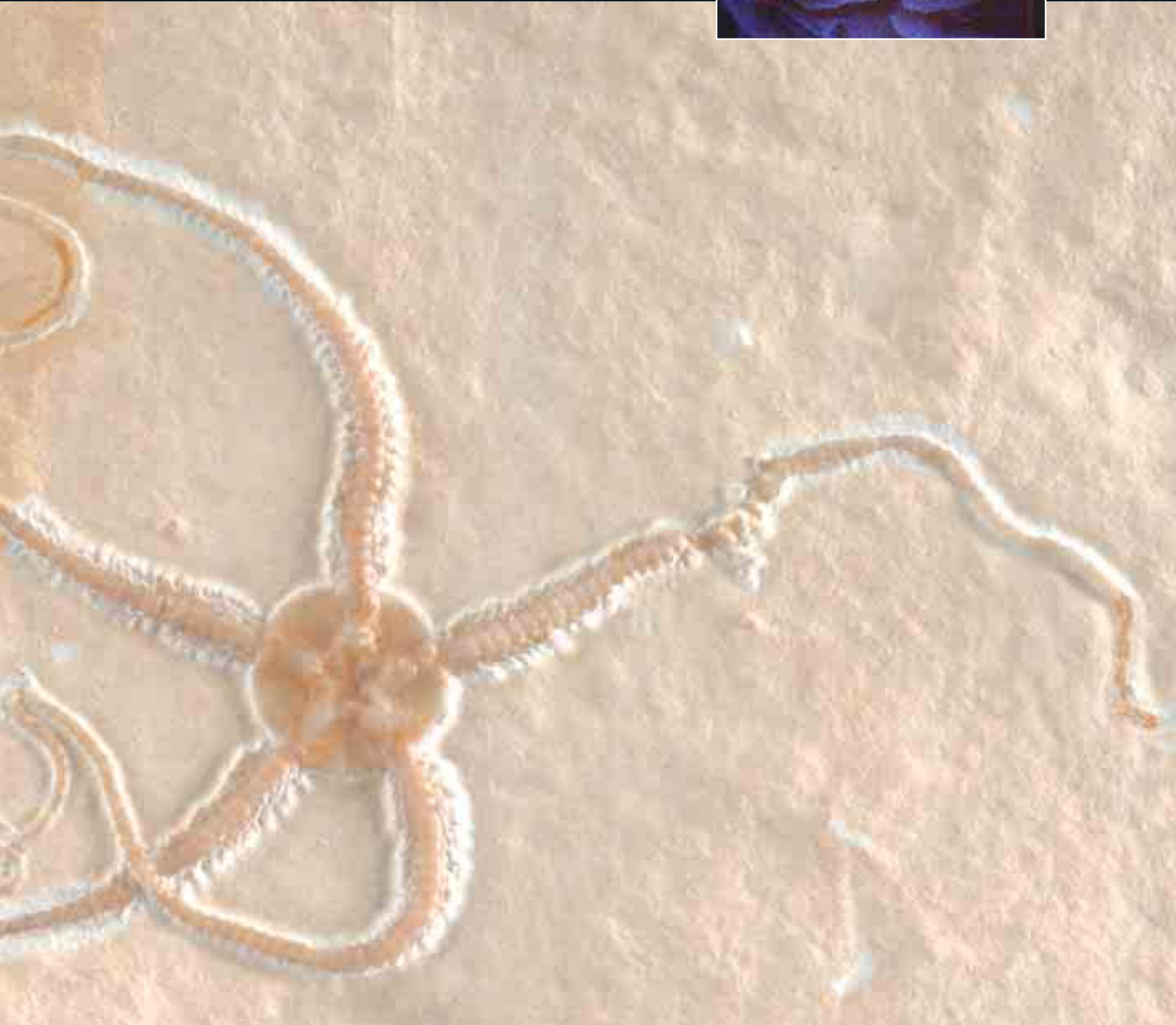
Dimensione: 5 cm di larghezza; matrice: 95 mm per 75 mm di larghezza nel punto più largo, e 20 mm di spessore

Località: Solnhofen, Germania meridionale

Periodo: Giurassico Superiore

L'ofiura è un fossile vivente che confuta definitivamente l'evoluzione. Le ofiure vissute 300 milioni di anni fa sono esattamente uguali agli esemplari di 245 milioni e di 150 milioni di anni fa, e agli esemplari esistenti oggi. Le ofiure, rimaste immutate per centinaia di milioni di anni, ci dicono che l'evoluzione è un falso.









---

## GASTEROPODO

---

Età: da 410 a 360 milioni di anni

Dimensione: placca 9,3 cm per 13,2 cm

Località: Ardesia di Hunsrück, Bundenbach, Germania

Periodo: Devoniano

I gasteropodi fanno parte del phylum dei *Molluschi*. Gli esemplari più antichi conosciuti vengono dal tardo periodo Cambriano. L'esemplare nella foto ha tra 410 e 360 milioni di anni. I gasteropodi che risalgono a milioni di anni fa confutano definitivamente l'evoluzione.





## GASTEROPODO

Età: tra 410 e 360 milioni di anni

Dimensione: placca; 7 cm per 9 cm

Località: Ardesia di Hunsrück, Bundenbach, Germania

Periodo: Devoniano

I gasteropodi vissute 410-360 milioni di anni fa sono identiche agli esemplari di oggi. Queste creature, rimaste immutate nonostante il trascorrere di milioni di anni, sono una prova importante che gli esseri viventi non hanno mai subito un processo evolutivo.







---

## GAMBERETTO

---

Età: da 208 a 146 milioni di anni

Dimensione: 19,5 cm dalla testa alla coda

Località: Calcare di Solnhofen, Eichstätt, Baviera, Germania

Periodo: Giurassico

Il gamberetto, essendo sopravvissuto senza mutamenti per milioni di anni, ci dimostra che non si è evoluto, ma è stato creato. Se un essere vivente ha oggi le stesse caratteristiche che aveva milioni di anni fa, non è possibile che tale creatura si sia sviluppata mediante l'evoluzione. I reperti fossili sono la prova che le affermazioni degli evoluzionisti non sono vere.







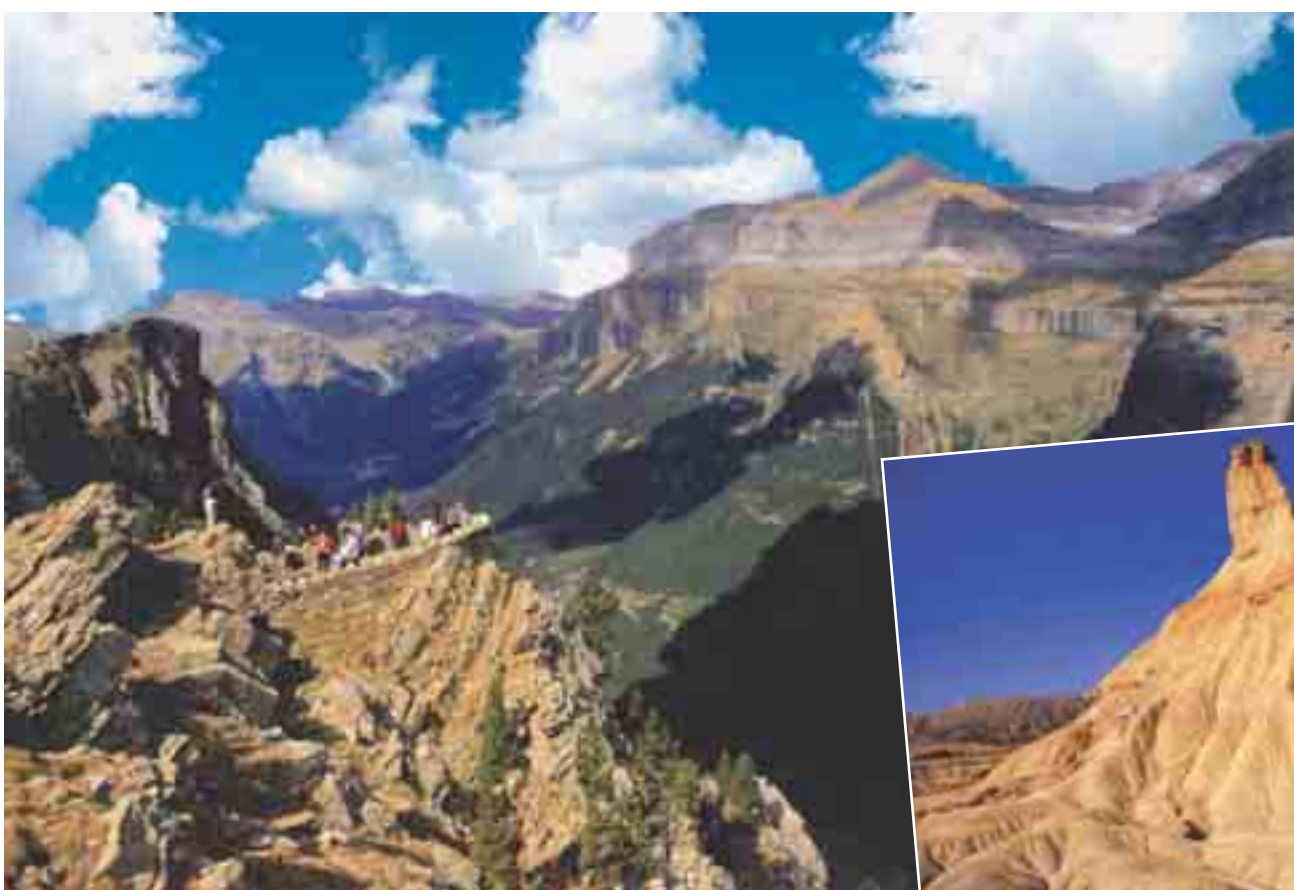
## ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI IN SPAGNA

In gran parte, la Spagna è costituita da regioni montuose e collinari, come i Pirenei e la Sierra Nevada. Il 24 per cento del paese è a più di 1000 metri di altezza. Le aree montane contengono molti importanti giacimenti fossili.

La struttura rocciosa è divisa in due. Il nord e l'ovest della penisola Iberica sono fatti principalmente di rocce cristalline come granito e scisto. Il resto è composto di rocce sedimentarie con alta percentuale di calcare.

Tra i fossili estratti in Spagna ci sono i brachiopodi e varie creature marine del periodo Devoniano (tra i 417 e i 354 milioni di anni fa), un'ampia varietà di specie di piante e animali del periodo Carbonifero (tra 354 e 290 milioni di anni fa) e molti fossili di specie di mammiferi, rettili, animali marini, uccelli e piante del periodo Cenozoico (da 65 milioni di anni fino ad oggi).

Tutti questi fossili mettono in un vicolo cieco il darwinismo. Queste scoperte non offrono alcuna prova a sostegno dell'evoluzione graduale, ma rivelano milioni di esemplari che dimostrano come gli esseri viventi siano stati creati istantaneamente e non abbiano subito alcun cambiamento durante lunghi periodi geologici. Il significato di ciò è evidente: gli esseri viventi non si sono evoluti. Li ha creati Dio Onnipotente.



La valle di Ordesa, costituita da rocce calcaree, che si estende per circa 600 metri.



Bardenas Reales, Spagna



## ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI NELLA REPUBBLICA CECA

L'area montagnosa della regione di Boemia rappresenta la maggior parte della struttura geografica della Repubblica Ceca. Quest'area, a circa 900 metri sul livello del mare, è ricca di fossili.

Oltre ai microrganismi fossili risalenti al periodo Proterozoico (da 2,5 miliardi a 545 milioni di anni fa), sono stati scoperti anche molti fossili del Cambriano (da 543 a 490 milioni di anni fa) e del Devoniano (tra 417 e 354 milioni di anni fa). Tra i più sorprendenti, le 1.300 specie di trilobiti. Sono conosciuti come i trilobiti di Barrande perché circa 300 di essi presero il nome dal paleontologo francese Joachim Barrande. Una delle aree in cui si sono trovati più spesso i trilobiti di Barrande è la Formazione di Jince. Anche esemplari fossili di molte creature marine del periodo Paleozoico (da 543 a 251 milioni di anni fa) sono stati estratti da Jince, una località che si sa che ha avuto un clima freddo durante il periodo Cambriano.

Le ricche fonti fossili della Repubblica Ceca sono importanti per la nostra conoscenza della storia naturale, poiché tali dati mostrano che non è mai esistito un processo evolutivo del tipo sostenuto dai darwinisti. Gli esseri viventi non discendono da un presunto antenato comune, come sostengono i darwinisti, e tutte le specie compaiono improvvisamente tra i reperti fossili, ognuna con le proprie caratteristiche uniche. Questo fatto, prova importante della creazione, ha inferto un grave colpo al darwinismo.



Fossili di milioni di anni fa raccolti in Boemia, famosa per i suoi ricchi giacimenti fossili. Ciascuno di questi esemplari fossili rivela che questi esseri viventi non si sono evoluti ma furono creati da Dio.







---

## FELCE

---

Età: da 360 a 286 milioni di anni

Dimensione: 13 cm per 10 cm

Località: Canales, Leon, Spagna

Periodo: Carbonifero

Le felci vissute da 360 a 286 milioni di anni sono identiche agli esemplari di oggi. Queste piante sono rimaste uguali per centinaia di milioni di anni, rivelando l'indiscutibile fatto della creazione di Dio.











---

## RANA

---

Età: 12 milioni di anni

Dimensione: 11,5 cm per 18 cm

Località: Boemia nord-occidentale, Repubblica Ceca

Periodo: Miocene

Il fossile qui raffigurato di 12 milioni di anni fa, è una delle prove che le rane sono sempre state rane. Non c'è differenza tra le rane di 12 milioni di anni fa e quelle esistenti oggi.







## ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI IN ITALIA

La struttura rocciosa dell'Italia per molta parte consiste di quello che un tempo era il fondo del Mare di Tetide, che come si sa ricopriva alcune parti d'Europa. Le ricerche geologiche hanno mostrato che il Mare di Tetide emerse quando si spezzò Pangea, il continente unico sulla Terra, circa 165 milioni di anni fa. Il Mare di Tetide, che copriva un'area vastissima, aveva caratteristiche tropicali, poiché era molto vicino all'Equatore. Il Mar Mediterraneo emerse circa 65 milioni di anni fa dall'interno del Mare di Tetide e venne spinto gradualmente verso settentrionale, a mano a mano che le aree di terra emergevano, come risultato di movimenti tettonici nel corso di periodi geologici che durarono milioni di anni.

Gli strati rocciosi italiani, un tempo fondo del mare di Tetide, contengono un gran numero di fossili marini, che ci dimostrano come tutte le specie conosciute di forme di vita marine siano emerse improvvisamente con tutte le proprie strutture complesse, in altre parole che furono create dal nulla. Non ci sono fossili a indicare che queste forme di vita siano derivate da un presunto antenato comune o che esse siano discese le une dalle altre. I darwinisti sono stati sconfitti di fronte ai reperti fossili, la loro è una sconfitta portata alla luce dalle centinaia di milioni di esemplari fossili.



Giacimenti di marmo si trovano di solito sotto gli oceani o alla base di catene montuose una volta popolate da colonie coralline. Nell'immagine, un giacimento di marmo delle Alpi italiane.





Un pesce fossile trovato nell'area fossile del Monte Bolca, in Italia.

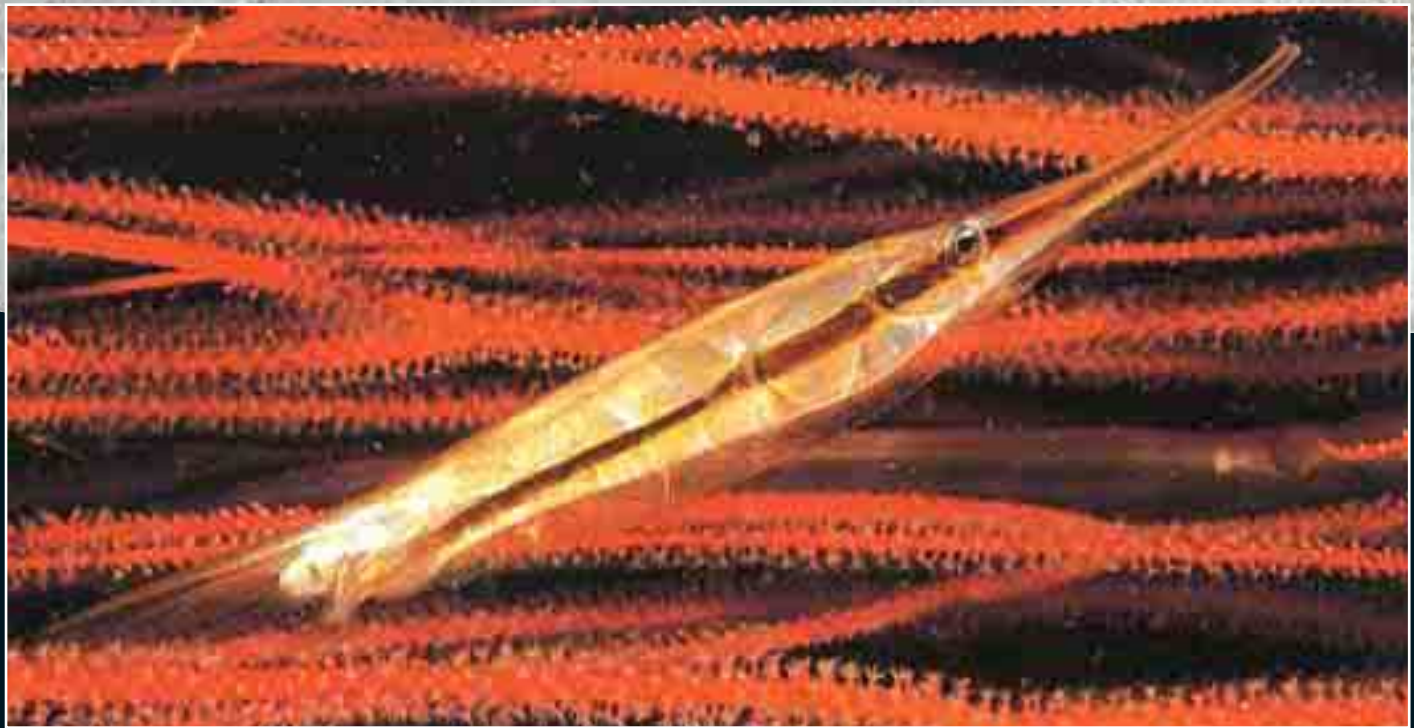


Ricerche di fossili fatte sul Monte Bolca.



Il canyon Butterloch, in Italia, ha una struttura rocciosa che risale al periodo Permiano (da 290 a 248 milioni di anni fa).





---

## PESCE RASOIO

---

Età: 6 milioni di anni

Località: fiume Marecchia, Italia

Periodo: Miocene Superiore

Il corpo del pesce rasoio (famiglia: *Centriscidae*) è racchiuso in uno scudo ed è dotato di pinne dorsali spinose. Il pesce rasoio raffigurato ha 6 milioni di anni e ha esattamente le stesse caratteristiche del pesce rasoio esistente oggi. Questo dimostra che il pesce rasoio è rimasto immutato per milioni di anni e non ha mai attraversato alcuno stadio intermedio.







## IPPOCAMPO

Età: 26 milioni di anni

Dimensione: 5 cm

Località: Italia

Periodo: Miocene

Con strutture rimaste immutate per milioni di anni, gli ippocampi, che appartengono alla famiglia dei *Syngnathidae*, sono una delle molte specie che sfidano la teoria dell'evoluzione. L'ippocampo fossile in foto ha 26 milioni di anni, ed è identico agli ippocampi esistenti oggi.











---

## PESCE AMBRA

---

Età: 48 milioni di anni

Dimensione: 19,6 cm

Località: Monte Bolca, Verona, Italia

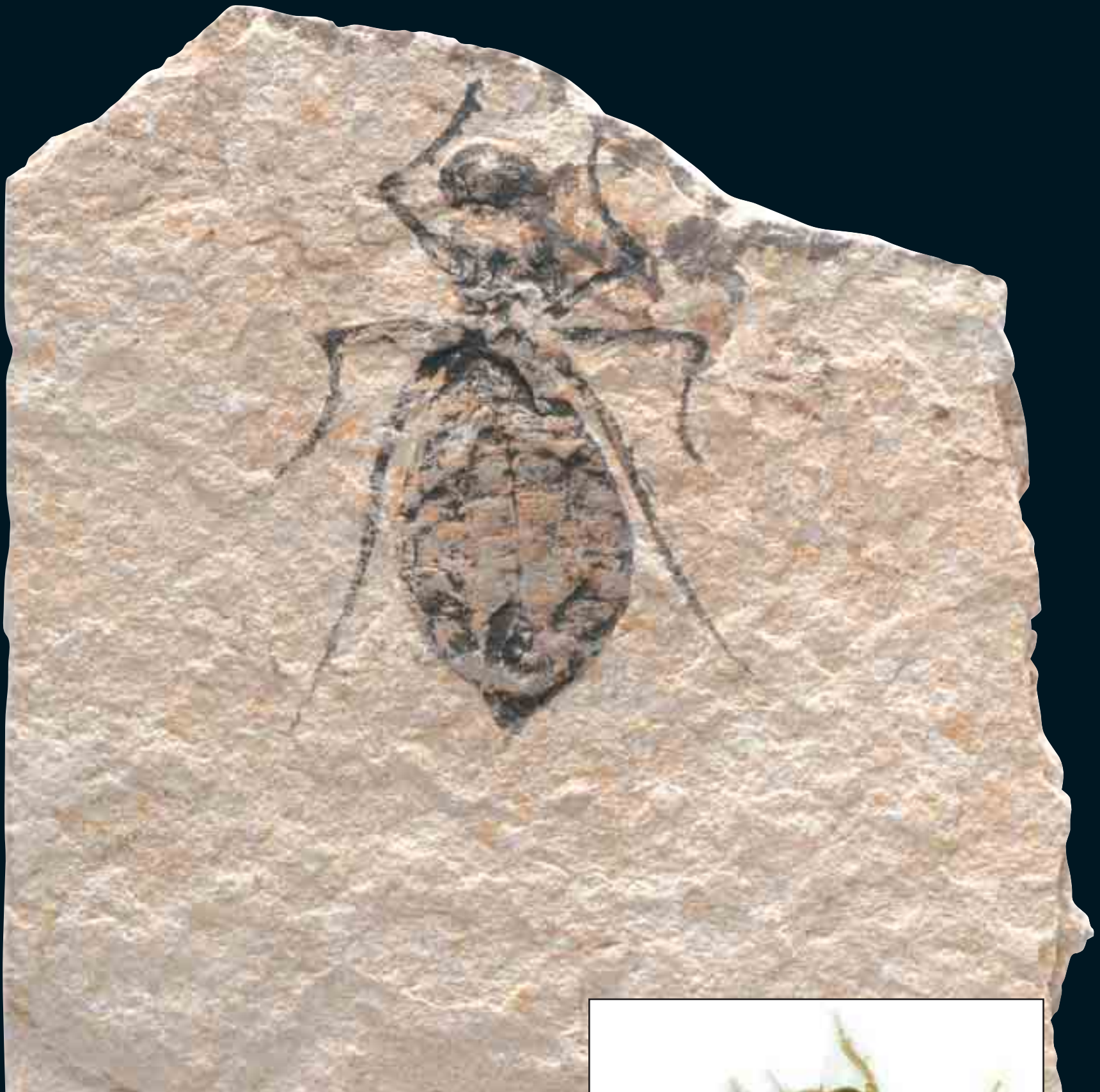
Periodo: Eocene

Una tra le specie di pesci fossili scoperte in Italia è il pesce ambra. Il fossile qui raffigurato ha 48 milioni di anni. Quei pesci ambra di 48 milioni di anni fa erano uguali a quelli esistenti oggi, il che dimostra che la teoria dell'evoluzione è falsa.









---

## LARVA DI LIBELLULA

---

Età: 10 milioni di anni

Dimensione: 42 mm per 35 mm

Località: Santa Vittoria d'Alba, Cuneo, Italia

Periodo: Miocene Superiore

Come gli adulti fossilizzati, anche le larve fossili di libellula mostrano che l'evoluzione non c'è mai stata. Non c'è alcuna differenza tra la larva di libellula di 10 milioni di anni qui raffigurata e le larve di oggi. Ciò rivela che la teoria dell'evoluzione è un mito.











---

## PESCE PIPA

---

Età: tra 23 e 5 milioni di anni

Dimensione: 25 cm

Località: fiume Marecchia, Poggio Berni, Italia

Periodo: Miocene, stadio Messiniano

Il pesce pipa, membro della stesso sottordine dell'ippocampo, ha una struttura corporea lunga e sottile - e anch'esso è uno dei fossili viventi che invalidano l'evoluzione. Il pesce pipa fossile nella foto ha tra 23 e 5 milioni di anni ed è identico agli esemplari odierni.









## ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI IN GRAN BRETAGNA

Gli esemplari fossili più antichi che si conoscano scoperti in Gran Bretagna risalgono ai periodi Siluriano e Devoniano (tra 443 e 417 milioni il primo, tra 417 e 354 milioni di anni fa il secondo). In Gran Bretagna si trovano fossili di diverse specie, con una storia geologica che risale fino a 600 milioni di anni fa, poiché in passato il paese ha attraversato sia un periodo di clima tropicale, sia un'era glaciale, cambiamenti del livello del mare, eruzioni vulcaniche ed erosioni. La stragrande maggioranza dei giacimenti da cui sono stati tratti i fossili si trova nel sud del paese. Una di queste regioni è il Dorset, che ha vari giacimenti fossili.



La struttura rocciosa della regione mostra caratteristiche varie. Ma il Dorset è famoso in particolare per la sua fascia costiera, conosciuta come 'Costa Giurassica', formata da rocce del periodo Giurassico e numerosi giacimenti di fossili. Ben conservati e molto dettagliati, sono stati ritrovati in questi giacimenti i fossili appartenenti a centinaia di specie. Ciascuno di



La cava di Crock Hey è una famosa area fossilifera dell'Inghilterra. Tutti i fossili scoperti in questa regione rivelano che l'evoluzione non ha mai avuto luogo.





Ricerche fatte su fossili di ammoniti raccolte sulla costa giurassica del Dorset.



questi fossili rivela che gli esseri viventi sono rimasti immutati per milioni di anni e non hanno mai subito alcuna evoluzione.

Un'altra regione della Gran Bretagna con giacimenti fossili importanti è il Lancashire. Il più antico tra i campi fossiliferi della zona risale al periodo Carbonifero (tra 354 e 290 milioni di anni fa). Circa 340 milioni di anni fa, la regione era

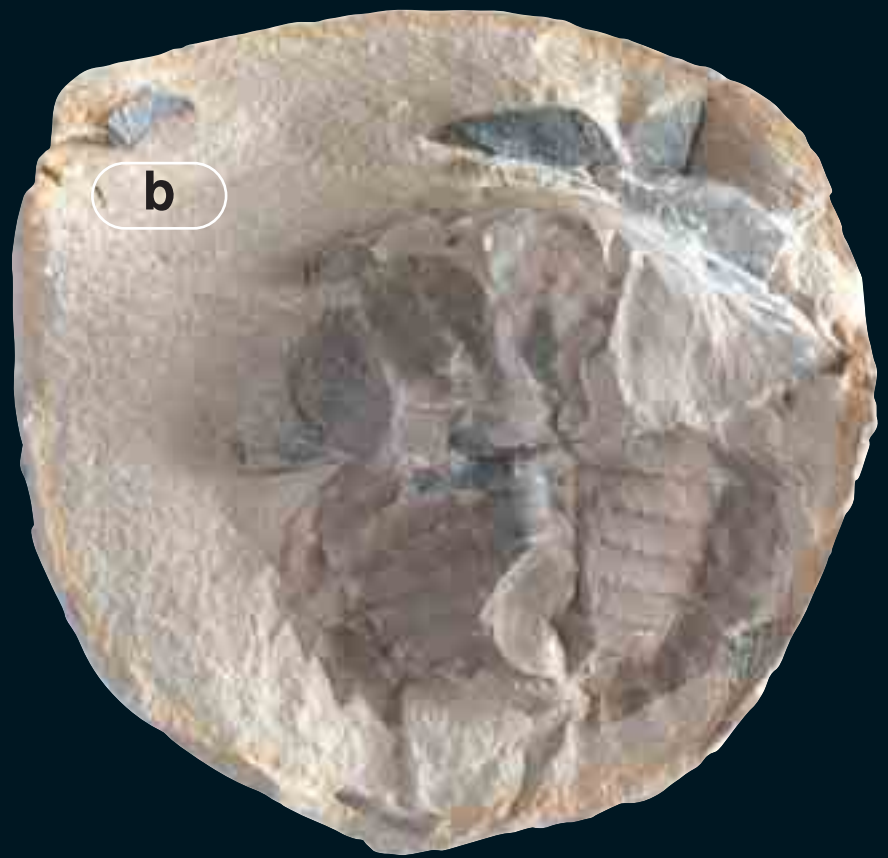
il fondo di un mare caldo e non particolarmente profondo. Per tale ragione, vi sono stati ritrovati numerosi fossili marini di quel periodo.

I fossili di molte specie scoperte in Gran Bretagna mettono ancora una volta in evidenza che gli esseri viventi non discendono da un ipotetico progenitore comune; e che la teoria dell'evoluzione, che sostiene che si sarebbero sviluppati per gradi, non è valida. Come tutti gli altri fossili, questi rivelano che gli esseri viventi non hanno subito l'evoluzione, ma sono stati creati.



La costa del Dorset è costituita di rocce del periodo Giurassico. Molti fossili sono stati raccolti da queste rocce.





Un fossile col suo negativo.



## LIMULO

Età: 300 milioni di anni

Dimensione: 30 mm per 28 mm; nodulo: 37 mm per 39 mm

Località: Cava di Crock Hey, Wigan, Lancashire, Regno Unito

Periodo: Carbonifero, Pennsylvaniano, Westphaliano A, Duckmantiano

La *xiphosura* (o limulo) è esistita fin dal periodo Cambriano. L'esemplare nella foto ha 300 milioni di anni. I limuli, rimasti invariati per 300 milioni di anni, demoliscono le affermazioni degli evoluzionisti sull'evoluzione graduale.









---

## OFIURA

---

Età: 180 milioni di anni

Dimensione: 8 cm; matrice: 15 cm per 13,5 cm

Località: Eype, Dorset, Regno Unito

Formazione: Pliensbachian - letto di stelle marine

Periodo: Giurassico

Questo fossile di 180 milioni di anni rivela che le ofiure sono rimaste uguali per 200 milioni di anni. Questi animali, non diversi da quelli esistenti oggi, ancora una volta rivelano l'infondatezza dell'evoluzione.











---

## NAUTILO

---

Età: 167 milioni di anni

Dimensione: 22 mm

Località: Freshwater, Dorset, Regno Unito

Periodo: Giurassico, Oolitico Inferiore

Il nautilo è uno delle molte forme di vita che non ha subito alcun cambiamento fin da quando fu creata. Il fossile giovanile di 167 milioni di anni fa nella foto è una delle prove che queste creature sono sempre rimaste le stesse per milioni di anni.







---

## BIVALVE

---

Età: 200 milioni di anni

Dimensione: 5,5 cm

Località: Cava Conningsby, Scunthorpe, Humberside, Regno Unito

Periodo: Sinemuriano Superiore, Giurassico

I bivalvi a conchiglie gemelle odierni sono identici a quelli viventi 200 milioni di anni fa. Come tutti gli altri esseri viventi, i bivalvi hanno mantenuto le stesse caratteristiche e sono rimasti immutati fin dal giorno in cui vennero creati.











---

## NAUTILO

---

Età: 167 milioni di anni

Dimensione: 34 mm

Località: Sherborne, Dorset, Regno Unito

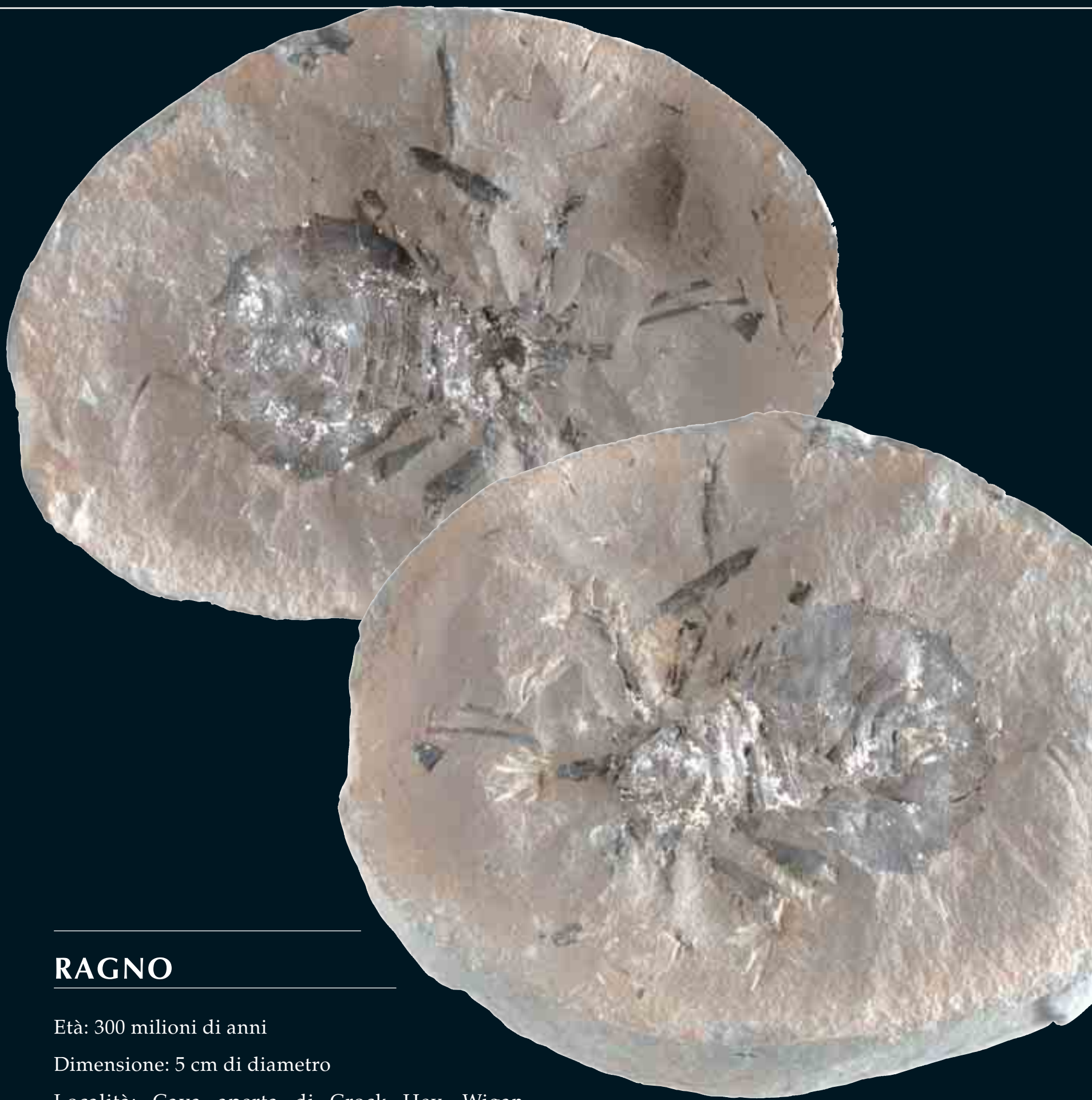
Periodo: Giurassico

I nautili attuali hanno esattamente le stesse caratteristiche di quelli vissuti milioni di anni fa. I reperti fossili dimostrano che non ci sono stati cambiamenti lungo le ere - in altre parole, che non hanno mai subito evoluzione. Uno degli esemplari che dimostra questo fatto è il nautilo fossile antico di 167 milioni di anni nell'immagine.









---

## RAGNO

---

Età: 300 milioni di anni

Dimensione: 5 cm di diametro

Località: Cava aperta di Crock Hey, Wigan, Lancashire, UK

Formazione: scisto argilloso sovrastante uno strato carbonifero alto 4 piedi nel North Wigan

Periodo: Carbonifero Superiore, Westphaliano A, Pennsylvaniano

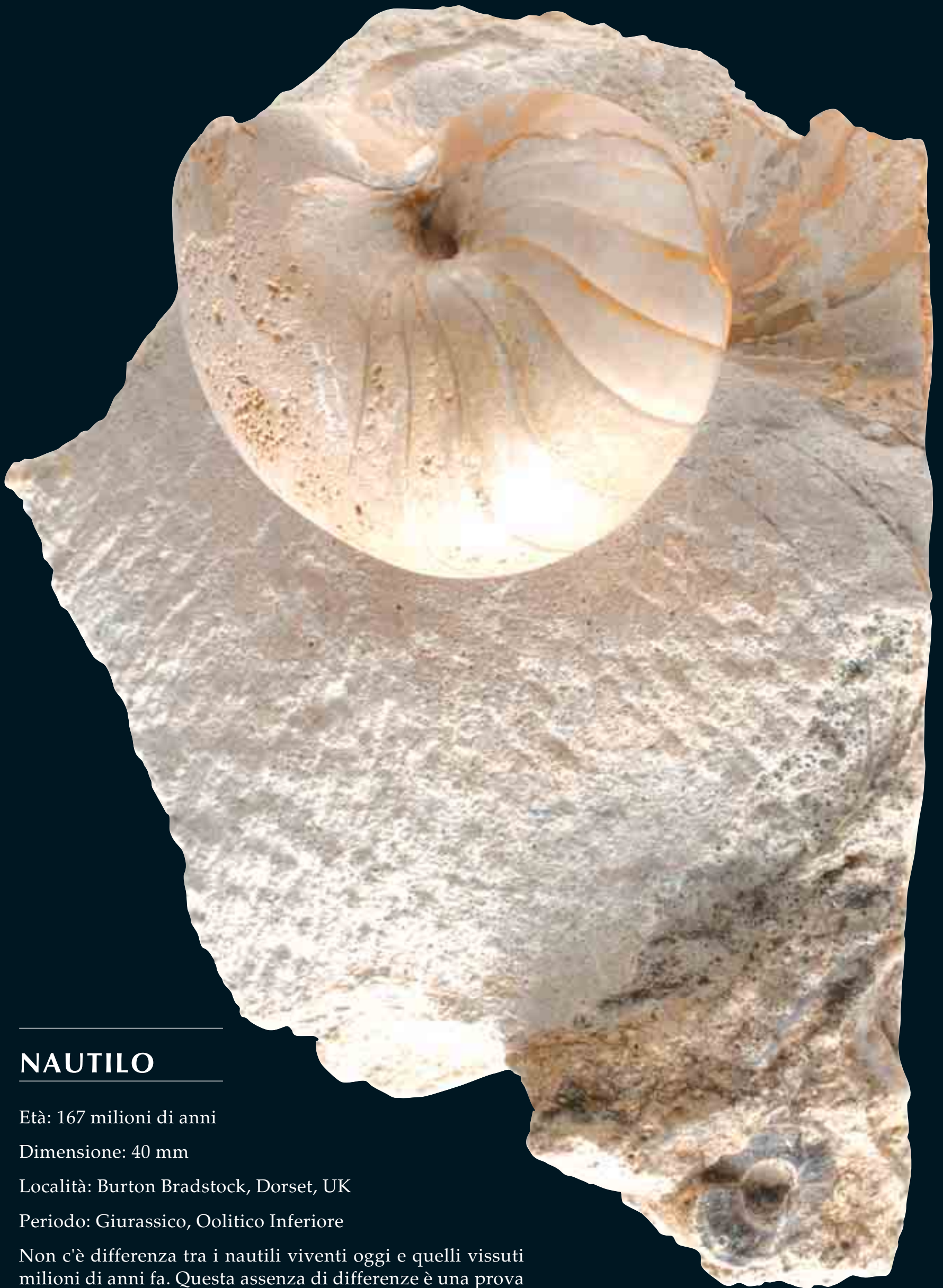
I ragni, rimasti uguali per 300 milioni di anni, sono un'altra forma di vita che assesta un colpo letale alla teoria dell'evoluzione. Demoliscono tutte le tesi evoluzioniste, i ragni, che hanno avuto esattamente le stesse caratteristiche per centinaia di milioni di anni e non hanno mai subito cambiamenti.











---

## NAUTILO

---

Età: 167 milioni di anni

Dimensione: 40 mm

Località: Burton Bradstock, Dorset, UK

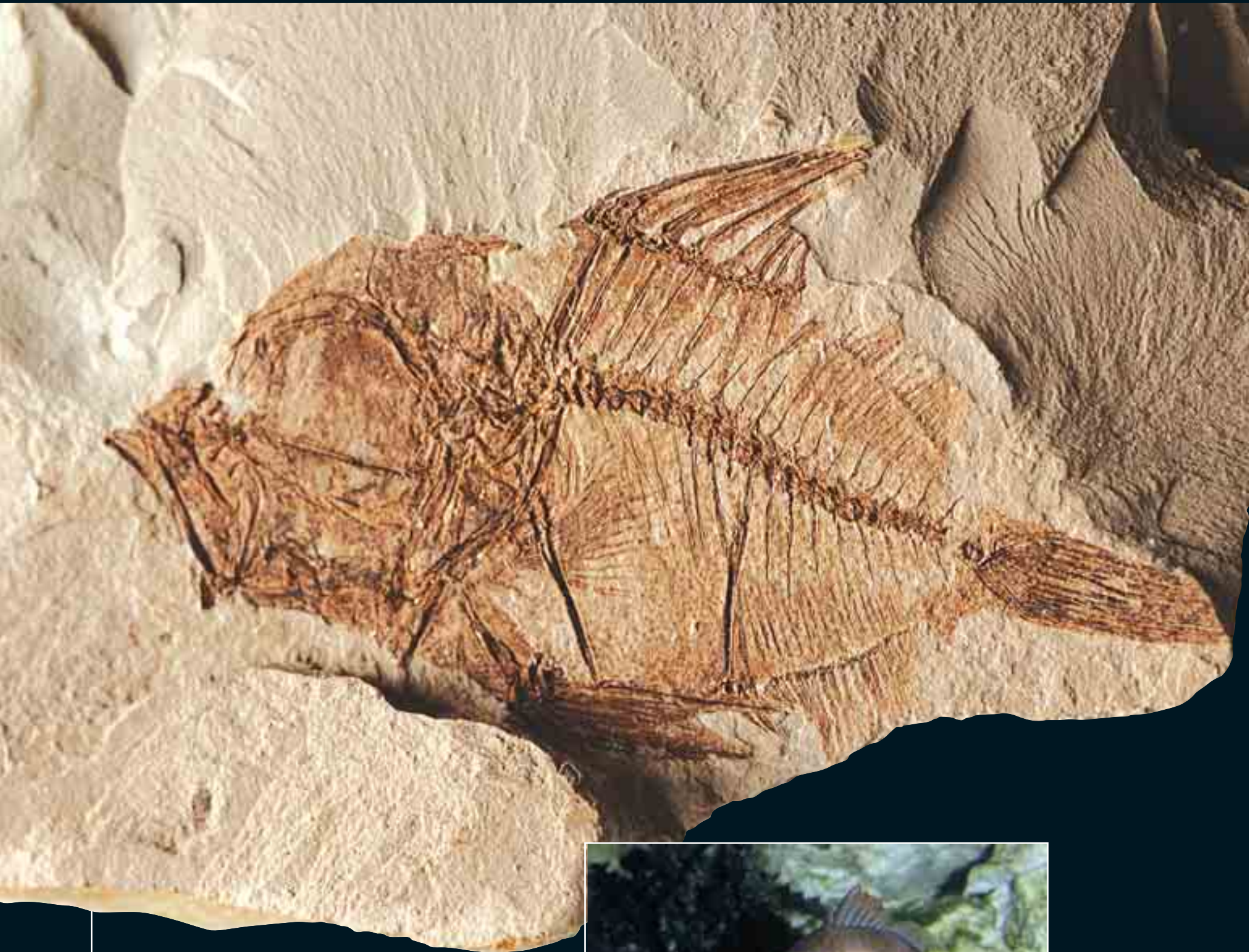
Periodo: Giurassico, Oolitico Inferiore

Non c'è differenza tra i nautili viventi oggi e quelli vissuti milioni di anni fa. Questa assenza di differenze è una prova importante che l'evoluzione non è mai avvenuta.









---

## CAPROS

---

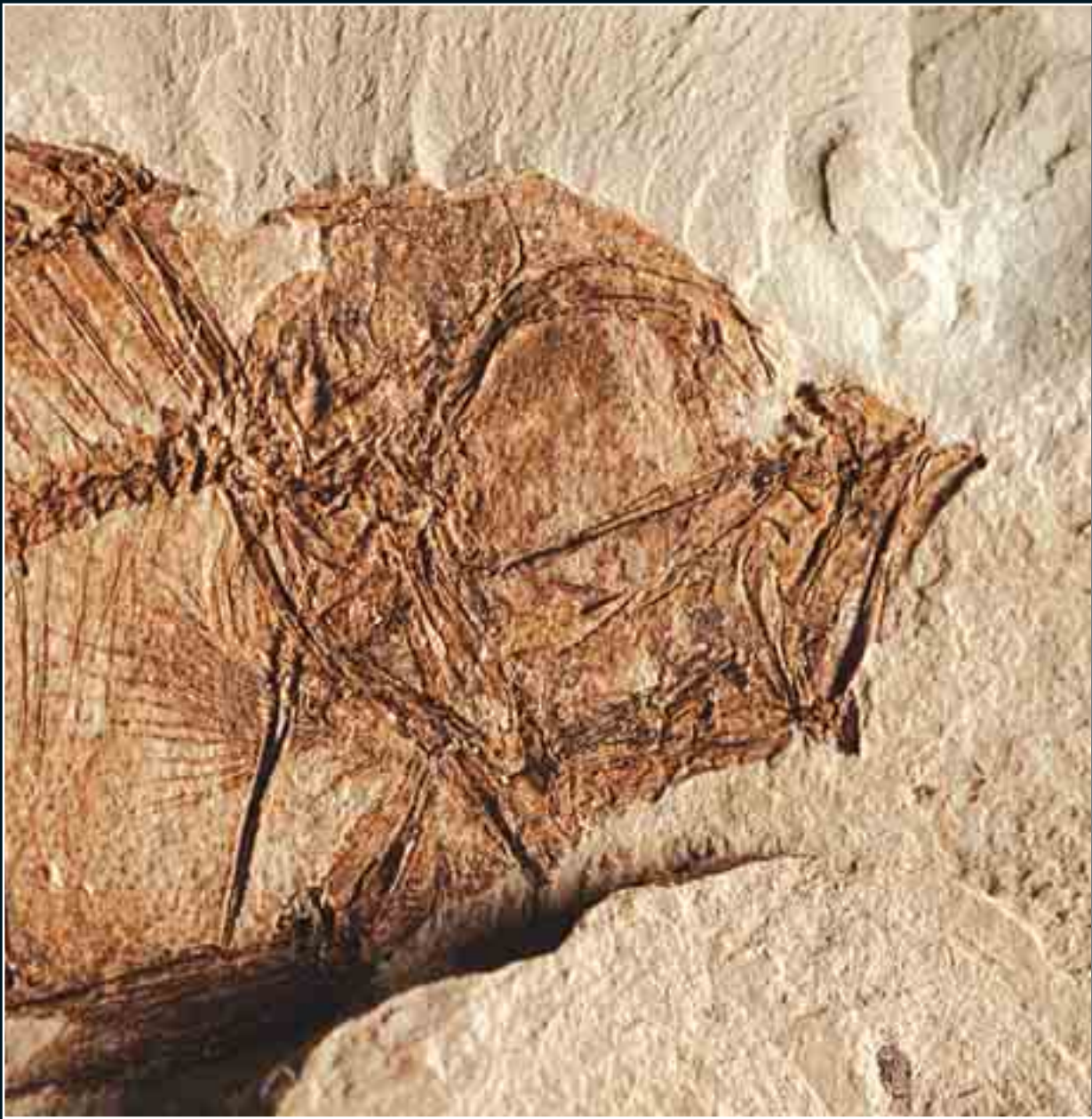
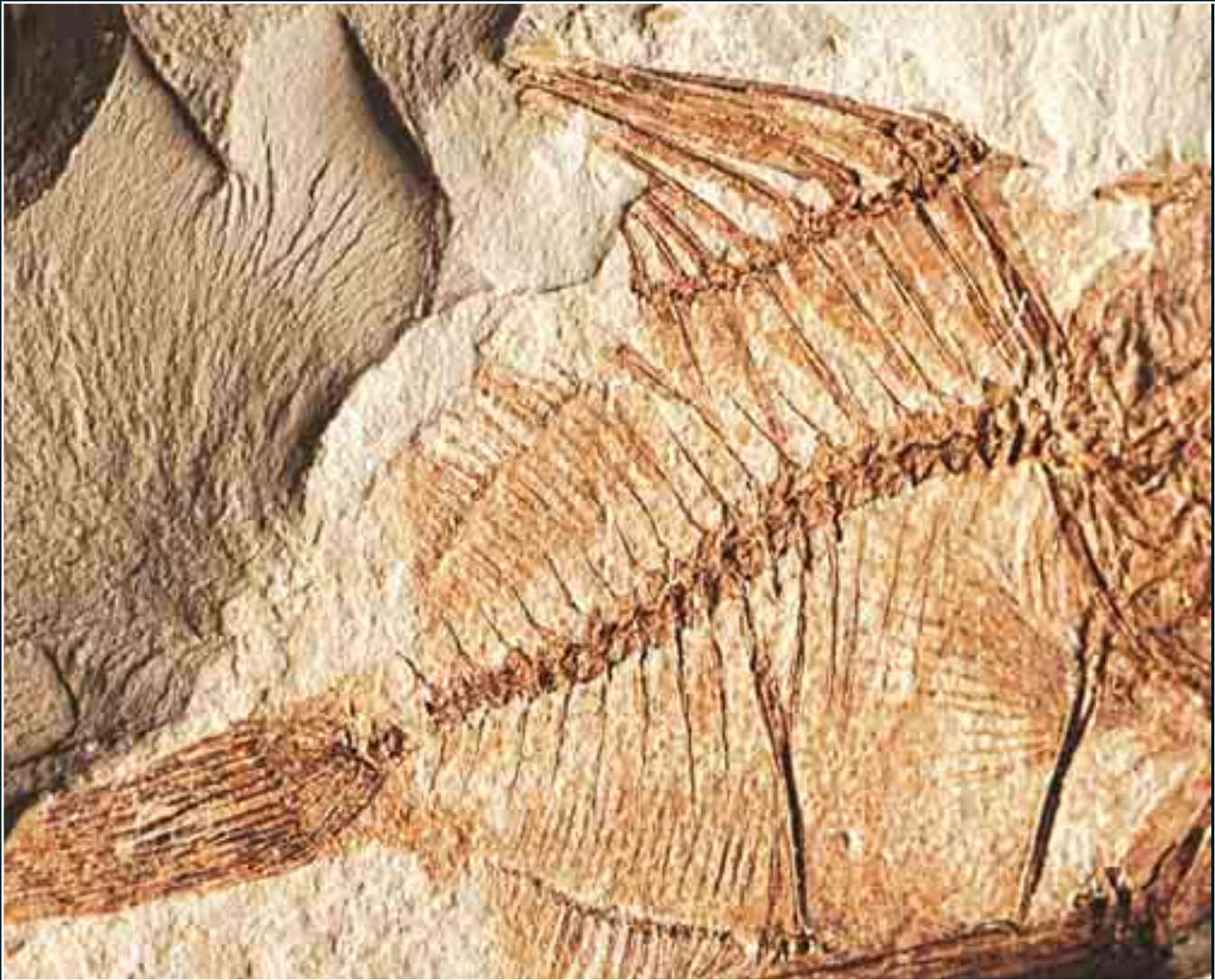
Età: 35 milioni di anni

Località: Polonia

Periodo: Oligocene

Il fatto che un capros che viveva 35 milioni di anni fa è identico alle specie odierne è una delle prove più significative che l'evoluzione è un terribile falso. Non un singolo fossile che rappresenti una prova dell'evoluzione è stato trovato durante i 150 anni degli scavi paleontologici. Tutti i fossili dissotterrati mostrano che gli esseri viventi non si sono mai evoluti.







## ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI IN RUSSIA

Oltre agli animali congelati rinvenuti in Siberia, in Russia sono stati scoperti anche numerosissimi fossili nell'ambra. Vengono da quella che è conosciuta come l'ambra del Baltico, che si trova in un'ampia area compresa tra Berlino a occidente e gli Urali a oriente. La maggior parte dell'ambra del Baltico risale al Periodo Eocene (da 54 a 37 milioni di anni fa).

Una grande parte di quest'ambra è nella regione Samland, attualmente entro i confini della Russia, e si trova ad una profondità media di 25- 40 metri sotto la superficie. Lo strato che contiene l'ambra è conosciuto come 'cuore blu'. Ogni 1000 kg di terreno contengono circa un kg di ambra, e soltanto una parte su molte centinaia contiene un'inclusione.

Il colore dell'ambra, la sua formazione e certe altre caratteristiche possono variare, secondo il periodo in cui si è formata e il tipo di albero da cui è derivata. Gli esemplari più antichi che si conoscano di ambra risalgono al periodo Carbonifero (da 354 a 290 milioni di anni fa). L'ambra di questo periodo si trova più di frequente negli USA e in Gran Bretagna.

Perché l'inclusione possa comparire all'interno dell'ambra, devono verificarsi due processi molto importanti e consecutivi, una volta che l'essere vivente è rimasto intrappolato nella resina. Il primo è l'indurimento, effetto del freddo o dell'aridità. Il secondo è il decadimento dei tessuti della creatura intrappolata nella resina. I fluidi rilasciati nel corso di questo processo di decadimento assumono una struttura speciale mescolandosi con i fluidi della resina. Il corpo della creatura si conserva in una struttura a bolla, come un palloncino. Perché la resina si trasformi in ambra, deve attraversare moltissimi stadi chimici e geologici.

Per gli scienziati, le inclusioni nell'ambra rappresentano un'importantissima sfera d'attività. Molti

esemplari di vari esseri viventi restano intrappolati mentre portano cibo al nido, in atteggiamento di difesa, mentre provano a mimetizzarsi, mentre tentano di proteggere i piccoli o nell'atto di rilasciare sostanze chimiche per neutralizzare gli aggressori. E tutti questi esemplari rappresentano la prova che le caratteristiche proprie degli esseri viventi sono rimaste immutate per milioni di anni - in altre parole, che non si è mai verificato nulla di simile all'evoluzione.



Una delle aree della Russia ricca di ambre fossili.



## ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI IN POLONIA

Uno dei paesi in cui si trova l'ambra baltica è la Polonia. I fossili conservati all'interno dell'ambra rinvenuta nella regione baltica, una delle più ricche fonti di ambra, hanno in media un'età tra i 50 e i 45 milioni di anni. Una dei tratti caratteristici più importanti che distingue l'ambra baltica dalle altre è il tipo di acido che contiene. Noto come acido succinico, esso si trova nella resina di una specie di albero che si ritiene sia vissuto nella regione durante il periodo Eocene (dai 54 ai 37 milioni di anni fa).

Gran parte degli animali che si trovano nell'ambra baltica sono artropodi. Esempari fossili di vermi, molluschi e organismi vertebrati si incontrano di rado. Questi reperti fossili mostrano che le mosche sono sempre state mosche, le farfalle sono sempre state farfalle e i bruchi sono sempre stati bruchi – in altre parole che gli esseri viventi sono rimasti invariati nel corso della storia. Da questo punto di vista, rappresentano un grosso dilemma per la teoria dell'evoluzione. Questi esseri viventi, a volte fossilizzati con le loro



prede o con le loro larve o, a volte, appena emersi dallo stato larvale, ci dicono che attraversano le stesse fasi vitali da decine di milioni di anni, e non hanno mai subito alcun processo evolutivo.



Le ambre baltiche si raccolgono su un'area piuttosto vasta. Una delle ricerche fatte in questa area.







## SCIAME DI CERATOPOGONIDE

Età: 45 milioni di anni

Dimensioni: 29 millimetri per 17 millimetri

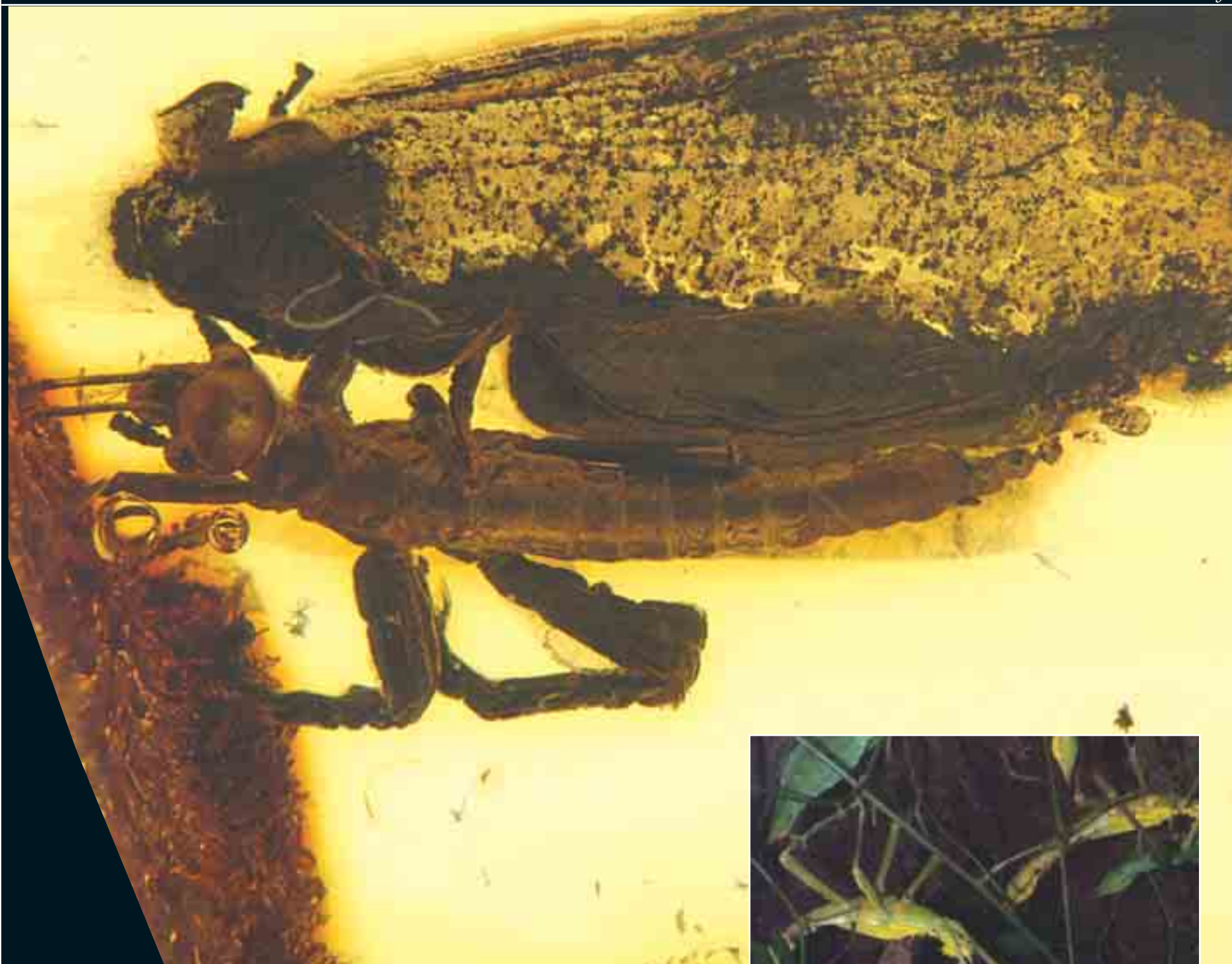
Località: regione di Kaliningrad, Russia

Periodo: Eocene

Il reperto fossile dimostra che gli esseri viventi non discendono da altre specie e non si sono evoluti in modo graduale. I ceratopogonidi femmina di 45 milioni di anni fa, identici a quelli che vivono oggi, lo dimostrano ancora una volta.







## NINFA DI FASMIDE (Insetto stecco)

Età: 45 milioni di anni

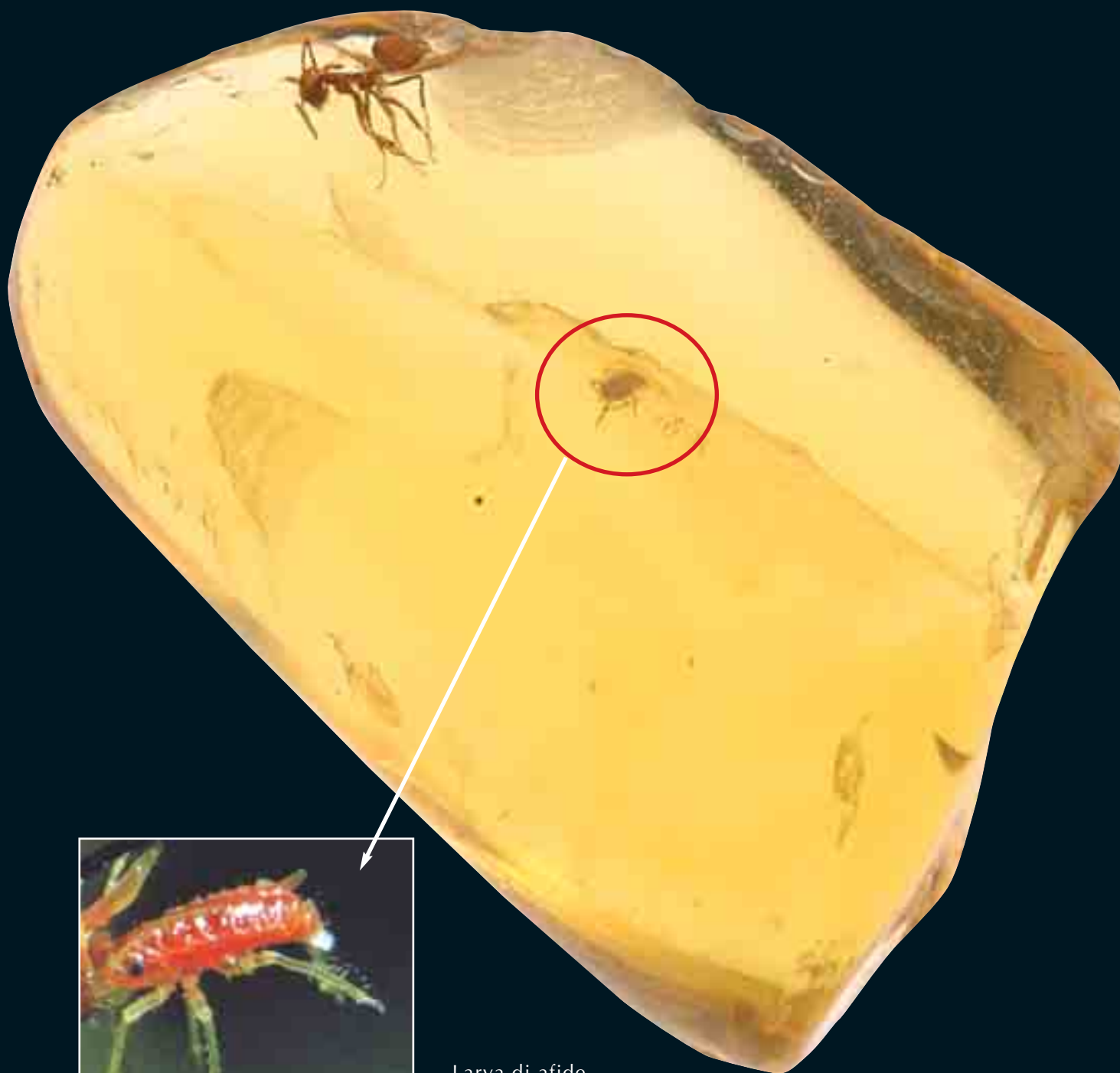
Località: Baltico, Kaliningrad, Russia

Periodo: Eocene

Maestri nel mimetizzarsi, gli insetti stecco somigliano a rametti o foglie d'albero. È presso che impossibile distinguerli dal ramo su cui sono posati. Gli insetti stecco vissuti 45 milioni di anni fa e quelli che vivono oggi si proteggono dai predatori usando esattamente la stessa tattica e si mimetizzano allo stesso modo. La struttura di questi insetti non cambia da 45 milioni di anni - a dimostrazione che l'evoluzione non ha mai avuto luogo.







Larva di afide

---

## LARVA DI FORMICA OPERAIA, LARVA DI AFIDE

---

Età: 45 milioni di anni

Dimensioni: 20 millimetri per 12 millimetri, inclusioni: 2 millimetri

Località: regione di Kaliningrad, Russia

Periodo: Eocene

"Formica" è il nome generico dato a circa 8.000 specie di insetti che vivono in modo sociale, in colonie e costruiscono il nido sottoterra. Ciascuna specie di formiche ha le proprie caratteristiche particolari. All'interno di questa ambra, un afide semi-adulto si è fossilizzato accanto a una formica operaia. Gli afidi in genere cooperano con le formiche perché alcune di queste li alimentano.

Queste creature di 45 milioni di anni, identiche alle formiche e agli afidi di oggi, sfidano le affermazioni della teoria dell'evoluzione.









---

## RAGNO GRANCHIO

---

Età: 45 milioni di anni

Dimensioni: ambra: 17 millimetri per 8 millimetri, ragno: 5 millimetri

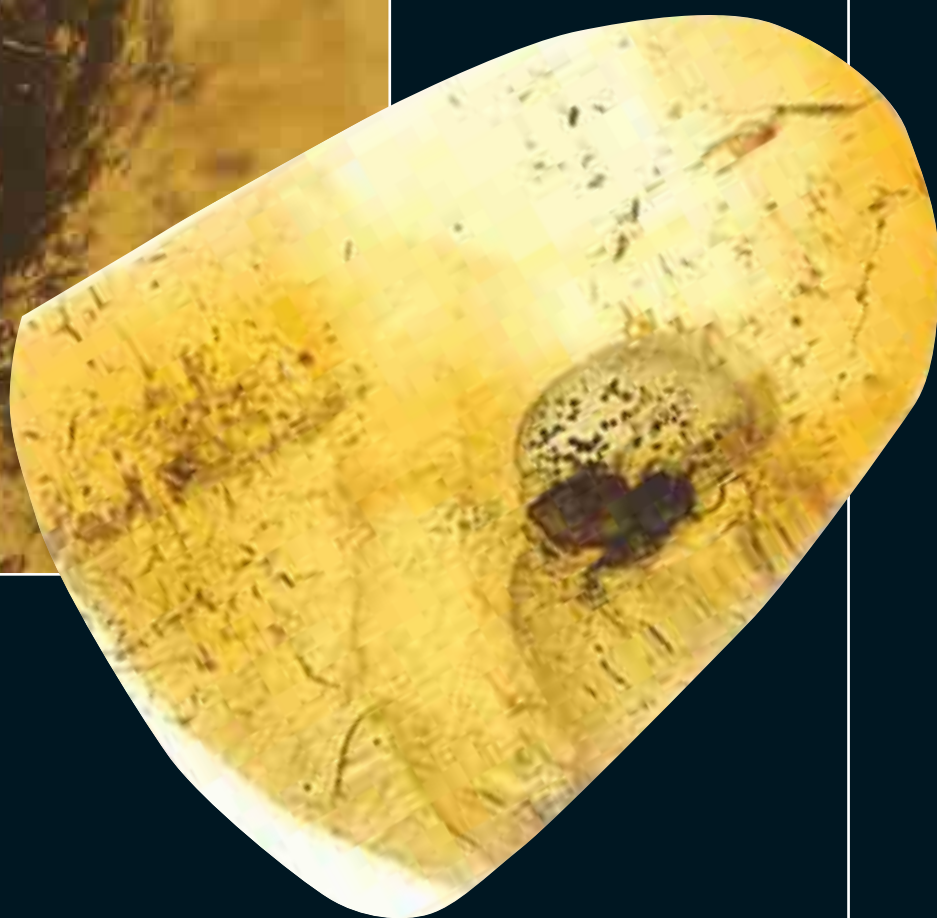
Località: Baltico, Kaliningrad, Russia

Periodo: Eocene

Questi ragni, che somigliano a granchi, comprendono qualcosa come 2.000 specie diverse. Il ragno granchio presente in quest'ambra ha 45 milioni di anni ed è identico ai ragni granchio contemporanei.







## LARVA DI AFIDE

Età: 45 milioni di anni

Dimensioni: 7 millimetri di diametro

Località: Baltico, Kaliningrad, Russia

Periodo: Eocene

Gli afidi che appartengono alla famiglia delle *Pemphigidae* sono privi di ali. I loro ospiti primari sono gli alberi e talvolta, certe piante erbacee. La larva di afide nell'immagine ha 45 milioni di anni. Gli afidi e le loro larve sono rimasti uguali per tutto questo tempo, demolendo tutte le affermazioni della teoria dell'evoluzione.





---

## MOSCERINO

---

Età: 45 milioni di anni

Dimensioni: 14 millimetri di lunghezza per 8 millimetri di larghezza

Località: Baltico, Kaliningrad, Russia

Periodo: Eocene

I darwinisti – in una posizione indifendibile quando si parla dell'origine degli insetti, come lo sono in molti altri ambiti – non sono in grado di offrire alcuna spiegazione scientifica quando posti di fronte ai fossili presenti nell'ambra. Queste forme di vita sono prove evidenti che l'evoluzione non ha mai avuto luogo.







## MOSCA DALLE ZAMPE LUNGHE

Età: 45 milioni di anni

Dimensioni: 15 millimetri di lunghezza 9 millimetri di larghezza

Località: Baltico, Kaliningrad, Russia

Periodo: Eocene

Questa mosca, membro dell'ordine dei *Ditteri*, conserva le stesse caratteristiche da milioni di anni, senza aver mai subito alcun cambiamento. Tutte le specie che sono rimaste invariate per 45 milioni di anni invalidano l'evoluzione.







---

## VESPA

---

Età: 50 milioni di anni

Località: Baltico, Kaliningrad, Russia

Periodo: Eocene

Nell'immagine c'è una vespa di 50 milioni di anni fa conservatasi nell'ambra baltica. Come tutti gli altri esseri viventi, le vespe, che sono rimaste uguali da 50 milioni di anni, dimostrano che l'evoluzione non ha mai avuto luogo e che esse furono create da Dio.





---

## TRICOTTERO

---

Età: 50 milioni di anni

Località: Baltico, Kaliningrad, Russia

Periodo: Eocene

Le larve di tricottero vengono usate come esche da pesca. I tricotteri conservano strutture e caratteristiche uguali da milioni di anni senza mai aver subito alcun cambiamento. Questo fossile di tricottero, che ha 50 milioni di anni, è anch'esso una prova che gli esseri viventi non hanno mai subito cambiamenti.





---

## PLECOTTERO

---

Età: 50 milioni di anni

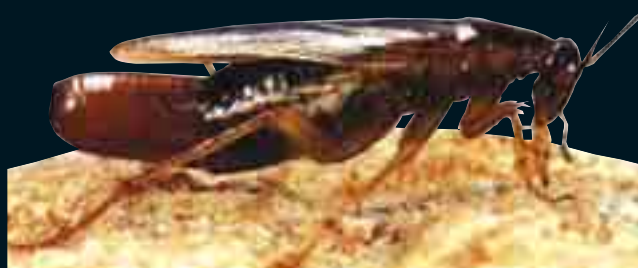
Località: Baltico, Kaliningrad, Russia

Periodo: Eocene

I plecoteri hanno una lunghezza che va da 5 a 10 millimetri e hanno due lunghe antenne; le loro larve sono usate come esche da pesca. Anch'essi sono rimasti invariati da milioni di anni. Questo fossile di plecoteri di 50 milioni di anni è identico ai plecoteri che vivono oggi.







## BLATTA

Età: 50 milioni di anni

Località: Baltico, Kaliningrad, Russia

Periodo: Eocene

La blatta, il primo insetto con le ali che si conosca, emerge nella documentazione fossile del periodo Carbonifero, 350 milioni di anni fa. Questo insetto - con le sue antenne delicate, sensibili al minimo movimento, anche a una corrente d'aria, le sue ali perfette e la sua capacità di sopportare persino le radiazioni nucleari - è rimasto lo stesso da centinaia di milioni di anni. Questa blatta di 50 milioni di anni fa non si differenzia dagli esemplari di oggi.







---

## FALENA

---

Età: 50 milioni di anni

Località: Baltico, Kaliningrad, Russia

Periodo: Eocene

La falena è una specie di insetto che assomiglia molto ad una farfalla. Sia le farfalle che le falene sono membri dell'ordine dei Lepidotteri. La falena dell'immagine, di 50 milioni di anni, non diversa dagli esemplari odierni, conferma ancora una volta che gli esseri viventi non sono mai stati soggetti all'evoluzione.







## CAVALLETTA

Età: 50 milioni di anni

Località: Baltico, Kaliningrad, Russia

Periodo: Eocene

Il reperto fossile dimostra che, al contrario di quanto suppongono gli evoluzionisti, gli insetti non hanno antenati primitivi. Secondo i rinvenimenti fossili, tutte le specie di insetti comparvero all'improvviso, con tutte le loro caratteristiche peculiari, e sono sopravvissute con quelle stesse caratteristiche da allora in poi. Prova di ciò è questo fossile di cavalletta di 50 milioni di anni che non si differenzia dalle cavallette di oggi.





---

## CAVALLETTA

---

Età: 50 milioni di anni

Località: Baltico, Kaliningrad, Russia

Periodo: Eocene

Questa cavalletta di 50 milioni di anni fa, conservata nell'ambra, è identica ai suoi omologhi attuali. Questi insetti sono gli stessi da milioni di anni; non si sono evoluti, ma sono stati creati.





---

## BRUCO

---

Età: 50 milioni di anni

Località: Baltico, Kaliningrad, Russia

Periodo: Eocene

Una prova che i bruchi sono sempre stati bruchi è questo esemplare di 50 milioni di anni conservato nell'ambra. I bruchi, che hanno conservato tutte le stesse caratteristiche nonostante il trascorrere di milioni di anni, dimostrano che l'evoluzione è un grosso inganno.





---

## MOSCA

---

Età: 50 milioni di anni

Località: Polonia

Periodo: Eocene

Non c'è alcuna differenza tra le mosche che vivevano 50 milioni di anni fa e quelle che vivono oggi. La mosca fossile nell'ambra mostrata nell'immagine ne è una prova.





## MOSCA

Età: 50 milioni di anni

Località: Polonia

Periodo: Eocene

Le mosche compaiono all'improvviso nella documentazione fossile. Una delle loro caratteristiche più importanti è la loro straordinaria capacità di movimento. Gli esseri umani non sono in grado di sollevare le braccia 10 volte al secondo ma una mosca normale può sbattere le ali 500 volte al secondo. Inoltre entrambe le ali sbattono contemporaneamente. La minima differenza tra la vibrazione delle ali farebbe perdere l'equilibrio alla mosca. Tale differenza, tuttavia, non si presenta mai. Naturalmente è impossibile spiegare la comparsa istantanea di esseri viventi con strutture tanto perfette in termini di evoluzione. Questa è una delle prove evidenti della creazione di Dio.







---

## FARFALLA

---

Età: 50 milioni di anni

Località: Polonia

Periodo: Eocene

Questo fossile di farfalla di 50 milioni di anni, dimostra che questi insetti sono rimasti gli stessi nonostante il trascorrere di decine di milioni di anni.





---

## CICADELLIDE

---

Età: 45 milioni di anni

Dimensioni: 10 millimetri di lunghezza 8 millimetri di larghezza cicallide: 4 millimetri

Località: Baltico, Kaliningrad, Russia

Periodo: Eocene

Nell'immagine c'è un cicadellide di 45 milioni di anni fa, non diverso dagli esemplari odierni. Questa completa somiglianza è una prova importante che l'evoluzione è un processo inventato, che in realtà non ebbe mai luogo.







---

## FALENA

---

Età: 50 milioni di anni

Località: Baltico, Kaliningrad, Russia

Periodo: Eocene

La falena è una specie di insetto che assomiglia molto ad una farfalla. Sia le farfalle che le falene sono membri dell'ordine dei Lepidotteri. La falena dell'immagine, di 50 milioni di anni, non diversa dagli esemplari odierni, conferma ancora una volta che gli esseri viventi non sono mai stati soggetti all'evoluzione.







## MOSCA PHORIDE

Età: 45 milioni di anni

Dimensioni: ambra: 23 millimetri di lunghezza  
13 millimetri di larghezza; inclusione: 1  
millimetro Località: Baltico, Kaliningrad, Russia

Periodo: Eocene superiore

Questa mosca fossile di 45 milioni di anni rivela che la teoria dell'evoluzione è un processo immaginario che non ha mai avuto luogo. Gli esseri viventi non discendono da un ipotetico antenato comune, come sostiene Darwin, e non hanno attraversato alcuna fase intermedia.







---

## FORMICA ALATA

---

Età: 45 milioni di anni

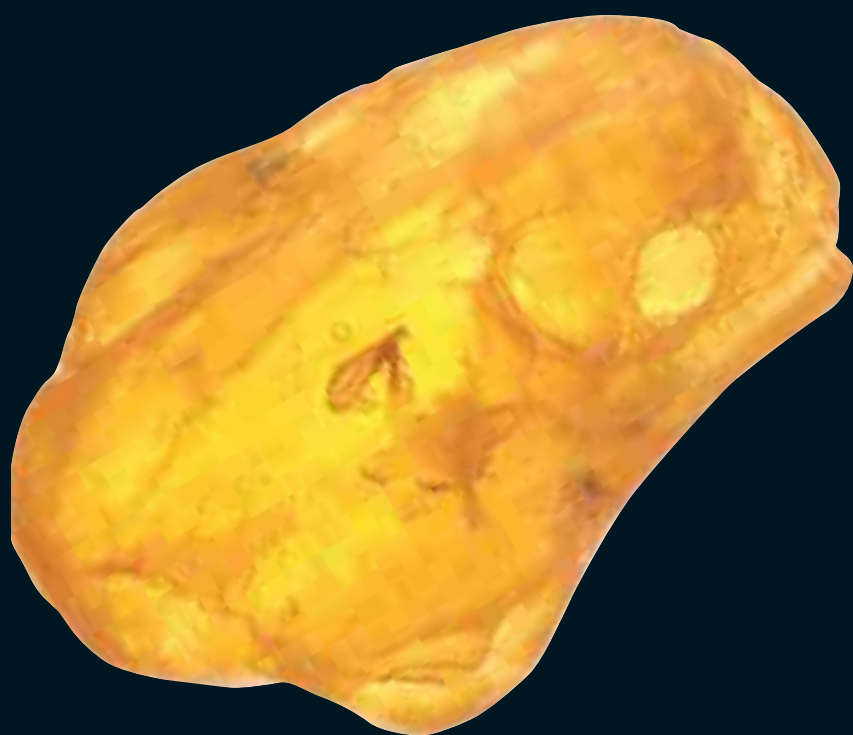
Dimensioni: ambra: 13 millimetri per 8 millimetri

Località: Baltico, Kaliningrad, Russia

Periodo: Eocene

La formica alata dell'immagine, di 45 milioni di anni fa, è identica alle formiche alate di oggi.





---

## MOSCA BALLERINA

---

Età: 45 milioni di anni

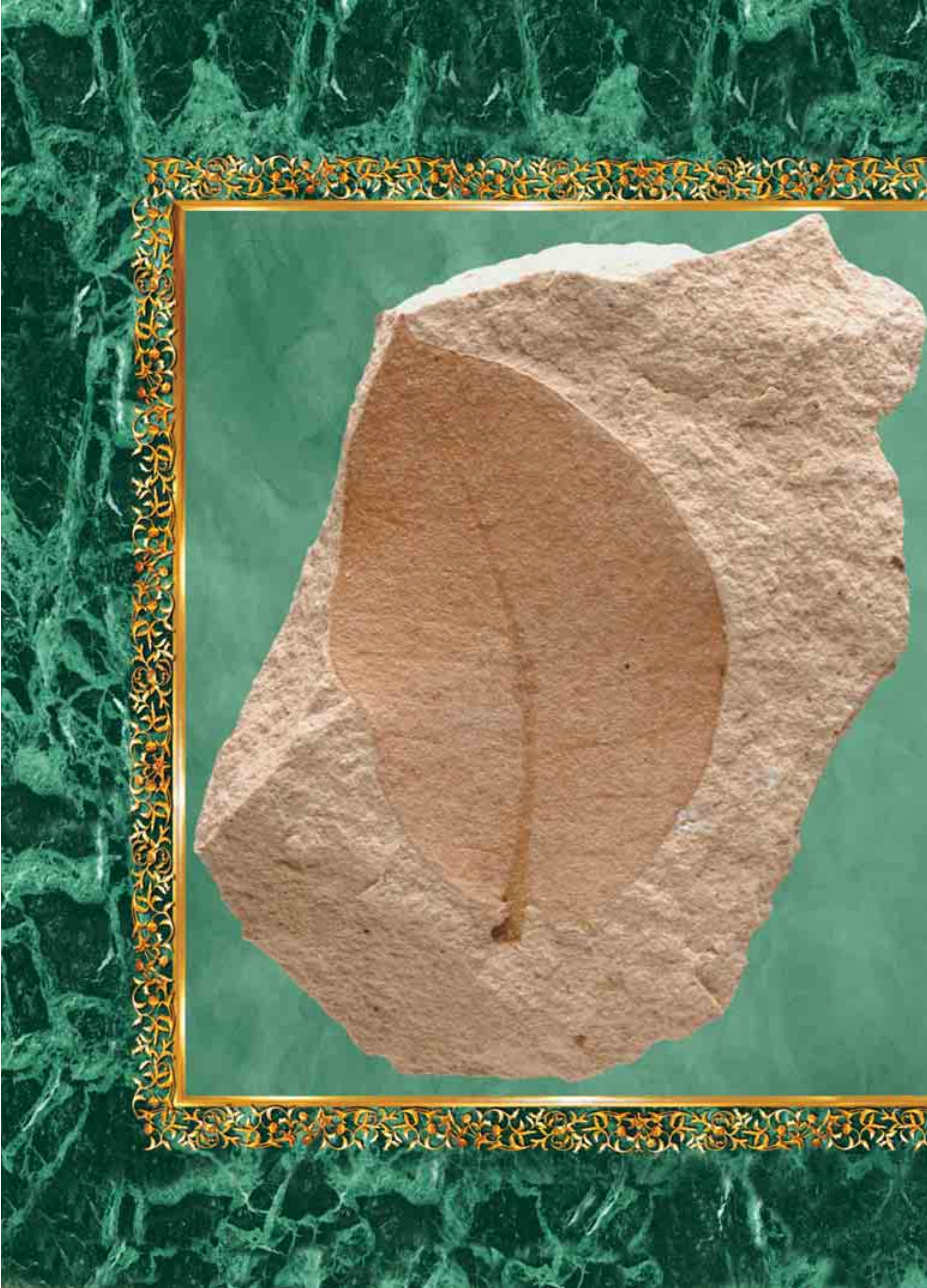
Dimensioni: ambra: 32 millimetri per 23 millimetri; inclusione: 2 millimetri

Località: Baltico, Kaliningrad, Russia

Periodo: Eocene

Un esempio di come gli esseri viventi conservano le stesse caratteristiche dal momento in cui hanno iniziato ad esistere e non hanno mai subito alcuna evoluzione è questa mosca fossile di 45 milioni di anni, identica alle mosche ballerine di oggi.









ESEMPLARI FOSSILI  
RINVENUTI  
IN AFRICA E NEL  
MEDIO-ORIENTE



## ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI IN MAROCCO

Un gran numero di fossili di periodi diversi sono stati scoperti in Marocco, ben noto per i suoi fossili di trilobiti di 400 milioni di anni fa. Scavi nei monti dell'Atlante e in diverse altre zone hanno rivelato in Marocco ricchi letti fossili.

Quelli che si incontrano più di frequente in Marocco sono gli echinoidi fossili. Echnoide, nome generico dei ricci di mare, è in realtà il nome dato a una vasta gamma di organismi marini invertebrati. Ci sono oltre 800 specie di queste creature che in genere vivono in fondo al mare, e si possono ritrovare esemplari che risalgono a 450 milioni di anni fa. Gli echnoidi esistono da circa mezzo miliardo di anni con tutte le loro strutture complesse e i loro meccanismi perfetti che, in realtà, danno un altro duro colpo alla teoria dell'evoluzione. Queste creature, con tutte le loro strutture completamente sviluppate, vivevano in un tempo in cui, secondo le affermazioni degli evoluzionisti, la vita avrebbe dovuto essere molto primitiva. E molti di essi sono ancora viventi oggi, esattamente con quelle stesse strutture. Sono invariati da centinaia di milioni di anni e non hanno mai subito evoluzione.



I monti dell'Atlante, che si estendono per circa 2400 chilometri, hanno ricchi giacimenti fossili. La cima più alta è Jbel Toubkal, con un'altezza di 4167 metri. I monti dell'Atlante si formarono milioni di anni fa, quando i continenti di America e Africa entrarono in collisione. Si pensa che i monti Appalachi nell'America settentrionale siano stati il risultato di un analogo movimento geologico.





Un fossile di stella di mare di 490 – 443 milioni di anni fa, trovato a Hefalla



Un'aguglia fossile di 146 -65 milioni di anni fa, che non è diversa da quelle dei giorni nostri.







---

## **RICCIO DI MARE**

---

Età: da 146 a 65 milioni di anni

Dimensioni: 5,4 centimetri

Località: Marocco

Formazione: letti di echinoidi

Periodo: Cretaceo

Non c'è alcuna differenza tra i ricci di mare di oggi e quelli che vivevano centinaia di milioni di anni fa. I ricci fossili che vediamo qui vissero tra 146 e 65 milioni di anni fa. Essi dimostrano che le creature viventi non si sono evolute ma hanno sempre avuto le stesse caratteristiche e gli stessi sistemi dal momento in cui sono state create.









---

## TRILOBITE

---

Età: da 410 a 360 milioni di anni

Dimensioni: 5 centimetri

Località: monti dell'Atlante, Marocco

Periodo: Devoniano

I primi esempi di trilobiti risalgono a circa 530 milioni di anni fa nei reperti fossili del Devoniano. A causa della loro struttura complessa e dei loro sistemi sviluppati, sono difficili da spiegare per i darwinisti. La loro improvvisa comparsa nella documentazione fossile circa mezzo miliardo di anni fa, insieme con una struttura oculare molto complessa, fa sì che sia impossibile spiegarli in termini di evoluzione. È chiaro che i trilobiti, come tutte le altre creature, furono create da Dio.





Un'immagine di creature che vivevano nel periodo Cambriano







---

## AGUGLIA

---

Età: 100 milioni di anni

Dimensioni: 203 millimetri; matrice 113 millimetri per 185 millimetri

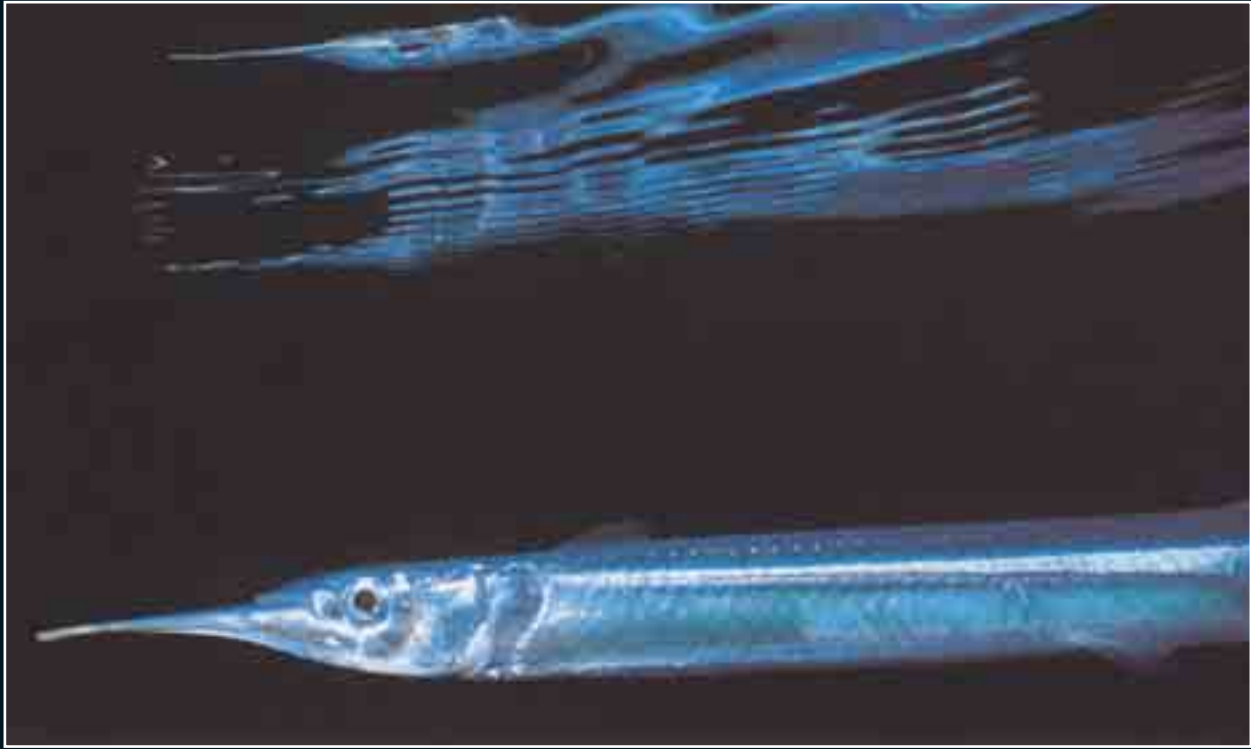
Località: Ramlia Taouz, Marocco

Periodo: Cretaceo

Questo pesce, lungo 203 millimetri, è un adulto i cui particolari si sono ben conservati. Non c'è alcuna differenza tra le aguglie che vivevano milioni di anni fa e i loro omologhi che vivono oggi. Le aguglie sopravvivono da milioni di anni senza alcun cambiamento di struttura dimostrando che la teoria dell'evoluzione è falsa.











---

## STELLA DI MARE

---

Età: 420 milioni di anni

Dimensioni: 5,7 centimetri

Località: Mecissi ordoviciano, Marocco

Formazione: Kataoua

Periodo: Ordoviciano

Con la sua parte esterna spinosa, la stella di mare (phylum: *Echinodermi*) sopravvive da centinaia di milioni di anni. Stelle di mare che vivevano 420 milioni di anni fa avevano le stesse caratteristiche di quelle che vivono oggi. Questo è un fatto che gli evoluzionisti non saranno mai in grado di spiegare e che dimostra che le creature viventi non si sono evolute, ma sono state create.









---

## TRILOBITE

---

Età: 400 milioni di anni

Località: Marocco

Periodo: Devoniano

La documentazione fossile non conferma le affermazioni della teoria dell'evoluzione. Al contrario, se esaminiamo i reperti fossili che si trovano negli strati della terra, vediamo che gli esseri viventi sono comparsi all'improvviso. Lo strato più profondo in cui sono stati rinvenuti fossili è il Cambriano che ha un'età di circa 530 milioni di anni. Tra i fossili che si trovano più di frequente in questo strato vi sono quelli dei trilobiti. Nel mondo di 530 milioni di anni fa, i trilobiti avevano occhi composti di molte lenti – una struttura eccellente che consentiva loro di vedere, cacciare e nuotare in direzione della preda. Questa struttura sofisticata ha inferto un duro colpo alla teoria degli evoluzionisti.









---

## RICCIO DI MARE

---

Età: da 146 a 65 milioni di anni

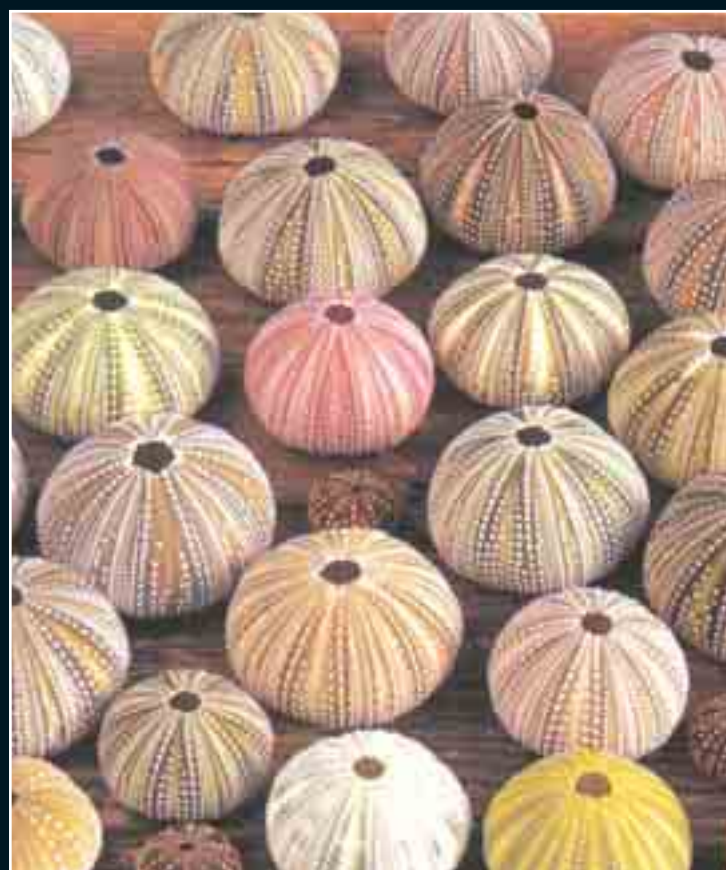
Dimensioni: 3,5 centimetri

Località: Marocco

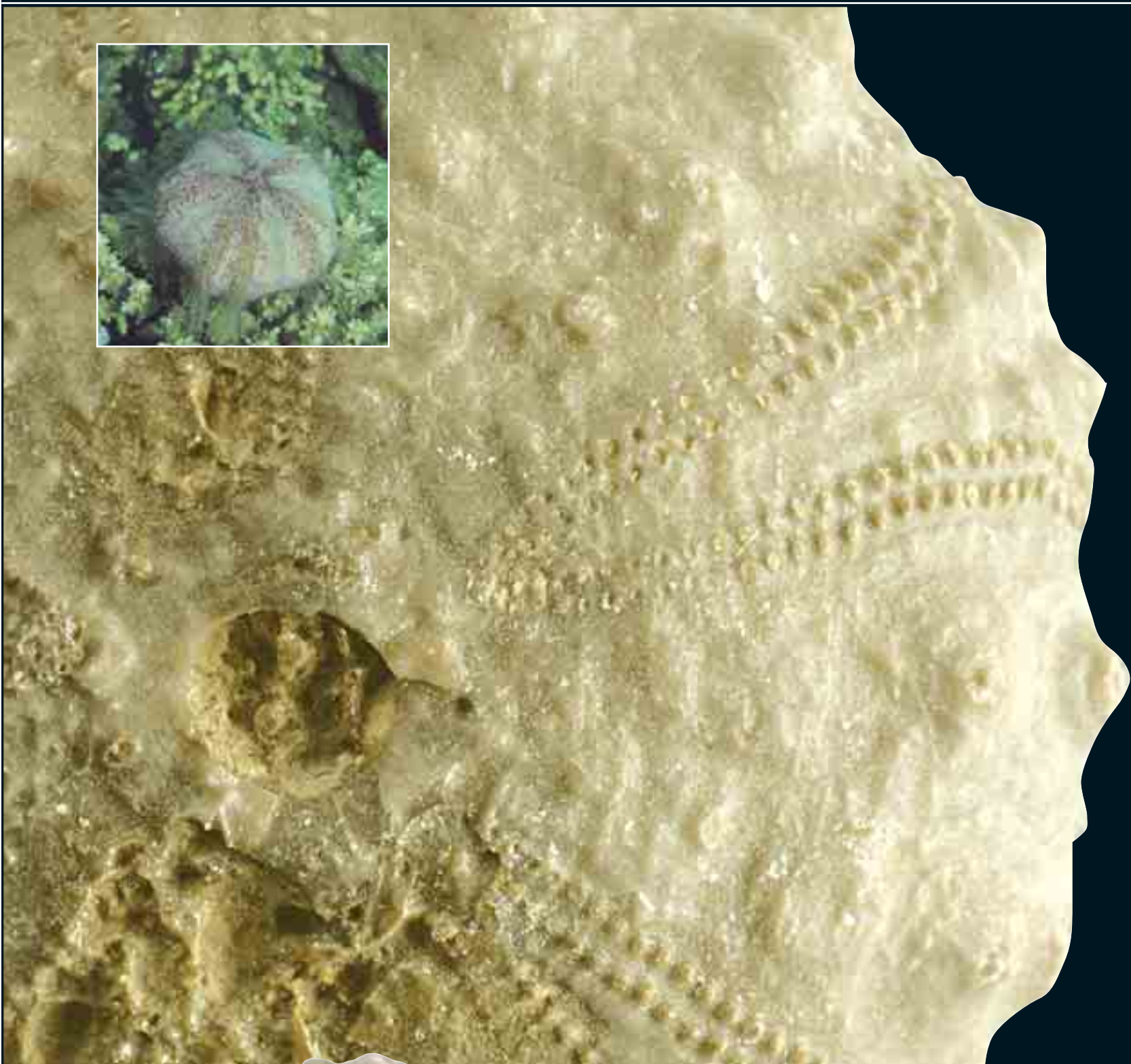
Formazione: letti di echinoidi

Periodo: Cretaceo

I primi esemplari di ricci di mare risalgono al periodo Ordoviciano. Non si sono modificati in circa mezzo miliardo di anni, il che dimostra che queste creature non si sono evolute.







---

## RICCIO DI MARE

---

Età: da 95 a 72 milioni di anni

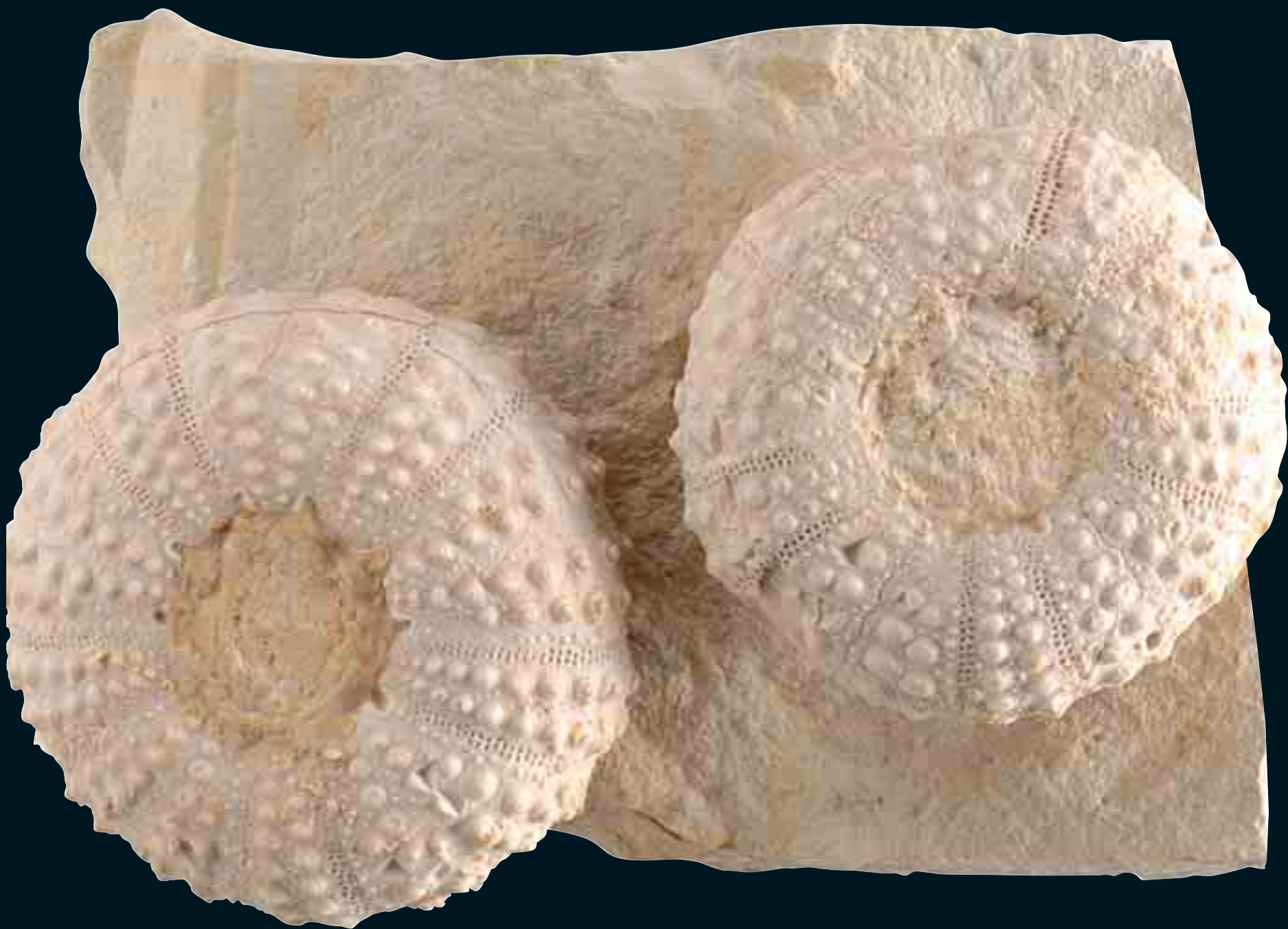
Dimensioni: 2,5 centimetri

Località: Midlet, Marocco

Periodo: tardo Cretaceo

I ricci di mare che vivevano milioni di anni fa non erano diversi da quelli che vivono oggi. Non hanno subito alcuna modifica strutturale negli ultimi 72 milioni di anni. Questo dimostra che la teoria dell'evoluzione è falsa.





---

## RICCIO DI MARE

---

Età: da 95 a 72 milioni di anni

Dimensioni: 4 centimetri per 4,5 millimetri

Località: Taouz, Marocco

Periodo: tardo Cretaceo

Non c'è alcuna differenza tra i ricci di mare che vivevano da 95 a 72 milioni di anni fa e quelli che vivono oggi. I ricci di mare, che non sono cambiati in tutti questi milioni di anni, sono prova del fatto che gli esseri viventi non si sono evoluti.





## DOLLARO DI SABBIA

Età: 100 milioni di anni

Località: provincia di Taza, Marocco

Formazione: depositi di arenaria continentali

Periodo: Cretaceo

Dollari di sabbia, stelle di mare, crinoidi, e cetrioli di mare sono tutte specie che appartengono al phylum *Echinodermi*. I dollari di sabbia sopravvivono da mezzo miliardo di anni e hanno inferto un duro colpo alla teoria dell'evoluzione. La loro struttura non cambia da milioni di anni il che invalida le affermazioni della teoria dell'evoluzione secondo cui essi si sono sviluppati, fase per fase, da altri esseri viventi.





## STELLA DI MARE

Età: da 500 a 440 milioni di anni

Dimensioni: 8,6 centimetri

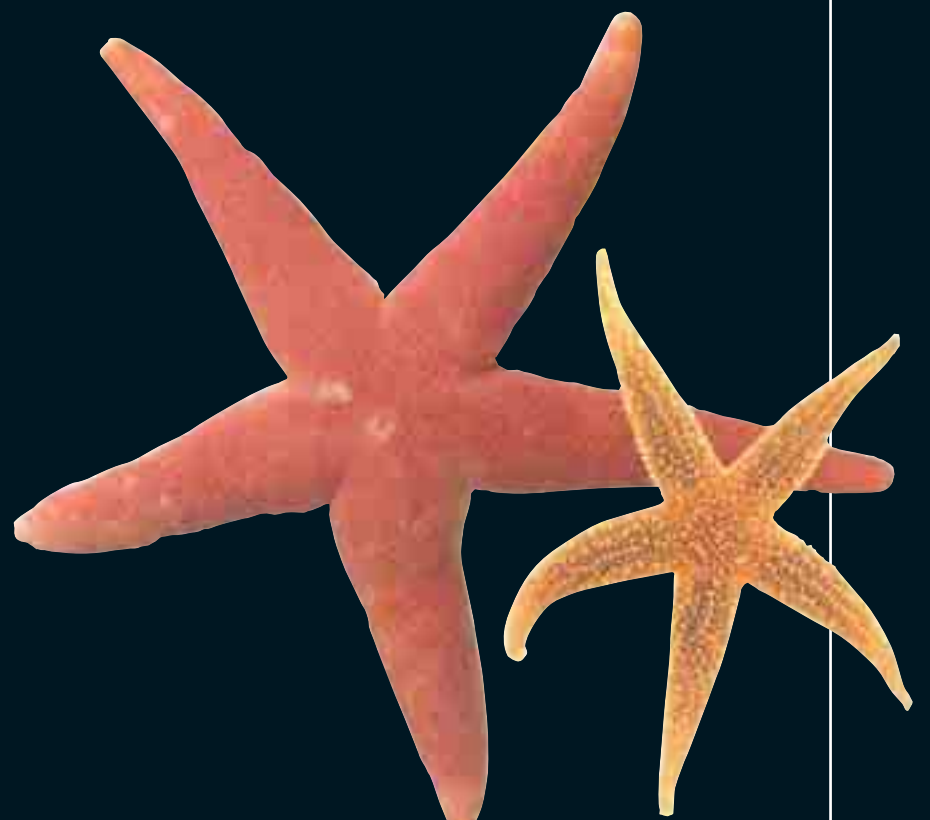
Località: Marocco

Formazione: formazione di arenaria di Hefalla

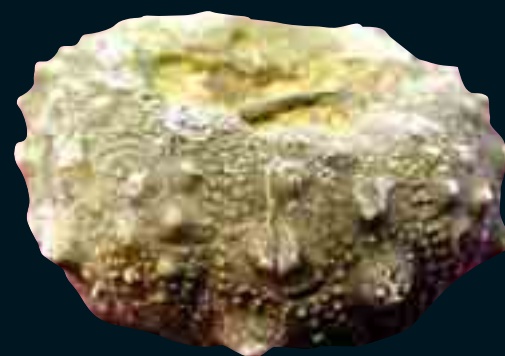
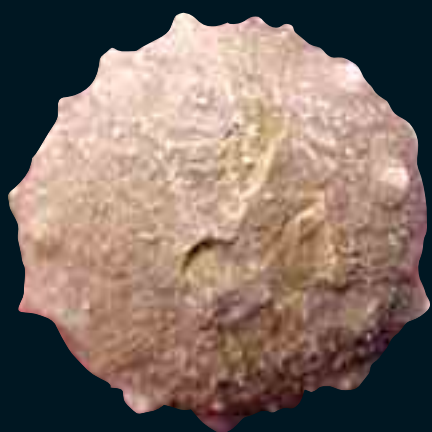
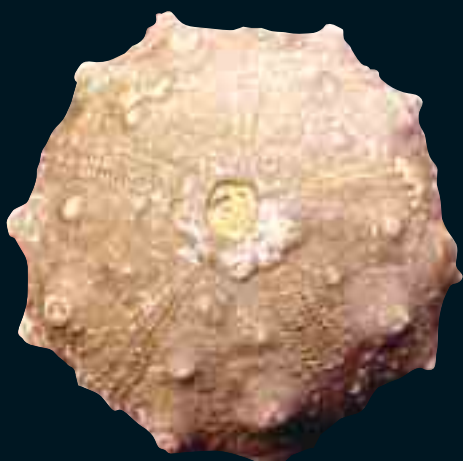
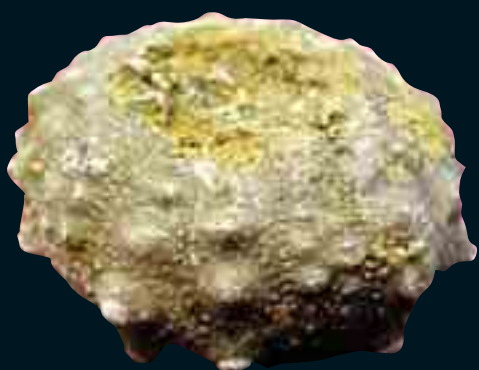
Periodo: Ordoviciano

Questo fossile di stella di mare ha 500 milioni di anni - un raro esemplare le cui caratteristiche si sono conservate molto bene. I caratteristici cinque bracci della stella di mare sono giunti invariati fino ai giorni nostri. Non c'è alcuna differenza tra le stelle di mare che vivevano miliardi di anni fa e le stelle di mare di oggi. Come centinaia di migliaia di altri fossili, anche questo dimostra che gli esseri viventi non si sono evoluti e non hanno subito cambiamenti da centinaia di milioni di anni.









---

## RICCIO DI MARE

---

Età: da 95 a 72 milioni di anni

Dimensioni: 2,5 centimetri

Località: Midlet, Marocco

Periodo: tardo Cretaceo

I ricci di mare che vivevano da 95 a 72 milioni di anni fa sono tra i milioni di fossili che dimostrano che l'evoluzione non ha avuto luogo. Questi fossili sono esattamente come i ricci di mare di oggi e sono una prova che Dio ha creato gli esseri viventi.





---

## RICCIO DI MARE

---

Età: da 146 a 65 milioni di anni

Dimensioni: 3,8 centimetri

Località: Marocco

Formazione: letti di echinoidi

Periodo: Cretaceo

Questo fossile di riccio di mare, rinvenuto dallo strato Echinoide in Marocco che risale a un periodo da 146 e 65 milioni di anni fa, è una delle innumerevoli prove della creazione. Non c'è alcuna differenza tra i ricci di mare di oggi e quelli che vivevano milioni di anni fa.



## ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI IN LIBANO

La struttura geologica del Libano risale ai periodi Cretaceo e Giurassico (da 144 a 65 e da 206 a 144 milioni di anni fa). I fossili rinvenuti in Libano in genere appartengono a questi periodi. In particolare, molte delle montagne libanesi consistono di rocce sedimentarie che sono ideali per la conservazione dei fossili. Gli strati rocciosi vicini alla superficie contengono un gran numero di letti di corallo e di spugne nonché di scheletri fossili di una serie di crostacei giurassici. Oltre ai fossili marini del Cretaceo, sono stati rinvenuti anche fossili di ambra e di piante.

I letti fossili del Libano sono tra le fonti di fossili più importanti del mondo. Hajoula, Haqil e An-Nammura sono particolarmente ricche. In questi letti sono stati scoperti fossili di oltre 250 specie di pesci, più di 150 dei quali sono stati descritti. I fossili vertebrati scoperti in Libano in genere appartengono all'era Cenozoica (da 65 milioni di anni fa al giorno d'oggi).



Scavi fatti a Haqil, dove esistono ricchi giacimenti fossili, dimostrano ancora una volta che le asserzioni della teoria dell'evoluzione sono prive di fondamento.



Tutti questi fossili dimostrano che gli esseri viventi non sono mai cambiati nel corso di milioni di anni, in altre parole che non hanno mai subito evoluzione. Il reperto fossile dimostra che gli esseri viventi che esistevano centinaia di milioni di anni fa erano identici agli esemplari odierni e invalida completamente le affermazioni fatte dai darwinisti. Queste scoperte scientifiche dimostrano che Dio, non l'evoluzione ha creato tutti gli esseri viventi.



Un fossile di gambero e uno di pesce di 146 – 65 milioni di anni, scoperti in Libano.



Perché i fossili non siano danneggiati, la roccia in cui sono incapsulati deve essere rotta con attenzione. Nell'immagine che precede, l'area di scavo di Haqil e gli studi fatti lì.





---

## SQUALO

---

Età: 95 milioni di anni

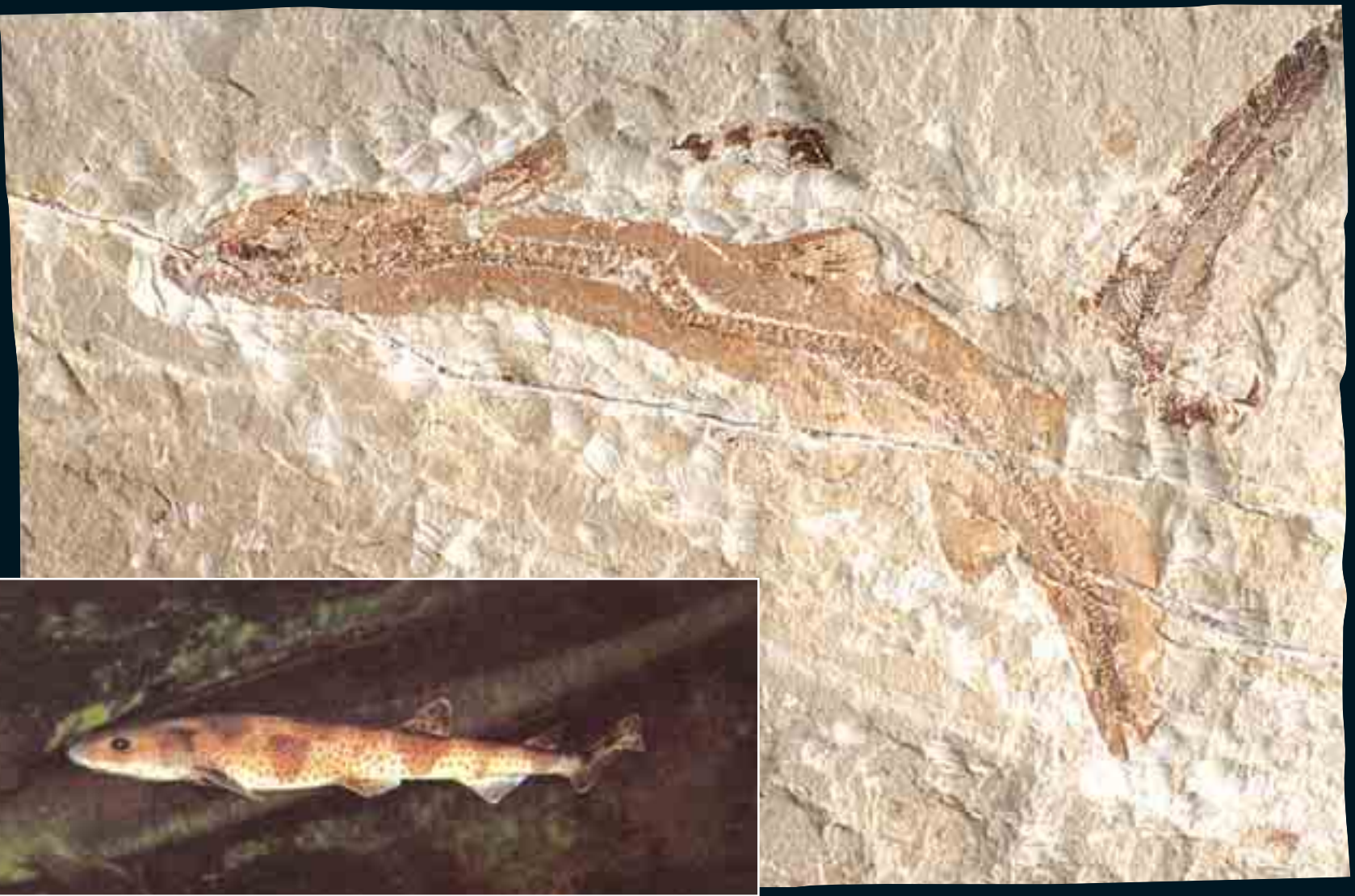
Dimensioni: 180 millimetri; matrice: 205 millimetri per 135 millimetri

Località: Haqil, Libano

Periodo: Cretaceo medio, Cenomaniano medio

I dettagli generali delle pinne e dello scheletro cartilagineo di questo fossile di piccolo squalo si sono conservati – un'altra prova che gli esseri viventi non hanno subito evoluzione. Non c'è alcuna differenza tra gli squali di oggi e quelli che vivevano milioni di anni fa.









---

## ANGUILLA

---

Età: 95 milioni di anni

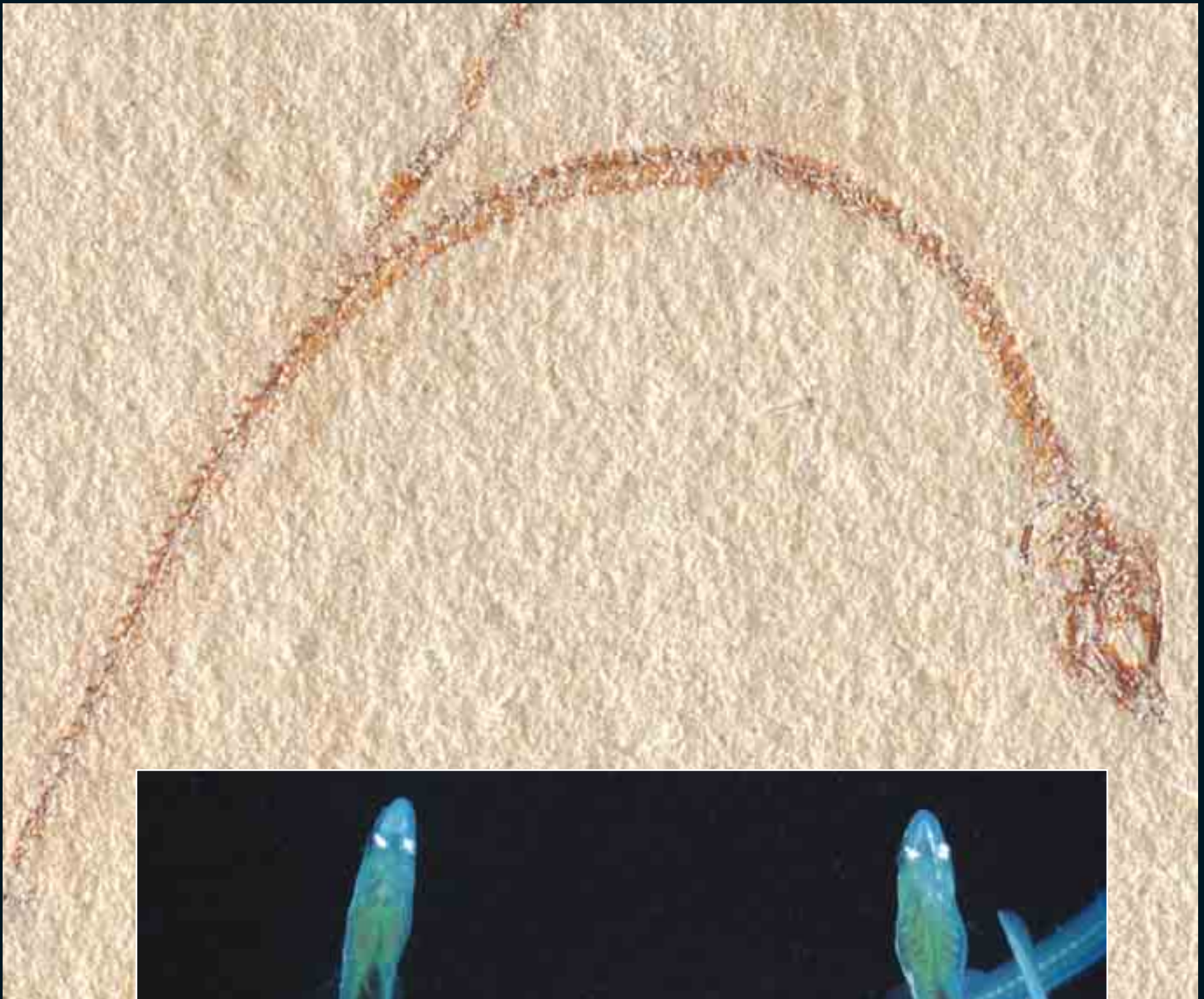
Dimensioni: 58 millimetri (se distesa); matrice: 56 millimetri per 65 millimetri

Località: Haqil, Libano

Periodo: Cretaceo medio, Cenomaniano medio

Nell'ordine degli *Anguilliformi* ci sono oltre 400 specie di anguille. Il fatto che esse non abbiano subito alcuna trasformazione in milioni di anni rivela ancora una volta la non validità della teoria dell'evoluzione.









---

## PESCE VOLANTE

---

Età: 95 milioni di anni

Dimensioni: 28 millimetri lungo le pinne pettorali, 47 millimetri di larghezza; matrice: 75 millimetri per 70 millimetri

Località: Haqil, Libano

Periodo: Cretaceo medio, Cenomaniano medio

Questo fossile di pesce volante, che è identico agli esemplari odierni, dimostra che gli esseri viventi non hanno subito un processo evolutivo. Questi vertebrati sopravvivono invariati da milioni di anni. Questo demolisce le affermazioni di una "evoluzione fase per fase" che è il fondamento di base del darwinismo.











---

## TRACINA VIPERA

---

Età: da 95 a 72 milioni di anni

Dimensioni: 16,5 centimetri

Località: Haqil, Libano

Periodo: Cretaceo superiore

Le tracine vipera, che vivono per lo più nelle acque tropicali, non hanno subito alcun cambiamento in milioni di anni. Tutti i fossili di tracine vipera dimostrano che questa creatura è sopravvissuta milioni di anni senza alcuna modifica nella struttura. L'evoluzione non può spiegare ciò. La tracina vipera dimostra ancora una volta la realtà della creazione.











---

## GAMBERETTO

---

Età: da 127 a 89 milioni di anni

Dimensioni: matrice: 8,1 centimetri per 10,9 centimetri

Località: Hajoula, Libano

Periodo: Cretaceo medio, Cenomaniano

Questo esemplare mostra un gamberetto fossilizzato e due pesci fossilizzati. Le pinne del pesci e le strutture ossea si sono ben conservati. Il gamberetto appartiene al phylum degli *Artropodi*. Il più antico esemplare conosciuto ci giunge dal periodo Giurassico (da 206 a 144 milioni di anni fa). Questi fossili dimostrano che i gamberetti non si sono modificati in centinaia di milioni di anni e che non sono passati attraverso fasi di sviluppo intermedie. In altre parole, non si sono evoluti, ma sono stati creati.









---

## PESCE VOLANTE

---

Età: 100 milioni di anni

Dimensioni: 26 millimetri lungo le pinne pettorali, 120 millimetri di larghezza; matrice: 180 millimetri per 90 millimetri

Località: Haqil, Libano

Periodo: Cretaceo medio, Cenomaniano

Questo fossile di pesce volante fu rinvenuto nei depositi calcarei di Haqil. Il pesce si è conservato molto bene mostrando tutte le sue caratteristiche esterne. Il pesce è lungo 12 centimetri e la pinne si estendono fino a 26 millimetri di lunghezza. Non c'è alcuna differenza tra il pesce volante contemporaneo e quelli che vivevano milioni di anni fa. Questo dimostra che queste creature non si sono evolute, ma sono state create.









---

## PESCE VOLANTE

---

Età: da 95 a 72 milioni di anni

Dimensioni: 2,5 centimetri per 4,5 centimetri; matrice:  
6 centimetri per 8 centimetri

Località: Hajoula, Byblos, Libano

Periodo: Cretaceo superiore

Un'altra prova che gli esseri viventi non hanno subito un'evoluzione graduale è il fossile di pesce volante mostrato qui. Questo è vissuto tra 95 e 72 milioni di anni fa e non c'è alcuna differenza tra esso e il pesce volante che vive oggi. Questi pesci hanno pinne pettorali a forma di ali e una lunga coda che consente loro di librarsi al di sopra della superficie dell'acqua.











---

## ANGUILLA

---

Età: da 95 a 72 milioni di anni

Dimensioni: 10,2 centimetri

Località: Haqil, Libano

Periodo: Cretaceo superiore

Un fossile di anguilla assieme a un altro pesce fossilizzato. Le anguille di solito vivono in acque basse e appartengono all'ordine degli *Anguilliformi*. Alcune anguille vivono in acque profonde (4000 metri). Possono variare in dimensioni da 10 centimetri a 3 metri e possono pesare fino a 65 chilogrammi. Questa anguilla fossilizzata non è diversa da quelle che vivono oggi. Non hanno subito alcuna trasformazione in un periodo che va da 95 a 72 milioni di anni, il che dimostra che queste creature non hanno attraversato un processo evolutivo.









---

## ANGUILLA

---

Età: da 146 a 65 milioni di anni

Dimensioni: 8 centimetri per 15 centimetri

Località: Hajoula, Libano

Periodo: Cretaceo medio, Cenomaniano

Questa anguilla fossile misura 8 centimetri per 15 centimetri. La testa dell'animale è molto ben conservata e possono essere individuati i dettagli del corpo. Queste anguille, che vivevano milioni di anni fa non erano diverse da quelle che vivono oggi. L'anguilla qui illustrata, di un'età compresa tra 146 e 65 milioni di anni ne è la prova.









Questa coppia fossile – negativo e positivo—  
ha 75 milioni di anni.



---

## SQUALO

---

Età: 75 milioni di anni

Località: Byblos, Haqil, Libano

Periodo: Cretaceo, Cenomaniano

Fossili di squali si rinvencono spesso nelle montagne del Libano. Gli squali appartengono alla classe dei pesci *cartilaginei*. Lo scheletro dei pesci cartilaginei non contiene calcio ma è composto di cartilagine. L'unico deposito di calcio si trova nei denti e, a volte, nella colonna vertebrale. Per questo motivo i fossili dei denti di squalo si ritrovano più comunemente dei loro scheletri.

Il fossile di squalo più antico ritrovato finora risale a circa 400 milioni di anni fa. Come nel caso di altri esseri viventi, questo dimostra che gli squali non sono cambiati in centinaia di milioni di anni. Contrariamente alle affermazioni degli evolucionisti, gli squali non si sono evoluti per gradi da altre specie, ma sono comparsi all'improvviso con tutta la loro struttura completa. In altre parole, sono stati creati.









---

## CICALA GRANDE

---

Età: 98 milioni di anni

Località: Libano

Periodo: Cretaceo

La cicala grande (famiglia: *Scyllaridae*) è un crostaceo dai movimenti lenti, lungo circa 40-45 cm. Le cicale grande che vivono oggi hanno le stesse caratteristiche che avevano milioni di anni fa. Non hanno subito la minima trasformazione col trascorrere di milioni di anni. Questa cicala grande fossile di 98 milioni di anni ne è una dimostrazione.







# ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI IN MADAGASCAR

Il Madagascar, la quarta isola più grande del mondo, si trova nell'Oceano Indiano al largo della costa dell'Africa Orientale. Quest'area contiene il 5% di tutte le specie vegetali e animali del mondo, l'80% delle quali esclusive del Madagascar. Le coste orientali dell'isola presentano brevi scogliere scoscese. Tsaratanana, nel nord, è una regione montuosa e alcune delle montagne sono di natura vulcanica.

Ricerche geologiche dimostrano che 165 milioni di anni fa il Madagascar faceva parte dell'Africa ma, successivamente, cominciò a staccarsi dal continente. I paleontologi che compiono scavi nella regione hanno dissotterrato un gran numero di uccelli, mammiferi e creature marine fossili dell'Era Mesozoica (da 248 a 65 milioni di anni fa).

Come nel caso di altre scoperte di fossili, quelli rinvenuti nel Madagascar rivelano grosse contraddizioni tra la teoria dell'evoluzione e i reali reperti fossili. I fossili dimostrano che è impossibile spiegare le origini della vita nei termini della teoria dell'evoluzione. Specie che compaiono all'improvviso negli strati geologici e restano invariate nel corso di centinaia di milioni di anni dimostrano che gli esseri viventi non hanno mai subito l'evoluzione ma sono stati creati.



Nel Madagascar, dove ci sono sia foreste pluviali che deserti, si rinvengono molti fossili appartenenti a diverse ere della storia geologica. Questi fossili rivelano che gli esseri viventi sono rimasti gli stessi da centinaia di milioni di anni.







Fossili di dollari di sabbia risalenti a 172 - 168 milioni di anni fa.



Questo nautilo, antico di 114 milioni di anni, non è diverso da quelli che vivono oggi.







---

## CELACANTO

---

Età: 240 milioni di anni

Località: Ambilobe, Madagascar

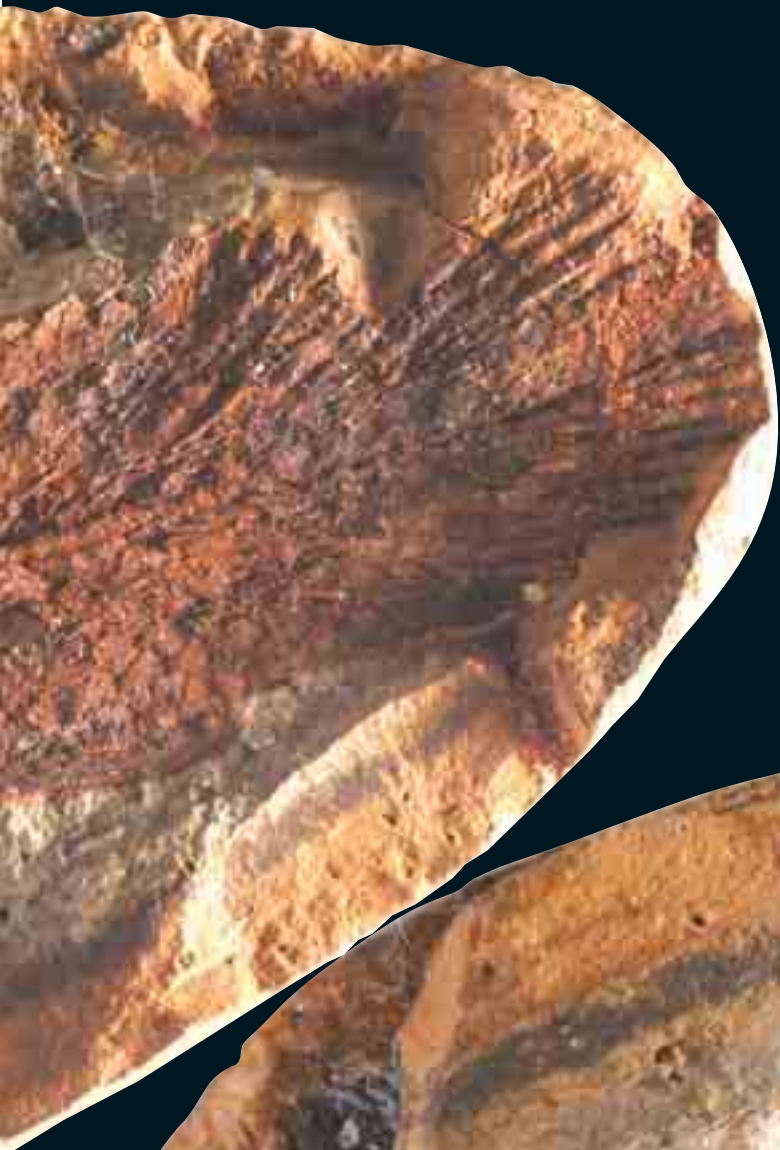
Periodo: Triassico inferiore

Il *celacanto*, un pesce di 400 milioni di anni fa, rappresenta un impasse per la teoria dell'evoluzione. Questo pesce non ha subito alcuna trasformazione in 400 milioni di anni. Il fatto che abbia conservato la sua struttura fisiologica più antica per tutto questo tempo – nonostante la deriva dei continenti, i cambiamenti climatici e le modifiche alle condizioni ambientali - sconcerta gli evoluzionisti.

Il *celacanto* ancora una volta invalida la teoria secondo cui gli esseri viventi si sono evoluti ed hanno subito un costante processo di evoluzione.

Il fossile di *celacanto* che si vede qui è in due sezioni. In questo tipo di fossile, tracce speculari della creatura compaiono sulle due metà divise della pietra.















Il *celacanto* è un pesce di circa 150 centimetri di lunghezza, il suo corpo è coperto di spesse scaglie che sembrano un'armatura. Appartiene alla classe dei pesci ossei (*Osteitti*) e il primo esemplare fossile fu scoperto in strati appartenenti al periodo Devoniano. Fino al 1938, molti evoluzionisti immaginavano che questo pesce usasse la sua coppia di pinne per camminare sul fondo del mare e che fosse una forma intermedia tra animali marini e terrestri. A sostegno della loro affermazione, gli evoluzionisti indicavano la struttura ossea delle pinne, evidenti nei fossili di *celacanto* che avevano rinvenuto.

Ma nuovi sviluppi nel 1938 smentirono completamente le affermazioni riguardanti la specie intermedia quando un celacanto vivo fu catturato al largo delle coste del Sud Africa. Questa creatura era ritenuta estinta da almeno 70 milioni di anni. Le ricerche dimostrarono che il *celacanto* non aveva subito alcuna trasformazione in 400 milioni di anni.







---

## **BIVALVE**

---

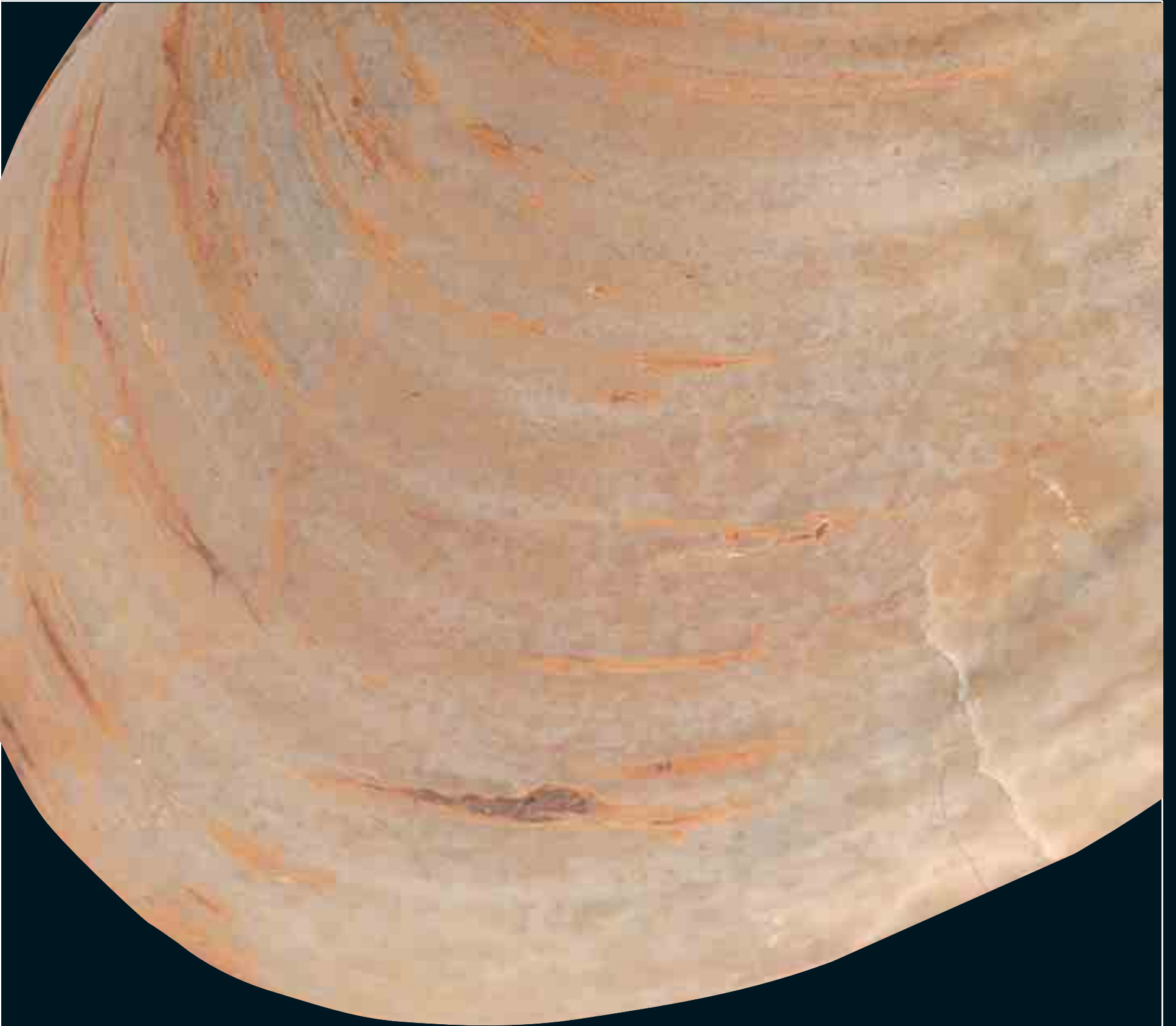
Età: da 206 a 144 milioni di anni

Località: Majunga Basin, Madagascar

Periodo: Giurassico

Non c'è alcuna differenza tra la bivalve qui mostrata, che viveva da 206 a 144 milioni di anni fa e quelle che vivono oggi. Questa è una prova che non subiscono alcun processo evolutivo e che questa non è una forma intermedia.









---

## NAUTILO

---

Età: 114 milioni di anni

Dimensioni: 55 millimetri

Località: Madagascar

Periodo: Cretaceo, fase Albiana

Un nautilo di 300 milioni di anni fa, un nautilo di 150 milioni di anni fa e un nautilo che vive oggi sono uguali da tutti i punti di vista. L'esemplare mostrato qui, di 114 milioni di anni, indica che queste creature sono rimaste le stesse per centinaia di milioni di anni.







---

## NAUTILO

---

Età: da 113 a 97 milioni di anni

Dimensioni: 1,9 centimetri all'apice dell'ovale e 5,3 centimetri di larghezza

Località: Mahajanga, Madagascar

Periodo: Cretaceo, fase Albiana

Guardando i fossili vediamo che non c'è alcuna differenza tra le creature che vivevano centinaia di milioni di anni fa e i loro omologhi viventi. Una di queste forme di vita è il nautilo, che non ha subito alcuna trasformazione dal momento in cui venne per la prima volta all'esistenza. Il fossile mostrato qui, di età compresa tra 113 e 97 milioni di anni, lo prova.





---

## DOLLARO DI SABBIA

---

Età: da 172 a 168 milioni di anni

Località: Madagascar

Periodo: Giurassico, Baiociano

Il dollaro di sabbia fossile mostrato qui ha tra 172 e 168 milioni di anni. Non c'è alcuna differenza tra di esso e i dollari di sabbia odierni. Questo fossile dimostra che queste creature non si sono evolute ma sono state create.











---

## NAUTILO

---

Età: da 113 a 97 milioni di anni

Dimensioni: 6,6 centimetri all'apice dell'ovale,  
per 5 centimetri di larghezza

Località: Mahajanga, Madagascar

Periodo: Cretaceo, fase Albiana

Il fatto che un nautilo che viveva tra 113 e 97 milioni di anni fa e un nautilo che vive oggi siano identici dimostra ancora una volta che la teoria dell'evoluzione è un enorme inganno.







---

## NAUTILO

---

Età: 114 milioni di anni

Dimensioni: 55 millimetri

Località: Madagascar

Periodo: Cretaceo, fase Albiana

Il nautilo ha inferto un duro colpo alla teoria dell'evoluzione non avendo subito alcuna trasformazione in 300 milioni di anni. Il nautilo di 114 milioni di anni, qui mostrato, è del tutto identico agli esemplari di oggi.







---

## **BIVALVE**

---

Età: da 206 a 144 milioni di anni

Località: Majunga Basin, Madagascar

Periodo: Giurassico

I crostacei marini hanno conservato le stesse caratteristiche dei reperti fossili da centinaia di milioni di anni. Un esempio è la bivalve a doppia conchiglia. Quella mostrata qui visse tra 206 e 144 milioni di anni fa, essa rappresenta una sfida alla teoria dell'evoluzione perché è la stessa delle bivalve di oggi.









---

## NAUTILO

---

Età: 114 milioni di anni

Dimensioni: 70 millimetri

Località: Madagascar

Periodo: Cretaceo, fase Albiana

Il nautilo è un invertebrato che si trova comunemente oggi nel mare. Queste creature invalidano il darwinismo. Non c'è alcuna differenza tra un nautilo di oggi e quelli che vivevano 114 milioni di anni fa.







---

## NAUTILO

---

Età: 114 milioni di anni

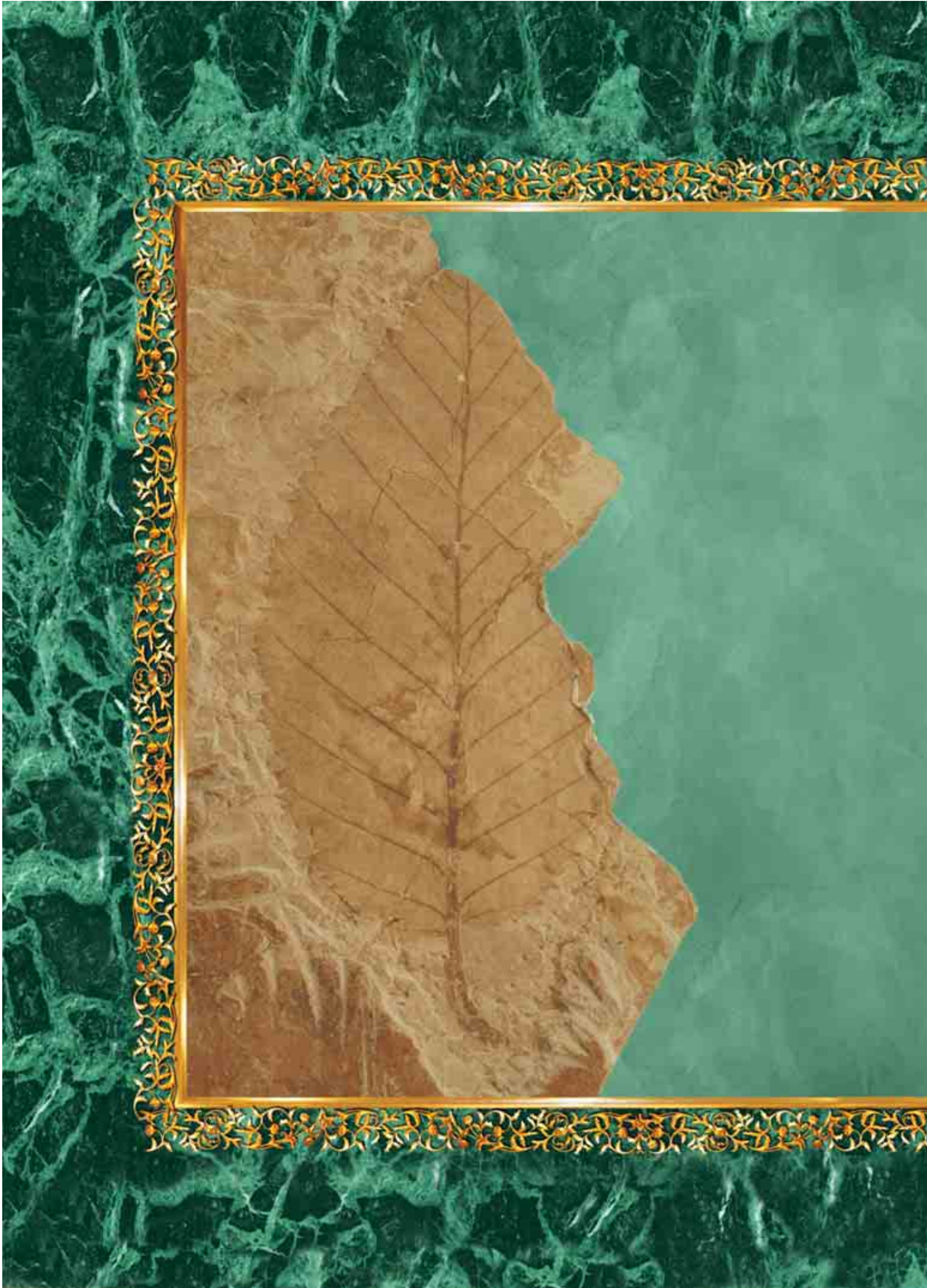
Dimensioni: 17 centimetri

Località: Madagascar

Periodo: Cretaceo, Albiano

Il nautilo è sopravvissuto per circa 300 milioni di anni e ha conservato la sua struttura fisiologica per tutto questo tempo. Il fossile mostrato qui è un nautilo vecchio di 114 milioni di anni. Il fatto che la creatura non sia cambiata da centinaia di milioni di anni è una prova vivente del fatto che l'evoluzione non è mai avvenuta.









ESEMPLARI FOSSILI  
RINVENUTI  
IN CINA,  
AUSTRALIA E  
NUOVA ZELANDA



## ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI IN CINA

Varie formazioni montuose occupano un posto importante nella storia geologica dell'Asia. La catena dell'Himalaya è una tra le montagne più giovani del mondo e il gran numero di fossili di invertebrati marini rinvenuti ai piedi dell'Himalaya dimostra che questi strati erano una volta coperti dall'acqua.

I letti fossili più importanti del continente asiatico si trovano in Cina. Quelli delle regioni Liaoning Occidentale, Yunnan e Shandong sono i più ricchi. Un gran numero di fossili di uccelli, mammiferi, anfibi, rettili, pesci, insetti e vegetali sono stati rinvenuti in queste regioni. Ancora una volta, ogni fossile dimostra che gli esseri viventi non hanno mai subito alcun processo evolutivo e rivela l'evidente natura della creazione di Dio.

Fauna specifica (animali appartenenti a una regione o a un periodo particolari) è stata identificata nelle formazioni Yixian e Jiufotang nella regione Liaoning. Entrambe le formazioni contengono fossili che risalgono in gran parte al periodo Cretaceo (da 144 a 65 milioni di anni fa).

Scavi dei fossili eseguiti a Beipiao. Alcuni fossili di piante fiorite in questa regione sono i più antichi.



Accanto: uno degli strati di roccia di Liaoning che contiene fossili.







In seguito alle ricerche fatte nell'area fossile di Liaoning, sono stati scoperti molti fossili che invalidano la teoria dell'evoluzione. Nell'immagine, uno degli strati di roccia.

La formazione Chengjiang nella regione Yunnan è di gran lunga la più importante perché dimostra la varietà di vita del periodo Cambriano (da 543 a 490 milioni di anni fa). In questa formazione si trova un gran numero di fossili come alghe, anemoni, spugne, trilobiti, altri artropodi simili ai trilobiti, anellidi e altre varietà di vermi – altri fossili che infliggono un colpo fatale alla teoria dell'evoluzione. Essi dimostrano che gli esseri viventi comparsi nel Cambriano avevano varie strutture complesse molto simili alle odierne forme di vita e a volte persino caratteristiche più avanzate e specializzate. Questo mina alla radice tutte le affermazioni fatte dagli evoluzionisti per dimostrare che le forme di vita attuali si sono evolute da ipotetici esseri viventi primitivi.



Una delle aree fossili dello Yunnan







---

## EFFIMERA

---

Età: 125 milioni di anni

Dimensioni: 20 mm; matrice: 118 mm  
per 68 mm

Località: Chao Yang, Liaoning,  
Provincia della Cina

Formazione: Yixian

Periodo: Cretaceo inferiore

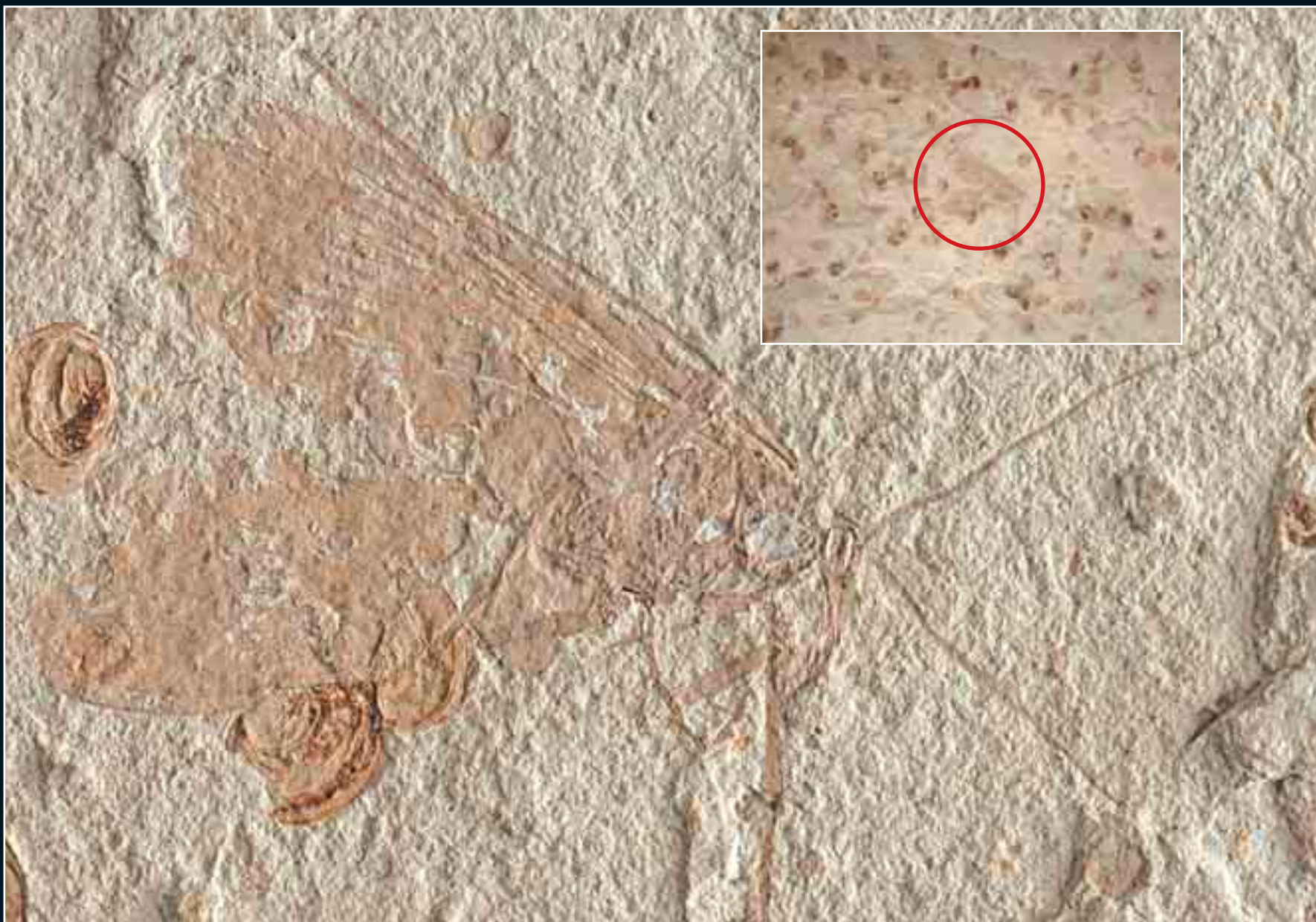
L'effimera fossile dell'immagine è un esempio di fossile vivente. Questo esemplare di 125 milioni di anni, identico alle effimere odierne, invalida le affermazioni degli evoluzionisti.











---

## MOSCA SCORPIONE

---

Età: 125 milioni di anni

Dimensioni: ali, 19 mm; matrice: 75 mm per 95 mm

Località: Chao Yang, Liaoning, Provincia della Cina

Formazione: Yixian

Periodo: Cretaceo inferiore

La mosca scorpione è un piccolo insetto con una lunghezza media delle ali di 50 mm. A causa dell'addome che somiglia al pungiglione dello scorpione è soprannominata "mosca scorpione".

Il fossile dell'immagine ha 125 milioni di anni. Le mosche scorpione di 125 milioni di anni fa non erano diverse da quelle che vivono oggi. Questo dimostra chiaramente che, come tutte le altre creature viventi, la mosca scorpione non si è evoluta.







## TIPULA

Età: 128 milioni di anni

Dimensioni: 12 mm per 9 mm; matrice: 72 mm per 48 mm

Località: Chao Yang, Liaoning, Provincia della Cina

Formazione: Yixian

Periodo: Cretaceo inferiore

La tipula, che somiglia a un moscerino o a una zanzara giganti, ha una struttura molto diversa da quella delle vere zanzare. La caratteristica principale è rappresentata dalle zampe piuttosto lunghe, in genere due volte la lunghezza del corpo.

Come tutte le altre creature viventi, le tipule compaiono come fossili con strutture identiche a quelle dei giorni nostri. Il fatto che non ci sia alcuna differenza tra le tipule di oggi e quelle che vivevano milioni di anni fa dimostra che gli esseri viventi non si sono evoluti.





---

## CERCOPIDE

---

Età: 125 milioni di anni

Dimensioni: 23 mm; matrice: 80 mm per 80 mm

Località: Chao Yang, Liaoning, Provincia della Cina

Formazione: Yixian

Periodo: Cretaceo inferiore

Le larve di cercopide, animale classificato nella famiglia *Cercopidae*, sono racchiuse da una secrezione schiumosa.

Non c'è alcuna differenza tra i moderni cercopidi e quelli che vivevano milioni di anni fa. Nonostante siano passati milioni di anni, questi insetti restano gli stessi, evidenziando che gli esseri viventi non hanno subito alcuna evoluzione.









---

## FULGORIDI

---

Età: 125 milioni di anni

Dimensioni: 17 mm; matrice: 60 mm per 46 mm

Località: Chao Yang, Provincia di Liaoning

Formazione: Yixian

Periodo: Cretaceo inferiore

Gli adulti di questi insetti che si nutrono di piante sono di due tipi diversi. Uno vola, l'altra no. Le strutture di queste due specie non cambiano da milioni di anni. Tutte le strutture e i sistemi complessi degli insetti odierni erano già presenti nei fulgoridi che vivevano milioni di anni fa. Durante tutti questi milioni di anni, queste caratteristiche sono rimaste le stesse, dimostrando che il processo evolutivo affermato dai darwinisti non ha mai avuto luogo.









## MOSCA DEI FUNGHI

Età: 128 milioni di anni

Dimensioni: 8 mm di lunghezza con ali di 5 mm; matrice: 77 mm per 50 mm

Località: Chao Yang, Provincia di Liaoning

Formazione: Yixian

Periodo: Cretaceo inferiore

La mosca dei funghi, che appartiene alla famiglia delle *Sciaridae*, vive soprattutto in luoghi umidi, preferendo le parti basse delle piante, più vicine al suolo.

La mosca dei funghi fossile dell'immagine ha 128 milioni di anni. Le mosche dei funghi che vivevano milioni di anni fa sono proprio come quelle odierne. I reperti fossili dimostrano che le mosche dei funghi sono sempre rimaste le stesse, confutando l'affermazione secondo cui esse si sono evolute da altri esseri viventi.









---

## SALAMANDRA

---

Età: 125 milioni di anni

Dimensioni: salamandra: 11 cm per 6 cm di lunghezza; matrice: 29,6 cm

Località: Huludao City, Provincia di Liaoning

Formazione: Jiufotang

Periodo: Cretaceo inferiore

Questa salamandra fossile scoperta in Cina è la più antica che si conosca al mondo. A seguito di qualche improvvisa eruzione vulcanica, spesso i resti fossili sono molto ben conservati sotto uno strato di ceneri, tanto bene che è persino possibile individuare alcuni dei loro tessuti molli e l'ultimo cibo ingerito.

Queste salamandre fossili non sono diverse da quelle che vivono al giorno d'oggi. Gli anfibi che sono invariati da centinaia di milioni di anni dimostrano ancora una volta che gli evoluzionisti hanno torto.













## TARTARUGA

Età: da 144 a 65 milioni di anni

Dimensioni: matrice: 17,5 cm per 21 cm

Località: Lingyuan, Provincia di Liaoning

Formazione: Yixian

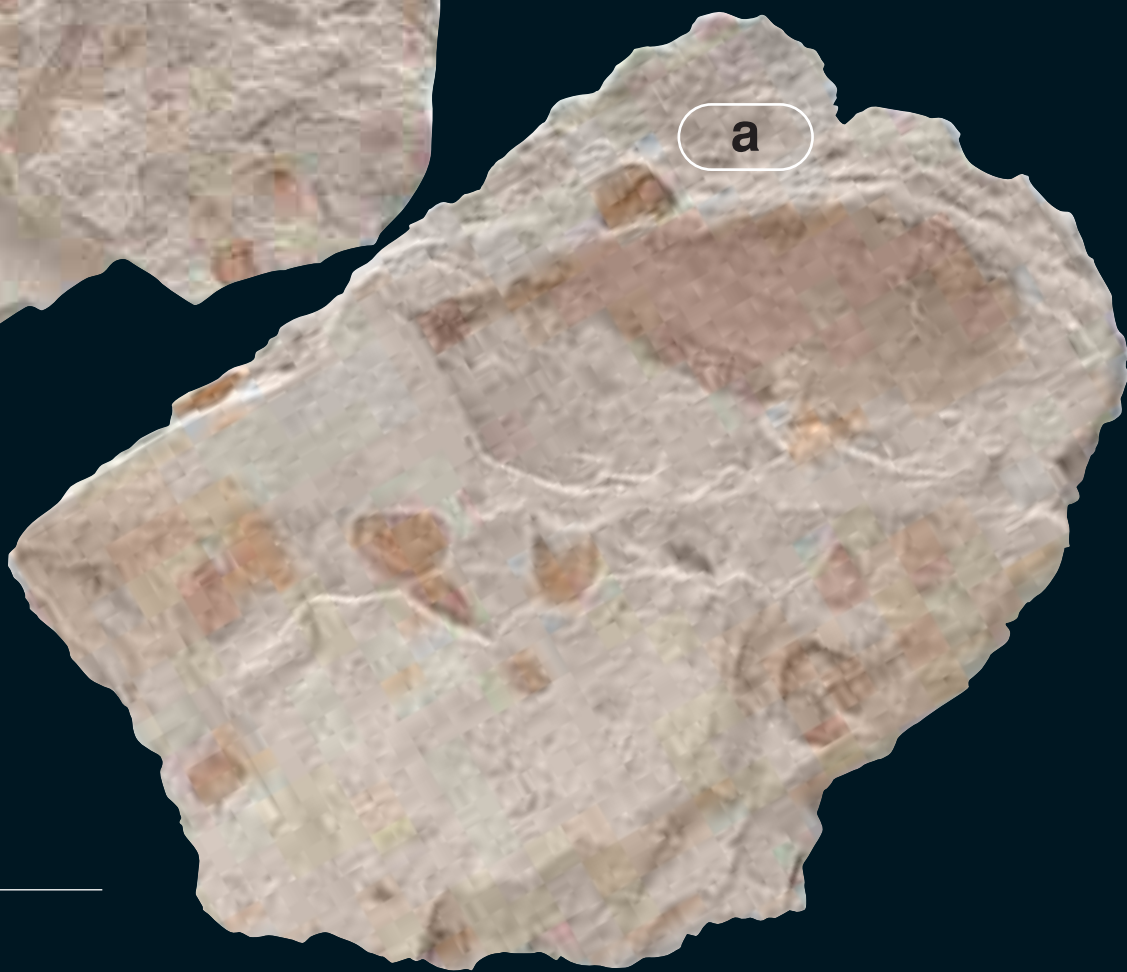
Periodo: Cretaceo

Prove scientifiche dimostrano che le creature viventi non si sono evolute, ma i darwinisti insistono nell'ignorarle. La tartaruga fossile dell'immagine, di un'età compresa tra 144 e 65 milioni di anni, che è identica alle tartarughe di oggi, sottolinea ancora una volta quello che i darwinisti si rifiutano di vedere: gli esseri viventi non cambiano da milioni di anni. In altre parole, non si sono evoluti.





Anche questo fossile è in due parti, che mostrano sia la struttura positiva che il suo negativo.



## EFFIMERA ADULTA

Età: da 156 a 150 milioni di anni

Dimensioni: corpo: 3,3 cm, matrice: 7,6 cm per 10 cm

Località: Beipiao, Provincia di Liaoning

Periodo: Giurassico superiore

Come tutti gli altri insetti, l'effimere presentano le stesse caratteristiche e gli stessi apparati che avevano quando comparvero per la prima volta. I fossili rivelano che l'effimere non hanno attraversato alcuna fase intermedia. L'effimere che vivevano da 156 a 150 milioni di anni fa sono uguali a quelli che vivono oggi.









## SALAMANDRA

Età: da 206 a 65 milioni di anni

Dimensioni: 4,5 cm

Località: Provincia di Liaoning

Periodo: Giurassico - Cretaceo

La salamandra fossile mostrata nell'immagine, di età compresa da 206 a 65 milioni di anni, dimostra che le salamandre esistono da milioni di anni senza cambiare. Questo fossile, che non è diverso dalle salamandre di oggi, dimostra che il processo evolutivo suggerito dai darwinisti non è mai esistito.



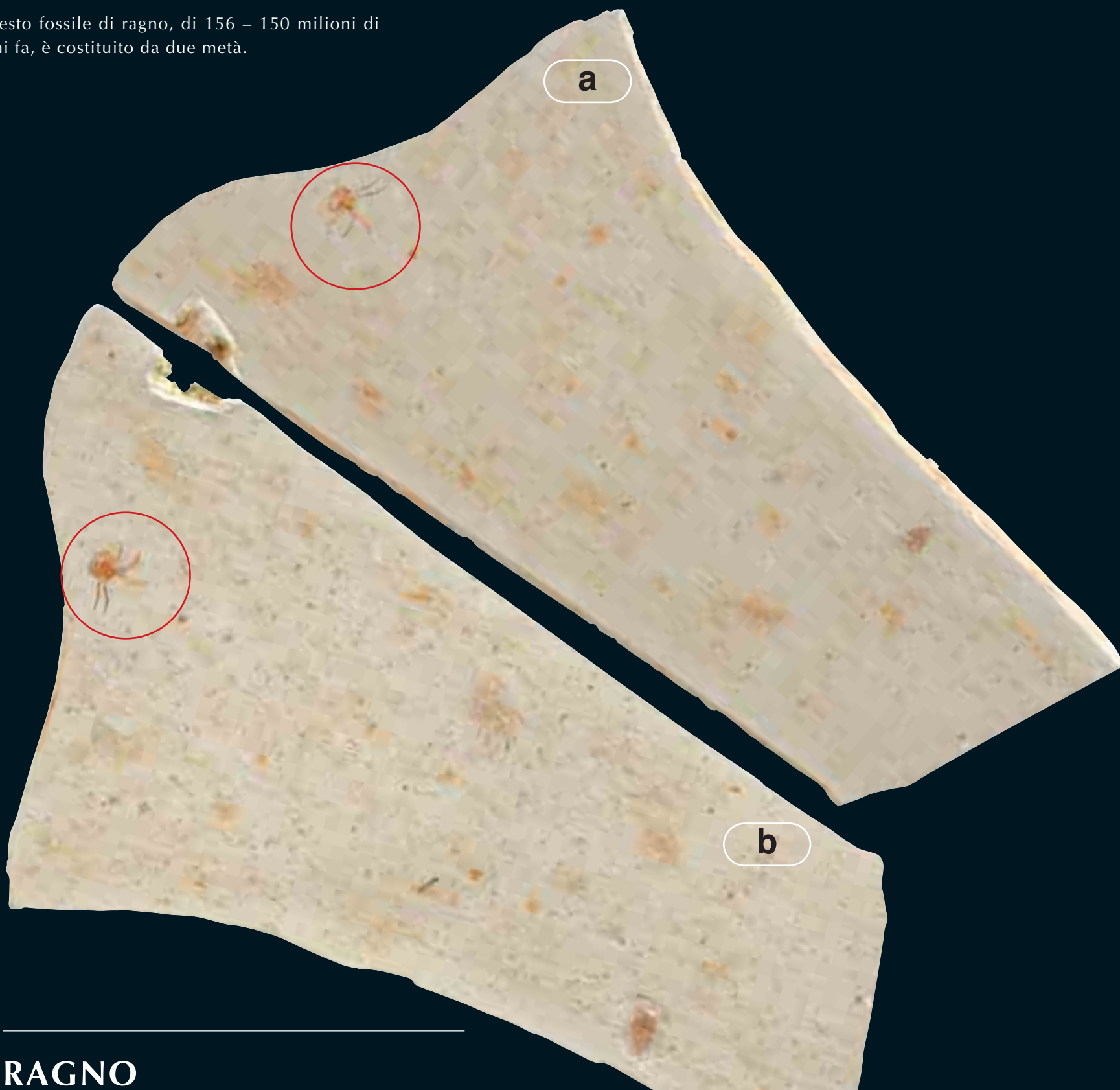
Questo fossile si presenta in positivo e in negativo.







Questo fossile di ragno, di 156 – 150 milioni di anni fa, è costituito da due metà.



## RAGNO

Età: da 156 a 150 milioni di anni

Dimensioni: 1,5 cm (da zampa a zampa), 0,7 mm (corpo)

Località: Beipiao, Provincia di Liaoning, Cina

Periodo: Giurassico superiore

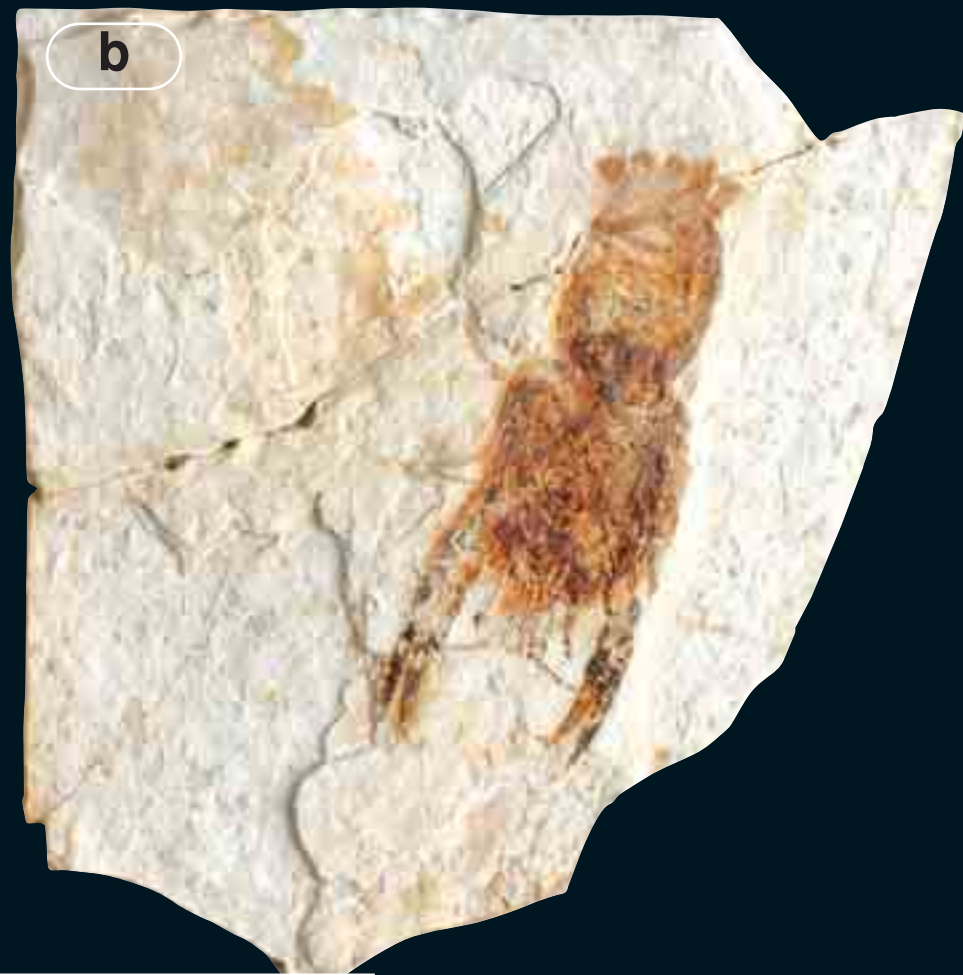
Il ragno fossile più antico che si conosca è un ragno d'acqua, di 425 milioni di anni fa. Il fossile dell'immagine ha da 156 a 150 milioni di anni. Tali fossili dimostrano che i ragni sono rimasti gli stessi da centinaia di milioni di anni. I darwinisti non hanno alcuna risposta coerente e scientifica a queste scoperte.











## GAMBERO DI FIUME

Età: 128 milioni di anni

Dimensioni:

1.) 109 mm di lunghezza; matrice 158 mm per 165 mm,

2.) 109 mm di lunghezza; matrice 180 mm per 160 mm

Località: Lingyuan, Provincia di Liaoning

Formazione: Yixian

Periodo: Cretaceo inferiore

Gli gamberi di fiume sono crostacei d'acqua dolce che somigliano alle aragoste. Conservano la stessa struttura da milioni di anni. Il fatto che gli gamberi di fiume di 128 milioni di anni fa e quelli che vivono oggi siano gli stessi è una situazione che i darwinisti non riescono a spiegare. I fossili rivelano la verità secondo cui le creature viventi sono state create da Dio.







## LIBELLULA

Età: da 156 a 150 milioni di anni

Dimensioni: apertura alare: 11,4 cm; corpo: 7,6 cm; matrice: 16,5 cm per 13,7 cm

Località: Beipiao, Provincia di Liaoning

Periodo: Giurassico superiore

Importanti costruttori di elicotteri analizzano la struttura delle ali e i meccanismi di volo delle libellule quando progettano i loro velivoli. L'avanzato meccanismo di volo delle libellule, che assicura l'uso efficiente della loro struttura alare, esisteva anche 150 milioni di anni fa. I fossili di libellula che hanno centinaia di milioni di anni creano una situazione inspiegabile per i darwinisti e confutano le loro affermazioni.











---

## UCCELLO

---

Età: 140 milioni di anni

Dimensioni: matrice: 16 cm per 17 cm

Località: Sihetun Shangyuan, Beipiao, Liaoning, Cina

Formazione: Yixian

Periodo: Giurassico superiore – Cretaceo inferiore

Vari fossili di uccelli rinvenuti in Cina sono tra le prove che dimostrano che gli uccelli sono sempre stati uccelli e che non si sono evoluti da altre creature. I darwinisti affermano che gli uccelli si sono evoluti dai rettili, ma non hanno alcuna prova che dimostri questa affermazione. Tutti gli esemplari fossili raccolti negli ultimi 150 anni dimostrano che le affermazioni degli evolucionisti sono completamente prive di fondamento. L'uccello fossile dell'immagine, vecchio di 140 milioni di anni, lo dimostra ancora una volta.









---

## TARTARUGA GIOVANE

---

Età: 120 milioni di anni

Dimensioni: 18 cm

Località: Sihetun, Shangyuan, Beipiao, Provincia di Liaoning

Formazione: Inferiore Yixian

Periodo: Cretaceo inferiore

“... le origini di questo ordine di gran successo sono oscurate dalla mancanza di fossili antichi, sebbene le tartarughe lasciano resti fossili più numerosi e migliori rispetto ad altri invertebrati. ... Gli esseri intermedi tra tartarughe e cotilosauri,... rettili da cui le tartarughe [si suppone] derivavano, mancano completamente” (*Enciclopedia Britannica Online*, "Tartaruga").





La tartaruga fossile dell'immagine (120 milioni di anni) dimostra che le tartarughe non si sono evolute da altri esseri viventi, non hanno attraversato alcuna fase intermedia e sono le stesse da milioni di anni.







---

## STORIONE

---

Età: da 156 a 150 milioni di anni

Dimensioni: 22 cm

Località: Peipiao, Provincia di Liaoning

Formazione: Jiufotang

Periodo: Giurassico superiore

Gli storioni appartengono ad una classe di pesci che ha 20 specie diverse in Europa, Asia e Nord America. Trascorrono la maggior parte della vita nel mare, e in certe stagioni si raccolgono nei fiumi.

Non c'è alcuna differenza tra gli storioni che vivevano da 156 a 150 milioni di anni fa e quelli che vivono oggi. Il reperto fossile rivela che gli antenati dei pesci erano pesci, gli antenati degli uccelli erano uccelli e gli antenati degli esseri umani erano interamente umani. In altre parole, tutti gli esseri viventi comparvero con le loro strutture peculiari e perfette. Dio Onnipotente li ha creati.









## FULGORIDI

Età: da 156 a 150 milioni di anni

Località: Beipiao, Provincia di Liaoning

Periodo: Giurassico superiore

Insetti le cui strutture non sono cambiate in 150 milioni di anni confutano completamente la cosiddetta evoluzione delle creature viventi da forme primitive a forme avanzate. Le strutture che gli insetti presentavano 150 milioni di anni fa, 120 milioni di anni fa e oggi, sono le stesse.













---

## COCCODRILLO

---

Età: 100 milioni di anni

Dimensioni: 76 cm

Località: Asia

Periodo: Cretaceo

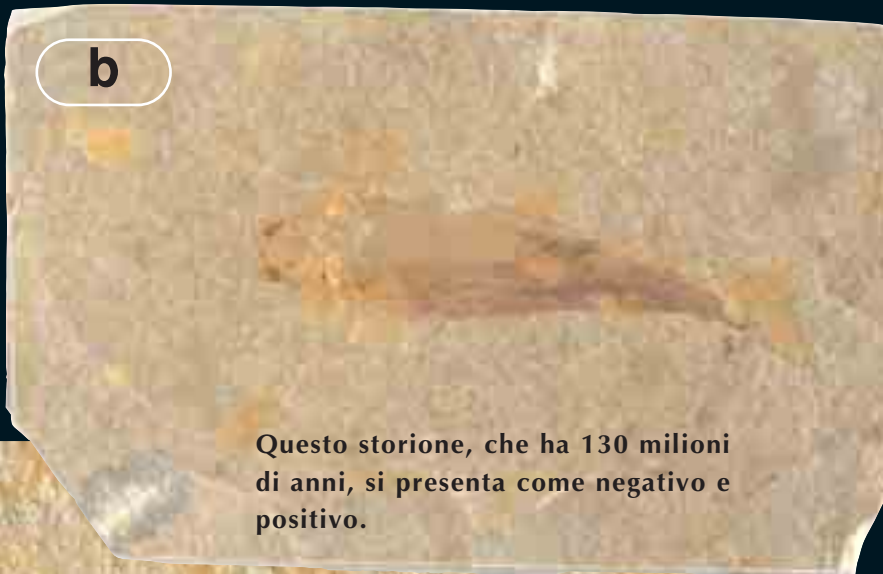
I coccodrilli hanno lasciato dietro di sé molti fossili. I loro corpi comparvero all'improvviso in forme perfette (i fossili di coccodrillo risalgono a 140 milioni di anni fa) ed hanno raggiunto i giorni nostri senza subire alcuna trasformazione. Non c'è alcuna differenza tra il coccodrillo di 100 milioni di anni fa dell'immagine e un omologo che vive oggi, il che sottolinea ancora una volta questo fatto.



a



b



Questo storione, che ha 130 milioni di anni, si presenta come negativo e positivo.



## STORIONE

Età: 130 milioni di anni

Dimensioni: 11,6 cm

Località: Provincia di Liaoning

Periodo: Cretaceo

Gli storioni che vivevano 130 milioni di anni fa hanno le stesse caratteristiche di quelli che vivevano 146 o 120 milioni di anni fa o di quelli che vivono oggi. Nonostante il trascorrere di milioni di anni, gli storioni non hanno attraversato alcuna fase intermedia e questo confuta le affermazioni degli evolucionisti.

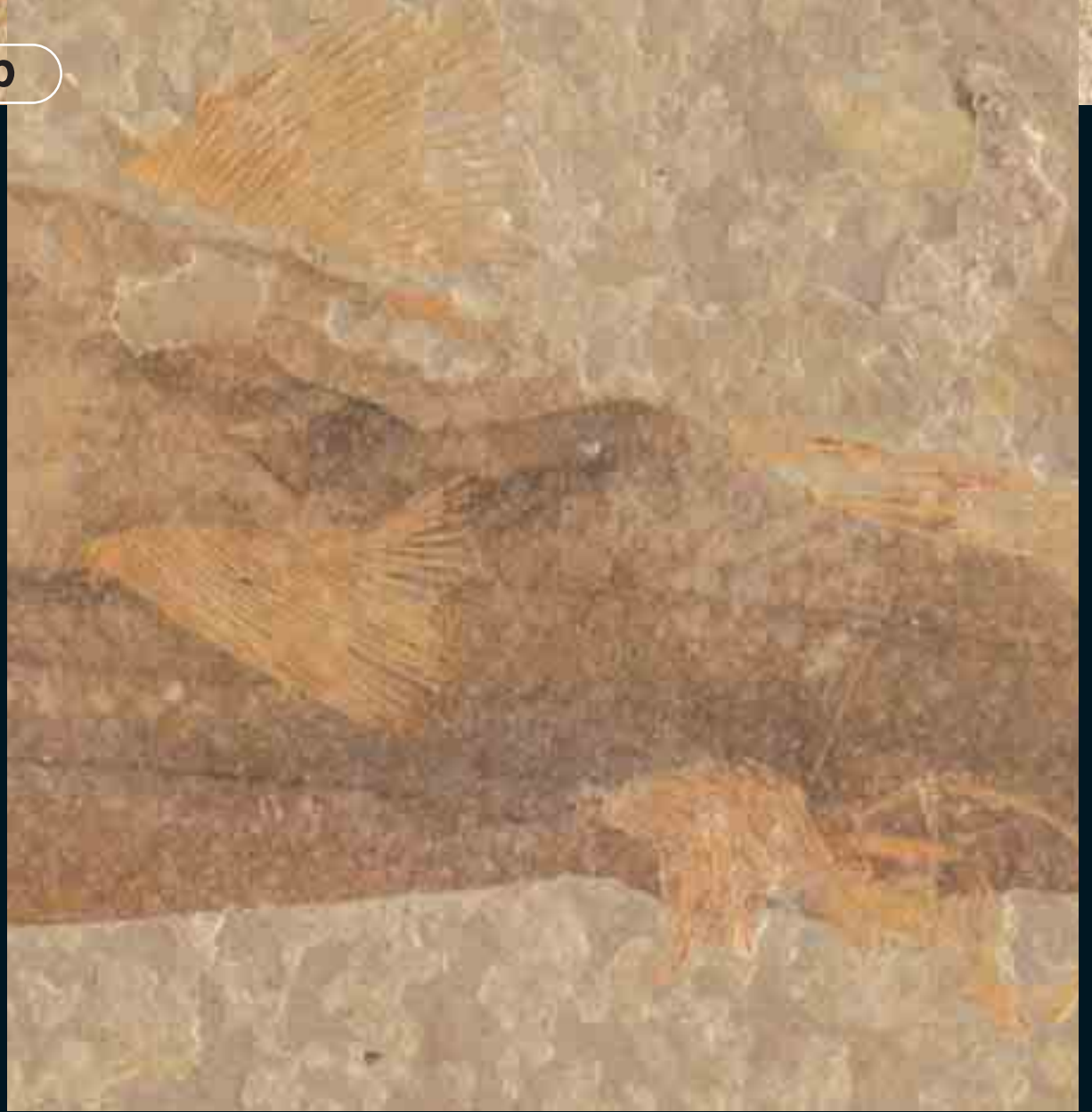




a



b







Questa coppia di fossili ha un'età compresa tra 54 e 37 milioni di anni.





## GLOBICEFALO

Età: da 54 a 37 milioni di anni

Dimensioni: 10 cm

Località: Hubei, Cina

Periodo: Eocene

Questo è un pesce che vive ancora lungo le coste del Nord Atlantico. Come tutti gli altri esseri viventi, i pesci sono rimasti invariati da milioni di anni – in altre parole, non si sono evoluti. I globicefali di età compresa tra 54 e 37 milioni di anni non sono diversi da quelli dei nostri giorni.







---

## TARTARUGA

---

Età: 150 milioni di anni

Località: Cina

Periodo: Giurassico

Se un essere vivente conserva la stessa struttura che aveva 150 milioni di anni fa, questo indica che l'affermazione dei darwinisti, secondo cui gli esseri viventi si sono evoluti gradualmente durante lunghi periodi di tempo, non è scientifica. Le tartarughe, che sono rimaste invariate da centinaia di milioni di anni, non si sono evolute ma sono state create.









---

## CRANIO DI IENA

---

Età: da 10 a 5 milioni di anni

Dimensioni: 20 cm

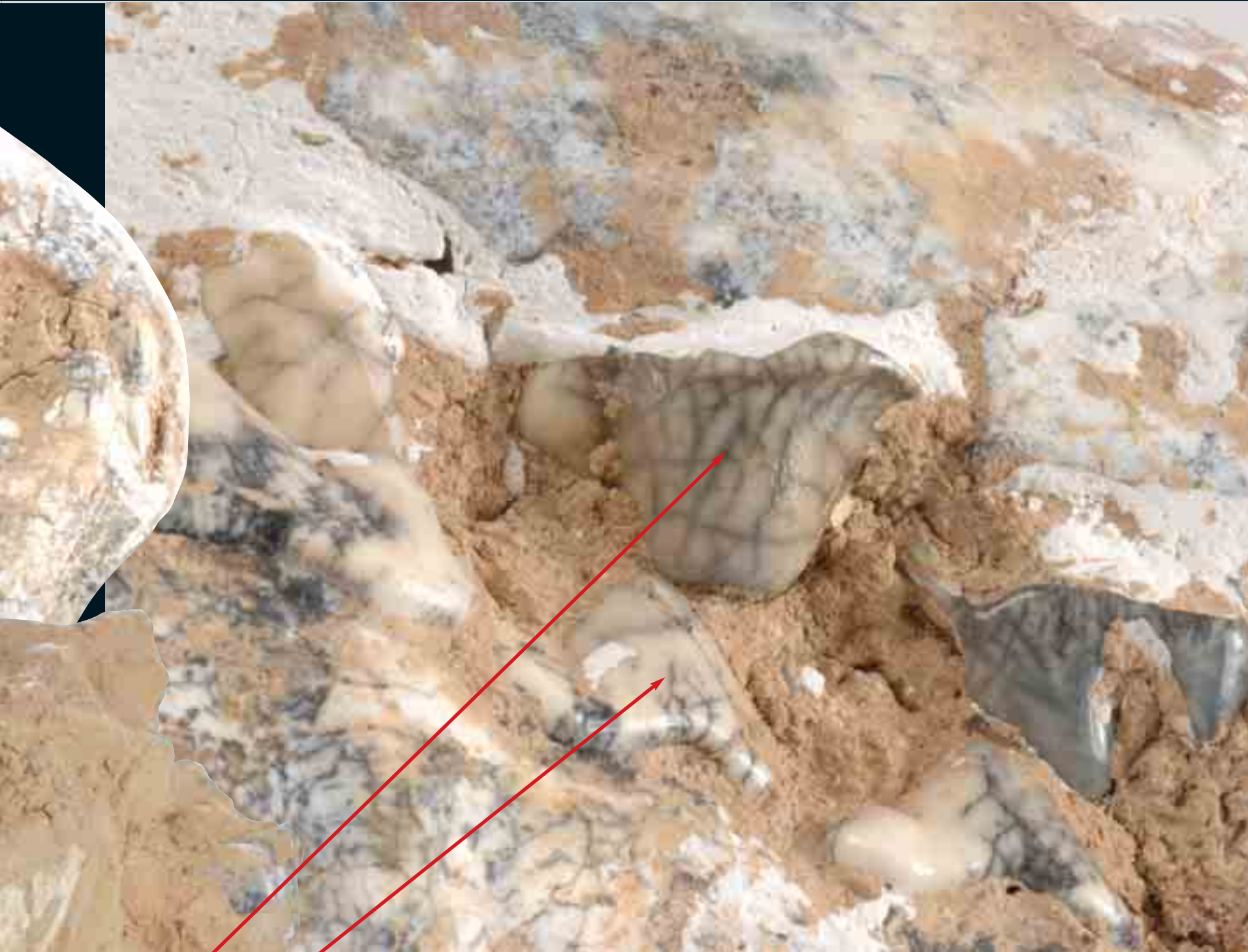
Località: Provincia di Gansu, Cina

Periodo: Miocene superiore

Facenti parte dell'attuale famiglia delle *Hyaenidae*, esistono oggi quattro diverse specie di iene. Questi animali vivono in clan di circa 80 individui.

Il cranio di iena fossile dell'immagine ha dai 10 ai 5 milioni di anni e dimostra che, da milioni di anni, le iene non cambiano.









## STORIONE

Età: da 144 a 65 milioni di anni

Dimensioni: 20 cm, matrice: 23 cm per 29 cm

Località: Sihetun, Beipiao, Provincia di Liaoning

Formazione: Membro di Jiulongsong, Formazione Chaomidianzi (Gruppo di Jehol)

Periodo: Cretaceo

I fossili dimostrano che, come tutte le altre classi di creature viventi, anche i pesci comparvero improvvisamente con tutte le loro strutture e con la loro anatomia perfetta. Un esempio è questo fossile di storione, di 144 – 65 milioni di anni fa, che non si differenzia dagli storioni dei nostri giorni.









## BLATTA

Età: 125 milioni di anni

Dimensioni: 26 mm; matrice: 85 mm per 77 mm

Località: Chao Yang, Provincia di Liaoning

Formazione: Yixian

Periodo: Cretaceo inferiore

Gli insetti sono artropodi che appartengono alla classe degli *Insecta*. Il più antico insetto fossile risale al periodo Devoniano (da 417 a 354 milioni di anni fa). Comunque, durante il più recente periodo Carbonifero (da 354 a 294 milioni di anni fa) comparvero all'improvviso vari tipi di insetti. Per esempio, le blatte comparvero all'improvviso, con tutte le strutture che hanno ancora oggi. Betty Faber dell'American Museum of Natural History dice che i fossili di blatte di 350 milioni di anni sono identici alle blatte di oggi (M. Kusnitz, *Science World*, 4 febbraio 1983, p. 1).

Il fossile dell'immagine, antico di 125 milioni di anni, è una prova che le blatte non si evolvono da centinaia di milioni di anni.









## LARVA DELL'EFFIMERA

Età: da 156 a 150 milioni di anni

Formazione: Formazione Yixian

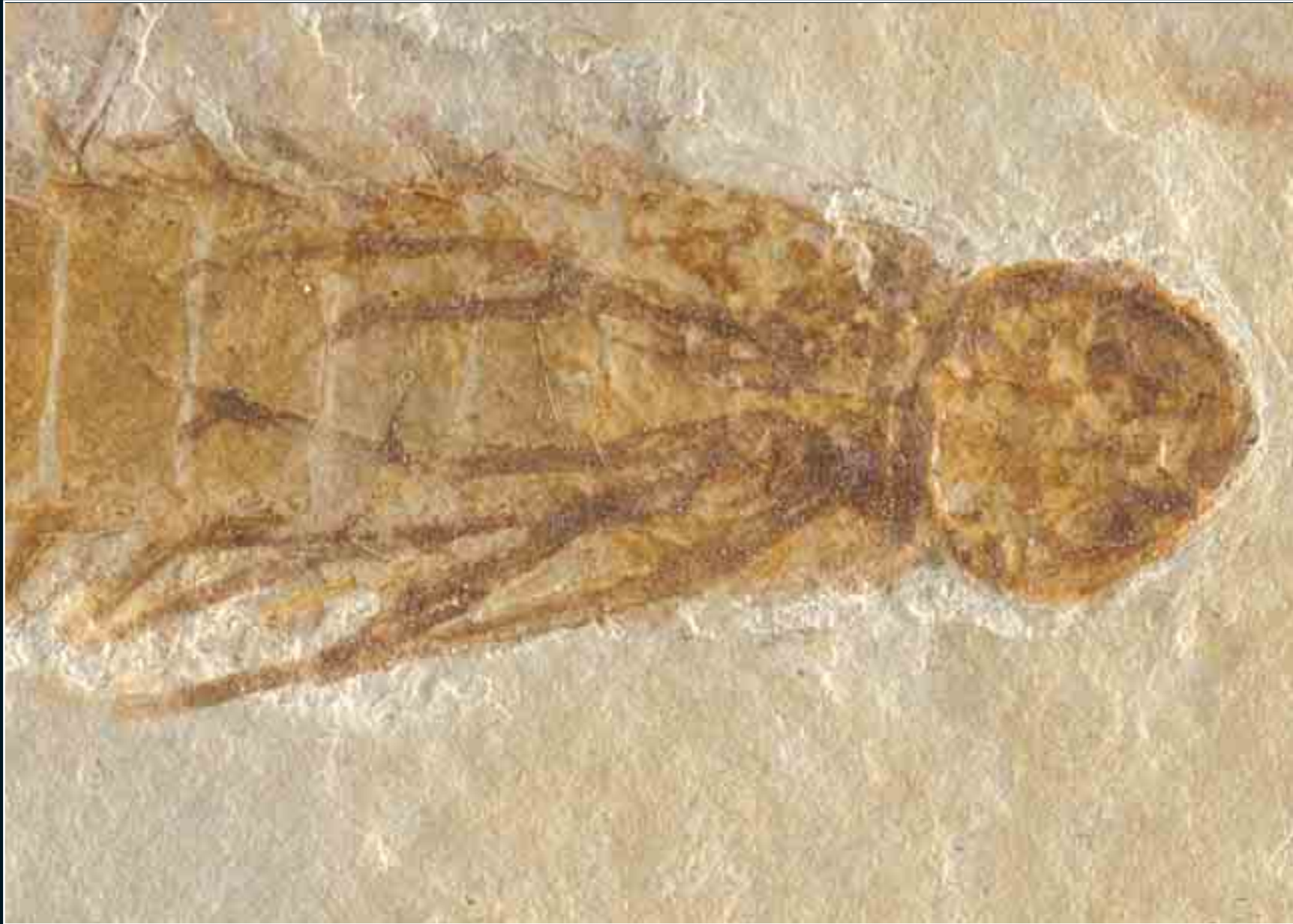
Località: Provincia di Liaoning

Periodo: tardo Giurassico

Come adulti dalla vita breve, l'effimere vivono solo pochi giorni e alcuni persino poche ore. Il fossile dell'immagine appartiene a una larva dell'effimera. L'effimere di oggi non sono diversi da quelli che vivevano tra 156 e 150 milioni di anni fa.











---

## CRANIO DI TIGRE

---

Età: 20 milioni di anni

Dimensioni: 29 cm

Località: Asia

Periodo: Miocene

La tigre è un mammifero della famiglia dei *Felidi*. L'80% delle specie di tigre vive nella penisola indiana.

Il cranio di tigre fossile dell'immagine ha 20 milioni di anni e presenta le stesse caratteristiche delle tigri che vivono oggi. Da milioni di anni, la loro struttura ossea è rimasta la stessa, confutando la teoria degli evolucionisti.











---

## CRANIO DI RINOCERONTE

---

Età: 20 milioni di anni

Dimensioni: 51 cm

Località: Asia

Periodo: Miocene

I rinoceronti, della famiglia dei *Rinocerotidi*, in genere vivono in Africa e in Asia, ma non si modificano da milioni di anni. Il cranio di rinoceronte dell'immagine, di 20 milioni di anni, fa dimostra che i rinoceronti sono rimasti gli stessi da milioni di anni.









---

## LARVA DELL'EFFIMERA

---

Età: da 156 a 150 milioni di anni

Formazione: Yixian

Località: Provincia di Liaoning

Periodo: tardo Giurassico

Le larve dell'effimera che vivono oggi e quelle di età compresa tra 156 e 150 milioni di anni sono le stesse, dimostrando che l'evoluzione è uno scenario che non si basa sulla scienza.













## STORIONE

Età: da 144 a 127 milioni di anni

Dimensioni: 48 cm

Località: Sihetun, Beipiao, Provincia di Liaoning

Formazione: Membro di Jiulongsong, Formazione Chaomidianzi (Gruppo di Jehol)

Finora, nessuno ha trovato un collegamento intermedio che dimostri la cosiddetta evoluzione delle creature viventi. Questo è vero anche per la cosiddetta "evoluzione" dei pesci. Tutte le diverse classi di pesci comparvero all'improvviso nei reperti fossili e senza alcun antenato. Ci sono centinaia di migliaia di fossili di invertebrati, centinaia di migliaia di fossili di pesci, ma non un solo fossile intermedio che rappresenti "l'anello mancante". Un esempio che dimostra che i pesci sono sempre stati pesci è questo storione fossile di età tra 144 e 127 milioni di anni.





## CRANIO DI LUPO

Età: 20 milioni di anni

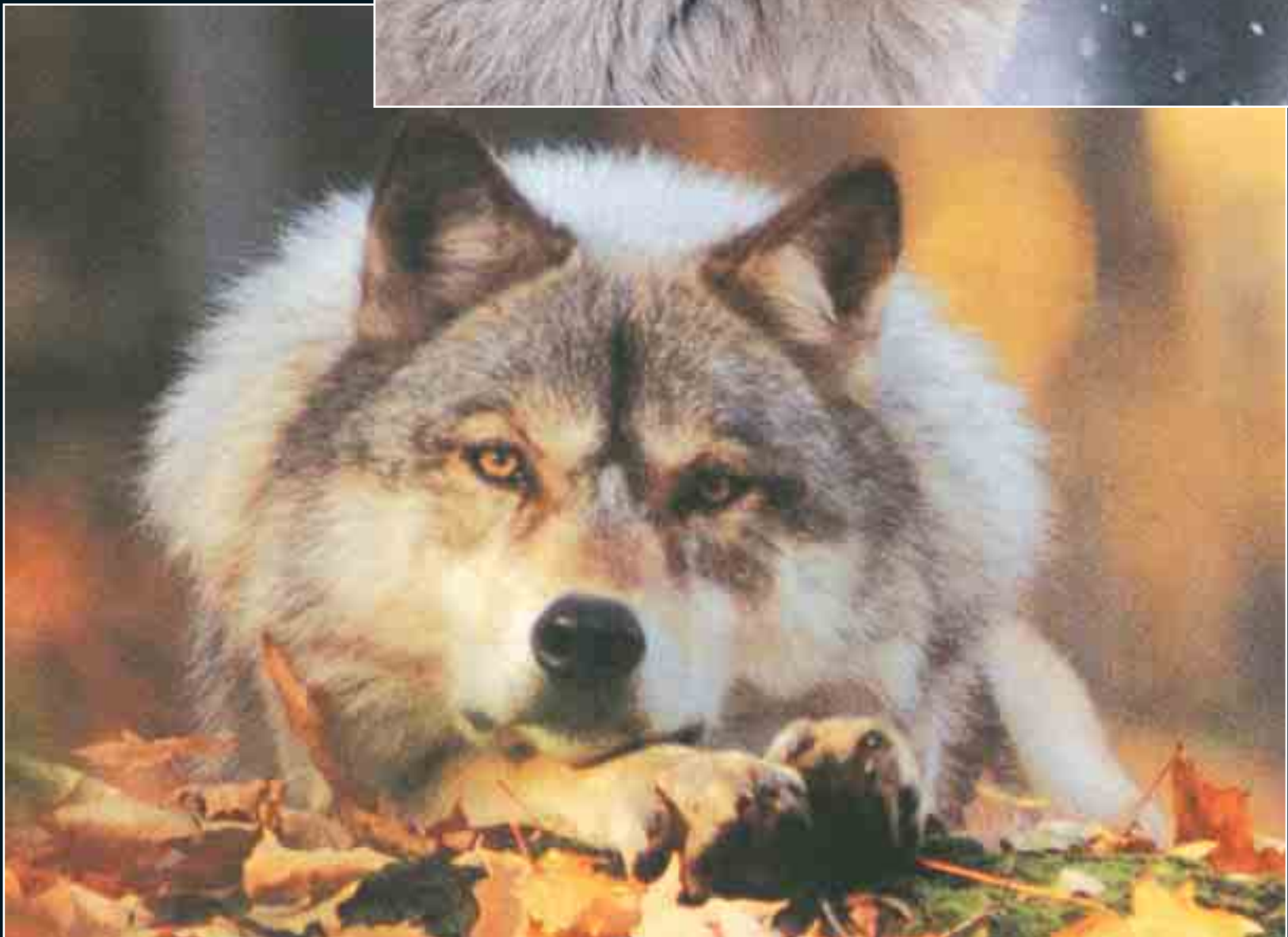
Dimensioni: 25 cm

Località: Asia

Periodo: Miocene

Anche i fossili dei mammiferi negano l'evoluzione. Il cranio di lupo fossile dell'immagine ha 20 milioni di anni. I lupi conservano la loro struttura da 20 milioni di anni, dimostrando che la teoria dell'evoluzione non è valida.







## ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI IN NUOVA ZELANDA

La gran parte dei fossili della Nuova Zelanda appartiene a forme di vita marine. Un gran numero di esemplari conservati eccezionalmente bene appartengono a vari phyla marini. Si incontrano di frequente fossili del periodo Cretaceo insieme con altri, - anche se più raramente - dei periodi Cambiano, Ordoviciano e Permiano. Oltre agli animali fossili, sono stati dissotterrati anche fossili di diverse piante del periodo Giurassico che sono rimaste invariate fino ai giorni nostri.

La varietà di fossili della Nuova Zelanda rivela esattamente quello che rivelano tutti gli altri reperti fossili. Non è stato mai rinvenuto alcun fossile che possa supportare la teoria dell'evoluzione. Tutte queste scoperte dimostrano che gli esseri viventi sono giunti all'esistenza all'improvviso, con tutte le loro strutture complesse. In altre parole sono stati creati e sono invariati da centinaia di migliaia di anni. Non si sono mai evoluti.



Varie specie di muschio che vivono nelle sorgenti termali di Rotorua in Nuova Zelanda, sono rimaste immutate quasi dall'inizio della storia della Terra.



Nell'immagine una roccia scistica della Nuova Zelanda erosa dai ghiacciai. Le rocce scistiche sono rocce metamorfiche formatesi nelle profondità della Terra durante gli scontri tra i continenti.



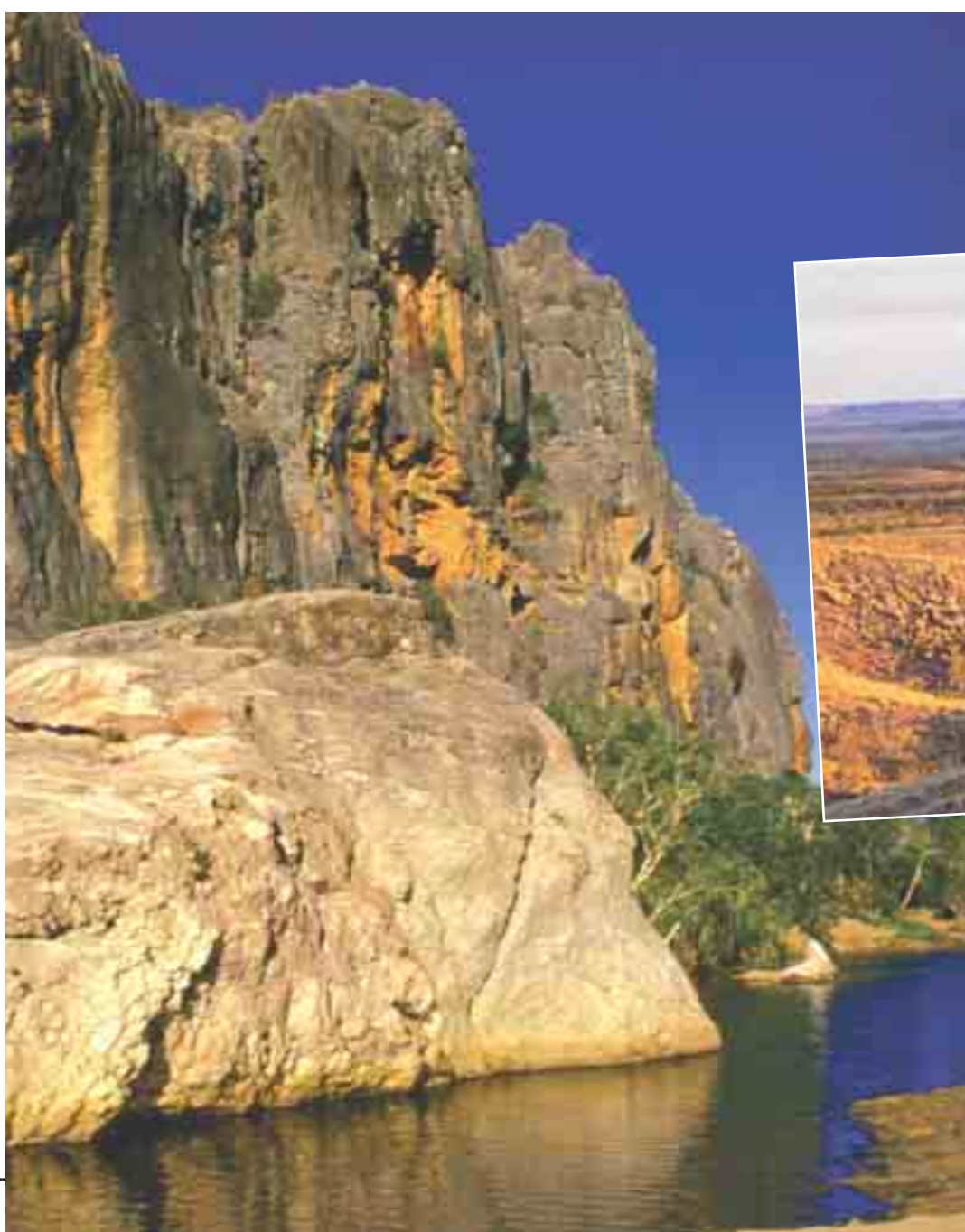
## ESEMPLARI FOSSILI RINVENUTI IN AUSTRALIA

In Australia c'è un gran numero di campi fossili, alcuni dei quali sono considerati dalle Nazioni Unite siti storici da preservare.

Si pensa che Australia e Antartide si siano separati dal gigantesco continente del Gondwana dai 40 ai 30 milioni di anni fa. I cambiamenti climatici che ebbero luogo successivamente, nel corso di un lungo periodo di tempo, sono tra gli eventi che portarono a tali grandi numeri e varietà di fossili in Australia. I molti fossili rinvenuti nei campi del paese insulare sono importanti per la nostra comprensione della diversità delle specie: tra i più noti di questi campi fossili, vi sono Riversleigh, Bluff Downs, Murgon, Lightning Ridge e Naracoorte.

Una vasta gamma e un gran numero di animali ben conservati dell'era Cenozoica (da 65 milioni di anni fa ad oggi), da piccole rane ai canguri, sono stati rinvenuti in questi campi. Oltre a questi,

che ci forniscono importanti informazioni sulla storia dei vertebrati, sono stati anche scoperti fossili di forme di vita marine, risalenti all'era Paleozoica (da 543 a 251 milioni di anni fa).



La biologia dell'Australia è peculiare. Sono comuni grandi rettili e marsupiali mentre la vegetazione è caratterizzata da piante con foglie spesse e appiccicose, resistenti alla siccità.

Windjana Gorge, con una struttura geologica di 350 milioni di anni fa, si trova nell'Australia settentrionale. Questa struttura, che una volta si trovava sotto un oceano, contiene molti fossili del periodo Devoniano.



---

## EQUISETO

---

Età: Da 248 a 206 milioni di anni

Località: Australia

Periodo: Triassico

Non c'è la minima differenza tra gli equiseti che vivevano 200 milioni di anni fa e quelli che vivono oggi. Se un essere vivente conserva la sua struttura completa da 200 milioni di anni, senza subire il minimo cambiamento, allora è impossibile dire che si è evoluto. Questa impossibilità si applica a tutte le forme e le specie viventi. I fossili, che documentano la storia della vita, confutano l'evoluzione.











---

## GRANCHIO

---

Età: da 23 a 5 milioni di anni

Località: Nuova Zelanda

Periodo: Miocene

Prova del fatto che i granchi sono sempre stati granchi e non si sono evoluti, è questo esemplare fossile di età compresa tra 23 e 5 milioni di anni. Questo esemplare e quelli dei giorni nostri hanno le stesse caratteristiche, il che dimostra che questi essere viventi sono stati creati da Dio.













CRANI  
FOSSILI



## UN DURO COLPO AL DARWINISMO

**L**a tesi di Darwin, che suggerisce che uomini e scimmie discendano per evoluzione da un antenato comune, non ha potuto trovare alcun sostegno in scoperte scientifiche, né durante il periodo in cui venne originariamente proposta, né negli anni successivi alla metà del diciannovesimo secolo. Quindi, per circa 150 anni, tutti gli sforzi messi in atto per sostenere la favola dell'evoluzione dell'uomo si sono dimostrati vani.

Tutti i fossili raccolti hanno dimostrato che le scimmie sono sempre state scimmie e gli uomini sono sempre stati uomini; che le scimmie non si sono mai trasformate in uomini, e che le scimmie e gli uomini non hanno mai condiviso alcun antenato comune.

A dispetto dell'intensa propaganda dei darwinisti e dei tentativi di intimidazione nei circoli accademici, molti scienziati hanno trovato il coraggio di esprimere questa verità. Uno di essi è David Pilbeam, paleontologo dell'Università di Harvard, che sostiene che la cosiddetta evoluzione dell'uomo non è che una suggestione priva di ogni dato scientifico:

Se coinvolgeste un bravo scienziato di un'altra disciplina, mostrandogli le povere prove che abbiamo, egli direbbe sicuramente: "Lasciate perdere, non ce n'è abbastanza per procedere".<sup>1</sup>

William Fix, autore di *The Bone Peddlers*, un libro sulla paleontologia, sostiene che la cosiddetta "evoluzione" dell'uomo non è supportata da prove scientifiche:

Come abbiamo visto, ci sono numerosi scienziati e divulgatori oggi che hanno l'ardire di dirci che non c'è "alcun dubbio" su come l'uomo abbia avuto origine. Se solo ne avessero le prove...<sup>2</sup>

Di fronte al disappunto provocato dai reperti fossili e dalla mancanza di ogni prova, gli evoluzionisti possono soltanto ordinare e riordinare i crani falsi e

fare delle speculazioni su crani che sono documentati come contraffatti. Tuttavia, le ricerche fatte sui crani delle scimmie, come pure su altri esseri viventi e diverse razze umane vissute nel passato, hanno rivelato che questi esseri viventi sono esistiti con tutte le caratteristiche che avevano e non sono mai cambiati nel corso della storia.

Questo significa che gli esseri viventi non hanno subito alcun processo di evoluzione, e sono stati tutti creati da Dio Onnipotente. Come rivelano gli esempi nelle pagine seguenti, alla stessa stregua di altri organi e arti di molte creature viventi

Ciascun evoluzionista che esamine i fossili può presentare un scenario diverso, basato sulla sua immaginazione e privo in realtà di ogni valore scientifico.

**immaginario**





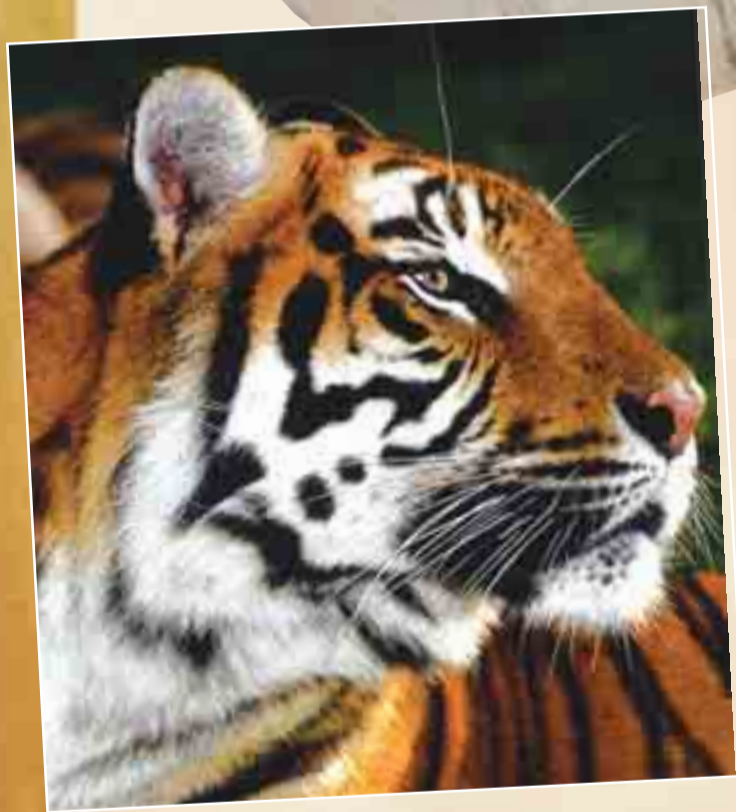
Un cranio di tigre di 20 milioni di anni fa



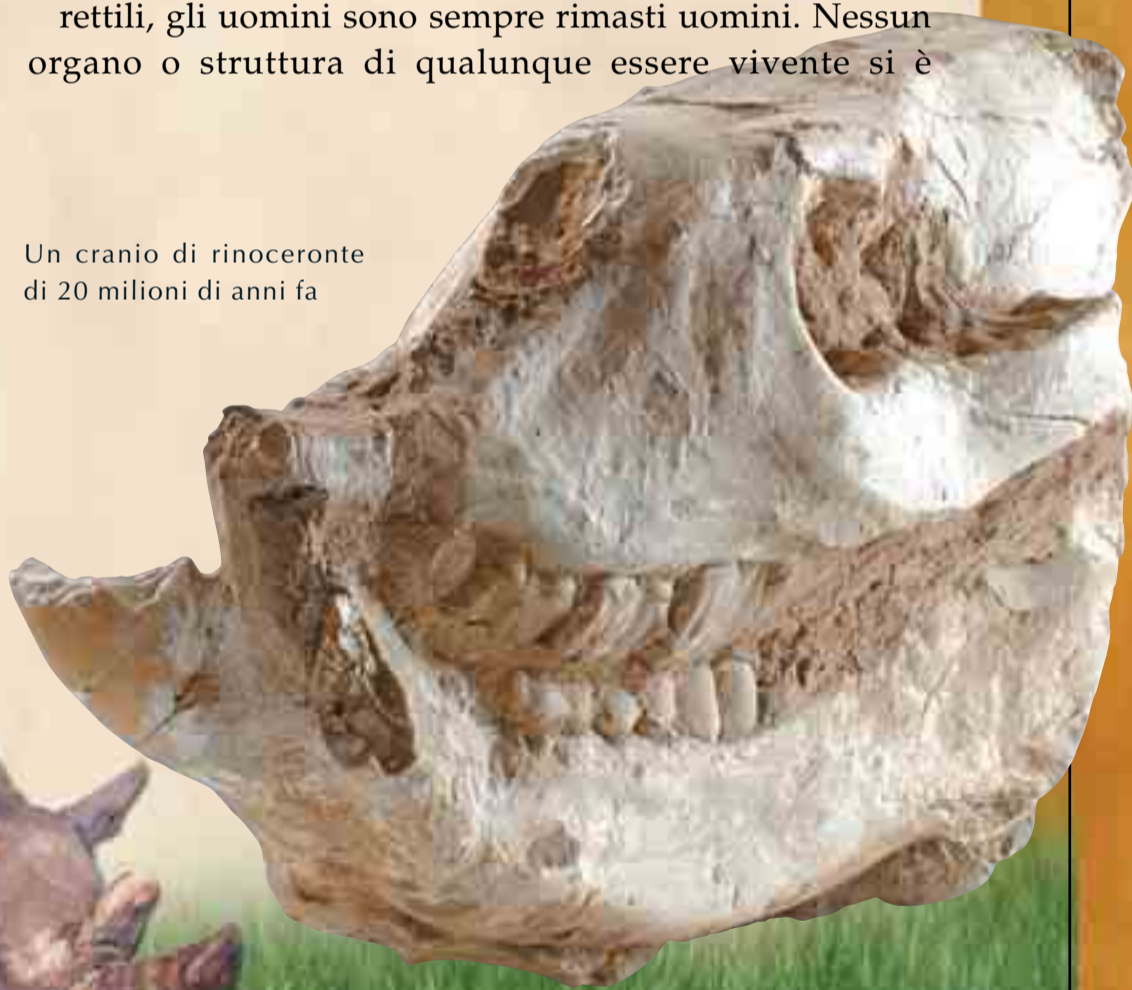
come rane, lucertole, libellule, mosche e blatte, neanche le teste sono cambiate. Anche le strutture della testa degli uccelli e dei pesci sono rimaste le stesse. Fin dal primo momento della loro creazione, i leoni, i lupi, le volpi, i rinoceronti, i panda, le tigri, i leopardi e le iene hanno avuto le stesse strutture della testa e hanno conservato queste strutture per decine di milioni di anni.

Questa immutata anatomia confuta la tesi dell'evoluzione degli esseri viventi.

Questa identità, che è comune a tutte le specie, è vera anche per gli uomini. Proprio come non ci sono stati cambiamenti nelle strutture della testa per decine di migliaia di specie viventi in milioni di anni, non si sono verificati cambiamenti evolutivi nei crani degli uomini. Proprio come i pesci sono sempre rimasti pesci, gli uccelli sono sempre rimasti uccelli e i rettili sono sempre rimasti rettili, gli uomini sono sempre rimasti uomini. Nessun organo o struttura di qualunque essere vivente si è



Un cranio di rinoceronte di 20 milioni di anni fa





## NEL CORSO DEL TEMPO NON SI È MAI VERIFICATO ALCUN CAMBIAMENTO NEI CRANI DI ALCUNA SPECIE

Proprio come tutti gli altri organi e caratteristiche, i crani e le strutture della testa delle varie specie sono rimasti esattamente uguali per milioni di anni. Non si è mai avuto alcun cambiamento evolutivo nei crani di alcuna creatura vivente. Come tutte quelle specie che sono rimaste esattamente le stesse per milioni di anni senza alcun cambiamento evolutivo, nemmeno gli uomini hanno mai subito alcun cambiamento evolutivo. Siamo sempre esistiti come esseri umani, con tutte le nostre caratteristiche anatomiche. I crani che vengono mostrati come prova della cosiddetta evoluzione appartengono o a specie di scimmie estinte, o a razze umane che non esistono più. E nessuno di essi può essere accettato come prova per l'evoluzione.



Amia fossile, tra i 54 e i 37 milioni di anni fa



Rana fossile, di 50 milioni di anni fa





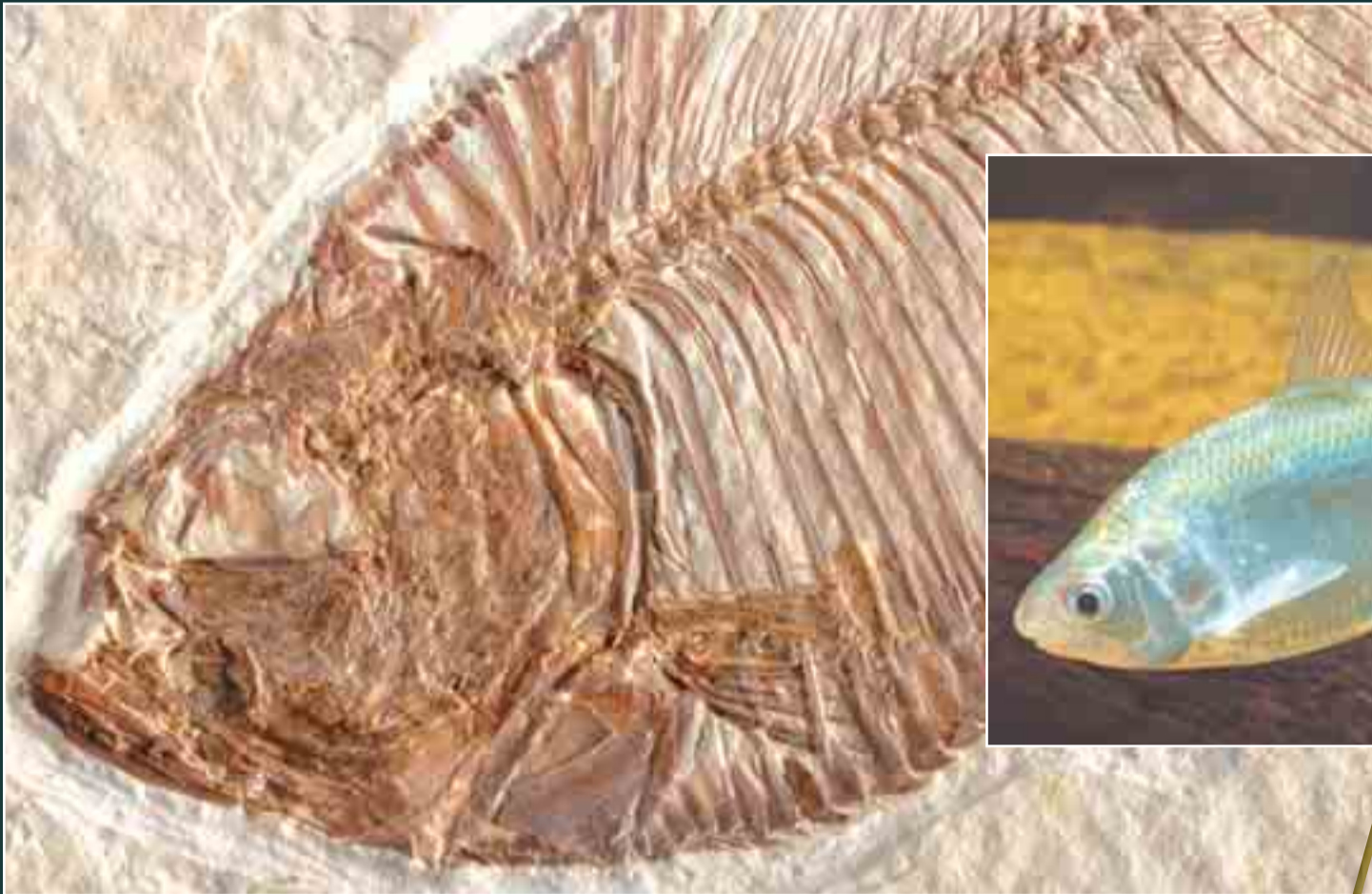
Cavalletta fossile, tra i 108 e i 92 milioni di anni fa



Coniglio fossile di 30 milioni di anni fa







Aringa fossile, tra i 48 e i 37 milioni di anni fa



Neuropterano fossile,  
di 125 milioni di anni fa





Vespa fossile, tra i 48 e i 37 milioni di anni fa



Persico fossile, tra i 54 e i 37 milioni di anni fa



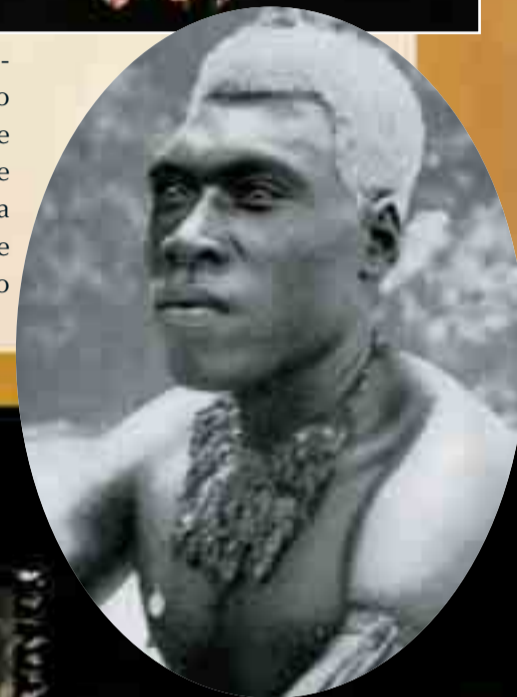


"evoluto" da forme primitive ad altre più avanzate, come continuamente suggeriscono gli evoluzionisti.

Gli evoluzionisti, mentre parlano della cosiddetta evoluzione dell'uomo, sistemano a modo loro i dati per dimostrare l'evoluzione e costruiscono i loro alberi genealogici, presentando i volumi, la sporgenza delle sopracciglia o le strutture della fronte nei crani che hanno dissotterrato come prove. Ma queste differenze strutturali non sono in alcun modo una prova dell'evoluzione, poiché alcuni di questi crani appartengono al razze diverse di uomini vissuti nel passato, laddove altri appartengono ad alcune specie di scimmia estinte. È del tutto naturale che le diverse razze umane abbiano diverse strutture di cranio. Anche le specie diverse di pesci hanno teste di forma diversa. Per esempio la forma della testa di una trota salmonata è molto diversa da quella di un'anguilla, anche se tutte due sono pesci.



Alcuni nativi della Malesia viventi oggi hanno delle grandi sporgenze sopracciliari e la fronte inclinata all'indietro, una caratteristica peculiare del cranio dell'Homo Erectus.



## DIFFERENZE NEL CRANIO TRA LE RAZZE UMANE



Uomo di mezza età del Bengala



Indigeno peruviano vissuto nel XV sec.



Uomo morto nelle Isole Solomon, Pacifico sudoccidentale, nel 1893



Maschio Inuit, di età tra i 35 e i 40 anni

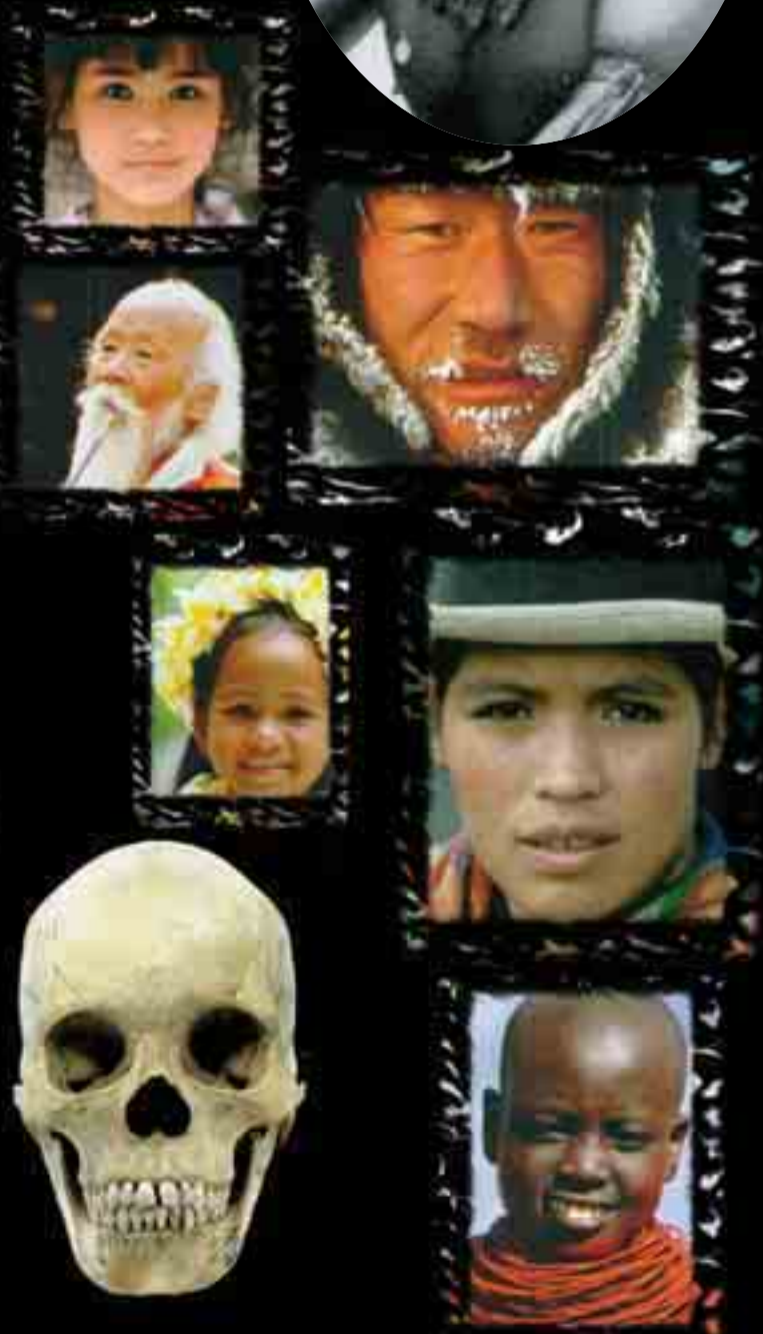


Maschio tedesco, di 25-30 anni



Maschio dello Zaire, di 35-45 anni d'età

È perfettamente naturale che un giapponese abbia un cranio diverso da un uomo di colore, un Inuit o un tedesco. Queste differenze non presuppongono che una razza sia più sviluppata o meno progredita di un'altra e non possono essere rilevanti come prove evolutive. Queste differenze riflettono semplicemente la diversità e la supremazia delle creazioni di Dio.





## LE DIVERSE RAZZE UMANE VISSUTE NELLA STORIA NON DIMOSTRANO DELL'EVOLUZIONE!

Gli uomini di Neanderthal (*Homo neanderthalensis*) sono umani apparsi in Europa 100.000 anni fa e circa 35.000 anni fa hanno smesso di esistere, o sono stati assimilati mescolandosi con altre razze umane. Le differenze principali tra loro e gli esseri umani contemporanei sono che i loro scheletri sono un po' più massicci e i volumi medi dei loro crani sono un po' più grandi. Le scoperte scientifiche mostrano che i Neanderthaliani erano una completa razza umana con un livello di intelligenza e una cultura non diversi da quelli nostri. Anche l'Uomo di Cro-Magnon è una razza che si ritiene sia vissuta 30.000 anni fa. Questi hanno uno scheletro a forma di cupola e una fronte ampia. Il volume di 1600 cm<sup>3</sup> del loro cranio è maggiore di quello medio degli esseri umani contemporanei. Hanno spessi rigonfiamenti delle sopracciglia sui crani e hanno anche una prominenza ossea sul retro dei crani, che è una caratteristica anche dei Neanderthaliani.

Proprio lo stesso tipo di differenza tra Cro-Magnon e Neanderthaliano esiste al giorno d'oggi tra le razze umane. Proprio come le diversità tra un americano e un Inuit, un africano e un europeo non provano che uno di questi sia superiore a un altro; così le proprietà fisiche di queste razze distinte non provano che essi siano primitivi o scimmieschi. Queste razze sono state assimilate da altre razze o, per qualche ragione sconosciuta, hanno lasciato il palcoscenico della storia. Eppure in nessun modo esse sono "primitive" oppure "scimmiesche". Sono esistite come esseri umani perfetti.

Alla stessa maniera, ci sono differenze tra le strutture del cranio delle diverse razze umane. Ci sono differenze nelle strutture della fronte, nelle cavità oculari, nelle sporgenze delle sopracciglia e nei volumi del cranio tra i pigmei e gli inglesi, i russi e cinesi, gli aborigeni e gli Inuit, i neri e i giapponesi. Eppure queste differenze non significano che una razza si è evoluta dall'altra o che una razza particolare sia "più avanzata" di un'altra.

Fino a quando una linea aborigena non si mescolerà con un'altra razza, queste caratteristiche rimarranno sempre uguali. Non importa quanto tempo passi, queste persone non si evolveranno in modo tale da acquisire caratteristiche differenti. Non acquisiranno crani con volumi maggiori o differenti caratteristiche anatomiche.

Per esempio, alcuni nativi della Malesia viventi oggi hanno delle grandi sporgenze sopracciliari e la fronte inclinata all'indietro, una caratteristica peculiare del cranio dell'*Homo Erectus*, che gli evoluzionisti chiamano "primitiva". Se i suggerimenti degli evoluzionisti fossero veri, questi nativi della Malesia dovrebbero avere la cosiddetta struttura e apparenza di un uomo sottosviluppato, che solo di recente si è evoluto dalle scimmie. Tuttavia, non è affatto così. Il fatto che qualcuna delle caratteristiche anatomiche del cranio dell'*Homo Erectus* si veda anche oggi, rivela che l'*H. Erectus* non era una specie primitiva, come pure il fatto che lo scenario evoluzionista dell'"albero genealogico dell'uomo" è una semplice menzogna.

In breve, il fatto che alcune razze umane vissute nel passato abbiano diverse strutture anatomiche non è affatto una prova dell'evoluzione. Le differenze anatomiche si possono trovare in ogni età, in

## I NEANDERTALIANI: UNA RAZZA UMANA



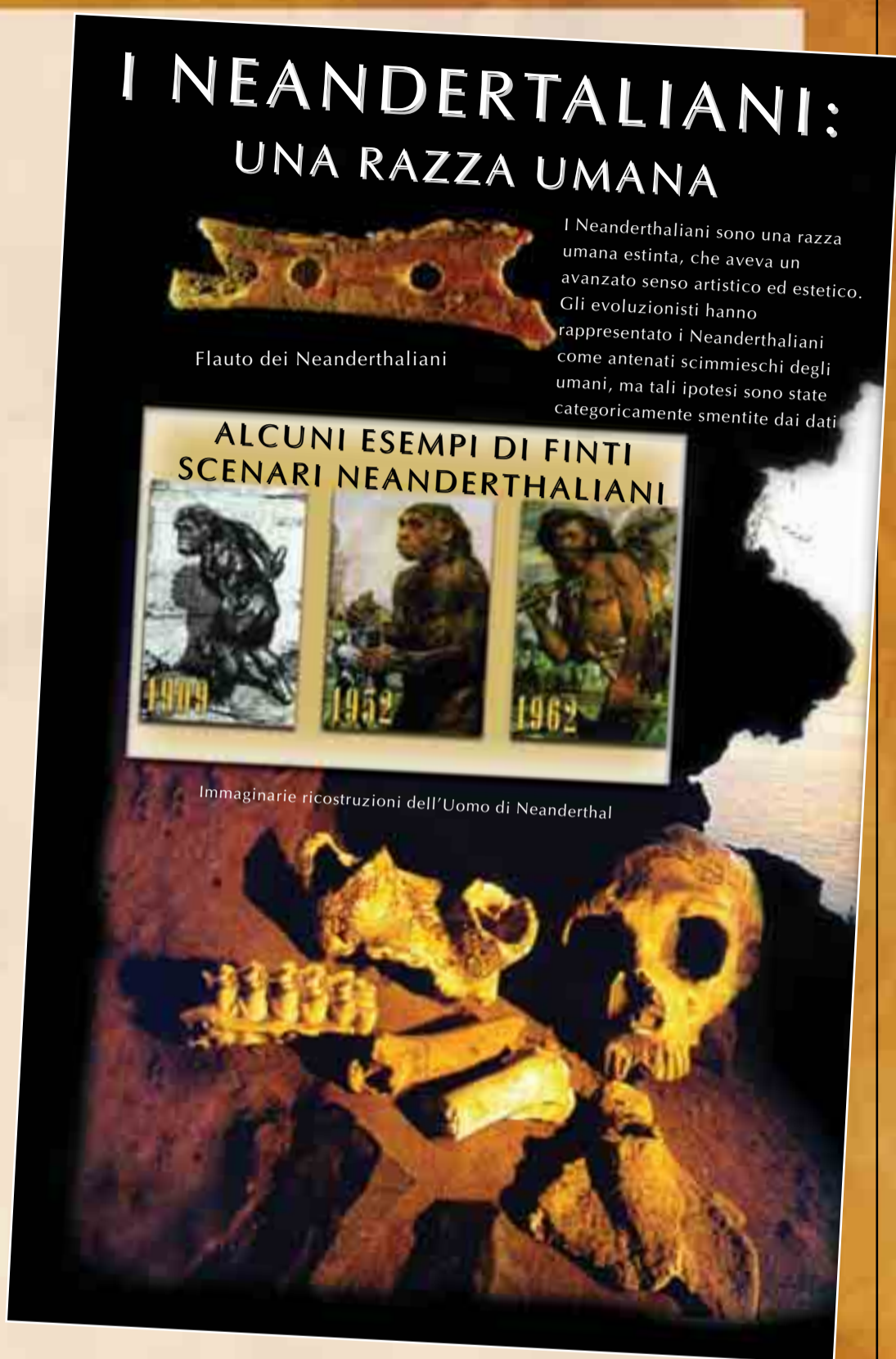
Flauto dei Neanderthaliani

I Neanderthaliani sono una razza umana estinta, che aveva un avanzato senso artistico ed estetico. Gli evoluzionisti hanno rappresentato i Neanderthaliani come antenati scimmieschi degli umani, ma tali ipotesi sono state categoricamente smentite dai dati

### ALCUNI ESEMPI DI FINTI SCENARI NEANDERTHALIANI



Immaginarie ricostruzioni dell'Uomo di Neanderthal





ogni diversa razza umana. I crani degli americani, dei giapponesi, degli europei e degli aborigeni, degli Inuit, dei neri o dei pigmei non sono uguali. Eppure questo non suggerisce che alcune di queste razze siano più avanzate o più primitive di qualunque altra.

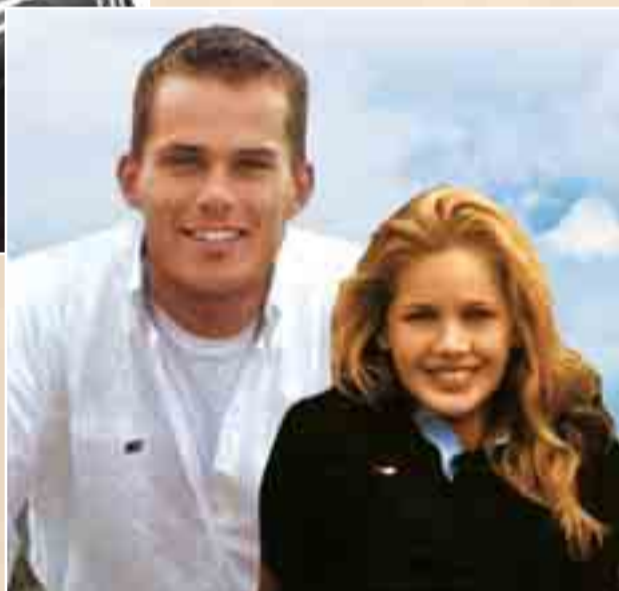
Se, tra migliaia di anni, uno scienziato trovasse il cranio di un americano alto 1,90 cm vissuto attorno all'anno 2000 e decidesse di confrontarlo con il cranio di un giapponese alto 1,60 cm vissuto anch'egli nel ventesimo secolo, osserverebbe molte differenze, la prima delle quali sarebbe la dimensione.

Se, sulla base di queste differenze, egli sostenesse che gli americani erano molto più avanzati nell'immaginario processo evolutivo mentre i giapponesi erano semplicemente degli ominidi primitivi, la sua interpretazione sarebbe sicuramente molto lontana dalla verità.

Inoltre, la grandezza di un cranio non è affatto misura dell'intelligenza o dell'abilità un essere umano.



Gli aborigeni, se non si mescolano con altre razze, resteranno aborigeni. Per esempio, non diventeranno una razza europea. Non importa quanto ci vuole, queste persone non assumeranno caratteristiche diverse. Il volume dei loro crani non sarà più grande di quanto è oggi, e non "evolveranno" con altre proprietà anatomiche.



Molte persone hanno dei corpi adeguatamente sviluppati, ma capacità mentali limitate. Similmente, ci sono molti uomini molto più intelligenti i cui corpi, ed anche i crani, sono più piccoli di quelli altrui. Basandosi esclusivamente sulla dimensione, dare una valutazione dei crani di queste persone in un contesto cosiddetto evolutivo non avrebbe certamente alcun valore scientifico, perché nessuno di questi contesti rifletterebbe i fatti reali. Le differenze nel volume dei crani non fanno alcuna differenza rispetto all'intelligenza e alle abilità, come ben si sa.

Il cranio di qualcuno che è impegnato in intense attività mentali per tutta la vita non cresce per questo. Egli semplicemente diventa più capace mentalmente. L'intelligenza cambia non secondo il volume del cervello, ma attraverso l'organizzazione dei neuroni e delle sinapsi all'interno del cervello.<sup>3</sup>

L'imitazione nelle scimmie non significa che le scimmie possano evolversi in esseri umani

I darwinisti sostengono che la capacità imitativa delle scimmie sia una prova della loro teoria che le scimmie si sono evolute in uomini.

Vero, le scimmie sono capaci di imitare gesti e comportamenti che vedono. Quando sono addestrate a farlo, possono distinguere le forme e i colori degli oggetti, e reagire in maniera intelligente agli stimoli. Tuttavia, questo non significa che si siano evolute in uomini nel corso del tempo. Se questo fosse il caso, allora dovremmo aspettarci che tutte le specie animali conosciute per essere intelligenti - cani, gatti, cavalli - evolvessero gradualmente in uomini.

Per esempio, quando si addestrano i pappagalli, essi possono distinguere le forme quadrate dai cerchi, e il rosso dal blu, e possono mettere gli oggetti nei posti giusti. Inoltre, i pappagalli hanno l'abilità di parlare imitando le voci umane, una cosa che le scimmie non possono fare. In questo caso - secondo le irragionevoli tesi dei darwinisti - i pappagalli avrebbero una possibilità maggiore di evolvere in esseri umani intelligenti.

La volpe è un altro animale ben noto per la sua intelligenza. Secondo la logica irragionevole e antiscientifica dei darwinisti, la grandezza del cranio delle volpi dovrebbe gradatamente crescere, in proporzione alla loro intelligenza, e nel tempo questi mammiferi dovrebbero evolvere in una specie tanto intelligente e consapevole quanto quella umana. Tuttavia questa trasformazione non è mai avvenuta. Le volpi sono sempre rimaste volpi.

È straordinario vedere come la gente con carriere accademiche serie provi a spiegare queste irragionevoli affermazioni, abbellendole con termini scientifici e parole latine. Non importa come le scimmie abbiano sviluppato le loro capacità mentali e abilità manuali, o se imitino quello che vedono



attorno a sé, questo non ne farà degli esseri umani. Le scimmie sono sempre stati scimmie, e tali resteranno sempre. E non importa quanto gli evoluzionisti possano argomentare diversamente, la verità è evidente: l'uomo è venuto in esistenza non attraverso un processo evolutivo ma è stato creato da Dio, con l'intelligenza, la coscienza e la consapevolezza che Dio gli ha dato.

L'uomo è stato creato come uomo ed è sempre esistito come uomo, fin dalla sua creazione. Questa è la verità che saggezza e scienza ci hanno dimostrato.

La favola dell'evoluzione umana è piena di inganni

Lungo la storia geologica, sono esistite più di 6000 specie di scimmie, e la maggior parte si è estinta. Oggi, soltanto 120 specie di scimmie restano sulla Terra. Ma quelle circa 6000 specie estinte di scimmie costituiscono una grande risorsa per gli evoluzionisti. Essi hanno creato uno scenario per l'evoluzione umana adatto ai loro scopi, sistemando alcuni dei crani delle specie di scimmie estinte e delle razze umane in un ordine, dal più piccolo al più grande e adornandoli con commenti prevenuti. Usando questi metodi, per anni hanno provato a conquistare adepti alla teoria dell'evoluzione e a ingannare le persone. Ma ora devono ammettere che i metodi che hanno impiegati non servono più a nulla.

Ecco alcune delle evidenze fabbricate appositamente che gli evoluzionisti usano per convincere gli altri che lo scenario dell'evoluzione umana è vera:

1. L'uomo di Piltdown, scoperto da Charles Dawson nel 1912 e che si ritiene sia di 500.000 anni fa, fu mostrato come una prova assoluta della cosiddetta evoluzione umana. Tuttavia, circa 40 anni dopo che il "fossile" era stato scoperto, gli scienziati lo esaminarono di nuovo e rivelarono una straordinaria falsificazione. Il cranio dell'uomo di Piltdown apparteneva a un uomo di 500 anni fa e il suo osso mandibolare apparteneva a una scimmia recentemente deceduta. I denti erano stati sistemati in una maniera speciale, applicati alla mascella, e le loro giunture erano state rifinite in modo da renderle

somiglianti a quelle di un essere umano. Poi tutti questi pezzi di ossa erano stati macchiati con bicromato di potassio per dare loro un aspetto antico.



**NON È ESISTITO ALCUN ESSERE UMANO PRIMITIVO IN ALCUN PERIODO DELLA STORIA**

Esseri per metà scimmia e per metà umani, come quelli che vedete raffigurati qui, o quelli incontrati nei giornali, nelle riviste, o perfino nei libri di scuola, non sono mai esistiti. Le scimmie sono sempre stati scimmie; gli esseri umani sono sempre stati umani. Questi disegni sono dei prodotti erronei delle menti degli evoluzionisti e non riflettono una storia reale.



2. Nel 1922, Henry Fairfield Osborn, direttore del Museo americano di Storia Naturale, dichiarò che egli aveva trovato un dente molare fossilizzato appartenente all'epoca del Pliocene nel Nebraska occidentale, vicino a Snake Brook. Si sostenne che questo dente avesse la caratteristica comune di uomo e scimmia, e che venisse da una nuova specie chiamata "Uomo del Nebraska". Sulla base di un singolo dente fu ipotizzata la ricostruzione della testa del corpo dell'Uomo delle Nebraska. Inoltre, l'Uomo del Nebraska fu anche raffigurato con la sua famiglia al completo! Ma nel 1927, si trovarono altre parti dello scheletro e questi nuovi pezzi dimostrarono che il dente non apparteneva né a un uomo né a una scimmia, ma a una specie estinta di maiale americano selvatico, chiamato *Prosthennops*.

3. Il *Ramapiteco* è conosciuto per essere la più grande e più lunga fallacia nella teoria dell'evoluzione. Questo nome venne dato ad un fossile trovato in India nel 1932, che si sostenne rappresentasse il primo stadio della separazione tra l'uomo e la scimmia, avvenuta, si diceva, 14 milioni di anni fa. Il fossile venne usato dagli evoluzionisti come evidenza concreta per circa cinquant'anni. Tuttavia, un'analisi ulteriore rivelò che le caratteristiche dentali del *Ramapiteco* erano molto simili a quelle di alcuni scimpanzé viventi. Per esempio il *Theropiteco galada*, un babuino di alta montagna che vive in Etiopia, ha incisivi e canini più piccoli rispetto a quelli di altre scimmie viventi, e una faccia corta come il *Ramapiteco*. Nel numero dell'aprile 1982 di *Science*, un articolo intitolato "Gli uomini perdono un antenato primitivo" annunciò che il *Ramapiteco* altro non è che un orangutan estinto.

4. Nel luglio 1984, uno scheletro quasi completamente fossilizzato di un essere evidentemente umano fu scoperto nel lago Turkana in Kenya. Si ritiene che questo fossile, soprannominato il 'Ragazzo di Turkana', avesse circa 12 anni, e che sarebbe stato alto 1.83 m una volta divenuto adulto. La struttura eretta dello scheletro non è in alcun modo differente da quella degli esseri umani contemporanei. La costruzione allungata, alta dello scheletro corrisponde totalmente agli scheletri degli uomini che vivono attualmente nelle regioni tropicali del mondo. Richard Leakey ha detto che questo ragazzo sarebbe passato inosservato in una folla di oggi.<sup>4</sup> Poiché questo scheletro umano è stato trovato in strati risalenti a 1,6 milioni di anni fa, è stato classificato secondo l'età come un altro rappresentante dell'*Homo Erectus*. Il ragazzo di Turkana è un



Il primo fossile di *Ramapiteco* consisteva in una carena mascella in due pezzi (vedere sotto). Ma gli artisti evoluzionisti non hanno avuto difficoltà a disegnare un ambiente inventato e gli stessi membri della famiglia del *Ramapiteco*, sulla base di questa unica mascella. Dopo che si è capito che questa creatura, la cui famiglia e habitat sono stati ricostruiti da un'unica mascella, era in realtà una scimmia comune, il *Ramapiteco* è stato silenziosamente rimosso dal fasullo albero genealogico dell'umanità (David Pilbeam, "Humans Lose an Early Ancestor", *Science*, aprile 1982, pp. 6-7).

**FONTE D'SPIRAZIONE:  
UN'UNICA MASCELLA**

tipico esempio dell'interpretazione tendenziosa e pregiudiziale dei fossili da parte degli evoluzionisti.

5. "Lucy" è il nome dato al fossile scoperto dall'antropologo Donald Johanson nel 1974. Molti evoluzionisti hanno sostenuto che Lucy era la forma di transizione tra gli umani e i cosiddetti antenati. Tuttavia, un'analisi ulteriore di questo fossile ha rivelato che Lucy è soltanto un membro di una specie estinta di scimmie, conosciute come *Australopithecini*. La dimensione del cervello dell'*Australopiteco* è simile a quella degli scimpanzé. Molte altre caratteristiche - come dei particolari del cranio, la vicinanza degli occhi, il dente molare aguzzo, la struttura mandibolare, le braccia lunghe e le gambe corte - costituiscono la prova che queste creature non erano diverse dagli scimpanzé di oggi. Perfino la pelvi è simile a quella degli scimpanzé.<sup>5</sup>

6. Richard Leakey presentò il cranio contrassegnato KNM-ER 1470 - egli diceva antico di 2,8 milioni di anni - come la più grande scoperta della storia dell'antropologia. Secondo lui, questa creatura aveva una capacità cranica ridotta come quella dell'*Australopiteco*, assieme a un volto simile a quello degli umani



contemporanei, ed era l'anello mancante tra l'Australopiteco e gli umani. Invece dopo un po', si comprese che il volto simil-umano del cranio di KNM-ER 1470, così come frequentemente appare sulle copertine dei giornali scientifici e delle riviste scientifiche popolari, era il risultato di un assemblaggio impreciso dei frammenti di cranio - un "errore" che può essere stato deliberato.

Come vedete non c'è alcuna scoperta scientifica che supporti, e meno che mai confermi, la teoria dell'evoluzione, soltanto alcuni scienziati che credono in essa ciecamente. Questi stessi scienziati credono nel mito dell'evoluzione, anche se questo manca di qualunque fondamento scientifico, e provano anche a farlo credere agli altri, usando costruzioni ingannevoli e interpretazioni tendenziose. Tutte le notizie riguardo il cosiddetto "antenato degli esseri umani" e le illustrazioni che accompagnano tali notizie sono semplici costruzioni. Le prove concrete hanno demolito la leggenda dell'evoluzione umana.

Nelle pagine seguenti, diamo alcuni esempi degli innumerevoli crani fossilizzati che invalidano la teoria dell'evoluzione. Questi crani sono alcune delle prove che nessuna di queste creature viventi è mai cambiata in tutto il corso della storia, che nessuna specie si è trasformata in altra specie e che ogni specie è sempre esistita con le caratteristiche che aveva fin dall'inizio.

Insieme con questi elementi di prova, vengono esaminati l'impasse e l'assenza di logica del pensiero darwinista. Per esempio, i darwinisti sostengono che le specie sono migliorate attraverso continui cambiamenti. Ma come spiegano la stabilità che si rileva regolarmente in tutte le creature viventi? La teoria dell'evoluzione che sostiene come gli umani siano presumibilmente discesi dalle scimmie dovrebbe spiegare anche perché le altre specie non hanno subito una trasformazione simile a quella immaginaria che avrebbe subito una certa scimmia.

I darwinisti non hanno spiegato perché gli orsi non abbiano deciso di diventare bipedi, un determinato giorno, o perché una volpe non si sia evoluta in un abile professore sviluppando la propria intelligenza, o perché il panda non sia divenuto un pittore che crea eccezionali opere d'arte. L'argomento dell'evoluzione è stato descritto con esempi e argomenti che anche i bambini possono facilmente smontare, semplicemente proclamando l'inconcepibile irrazionalità del darwinismo. Il darwinismo viene presentato come se fosse una teoria scientifica, ma nei fatti un'ideologia inconcepibilmente irrazionale.

Come vedrete, il darwinismo è il più grande scandalo della storia, fondato interamente su bugie, frodi e pretese irrazionali ed illogiche. Il mondo intero sarà testimone del crollo finale del darwinismo nel ventunesimo secolo.

1. Richard E. Leakey, *The Making of Mankind*, London: Michael Joseph Limited, 1981, p. 43.

2. William R. Fix, *The Bone Peddlers*, New York: Macmillan Publishing Company, 1984, pp. 150-153.

3. Marvin Lubenow, *Bones of Contention*, Grand Rapids, MI: Baker, 1992, p. 136.

4 Ibid., p. 83.

5 Richard Allan and Tracey Greenwood, "Primates and Human Evolution" nel libro di testo Year 13 Biology, 1999, Student Resource and Activity Manual (Biozone International, stampato in New Zealand), p. 260.

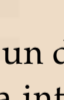
## SI DISSOLVE LA FAVOLA DI LUCY



Due anatomisti evuzionisti, Solly Zuckerman e Charles Oxnard, hanno esaminato il fossile chiamato "Lucy", dichiarato primo antenato bipede di tutti gli umani, subito dopo la sua scoperta nel 1974. Essi hanno contestato quest'asserzione e dichiarato che l'anatomia e il modo di camminare di Lucy non somigliavano affatto a quelli degli esseri umani, e che si trattava soltanto di una specie di scimmia. Negli anni successivi, è stato annunciato che Lucy era certamente una specie di scimmia, come si intitolava la copertina della rivista Science et Vie. Gli evuzionisti hanno dovuto dire addio a Lucy in quanto antenata putativa dell'uomo.



1. Ci sono enormi dissomiglianze anatomiche tra i piedi degli esseri umani e quelli delle scimmie. I piedi umani sono più lunghi, e l'arco del piede umano nemmeno esiste nel piede della scimmia.  
 2. Il tronco dell'uomo è eretto e noi camminiamo dritti, su due piedi. Questo è il nostro modo caratteristico di muoverci. Le scimmie camminano piegando il tronco in avanti e usando le loro braccia come ulteriore supporto. Questa differenza anatomica tra gli umani vicini è impossibile da colmare e invalida totalmente la favoletta dell'evoluzione umana.  
 3. Come potete vedere nelle illustrazioni, il pollice opponibile, una caratteristica molto importante della mano umana, non esiste nella mano della scimmia.  
 Bastano queste dissomiglianze per dimostrare l'impossibilità dell'evoluzione degli umani dalle scimmie.







---

## CRANIO DI VOLPE

---

Età: 8,6 milioni di anni

Periodo: Miocene

Località: Cina

Per suggerire che gli umani discendano dalle scimmie, gli evoluzionisti indicano come prova, almeno ai loro occhi, l'esistenza di numerosi crani. Gli scenari costruiti attorno a questi crani, che appartengono a scimmie estinte o a diverse razze umane che sono esistite nel passato, sono tutti inganni. Non ci sono stati cambiamenti nell'anatomia generale o nella struttura del cranio di alcun essere vivente nel corso del tempo, ed è irrealistico sostenere che le scimmie abbiano subito un tale cambiamento.

Come mostra il cranio di volpe di 8,6 milioni di anni, i crani di volpe non hanno mai subito alterazioni. Le volpi non hanno deciso all'improvviso di sviluppare ulteriormente la loro intelligenza, di espandere i volumi del loro cervello e di trasformarsi in un'altra forma di carnivoro cambiando le proprie strutture. Le volpi sono sempre state volpi, i leoni sono sempre esistiti come leoni e le scimmie sono sempre state scimmie.

Man mano che le scoperte concrete si fanno sempre più chiare, sostenere che gli esseri viventi siano discesi gli uni dagli altri, e che l'antenato degli umani sia una specie di scimmia, diventa una terribile falsità.









---

## CRANIO DI LUPO

---

Età: 9,5 milioni di anni

Periodo: Miocene

Località: Cina

Il cranio di lupo di 9,5 milioni di anni fa qui raffigurato dimostra che i lupi, in milioni di anni, non hanno subito alcun cambiamento nella struttura dei loro crani. Questa stabilità si applica anche a tutti gli altri esseri viventi. Non ci sono state modificazioni nel cranio di lupi, tigri, cavalli, orsi o scimmie. Quindi è illogico che gli evoluzionisti insistano nel dire che le scimmie avrebbero gradualmente modificato la propria anatomia nel corso del tempo, trasformandosi in esseri umani.

A partire dalla fine dell'Ottocento, i darwinisti hanno ingannato le persone con innumerevoli falsità mascherate da verità scientifiche. Al giorno d'oggi, tuttavia, con la scienza tanto avanzata e Internet diffusa ovunque, è impossibile che questa menzogna continui a esistere.









---

## CRANIO DI TIGRE

---

Età: 79 milioni di anni

Periodo: Cretaceo

Località: Cina

Nessuna tigre ha mai pensato, un bel giorno, "oggi vorrei provare a camminare su due zampe", cominciando poi a farlo e cambiando la sua struttura scheletrica.

Come rivela questo fossile qui rappresentato, vecchio di 79 milioni di anni, le tigri non hanno mai subito alcun processo di cambiamento. Ciò si applica a tutti gli esseri viventi. Ogni specie è venuta in vita con le sue particolari caratteristiche ed è rimasta uguale per tutto il tempo della sua esistenza sulla Terra. Le idee che le specie viventi siano in uno stato di costante cambiamento, che si sviluppino dalla più primitiva alla più complessa, e che discendano l'una dall'altra, sono semplicemente invenzioni dell'immaginazione, non supportate da alcun dato scientifico.









---

## CRANIO DI VOLPE

---

Età: 95 milioni di anni

Periodo: Cretaceo

Località: Cina

I darwinisti credono che se milioni di anni permettono alle cieche coincidenze di ripetersi, possono prodursi miracoli. Immaginano che le cieche coincidenze possano mutare le sostanze inanimate come il terreno in esseri viventi e una specie in un'altra: pesci in coccodrilli, per esempio, coccodrilli in dinosauri, dinosauri in uccelli o orsi in balene. Il fatto è che nessuna volpe o coccodrillo, lucertola o pesce o alga o fiore ha mai subito un tale cambiamento. I fossili risalenti a milioni di anni fa hanno dimostrato che gli esseri viventi non hanno subito alcun cambiamento, nessuna trasformazione in tutto questo tempo. Come il cranio di volpe vecchio di 95 milioni di anni nell'immagine, tutti i fossili rivelano che il darwinismo è infondato.









---

## CRANIO DI ORSO BRUNO

---

Età: 90 milioni di anni

Periodo: Cretaceo

Località: Cina

Gli orsi bruni (*Ursos arctos*), membri della famiglia *Ursidae*, hanno una pelliccia che a volte è color crema. In genere vivono nelle zone boschive e montane.

Nessun orso bruno si è mai detto, “perché non migliorare la mia intelligenza, alterare il mio cranio e fondare una civiltà?”, per poi cominciare a costruire città, produrre opere d'arte, creare letteratura e fare scoperte scientifiche. Gli orsi sono sempre esistiti come orsi e non si sono mai sviluppati in altre forme di vita.

Tutti gli esseri viventi sono sopravvissuti con esattamente le stesse caratteristiche che hanno sempre avuto. È del tutto illogico e irrazionale sostenere che le scimmie si siano trasformate in esseri umani. E non c'è alcuna base scientifica di sorta per questa affermazione.









---

## CRANIO DI LUPO

---

Età: 9,3 milioni di anni

Periodo: Miocene

Località: Cina

Se le tesi evoluzioniste fossero vere, i crani dei lupi vissuti 9,3 milioni di anni fa dovrebbero essere connotati diversamente da quelli dei lupi contemporanei. Ma, come si vede dall'esemplare raffigurato qui, un cranio di lupo di oggi e quello di 9,4 milioni di anni fa sono identici. Nessun lupo, nei milioni di anni trascorsi, si è mai chiesto, "perché non ampliare le mie capacità e non comporre un'opera?", per poi trasformarsi in musicista; né ha mai pensato, "perché non progettare palazzi?", per poi provare a diventare un architetto.

Come dimostrano chiaramente i reperti fossili, non solo i lupi, ma neanche alcun'altra specie vivente ha mai subito alcun cambiamento nella sua struttura fisica, e nessuna forma di vita si è mai sviluppata in un'altra. I darwinisti, tuttavia, sostengono che i mutamenti evolutivi - che non si vedono in alcun punto nelle caratteristiche fisiche di pesci, insetti, rettili, uccelli o mammiferi - si siano realmente avuti nelle scimmie; e che alcune specie di scimmia si siano trasformate in esseri umani. In effetti l'immutabilità intrinseca di tutte le specie viventi è sufficiente a dimostrare che questa affermazione è una menzogna.









---

## CRANIO DI VOLPE ARTICA

---

Età: 8,2 milioni di anni

Periodo: Miocene

Località: Cina

Influenzati dalle abilità imitative delle scimmie, i darwinisti sostengono che questi animali sono riusciti a migliorare la propria intelligenza e si sono sviluppati in esseri umani. Tuttavia, il fatto è che molti esseri viventi in natura hanno abilità imitative o sono conosciuti per il loro comportamento intelligente. Per esempio, le volpi sono molto intelligenti e furbe. Ma nessuna volpe si è detta, un bel giorno, "dato che sono un animale tanto intelligente, potrei diventare uno scienziato", cominciando a esaminare le cellule che costituiscono il suo corpo con un microscopio elettronico! Per quanto astute siano, le volpi sono sempre rimaste volpi.

Allo stesso modo, e come è provato da dati scientifici, le scimmie sono sempre esistite come scimmie e gli esseri umani come esseri umani. Il voler ignorare le prove scientifiche e il tentativo di mascherare i fatti da parte degli evoluzionisti non cambia nulla. L'origine della vita è la Creazione.









---

## CRANIO DI PANDA

---

Età: 88 milioni di anni

Periodo: Cretaceo

Località: Cina

I ritrovamenti fossili hanno dimostrato che i panda sono sempre esistiti come panda e non hanno mai subito alcuna evoluzione. Ne è prova il cranio di panda fossile di 88 milioni di anni fa qui raffigurato.

Nessun panda vissuto si è mai detto, un bel giorno, "a volte sono capace di reggermi su due zampe, ora proverò a camminare su due zampe e a stare eretto", per poi provvedere a cambiare la propria struttura scheletrica. I panda sono sempre rimasti sempre uguali, con tutte le caratteristiche che hanno ancora oggi, nonostante il passare di decine di milioni di anni.

Questo fatto che riguarda i panda si applica anche a tutte le altre forme di vita. Nessun essere vivente ha mai subito un processo evolutivo o ha attraversato qualunque trasformazione.









---

## CRANIO DI TIGRE

---

Età: 78 milioni di anni

Periodo: Cretaceo

Località: Cina

Modificare i teschi appartenenti a specie estinte di primati e ritrarli come prova della presunta evoluzione umana è diventato letteralmente un'abitudine per i darwinisti. Sebbene le loro truffe siano state scoperte ogni volta, il modo in cui essi continuano a farlo è un segno della loro disperazione. Infatti, milioni di esemplari di crani fossili appartenenti alle innumerevoli forme di vita hanno mostrato che gli esseri viventi come li vediamo in gran quantità nei reperti fossili non hanno mai subito l'evoluzione.

I fossili documentano che le tigri sono sempre state tigri; i lupi, lupi; i rinoceronti, rinoceronti; e gli orangutan, orangutan.

La tigre fossile di 78 milioni di anni fa qui rappresentata non è che un esempio. Non c'è alcuna differenza tra i teschi di tigre esistiti 78 milioni di anni fa e quelli esistenti oggi.









---

## CRANIO DI ORSO

---

Età: 80 milioni di anni

Periodo: Cretaceo

Località: Cina

Il modo in cui i mass media tentano di rappresentare il darwinismo come fatto scientifico "indiscutibile" è in realtà il risultato di una battaglia ideologica. In effetti, il darwinismo è notoriamente una teoria superata, sempre più in conflitto con le scoperte scientifiche. I fossili sono una delle molte scoperte che lo confermano.

Gli evoluzionisti sostengono che gli esseri umani e le scimmie sono presumibilmente discesi da un antenato comune, ma non sono in grado di spiegare l'assenza del sia pur minimo cambiamento nel teschio, nella struttura della testa o nello scheletro di qualunque essere vivente, in decine di milioni di anni. La questione del perché le scimmie avrebbero dovuto svilupparsi in esseri umani, quando nessun cambiamento del genere ha avuto luogo nell'anatomia di qualunque altra specie, resta senza risposta. Gli evoluzionisti non hanno alcuna risposta razionale alla domanda sul perché le scimmie e gli orsi non abbiano cominciato a parlare, comporre musica, produrre dipinti e statue, costruire palazzi imponenti, scrivere romanzi e poesie, commedie e sceneggiature, fare scoperte tecnologiche ed esplorare lo spazio.

Proprio come nessun orso ha deciso un giorno di acquisire caratteristiche avanzate e di trasformarsi in un'altra forma di vita, le scimmie non sono diventate esseri umani. Gli orsi sono sempre esistiti come orsi, le scimmie come scimmie e gli esseri umani come esseri umani. L'orso fossile di 80 milioni di anni in questa foto non è diverso dagli esemplari viventi oggi, il che rivela questo fatto in modo che tutti possono vederlo.









---

## CRANIO DI LUPO SIBERIANO

---

Età: 80 milioni di anni

Periodo: Cretaceo

Località: Cina

Questo cranio di lupo siberiano di 80 milioni di anni prova che i lupi siberiani sono sempre esistiti come lupi siberiani, dimostrando che questa specie non è mai cambiata nel corso della storia. Qualunque caratteristica avesse il lupo siberiano quando fu creato inizialmente, gli altri lupi siberiani l'hanno conservata nel corso di decine di milioni di anni. Non hanno mai subito alcuna evoluzione.







# FOSSILI VARI







## FUNGO

Età: 100 milioni di anni

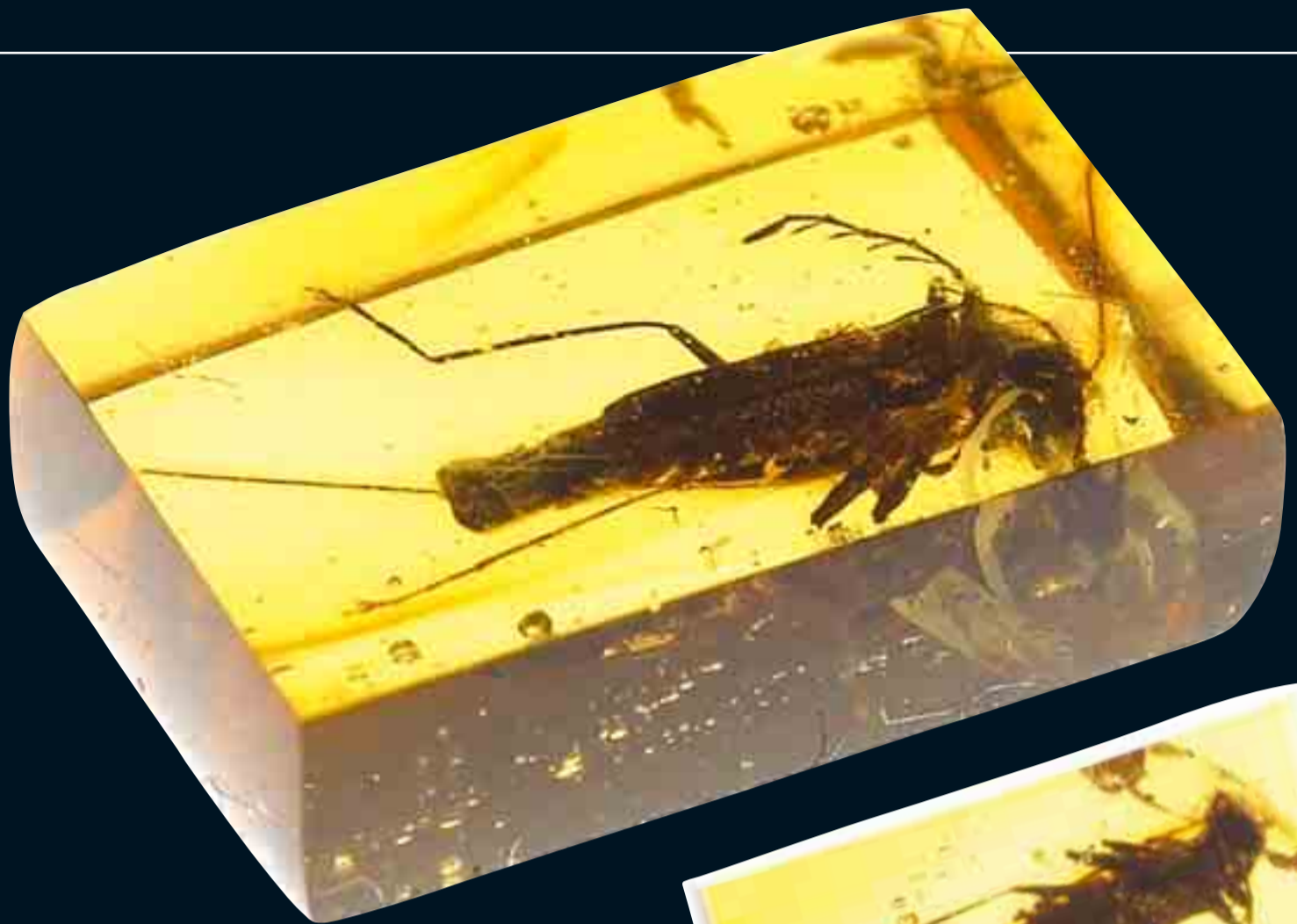
Località: Myanmar

Periodo: Cretaceo

Il fungo fossile qui raffigurato mostra come cento anni fa queste forme di vita esistessero con tutte le loro funzioni e caratteristiche pienamente presenti, senza avere subito alcun mutamento da allora. Esattamente allo stesso modo, milioni di fossili dissotterrati a partire dalla metà del XVIII secolo rivelano il fatto che l'evoluzione non ha mai avuto luogo. Ne consegue che quei paleontologi che hanno abbandonato i loro preconcetti devono comportarsi di conseguenza anche nei confronti della teoria dell'evoluzione e del darwinismo, come è spiegato nel libro *A Closer Look at the Evidence*:

“Nonostante la chiara promessa avanzata dalla paleontologia di poter osservare l'evoluzione, ciò ha presentato gravi difficoltà per gli evoluzionisti, la più nota delle quali è la presenza di “lacune” nella documentazione fossile”. (Richard L. & Christina E. Kleiss, *A Closer Look at the Evidence*, Search for the Truth Publications, marzo 2004, pag.gennaio)





Questo insetto fu fossilizzato mentre si difendeva da un nemico emanando la sua secrezione chimica difensiva.



## CANTARIDE (Mosca di Spagna)

Età: 100 milioni di anni

Località: Myanmar

Periodo: Cretaceo

Il coleottero qui raffigurato, un membro della famiglia *Cantharidae*, costituisce una prova evidente del fatto che questi insetti utilizzavano gli stessi meccanismi chimici di difesa 100 milioni di anni fa. In uno studio scientifico pubblicato dall'Università dell'Oregon, George Poinar, un'autorità nell'ambito dell'ambra, afferma che esemplari fossili di insetti che si avvalevano di difese chimiche erano già stati scoperti nel passato. Per esempio, le ghiandole velenifere di vari calamari del periodo giurassico o le secrezioni difensive di termiti soldato rinvenute in ambre dominicane. Sono state inoltre rinvenute altre ambre dominicane contenenti diversi generi di vermi che si servivano di simili meccanismi. Ma non era mai stato rinvenuto prima alcun reperto fossile di un insetto dotato di un simile meccanismo di difesa risalente a tale epoca.

Il fatto che ogni essere vivente disponesse integralmente di meccanismi di difesa eccezionalmente complessi 100 milioni di anni orsono - in un'epoca in cui, secondo gli evolucionisti, la vita sarebbe stata ipoteticamente molto primitiva - inficia i postulati della teoria dell'evoluzione.









---

## FORMICA LEONE

---

Età: 100 milioni di anni

Località: Myanmar

Periodo: Cretaceo

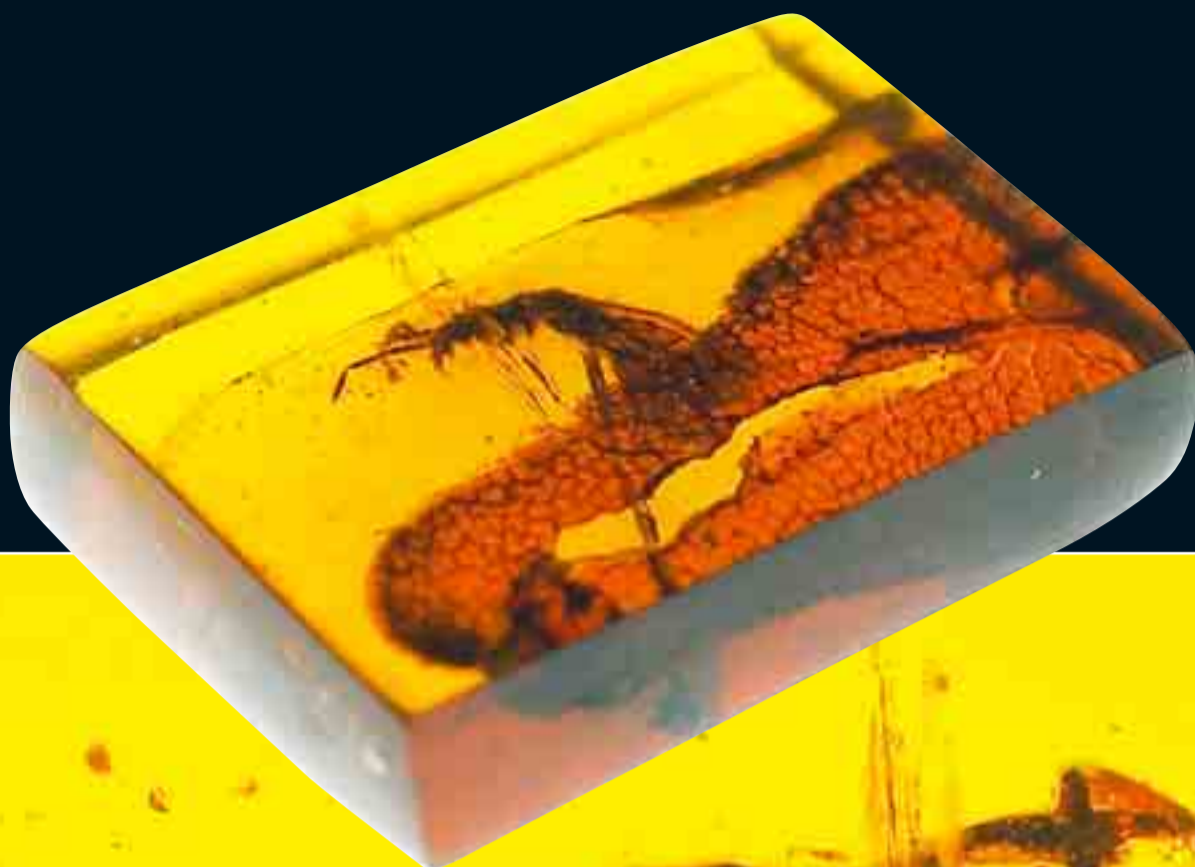
Secondo le infondate pretese scientifiche degli evoluzionisti, le farfalle e gli elefanti, le balene e le formiche, le orchidee e le ortiche, gli esseri umani e i pesci discenderebbero presumibilmente da uno stesso comune progenitore.

I reperti fossili costituiscono la prova principale a confutazione di tali affermazioni. Le forme di vita sono state preservate esattamente come erano diecimila, centomila o addirittura milioni di anni fa. I fossili di forme di vita esistenti nel passato dovrebbero mostrare quelle immaginarie fasi di transizione che avrebbero condotto alle forme attuali. Si dovrebbero trovare tracce dei loro cosiddetti progenitori comuni. Tuttavia, nessuna di quelle forme intermedie o di quegli ipotetici antenati comuni asseriti dagli evoluzionisti appare nella documentazione fossile. Milioni di esemplari, come la formica leone risalente a 100 milioni di anni fa qui raffigurata, dimostrano che gli esseri viventi non hanno mai subito alcun mutamento. In altre parole, la teoria dell'evoluzione rimane indimostrata.









---

## MOSCA SCORPIONE

---

Età: 100 milioni di anni

Località: Myanmar

Periodo: Cretaceo

La pubblicistica evoluzionista presenta ogni nuova scoperta fossile come una ulteriore ipotetica conferma della teoria dell'evoluzione. Articoli intitolati "Scoperte le tracce dei nostri progenitori", "Finalmente decifrata l'evoluzione degli insetti" o "Scoperto il progenitore della mosca", a un'attenta lettura rivelano chiaramente che nessun elemento in tali reperti è tale da confermare la tesi dell'evoluzione. Al contrario, tutti i dati confutano tale teoria. I fatti vengono tuttavia rigettati sulla base di informazioni distorte e le verità scientifiche ignorate in favore dei fittizi miti darwinisti.

Non è più possibile, tuttavia, prestare fede a tali fantasie. Innumerevoli fossili, come gli esemplari qui raffigurati, sono stati esibiti ed è stato provato in maniera inconfutabile che l'origine della vita non si fonda sull'evoluzione.





## COLEOTTERO DI PALUDE

Età: 50 milioni di anni

Località: Polonia

Periodo: Eocene

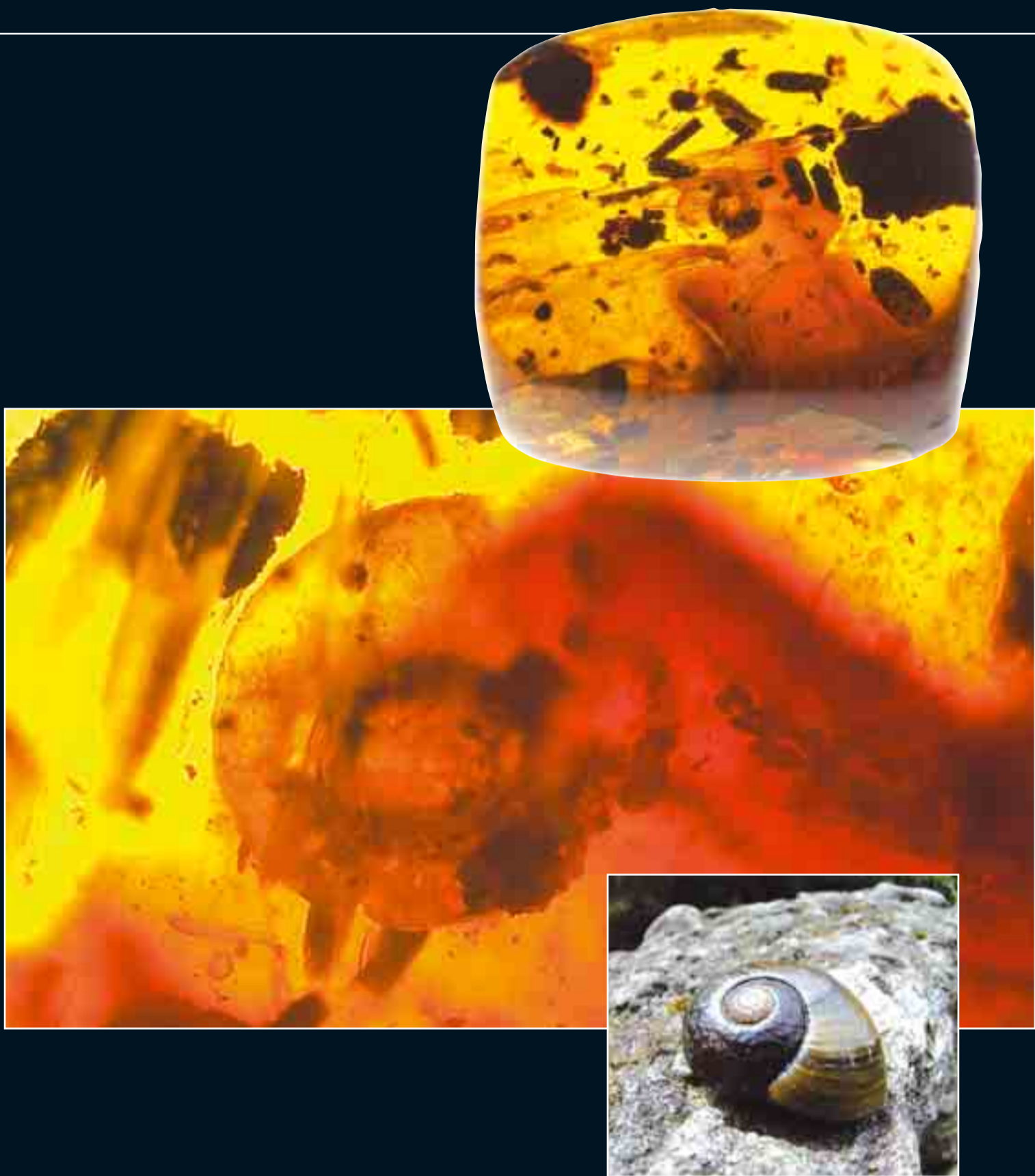
I darwinisti sostengono che quando il fango, per opera del caso, venne trasformato da fenomeni naturali di lungo periodo quali i fulmini, diede luogo alle rose, ai garofani, agli uccelli, agli insetti e agli esseri umani, capaci di costruire città, investigare le subparticelle dell'atomo, comporre sinfonie e viaggiare nello spazio. Anche uno studente delle scuole elementari sarebbe in grado di comprendere l'illogicità e l'assurdità di tale idea, la quale, tuttavia, per ragioni puramente ideologiche, viene sostenuta in tutta serietà dagli evoluzionisti.

In un articolo pubblicato dalla rivista *Scientific American*, l'evoluzionista George Wald descrive per esteso il modo in cui il caso, disponendo del tempo sufficiente, sarebbe in grado di dare vita a qualsiasi cosa. Afferma quindi:

Data una certa quantità di tempo, l'impossibile diviene possibile, il possibile probabile, e il probabile virtualmente certo. Si deve solo attendere: il tempo stesso compie i miracoli. (George Wald, "The Origin of Life", *Scientific American*, vol. 191 (2), agosto 1954, pag.48)

Le parole di Wald costituiscono uno dei più strabilianti esempi dell'illogicità dell'evoluzionismo. La realtà è che, trascorsi pure due o cento miliardi di anni, le pietre e la terra non potranno mai evolversi in esseri umani in grado di provare emozioni, di pensare, di esprimere giudizi, di gioire, di produrre opere d'arte, di ricercare, di amare ed essere amati dagli altri. La vita è l'opera del nostro Signore Onnipotente e Altissimo, non del cieco caso.





---

## CONCHIGLIA DI CHIOCCIOLA

---

Età: 100 milioni di anni

Località: Myanmar

Periodo: Cretaceo

L'esemplare di ambra nell'immagine risale a cento milioni di anni fa e contiene la conchiglia di una chiocciola. Il fatto che le chiocciole odierne non presentino alcuna differenza rispetto a quelle vissute cento anni fa confuta interamente le affermazioni degli evolucionisti. Se le chiocciole si fossero evolute, la loro struttura dovrebbe mostrare parimenti enormi differenze rispetto a quella odierna. Non vi è, tuttavia, alcuna diversità tra loro, il che fornisce una delle prove che l'evoluzione non ha mai avuto luogo e che la creazione è l'origine della vita.





## PALLOPTERIDI

Età: 50 milioni di anni

Località: Polonia

Periodo: Eocene



Qualora si considerino con oggettività i reperti scientifici, si può intendere agevolmente la falsità delle affermazioni di Darwin. Fino a oggi, per esempio, la pretesa di Darwin che le specie viventi subiscano minimi mutamenti ereditari nel corso del tempo non è stata sostenuta da alcun dato scientifico. Null'altro che fantasie frutto dell'immaginazione e dell'insistenza ideologica dei darwinisti.

Il famoso biologo britannico Brian Goodwin descrive come la teoria di Darwin non si regge su alcun fondamento scientifico:

L'ipotesi di Darwin che l'albero della vita sia una conseguenza della graduale accumulazione di minime differenze ereditarie pare priva di un qualsiasi fondamento significativo. Un altro processo è responsabile delle proprietà emergenti della vita, quelle caratteristiche distintive che separano un gruppo di organismi da un altro-pesci e anfibi, vermi e insetti, equiseti e graminacee. (George Wald, "The Origin of Life", *Scientific American*, vol. 191 (2), agosto 1954, pag.48)

Il riferimento di Goodwin a un altro processo quale responsabile dell'emersione delle cose viventi non significa altro che la realtà della creazione, per quanto l'autore sia riluttante a definirlo apertamente come tale. Tale riluttanza risulta nondimeno evidente a chiunque sia dotato di ragione.





---

## ZAMPA DI RETTILE

---

Età: 100 milioni di anni

Località: Myanmar

Periodo: Cretaceo

I fossili contenuti nell'ambra costituiscono degli esempi importanti dei tipi di vita boschiva esistenti decine di milioni di anni fa. Le ricerche condotte sugli esemplari di ambre forniscono informazioni non solo sulle forme di vita preservate in esse, ma anche sul loro habitat ed ecosistema. Questo fossile di cento milioni di anni mostra come una zampa di rettile è rimasta immutata nonostante il passaggio del tempo. Le caratteristiche dei rettili odierni sono le stesse di quelli vissuti 100 milioni di anni fa.









---

## RAGNO A SEI OCCHI (Oonopidae)

---

Età: 50 milioni di anni

Località: PoloniaCO

Periodo: Eocene

Nel suo libro *The Nature of The Fossil Record*, Derek Ager fa un'importante ammissione:

È significativo che quasi tutti i racconti sull'evoluzione che ho imparato da studente . . . siano oggi state sfatati. (Derek Ager "The Nature of The Fossil Record", *Proceedings of the Geological Association*, Vol. 87, No. 2 (1976), pp. 131-159)

Ager scrisse queste parole nel 1976. Il livello raggiunti oggi dalla scienza e dalla tecnologia ha smentito tutte le asserzioni dell'evoluzione. Una delle prove più importanti in merito è costituita dai reperti fossili. Innumerevoli esemplari, quali il ragno di 50 milioni di anni nell'immagine, confutano totalmente la teoria di Darwin.






---

## COLEOTTERO (Scraptiidae)

---

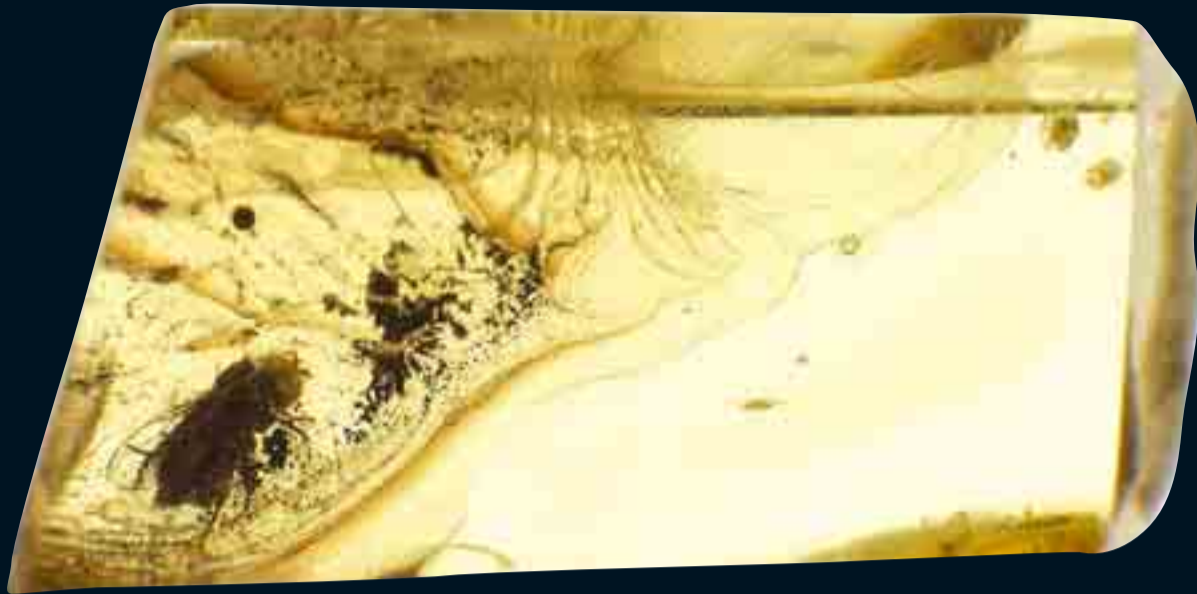
Età: 50 milioni di anni

Località: Polonia

Periodo: Eocene

Se ogni insetto esistito 50 milioni di anni fa avesse tutti gli organi e le caratteristiche fisiche possedute dagli omologhi oggi viventi, sarebbe allora impossibile affermare che la sua forma presente sia il risultato di un processo evolutivo. Le ricerche condotte nel corso degli ultimi 150 anni non hanno prodotto alcun candidato per l'ipotetico progenitore di oltre 1 milione di specie note di insetti. Né è lecito attendersi una risposta nel prossimo futuro, in quanto gli insetti non discendono da un presunto progenitore comune. Gli insetti non hanno assunto la loro forma presente attraverso l'evoluzione. Ogni specie è creata con delle caratteristiche sue proprie e non subisce alcun mutamento finché sopravvive come i reperti fossili testimoniano.





---

## BOMBILIDE

---

Età: 50 milioni di anni

Località: Polonia

Periodo: Eocene

Neppure dopo 150 anni di ricerche sui fossili è stato possibile trovare una forma intermedia tale da mostrare un legame tra due diverse forme di vita. Ogni fossile scoperto rivela che tutto quanto esiste è pervenuto all'esistenza con tutte le sue caratteristiche specifiche intatte, ed è quindi stato creato. Uno di questi fossili è il bombilide risalente a 50 milioni di anni fa qui raffigurato. I bombilidi si sono mantenuti intatti con tutte le loro caratteristiche nonostante il trascorrere di 50 milioni di anni-una prova vivente del fatto che l'evoluzione non ha mai avuto luogo.







## MOSCA NERA

MOSCA NERA

Età: 50 milioni di anni

Località: Polonia

Periodo: Eocene



Se le pretese degli evolucionisti fossero vere e le specie viventi fossero in costante mutamento fin dal momento della loro prima apparizione, allora quelle esistenti decine di milioni di anni fa non dovrebbero presentare alcuna somiglianza con quelle odierne. Lo sviluppo, il mutamento e il progresso dovrebbero essere visibili ovunque. I reperti fossili rivelano tuttavia l'esatto contrario. Quegli scenari di progressivo sviluppo che appaiono nelle riviste e negli studi evolucionisti altro non sono che fantasie, totalmente aliene dalla realtà. Ciò è ammesso negli stessi testi fondati su tale teoria:

Vi è stato un progresso nell'evoluzione? Le piante e gli animali recenti sono più avanzati dei loro predecessori o quantomeno più complessi? Naturalmente, no. (Richard Ellis, *Aquagenesis, The Origin and Evolution of Life in the Sea*, Penguin Books, 2001, pag. 7)





---

## COLEOTTERO (Scydmaenidae)

---

Età: 100 milioni di anni

Località: Myanmar

Periodo: Cretaceo

Cento milioni di anni è un periodo relativamente vasto per il completamento dell'ipotetico sviluppo evolutivo di una forma di vita. Se le idee degli evoluzionisti fossero accurate, in un tale lasso di tempo i coleotteri avrebbero dovuto evolversi in forme del tutto differenti, prive di alcuna somiglianza con quelle oggi viventi. Nonostante siano trascorsi milioni di anni, i coleotteri, tuttavia, come tutte le altre forme di vita, non hanno subito il benché minimo mutamento. Sono rimasti gli stessi di 100 milioni di anni fa, il che rende impossibile ogni riferimento all'evoluzione.





## TIPULA (Tipulidae)

Età: 100 milioni di anni

Località: Myanmar

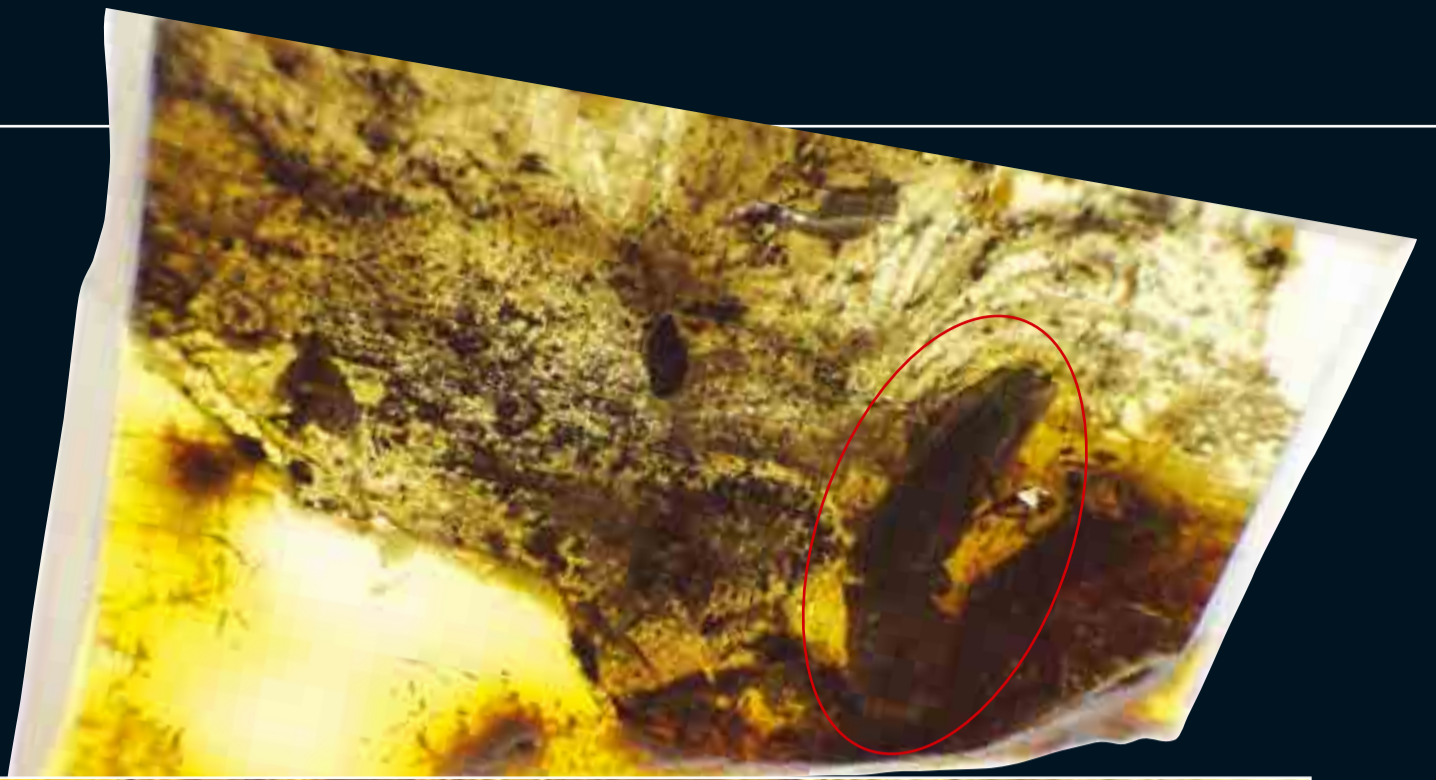
Periodo: Cretaceo

I fossili sono estremamente significativi in quanto rivelano chiaramente, in una maniera comprensibile a tutti, che l'evoluzione non ha mai avuto luogo. È per tale ragione che lo zoologo francese Pierre Grassé ha affermato:

I naturalisti devono tenere a mente che il processo dell'evoluzione è rivelato unicamente attraverso le forme fossili. La conoscenza della paleontologia è dunque un prerequisito; solo la paleontologia è in grado di fornir loro la prova dell'evoluzione. (Pierre Grassé, *Evolution of Living Organisms*, New York: Academic Press, 1977, pag. 297)

Tutto il lavoro condotto dai paleontologi nel corso degli ultimi 150 anni non si è, nondimeno, rivelato altro che una fonte di terribile disappunto per gli evoluzionisti. Nessuna traccia del passato ha offerto alcun reperto a sostegno delle affermazioni degli evoluzionisti. Tutti i fossili fino ad ora rinvenuti, senza eccezioni, indicano che le cose viventi sono l'opera del nostro Signore Onnisciente, non del cieco caso.





## THROSCIDI

Età: 50 milioni di anni

Località: Polonia

Periodo: Eocene

Una delle tecniche di propaganda più efficaci di cui si avvalgono i darwinisti è l'uso di presentare una dettagliata esposizione di eventi che non hanno mai avuto luogo come se fossero realmente accaduti. Per esempio, gli articoli evolucionisti descrivono per esteso le mutazioni e la selezione naturale, per quanto tali processi non siano in grado di dare origine a nuove specie, attribuendo questi meccanismi fittizi a un ipotetico potere creativo (Dio è al di là di questo).

La verità è, tuttavia, ben diversa. Ciononostante, in seguito a tale indottrinamento, molte persone prive di un'adeguata conoscenza del soggetto immaginano che l'evoluzione sia innegabile, un fondamento della biologia. In realtà, la scienza ha da lungo tempo scartato la teoria dell'evoluzione.

Arthur Koestler descrive il travisamento della selezione naturale e della mutazione, le quali, seppure vengano presentate come i due meccanismi dell'evoluzione, non hanno alcun potere o effetto:

“Nel frattempo, il pubblico istruito continua a credere che Darwin abbia fornito tutte le risposte importanti grazie alla formula magica delle mutazioni casuali più la selezione naturale-del tutto ignaro del fatto che le mutazioni casuali si sono rivelate irrilevanti e la selezione naturale una tautologia.” (Luther D. Sunderland, *Darwin's Enigma*, Master Book Publishers, California, 1988, pag.32)





## HARVESTMAN

Età: 50 milioni di anni

Località: Regione Baltica, Jantarny, Russia

Periodo: Eocene

Gli esseri viventi appartenenti all'ordine degli *Opliones*, di cui si stima esistano 6,400 specie, sono membri della classe *Arachnida* (aracnidi). La teoria dell'evoluzione non è in grado di spiegare come anche solo una singola proteina o il primo elemento vivente si siano formati, ancor meno la ragione per la quale gli esseri viventi siano rimasti inalterati nel corso di decine di milioni di anni.

Uno dei fossili che riduce al silenzio gli evoluzionisti è l'Opliones raffigurato nell'immagine, il quale risale a cinquanta milioni di anni fa. La ragione per cui gli Opliones siano rimasti immutati nel corso di un tale lasso di tempo non può spiegarsi in termini di evoluzione. Vi è solo una spiegazione possibile: la creazione.







---

## **ORTORAFI (Rhagionidae)**

---

Età: 50 milioni di anni

Località: Polonia

Periodo: Eocene

La pretesa fondamentale avanzata dal darwinismo è che le specie viventi siano in costante mutamento e sviluppo secondo un ipotetico processo evolutivo. Un'appropriata osservazione rivela tuttavia che non esistono prove a sostegno della fantasia darwinista. Le scoperte scientifiche degli ultimi 150 anni non hanno confermato neppure una volta il darwinismo. Al contrario, ogni nuovo ritrovamento si è rivelato un ulteriore presagio di morte. Una di tali scoperte è il ortorafi di oltre 50 milioni di anni nell'immagine. Questo fossile rappresenta una prova evidente che i ortorafi, come ogni altra specie di mosca, non sono mai mutati né si sono evoluti.











## MOSCA SERPENTE (Raphidioptera)

Età: 125 milioni di anni

Località: Formazione Santana, bacino di Araripe, Brasile

Periodo: Cretaceo

Le mosche serpente, di cui si stima esistano all'incirca 150 specie, sono membri della classe Raphidioptera un'altra forma di vita che dimostra come l'evoluzione non ha mai avuto luogo. In realtà, i circoli scientifici sono ben consapevoli del fatto che i reperti fossili non confermano l'evoluzione. Tuttavia, a causa della loro

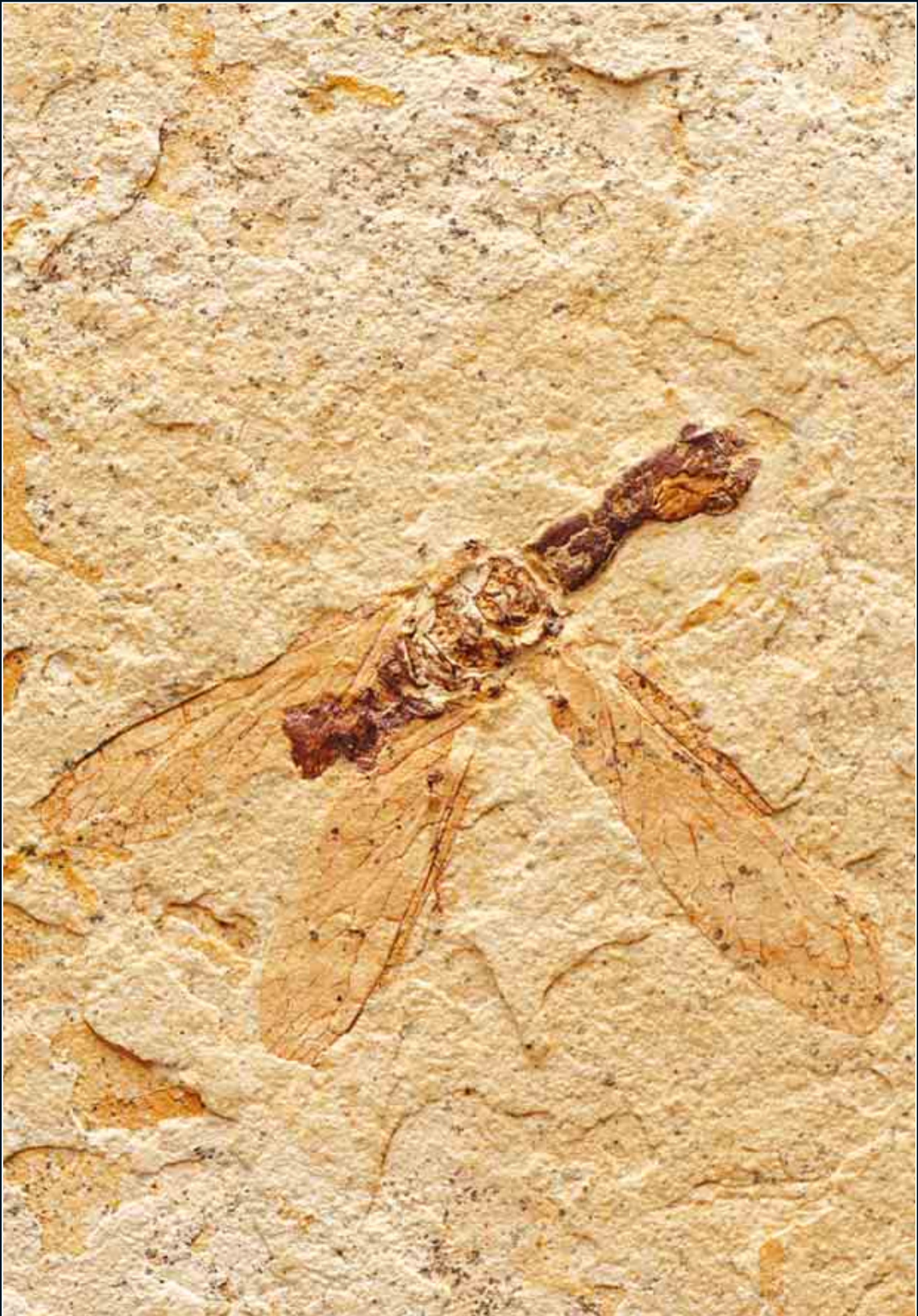


dipendenza dalla teoria, non possono ammetterlo apertamente.

Nel suo libro *Aquagenesis, The Origin and Evolution of Life in the Sea*, Richard Ellis sostiene che i fossili forniscano la prova della stasi, piuttosto che del mutamento prospettato dall'evoluzione:

La prova fossile non fornisce risposte pronte alle questioni sulla discendenza o le relazioni, ma dimostra inequivocabilmente la durata e complessità della storia della vita sulla terra." (Richard Ellis, *Aquagenesis, The Origin and Evolution of Life in the Sea*, Penguin Books, 2001, pag. 6)









---

## CRANIO DI IENA

---

Età: 73 milioni di anni

Località: Dai Lin, Yun Nan, Cina

Periodo: Cretaceo

La storia dell'evoluzione è colma di mistificazioni. Sono stati intrapresi vari tentativi di fornire come prove di transizioni immaginarie i fossili di diverse forme di vita estinte o addirittura scarsi frammenti di ossa fossilizzate. I fossili di specie viventi sono stati a lungo presentati al pubblico dagli evoluzionisti come esseri viventi che si sono evoluti. Un profondo silenzio ha tuttavia preso ora il posto delle fuorvianti speculazioni relative ai fossili. Infine, come si può vedere dal cranio di iena risalente a 73 milioni di anni fa qui raffigurato, si è compreso che molte delle forme di vita oggi esistenti vissero milioni di anni orsono immutate nella forma, la qual cosa dimostra che non si sono mai evolute. È giunto ora il momento che gli evoluzionisti pongano termine alle loro mistificazioni e speculazioni riguardo al mito dell'evoluzione umana.









---

## CRANIO DI LINCE

---

Età: 65 milioni di anni

Località: Montagna Ma Ling, Cina

Periodo: Paleocene

Tutti i dettagli importanti, inclusi i denti, di questo animale possono essere osservati in questo cranio risalente a 65 milioni di anni fa.

L'universo creato da Dio contiene le meraviglie perfette della creazione. Ogni manifestazione di bellezza creata nell'universo è anche una manifestazione della Sua onniscienza e arte sublime. È Dio Colui Che crea dal nulla e non vi sono limiti alla Sua creazione.

Il darwinismo tenta di indurre la gente a dimenticare il fatto di vivere in un universo ricco di dettagli perfetti. Chiunque osservi tutte le innumerevoli cose viventi e comprenda come siano sempre tutte vissute nella stessa forma esatta per milioni di anni-come dimostra questo cranio di lince risalente a 65 milioni di anni fa-sarà in grado di emanciparsi da tale indottrinamento e di giungere alla conclusione che il mondo in cui abitiamo è un vero miracolo. Tutto ciò che esiste è opera di Dio l'Onnipotente.









---

## CRANIO DI SCIACALLO

---

Età: 51 milioni di anni

Località: Gao Xiong, Taiwan

Periodo: Paleocene

Nessun fossile tale da dimostrare che le forme di vita condividano progenitori comuni è mai stato scoperto. Nei reperti fossili non si trova alcuna indicazione che gli esseri viventi siano in costante mutamento. Perché, allora, i darwinisti si aggrappano con tanta tenacia a tale teoria? Per quale ragione insistono nel difendere l'idea che gli esseri viventi si evolvano, quando risulta evidente che sono stati creati da Dio? La ragione è ideologica. Difendere la teoria dell'evoluzione è di vitale importanza per i materialisti e gli ideologi dell'ateismo.

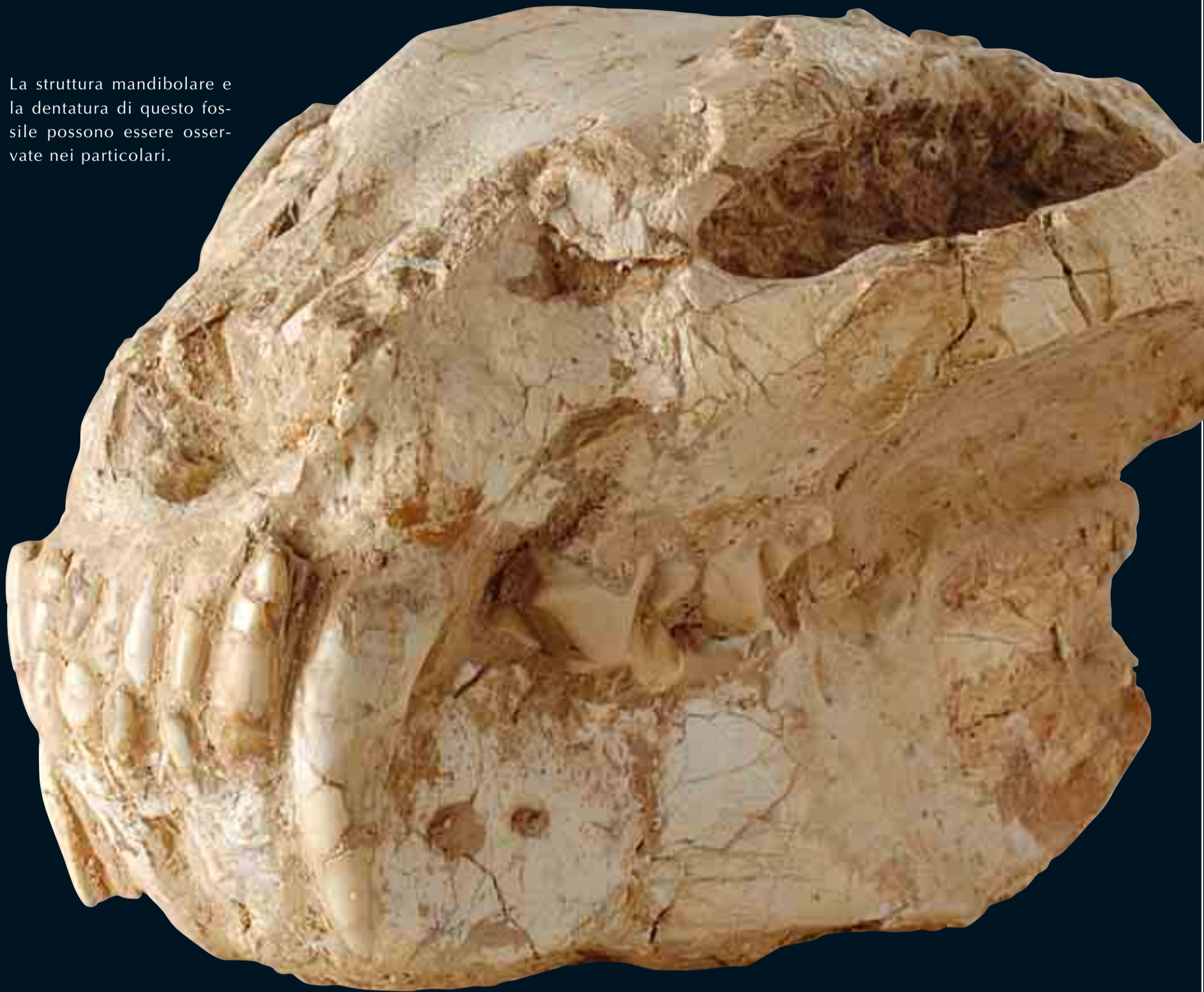
Per quanto i darwinisti insistano nel sostenere la teoria dell'evoluzione, i reperti fossili forniscono costantemente nuove prove a totale discredito di essa. Il cranio di sciacallo nell'immagine, risalente a 51 milioni di anni fa, costituisce uno di tali esempi. Questo fossile rivela che, come le tartarughe, le tigri, le volpi, i visoni, i leoni, i rinoceronti e tutti gli altri esseri viventi, anche gli sciacalli non si sono mai evoluti.







La struttura mandibolare e la dentatura di questo fossile possono essere osservate nei particolari.



---

## CRANIO DI LEOPARDO

---

Età: 73 milioni di anni

Località: Qi Pan, Yun Nan, Cina

Periodo: Cretaceo

Gli inganni dei darwinisti e le tecniche di cui si avvalgono per sviare la gente sono ormai del tutto vani. Messi di fronte ad atlanti che espongono la realtà della creazione con assoluta chiarezza - e a innumerevoli fossili che dimostrano come gli esseri viventi non siano mai cambiati- i darwinisti hanno inteso come tutte le forme di vita sono state create dal nulla. Le loro astuzie sono state smascherate e infine neutralizzate.

Questo cranio di leopardo risalente a 73 milioni di anni fa costituisce di per sé una prova sufficiente del fatto che tutte le favole relative agli ipotetici mutamenti cui sarebbero sottoposte tutte le forme di vita non sono assolutamente valide. Questo reperto dimostra come i leopardi esistenti 73 milioni di anni fa avevano esattamente le stesse caratteristiche di quelli oggi viventi.









---

## CRANIO DI ZEBRA

---

Età: 45 milioni di anni

Località: Xi An, Cina

Periodo: Eocene

Dio ha creato tutti le cose viventi con forme e caratteristiche distinte. Come gli stili di vita e i bisogni, così anche le strutture corporee presentano profonde differenze. Ciò significa che non è difficile descrivere i fossili che vengono portati alla luce, rendendo possibile stabilire le caratteristiche anatomiche di un essere vivente i cui resti fossili sono stati rinvenuti. La zebra fossile di 45 milioni di anni nell'immagine rende possibile tale identificazione. È evidente che non sussiste alcuna differenza tra le caratteristiche di questo fossile e il cranio di una zebra oggi vivente.

Non vi è dubbio che si tratti di uno dei miracoli divini di Dio. La prova scientifica è troppo evidente per poter essere negata dagli scienziati, anche se evolucionisti. È un fatto scientifico che le specie non sono mutate e che non sono state sottoposte ad alcun processo evolutivo.









---

## CRANIO DI CAVALLO SELVATICO DELL'ASIA

---

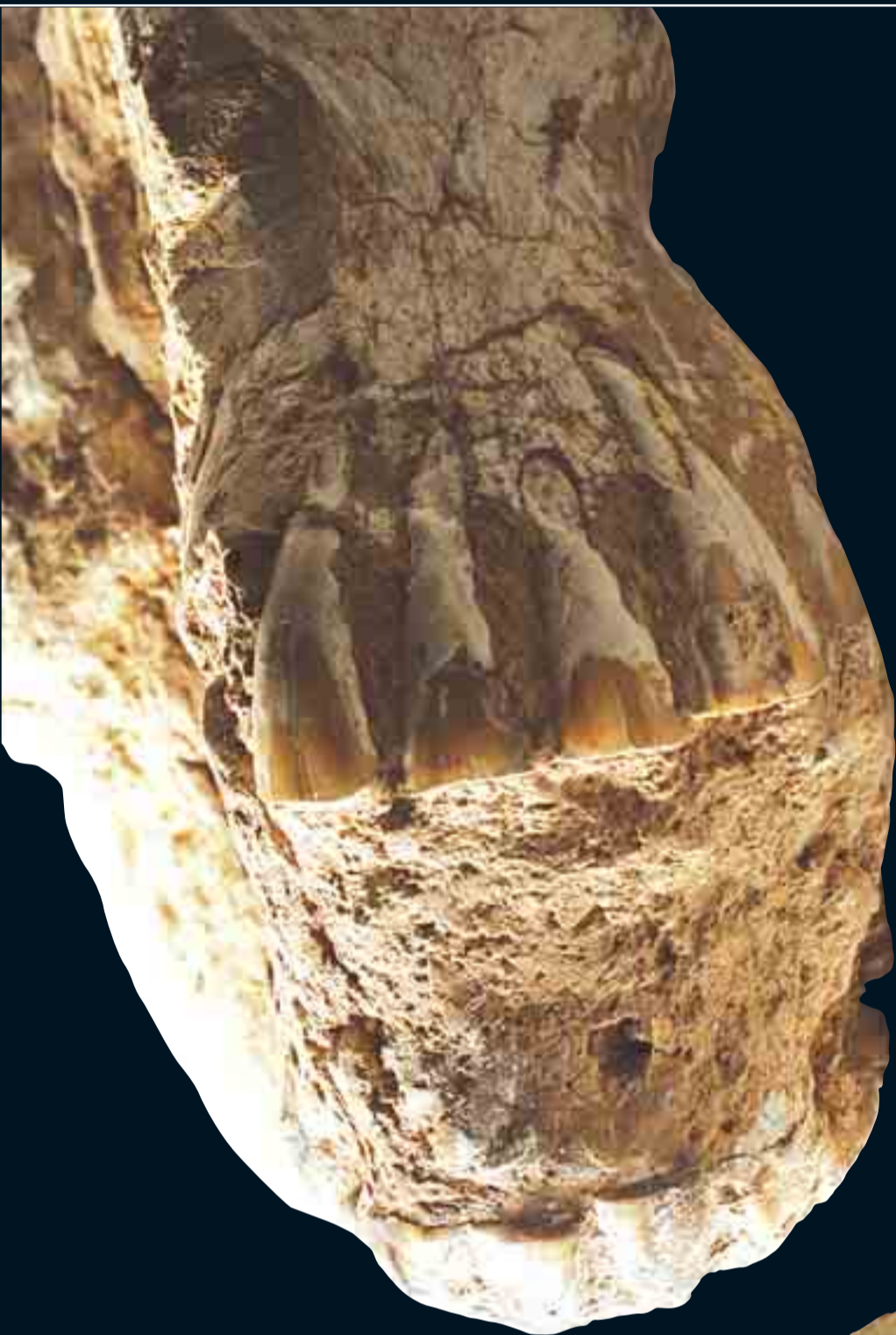
Età: 33 milioni di anni

Località: Yun Nan, Cina

Periodo: Oligocene

Il mito dell'evoluzione del cavallo è una delle frodi più note del darwinismo. Tale scenario - che molti evoluzionisti contemporanei ammettono non essere vero - è tuttavia difeso da un certo numero di fanatici darwinisti. Questa pretesa è tuttavia talmente inconsistente e priva di basi scientifiche da essere stata totalmente rifiutata. I cavalli sono rimasti immutati nel corso di milioni di anni. Il cranio di cavallo selvaggio risalente a 33 milioni di anni fa nella foto dimostra che questi animali vivevano esattamente nella stessa maniera di oggi. Ciò è di per sé sufficiente a demolire tutte le affermazioni darwiniste relative all'ipotetica evoluzione del cavallo.









---

## CRANIO DI PROCIONE

---

Età: 4.3 milioni di anni

Località: Gan Su, Cina

Periodo: Pliocene



Il confronto tra gli esemplari fossili risalenti a milioni di anni fa con le forme di vita odierne rivela che non vi è mai stata alcuna transizione nella morfologia e che l'evoluzione da una specie all'altra non ha mai avuto luogo. Ciò vale tanto per le formiche come per le farfalle, gli orsi polari e le lucertole, le mosche della frutta e le zebre. La teoria dell'evoluzione di Darwin non è confermata da alcuna scoperta scientifica. Nessuna prova è mai stata fornita a partire dall'epoca di Darwin. E, col passare dei giorni, i reperti fossili rendono tale mancanza ancora più ovvia. Questo cranio di procione di 4.3 milioni di anni dimostra chiaramente l'errore di Darwin.





## ASINO SELVAGGIO DEL TIBET

Età: 29 milioni di anni

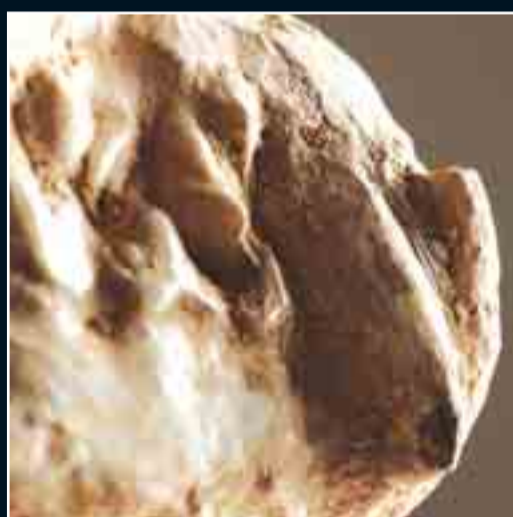
Località: Yin Chuan, Cina

Periodo: Oligocene

I tentativi degli evoluzionisti di rappresentare l'asino selvaggio come il progenitore del cavallo sono del tutto vani. I reperti fossili hanno provato che gli asini selvaggi sono sempre esistiti come asini selvaggi e non sono mai discesi da alcuna altra forma di vita. Il fossile nell'illustrazione mostra come gli asini selvaggi esistenti 27 milioni di anni fa erano identici a quelli odierni - il che confuta definitivamente tutte le affermazioni degli evoluzionisti.

Le nuove specie non emersero in seguito a mutazioni e a cieche coincidenze. È stato Dio l'Onnipotente, il Quale possiede un sublime potere creativo, ad averle create.





---

## CRANIO DI SCIMMIA

---

Età: 32 milioni di anni

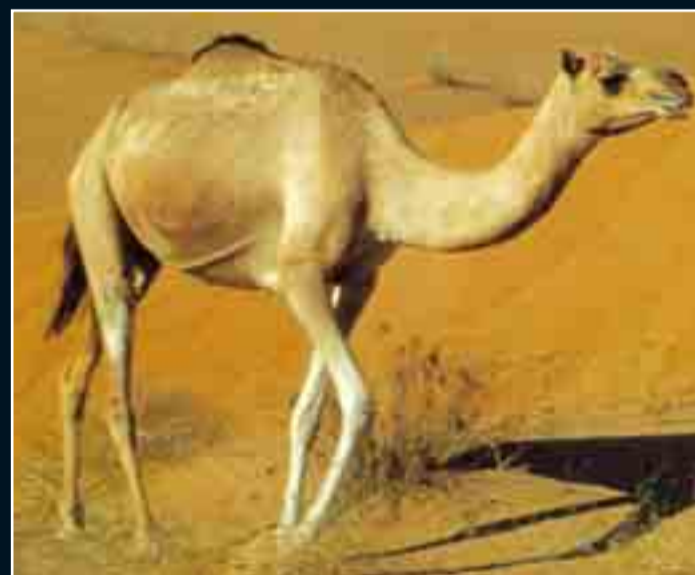
Località: Qing Dao, Cina

Periodo: Oligocene

Non è mai stato trovato alcun fossile che possedesse caratteristiche per metà umane e per metà scimmiesche. Tutti quei fossili che in un dato momento sono stati presentati come prove di un'ipotetica evoluzione dell'uomo si sono poi rivelati delle mistificazioni, tanto che sono stati tutti ritirati dagli evoluzionisti stessi. Tutto ciò che hanno lasciato non è che scenari fondati su pure immaginazioni.

I reperti concreti hanno dimostrato che le scimmie sono sempre esistite come scimmie e che gli esseri umani sono sempre stati umani. Uno di tali reperti è il cranio di scimmia risalente a 32 milioni di anni fa qui raffigurato.





## CRANIO DI CAMMELLO

Età: 3.9 milioni di anni

Località: Gan Su, Cina

Periodo: Pliocene

Secondo le pretese degli evolucionisti, l'ampio cranio del cammello, il collo lungo e le gobbe sarebbero il risultato di una vasta sequenza di mutazioni. Ma se ciò fosse vero, vi dovrebbero essere innumerevoli mammiferi dotati di colli di media lunghezza, crani dalle forme più strane e gobbe incipienti. Tali forme di vita immaginarie dovrebbero incontrarsi frequentemente nella documentazione fossile e non dovrebbero esserci alcuna traccia di cammelli integralmente formati risalenti a milioni di anni fa, come quello nell'immagine. I dati di cui disponiamo ci mostrano, tuttavia, che tali forme transizionali immaginarie non sono mai esistite. I cammelli non sono mai passati attraverso fasi intermedie e sono sempre esistiti nella loro forma integrale.





---

## CRANIO DI VOLPE GRIGIA

---

Età: 78 milioni di anni

Località: Lan Zhou, Gan Su, Cina

Periodo: Cretaceo

La teoria dell'evoluzione-a sostegno della quale sono state presentate innumerevoli prove false e che è stata mantenuta in vita grazie all'invenzione di scenari del tutto incredibili-è giunta ora al termine della sua esistenza. La gente sta iniziando a comprendere di essere rimasta vittima di un terribile inganno. D'ora in avanti nessuno scenario inventato dai darwinisti potrà avere alcun effetto e il crollo della loro teoria procederà rapido in quanto i reperti scientifici confutano irrimediabilmente l'idea dell'evoluzione.

Questo cranio di volpe grigia di 78 milioni di anni costituisce un'altra prova volta ad accelerare tale crollo . I fossili viventi hanno completamente screditato il darwinismo.









---

## CRANIO DI MARTORA DI PENNANT

---

Età: 78 milioni di anni

Località: He Zheng, Gan Su, Cina

Periodo: Cretaceo

Dio ha il potere di creare dal nulla. Incapaci di comprendere questo fatto, i darwinisti non possono o non vogliono capire che Dio crea un essere vivente ogniqualvolta lo desidera semplicemente ordinandogli: "Sii!". Tale mancanza di fede e di consapevolezza del vero costituisce il fondamento degli illogici scenari e delle false prove da essi avanzati. Tuttavia, coloro che non sono vittime dell'influenza darwinista non hanno difficoltà a cogliere la magnificenza della creazione del mondo. Gli esseri viventi sono stati chiaramente creati e dotati di sistemi perfetti. Sono rimasti gli stessi nel corso delle generazioni, fin dal momento in cui furono creati.

Il cranio di martora di Pennant di 78 milioni di anni qui raffigurato è uno degli esempi rappresentativi di questa realtà.





## CRANIO DI FOCA MONACA CARAIBICA

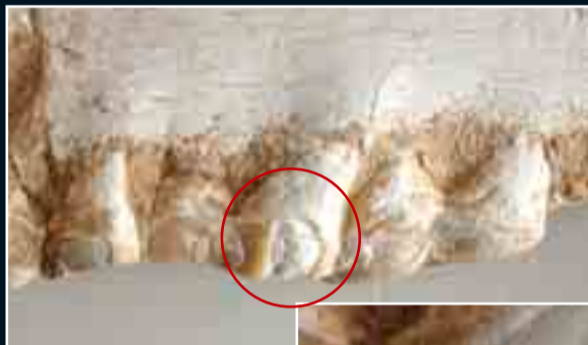
Età: 3.1 milioni di anni

Località: Yun Nan, Cina

Periodo: Pliocene

I darwinisti non sono in grado di rendere conto dell'occhio del trilobite, che questi crostacei già possedevano 530 milioni di anni fa. I darwinisti non possono spiegare la ragione per cui gli esseri viventi nel mare, sulla terra e nell'aria apparvero improvvisamente e sopravvissero immutati durante l'intero corso della loro esistenza. I darwinisti sostengono che ogni specie si evolve in un'altra, ma non sono in grado di spiegare come una singola cellula originale possa mutare in maniera tale da assumere differenti funzioni in una creatura multicellulare. Il darwinismo è una teoria a un punto morto, il cui graduale stato di necrosi si aggrava ad ogni nuova scoperta. Il cranio di foca monaca caraibica risalente a 3.1 milioni di anni fa qui raffigurato costituisce una delle molte prove volte ad accelerare questo processo di scomparsa.





---

## CRANIO DI RINOCERONTE

---

Età: 75 milioni di anni

Località: Gan Su, Cina

Periodo: Cretaceo

I darwinisti sostengono che le cose viventi discendono le une dalle altre e assumono la loro forma presente in seguito a dei graduali cambiamenti nel corso del tempo. Se queste affermazioni fossero vere, dovrebbero trovare conferma nella documentazione fossile. La terra tuttavia non ha prodotto altro che fossili risalenti a milioni di anni fa identici agli esemplari oggi viventi. Non vi è una singola forma transizionale tale da confermare le ipotesi degli evolucionisti. Tutte le cose viventi, dalle più piccole alle più grandi, esistettero milioni di anni orsono nella stessa forma di oggi.

Se tutte le cose viventi non sono mai cambiate, allora non vi è alcun fondamento razionale o scientifico nell'affermazione che gli esseri umani sono mutati. Gli umani sono sempre stati umani e non hanno mai subito alterazioni.





## CIVETTA ZIBETTO INDIANA

Età: 48 milioni di anni

Località: Gan Su, Cina

Periodo: Eocene

Nel 1993 Stephen Jay Gould scrisse sulla rivista *Natural History* che è possibile osservare come le specie viventi mantengano le stesse caratteristiche nell'ambito della documentazione fossile:

La stasi, o l'assenza di cambiamenti riscontrabile nella maggior parte delle specie fossili nell'arco della loro vita geologica, è stato tacitamente riconosciuto da tutti i paleontologi, seppure mai studiato esplicitamente, in quanto la teoria prevalente considerava la stasi come una non-prova non-interessante per la non-evoluzione. . . La schiacciante prevalenza della stasi divenne una caratteristica imbarazzante della documentazione fossile, per quanto rimase ignorata come una manifestazione di nulla (vale a dire, non-evoluzione). (S. J. Gould, "Cordelia's Dilemma", *Natural History*, febbraio, pp. 10-18)

L'unica ragione per cui gli evoluzionisti definiscono la stasi nella documentazione fossile come "imbarazzante" è il fatto che se le cose viventi non subiscono alcun cambiamento, allora la teoria dell'evoluzione è confutata. Questa informazione, che dimostra come l'evoluzione non sia mai avvenuta, è una prova della realtà della creazione.





---

## CRANIO DI GIRAFFA

---

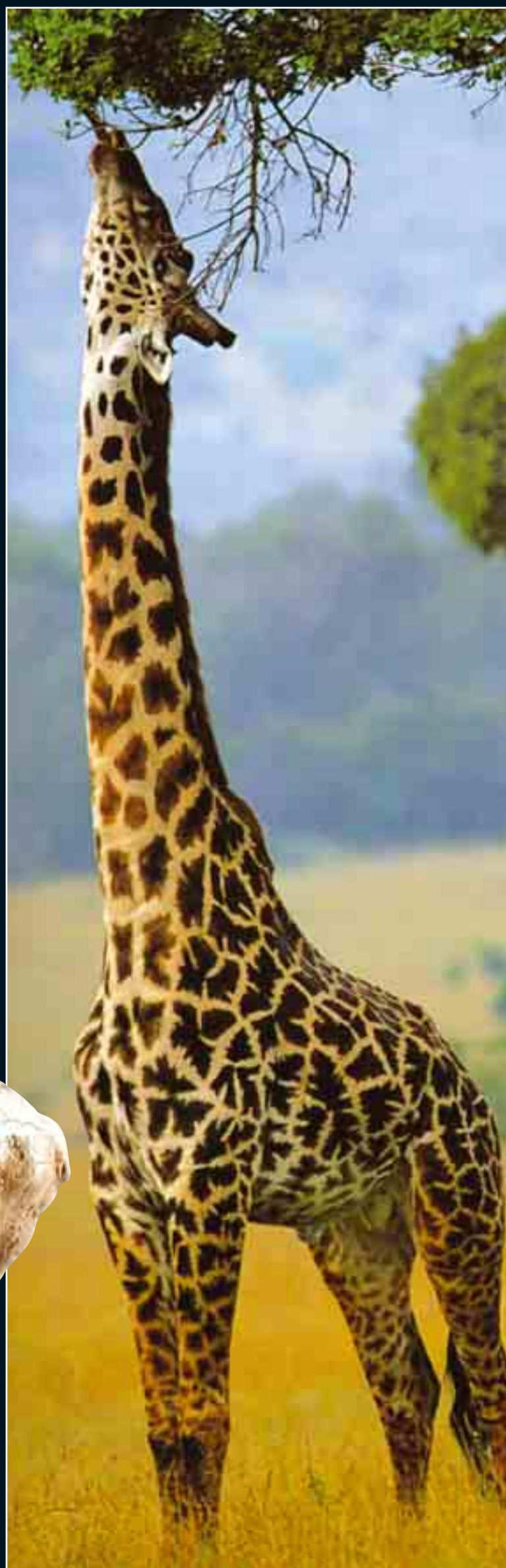
Età: 65 milioni di anni

Località: Meng Gu, Cina

Periodo: Cretaceo

Le giraffe sono note per la straordinaria lunghezza dei loro colli. I darwinisti ipotizzarono che i colli di questi animali si fossero gradualmente allungati a causa del loro tendersi continuo verso i rami più alti. Ciò, che può definirsi come uno dei maggiori inganni della teoria dell'evoluzione, è del tutto confutato dalla documentazione fossile: le giraffe erano esattamente le stesse 65 milioni di anni fa. Non esiste alcuna traccia nell'ambito della documentazione fossile di esemplari in costante cambiamento i cui colli si sarebbero allungati al fine di raggiungere i rami più elevati. La giraffa odierna è esattamente la stessa di 65 milioni di anni fa.









---

## CRANIO DI CINGHIALE

---

Età: 58 milioni di anni

Località: Shan Dong, Cina

Periodo: Paleocene



I darwinisti furono in grado di attirare i loro sostenitori iniziali avvalendosi di una logica assai primitiva. In un clima di ignoranza scientifica, fu facile convincere il pubblico che le proteine e quindi le cellule potessero formarsi spontaneamente da acqua fangosa; che i mammiferi che cacciavano nell'acqua sviluppassero di conseguenza delle pinne e si trasformassero in delfini e che le scimmie decidessero di smettere di saltare di albero in albero per camminare erette, evolvendosi poi in esseri umani.

Le scienze della genetica e della paleontologia erano ignote, fu così possibile rappresentare tutte queste transizioni immaginarie come fatti incontrovertibili. Ma ora i darwinisti si trovano in una posizione ben più ostica. La scienza della genetica ha rivelato la struttura complessa della cellula e il modo in cui le caratteristiche sono trasmesse di generazione in generazione. La paleontologia ha dimostrato che gli esseri viventi non sono mai cambiati. Innumerevoli esemplari, come il cranio di cinghiale di 58 milioni di anni nell'immagine, rivelano come le cose viventi dimostrassero lo stesso grado di complessità di quelle odierne milioni di anni fa. Ai darwinisti non è più concesso di ingannare il pubblico.





## CRANIO DI ANTILOPE

Età: 50 milioni di anni

Località: Da Quing, Hei Long Jiang, Cina

Periodo: Eocene

Esemplari di questi animali risalenti a 50 milioni di anni fa sono rimasti perfettamente preservati. Questo esemplare, anch'esso risalente a milioni di anni orsono, dimostra come l'antilope non sia mai stata soggetta ad alcuna alterazione, né sia mai discesa o evoluta in un'altra forma di vita. Proprio come le zebre, i lupi, le tigri e le volpi milioni di anni fa, anche questi mammiferi furono creati nella maniera determinata da Dio, e da allora non sono mai mutati. Come nel caso di tutte le altre forme di vita, non vi è neppure una singola forma intermedia che possa convalidare il mito dell'evoluzione umana. Come tutte le altre affermazioni evoluzioniste, anche questa è completamente falsa. Gli esseri viventi sulla terra non si sono mai evoluti.





---

## CRANIO DI GHEPARDO

---

Età: 7.3 milioni di anni

Periodo: Miocene

Località: Shan Dong, Cina

Sulla base di alcuni elementi del comportamento delle scimmie, i darwinisti sostennero che questi animali e gli esseri umani discendettero da un comune progenitore. Affermano che un giorno le scimmie decisero di discendere dagli alberi, di camminare erette, di parlare, cantare e comporre musica, di innalzare edifici e di fare scoperte scientifiche, trasformandosi così in esseri umani. In tal caso, simili processi di transizione dovrebbero valere anche per gli altri esseri viventi. Dal momento che i ghepardi, per esempio, sono in grado di correre molto velocemente, dovrebbero un giorno essere in grado di alterare la loro struttura fisica per trasformarsi in esseri senzienti vincitori di medaglie d'oro alle Olimpiadi. Tuttavia, uno sguardo ai fatti scientifici rivela che i ghepardi, le tigri, i lupi, le volpi, i leoni e i leopardi-in breve, tutti gli animali-non sono mai cambiati.

La stessa stabilità o stasi è valida anche nel caso delle scimmie e degli esseri umani. Le scimmie sono sempre esistite come scimmie e gli umani come esseri umani.









## CRANIO DI BINTURONG

Età: 88 milioni di anni

Località: Yun Nan, Cina

Periodo: Cretaceo

Darwin immaginò che gli esseri viventi si trasformassero lentamente. Secondo il suo punto di vista, tutti gli esseri viventi, inclusi gli umani, sarebbero discesi da altre specie per giungere poi alla loro forma odierna. Dato che la scienza del XIX non forniva prove a sostegno di questa sua ipotesi, Darwin credette che le forme fossili intermedie dovessero esistere e che prima o poi sarebbero state scoperte.



I più intimi seguaci di Darwin ereditarono questo lascito di fede. A partire da quel momento, si dedicarono incessantemente alla ricerca di quelle forme intermedie che Darwin credeva sarebbero un giorno venute alla luce. Non fu tuttavia necessario molto tempo per capire che Darwin si era ingannato. Le forme di vita inalterate presenti nella documentazione fossile confutano il darwinismo. Un colpo fatale a questa fede superstiziosa, che si cerca di mantenere in vita in forma di ideologia, è il cranio di binturong risalente a 88 milioni di anni fa qui raffigurato.





## CRANIO DI DIAVOLO DELLA TASMANIA

Età: 32 milioni di anni

Località: An Hui, Cina

Periodo: Oligocene

Il paleontologo britannico Derek W. Ager spiega la ragione per cui la documentazione fossile costituisca un'invalicabile obiezione alla teoria dell'evoluzione:

Si giunge al punto in cui se si esamina in dettaglio la documentazione fossile, sia al livello degli ordini che delle specie, si scopre, ripetutamente, non una evoluzione graduale, ma l'improvvisa esplosione di un gruppo a spese di un altro. (Derek A. Ager, *"The Nature of the Fossil Record"*, *Proceedings of the British Geological Association*, Vol. 87, 1976, pag. 133)

Uno dei fossili che dimostra come la sua specie non sia mai passata attraverso una fase intermedia è il cranio di diavolo della Tasmania risalente a 32 milioni di anni fa qui rappresentato.







---

## TARTARUGA

---

Età: 98 milioni di anni

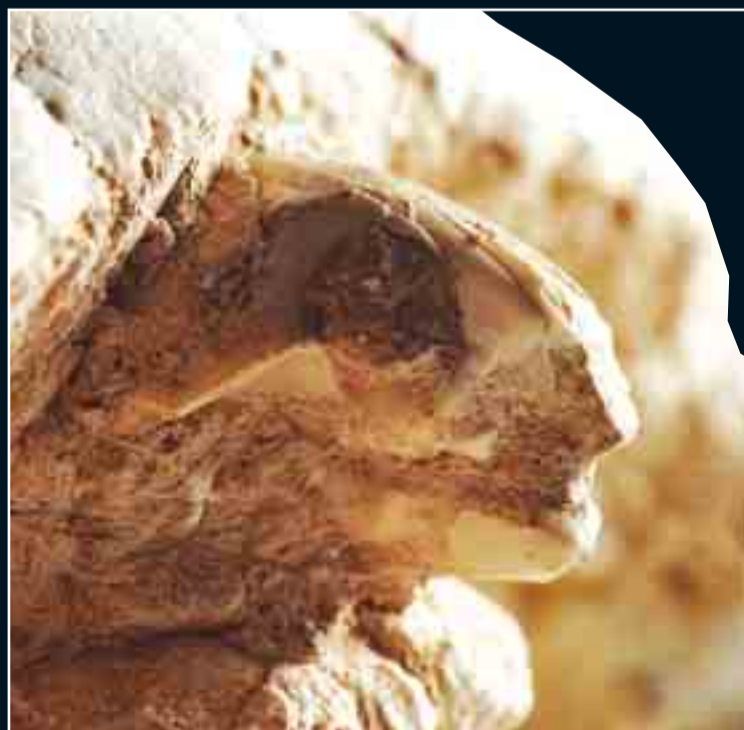
Località: montagna Shan Li, Cina

Periodo: Cretaceo

I darwinisti, i quali sostengono che le specie viventi siano discese le une dalle altre sviluppandosi mediante piccoli cambiamenti costanti, non sono in grado di spiegare la stasi, o totale stabilità, osservata nell'ambito di queste stesse specie. La teoria dell'evoluzione, la quale afferma che gli esseri umani siano discesi dalle scimmie, deve chiarire perché nessun'altra forma di vita sia passata attraverso un'immaginaria transizione simile a quella dalla scimmia all'uomo. Gli evolucionisti non hanno risposte logiche o razionali da offrire. Gli uccelli non sono mai mutati. I rinoceronti, le volpi e le iene non sono mai mutati; e neppure la tartaruga di 98 milioni di anni nell'immagine.

Neppure gli esseri umani. L'idea che i darwinisti tentano di imporre al pubblico-vale a dire, che gli esseri viventi siano progrediti mediante piccoli cambiamenti sviluppandosi infine in forme di vita interamente differenti-è un'enorme menzogna.









---

## CRANIO DI ORSO POLARE

---

Età: 74 milioni di anni

Località: Liaoning, Cina

Periodo: Cretaceo

La serie dell'Atlante della creazione offrono una prova evidente che non può che aggravare il panico dei darwinisti, mostrando loro che l'evoluzione è morta e che non è quindi più possibile continuare ad ingannare il mondo intero. Questo cranio di orso polare di 74 milioni di anni, per esempio, è identico al cranio degli orsi polari oggi in vita, il che è sufficiente a invalidare gli argomenti dei darwinisti.

Di fronte al diffondersi di quelle prove che dimostrano l'invalidità del darwinismo, i seguaci di questa teoria raddoppiano i loro sforzi per mantenere l'impressione che: "Siamo vivi e in buona salute". Tentano di avvalersi di tecniche di propaganda per combattere una lotta intellettuale che sono incapaci di ingaggiare a livello scientifico. Si sforzano di occultare quegli studi che demoliscono il darwinismo. Questo comportamento non gli impedisce, tuttavia, quantomeno a livello inconscio, di rendersi conto delle dimensioni del crollo che ha avuto luogo.





I denti del fossile nell'immagine, che possono osservarsi nei particolari, fornisce una prova significativa del fatto che i coyote esistenti 65 milioni di anni fa erano identici a quelli oggi viventi.



## CRANIO DI COYOTE

Età: 65 milioni di anni

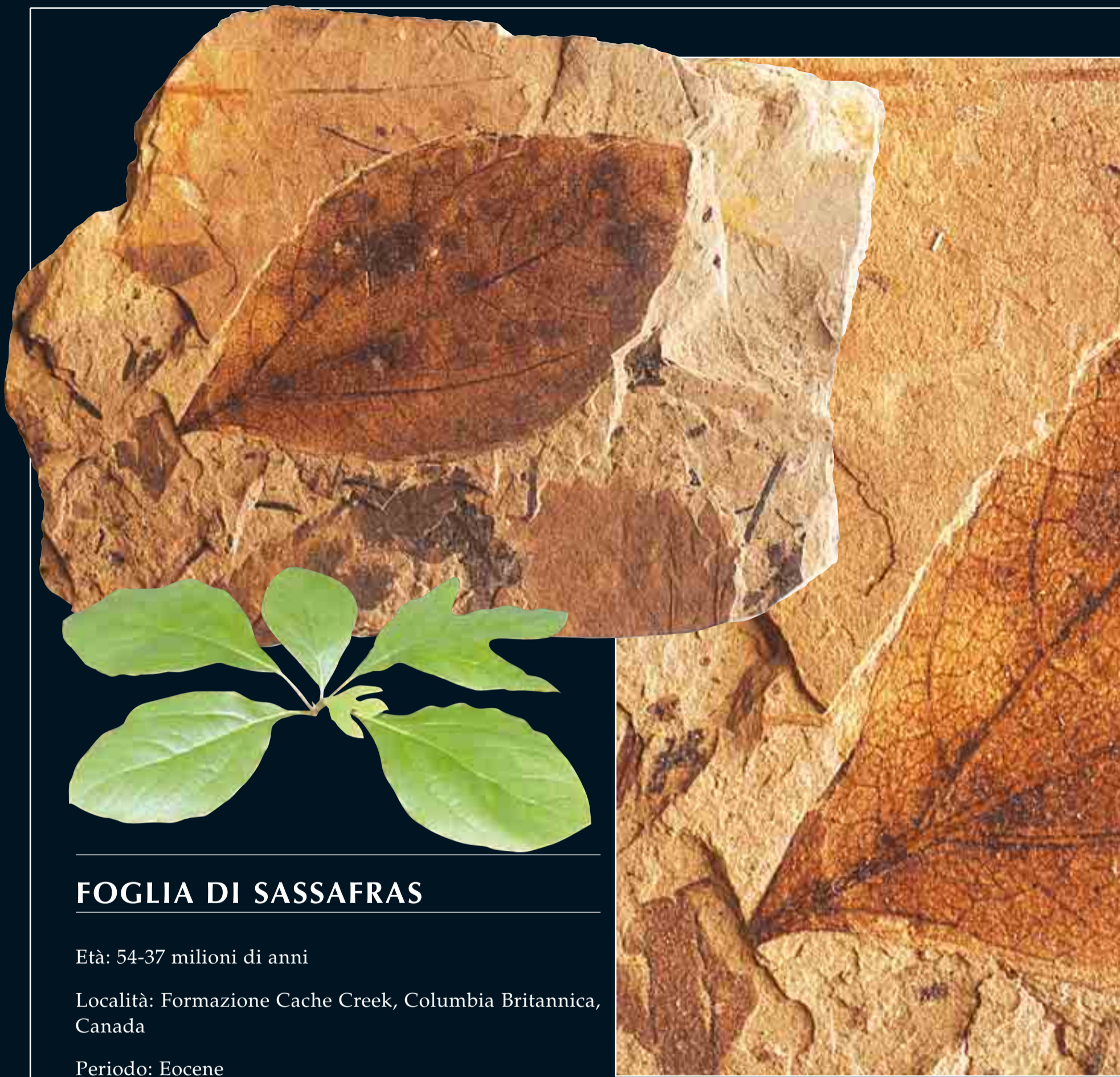
Località: Qing Hai, Cina

Periodo: Cretaceo

A partire dalla sua prima comparsa nell'ambito della documentazione fossile, un essere vivente mantiene la stessa forma nel corso dei milioni di anni successivi. Tutti i fossili illustrati in questo libro, come questo cranio di coyote risalente a 65 milioni di anni fa, non costituiscono che pochi esempi. Come tutte le altre forme di vita, i coyote viventi 65 milioni di anni fa possedettero lo stesso aspetto e struttura di quelli odierni. Questo fatto demolisce completamente l'intero concetto di evoluzione.

Questo stato delle cose, che è valido per tutti gli esseri viventi, vale anche inevitabilmente per gli esseri umani. Gli umani sono sempre esistiti come esseri umani, fin dal momento della loro prima creazione, e da allora non hanno mai subito il benché minimo cambiamento. Considerato che talmente tante forme di vita confutano palesemente tutte le pretese dell'evoluzione, non possono esistere fondamenti scientifici a sostegno degli scenari concernenti l'evoluzione umana sognati dai darwinisti.





## FOGLIA DI SASSAFRAS

Età: 54-37 milioni di anni

Località: Formazione Cache Creek, Columbia Britannica, Canada

Periodo: Eocene

Una delle forme più comuni della propaganda darwinista è costituita da slogan infondati del tipo: "Il rifiuto della teoria dell'evoluzione è un dogma" o "Negare la teoria dell'evoluzione è contrario alla scienza". In realtà, tali dichiarazioni non sono che pregiudizi derivati da un'idea errata della scienza quale la intendono gli evoluzionisti.

La "scienza", secondo la definizione dei darwinisti, non è una disciplina fondata sulla ricerca, l'investigazione e l'analisi neutrale dei reperti, e della conseguente accettazione dei risultati ottenuti. Per i darwinisti, le indagini scientifiche devono in primo luogo confermare le loro credenze e idee, mentre le conclusioni devono essere interpretate mediante una distorsione in linea con il dogma evoluzionista.

In altre parole, gli evoluzionisti definiscono come scienza le loro interpretazioni distorte piuttosto che le prove stesse. La scienza darwinista non rappresenta un tentativo di scoprire i fatti, bensì di interpretarli selettivamente per poi distorcerli.









## FOGLIA DI ALBERO DI KATSURA

Età: 65-54 milioni di anni

Località: Spagna

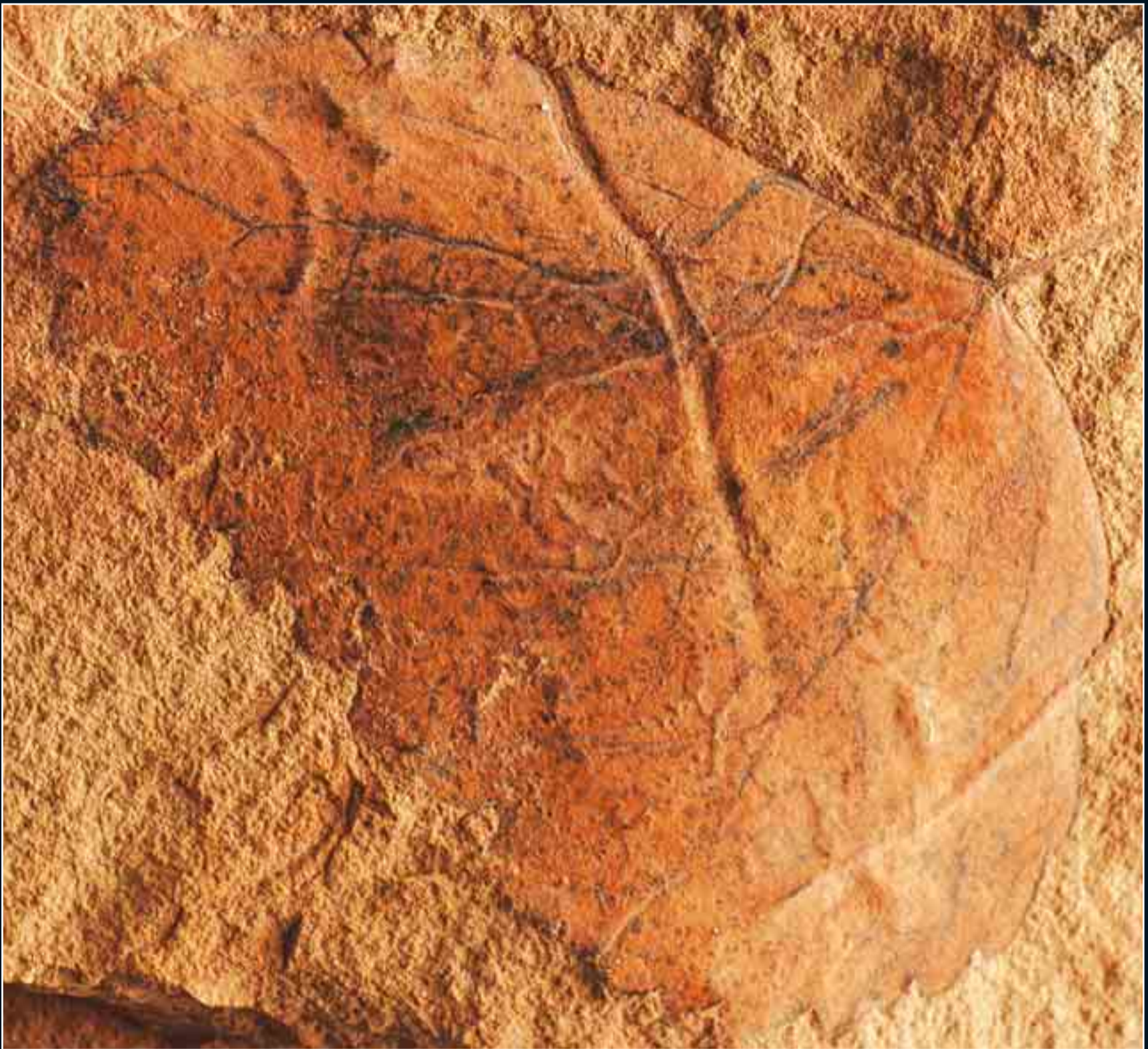
Periodo: Paleocene

Uno dei fatti più significativi rivelati dalla documentazione fossile è che le specie viventi apparvero improvvisamente, con tutte le loro caratteristiche già definite. In altre parole, non vi è alcuna indicazione che una specie si sia sviluppata da una forma primitiva per poi acquisire il resto delle sue membra. Tutte le specie viventi erano formate integralmente al momento della loro emersione, e quelle sopravvissute sono tuttavia identiche alla loro forma originale. Il libro *The Origin of Species Revisited* descrive come ciò rappresenti un serio dilemma per il darwinismo:

La repentinità con cui interi gruppi di specie apparvero d'improvviso in certe formazioni è stata portata all'attenzione da diversi paleontologi-tra cui Agassiz, Pictet e Sedgwick-come un'obiezione fatale alla fede nella trasmutazione delle specie. Se numerose specie, appartenenti agli stessi generi o famiglie, avessero realmente fatto il loro ingresso nella vita nello stesso momento, ciò risulterebbe fatale alla teoria dell'evoluzione mediante la selezione naturale. (*The Origin of Species Revisited*, pag. 46)











---

## FOGLIA DI FRASSINO

---

Età: 23-5 milioni di anni

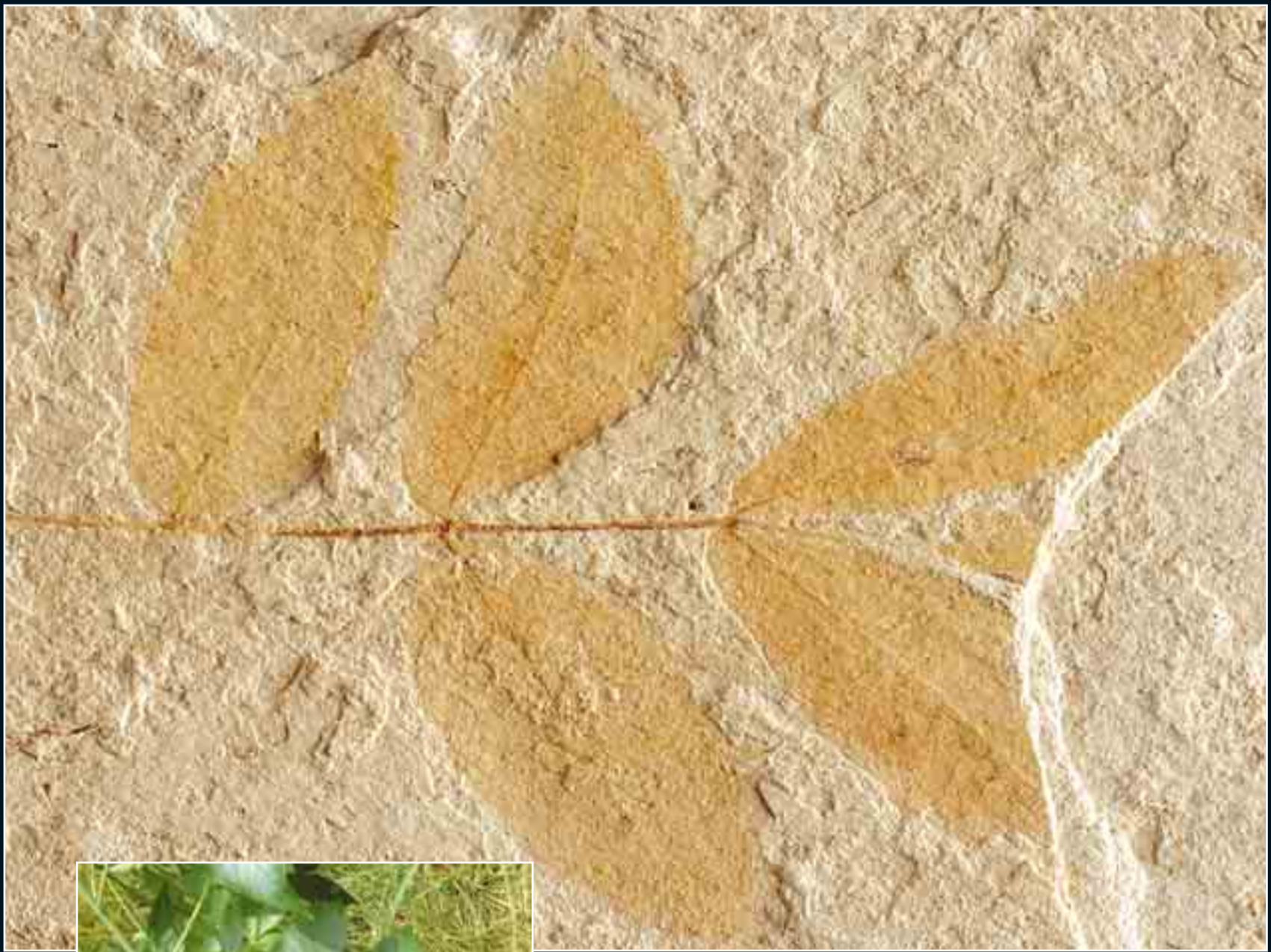
Località: Spagna

Periodo: Miocene

Se i darvinisti pensassero in maniera scientifica, come pretendono, non agirebbero alla luce della loro ideologia-in altre parole, delle loro immaginazioni-ma piuttosto in conformità a fatti e conclusioni concrete. Il fatto concreto rivelato oggi dai paleontologi è che ogni specie vivente apparve repentinamente e che da allora, qualora sia sopravvissuta, non ha mai subito alcun mutamento. Il significato di ciò è evidente: la vita non si è mai evoluta. Come l'universo stesso, la vita è opera di Dio, il Creatore.

La foglia di frassino raffigurata, la cui datazione varia approssimativamente dai 23 ai 5 milioni di anni, rappresenta un memento per tutti.









---

## FOGLIA DI MYRICA

---

Età: 30 milioni di anni

Località: Cereste, Francia

Periodo: Oligocene

Piuttosto che dibattere il significato delle scoperte scientifiche, i darwinisti preferiscono ricorrere a tecniche di propaganda psicologica, al fine di limitare la libertà di pensiero bandendo quelle opere che confutano la teoria dell'evoluzione e influenzando il pubblico con la loro ironia. A tale proposito si avvalgono generalmente di tecniche di guerra psicologica.

Gli evolucionisti non dovrebbero mostrarsi sordi alle ragioni degli altri ricorrendo alla calunnia, agli insulti e alle false accuse senza neppure degnarsi di gettare uno sguardo alle prove e alla documentazione disponibile. Se confidassero veramente nella loro teoria e fossero in possesso di prove scientifiche, se ne avvarrebbero al fine di ridurre al silenzio chiunque costituisse una minaccia su un piano intellettuale. Tuttavia ciò non è ancora accaduto ed è impossibile che avvenga, in quanto i darwinisti non dispongono neppure di una singola prova a sostegno della loro teoria.











## DIOSPYROS

Età: 40 milioni di anni

Località: Francia

Periodo: Eocene

Secondo le pretese non scientifiche dei darwinisti, i datteri, i pini, i cactus, le orchidee, i garofani, le rose, gli alberi di ciliegio, le graminacee, le felci-in breve, tutte le piante, condividono uno stesso progenitore immaginario. Quando, tuttavia, si chiede loro riguardo alla natura di questo comune progenitore, oppure tramite quali fasi le diverse piante si siano distinte le une dalle altre per assumere infine la loro forma presente, gli evoluzionisti non sono in grado di offrire una risposta scientifica.

E. J. H. Corner, un botanico evoluzionista dell'Università di Cambridge, ammette che gli evoluzionisti non hanno risposte circa l'origine delle piante:

Le parole dell'evoluzionista di fama mondiale E.J.H. Corner dell'Università di Cambridge suonano ancora vere dopo quarant'anni:

“Penso ancora, tuttavia, che per chi non abbia pregiudizi, la documentazione fossile relativa alle piante sia in favore di una speciale creazione . . . Come è possibile pensare che un'orchidea, una lente d'acqua e una palma condividano una stessa ascendenza? Disponiamo forse di una qualche prova in proposito? L'evoluzionista deve essere pronto a rispondere, per quanto penso che la maggior parte crollerebbe prima di giungere all'investigazione”. (E.J.H. Corner, Prof. di Botanica, Cambridge University, Inghilterra, *Evolution in Contemporary Botanical Thought*, Chicago, Quadrangle Books, 1961, pag. 97)

Il livello raggiunto dalla scienza e dalla tecnologia del XXI secolo ha reso le preoccupazioni di Corner ancor più valide. Le innumerevoli scoperte scientifiche, in particolare i reperti fossili, hanno posto il darwinismo di fronte a un dilemma insolubile-non solo nell'ambito della botanica, ma in ogni ramo della scienza. Nella loro agonia intellettuale, i darwinisti tentano di mantenere viva la loro teoria preparandosi a rispondere alle questioni che potrebbero essergli rivolte, per quanto non abbiano ancora alcuna risposta scientifica da offrire.











## PIGNA DI ARAUCARIA

Età: 170 milioni di anni

Località: Patagonia, Argentina

Periodo: Giurassico

Il fossile mostrato in questa immagine, il quale dimostra come le araucarie non hanno subito alcuna alterazione nonostante siano trascorsi 170 milioni di anni, condanna i darwinisti a un profondo silenzio. Il tardo evoluzionista Stephen Jay Gould espresse il silenzio e l'“imbarazzo” dei darwinisti di fronte alla documentazione fossile con queste parole:

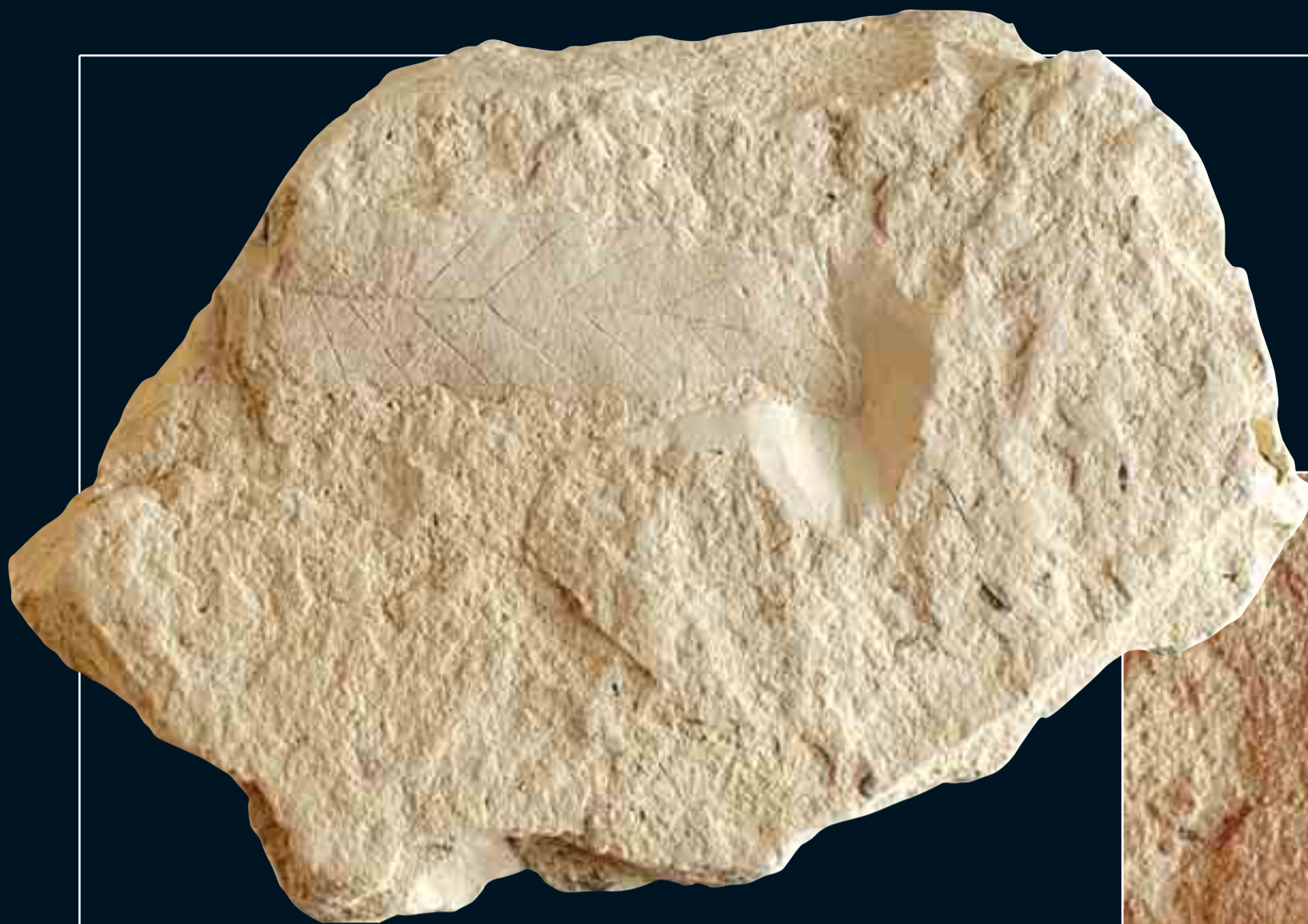
“La schiacciante prevalenza della stasi divenne una caratteristica imbarazzante della documentazione fossile.” (Stephen Jay Gould, “Cordelia's Dilemma,” *Natural History*, febbraio 1993, pag.15)

L'imbarazzo dei darwinisti deriva dalla menzogna da essi propagandata negli ultimi 150 anni. Dopo avere speso decenni a descrivere come le forme di vita abbiano ipoteticamente assunto la loro forma odierna mediante una serie di cambiamenti graduali, fuorviando il pubblico con quella che sarebbe divenuta una delle frodi maggiori nella storia della scienza, l'imbarazzo da essi provato di fronte alla realtà rivelata dai reperti fossili è del tutto giustificato. Dovrebbero ora fare sì che tale imbarazzo li conducesse al vero, smettendo di aderire coscientemente a una menzogna.









## FOGLIA DI QUERCIA CERRO

Età: 5-1.8 milioni di anni

Località: Sofia, Bulgaria

Periodo: Pliocene

La maggior parte dei testi o articoli evoluzionisti presenta una gran quantità di storie fantastiche. In esse vengono descritti processi che non possono mai avere avuto luogo e che sono scientificamente impossibili. Si può leggere come la prima cellula sia emersa da una pozza di fango o come un pesce abbia deciso un giorno di trasferirsi sulla terra per trasformarsi poi in centinaia di specie differenti, oppure come i rettili abbiano deciso di mettersi in volo come uccelli. Ma tutte queste storie non sono che fantascienza, ben lungi dall'essere scientifiche. L'eroe principale di queste storie è il cieco caso.

Nel suo libro *The Great Evolution Mystery*, Gordon Rattray Taylor afferma in proposito:

La storia dell'evoluzione è una massa di tali modificazioni, di cui, si potrebbe dire, consiste. Le squame divengono penne. Le zampe diventano ali. Gli stomaci vesciche natatorie. Le sostituzioni e le elaborazioni avvengono addirittura al livello dei processi biochimici. Tutto ciò che il darwinismo ha da dire in merito a tale miracoli è che sono dovuti al caso. (Gordon Rattray Taylor, *The Great Evolution Mystery*, New York, Harper & Row, 1983, pag.10)

La realtà è, tuttavia, che il caso non sarà mai in grado di produrre un ordine che implica un'intelligenza e una consapevolezza. Nessuna persona dotata di logica può accettare che la varietà e complessità mostrate dagli esseri viventi siano opera del caso. La coincidenza non potrà mai generare fiori, frutti e vegetali deliziosi, leopardi, conigli, tigri, uccelli, formiche ed esseri umani capaci di fondare intere civiltà. La vita e tutto quanto vediamo intorno a noi è opera di Dio Onnipotente, il Signore Onnisciente di sublime maestria.











---

## FOGLIA DI GINEPRO

---

Età: 5-1.8 milioni di anni

Località: Sofia, Bulgaria

Periodo: Pliocene

A partire dagli inizi del XX secolo, la teoria dell'evoluzione, costantemente descritta da alcuni circoli come una realtà scientifica, ha ricevuto una serie di colpi letali-i quali, tuttavia, sono stati ben nascosti al pubblico. I darwinisti si avvalgono di una forma di propaganda la quale suggerisce che niente è cambiato, ma non menzionano mai gli innumerevoli reperti fossili che provano la realtà della creazione continuando a riproporre le stesse favole. Uno dei più importanti aspetti della propaganda degli evoluzionisti è il fatto che non hanno mai sentito il bisogno di avvalorare i loro racconti con dati scientifici. Phillip Johnson descrive la loro posizione:

Non c'è alcun bisogno che queste speculazioni vengano confermate da prove sperimentali o fossili. Per i darwinisti, il solo fatto di poter immaginare questo processo è sufficiente a confermare che qualcosa del genere debba essere accaduto. (Phillip Johnson, *Objection Sustained*, pag. 23)

Questa situazione è di per se stessa una prova sufficiente della disperazione dei darwinisti, i quali, a causa della mancanza di dati scientifici a sostegno della loro teoria, sono obbligati a fare affidamento sulle loro immaginazioni. Innumerevoli fossili, come la foglia di ginepro raffigurata, provano il fatto che l'evoluzione non ha mai avuto luogo. Per tale ragione, i darwinisti preferiscono cercare rifugio nella speculazione piuttosto che rendere conto delle testimonianze.









---

## FOGLIA DI SORBO DEGLI UCCELLATORI

---

Età: 50 milioni di anni

Località: Kamloops, Columbia Britannica, Canada

Periodo: Eocene

Il sorbo degli uccellatori di oggi è lo stesso di quello esistente 50 milioni di anni fa. In altre parole, nel passato la terra non era abitata da animali e piante primitivi, parzialmente sviluppati e di aspetto strano come gli evoluzionisti vorrebbero farci credere. Cinquanta milioni di anni fa, la terra non era popolata da forme di vita in fase di graduale sviluppo. Tutti gli esseri viventi di allora avevano le stesse caratteristiche fisiche, membra e strutture pienamente formate quali quelli odierni, cui erano identici nell'aspetto. Il fossile raffigurato costituisce una prova evidente di questa realtà.











---

## FOGLIA DI MELO

---

Età: 50 milioni di anni

Località: Kamloops, Columbia Britannica, Canada

Periodo: Eocene

Come le amarene sono sempre esistite quali amarene, così le mele sono sempre state mele. La mela non apparve in seguito a una discendenza da un qualche altro frutto particolare. La pretesa di Darwin, formulata 150 anni orsono, secondo cui gli esseri viventi sarebbero discesi gli uni dagli altri attraverso piccoli cambiamenti, è priva di qualsiasi prova confermativa, nonostante siano trascorsi tanti decenni.

L'evoluzionista Richard Dawkins ammette questo fatto "doloroso" per gli evoluzionisti:

Trascorsi centoventicinque anni, disponiamo di una conoscenza degli animali molto superiore rispetto a quella di Darwin, eppure non mi è noto neppure un singolo caso di organismi complessi che possano essersi formati mediante diverse minime modificazioni successive. Non credo che un tale caso possa mai essere scoperto. (Richard Dawkins, *The Blind Watchmaker*, pag.91)











---

## FOGLIA DI LAUROCERASO

---

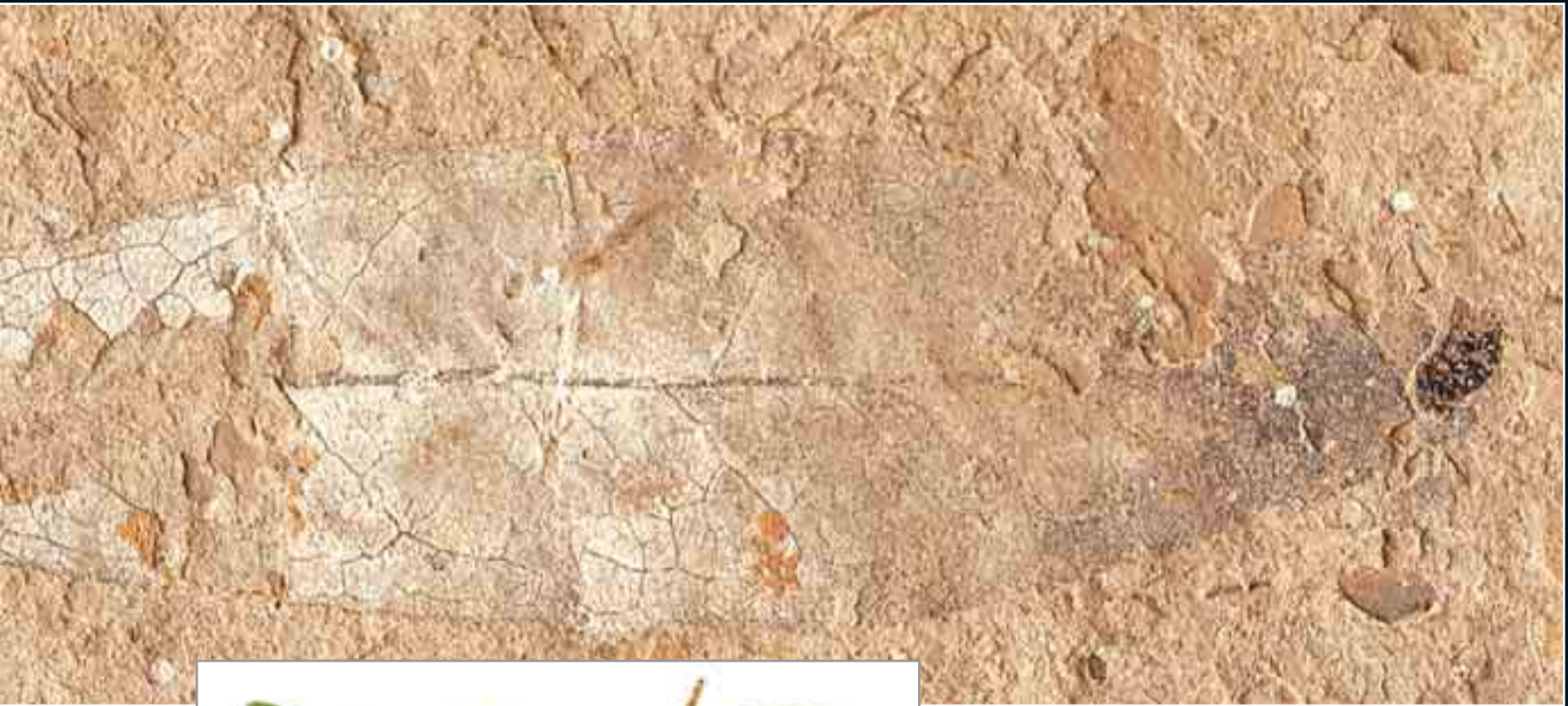
Età: 50 milioni di anni

Località: Kamloops, Columbia Britannica, Canada

Periodo: Eocene

Gli alberi di lauroceraso vivevano nel passato nella stessa maniera di quelli odierni. Se le affermazioni dei darwinisti fossero vere, i laurocerasi di oggi non dovrebbero recare alcuna somiglianza, o una quantomeno parziale, con quelli del passato. Inoltre, altri fossili dovrebbero essere in grado di mostrarci come i laurocerasi del passato sia siano trasformati in quelli di oggi. Trascorsi tuttavia quasi due secoli, i darwinisti non sono stati in grado di ottenere alcuna prova di questo processo, che esiste solo nella loro immaginazione. Tutti i reperti rivelano che i laurocerasi sono sempre esistiti, non si sono evoluti e sono stati quindi creati.









---

## TARPONE ATLANTICO

---

Età: 110 milioni di anni

Località: Ceara, Brasile

Periodo: Cretaceo

Nel suo libro *Missing Links*, Robert A. Martin afferma:

Se il modello creazionista fosse corretto, non vi potrebbero essere relazioni tra progenitore e discendente e nessun progresso evolutivo di alcun genere. Se il modello evolutivo fosse corretto e disponesse di una sufficiente documentazione fossile, dovrebbero trovarsi intermediari su scala strutturale e cronologica. (Robert A. Martin, *Missing Links: Evolutionary Concepts and Transitions Through Time*, Jones and Barlett Publishers, UK, 2004, pag. 8)

Senza eccezione, tutti i campioni fossili, di cui in questo libro non ne sono presentati che alcuni, mostrano che non esiste alcuna linea di discendenza tra le forme di vita e che ogni specie emerge all'improvviso con tutte le sue caratteristiche specifiche. I risultati degli scavi non hanno portato alla luce neppure una sola forma di vita in una fase di sviluppo intermedia. Data una tale prova, è chiaro che l'evoluzione è infondata e la creazione è un fatto innegabile.









---

## MONACANTIDE

---

Età: 4 milioni di anni

Località: Formazione fluviale di Marecchia, Italia

Periodo: Pliocene

I monacantidi, membri della famiglia *Monacanthidae*, vivono in acque tropicali o subtropicali. Nell'ambito di questa famiglia sono note 107 specie. Una delle caratteristiche più importanti di questa specie è la maestria nel mimetizzarsi, la quale consente loro di nascondersi cambiando colore in conformità all'ambiente circostante, proteggendosi così dai predatori.

Questo fossile di *Monacanthus* risalente a 4 milioni di anni fa costituisce una prova evidente del fatto che questa specie non si è mai evoluta. Gli esseri viventi non discendono gli uni dagli altri attraverso un processo di costante cambiamento secondo quanto suggerito dai darwinisti. Iddio Onnipotente ha creato l'universo e tutte le forme di vita che risiedono in esso.









---

## POLPO

---

Età: 95 milioni di anni

Località: Hjoula, Libano

Periodo: Cretaceo

I polpi, la cui elevata capacità di apprendimento è stata verificata in laboratorio, sono anche maestri di mimetizzazione. Questa abilità dipende da alcune cellule epiteliali appositamente create. Grazie a tale capacità delle cellule di cambiare colore, di diventare opache e di riflettere la luce, sono in grado di proteggersi dal pericolo e di avvisare altri polpi di una potenziale minaccia. Alcuni polpi possono anche fare di più: mimetizzarsi imitando altre creature marine. Questi, noti come "polpi imitatori", assumono l'aspetto di forme di vita capaci di incutere timore, come il pesce dragone e i serpenti marini.



Ma come è possibile che i polpi abbiano acquisito queste caratteristiche gradualmente nel corso del tempo, come affermano gli evolucionisti? Forse che i primi polpi erano creature bizzarre e semi-sviluppate con organi rudimentali, molto diverse da quelle attuali? La maniera principale per determinare tale questione è l'esame dei reperti fossili. Un tale studio, anche se condotto fino agli estremi limiti cronologici, rivela che i polpi sono esattamente gli stessi dei loro omologhi moderni. Questa è una delle prove principali dell'infondatezza delle affermazioni degli evolucionisti. I polpi non si evolsero, ma furono creati da Dio Onnisciente e Onnipotente, con tutte le loro caratteristiche proprie.







---

## IPPOCAMPO

---

Età: 4 milioni di anni

Località: Formazione fluviale di Marecchia, Italia

Periodo: Pliocene

La testa dell'ippocampo forma un angolo con il resto corpo, una caratteristica assente in ogni altro pesce. È per questa ragione che gli ippocampi nuotano retti e possono muovere la testa in alto e in basso, non tuttavia lateralmente. Per altri animali tale incapacità di girare la testa ai lati potrebbe rappresentare un problema, esponendoli ad ogni sorta di pericolo, ma non per gli ippocampi, grazie alla loro speciale struttura corporea. Questi pesci sono stati infatti creati con la capacità di muovere gli occhi in tutte le direzioni in maniera indipendente, in grado così di usufruire di un campo visivo assoluto, pur non potendo girare la testa lateralmente.

Se le affermazioni dei darwinisti fossero vere, l'ippocampo avrebbe dovuto essere stato eliminato molto prima dello sviluppo di questa struttura oculare e non avrebbe mai potuto sopravvivere fino ai nostri giorni. Sarebbe stato impossibile per un ippocampo con la testa eretta, quindi non in grado di vedere dietro di sé, rimanere in vita, il che avrebbe rappresentato l'estinzione. Ciò significa che, come tutti gli altri esseri viventi, gli ippocampi non si evolsero, ma furono creati in un singolo momento, con le teste formanti un angolo con il resto del corpo, la capacità di muovere gli occhi indipendentemente in ogni direzione e tutte le loro altre caratteristiche.











---

## ***POLYIPNUS***

---

Età: 35 milioni di anni

Località: Sobniow, Polonia

Periodo: Oligocene

I pesci della specie polyipnus, membri della famiglia *Sternoptychidae*, sono la prova vivente che il darwinismo non è altro che una congerie di speculazioni. Non vi è alcuna differenza tra i polyipnus che vivevano 35 milioni di anni fa e quelli di oggi.











## FUNDULIDE

Età: 3 milioni di anni

Località: Lahontan Beds, Nevada, USA

Periodo: Pliocene

Gli evoluzionisti sostengono che la teoria di Darwin possa offrire una risposta riguardo alla vita e all'emersione delle specie viventi. La cieca devozione dei materialisti e degli atei alla teoria dell'evoluzione è dovuta al fatto che essa offre una risposta alternativa alla creazione. Ma si tratta di un grave errore. Gli argomenti avanzati da Darwin non sono mai stati confermati da alcun dato scientifico, né allora né oggi. Al contrario, la scienza ha dimostrato che la visione di Darwin è infondata. In breve, non esiste nessun'altra risposta scientifica e razionale alla domanda sull'origine della vita che la creazione.

Il paleontologo evoluzionista George Simpson riconosce come la teoria di Darwin non sia in grado di rispondere ad alcuna questione:

Darwin fu sempre del tutto incapace di rispondere ad ogni valida obiezione alla sua teoria. (Gordon Rattray Taylor, *The Great Evolution Mystery*, pag. 140)









---

## **PESCE SOLDATO (con il suo omologo)**

---

Età: 95 milioni di anni

Località: Libano

Periodo: Cretaceo

Le testimonianze fossili mostrano come gli esseri viventi non siano mai cambiati nel corso di decine e centinaia di milioni di anni. Questa verità evidente rappresenta un grave dilemma per i darwinisti, come molti evoluzionisti ben sanno. Per esempio, il paleontologo evoluzionista Steven M. Stanley spiega come i resoconti dei darwinisti siano incompatibili con i fossili :

Più in generale, una qualsiasi sequenza di fossili sottosopra potrebbe costringerci a ripensare la nostra teoria... (Steven M. Stanley, *The New Evolutionary Timetable*, New York, 1981, pag. 3)

Uno degli innumerevoli fossili ad imporre agli evoluzionisti una revisione dei fatti è il pesce soldato risalente a 95 milioni di anni fa qui raffigurato. Il pesce soldato non è mai mutato nel corso di 95 milioni di anni, confutando così l'evoluzione.









---

## PESCE SCOIATTOLO

---

Età: 50 milioni di anni

Località: Monte Bolca, Italia

Periodo: Eocene

Le testimonianze fossili non mostrano alcuno sviluppo graduale per fasi secondo il modello dei darwinisti. Non vi è prova che gli esseri viventi siano discesi da un ipotetico progenitore comune. I reperti hanno rivelato che le cose viventi non sono discese le une dalle altre e che nessuna specie è mai cambiata finché è sopravvissuta.

In altre parole, le specie non si sono mai evolute, come spiega lo zoologo Mark Pagel dell'Università di Oxford:

Ma invece di scoprire i lenti, uniformi e progressivi mutamenti che Lyell e Darwin si erano attesi, osservarono nelle testimonianze fossili rapide esplosioni in cui nuove specie apparvero apparentemente dal nulla per poi permanere immutate per milioni di anni-modelli che riportano ossessivamente alla mente la creazione. (Mark Pagel, "Happy Accidents?", *Nature* 397:665, 25 febbraio 1999)









---

## DORAB

---

Età: 95 milioni di anni

Località: Haqel, Libano

Periodo: Cretaceo

Dal momento che i fossili demoliscono le pretese dell'evoluzione, i darwinisti comunemente li ignorano, oppure tentano di avvalersene come strumenti di propaganda distortendoli in vario modo. Tuttavia, la recente esposizione di centinaia di fossili in mostre, libri e siti internet ha reso evidente il dilemma degli evoluzionisti. Quando si confrontano i fossili con gli esemplari viventi, non si ha difficoltà a comprendere che l'evoluzione è una menzogna e non si ha più necessità di alcuna ulteriore informazione. Per tale ragione gli evoluzionisti si trovano nel panico, impotenti di fronte al collasso incontrovertibile della loro teoria su scala mondiale. Una delle prove del crollo della teoria dell'evoluzione è il fossile di dorab risalente a 95 milioni di anni fa qui raffigurato.









---

## PESCE CHIRURGO

---

Età: 95 milioni di anni

Località: Haqel, Libano

Periodo: Cretaceo

Ne *The Origin of Species Revisited*, Wendell R. Bird afferma che le pretese forme intermedie di cui parla la teoria dell'evoluzione sono una fantasia:

La documentazione geologica ... ci ripete ciò che già aveva detto dal principio, che le ipotetiche forme intermedie tra le specie di differenti periodi geologici sono esseri immaginari, evocate unicamente a sostegno di una teoria fantasiosa. (Wendell R. Bird, *The Origin of Species Revisited*, Thomas Nelson Inc, dicembre 1991, pag. 44)

Fino ad oggi, la ricerca fossile non ha mai prodotto alcun esemplare di forma intermedia tale da sostenere le affermazioni degli evoluzionisti. Nessun fossile che indichi una linea discendente tra le specie è mai stato portato alla luce. I fossili di pesce chirurgo, per esempio, non hanno mai avuto organi sviluppati per metà o in maniera parziale. Per quanto si vada indietro nel tempo, ogni pesce fossile mantiene esattamente le stesse caratteristiche dei pesci odierni. Il fossile di pesce chirurgo nell'immagine costituisce uno di tali esempi.









---

## GAMBERETTO

---

Età: 150 milioni di anni

Località: Formazione di Solnhofen, Germania

Periodo: Giurassico

Se i gamberetti avessero veramente avuto un progenitore evolutivo del genere immaginato dagli evoluzionisti, vi dovrebbero essere degli esemplari fossilizzati simili a quell'ipotetico "proto-gamberetto". La documentazione fossile, tuttavia, non offre neppure la minima prova a sostegno dell'esistenza di un tale progenitore. Né è rimasta alcuna traccia delle fasi evolutive che i gamberetti avrebbero ipoteticamente attraversato.

Non è stato ancora scoperto alcun fossile simile al gamberetto che non abbia acquisito tutte quelle caratteristiche particolari proprie di quelli odierni. Qualunque sia la loro datazione, tutti i gamberetti fossilizzati sono identici agli omologhi oggi viventi. Anche il gamberetto di 150 milioni di anni qui raffigurato possiede integralmente tutte le caratteristiche dei gamberetti odierni. In tali circostanze, nessuno può parlare logicamente di "evoluzione del gamberetto".

Come tutte le altre specie viventi, anche i gamberetti non si sono mai evoluti. La vita è opera del nostro Signore Glorioso e Altissimo.









---

## MELÙ

---

Età: 5 milioni di anni

Località: Formazione fluviale di Marecchia, Italia

Periodo: Miocene

Lo scienziato svedese Søren Løvtrup afferma che l'evoluzione costituisce il più grande inganno della scienza:

Credo che un giorno il mito darwinista sarà considerato il più grande inganno nella storia della scienza.

E innumerevoli reperti scientifici, come il melù nell'immagine, hanno già dimostrato che l'evoluzione non ha mai avuto luogo ed è una grande menzogna. È inutile per gli evoluzionisti tentare di ignorare tali reperti. Fuggire dalla realtà non cambia nulla.



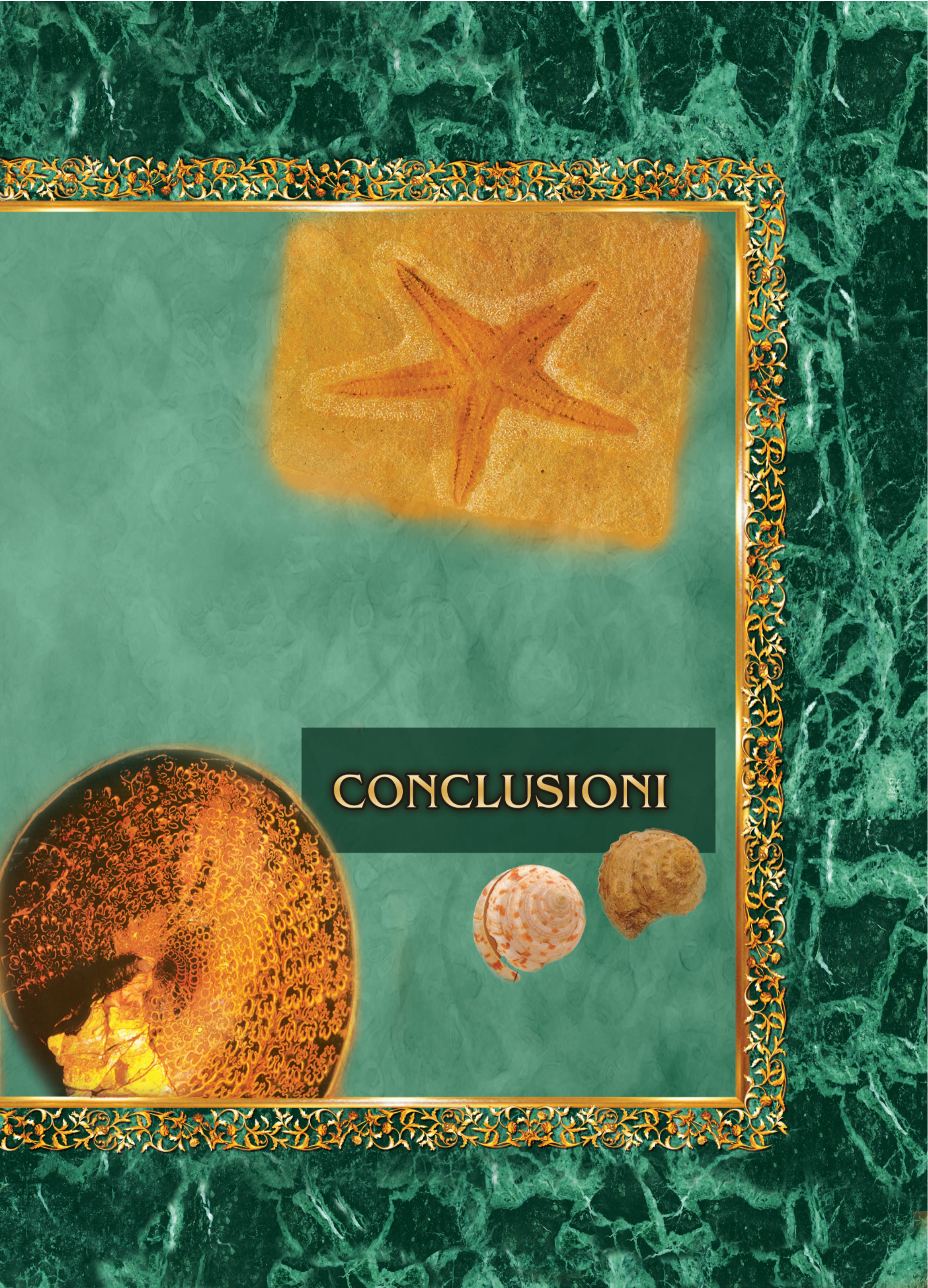




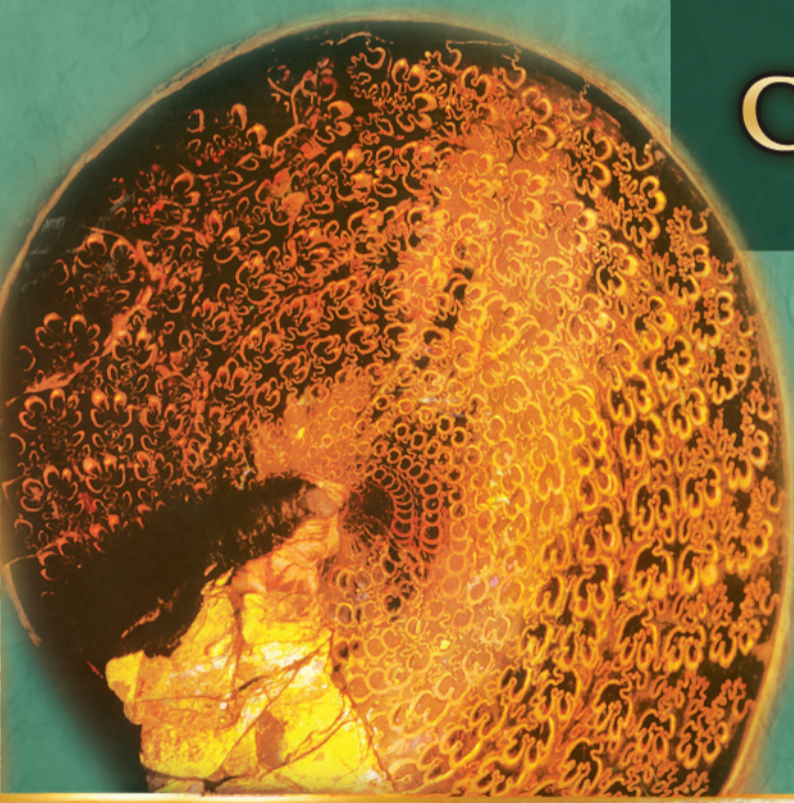








# CONCLUSIONI





# DIO HA CREATO L'UNIVERSO E TUTTI GLI ESSERI VIVENTI

La teoria dell'evoluzione, un vecchio concetto del diciannovesimo secolo, è completamente crollata di fronte alle evidenze scientifiche. I darwinisti non hanno alcuna risposta scientifica da offrire di fronte ai reperti fossili che infliggono un durissimo colpo alla teoria dell'evoluzione.

I darwinisti non possono indicare un singolo fossile che suggerisca che l'evoluzione abbia avuto luogo e ricorrono a vari mezzi che sperano possano mascherare la sconfitta che hanno subito. A volte tentano di far vedere fossili di varie specie estinte come forme intermedie, anche se non c'è alcuna verità in questo. A volte cercano di dimostrare l'evoluzione – ai loro stessi occhi, almeno – mostrando fossili contraffatti. Altre volte cercano di ingannare il pubblico con illustrazioni completamente immaginarie. Nel farlo, usano anche titoli fuorvianti come "Trovato l'anello mancante!" oppure "I nostri antenati erano microbi" o ancora "Nuove scoperte provano l'evoluzione" nel tentativo di dare l'impressione che la teoria dell'evoluzione sia un fatto incontrovertibile.

Questi metodi possono aver avuto successo durante l'Ottocento e all'inizio del Novecento quando la scienza e la tecnologia non erano avanzate come adesso. Ma nel ventunesimo secolo, tutte le bugie degli evoluzionisti sono state portate alla luce lasciando i darwinisti in una posizione disperata.

Oggi anche i bambini stanno capendo che non c'è alcun fossile intermedio che dimostri l'evoluzione, che gli esseri umani non discendono dalle scimmie, che le strutture altamente sviluppate e complesse degli esseri viventi non possono essere spiegate nei termini della teoria dell'evoluzione e che il darwinismo è la peggiore frode nella storia della scienza.

Come rivelato nel verso: **"Non è forse vero che, nella loro calunnia, dicono"** (Corano XXXVII, 151), Dio ci dice nel Corano che gli infedeli voltano le spalle alla fede venendo fuori in continuazione con

falsità dell'uno o l'altro genere. I darwinisti ricorrono a vari inganni e fanno ogni tipo di affermazione non scientifica, per evitare di aver fede essi stessi e per allontanare gli altri dai valori religiosi e morali.



L'Archaeopteryx, descritto per molti anni come la cosiddetta transizione da rettile a uccello, è un esempio del modo in cui gli evoluzionisti tentano di ingannare le persone. Si affermava che l'Archaeopteryx, un uccello di 150 milioni di anni fa, avesse qualche caratteristica dei rettili e che quindi fosse "l'anello mancante" tra rettili e uccelli. Tutte le recenti scoperte scientifiche, però, dimostrano che l'Archaeopteryx era un uccello che volava, il che invalida queste affermazioni. Inoltre, i dinosauri teropodi – i presunti antenati rettili degli uccelli - sono più recenti dell'Archaeopteryx. Questo è un altro fatto che gli evoluzionisti tentano di ignorare.





**FALSO**

**FALSO**



### HANNO DESCRITTO IL DENTE DI UN MAIALE COME UN FOSSILE DELL'"UOMO DEL NEBRASKA"

Nel 1922, Henry Fairfield Osborn, direttore dell'American Museum of Natural History, dichiarò di aver trovato un molare fossile appartenente al periodo Pliocene nel Nebraska occidentale, vicino a Snake Brook. Egli asseriva che questo dente aveva caratteristiche comuni all'uomo e alla scimmia. Il fossile fu chiamato "uomo del Nebraska". All'uomo del Nebraska fu immediatamente dato un "nome scientifico", *Hesperopithecus haroldcooki*. Sulla base di questo singolo dente furono disegnate ricostruzioni della testa e del corpo dell'uomo del Nebraska. Inoltre l'uomo del Nebraska fu persino disegnato con moglie e figli, come un'intera famiglia in un ambiente naturale. Nel 1927 furono trovate anche altre parti dello scheletro. Secondo i pezzi successivamente scoperti, il dente non apparteneva né a un uomo né a una scimmia. Ci si rese conto che apparteneva ad una specie estinta di maiale selvatico americano chiamato *Prosthennops*.

Questo è sottolineato in un verso: **"Anche se dicevano"** (Corano XXXVII, 167) che quelli che non hanno fede vengono fuori in continuazione con scuse. Tuttavia ben presto vedranno e capiranno la verità. In molti versi viene rivelato che verrà il tempo in cui gli infedeli vedranno e comprenderanno la verità. Questi versi ci dicono, in termini allusivi, che anche i darwinisti vedranno la verità. Alcuni di questi versi suonano come segue:

**"Invece non vi prestarono fede, presto sapranno!" (Corano XXXVII, 170);**

**"Lasciali mangiare e godere per un periodo, lusingati dalla speranza, ben presto sapranno" (Corano XV, 3);**

**"Per disconoscere quel che Noi abbiamo concesso loro e per effimeri godimenti : ben presto sapranno!" (Corano XXIX, 66).**

Speriamo che anche i darwinisti abbandoneranno la loro illogica ostinazione e accetteranno i fatti che tutti possono vedere tanto chiaramente. La verità rivelata dalla scienza è che la teoria dell'evoluzione è errata e che l'universo e gli esseri viventi sono creazione di Dio.

I fossili, alcuni esempi dei quali abbiamo fornito in questo libro, sono tutti prove importanti della creazione di Dio. Viene riportato in diversi versi del Qur'an che ci sono prove al di sopra e al di sotto della terra che dimostrano la realtà della creazione. Per esempio il verso 137 di sura as-Saffat (Corano XXXVII, 137) afferma:

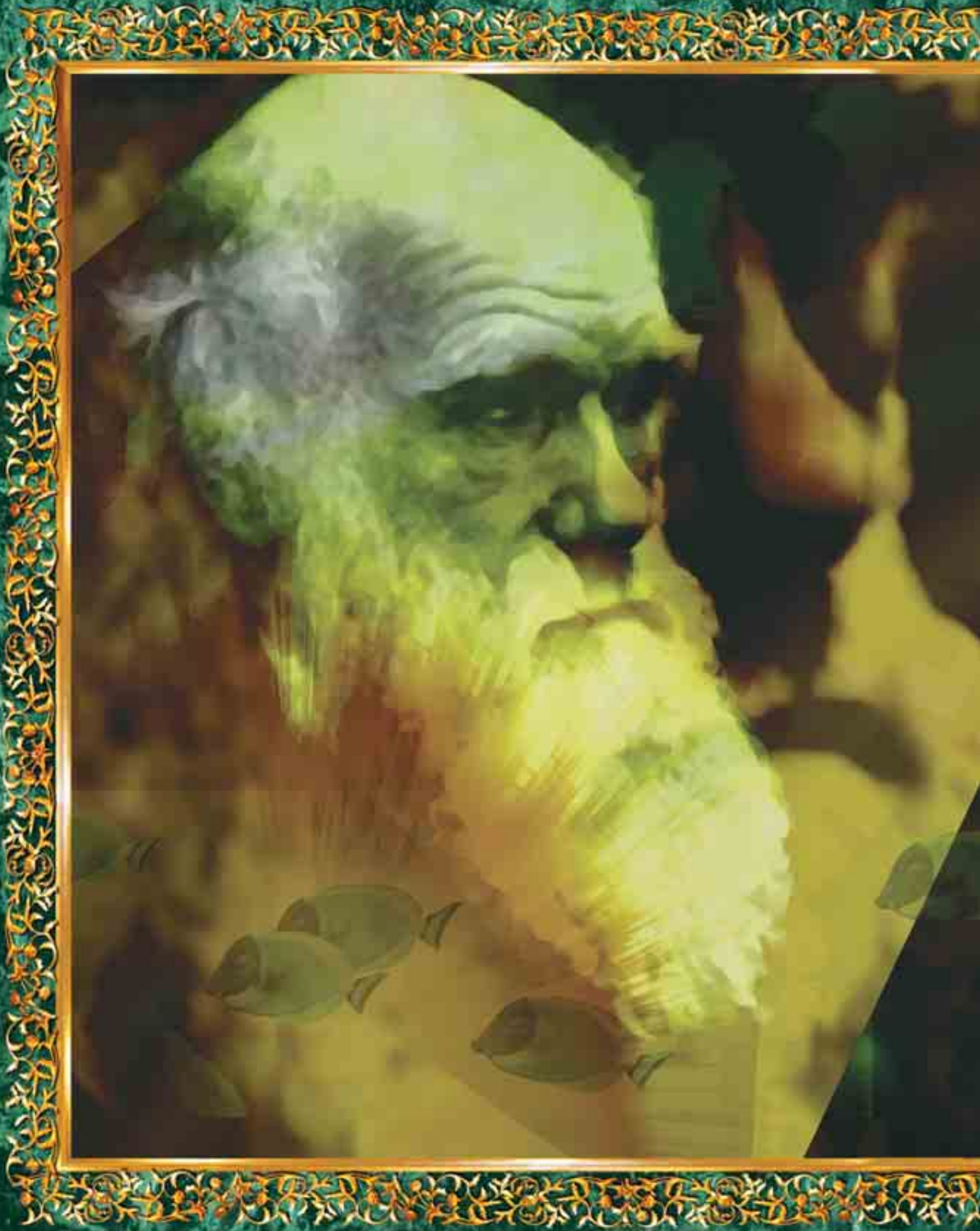
**"Passate su di loro, il mattino".**

Con ogni probabilità questo verso si riferisce ai reperti fossili che si trovano sotto terra e rivelano la vera storia della vita. Ci sono innumerevoli esemplari fossili sotto terra, in tutto il mondo, che dimostrano che gli esseri viventi sono lì dal primo momento in cui giunsero all'esistenza e che non sono cambiati nel corso di centinaia di milioni di anni – in breve, che non hanno mai subito alcuna evoluzione. Tutti questi fossili dimostrano che gli esseri viventi sono giunti all'esistenza pienamente formati e perfetti, con tutte le loro strutture complesse – in altre parole che furono creati da Dio.

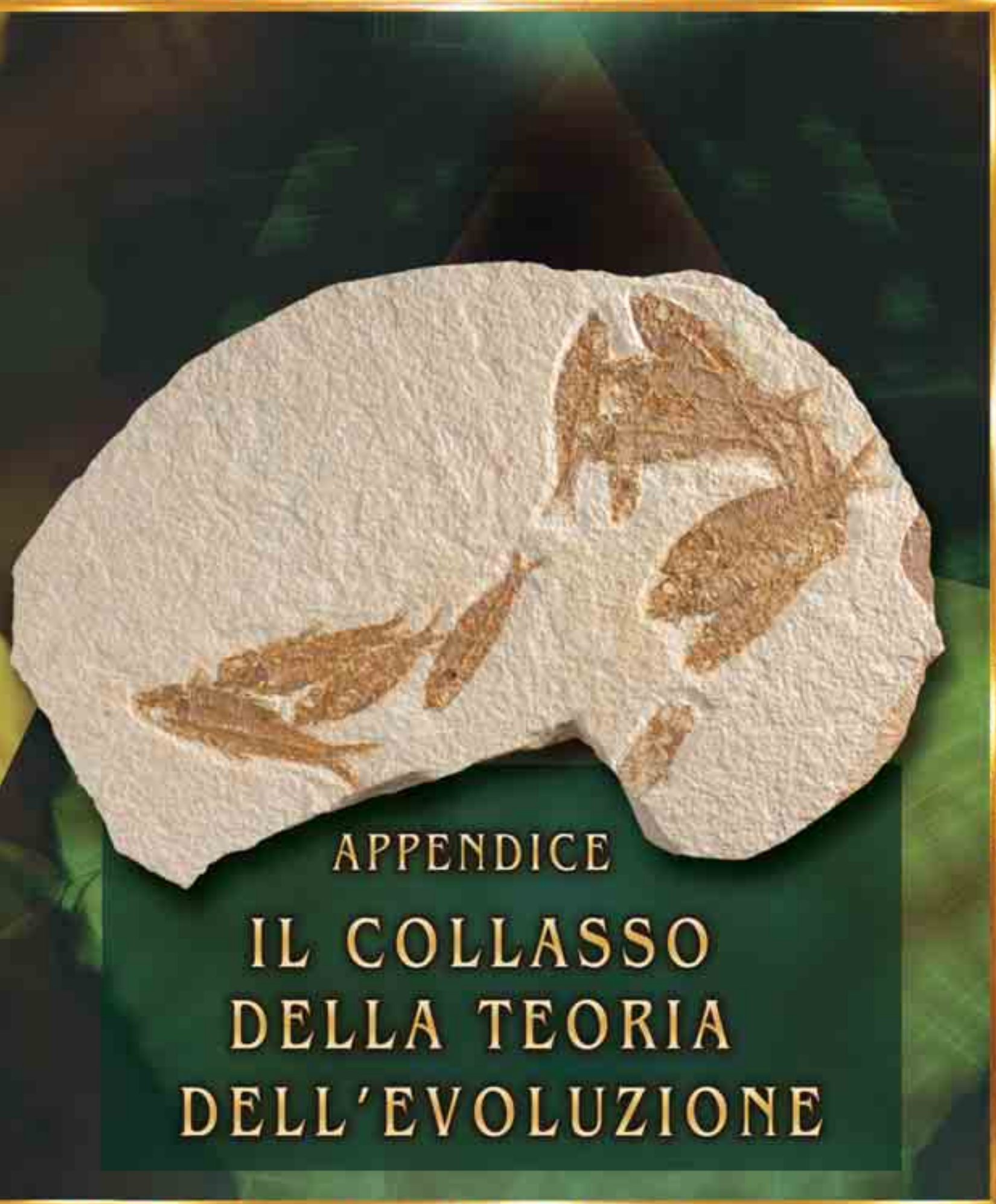
Nostro Signore Onnipotente ha creato tutti gli esseri viventi nella loro forma migliore. Tutte le entità sono manifestazioni della potenza e della grandezza di Dio. Di fronte a queste manifestazioni il dovere di una persona è di usare la propria ragione e la propria coscienza, riflettere sul fatto che l'universo è stato creato con sicura saggezza e di essere grati al Signore Dio e servirLo nel migliore dei modi.

**Dio è il Creatore di tutte le cose e di tutte le cose è il Garante. Egli detiene le chiavi dei cieli e della terra. Coloro che non credono nei segni di Dio sono i perdenti. (Corano XXXIX, 62-63)**









APPENDICE  
IL COLLASSO  
DELLA TEORIA  
DELL'EVOLUZIONE





## LE VERE IDEOLOGICHE DEL TERRORISMO: IL DARWINISMO E IL MATERIALISMO

**L**a maggior parte della gente crede che la teoria dell'evoluzione sia stata proposta per la prima volta da Charles Darwin e che si fondi su prove, osservazioni ed esperimenti scientifici. In realtà, non fu Darwin a introdurla e la teoria non si basa su prove scientifiche. La teoria è costituita da un adattamento alla natura dell'antico dogma della filosofia materialista. Anche se non è sostenuta da scoperte scientifiche, questa teoria viene sostenuta ciecamente in nome della filosofia materialista.

Questo genere di fanatismo ha portato a ogni specie di disastro. Con la diffusione del darwinismo e della filosofia materialista che esso sostiene, è cambiata la risposta alla domanda, "che cos'è un essere umano?" Chi in passato era solito rispondere, "Dio crea gli esseri umani ed essi devono vivere secondo la bellissima morale che Lui insegna" oggi inizia a pensare, "l'uomo è arrivato all'esistenza per caso ed è un animale che si è sviluppato attraverso la lotta per la sopravvivenza". Questo è il prezzo molto alto che dobbiamo pagare per questo grande inganno. Ideologie violente quali il razzismo, il fascismo e il comunismo, assieme a molte altre visioni del mondo barbariche, basate sul conflitto, traggono tutte le loro forze da questo inganno.

Questo articolo esaminerà il disastro che il darwinismo ha inferto al mondo e rivelerà le sue connessioni con il terrorismo, uno dei principali problemi globali dei nostri tempi.

### **La menzogna darwinista: 'la vita è conflitto'**

Nello sviluppo della sua teoria, Darwin è partito da una premessa fondamentale: **"lo sviluppo degli esseri viventi dipende dalla lotta per la sopravvivenza. I forti vincono la lotta. I deboli sono condannati alla sconfitta e all'oblio"**.

Secondo Darwin, esistono in natura una lotta spietata per la sopravvivenza e un conflitto eterno. I forti finiscono sempre per prevalere sui deboli e ciò permette che avvenga lo sviluppo. Il sottotitolo che lui ha dato al suo libro,









## La fonte d'ispirazione di Darwin: la teoria della spietatezza di Malthus

La fonte d'ispirazione di Darwin su questo tema fu il libro dell'economista inglese, Thomas Malthus, *Saggio sul principio della popolazione*. Lasciata a sé, calcolava Malthus, la popolazione umana cresce rapidamente. Secondo lui, le principali influenze che tenevano sotto controllo le popolazioni erano i disastri, come la guerra, la fame e la carestia. In breve, secondo questa brutale affermazione, alcuni dovevano morire perché altri vivessero. L'esistenza stessa finiva per significare una "guerra permanente".

Nell'Ottocento, le idee di Malthus incontrarono un'ampia accoglienza. Gli intellettuali europei dei ceti alti, soprattutto, sostennero le sue crudeli idee. Nell'articolo, **"The Scientific Background of the Nazi 'Race Purification' Programme"** ("I retroscena scientifici del programma nazista di 'purificazione razziale'"), si descrive così l'importanza che l'Europa dell'Ottocento attribuiva alle idee di Malthus sulla popolazione:

Nella prima metà dell'Ottocento, in tutta Europa, i membri della classe dominante si riunirono per discutere il "problema demografico" appena scoperto e per trovare i modi per mettere in atto il mandato di Malthus, così da aumentare il tasso di mortalità dei poveri: **"invece di raccomandare l'igiene ai poveri, dovremmo incoraggiare abitudini contrarie. Nelle nostre città, dovremmo fare strade più strette, far affollare di più la gente nelle case e invitare il ritorno della peste. In campagna, dovremmo costruire i nostri villaggi vicino a pozze stagnanti e dovremmo soprattutto incoraggiare l'insediamento in zone paludose e insalubri"**, e così via.<sup>3</sup>



Thomas Robert Malthus

Il risultato di questa politica crudele è che i deboli e quelli che hanno perso nella lotta per la sopravvivenza verrebbero eliminati e ciò bilancerebbe il rapido aumento della popolazione. Questa politica detta di "oppressione dei poveri" fu veramente messa in atto nell'Inghilterra dell'Ottocento. Fu istituito un regime industriale in cui si facevano lavorare bambini di otto e nove anni per sedici ore al giorno nelle miniere di carbone e migliaia di persone morirono per le terribili condizioni di vita. La "lotta per la sopravvivenza" richiesta dalla teoria di Malthus ha portato a vite piene di sofferenza per milioni di inglesi.

Influenzato da tali idee, Darwin applicò questo concetto di conflitto a tutta la natura e suggerì che i forti e i più adatti uscivano vincitori da questa guerra per l'esistenza. Inoltre, sostenne che la cosiddetta lotta per la sopravvivenza costituisse una legge giustificata e immutabile della natura. Allo stesso tempo, invitava le persone ad abbandonare le proprie credenze religiose negando la Creazione e in questo modo sovvertì tutti quei valori etici che avrebbero potuto essere di ostacolo alla spietatezza della "lotta per la sopravvivenza".

Nel Novecento l'umanità ha pagato un prezzo alto per la diffusione di simili idee insensibili, che portano la gente a compiere atti spietati e crudeli.

## Dove ha portato la 'legge della giungla': il fascismo

Come il darwinismo aveva alimentato il razzismo nell'Ottocento, così ha creato le basi di un'ideologia che si sarebbe sviluppata e avrebbe sommerso il mondo nel sangue nel Novecento: il nazismo.

E' possibile ravvisare un forte influsso darwinista tra gli ideologi nazisti. Quando si esamina questa teoria, plasmata da Adolf Hitler e Alfred Rosenberg, si incontrano concetti come "selezione naturale", "accoppiamenti selettivi" e la "lotta per la sopravvivenza tra le razze", ribaditi decine di volte nelle opere di Darwin. Nella scelta del titolo del suo libro, *Mein Kampf* ("La mia lotta"), Hitler si è ispirato alla lotta per la sopravvivenza darwinista e al principio che la vittoria spettasse ai più adatti. Parla in particolare della lotta tra le razze:

La storia culminerà in un nuovo impero millenario di uno splendore senza paralleli, basato su una nuova gerarchia razziale stabilita dalla stessa natura.<sup>4</sup>

Nel raduno del partito a Norimberga nel 1933, Hitler proclamò che "una razza superiore assoggetta a sé una razza inferiore... un diritto che vediamo in natura e che si può vedere come l'unico diritto immaginabile."

Che i nazisti fossero influenzati dal darwinismo è un fatto che praticamente tutti gli storici esperti in materia riconoscono. Lo storico Hickman descrive così l'influenza del darwinismo su Hitler:



(Hitler) credeva fermamente nell'evoluzione e la predicava. Quali che fossero state le complessità più profonde della sua psicosi, è certo che il concetto di lotta era importante perché... il suo libro, *Mein Kampf*, illustrava chiaramente diverse idee evoluzioniste, in particolare quelle che sottolineano la lotta, la sopravvivenza dei più adatti e lo sterminio dei deboli per produrre una società migliore.<sup>5</sup>

Hitler, che aveva sviluppato tali idee, trascinò il mondo in una violenza mai vista prima. Molti gruppi etnici e politici, in particolare gli ebrei, subirono terribili atrocità e massacri nei campi di concentramento nazisti. La seconda guerra mondiale, che iniziò con l'invasione nazista, costò 55 milioni di vite. Dietro la più grande tragedia della storia mondiale, c'era il concetto darwinista di "lotta per la sopravvivenza".

### **L'alleanza sanguinaria: darwinismo e comunismo**

Mentre i fascisti si trovano all'ala destra del darwinismo sociale, l'ala sinistra è occupata dai comunisti. I comunisti sono sempre stati tra i difensori più agguerriti della teoria di Darwin.

Questo rapporto tra il darwinismo e il comunismo risale proprio ai fondatori dei due "ismi". Marx ed Engels, i fondatori del comunismo, lessero *L'origine delle specie* appena uscì e furono





profondamente colpiti dal suo “materialismo dialettico”. La corrispondenza tra Marx ed Engels dimostra che videro che le teorie di Darwin “contenevano le basi per il comunismo nella storia naturale”. Nel suo libro, *Dialettica della natura*, scritto sotto l’influsso di Darwin, Engels riservò molti elogi a Darwin e cercò di dare il proprio contributo alla teoria nel capitolo sulla “Parte avuta dal lavoro nel processo di umanizzazione della scimmia”.

I comunisti russi che seguirono le orme di Marx e di Engels, come Plekhanov, Lenin, Trotsky e Stalin, erano tutti d’accordo con la teoria darwiniana dell’evoluzione. Plekhanov, che si considera come il fondatore del comunismo russo, **vedeva nel marxismo “il darwinismo applicato alle scienze sociali”**.<sup>6</sup>

Trotsky disse, **“la scoperta di Darwin è stata il più alto trionfo della dialettica in tutto il campo della materia organica”**.<sup>7</sup>

‘L’educazione darwinista’ ha svolto un ruolo decisivo nella formazione dei quadri comunisti. Ad esempio, gli storici notano che **Stalin era religioso in gioventù, ma divenne ateo soprattutto a causa dei libri di Darwin**.<sup>8</sup>

Mao, che stabilì il regime comunista in Cina e uccise milioni di persone, dichiarò apertamente che **“il socialismo cinese si fonda su Darwin e la teoria dell’evoluzione”**.<sup>9</sup>

James Reeve Pusey, storico dell’università di Harvard, ha studiato in gran dettaglio l’influsso di Darwin su Mao e sul comunismo cinese, nel suo libro di ricerca *China and Charles Darwin* (“La Cina e Charles Darwin”).<sup>10</sup>

In breve, esiste un saldo legame tra la teoria dell’evoluzione e il comunismo. La teoria sostiene che gli esseri viventi sono il prodotto del caso e fornisce un supporto sedicente scientifico all’ateismo. Il comunismo, ideologia

atea, è quindi strettamente legato al darwinismo. Inoltre, la teoria dell’evoluzione suggerisce che lo sviluppo sia possibile in natura grazie al conflitto (in altre parole, “la lotta per la sopravvivenza”) e sostiene il concetto della “dialettica” che è fondamentale per il comunismo.

Se pensiamo al concetto comunista di “conflitto dialettico”, che ha ucciso qualcosa come 120 milioni di persone nel corso del Novecento, allora possiamo capire meglio le dimensioni del disastro che il darwinismo ha portato al pianeta.





## Il darwinismo e il terrorismo

Come abbiamo già visto, il darwinismo si trova alla radice di varie ideologie della violenza che hanno avuto esiti disastrosi per l'umanità nel ventesimo secolo. Il concetto fondamentale dietro questa visione e metodo consiste nel **“lottare contro chiunque non sia uno dei nostri”**.

Possiamo spiegare questo concetto così: esistono diverse credenze, visioni del mondo e filosofie nel mondo. È assai naturale che tutte queste diverse idee abbiano elementi in contrasto con le altre. Ma queste diverse posizioni si possono contemplare l'una l'altra in uno dei seguenti modi:

1) Possono rispettare l'esistenza di chi non è come loro e cercare di aprire un dialogo con loro, usando metodi umani. Infatti, questo metodo è conforme alla moralità del Corano.

2) Possono scegliere di combattersi a vicenda e cercare di assicurarsi un vantaggio danneggiando l'altro, in altre parole, comportandosi come gli animali selvatici. Questo è il metodo adoperato dal materialismo, cioè dalla mancanza di religione.

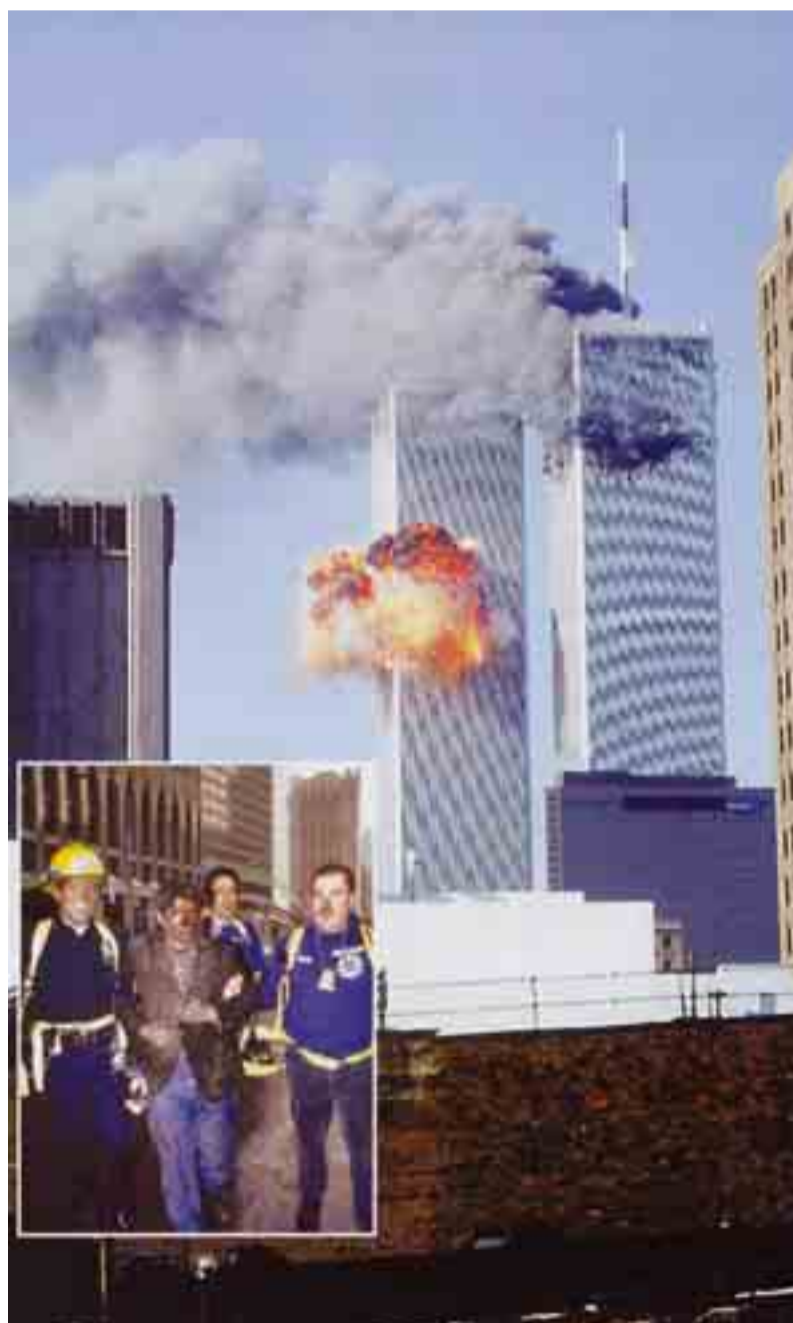
L'orrore che noi chiamiamo terrorismo non è altro che un'affermazione di questa seconda visione.

Quando prendiamo in considerazione le differenze tra i due approcci, possiamo vedere come l'idea dell'“**uomo come animale da combattimento**” che il darwinismo ha imposto alla gente sia particolarmente influente. È possibile che certi individui e gruppi che hanno scelto la via del conflitto non abbiano mai sentito parlare del darwinismo e dei principi di quella ideologia. Ma alla fine, sono d'accordo con una visione del mondo le cui basi filosofiche continuano ad appoggiarsi sul darwinismo. Ciò che li porta a credere alla giustezza di una simile visione si rifà a slogan basati sul darwinismo, come “in questo mondo, sopravvivono i più forti”, “i pesci grossi mangiano quelli piccoli”, “la guerra è una virtù” e “l'uomo si fa strada conducendo guerre”. Togliete il darwinismo e non restano altro che slogan vuoti.

In realtà, quando si toglie il darwinismo, non resta alcuna filosofia del “conflitto”. Le tre religioni divine in cui crede la maggior parte delle persone nel mondo, l'Islam, il Cristianesimo e il Giudaismo, si oppongono tutte alla violenza. Tutte e tre queste religioni desiderano portare la pace e l'armonia al mondo e si oppongono all'uccisione, alla crudeltà e alla tortura nei confronti di persone innocenti. Il conflitto e la violenza violano la moralità che Dio ha stabilito per l'uomo e sono concetti anormali e indesiderabili. Però, il darwinismo vede e dipinge il conflitto come se si trattasse di un concetto naturale, giustificato e corretto, che deve esistere.

Perciò, se alcune persone commettono atti di terrorismo usando i concetti e i simboli dell'Islam, del Cristianesimo o del Giudaismo in nome di tali religioni, potete essere certi che tali persone non siano musulmani, cristiani o ebrei. Sono veri e propri darwinisti sociali. Si nascondono sotto un manto religioso, ma non sono veri credenti. Anche se pretendono di servire la religione, in realtà sono nemici della religione e dei credenti. Questo avviene perché stanno commettendo spietatamente un delitto che la religione vieta e in modo da diffamare la religione agli occhi della gente.

Per questo, le radici del terrorismo che assilla il nostro pianeta non sono una delle religioni divine, ma l'ateismo e l'espressione dell'ateismo ai nostri tempi: il “darwinismo” e il “materialismo”.



Qualunque ideologia sposino, coloro che spargono il terrore in tutto il mondo sono, in realtà, darwinisti. Il darwinismo è l'unica filosofia che attribuisce valore al conflitto, e quindi lo incoraggia.



## L'ISLAM NON È LA SORGENTE DEL TERRORISMO BENSÌ LA SUA SOLUZIONE

Certe persone che sostengono di agire nel nome della religione possono male interpretare la loro religione o praticarla in maniera erranea. Per questa ragione, sarebbe sbagliato formarsi delle idee su quella religione prendendo ad esempio queste persone. Il miglior modo per capire una religione è studiare la sua fonte divina.

La sacra fonte dell'Islam è il Corano; e il modello di moralità dell'Islam del Corano è completamente differente dall'immagine formatasi nella mente di alcuni occidentali. Il Corano si basa sui concetti di moralità, amore, compassione, pietà, umiltà, sacrificio, tolleranza e pace, e un musulmano che vive secondo questa morale nel suo vero senso, sarà molto benevolo, premuroso, tollerante, fiducioso e accomodante. Egli diffonderà intorno a sé amore, rispetto, armonia e gioia di vivere.

### L'Islam è una religione di pace e di benessere

La parola Islam deriva dalla parola che in arabo significa "pace". L'Islam è una religione rivelata all'umanità con l'intento di presentare una vita pacifica mediante la quale l'infinita compassione e grazia di Dio si manifestano sulla Terra. Dio chiama tutte le persone alla morale islamica, mediante la quale misericordia, compassione, tolleranza e pace possono essere sperimentate tutto il mondo. Nella sura al-Baqara (Corano II, 208), Dio si rivolge ai credenti in questo modo:

**O voi che credete! Entrate tutti nella Pace (Islam). Non seguite le tracce di Satana. In verità egli è il vostro dichiarato nemico.**

Come spiega il versetto, la sicurezza può essere assicurata soltanto se "si entra nell'Islam", cioè, vivendo secondo i valori del Corano.

Dio chiama le persone alla pace e alla sicurezza, mentre le ideologie non religiose incoraggiano i conflitti e il terrore.





## Dio ha condannato la malvagità

Dio ha ordinato al popolo di evitare di commettere il male; Egli ha proibito la miscredenza, l'immoralità, la ribellione, la crudeltà, l'aggressività, l'omicidio e lo spargimento di sangue. Egli descrive coloro che non obbediscono a questo comandamento come "seguaci delle tracce di Satana" e dice che assumono una posizione che è apertamente rivelata come peccato nel Corano. Ecco qualcuno dei molti versetti su questo argomento nel Corano:

**Coloro che infrangono il patto di Dio dopo averlo accettato, spezzano ciò che Dio ha ordinato di unire e spargono la corruzione sulla terra - quelli saranno maledetti e avranno la peggiore delle dimore (Corano XIII, 25).**

**Cerca, con i beni che Dio ti ha concesso, la Dimora Ultima. Non trascurare i tuoi doveri in questo mondo, sii benefico come Dio lo è stato con te e non corrompere la terra. Dio non ama i corruttori (Corano XXVIII, 77).**

Come si vede, Dio ha proibito ogni tipo di atto malevolo nella religione dell'Islam, inclusi terrorismo e violenza, e ha condannato coloro che commettono tali atti. Un musulmano conferisce la bellezza al mondo e lo migliora.

## L'Islam difende la tolleranza e la libertà di parola

L'Islam è una religione che offre e garantisce libertà di idee, pensiero e vita. I comandamenti sono stati emanati per evitare e proibire la tensione, le dispute, la calunnia e anche i pensieri negativi tra le persone.

Nello stesso modo in cui è decisamente contrario al terrorismo e a tutti gli atti di violenza, proibisce anche che su di essi venga esercitata la minima pressione ideologica:

**Non c'è costrizione nella religione. La retta via ben si distingue dall'errore. Chi dunque rifiuta l'idolo e crede in Dio, si aggrappa all'impugnatura più salda senza rischio di cedimenti. Dio è audiente, sapiente (Corano II, 256).**

**Ammonisci dunque, ché tu altro non sei che un ammonitore e non hai autorità alcuna su di loro (Corano LXXXVIII, 21-22).**

Costringere le persone a credere in una religione o ad adottare le sue forme di fede è completamente contrario all'essenza e allo spirito dell'Islam. Secondo l'Islam, la vera fede è possibile solo con il libero arbitrio e la libertà di coscienza. Naturalmente, i musulmani possono consigliarsi e incoraggiarsi tra di loro sugli aspetti della morale Coranica, ma non faranno mai ricorso alla costrizione, né ad alcun tipo di pressione fisica o psicologica. Né dovranno mai usare alcun privilegio di questo mondo per indirizzare qualcuno verso la religione.

Immaginiamo un modello di società completamente opposto. Per esempio, un mondo in cui le persone sono forzate per legge a praticare la religione. Un tale modello di società è completamente contrario all'Islam perché fede e devozione hanno valore soltanto se sono indirizzate a Dio dalla libera volontà dell'individuo. Se un sistema impone la fede e la devozione alla gente, costoro diventeranno religiosi soltanto per paura di quel sistema. Da un punto di vista religioso, ciò che veramente conta è che la religione sia vissuta per compiacere Dio in un contesto in cui le coscienze delle persone sono totalmente libere.

## Dio ha messo fuorilegge l'uccidere persone innocenti

Secondo il Corano, uno dei più grandi peccati è quello di uccidere un essere umano che non abbia commesso alcuna colpa.

**... chiunque uccida un uomo che non abbia ucciso a sua volta o che non abbia sparso la corruzione sulla terra, sarà come se avesse ucciso l'umanità intera. E chi ne abbia salvato uno, sarà come se avesse salvato tutta l'umanità.**

**I Nostri messaggeri sono venuti a loro con le prove! Eppure molti di loro commisero eccessi sulla terra (Corano V, 32).**

**Coloro che non invocano altra divinità assieme a Dio; che non uccidono, se non per giustizia, un'anima che Dio ha reso sacra; e non si danno alla fornicazione. E chi compie tali azioni avrà una punizione (Corano XXV, 68).**

Come suggeriscono i versetti, chi uccide senza ragione persone innocenti è destinato a grandi sofferenze. Dio ha rivelato che uccidere anche un'unica persona è male come assassinare tutta l'umanità. Una persona che osservi i limiti posti da Dio non può far male a un solo essere umano, per non dire del massacro di migliaia di persone innocenti. Coloro che sostengono di poter evitare la giustizia e quindi la punizione in questo mondo non riusciranno mai, perché dovranno render conto di ciò che hanno fatto di fronte a Dio. È per questo che i credenti, che sanno che dovranno render conto dei loro atti dopo la morte, sono molto scrupolosi nell'osservare i limiti imposti da Dio.







## Dio ordina ai credenti di essere compassionevoli e misericordiosi

La morale islamica in un versetto viene descritta così:

**... Ed essere tra coloro che credono e vicendevolmente si invitano alla costanza e vicendevolmente si invitano alla misericordia. Costoro sono i compagni della destra (Corano XC, 17-18).**

Come si vede questo versetto, uno dei precetti morali importanti che Dio ha inviato ai Suoi servi in modo che essi possano ricevere salvezza e misericordia e ottenere il Paradiso, è quello di **"vicendevolmente invitarsi alla misericordia"**.

L'Islam è descritto nel Corano come una religione moderna, illuminata e progressista. Un musulmano è soprattutto una persona di pace; è tollerante con uno spirito democratico sapiente, illuminato, onesto, informato su arte e scienza e civilizzato.

Un musulmano educato nel pregevole insegnamento morale del Corano, si accosta a chiunque con l'amore che l'Islam prevede. Dimostra rispetto per ogni idea e dà valore ad arte ed estetica. È conciliante di fronte a ogni evento, fa calare la tensione e riporta in buoni rapporti. Nelle società composte di individui di questo genere, ci sarà una civiltà più sviluppata, una morale sociale superiore, e più gioia, felicità, giustizia, sicurezza, abbondanza e benedizioni che nella maggior parte delle nazioni moderne del mondo d'oggi.

## Dio ha ordinato tolleranza e perdono

Il concetto di perdono la tolleranza, descritto nelle parole, **'mostra indulgenza'** (Corano VII, 199) è uno dei principi più fondamentali dell'Islam.

Se guardiamo alla storia dell'Islam, il modo in cui i musulmani hanno tradotto questo importante aspetto della morale Coranica nella vita della società si vede molto chiaramente. I musulmani hanno sempre portato con sé un'atmosfera di libertà e tolleranza e abolito le pratiche illecite dovunque siano andati. Essi hanno permesso a popoli le cui religioni, lingue e culture sono completamente diverse le une dalle altre, di vivere insieme in pace e armonia sotto lo stesso tetto, e di fornire la pace e l'armonia per i propri stessi componenti. Una delle ragioni più importanti per la sopravvivenza secolare dell'Impero Ottomano, che si espandeva su un territorio enorme, era l'atmosfera di tolleranza e la comprensione che l'Islam portava con sé. I musulmani, che sono stati conosciuti per la loro natura tollerante e amorevole per secoli, sono sempre stati il più compassionevole e giusto dei popoli. All'interno di questa struttura multinazionale, tutti i gruppi etnici sono stati liberi di vivere secondo la propria religione e le proprie regole.

La vera tolleranza può portare solo pace e benessere al mondo quando è attuata insieme alle linee fissate nel Corano. L'attenzione è portata su questo in un versetto che recita:

**Non sono certo uguali la cattiva [azione] e quella buona. Respingi quella con qualcosa che sia migliore: colui dal quale ti divideva l'inimicizia, diventerà un amico affettuoso (Corano XLI, 34).**

## Conclusioni

Tutto ciò dimostra che la morale che l'Islam raccomanda all'umanità porta al mondo le virtù della pace, dell'armonia e della giustizia. La barbarie conosciuta come terrorismo, che attualmente preoccupa tanto il mondo, è l'opera di persone ignoranti e fanatiche, completamente estranee dalla morale Coranica, e che non hanno assolutamente nulla a che fare con la religione. La soluzione per queste persone e per i gruppi che provano a mettere in atto la loro ferocia sotto la maschera della religione è l'insegnamento della vera morale Coranica. In altre parole, l'Islam e la morale Coranica sono la soluzione alla calamità del terrorismo, non certo il suo sostegno.

- 
1. Charles Darwin, *The Descent of Man*, 2. Ausgabe, New York, A L. Burt Co., 1874, p. 178.
  2. Lalita Prasad Vidyarthi, *Racism, Science and Pseudo-Science*, Unesco, France, Vendôme, 1983. p. 54.
  3. Theodore D. Hall, The Scientific Background of the Nazi "Race Purification" Program, <http://www.trufax.org/avoid/nazi.html>
  4. L. H. Gann, "Adolf Hitler, The Complete Totalitarian", *The Intercollegiate Review*, Herbst 1985, S. 24; zitiert in Henry M. Morris, *The Long war Against God*, Baker Book House, 1989, p. 78.
  5. R. Hickman, *Biocreation*, Science Press, Worthington, OH, Sp. 51-52, 1983; Jerry Bergman, "Darwinism and the Nazi Race Holocaust", *Creation Ex Nihilo Technical Journal* 13 (2): 101-111, 1999.
  6. Robert M. Young, *Darwinian Evolution and Human History*, Historical Studies on Science and Belief, 1980.
  7. Alan Woods and Ted Grant, *Reason in Revolt: Marxism and Modern Science*, London: 1993.
  8. Alex de Jonge, *Stalin and The Shaping of the Soviet Union*, William Collins Sons & Limited Co., Glasgow, 1987, p. 22.
  9. Klaus Mehnert, *Kampf um Mao's Erbe*, Deutsche Verlags-Anstalt, 1977.
  10. James Reeve Pusey, *China and Charles Darwin*, Cambridge, Massachusetts, 1983.



# INTRODUZIONE

## PERCHÈ LA TEORIA DELL'EVOLUZIONE?

**A**lcuni, quando si parli di teoria dell'evoluzione o darwinismo, pensano che tali concetti riguardino soltanto il campo della scienza e che non abbiano alcuna rilevanza nell'ambito della loro vita quotidiana. Questa è un'incomprensione diffusa. Ben lungi dall'essere una semplice nozione nel contesto delle scienze biologiche, la teoria dell'evoluzione costituisce la base di una filosofia ingannevole che ha soggiogato un gran numero di persone: il materialismo.

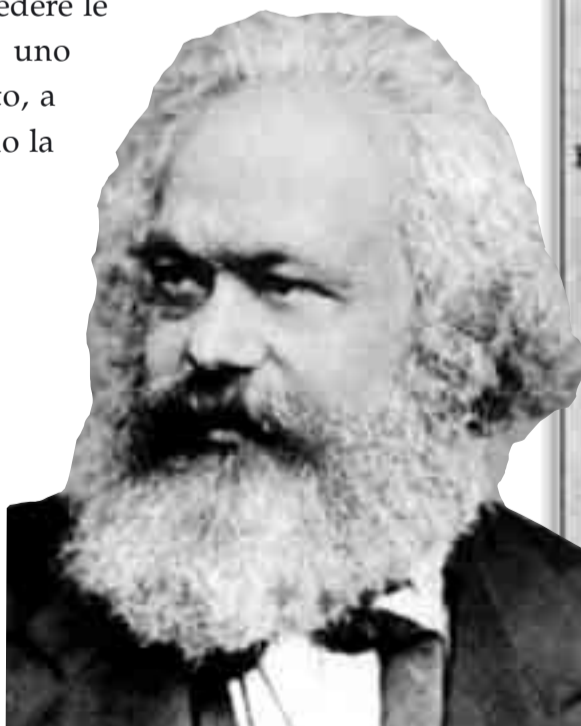
La filosofia materialista, che accetta solo l'esistenza della materia e suppone che l'uomo sia solo un 'mucchio di materia', afferma che non sarebbe nulla di più di un animale, dove il 'conflitto' costituisce l'unica regola della sua esistenza. Anche se viene propagata come una filosofia moderna basata sulla scienza, il materialismo è in realtà un antico dogma privo di basi scientifiche. Concepito nell'antica Grecia, questo dogma fu riscoperto dai filosofi atei del Settecento. Nell'Ottocento, fu poi trapiantato in diverse discipline scientifiche grazie a pensatori come Karl Marx, Charles Darwin e Sigmund Freud. In altre parole, la scienza venne distorta per far posto al materialismo.

Gli ultimi due secoli hanno costituito una sanguinosa arena per il materialismo: le ideologie basate sul materialismo (o ideologie concorrenti che si opponevano al materialismo, ma ne condividevano le premesse) hanno portato uno stato permanente di violenza, guerra e caos nel mondo. Il comunismo, responsabile della morte di 120 milioni di persone, è il risultato diretto della filosofia materialista. Il fascismo, anche se pretende di costituire un'alternativa alla visione materialista, ha accettato il concetto materialista fondamentale del progresso attraverso il conflitto e ha lanciato regimi oppressivi, massacri, guerre mondiali e genocidi.

Accanto a queste due ideologie sanguinarie, anche l'etica individuale e sociale è stata corrotta dal materialismo.

Il messaggio ingannevole del materialismo, che riduce l'uomo a un animale apparso per caso e senza alcuna responsabilità verso alcun essere, ha demolito i pilastri morali, come l'amore, la compassione, il sacrificio di sé, la modestia, l'onestà e la giustizia. Disorientata dal motto materialista, "la vita è lotta", la gente è arrivata a vedere le proprie vite come nient'altro che uno scontro di interessi e ciò ha portato, a sua volta, a condurre la vita secondo la legge della giungla.

**Karl Marx rese chiaro il fatto che la teoria di Darwin offriva una solida base per il materialismo e quindi anche per il comunismo. Egli dimostrò la sua simpatia per Darwin anche dedicandogli Il Capitale, che è considerata la sua opera maggiore. Nell'edizione tedesca del libro, scrisse: "da un devoto ammiratore a Charles Darwin".**





Tracce di questa filosofia, che porta molte responsabilità per i disastri compiuti per mano umana nel corso degli ultimi due secoli, si possono trovare in ogni ideologia che vede nelle differenze tra le persone dei 'motivi di conflitto'. Questo comprende i terroristi dei giorni nostri che affermano di sostenere la religione, mentre commettono uno dei più grandi peccati, uccidendo gente innocente.

La teoria dell'evoluzione, o darwinismo, fa comodo a questo punto, perché fornisce la tessera mancante nel puzzle. Ecco perché Karl Marx, il fondatore del comunismo e del materialismo dialettico, ha scritto che il darwinismo costituiva "la base nella storia naturale" della sua visione del mondo.<sup>1</sup>

Ma quella base era marcia. Le scoperte scientifiche moderne mostrano ripetutamente come la credenza popolare che associa il darwinismo alla scienza sia falsa. L'evidenza scientifica confuta totalmente il darwinismo e rivela che l'origine della nostra esistenza non si trova nell'evoluzione ma nella creazione. Dio ha creato l'universo, tutti gli esseri viventi e l'uomo.

Questo libro è stato scritto per rendere noto alla gente questo fatto. A partire dalla sua prima pubblicazione, in Turchia e poi in molti altri paesi, milioni di persone hanno letto e apprezzato questo libro. È stato stampato, oltre che in turco, in inglese, tedesco, italiano, spagnolo, russo, cinese, bosniaco, arabo, albanese, urdu, malese e indonesiano (il testo del libro si può scaricare gratuitamente in tutte queste lingue all'indirizzo [www.evolutiondeceit.com](http://www.evolutiondeceit.com)).

L'impatto dell'*Inganno dell'evoluzione* è stato riconosciuto dai principali esponenti della visione opposta. Harun Yahya è stato oggetto di un articolo sul *New Scientist* intitolato "Darwin al rogo". Questo importante periodico popolare darwinista ha notato nel suo numero di aprile 2000 che Harun Yahya è un "eroe internazionale" e ha espresso la propria preoccupazione per il fatto che i suoi libri "sono stati diffusi in tutto il mondo islamico".

*Science*, il periodico principale della comunità scientifica generale, ha sottolineato l'impatto e la sofisticazione delle opere di Harun Yahya. L'articolo di *Science*, "il creazionismo si radica là dove si incontrano l'Europa e l'Asia", del 18 maggio 2001, ha commentato che in Turchia "opere sofisticate come *L'inganno dell'evoluzione* e *Il volto oscuro del darwinismo*... sono diventate più influenti dei libri di testo in certe parti del paese". Il giornalista prosegue, valutando le opere di Harun Yahya, che hanno iniziato "uno dei movimenti antievoluzionistici più forti del mondo fuori dall'America settentrionale".

Anche se simili periodici evolucionistici notano l'impatto dell'*Inganno dell'evoluzione*, essi non offrono alcuna risposta scientifica ai suoi argomenti. Il motivo, ovviamente, è che ciò semplicemente non è possibile. La teoria dell'evoluzione si trova in una condizione di completo stallo, un fatto che scoprirete leggendo i capitoli che seguono. Questo libro vi aiuterà a capire che il darwinismo non è una teoria scientifica, ma un dogma pseudoscientifico sostenuto in nome della filosofia materialista, nonostante le prove contrarie e una vera e propria confutazione.

Noi speriamo che *L'inganno dell'evoluzione* continuerà a contribuire per molto tempo alla confutazione del dogma materialista darwinista che sta fuorviando l'umanità sin dall'Ottocento. E ricorderà alla gente i fatti decisivi della nostra vita, come siamo venuti a essere e quali siano i nostri doveri verso il nostro Creatore.

## IL DISEGNO INTELLIGENTE, in altre parole la CREAZIONE

Dio non ha bisogno di un disegno per creare.

È importante capire in maniera corretta il termine "disegno". Il fatto che Dio abbia creato un disegno senza difetti non significa che abbia prima fatto un piano, per poi metterlo in atto. Dio, il Signore della Terra e dei cieli, non ha bisogno di "disegni" per creare. Dio è al di sopra di ogni simile manchevolezza. Progetta e crea nello stesso istante.

Quando Dio vuole che qualcosa avvenga, Gli basta dire, "Sia!"

Come ci dicono i versetti del Corano:

**Quando vuole una cosa, il Suo ordine consiste nel dire "Sii" ed essa è [Corano XXXVI, 82].**

**[Dio] è il Creatore dei cieli e della Terra; quando vuole una cosa, dice "Sii" ed essa è [Corano II, 117].**



## PREFAZIONE

### UN GRANDE MIRACOLO DEI NOSTRI TEMPI: CREDERE NELL'INGANNO EVOLUZIONISTA

**T**utti i milioni di specie viventi sulla terra hanno caratteristiche miracolose, schemi comportamentali unici e strutture fisiche perfette. Ognuno di questi esseri viventi è stato creato con i suoi dettagli unici e la sua unica bellezza. Le piante, gli animali e l'uomo soprattutto, sono stati creati con grande sapienza e arte, dall'apparenza esterna fino alle cellule, invisibili ad occhio nudo. Oggi ci sono molte branche della scienza, e decine di migliaia di scienziati che lavorano in queste branche, che compiono ricerche su ogni particolare di questi esseri viventi, scoprono gli aspetti miracolosi di quei particolari e provano a fornire una risposta alle domande su come essi siano venuti in esistenza.

Alcuni di questi scienziati restano stupiti nello scoprire gli aspetti miracolosi di queste strutture che studiano, e l'intelligenza che sta dietro quell'esistenza, e testimoniano l'infinita sapienza e saggezza che esse comportano. Invece altri, in modo sorprendente, sostengono che tutte queste caratteristiche miracolose siano il prodotto del caso cieco. Questi scienziati credono nella teoria dell'evoluzione. Nella loro visione, le proteine, le cellule e gli organi che compongono tali esseri viventi sono il risultato di una sequenza di coincidenze. È abbastanza sconvolgente che queste persone, che hanno studiato per molti anni, compiuto studi estesi e scritto libri sul funzionamento miracoloso perfino di un organulo all'interno della cellula, in se stesso troppo piccolo per essere visto a occhio nudo, possano pensare che queste strutture straordinarie siano frutto del caso.

La catena di coincidenze in cui tali eminenti professori credono, sfida talmente la ragione che questa loro credenza lascia gli osservatori esterni decisamente sconcertati. Secondo questi professori, un certo numero di sostanze chimiche, inizialmente semplici, si sono unite e hanno formato una proteina - il che non è possibile più di quanto lo sia che un insieme casuale di lettere vada a sistemarsi da sé in modo da formare un poema. Quindi, altre coincidenze avrebbero portato all'apparizione di altre proteine. Queste, poi, sempre per caso, si sarebbero combinate in maniera organizzata. Non soltanto le proteine, ma il DNA, l'RNA, gli enzimi, gli ormoni e gli organuli cellulari, tutte strutture molto complesse all'interno della cellula, si sono trovati contemporaneamente ad apparire e a unirsi. Come risultato di questi miliardi di coincidenze, è venuta in essere la prima cellula. La miracolosa abilità del caso cieco non si sarebbe fermata qui, poiché queste cellule avrebbero poi cominciato a moltiplicarsi. Secondo la tesi in questione, un'altra coincidenza ha poi organizzato queste cellule e prodotto da esse il primo essere vivente.

Miliardi di "eventi casuali" si sono dovuti verificare tutti insieme perché si formasse anche un occhio in un essere vivente. Anche qui, nell'equazione entra il cieco processo chiamato coincidenza: prima, essa ha aperto due fori della grandezza necessaria e nel miglior posto possibile del cranio, e poi le cellule, che per caso si trovavano in quel luogo in contemporanea, hanno cominciato a costruire l'occhio.

Come abbiamo visto, le coincidenze agivano con la conoscenza di ciò che volevano produrre. Fin dai primi momenti, "il caso" sapeva in cosa consisteva vedere, sentire e respirare, anche se non c'era alcun esempio di tali cose in nessun luogo nel mondo in quel momento. Esso mostrava grande intelligenza e la consapevolezza, esibiva una notevole capacità di pianificare e ha costruito la vita passo passo. Questo è lo scenario totalmente irrazionale a cui questi professori, scienziati e ricercatori i cui nomi sono grandemente rispettati e le cui idee sono così influenti, hanno consacrato se stessi. Tutt'ora, con testardaggine infantile, escludono tutti coloro che rifiutano di credere in queste favolette, accusandoli di essere anti-scientifici e bigotti. In realtà non c'è molta differenza tra questa e la mentalità medievale bigotta, fanatica e ignorante, che puniva coloro che sostenevano che la terra non era piatta.

Ma c'è di più, alcune di queste persone sostengono di essere musulmani e di credere in Dio. Queste persone trovano che dire "Dio ha creato tutta la vita" sia anti-scientifico, eppure sono totalmente capaci di credere che dire "la vita proviene da un processo inconscio consistente di miliardi di coincidenze miracolose" sia scientifico.

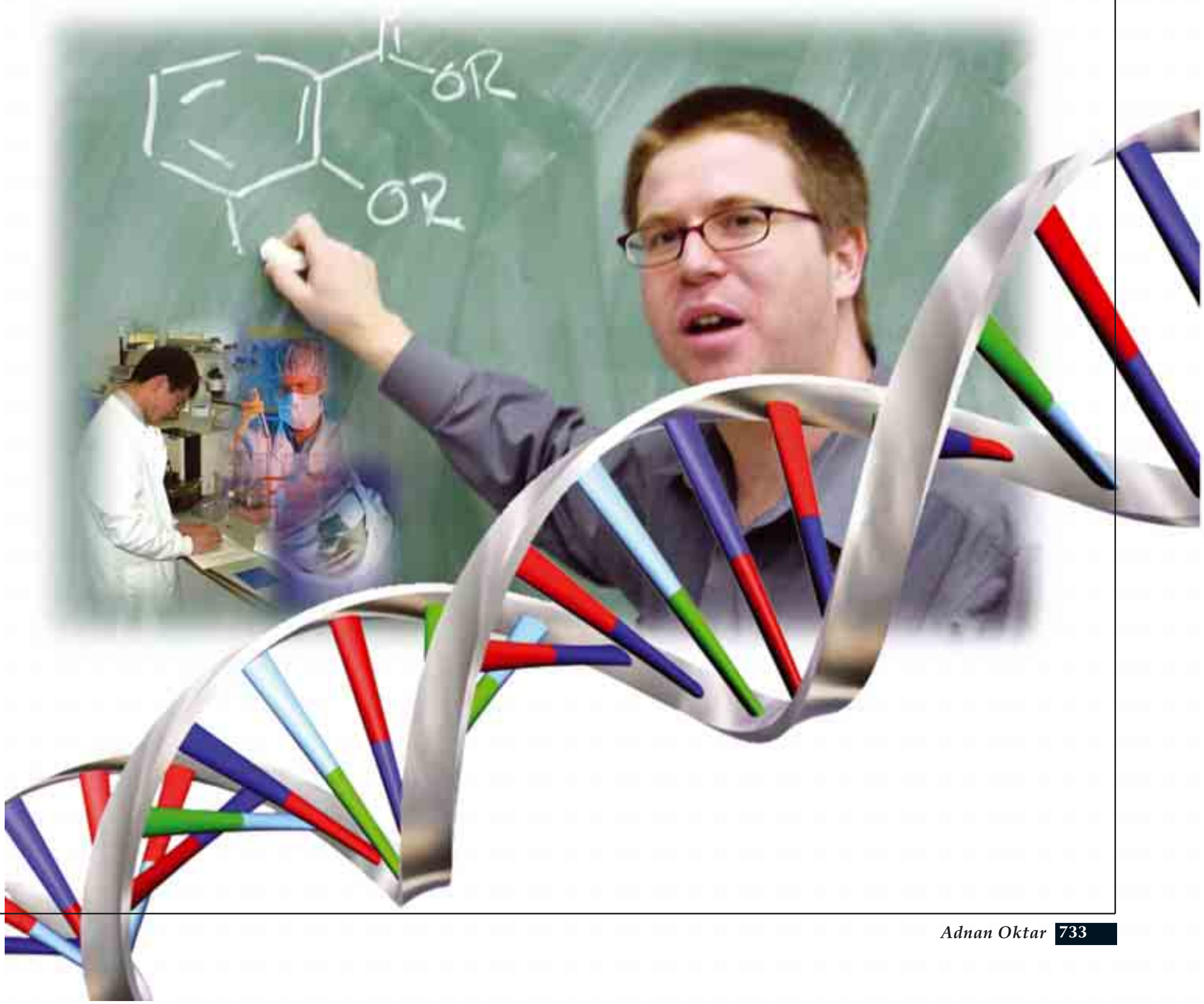


Se metteste una pietra intagliata o un idolo di legno davanti a queste persone e diceste loro: "guardate, quest'idolo ha creato questa stanza e ogni cosa che contiene", esse direbbero che ciò è totalmente stupido e rifiuterebbero di crederci. Eppure, a dispetto di ciò, esse sostengono che il non-senso secondo cui il processo inconscio conosciuto come caso gradualmente ha portato esistere questo mondo e tutti i miliardi di meravigliosi esseri viventi in esso, con una sconfinata programmazione", sia la più grande spiegazione scientifica.

In breve, queste persone considerano il caso come un dio, e sostengono che è intelligente, cosciente e potente abbastanza per creare esseri viventi e tutti gli equilibri sensibili nell'universo. Quando si dice loro che è stato Dio, che possiede infinita saggezza, a creare tutte le cose viventi, questi professori evolucionisti rifiutano di accettare i fatti, e sostengono che miliardi di coincidenze inconsce, non intelligenti, e impotenti, senza alcuna volontà propria, siano effettivamente una forza creatrice.

Il fatto che delle persone istruite, intelligenti e sapienti possano in gruppo credere nella tesi più irrazionale e illogica della storia, come sotto incantesimo, è davvero un grande miracolo. Nello stesso modo che Dio miracolosamente crea qualcosa come la cellula, con le sue straordinarie organizzazione e proprietà, queste persone sono proprio miracolosamente tanto cieche e senza comprensione da essere incapaci di vedere ciò che si trova sotto il loro naso. È uno dei miracoli di Dio che gli evolucionisti siano incapaci di vedere dei fatti che anche i bambini piccoli riescono a vedere, e non riescano a comprenderli, non importa quante volte vengono loro ripetuti.

Leggendo questo libro, il lettore si troverà di frequente di fronte a questo miracolo. E vedrà anche che, pur essendo una teoria totalmente crollata di fronte ai fatti scientifici, il darwinismo è un grande inganno che è totalmente incompatibile con la ragione e la logica, e che sminuisce coloro che lo difendono.





# CAPITOLO 1

## PER LIBERARSI DAL PREGIUDIZIO

**P**er lo più, qualsiasi affermazione proveniente dagli scienziati viene accettata come rigorosamente esatta. Non si pensa che essi possano avere svariati pregiudizi di natura filosofica o ideologica. La realtà è che gli scienziati evolucionisti impongono i loro preconcetti e i loro punti di vista filosofici al pubblico sotto la maschera della scienza. Per esempio, sebbene sappiano che gli eventi accidentali non causino altro che irregolarità e confusione, persistono, tuttavia, nell'affermare che il meraviglioso ordine, piano e progetto, visibile nell'universo e negli organismi viventi, abbia avuto inizio per caso.

Un biologo di simili idee capirà facilmente che vi è una stupefacente armonia in una molecola proteica, la pietra di costruzione della vita, è possibile che ciò sia accaduto per caso. Asserirà, tuttavia, che questa proteina è giunta all'esistenza miliardi di anni or sono in seguito a primitivi processi accidentali. E non si fermerà qui; affermerà inoltre, senza ombra di dubbio, che milioni di proteine si siano formate fortuitamente e che si siano riunite sorprendentemente per creare la prima cellula vivente. Per di più, egli difenderà la sua idea con cieca caparbia. Questo è uno scienziato evolucionista.

Se lo stesso studioso, procedendo lungo una strada pianeggiante, dovesse imbattersi in tre mattoni posti l'uno sull'altro, non penserebbe mai che questi si fossero incontrati e quindi aggregati in tal guisa accidentalmente. Infatti, chiunque affermasse questo, sarebbe ritenuto pazzo.

Com'è quindi possibile che uomini in grado di valutare razionalmente eventi ordinari possano adottare punti di vista talmente irrazionali qualora si trovino a dover pensare alla loro esistenza?

Non è possibile sostenere che un simile atteggiamento sia stato assunto in nome della scienza: l'approccio scientifico richiede che vengano prese in considerazione entrambe le alternative, nel caso in cui, in riferimento a una data circostanza, siano in pari grado possibili. Qualora la probabilità di una delle due risulti molto inferiore, per esempio corrisponda soltanto al 1 per cento, allora la cosa razionale e scientifica da fare sarà di prendere in considerazione come valida l'altra alternativa, equivalente al 99 per cento.

Procediamo, quindi, tenendo a mente questa base scientifica. Vi sono due punti di vista che vengono sostenuti in relazione al modo in cui gli esseri viventi sono pervenuti all'esistenza sulla Terra. La prima è che Dio crea tutti gli esseri viventi nella loro presente struttura complessa. La seconda è che la vita sia stata formata da una serie di coincidenze inconsapevoli e casuali, secondo quanto propugnato dalla teoria evolucionista.

Nel considerare i dati scientifici, ad esempio quelli della biologia molecolare, si può osservare che non vi è alcuna possibilità che una singola cellula vivente –o anche uno dei milioni di proteine presenti in questa cellula– possa essere giunta all'esistenza per caso, secondo l'opinione degli evolucionisti. Come si vedrà nei capitoli successivi, anche i calcoli delle probabilità apportano ulteriori conferme, a tal punto che la dottrina evolucionista sulla comparsa degli esseri viventi ha zero possibilità di essere vera.

Ciò significa che il primo punto di vista gode del "cento per cento" di probabilità di essere vero. Ossia, la vita è pervenuta all'essere consapevolmente. Ponendo la questione in termini diversi, è stata "creata". Tutti gli esseri viventi sono giunti all'esistenza grazie al progetto di un Creatore, eminente per superiore potenza, sapienza e conoscenza. Questa realtà non è un semplice motivo di convinzione, è la normale conclusione alla quale conducono il senno, la logica e la scienza.

In tali circostanze, il nostro scienziato "evolucionista" dovrebbe prendere le distanze dalle sue affermazioni e aderire a un fatto che, oltre a essere ovvio, è anche provato. In caso contrario, egli dimostrerebbe di sfruttare la scienza per la sua filosofia, ideologia e dogma, piuttosto che essere un vero scienziato.



La rabbia, la caparbità e i pregiudizi del nostro "scenziato" si accresceranno progressivamente ogniqualvolta si troverà costretto a confrontarsi con la realtà. Il suo atteggiamento può essere chiarito con una sola parola: "fede". Si tratta infatti di una cieca fede superstiziosa, dal momento che non vi può essere alcun'altra spiegazione di fronte al disprezzo per tutti i fatti e in presenza di una eterna devozione all'assurdo scenario che egli ha costruito nella sua mente.

### Cieco materialismo

La falsa fede di cui stiamo parlando è la **filosofia materialista**, la quale afferma che la materia è sempre esistita e che non vi è altro oltre a essa. La teoria evoluzionista rappresenta il cosiddetto "fondamento scientifico" di questa filosofia ed è quindi difesa ciecamente al fine di sostenerne la veridicità. Nel momento in cui la scienza dimostra l'infondatezza delle affermazioni dell'evoluzionismo –e questo è il punto che è stato raggiunto ora, alla fine del XX secolo– si cerca allora di distorcerla e di renderla tale da corroborare la teoria dell'evoluzione, al fine di mantenere in vita il materialismo.

Una breve citazione da uno dei più noti biologi evoluzionisti turchi è un buon esempio che permette di constatare il disordinato criterio e giudizio a cui conduce questa cieca devozione. Questo scenziato discute la probabilità della formazione casuale del citocroma-C, che è uno degli enzimi più indispensabili alla vita:

La probabilità della formazione di una sequenza di citocroma-C è probabilmente pari a zero. Ovverosia, se la vita richiede una certa sequenza, si potrebbe dire che questa ha la probabilità di realizzarsi verosimilmente una sola volta nell'intero universo. Diversamente, alcuni poteri metafisici al di là della nostra definizione sarebbero dovuti intervenire nella sua formazione. Accettare quest'ultima proposizione non è tuttavia appropriato agli scopi della scienza. Noi dobbiamo, dunque, esaminare la prima ipotesi.<sup>2</sup>

Questo scenziato reputa "più scientifico" accettare una possibilità "probabilmente pari a zero" piuttosto che la creazione. Comunque, secondo i metodi della scienza, se esistono due spiegazioni alternative riguardo a un evento e se una di esse ha una possibilità di realizzazione "probabilmente pari a zero", allora l'altra deve essere considerata quella corretta. Tuttavia, **l'approccio dogmatico materialistico proibisce di ammettere l'esistenza di un Creatore superiore**. Tale proibizione conduce quindi questo scenziato –e molti altri che credono nello stesso dogma materialistico– ad accettare asserzioni che ripugnano completamente alla ragione.

Coloro che credono e hanno fiducia in questi scenziati vengono a loro volta asserviti e accecati dal medesimo sortilegio, adottando necessariamente la stessa indifferenza che si ricava dalla lettura dei loro libri ed articoli.

Tale dogmatico punto di vista materialistico è la ragione per cui molti nomi eminenti della comunità scientifica si dichiarano atei. Coloro che si emancipano dalla schiavitù di questa magia e pensano con mente aperta, non esitano ad accettare l'esistenza di un Creatore. Il biochimico americano Michael J. Behe, uno tra i più illustri sostenitori del movimento per difendere il fatto della creazione che è di recente divenuta ampiamente accettata, descrive così quegli scenziati che si oppongono alla credenza nella creazione di organismi viventi:

Negli ultimi quattro decenni la moderna biochimica ha scoperto i segreti della cellula. Ciò ha richiesto il sacrificio, da parte di decine di migliaia di persone, della parte migliore della loro vita al tedioso lavoro di laboratorio... Il risultato di questi sforzi cumulativi per investigare la cellula –per studiare la vita allo stato molecolare– è un forte, chiaro e acuto grido: "progetto!". L'esito è a tal punto privo di ambiguità e significativo da dover essere classificato come una delle più grandi conquiste nella storia della scienza... Tuttavia un curioso silenzio pieno d'imbarazzo circonda l'assoluta complessità della cellula. Per quale motivo la comunità scientifica non abbraccia avidamente la sua sorprendente scoperta? Perché l'osservazione del progetto viene maneggiata con guanti intellettuali? Il dilemma è che mentre una parte [della questione] viene classificata come progetto intelligente, l'altra deve essere chiamata Dio.<sup>3</sup>

Questa è la posizione degli scenziati evoluzionisti atei quale si può incontrare sui giornali, alla televisione e nei libri. Tutta la ricerca scientifica condotta da queste persone ha dimostrato l'esistenza di un Creatore. Tuttavia sono divenuti a tal punto indifferenti e ciechi, a causa dell'educazione dogmatica materialista di cui sono imbevuti, da persistere caparbiamente nel loro rifiuto.



**Michael Behe:**  
"Un silenzio imbarazzato  
circonda l'assoluta  
complessità della cellula"



Gli uomini che trascurano irrimediabilmente i chiari segni e le prove del Creatore diventano totalmente insensibili. Imprigionati in un'ignara fiducia in sé stessi, dovuta alla loro indifferenza, essi possono anche ridursi a sostenere che un'assurdità sia una virtù. Un esempio particolarmente calzante è rappresentato dal celebre evoluzionista Richard Dawkins, il quale ha ammonito i cristiani di non credere di aver assistito ad un miracolo nemmeno se avessero visto la statua della Vergine Maria far loro dei segni. Scrive Dawkins: "Se, per una mera coincidenza, tutte le molecole si muovessero in una stessa direzione nello stesso momento, la mano potrebbe muoversi. Se poi si invertissero di nuovo, in uno stesso istante, la direzione del movimento della mano potrebbe muoversi all'indietro, verso la posizione originaria. In questo modo una statua di marmo potrebbe fare un cenno verso di noi. Potrebbe accadere".<sup>4</sup>

La psicologia dei miscredenti è sempre esistita nel corso della storia. Nel Corano essa è descritta in questi termini:

**Quand'anche facessimo scendere gli angeli su di loro, e i morti parlassero e radunassimo tutte le cose di fronte a loro, crederebbero solo se Dio vuole. Ma la maggior parte di loro ignora! (Corano VI, 111).**

Come questi versetti rendono evidente, il pensiero dogmatico degli evoluzionisti non è originale, né è peculiare soltanto di essi. Ciò che tali scienziati propugnano, infatti, non è un pensiero scientifico moderno, ma una forma di ignoranza che si protrae fino dalle meno civilizzate comunità pagane.

La stessa psicologia è descritta in un altro versetto del Corano:

**Se anche aprissimo loro una porta del cielo perché possano ascendervi, direbbero: "I nostri occhi sono ipnotizzati o ci hanno lanciato un sortilegio!" (Corano XV, 14-15).**

### **Indottrinamento di massa evoluzionista**

Come si evince dai versetti sopracitati, una delle ragioni per cui la gente non può scorgere la realtà della loro esistenza è una specie di "sortilegio" che le impedisce di ragionare. È lo stesso tipo di "sortilegio" che si nasconde dietro alla universale accettazione della teoria evoluzionista. Ciò che intendiamo come sortilegio è un condizionamento indotto tramite l'indottrinamento. La gente è sottoposta a un tale indottrinamento riguardo alla correttezza della teoria evoluzionista da non comprendere spesso la distorsione esistente.

Questo indottrinamento provoca sul cervello un effetto negativo, che inabilita la facoltà di giudizio e la comprensione. Il cervello, sottoposto a tale pressione, comincia, infine, a percepire la realtà non come essa è effettivamente, ma secondo le direttive impartitegli. Tale fenomeno può essere osservato in diverse situazioni. Ad esempio, se, nel corso di una seduta d'ipnosi, viene istruito qualcuno a credere che il letto sul quale sta giacendo è un'automobile, in seguito egli percepirà il letto come un'automobile. Penserà, di conseguenza, che tutto ciò sia molto logico e razionale, in quanto egli lo vedrà realmente e non vi sarà dubbio sulla sua buona fede. Esempi simili, che mostrano l'efficienza e il potere dei meccanismi di indottrinamento, sono realtà scientifiche verificate da innumerevoli esperimenti riportati nella letteratura scientifica che costituiscono il cibo quotidiano dei manuali di psicologia e psichiatria.

La teoria evoluzionista e la visione materialista del mondo, che su di essa si fonda, sono imposte alle masse grazie a tali metodi di indottrinamento. La gente, che di continuo vi si imbatte nei mezzi di comunicazione, nelle fonti accademiche e nelle piattaforme "scientifiche", non riesce a comprendere che accettare questa teoria significa in effetti contraddire i più basilari principi della ragione. Lo stesso tipo di indottrinamento coinvolge anche gli scienziati. Giovani studiosi in ascesa nelle loro carriere scientifiche, col passare del tempo, adottano, con sempre maggior frequenza, la visione del mondo materialista. Incantati da questo sortilegio, numerosi scienziati evoluzionisti proseguono nella loro ricerca al fine di trovare la conferma scientifica alle irrazionali e datate asserzioni del XIX secolo, ormai da lungo tempo confutate.

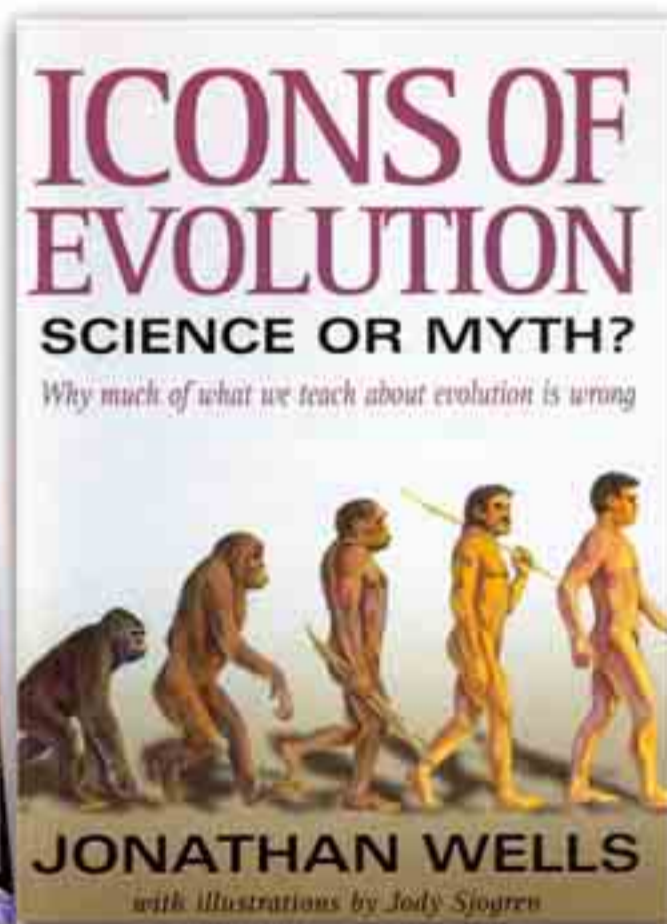


**Richard Dawkins, impegnato a propagandare l'evoluzione**



Vi sono inoltre dei meccanismi ulteriori che costringono gli scienziati a essere evoluzionisti e materialisti. Nei paesi occidentali, uno scienziato deve rispettare alcune norme per poter fare carriera, per ottenere dei riconoscimenti accademici o per riuscire a vedere pubblicati i suoi articoli su riviste scientifiche. La totale accettazione dell'evoluzionismo è il criterio principale. Questo sistema conduce questi studiosi a spendere la loro vita intera e la loro carriera scientifica per amore di un credo dogmatico. Il biologo molecolare statunitense Jonathan Wells far riferimento a questi meccanismi di pressione nel suo libro *Icons of Evolution* ("Le icone dell'evoluzione") pubblicato nel 2000:

Icone dell'evoluzione  
di Jonathan Wells



... I dogmatici darwinisti hanno cominciato imponendo un'interpretazione restrittiva dell'evidenza e dichiarando che questo è l'unico modo di fare scienza. I critici vengono quindi etichettati come non scientifici, i loro articoli respinti dalle riviste "ufficiali" le cui redazioni sono dominate dai dogmatici; ai critici vengono negati i finanziamenti degli enti statali, che girano le richieste di fondi ai dogmatici per una *peer review*; e i critici, alla fine, vengono espulsi direttamente dalla comunità scientifica. Durante questo processo, le prove contro la visione darwinista semplicemente spariscono, come succede ai testimoni contro la mafia. Oppure l'evidenza finisce sepolta in pubblicazioni specializzate, dove può essere trovata solo da un ricercatore molto impegnato. Una volta che i critici sono stati messi a tacere e le prove contrarie sono state seppellite, i dogmatici annunciano che c'è un dibattito scientifico attorno alla loro teoria, ma nessuna prova contraria.<sup>5</sup>

Questa è la realtà che perdura dietro l'affermazione, "l'evoluzione viene ancora accettata dal mondo scientifico". L'evoluzione viene conservata in vita, non perché abbia valore scientifico, ma perché è un obbligo ideologico. Pochissimi scienziati che sono coscienti del fatto osano dire che il re è nudo.

Nel resto di questo libro, analizzeremo le scoperte della scienza moderna contrarie all'evoluzione, che vengono o trascurate dagli evoluzionisti o finiscono "sepolte in pubblicazioni specializzate", e che portano chiare prove dell'esistenza di Dio. Il lettore si renderà conto che la teoria evoluzionista è effettivamente un inganno che, sebbene sia continuamente smentito dalla scienza, viene perpetrato al fine di occultare la realtà della creazione. È nostra speranza che il lettore, riflettendo sul contenuto di questo libro, sappia spezzare l'incantesimo che ottenebra le menti degli uomini inficiandone la capacità di giudizio.

Se egli saprà liberarsi da questo incantesimo riuscendo a pensare in modo chiaro, indipendente e senza pregiudizio, allora scoprirà presto la verità cristallina. Questa inevitabile verità, dimostrata dalla scienza in tutti i suoi aspetti, è che gli organismi viventi sono pervenuti all'esistenza non per un processo casuale, ma in seguito a creazione. L'uomo può agevolmente constatare tale realtà considerando le modalità della sua stessa esistenza, come egli sia giunto all'essere da una goccia d'acqua, o la perfezione di ogni essere vivente.



## CAPITOLO 2

### UNA BREVE STORIA DELLA TEORIA

**L**e radici del pensiero evoluzionista, nella forma di credo dogmatico volto a negare la creazione, risalgono all'antichità. La maggior parte dei filosofi pagani della Grecia antica difese l'idea dell'evoluzione. La storia della filosofia dimostra che tale idea costituisce l'essenza del pensiero di molti filosofi pagani.

Non fu, tuttavia, l'antica filosofia pagana, ma la fede in Dio a giocare un ruolo determinante nella nascita e nello sviluppo della scienza moderna. La maggior parte dei precursori furono persone che credevano nell'esistenza di Dio, i quali si avvalsero dello studio della scienza per scoprire l'universo da Lui creato, per comprendere le Sue leggi e i particolari della Sua creazione. Astronomi quali **Copernico**, **Keplero** e **Galileo**; il padre della paleontologia, **Cuvier**; il pioniere della botanica e della zoologia, **Linneo**; **Isaac Newton**, di cui si parla come del "più grande scienziato mai esistito", si dedicarono allo studio della scienza non solo credendo in Dio, ma sapendo anche che l'intero universo pervenne all'essere come risultato della Sua creazione.<sup>6</sup> **Albert Einstein**, considerato il più grande genio della nostra epoca, fu un altro scienziato devoto che credette in Dio, come testimoniano le sue parole: "Non posso concepire un vero scienziato senza quella fede profonda. Tale condizione può essere espressa con una immagine: la scienza senza la religione è zoppa".<sup>7</sup>

Uno dei fondatori della fisica moderna, il fisico tedesco **Max Planck**, ha detto che chiunque si dedichi alla scienza seriamente deve leggere la frase che campeggia sul suo tempio: "abbiate fede". La fede è un attributo di cui uno scienziato non può fare a meno."<sup>8</sup>

La teoria dell'evoluzione è il risultato della filosofia materialistica riapparsa con il risveglio dell'antico pensiero materialista e diffusasi nel corso dell'Ottocento. Come abbiamo indicato in precedenza, questa dottrina tenta di spiegare la natura per mezzo di fattori puramente materiali. Dal momento che nega la creazione fin dal principio, essa asserisce che ogni cosa, animata o inanimata, sia apparsa senza un atto di creazione, ma piuttosto come l'esito di una coincidenza che ha assunto quindi un carattere di ordine. La mente umana è tuttavia disposta in modo tale da comprendere l'esistenza di una volontà organizzatrice ovunque scorga un ordine. La filosofia materialistica, che rappresenta esattamente il contrario di questa fondamentale facoltà della mente umana, ha prodotto la "teoria dell'evoluzione" alla metà dell'Ottocento.

#### **L'immaginazione di Darwin**

Colui che ha proposto la teoria evoluzionista nella forma oggi difesa fu un naturalista dilettante inglese, Charles Robert Darwin.

Darwin non ricevette mai una formale educazione in biologia. Egli ebbe soltanto un interesse amatoriale nell'ambito per natura e gli esseri viventi. Tale interesse lo spronò a unirsi volontariamente a una spedizione a bordo della nave *Beagle*, salpata dall'Inghilterra nel 1832, che per cinque anni visitò diverse regioni del mondo. Il giovane Darwin rimase fortemente impressionato dalla varietà delle specie viventi, in special modo da certi uccelli che vide nelle isole Galápagos. Egli pensò che le variazioni presenti nei loro becchi fossero state causate dal loro adattamento all'habitat in cui risiedevano. Con questa idea in mente, egli ipotizzò che l'origine della vita e delle specie si trovasse nel concetto di "adattamento all'ambiente". Darwin si opponeva all'idea che Dio avesse creato le differenti specie viventi separatamente. Sugeriva, piuttosto, che derivassero da un comune antenato, differenziandosi l'una dall'altra in seguito alle condizioni naturali.



L'ipotesi di Darwin non fu fondata su alcuna scoperta scientifica o esperimento; col tempo, tuttavia, egli la trasformò in una teoria pretenziosa, grazie all'appoggio e all'incoraggiamento ricevuto dai famosi biologi materialisti del suo tempo. L'idea era che gli individui che si adattavano all'habitat nel modo migliore trasferivano le loro qualità alle generazioni seguenti; queste qualità vantaggiose, accumulate nel tempo, trasformavano gli individui in specie totalmente differenti dai loro antenati. (L'origine di tali qualità era sconosciuta in questo periodo.) Secondo Darwin, l'uomo era l'esito più avanzato di questo meccanismo immaginario.

Darwin chiamò questo processo "**evoluzione per selezione naturale**". Egli credette di avere scoperto "l'origine delle specie": l'origine di una specie si trovava in un'altra specie. Pubblicò quindi tali considerazioni nel suo libro intitolato *L'origine delle specie* per mezzo della selezione naturale nel 1859.

Darwin era ben consapevole che questa sua teoria poneva molti problemi, come confessò nel suo libro al capitolo "**Difficoltà della teoria**". Tali difficoltà consistevano in primo luogo nei resti fossili, negli organi complessi degli esseri viventi che non potevano essere in alcun modo spiegati per mezzo della coincidenza (ad esempio gli occhi) e negli istinti degli esseri viventi. Darwin nutrì la speranza che questi ostacoli sarebbero stati superati dalle nuove scoperte; questo tuttavia non lo frenò dal proporre una serie di soluzioni completamente inadeguate. Il fisico americano Lipson ha scritto a proposito delle "difficoltà" di Darwin:

Nel leggere *L'origine delle specie* ho trovato che Darwin fosse molto meno sicuro di sé stesso di quanto si deduca dalle consuete rappresentazioni; il capitolo intitolato "Difficoltà della teoria" ad esempio, rivela dei dubbi considerevoli. Come fisico sono rimasto particolarmente incuriosito dai suoi commenti sul modo in cui l'occhio sarebbe apparso.<sup>9</sup>

Mentre sviluppava la sua teoria, Darwin fu profondamente influenzato da alcuni biologi evuzionisti che lo avevano preceduto, in primo luogo dal francese **Lamarck**.<sup>10</sup> Secondo quest'ultimo, le creature viventi si passavano i caratteri che avevano acquisito nel corso della loro vita da una generazione all'altra in modo tale da evolvere. Ad esempio, le giraffe si sarebbero evolute da animali simili ad antilopi estendendo il loro collo sempre più in alto di generazione in generazione, nel tentativo di raggiungere i rami di cui si cibavano, posti a un'altezza sempre maggiore. Darwin utilizzò così la tesi del "passaggio dei caratteri acquisiti" proposto da Lamarck come il fattore decisivo dell'evoluzione.

Sia Darwin che Lamarck erano tuttavia in errore, poiché, ai loro giorni, la vita poteva essere studiata solo valendosi di tecnologie primitive e di livello inadeguato. Rami della scienza quali la genetica e la biochimica non esistevano neppure di nome. Le loro teorie dipesero quindi dal potere dell'immaginazione.

Mentre risuonava l'eco del libro di Darwin, un botanico austriaco di nome **Gregor Mendel** scopriva, nel 1865, le leggi dell'ereditarietà. Rimasta nel silenzio fino alla fine del secolo, soltanto agli inizi del Novecento la scoperta di Mendel godette di grande importanza. Ciò rappresentò la nascita della genetica. Solo più tardi divenne nota la struttura dei geni e dei cromosomi. La scoperta, nel 1950, della struttura della molecola del DNA, che incorpora le informazioni genetiche, provocò una grave crisi della teoria dell'evoluzione. La ragione era l'incredibile complessità della vita che invalidava i meccanismi evolutivi proposti da Darwin.

Tali sviluppi avrebbero dovuto avere l'effetto di relegare la teoria di Darwin tra i rifiuti della storia. Ciò, tuttavia, non avvenne in seguito all'insistenza di certi circoli per revisionare, rinnovare ed elevare la teoria ad una piattaforma scientifica. Questi sforzi assumono un senso soltanto se si comprende che tale teoria nasconde intenzioni ideologiche piuttosto che interessi scientifici.



Charles Darwin



Le leggi della genetica, scoperte dal monaco Gregor Mendel, hanno creato un'impasse per la teoria dell'evoluzione.





## Il livello primitivo della scienza e della tecnologia al tempo di Darwin

**Q**uando Darwin avanzò le sue ipotesi, le discipline della genetica, della microbiologia e della biochimica non esistevano ancora. Se queste fossero state scoperte prima che Darwin avesse concepito la sua teoria, quest'ultimo avrebbe potuto facilmente riconoscere la totale mancanza di scientificità delle sue pretese. L'informazione che determina la specie esiste già nei geni ed è quindi impossibile alla selezione naturale produrre nuove specie attraverso l'alterazione dei geni.

Similmente, il mondo della scienza in quei giorni disponeva di una conoscenza molto grezza e superficiale della cellula e delle sue funzioni. Se Darwin avesse avuto la possibilità di osservare una cellula con un microscopio elettronico, avrebbe constatato la grande complessità e la straordinaria struttura presente negli organelli cellulari. Avrebbe visto con i suoi occhi l'impossibilità che un sistema talmente complesso e intricato fosse apparso tramite variazioni minori. Se avesse conosciuto la biomatematica, avrebbe capito che neppure una singola molecola proteica, per non parlare di un'intera cellula, avrebbe potuto pervenire all'esistenza per caso.

Studi dettagliati della cellula furono possibili solo dopo l'invenzione del microscopio elettronico. Ai tempi di Darwin, con i microscopi primitivi che si vedono qui, era possibile vedere solo la superficie esterna della cellula.



Una cellula vivente è una meraviglia della creazione, che lascia attoniti gli scienziati. Se la si esamina al microscopio elettronico, all'interno della cellula si può vedere una struttura molto attiva, che ricorda l'attività di un alveare. I milioni di cellule che muoiono ogni giorno sono sostituiti da nuove. E miliardi di cellule lavorano assieme in armonia per tenere in vita il corpo umano. Sarebbe logicamente un nonsenso pensare che le cellule abbiano adottato da sole una tale attività organizzata. Fu Dio a creare la perfezione e l'ordine delle cellule il cui interno non può essere visto senza l'aiuto di un microscopio elettronico. In ogni dettaglio della vita, l'incomparabile creazione e l'infinita conoscenza di Nostro Signore sono troppo evidenti per essere nascoste.



## Gli sforzi disperati del neodarwinismo

La teoria di Darwin entrò in una crisi profonda per la scoperta delle leggi della genetica nel primo quarto del Novecento. Nondimeno, un gruppo di scienziati, determinati a rimanere fedeli a Darwin, tentò di proporre delle soluzioni. L'incontro, organizzato dalla Società Geologica d'America, avvenne nel 1941. Genetisti quali G. Ledyard Stebbins e Theodosius Dobzhansky, zoologi come Ernst Mayr e Julian Huxley, paleontologi tra cui George Gaylord Simpson e Glenn L. Jepsen, genetisti matematici quali Ronald Fischer e Sewall Right, dopo una lunga discussione, si accordarono infine per "rappezzare" il darwinismo.

Questo schema sommario si focalizzò sulla questione dell'**origine delle variazioni vantaggiose che, ipoteticamente, avevano causato l'evoluzione degli organismi viventi** –un problema che Darwin stesso fu incapace di risolvere e che tentò semplicemente di eludere appoggiandosi a Lamarck. L'idea era ora quella delle "mutazioni casuali". Essi chiamarono questa nuova dottrina la "Teoria della moderna evoluzione sintetica", formulata grazie all'aggiunta del concetto di mutazione alla tesi della selezione naturale di Darwin. In breve tempo questa teoria divenne nota con il nome di "neodarwinismo", mentre coloro che l'avevano propugnata furono detti "neodarwinisti".

I decenni successivi videro una serie di disperati tentativi per dimostrare la validità della nuova teoria. Era già noto che le mutazioni –o "accidenti"– che avevano avuto luogo nei geni degli organismi viventi erano sempre state nocive. I neodarwinisti tentarono di farne un caso che giustificasse le "mutazioni vantaggiose", conducendo migliaia di esperimenti di mutazione. Tutti i loro tentativi si risolsero nondimeno in completi fallimenti.

Tentarono inoltre di dimostrare che i primi organismi viventi avrebbero potuto essere stati originati dal caso nelle primitive condizioni terrestri proposte dalla teoria, ma ne seguì lo stesso fallimento. Ogni esperimento che si sforzò di provare la generazione della vita da parte del caso fallì. I calcoli delle probabilità provarono che neppure una singola proteina avrebbe potuto essere stata generata dal caso. Neppure la cellula –ipoteticamente apparsa per caso durante le primitive e incontrollate condizioni terrestri elaborate dagli evoluzionisti– potrebbe essere sintetizzata, nemmeno dai più sofisticati laboratori del Novecento.

La teoria neodarwinista risulta inoltre inficiata dai **reperti fossili**. Nessuna "forma transizionale", quale venne ipotizzata allo scopo di dimostrare la graduale evoluzione degli organismi viventi dalle specie primitive a quelle avanzate, secondo i dettami della teoria neodarwinista, è mai stata scoperta in alcuna parte del mondo. Nel contempo, l'anatomia comparativa ha rivelato che le specie che si era ipotizzato si fossero evolute le une dalle altre, ebbero in realtà caratteristiche anatomiche assai differenti, confutando l'ipotesi di un'eventuale discendenza.

Ma il neodarwinismo non è mai stato una teoria scientifica, bensì un dogma ideologico, per non dire una sorta di "falsa religione". Il filosofo della scienza canadese, Michael Ruse, evoluzionista convinto, lo ammette in un discorso tenuto durante una riunione nel 1993:

E certamente, non c'è dubbio alcuno che in passato, e penso anche nel presente, per molti evoluzionisti, l'evoluzione abbia funzionato come qualcosa che contiene elementi che possiamo dire simili a una religione laica... E mi sembra molto chiaro che a un livello molto fondamentale, l'evoluzione in quanto teoria scientifica si impegna a una sorta di naturalismo...<sup>11</sup>

Questa è la ragione per cui i campioni della teoria dell'evoluzione persistono nel difendere le loro posizioni nonostante tutte le prove del contrario. Su un solo problema essi non riescono, tuttavia, a trovare un accordo, nel decidere quale sia, tra i differenti modelli proposti per la realizzazione dell'evoluzione, quello "giusto". Uno dei più importanti tra questi modelli è lo scenario fantastico noto come teoria degli "equilibri punteggiati".

## Prova ed errore: gli equilibri punteggiati

La maggior parte degli scienziati evoluzionisti accettano la teoria neodarwinista di una lenta e graduale evoluzione. Negli ultimi decenni, è stato tuttavia proposto un modello differente. Denominato il modello degli "equilibri punteggiati", questo modello sostiene che le specie viventi siano sorte, non tramite una serie di piccoli cambiamenti, come sosteneva Darwin, ma grazie a cambiamenti grandi e improvvisi.

I primi chiassosi difensori di questa nozione fecero la loro comparsa agli inizi degli anni Settanta. Due paleontologi statunitensi, **Niles Eldredge** e **Stephen Jay Gould**, erano ben consapevoli del fatto che le asserzioni della teoria neodarwinista erano assolutamente contraddette dai reperti fossili, i quali provavano che gli organismi viventi non avevano avuto origine da un processo di graduale evoluzione, ma erano apparsi improvvisamente già completamente formati. I neodarwinisti vivevano nell'infondata speranza, tuttora viva, che le perdute forme di



transizione sarebbero state un giorno trovate. Pur avendo compreso che tale speranza era priva di fondamenta, Eldredge e Gould furono nondimeno incapaci di abbandonare il loro dogma evoluzionista, per cui avanzarono un nuovo modello: quello degli equilibri punteggiati. Questo afferma che l'evoluzione non avvenne come esito di variazioni minori, ma piuttosto nella forma di grandi cambiamenti improvvisi.

Tale modello non era altro che un frutto della fantasia. Ad esempio, il paleontologo europeo O.H. Shindewolf, che aprì la via a Eldredge e Gould, asserì che il primo uccello uscì da un uovo di rettile come una "grossa mutazione", vale a dire, come il risultato di un enorme "incidente" nella struttura genetica.<sup>12</sup> Secondo questa teoria, alcuni animali terrestri si sarebbero trasformati in balene giganti avendo subito una repentina e ampia metamorfosi. Queste affermazioni, interamente contraddette da tutte le leggi della genetica, della biofisica e della biochimica, sono tanto scientifiche quanto la favola del principe tramutato in rospo! Nondimeno, angosciati dalla crisi in cui versava il pensiero neodarwinista, alcuni paleontologi abbracciarono questa teoria, che ha la peculiarità di essere anche più bizzarra della precedente.

L'unico proposito di questo modello era di fornire una spiegazione delle lacune nei reperti archeologici che il neodarwinismo non poteva giustificare. Risulta, in ogni caso, poco razionale il tentativo di spiegare la mancanza di testimonianze fossili nell'evoluzione degli uccelli asserendo che **"un uccello balzò fuori improvvisamente da un uovo di rettile"**, in quanto, per ammissione degli stessi evoluzionisti, l'evoluzione da una specie ad un'altra richiede un grande e vantaggioso cambiamento di informazioni genetiche. In ogni caso, nessun tipo di mutazione migliora le informazioni genetiche o ne aggiunge di nuove. Le mutazioni creano soltanto disordine nell'informazione genetica. Perciò le "grosse mutazioni" prospettate dal modello degli equilibri punteggiati potrebbero solo causare delle "grosse", cioè "grandi", riduzioni e menomazioni nell'informazione genetica.

Il modello degli equilibri punteggiati, inoltre, crolla fin dall'inizio per la sua incapacità di affrontare il problema dell'origine della vita, che rappresenta l'elemento di confutazione iniziale del modello neodarwinista. Dal momento che neppure una singola proteina può essere stata originata dal caso, il dibattito se organismi costituiti da trilioni di tali proteine possano aver subito un'evoluzione punteggiata o graduale si rivela completamente privo di senso.

Nonostante tali considerazioni, il modello che oggi viene alla mente, qualora si discuta di evoluzione, è ancora il neodarwinismo. Nei capitoli seguenti, esamineremo dapprima due meccanismi immaginari di tale modello, quindi ne verificheremo la validità analizzando le testimonianze fossili. In seguito ci diffonderemo sulla questione dell'origine della vita, che infirma sia il modello neodarwinista che qualsiasi altro di matrice evoluzionista quale "l'evoluzione per salti".

Prima, però, sarà utile ricordare al lettore che la realtà che affronteremo ad ogni stadio, ovvero lo scenario evoluzionista, non è che un favola immaginaria, una grande menzogna del tutto in disaccordo col mondo reale. Tale scenario è stato utilizzato al fine di ingannare gli uomini per 140 anni. Grazie alle più recenti scoperte scientifiche, la sua difesa serrata è divenuta ormai impossibile.



Oggi, decine di migliaia di scienziati in tutto il mondo, particolarmente negli Stati Uniti e in Europa, sfidano la teoria dell'evoluzione e hanno pubblicato molto libri sulla non validità della stessa. Sopra, vi sono alcuni esempi.



# Non esiste alcuna forma transitoria



LA TEORIA DELL'EVOLUZIONE SOSTIENE CHE LE CREATURE VIVENTI SI TRASFORMANO IN SPECIE DIVERSE PER MEZZO DI MUTAZIONI. LA SCIENZA MODERNA, TUTTAVIA, HA CHIARAMENTE RIVELATO CHE QUESTO È UN GRANDE INGANNO.

Perché, se le specie sono discese da altre specie attraverso gradazioni di una finezza impercettibili, non vediamo dappertutto innumerevoli forme transitorie? Perché non c'è confusione in tutta la natura, invece delle specie ben definite così come le vediamo? ... Ma, poiché secondo questa teoria devono essere esistite innumerevoli forme transitorie, perché non ne troviamo innumerevoli nella crosta della terra? ... Perché allora ogni formazione geologica e ogni strato non sono pieni di tali collegamenti intermedi? La geologia di certo non rivela alcuna catena organica così finemente graduata; è questa, forse l'obiezione più ovvia e seria che può essere proposta contro la mia teoria.

(Charles Darwin, *L'origine delle specie*, Oxford University Press, New York, 1998, pp. 140, 141, 227)



Lo schietto di un'uomo comune





Prima di tutto, se gli organismi viventi si fossero davvero trasformati in creature completamente diverse, durante questo processo di trasformazione avrebbero dovuto esserci numerosi stadi intermedi.



Le mutazioni casuali che, secondo gli evoluzionisti, svilupperebbero gli esseri viventi avrebbero dovuto portare a esseri transizionali bizzari, ad esempio con tre cervelli, quattro occhi, mani con le pinne e altre deformazioni.

La teoria dell'evoluzione sostiene che le creature viventi si trasformano in specie diverse per mezzo di mutazioni. La scienza moderna, tuttavia, ha chiaramente rivelato che questi un grande inganno.

Prima di tutto, se gli organismi viventi si fossero davvero trasformati in creature completamente diverse, durante questo processo di trasformazione avrebbero dovuto esserci numerosi stadi intermedi. I reperti geologici dovrebbero essere pieni di fossili transitori (per esempio, fossili di creature ancora nel processo di evoluzione). Tuttavia, i circa 100 milioni di fossili scavati fin qui appartengono tutti a forme totalmente compiute, quelle che ci sono familiari oggi. Se l'evoluzione avesse davvero avuto luogo, la Terra dovrebbe essere piena di miliardi di fossili di queste forme transitorie. Inoltre, milioni di queste creature dovrebbero essere deformi o stranamente anormali, a causa delle mutazioni.



Secondo le tesi evoluzioniste, ogni organo corporeo è venuto in essere come risultato di mutazioni casuali: mentre sviluppava le sue funzioni, un organo anormale sarebbe stato sottoposto a ripetute mutazioni, ognuna in grado di cambiare la struttura anormale esistente con una anormale diversa. Questa affermazione richiederebbe che la Terra contenesse milioni di tali forme, ognuna che mostra anomalie diverse e in ciascuna fase separata. Ma di questo non c'è alcun esempio. Avrebbero dovuto esserci molti fossili di esseri umani con due, tre, quattro o cinque teste, o con







dozzine di occhi composti del tipo che si trova negli insetti, o con arti multipli lunghi due o tre metri, o qualche altra simile bizzarra variazione. Similmente, dovrebbero esserci stati innumerevoli esemplari di animali e piante stravaganti. Tutti gli animali marini avrebbero dovuto lasciare dietro di sé una lunga serie di strane forme intermedie. Tuttavia, non una sola di queste è mai stata trovata. I milioni di fossili sono tutti di creature normali.

Questo fatto è di per sé un'evidente rappresentazione del crollo della teoria dell'evoluzione. Difendere questa teoria nella speranza di trovare un giorno qualche fossile "intermedio" di quel genere - anche quando ogni e ciascun esemplare scavato negli ultimi 140 anni smentisce in maniera definitiva qualunque indizio di una possibile evoluzione - non è ragionevole. Sono passati 140 anni, non c'è più alcun giacimento fossile da scavare. Miliardi di dollari sono stati spesi nella ricerca. Eppure i fossili di forme intermedie che Darwin aveva previsto non sono ancora stati scoperti. Non c'è una sola forma di vita intermedia che i darwinisti possano offrire come indicazione dell'evoluzione. D'altra parte, i milioni di "fossili viventi" offrono la prova conclusiva del fatto della Creazione.



Il piede di un'uomo comune



## CAPITOLO 3

### I MECCANISMI IMMAGINARI DELL'EVOLUZIONE

**I**l modello neodarwinista, che si potrebbe considerare oggi la "corrente principale" della teoria evoluzionista, sostiene che la vita si è evoluta per mezzo di due meccanismi naturali: la "selezione naturale" e la "mutazione". L'asserzione principale della teoria è che la selezione naturale e la mutazione siano due meccanismi complementari. L'origine delle modificazioni evolutive si trova nella casuale mutazione che ha luogo nella struttura genetica degli esseri viventi. I caratteri determinati dalle mutazioni vengono selezionati dai meccanismi della selezione naturale, e ciò significa che gli esseri viventi si evolvono.

Un'indagine approfondita di tale teoria permette di scoprire che non esiste assolutamente un tale meccanismo evolutivo. Né la selezione naturale né la mutazione offrono alcun contributo alla trasformazione di specie differenti in altre, e la pretesa è del tutto priva di fondamento.

#### **La selezione naturale**

Come processo della natura, la selezione naturale era familiare ai biologi che avevano preceduto Darwin, il quale la definì come un "meccanismo che mantiene le specie immutabili senza essere corrotte". Darwin fu il primo ad affermare che questo processo aveva un potere evolutivo; quindi, egli eresse la sua intera teoria sulle fondamenta di tale asserzione. Il titolo che egli diede al suo libro indica che la selezione naturale fu la base della sua teoria: *L'origine delle specie per mezzo della selezione naturale*.

Tuttavia, sin dal tempo di Darwin, non è stata avanzata neppure un briciolo di prova per dimostrare che la selezione naturale sia all'origine dell'evoluzione degli esseri viventi. Colin Patterson, il maggiore paleontologo del Museo di Storia Naturale d'Inghilterra a Londra, un eminente evoluzionista, sottolinea che non è mai stato provata la capacità della selezione naturale di provocare un tale processo:

**nessuno ha mai prodotto una specie con i meccanismi della selezione naturale.** Nessuno vi si è mai neppure approssimato e ciò rappresenta la questione di maggiore discussione nell'ambito del neodarwinismo.<sup>13</sup>

La selezione naturale sostiene che quegli esseri viventi che risultano più adatti alle condizioni naturali del loro habitat sono destinati a prevalere, in quanto i loro discendenti sopravvivranno, mentre quelli che non sono adatti scompariranno. Per esempio, di un gruppo di cervi sotto la minaccia di animali feroci sopravvivranno naturalmente coloro che sapranno correre più velocemente. Questo è vero. Ma, indipendentemente dalla durata di questo processo, esso non trasformerà questi cervi in un'altra specie vivente. Il cervo rimarrà sempre un cervo.

La considerazione dei pochi incidenti avanzati dagli evoluzionisti quali esempi osservabili di selezione naturale, dimostra che questi non sono altro che un semplice tentativo di inganno.

#### **"Melanismo industriale"**

Nel 1986, Douglas Futuyma pubblicò un libro dal titolo *The Biology of Evolution* ("La biologia dell'evoluzione"), considerato una delle fonti più esplicite per esporre la teoria dell'evoluzione per mezzo della selezione naturale. Il più famoso tra gli esempi addotti sul tema riguarda il colore delle falene, che sembra fosse diventato più scuro nel corso della rivoluzione industriale in Inghilterra. Si trova la storia del melanismo industriale in quasi tutti i libri evoluzionistici di biologia, non solo in quello di Futuyma. La storia si basa su una serie di esperimenti condotti dal fisico e biologo inglese Bernard Kettlewell negli anni Cinquanta, e si può riassumere come segue:





**Il melanismo industriale certamente non è una prova dell'evoluzione perchè il processo non ha prodotto alcuna nuova specie di falene. La selezione c'è stata solo tra varietà già esistenti. Inoltre, la classica storia del melanismo è ingannevole. Le immagini del testo a fianco (foto autentiche) sono infatti esemplari morti incollati o attaccati con spille dagli evoluzionisti a tronchi d'albero.**

Secondo quanto riferito, ai prodromi della rivoluzione industriale, il colore delle cortecce degli alberi nell'area di Manchester era abbastanza chiaro. Per questo motivo, le falene di colore scuro (melaniche) che si posavano su questi alberi potevano essere facilmente avvistate dagli uccelli che se ne cibavano; le loro possibilità di sopravvivenza erano, di conseguenza, alquanto scarse. Cinquanta anni dopo, nei terreni boschivi in cui l'inquinamento industriale aveva ucciso il muschio, le cortecce degli alberi si scurirono, ne conseguì che le falene di colore chiaro divennero le prede più cacciate, essendo diventate le più visibili. Si verificò quindi un calo nella proporzione di falene di colore chiaro rispetto a quelle di colore scuro. Gli evoluzionisti ritengono che questo costituisca una prova di grande importanza a sostegno della loro teoria. Essi trovano rifugio e sollievo mostrando, con arte vetrinistica, il modo in cui le falene di colore chiaro "si erano evolute" nelle altre di colore scuro.

Ma anche se accettiamo tali dati, dovrebbe essere abbastanza chiaro, tuttavia, che questo fatto non può essere considerato una prova a favore della teoria dell'evoluzione, in quanto non è sorta alcuna nuova forma mai apparsa in precedenza. Le falene di colore scuro sono esistite anche prima della rivoluzione industriale. Solo le proporzioni relative alle diverse varietà cambiarono. Le falene non hanno acquisito nuovi caratteri o nuovi organi tali da causare una "speciazione". Affinché una specie di falena si tramuti in un'altra specie vivente, ad esempio un uccello, si dovrebbero realizzare nuove aggiunte ai suoi geni. Ovverosia, avrebbe dovuto essere annesso un programma genetico interamente separato, al fine di includere informazioni sulle caratteristiche fisiche degli uccelli.

Si può rispondere così alla storia evoluzionista del melanismo industriale. Ma la storia ha anche un risvolto più interessante: non è solo la sua interpretazione, ma la storia stessa a essere errata. Nel suo ruolo di biologo molecolare, Jonathan Wells, nel suo libro *Icons of Evolution*, spiega come la storia delle falene punteggiate, che si trova in ogni libro di biologia evoluzionista ed è quindi diventata in questo senso una 'icona', non rispecchi la verità. Nel suo libro, Wells spiega come l'esperimento di Bernard Kettlewell, noto come "prova sperimentale" della storia, costituisca in realtà uno scandalo scientifico. Ecco alcuni elementi fondamentali dello scandalo:

1- molti esperimenti condotti in seguito a quelli di Kettlewell hanno rivelato che solo un tipo di falena restava sui tronchi, mentre tutti gli altri tipi preferivano restare sotto i rami più piccoli, orizzontali. A partire dal 1980, è diventato chiaro che le falene punteggiate non si riposano normalmente sui tronchi degli alberi. In 25 anni di lavoro sul campo molti scienziati, come Cyril Clarke e Rony Howlett, Michael Majerus, Tony Liebert e Paul Brakefield, sono arrivati alla conclusione che "nell'esperimento di Kettlewell, le falene furono costrette a comportarsi in maniera atipica e quindi non è possibile accettare come scientifici i risultati".

2- Gli scienziati che hanno accettato le conclusioni di Kettlewell hanno ottenuto un risultato ancora più interessante: anche se c'era da aspettarsi un numero di falene chiare nelle regioni meno inquinate dell'Inghilterra, le falene scure in quelle regioni erano fino a quattro volte più numerose di quelle chiare. Ciò significa che non esisteva alcuna correlazione tra la popolazione delle falene e i tronchi degli alberi, come pretendeva Kettlewell e come hanno ripetuto quasi tutte le fonti evoluzionistiche.

3- A mano a mano che la ricerca si approfondiva, le dimensioni dello scandalo cambiavano: "le falene sui tronchi" fotografate da Kettlewell erano in realtà falene morte. Kettlewell usava esemplari morti, incollati o attaccati con uno



spillo agli alberi, e poi li fotografava. In realtà, non sarebbe stato molto facile fare simili fotografie, perché le falene non stavano sui tronchi degli alberi, ma sotto le foglie.<sup>14</sup>

Questi fatti furono scoperti dalla comunità scientifica solo nei tardi anni Novanta del secolo scorso. Il collasso del mito del melanismo industriale, che è stato per decenni uno degli argomenti più apprezzati nei corsi di "introduzione all'evoluzione" nelle università, ha lasciato molto delusi gli evoluzionisti. Uno di loro, Jerry Coyne, ha commentato:

La mia reazione ricorda la delusione che ho provato quando ho scoperto, all'età di sei anni, che era mio padre e non Babbo Natale che mi portava i regali la vigilia di Natale.<sup>15</sup>

Così il "più famoso esempio di selezione naturale" è finito nella pattumiera della storia come scandalo scientifico, una cosa inevitabile perché la selezione naturale non è un "meccanismo evolutivo", contrariamente a quanto sostengono gli evoluzionisti. Non è capace né di aggiungere un nuovo organo a un organismo vivente, né di rimuoverlo, né di cambiare un organismo di una specie in quello di un'altra.

### Perché la selezione naturale non può spiegare la complessità?

La selezione naturale non apporta alcun contributo alla teoria dell'evoluzione, in quanto tale meccanismo **non può in alcun modo incrementare o diminuire le informazioni genetiche di una specie**. Né può trasformare una specie in un'altra: una stella di mare in un pesce, un pesce in una rana, una rana in un coccodrillo, o un coccodrillo in un uccello. Il più strenuo difensore degli equilibri punteggiati, Stephen Jay Gould, in riferimento a questo vicolo cieco della selezione naturale, ha scritto:

L'essenza del darwinismo è condensata in una singola frase: la selezione naturale è la forza creativa del cambiamento evolutivo. Nessuno nega che la selezione avrà un ruolo negativo nell'eliminazione del disadatto. Le teorie di Darwin richiedono che crei anche l'adatto.<sup>16</sup>

Un altro dei metodi ingannevoli di cui si servono gli evoluzionisti è il tentativo di presentare il meccanismo della selezione naturale come qualcosa di consapevole. Nondimeno, **la selezione naturale non ha consapevolezza**. Non possiede una volontà che possa decidere ciò che è buono e ciò che è cattivo per gli esseri viventi. Ne deriva che non si possono spiegare i sistemi biologici e gli organi che possiedono la caratteristica di "**irriducibile complessità**" attraverso la selezione naturale. Questi sono composti da un gran numero di parti che collaborano, e risultano inutilizzabili qualora una di queste sia mancante o difettosa: ad esempio, l'occhio umano non può funzionare a meno che non sia completo di tutti i suoi particolari intatti. Quindi, la volontà che mette insieme tutte queste parti dovrà essere in grado di prevedere il futuro, mirando direttamente al vantaggio da raggiungere all'ultimo stadio. Poiché la selezione naturale è priva di consapevolezza o volontà, non può ottenere tale risultato. Questo fatto, che demolisce le fondamenta della teoria dell'evoluzione, tormentò Darwin, che scrisse: "**Se si potesse dimostrare l'esistenza di un qualsiasi organo complesso che non abbia potuto essere formato attraverso modificazioni numerose, successive, lievi, la mia teoria dovrebbe assolutamente cadere.**"<sup>17</sup>



La selezione naturale serve come meccanismo per eliminare gli individui deboli di una specie. È una forza di conservazione che preserva le specie esistenti dalla degenerazione. Oltre a ciò, non ha alcuna capacità di trasformare una specie in un'altra.



La selezione naturale opera soltanto sugli individui deformati, deboli o inabili di una specie. Non si possono produrre nuove specie, nuove informazioni genetiche o nuovi organi. Vale a dire, gli esseri viventi non possono evolvere attraverso la selezione naturale. Darwin accettò questa realtà quando scrisse che "**la selezione naturale non può agire fin quando non compaiano differenze e variazioni individuali favorevoli**".<sup>18</sup> Questa è la ragione per cui il neodarwinismo ha dovuto esaltare le mutazioni insieme alla selezione naturale come "la causa dei cambiamenti vantaggiosi". Come vedremo, tuttavia, le mutazioni possono essere solo "la causa di cambiamenti dannosi".

## Mutazioni

Le mutazioni sono definite come rotture o sostituzioni che avvengono nella molecola del DNA, il quale si trova nei nuclei delle cellule di un organismo vivente e contiene tutte le informazioni genetiche. Queste rotture o sostituzioni sono il risultato di effetti esterni quali le radiazioni o l'azione chimica. Ogni mutazione è un "accidente" che può danneggiare i nucleotidi che costituiscono il DNA o cambiarne la locazione. Per lo più, i danni e le modificazioni causati sono tali che la cellula non può porvi rimedio.

La mutazione, che gli evoluzionisti spesso nascondono, non è una bacchetta magica in grado di tramutare gli organismi viventi in forme più avanzate e perfette. L'effetto diretto delle mutazioni è nocivo. I cambiamenti operati dalle mutazioni possono essere equiparati solo a quelli subiti dagli abitanti di Hiroshima, Nagasaki e Chernobil: ovvero, la morte, l'invalidità e la malattia...

La ragione è molto semplice: il DNA ha una struttura molto complessa, e gli effetti fortuiti possono solo danneggiare l'organismo. B.G. Ranganathan scrive:

Innanzitutto, le mutazioni genuine accadono molto di rado in natura. Secondo, la maggior parte delle mutazioni sono dannose, essendo cambiamenti casuali e non ordinati nella struttura dei geni; qualunque cambiamento casuale in un sistema altamente ordinato sarà per il peggio, non per il meglio. Ad esempio, se un terremoto dovesse scuotere una struttura altamente ordinata, come un edificio, avverrebbe un cambiamento casuale nella struttura dell'edificio che, con ogni probabilità, non costituirebbe un miglioramento.<sup>19</sup>

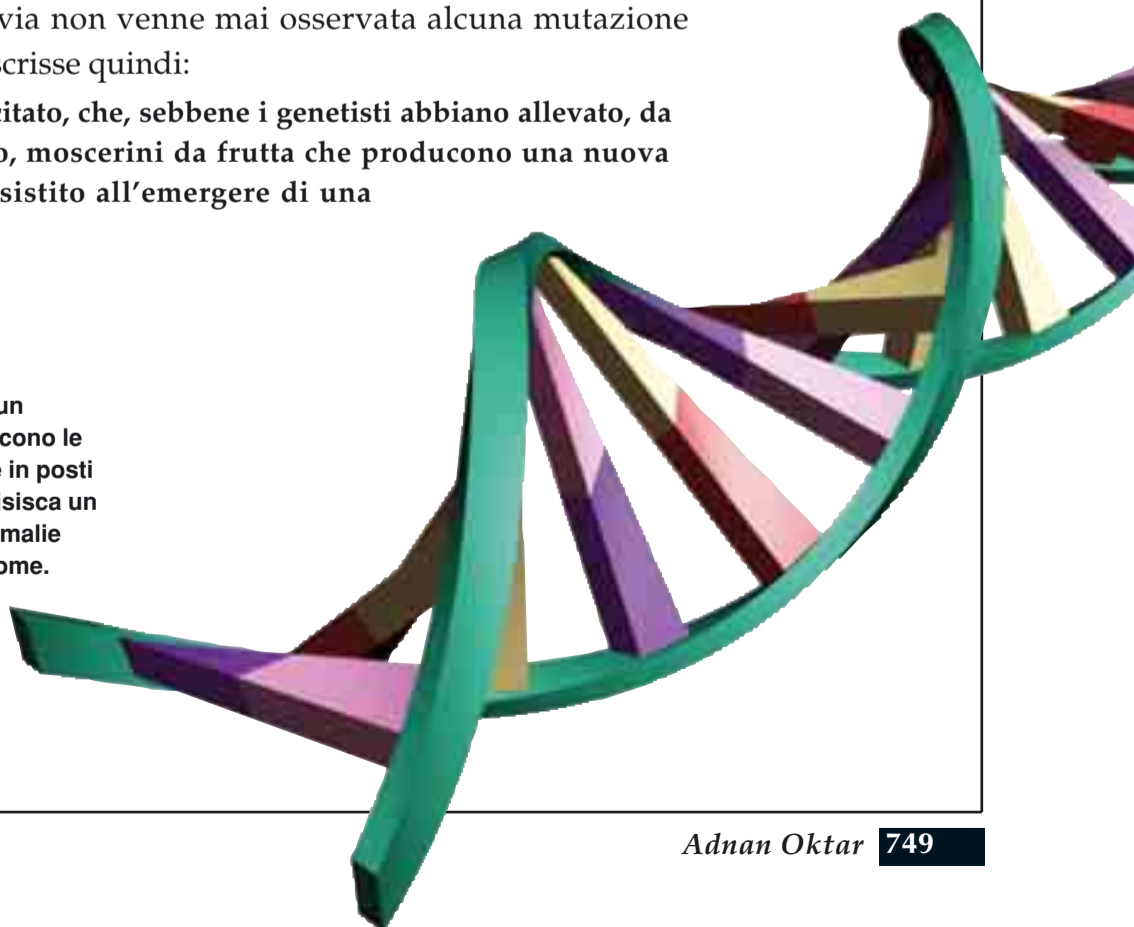
Non sorprende quindi che **finora non sia mai stata osservata una mutazione vantaggiosa**. Tutte le mutazioni hanno dimostrato di essere dannose. Lo scienziato evoluzionista Warren Weaver, commentando il documento preparato dalla Commissione sugli effetti genetici delle radiazioni atomiche, costituito al fine di investigare le mutazioni che potrebbero essere state provocate dall'utilizzo di armi atomiche nel corso della Seconda Guerra Mondiale, ha scritto:

Molti resteranno sconcertati dall'affermazione che in pratica tutti i geni mutanti sono dannosi. In quanto le mutazioni sono una parte necessaria del processo evolutivo. Quale buon effetto –ovvero un'evoluzione verso forme più elevate di vita– può derivare da **mutazioni che risultano effettivamente tutte dannose?**<sup>20</sup>

Ogni sforzo compiuto al fine di "generare mutazioni vantaggiose" è sfociato in un fallimento. Per decenni, gli evoluzionisti hanno condotto numerosi esperimenti per produrre mutazioni nei **moscerini da frutta**, in quanto questi insetti si riproducono molto celermente, permettendo quindi alle mutazioni di apparire rapidamente. Ogni generazione di questi moscerini venne mutata, tuttavia non venne mai osservata alcuna mutazione vantaggiosa. Il genetista evoluzionista Gordon Taylor scrisse quindi:

**E' un fatto sorprendente, che però non viene spesso citato, che, sebbene i genetisti abbiano allevato, da sessanta e più anni nei laboratori in tutto il mondo, moscerini da frutta che producono una nuova generazione ogni undici giorni, non hanno mai assistito all'emergere di una nuova specie o addirittura di un nuovo enzima.**<sup>21</sup>

Le mutazioni non aggiungono alcuna nuova informazione al DNA di un organismo: come risultato delle mutazioni, le particelle che costituiscono le informazioni genetiche sono tolte dal loro posto, distrutte o spostate in posti diversi. Le mutazioni non possono far sì che un essere vivente acquisisca un nuovo organo o una nuova caratteristica. Possono solo causare anomalie come una gamba attaccata al dorso o un orecchio che esce dall'addome.





Un altro ricercatore, Michael Pitman, scrive, sul fallimento degli esperimenti svolti sui moscerini da frutta:

Morgan, Goldschmidt, Muller e altri genetisti hanno sottoposto generazioni di moscerini da frutta a condizioni estreme di caldo, freddo, luce, oscurità e a trattamenti chimici e radioattivi. Ogni sorta di mutazioni, praticamente tutte insignificanti o positivamente deleteree, è stata prodotta. Un'evoluzione prodotta dall'uomo? In realtà no: pochi mostri creati dai genetisti potrebbero essere sopravvissuti al di fuori delle bottiglie nelle quali erano stati procreati. In pratica **i mutanti muoiono, sono sterili o tendono a ritornare al tipo primitivo.** <sup>22</sup>

Lo stesso discorso vale anche per l'uomo. Tutte le mutazioni che sono state osservate negli esseri umani sono risultate deleteree. Su questo problema gli evoluzionisti hanno gettato un velo, tentando addirittura di sfruttare esempi di tali perniciose mutazioni come "prove dell'evoluzione". Tutte le mutazioni avvenute sugli umani hanno dato luogo a deformità fisiche, a infermità quali **il mongolismo, la sindrome di Down, l'albinismo, il nanismo o il cancro.** Queste mutazioni vengono presentate nei testi evoluzionisti come esempi di "meccanismi evolutivi al lavoro". Inutile dire che un processo che lascia gli uomini invalidi e infermi non possa essere un "meccanismo evolutivo" – si suppone che l'evoluzione produca forme più adatte alla sopravvivenza.

Per ricapitolare, esistono tre ragioni principali per cui le mutazioni non possono essere avanzate a sostegno delle asserzioni degli evoluzionisti:

**1) L'effetto diretto delle mutazioni è dannoso:** dal momento che capitano accidentalmente, quasi sempre danneggiano l'organismo vivente che vi è sottoposto. La ragione ci dice che un intervento inconsapevole su una struttura perfetta e complessa non vi apporterà dei miglioramenti, ma piuttosto dei danni. In realtà, nessuna "mutazione proficua" è mai stata osservata.

**2) Le mutazioni non aggiungono alcuna nuova informazione al DNA dell'organismo:** come conseguenza delle mutazioni, le particelle che compongono l'informazione genetica vengono o strappate dalla loro posizione e distrutte, o spostate in punti differenti. Le mutazioni non possono fare acquistare a un essere vivente nuovi organi o nuove caratteristiche. Possono causare soltanto anomalie, come una gamba sporgente dalla schiena o un orecchio dall'addome.

**3) Affinchè una mutazione venga trasferita alla generazione successiva, deve avvenire nelle cellule riproduttive dell'organismo:** un cambiamento accidentale occorso in una cellula o in un organo del corpo non può essere trasferito alla generazione successiva. Per esempio, un occhio umano alterato dagli effetti delle radiazioni o da altre cause non passerà alle generazioni seguenti.

E' impossibile che gli esseri viventi si siano evoluti, poiché non esistono meccanismi in natura capaci di determinare l'evoluzione. Tale conclusione, poi, concorda con la testimonianza dei reperti fossili, che non dimostrano l'esistenza di un processo di evoluzione, ma piuttosto del contrario.



Sin dagli inizi del ventesimo secolo, i biologi evoluzionisti sono andati alla ricerca di esempi di mutazioni benefiche, creando mosche mutanti. Ma questi tentativi hanno sempre avuto come risultato creature malate e deformi. L'immagine in alto a sinistra mostra la testa di un normale moscerino della frutta e l'immagine in basso a destra un moscerino della frutta con le zampe che spuntano dalla testa. L'immagine in alto a destra mostra un moscerino della frutta con ali deformate, tutti risultati della mutazione.



## CAPITOLO 4

### I REPERTI FOSSILI CONFUTANO L'EVOLUZIONE

**S** econdo la teoria dell'evoluzione, ogni specie vivente è emersa da una precedente. Una specie preesistente si è trasformata, col tempo, in un'altra differente, dando così origine alla varietà. Questa trasformazione sarebbe proseguita gradualmente per milioni di anni.

Se così fosse, allora sarebbero dovute vivere innumerevoli specie intermedie durante questo immenso periodo di tempo in cui si suppone abbiano avuto luogo tali trasformazioni. Ad esempio, nel passato sarebbero dovuti esistere delle creature mezzo pesce e mezzo rettile, le quali avrebbero dovuto acquisire dei caratteri da rettile in aggiunta a quelli da pesce da essi già posseduti. Oppure sarebbero dovuti esistere alcune creature rettile-uccello, che avrebbero acquisito alcune caratteristiche aviarie oltre alle caratteristiche rettiliane che già possedevano. Gli evoluzionisti chiamano queste creature immaginarie, che essi credono siano vissute nel passato, "forme di transizione".

Se tali animali fossero realmente esistiti, ce ne avrebbero dovuto essere a milioni o a miliardi. Ma, ciò che più conta, i resti di siffatte creature dovrebbero trovare testimonianza nei reperti fossili. Il numero di queste forme di transizione avrebbe dovuto essere addirittura superiore a quello delle attuali specie animali e sarebbe oggi possibile reperirne in ogni parte del globo. Nell'*Origine delle specie*, Darwin accetta questo fatto e spiega:

Se la mia teoria è fondata sono certamente esistite innumerevoli varietà intermedie, che collegavano insieme tutte le specie dello stesso gruppo... Di conseguenza, la prova della loro esistenza può essere trovata solo tra i resti fossili.<sup>23</sup>

Anche lo stesso Darwin era consapevole dell'assenza di tali forme di transizione; sperava, quindi, che sarebbero state scoperte nel futuro. A dispetto del suo ottimismo, egli capì che il maggiore ostacolo alla sua teoria era costituito da queste forme intermedie mancanti. Perciò, nell'*Origine della specie*, al capitolo "Difficoltà della teoria", ha scritto:

Perché, se le specie sono discese da altre specie attraverso gradazioni di una finezza impercettibili, non vediamo dappertutto innumerevoli forme transitorie? Perché non c'è confusione in tutta la natura, invece delle specie ben definite così come le vediamo? ... Ma, poiché secondo questa teoria devono essere esistite innumerevoli forme transitorie, perché non ne troviamo innumerevoli nella crosta della terra? ... Perché allora ogni formazione geologica e ogni strato non sono pieni di tali collegamenti intermedi? La geologia di certo non rivela alcuna catena organica così finemente graduata; è questa, forse l'obiezione più ovvia e seria che può essere proposta contro la mia teoria.<sup>24</sup>

L'unica giustificazione che Darwin poté addurre per confutare questa obiezione fu che le testimonianze fossili allora reperite erano inadeguate. Asserì, quindi, che qualora i reperti fossili fossero stati studiati dettagliatamente, sarebbero stati trovati gli anelli mancanti.

Confidando nella profezia di Darwin, i paleontologi evoluzionisti, fin dalla metà del Ottocento, si sono dedicati in tutto il mondo alla ricerca dei fossili e dell'anello mancante. Nonostante i loro sforzi, **nessuna forma di transizione è stata ancora scoperta**. Tutti i fossili portati alla luce negli scavi mostrano che, contrariamente a quanto creduto dagli evoluzionisti, la vita apparve sulla Terra improvvisamente e già pienamente formata. Nel tentativo di provare la loro teoria, gli evoluzionisti hanno involontariamente provocato la sua rovina.

Un famoso paleontologo britannico, Derek V. Ager, ammette questo fatto, sebbene egli stesso sia un evoluzionista:

Emerge l'idea che se esaminiamo le testimonianze fossili in dettaglio, a qualsiasi livello di ordine o specie, ci imbattiamo –ad ogni piè sospinto– **non in un'evoluzione graduale, ma in un'improvvisa esplosione di un gruppo a spese di un altro.**<sup>25</sup>

Un altro paleontologo evoluzionista, Mark Czarnecky, commenta:

Un importante problema incontrato nel tentativo di provare la teoria è stato quello delle testimonianze fossili, le



impronte di specie scomparse preservate nelle formazioni geologiche della Terra. Questa testimonianza non ha mai rivelato tracce delle ipotetiche varianti intermedie di Darwin – **al contrario, le specie appaiono e scompaiono improvvisamente**. Tale anomalia ha alimentato la ragione addotta dai creazionisti che ogni specie sia stata creata da Dio.<sup>26</sup>

Non si può spiegare la lacuna nella documentazione fossile dicendo che non è stato ancora trovato un numero sufficiente di fossili, ma che un giorno ci saranno. Un altro studioso statunitense, Robert Wesson, nel suo libro *Beyond Natural Selection* ("Oltre la selezione naturale", 1991), dice che "la lacuna nella documentazione fossile è reale e significativa". Procedo dicendo:

Le lacune nella documentazione sono però reali. L'assenza di documentazione per qualunque importante ramificazione è davvero fenomenale. Le specie di solito sono statiche, o quasi, per lunghi periodi e le specie raramente, e i generi mai, mostrano un'evoluzione verso nuove specie o nuovi generi, ma vengono piuttosto sostituiti l'uno dall'altro, e il cambiamento è più o meno improvviso.<sup>27</sup>

### **La vita emerse improvvisamente sulla Terra in forme complesse**

Dall'esame degli strati terrestri e delle testimonianze fossili, risulta evidente che tutti gli organismi viventi apparvero simultaneamente. Il più antico strato della Terra nel quale siano stati reperiti fossili di creature viventi è il Cambriano, la cui età viene stimata in 500-550 milioni di anni.

Le creature viventi trovate negli strati risalenti al periodo Cambriano sono emerse tutte all'improvviso nelle testimonianze fossili –non vi si trovano antenati preesistenti. Tali fossili sono composti da lumache, trilobiti, spugne, vermi, meduse, ricci di mare e altri invertebrati di struttura complessa. Questo ampio mosaico di organismi viventi costituito da un gran numero di creature complesse emerse così all'improvviso che a tale evento miracoloso venne dato il nome di "esplosione cambriana" nella letteratura geologica.

La maggior parte delle creature trovate in questo strato presenta sistemi complessi e strutture avanzate, come occhi, branchie e sistema circolatorio, perfettamente uguali a quelli degli esemplari moderni. Ad esempio, la struttura bucherellata a doppio cristallino dell'occhio dei trilobiti è una meraviglia della creazione. David Raup, professore di geologia presso le Università di Harvard, Rochester e Chicago, ha detto: **"i trilobiti 450 milioni di anni fa si avvalevano di organi ottimamente progettati, che, per poter essere sviluppati oggi, richiederebbero un ingegnere ottico ben preparato e ricco d'ingegno"**.<sup>28</sup>

Questi invertebrati complessi emersero improvvisamente e in modo completo senza alcun legame o forma transizionale con gli organismi unicellulari, le uniche forme di vita presenti sulla Terra prima della loro apparizione.

Richard Monastersky, giornalista scientifico di *Science News*, una delle più popolari pubblicazioni della letteratura evoluzionista, afferma, a proposito della "esplosione cambriana", che costituisce una trappola mortale per la teoria evoluzionista:

Mezzo miliardo di anni fa apparvero improvvisamente le ragguardevoli forme di animali complessi che oggi vediamo. Questo momento, al principio del periodo Cambriano, all'incirca 550 milioni di anni fa, segna l'esplosione evolutiva che riempì i mari delle prime creature complesse della Terra. Gli ampi phyla animali odierni erano già presenti nei primi anni del Cambriano ed erano distinti tra loro quanto lo sono oggi...<sup>29</sup>

Un'investigazione più approfondita dell'Esplosione Cambriana rivela quanto sia grande il dilemma che esso crea per la teoria dell'evoluzione. Scoperte recenti indicano che quasi tutti i phyla, le divisioni animali più basilari, emersero improvvisamente durante il periodo Cambriano. Un articolo pubblicato nella rivista *Science* nel 2001 dice: "l'inizio del periodo Cambriano, circa 545 milioni di anni fa, ha visto l'improvvisa scomparsa dalla documentazione fossile di quasi tutti i principali tipi di animali (phyla) che ancora oggi dominano il biota".<sup>30</sup> Lo stesso articolo nota che, per poter spiegare gruppi di esseri viventi così complessi e distinti secondo la teoria dell'evoluzione, si sarebbero dovuti trovare letti fossili molto ricchi, che mostrassero un processo graduale di sviluppo, ma ciò non si è ancora dimostrato possibile:

L'evoluzione differenziale e la dispersione devono avere, anch'esse, richiesto una storia precedente del gruppo per cui non esiste una documentazione fossile.<sup>31</sup>

In che modo il mondo possa aver traboccato improvvisamente con un numero così grande di specie animali, e in che modo questi tipi distinti di specie prive di antenati comuni possano essere emersi, è una questione che non trova risposta dagli evoluzionisti. Lo zoologo dell'università di Oxford, Richard Dawkins, uno dei principali sostenitori del pensiero evoluzionista nel mondo, commenta su questa realtà che mina le stesse basi di tutti gli argomenti che lui ha difeso:





I fossili dissotterrati nelle rocce cambriane appartenevano a specie di invertebrati complessi come chioccioline, trilobiti, spugne, vermi, meduse, stelle marine, crostacei marini e gigli di mare. Ancora più interessante è che tutte queste specie distinte comparvero all'improvviso. Per tale motivo, questo fenomeno miracoloso è definito "esplosione cambriana" nella letteratura geologica.





## Il miracolo della creazione che confuta l'evoluzione



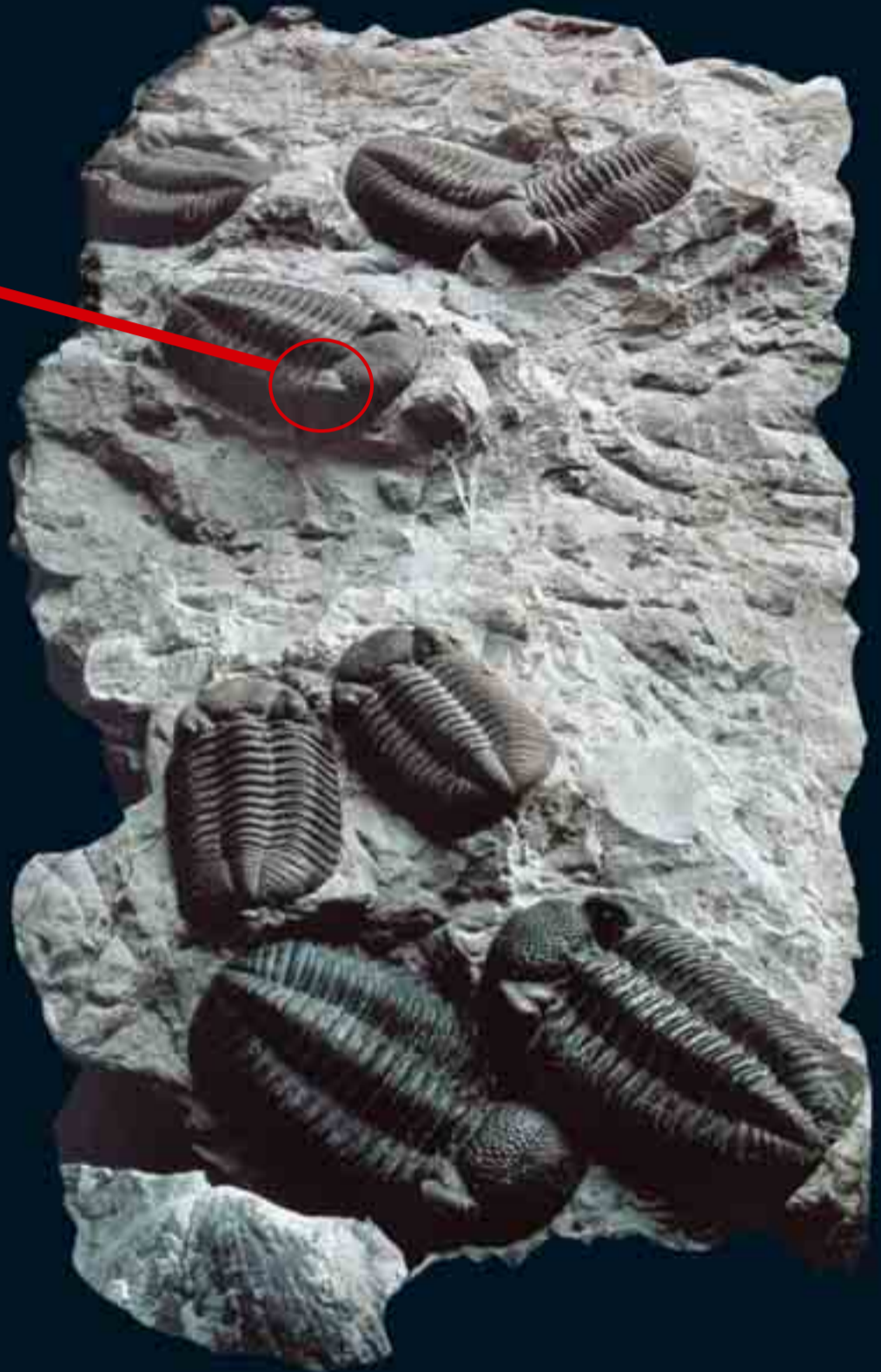
### L'OCCHIO DEL TRILOBITE

I trilobiti che comparvero all'improvviso nel periodo Cambriano hanno una struttura oculare estremamente complessa. Formato da milioni di minuscole particelle a forma di nido d'ape e di un sistema a doppia lente, questo occhio "ha una struttura ottimale che richiederebbe un ingegnere ottico ben addestrato e ricco di immaginazione per svilupparlo oggi", secondo le parole di David Raup, professore di geologia.

Questo occhio comparve 530 milioni di anni fa in uno stato perfetto. Senza dubbio l'improvvisa apparizione di una struttura così meravigliosa non può essere spiegata con l'evoluzione e prova la realtà della creazione.

Inoltre, la struttura oculare a nido d'ape dei trilobiti è sopravvissuta fino ai giorni nostri senza una singola modifica. Alcuni insetti, come api e libellule, hanno la stessa struttura oculare dei trilobiti.\* Questa situazione va contro la tesi evolutiva secondo cui gli esseri viventi si sono evoluti progressivamente dal primitivo al complesso.

(\*) R.L.Gregory, *Eye and Brain: The Physiology of Seeing*, Oxford University Press, 1995, p. 31 (*Occhio e cervello. La psicologia del vedere*, R. Cortina, Milano, 1998)



Ad esempio, gli strati cambriani di rocce... sono i più vecchi in cui troviamo la maggior parte dei principali gruppi di invertebrati. E troviamo molti di loro già in uno stato avanzato di evoluzione, al loro primo apparire. È come se fossero stati piantati lì, senza alcuna storia evolutiva.<sup>32</sup>

Come Dawkins viene costretto ad ammettere, l'esplosione cambriana costituisce una robusta prova a favore della creazione, perché la creazione è l'unico modo per spiegare l'emergere della vita, pienamente formata, sulla Terra. Douglas Futuyma, eminente biologo evolucionista, ammette questo fatto: "gli organismi o sono apparsi sulla Terra pienamente sviluppati, oppure no. E se no, devono essersi sviluppati da specie preesistenti tramite qualche processo di modifica. **Se sono comparsi in uno stato pienamente sviluppato, devono essere stati davvero creati da qualche intelligenza onnipotente**"<sup>33</sup>. Darwin stesso ne riconobbe la possibilità quando scrisse, "se molte specie, appartenenti agli stessi generi o famiglie, fossero realmente apparse improvvisamente, **questo fatto sarebbe fatale alla teoria**





**SPINE INTERESSANTI:** una delle creature che comparve all'improvviso nell'era cambriana è l'*Hallucigenia* (in alto a sinistra). Questo e molti altri fossili cambriani hanno spine dure e acuminatae per proteggerli degli attacchi. Una cosa che gli evoluzionisti non sono in grado di spiegare è per quale ragione queste creature debbano avere un sistema di difesa così efficace quando non c'è alcun predatore nei dintorni. La mancanza di predatori rende impossibile spiegare queste spine in termini di selezione naturale.

dell'evoluzione per selezione naturale.<sup>34</sup> Il periodo Cambriano rappresenta niente meno che il "colpo fatale" di Darwin. Questa è la ragione per cui il paleoantropologo evoluzionista svizzero Stefan Bengtson, confessando la mancanza di anelli di transizione allorché descrive il periodo Cambriano, commenta quindi: "Frustrante (e imbarazzante) per Darwin, questo evento ancora ci abbaglia".<sup>35</sup>

Ovviamente, le testimonianze fossili rivelano che gli esseri viventi non si sono evoluti da forme primitive verso forme avanzate, ma sono apparsi tutti all'improvviso integralmente. In breve, gli esseri viventi non pervennero all'esistenza attraverso l'evoluzione, ma furono creati.

### Il confronto molecolare approfondisce il vicolo cieco cambriano dell'evoluzione

Un altro fatto che lascia molto perplessi gli evoluzionisti, riguardo all'esplosione cambriana, è il confronto tra i diversi taxa viventi. I risultati di questi confronti rivelano che i taxa animali considerati "parenti prossimi" dagli evoluzionisti fino a tempi molto recenti sono geneticamente molto diversi, e questo pone problemi ancora più seri per l'ipotesi della "forma intermedia", che esiste solo teoricamente. Un articolo pubblicato nei *Proceedings of the National Academy of Science* nel 2000 riferisce che le analisi del DNA hanno sfrattato i taxa che in passato si riteneva fossero "forme intermedie":

L'analisi sequenziale del DNA detta nuove interpretazioni degli alberi filogenetici. I taxa che una volta si riteneva rappresentassero gradi successivi di complessità alla base dell'albero metazoico vengono oggi spostati verso posizioni molto più elevate all'interno dell'albero. Questo ci lascia senza "intermedi" evolutivi e ci costringe a ripensare la genesi della complessità bilaterian...<sup>36</sup>

Nello stesso articolo, gli scrittori evoluzionisti notano come alcuni taxa che venivano considerati "intermedi" tra tali gruppi, come le spugne, i cnidari e i ctenofori, non si possono più considerare tali a causa di nuove scoperte genetiche e hanno "perso la speranza" di costruire simili alberi di famiglia evolutivi:

La nuova filogenesi a base molecolare ha diverse implicazioni importanti. Prima di tutto, c'è la scomparsa dei taxa "intermedi" tra le spugne, i cnidari, i ctenofori e l'ultimo antenato comune dei bilaterians o "Urbilateria." ... Un corollario di ciò è che abbiamo una grande lacuna nel ramo che porta agli Urbilateria. Abbiamo perso la speranza, così comune nel ragionamento evoluzionista del passato, di ricostruire la morfologia del "celomato antenato" attraverso uno scenario a gradi crescenti di complessità, basato sull'anatomia di genealogie "primitive" esistenti.<sup>37</sup>



## CAPITOLO 5

### LA FAVOLA DELLA TRANSIZIONE DALL'ACQUA ALLA TERRA

**G**li evoluzionisti presumono che gli invertebrati marini apparsi nello strato cambriano si siano in qualche modo evoluti in pesci nel corso di dieci milioni di anni. Tuttavia, così come gli invertebrati cambriani non hanno antenati, non vi sono vincoli di transizione tali da rivelare un simile processo evolutivo. Si noti che gli invertebrati e i pesci presentano enormi differenze strutturali. Mentre i primi hanno i loro tessuti duri all'esterno dei loro corpi, i pesci, che sono vertebrati, li hanno all'interno. Siffatta enorme "evoluzione" avrebbe richiesto miliardi di passi per essere portata a compimento e dovrebbe essere testimoniata da altrettante forme di transizione.

Gli evoluzionisti hanno scavato gli strati fossili per circa 140 anni alla ricerca di queste ipotetiche forme. Hanno scoperto milioni di fossili di invertebrati e di pesci, ma nessuno ha mai rinvenuto neppure una testimonianza di tale forma intermedia.

Un paleontologo evoluzionista, Gerald T. Todd ammette un fatto analogo in un articolo dal titolo "L'evoluzione del polmone e l'origine dei pesci dotati di ossa":

Tutte e tre le suddivisioni dei pesci dotati di ossa appaiono per la prima volta tra le testimonianze fossili approssimativamente nello stesso periodo. Essi si presentano già ampiamente divergenti morfologicamente e pesantemente corazzati. Come ebbero origine? Che cosa permise loro una così ampia differenziazione? Come poterono giungere ad avere una corazza pesante? Perché non vi è traccia di precedenti forme intermedie?<sup>38</sup>

Lo scenario evolutivo avanza di un passo e sostiene che i pesci, evolutisi dagli invertebrati, si siano quindi trasformati in anfibi. Anche in questo caso, tuttavia, mancano le prove. Non vi è neppure un singolo fossile in grado di dimostrare l'esistenza di una creatura per metà pesce e per metà anfibio. Robert L. Carroll, un paleontologo evoluzionista e un'autorità nel campo della paleontologia dei vertebrati, è costretto a riconoscerlo. Ha scritto un libro classico, *Vertebrate Paleontology and Evolution* ("Paleontologia dei vertebrati ed evoluzione"), in cui afferma che "i primi rettili erano molto diversi dagli anfibi, e i loro antenati non sono stati ancora trovati". Nel suo libro più recente, *Patterns and Processes of Vertebrate Evolution* ("Modelli e processi di evoluzione dei vertebrati"), pubblicato nel 1997, egli ammette, "non abbiamo alcun fossile intermedio tra il pesce ripidistiano e i primi anfibi."<sup>39</sup> Due paleontologi evoluzionisti, Colbert e Morales, scrivono a proposito delle tre classi fondamentali di anfibi, rane, salamandre e cecilie:

Non vi è prova di un anfibio Paleozoico che combini le caratteristiche la cui presenza ci si attenderebbe in un singolo comune antenato. Le più antiche rane, salamandre e cecilie conosciute sono molto simili ai loro discendenti viventi.<sup>40</sup>

Ancora cinquant'anni orsono, gli evoluzionisti pensavano che tale creatura fosse esistita davvero. Questo pesce, detto celacanto, che si credeva fosse esistito 410 milioni di anni fa, venne esibito come una forma transizionale dotata di un polmone primitivo, un cervello sviluppato, un sistema digestivo e circolatorio pronto a funzionare sulla terra e addirittura un primitivo meccanismo motorio. Queste interpretazioni anatomiche furono accettate come una verità indiscutibile dai circoli scientifici fino alla fine degli anni Trenta. Il celacanto fu presentato come una genuina forma transizionale in grado di provare la transizione evolutiva dall'acqua alla terra.

Il 22 dicembre 1938, tuttavia, nell'Oceano Indiano venne alla luce un'interessante scoperta. Un membro vivente della famiglia dei celacanti, in precedenza considerato una forma transizionale estintasi settanta milioni di anni prima, venne catturato! La scoperta di tale prototipo "vivente" provocò indubbiamente un terribile shock tra gli evoluzionisti. Il paleontologo J.L.B. Smith disse, "se avessi incontrato un dinosauro per strada, non sarei rimasto più sorpreso".<sup>41</sup> Negli anni successivi, vennero catturati duecento celacanti in diverse parti del mondo.



I celacanti viventi rivelarono quanto lontano la fantasia degli evolucionisti potesse giungere nella creazione di scenari immaginari. Contrariamente a quanto affermato, i celacanti sono privi sia di un polmone primitivo che di un ampio cervello. L'organo che i ricercatori evolucionisti avevano proposto come polmone primitivo si rivelò nient'altro che una borsa di lipidi.<sup>42</sup> Il celacanto, inoltre, presentato come "un candidato rettile in preparazione al passaggio dal mare alla terra", era in realtà un pesce che viveva nelle profondità degli oceani e che non risaliva mai oltre 180 metri dalla superficie del mare.<sup>43</sup>

Secondo l'ipotetico scenario "dal mare alla terra" alcuni pesci sentirono il bisogno di passare dal mare alla terra per problemi di alimentazione. Questa affermazione è "supportata" da questi disegni speculativi.

**FALSO**





Un celacanto fossile di 410 milioni di anni fa. Gli evoluzionisti hanno affermato che si trattava di una forma di transizione che rappresentava il passaggio dall'acqua alla terra. Esempolari viventi di questo pesce sono stati catturati molte volte a partire dal 1938, fornendo un buon esempio della misura delle speculazioni in cui si impegnano gli evoluzionisti.



## Un esempio che invalida l'evoluzione

### TARTARUGHE



Fossile di tartaruga di 100 milioni di anni fa. Non diversa dal suo omologo vivente oggi. (The Dawn of Life, Orbis Pub., London 1972)



Al lato si può vedere un fossile di tartaruga di acqua dolce di 45 milioni di anni fa ritrovato in Germania. Alla sinistra, i resti della più antica tartaruga marina, trovata in Brasile. Questo fossile vecchio di 110 milioni di anni è identico agli esemplari che vivono oggi.

Proprio come la teoria evoluzionista non è in grado di spiegare le classi di base degli esseri viventi come pesci e rettili, così non è in grado di spiegare l'origine degli ordini all'interno di queste classi. Per esempio, le tartarughe, un ordine che appartiene alla classe dei rettili, compaiono all'improvviso con il loro guscio unico. Per citare una fonte evoluzionista: "... le origini di questo ordine di gran successo sono oscurate dalla mancanza di fossili antichi, sebbene le tartarughe lascino resti fossili più numerosi e migliori rispetto ad altri vertebrati. ... Gli esseri intermedi tra tartarughe e cotilosauri, ... rettili da cui le tartarughe [si suppone] derivavano, mancano completamente". (Enciclopedia Britannica Online, "Tartaruga")

Non c'è alcuna differenza tra i fossili delle prime tartarughe e i membri di queste specie viventi oggi. In parole semplici, le tartarughe non si sono "evolute", sono sempre state tartarughe sin da quando furono create in quel modo.





## Perché il passaggio dall'acqua alla terra è impossibile

**G**li evoluzionisti affermano che un giorno una specie che abitava nell'acqua in qualche modo passò sulla terra e si trasformò in una specie terrestre. C'è una serie di motivi ovvi che rende impossibile tale passaggio.

**1. Sopportare il peso:** le creature che vivono nel mare non hanno problemi a sostenere il proprio peso nell'acqua.

La maggior parte delle creature terrestri, però, consuma il 40% delle proprie energie solo per portare il giro il proprio corpo. Facendo il passaggio dall'acqua alla terra le creature avrebbero dovuto sviluppare allo stesso tempo nuovi sistemi muscolari e ossei (!) per soddisfare i bisogni energetici e questo non potrebbe essere avvenuto attraverso mutazioni casuali.

**2. Conservazione del calore:** sulla terra la temperatura può cambiare rapidamente e fluttuare su un intervallo molto vasto. Le creature che vivono sulla terra posseggono un meccanismo fisico che può sopportare grandi cambiamenti di temperatura. Nel mare, però, la temperatura cambia lentamente e entro una gamma ristretta. Un organismo vivente, con un sistema corporeo regolato secondo la temperatura costante del mare, avrebbe avuto bisogno di acquisire un sistema protettivo per subire il minimo danno dai cambi di temperatura sulla terra. È pretestuoso affermare che i pesci acquisirono un tale sistema attraverso mutazioni casuali, appena passarono sulla terra.

**3. Acqua:** essenziale per il metabolismo, l'acqua deve essere usata con parsimonia per la sua relativa scarsità sulla terra. Per esempio, la pelle deve essere in grado di consentire una certa dispersione dell'acqua impedendo allo stesso tempo l'eccessiva evaporazione. Ecco perché le creature che vivono sulla terra hanno sete e le creature che vivono nel mare no. Per questo motivo la pelle degli animali che vivono nel mare non è adatta a un habitat non acquatico.

**4. Reni:** gli organismi che vivono nel mare scaricano i materiali di rifiuto, specialmente l'ammoniaca, per mezzo dell'ambiente acquatico. Sulla terra, l'acqua deve essere usata con parsimonia. Ecco perché questi esseri viventi hanno un sistema renale. Grazie ai reni, l'ammoniaca è convertita in urea e durante la secrezione si usa il minimo quantitativo di acqua. Inoltre sono necessari nuovi sistemi per garantire il funzionamento dei reni. In breve, perché fosse avvenuto il passaggio dall'acqua alla terra, gli esseri viventi senza reni avrebbero dovuto sviluppare improvvisamente un sistema renale.

**5. Sistema respiratorio:** i pesci "respirano" prendendo l'ossigeno sciolto nell'acqua che fanno passare attraverso le branchie. Non possono vivere più di pochi minuti fuori dall'acqua. Per sopravvivere sulla terra avrebbero dovuto acquisire un sistema polmonare perfetto all'improvviso.

È assolutamente impossibile che tutti questi drastici cambiamenti fisici possano essere avvenuti nello stesso organismo contemporaneamente e per caso.



## CAPITOLO 6

# L'EVOLUZIONE IMMAGINARIA DEGLI UCCELLI E DEI MAMMIFERI

**S** secondo la teoria dell'evoluzione, la vita ha avuto origine e si è evoluta nel mare, quindi si è trasferita sulla terra grazie agli anfibi. Questo scenario evolutivo suggerisce anche l'evoluzione degli anfibi in rettili, creature solo terrestri. Anche questa prospettiva non è plausibile, a causa delle enormi differenze strutturali esistenti tra queste due classi di animali. Ad esempio, l'uovo degli anfibi è disegnato per svilupparsi nell'acqua, mentre quello amniotico sulla terra. Una "graduale" evoluzione di un anfibio deve essere respinta, perché senza un uovo perfetto e integralmente progettato, non è possibile che una specie sopravviva. Inoltre, come sempre, non vi è prova di quelle forme di transizione che si supponeva collegassero gli anfibi ai rettili. Il paleontologo evoluzionista Robert L. Carroll è stato costretto ad accettare che **"i primi rettili erano molto differenti dagli anfibi e i loro antenati non sono ancora stati trovati."**<sup>44</sup>

Eppure gli scenari disperati degli evoluzionisti non sono ancora finiti. Rimane il problema di far volare queste creature! Poiché credono che anche gli uccelli si siano in qualche modo evoluti, asseriscono che la loro origine risalga ai rettili. Nondimeno, nessuno dei distinti meccanismi degli uccelli, la cui struttura è completamente diversa da quella degli animali terrestri, può essere spiegata per mezzo dell'evoluzione graduale. In primo luogo le ali, che sono la peculiare caratteristica degli uccelli, conducono gli evoluzionisti in un vicolo cieco. Uno di essi, il turco Engin Korur, confessa l'impossibilità dell'evoluzione delle ali:

Il carattere comune degli occhi e delle ali è che essi possono funzionare soltanto se sono completamente sviluppati. In altre parole, **un occhio sviluppato solo a metà non può vedere, così come un uccello con le ali a metà non può volare.** Come questi organi siano pervenuti all'essere è rimasto uno dei misteri della natura che attende di essere illuminato.<sup>45</sup>

La domanda sul modo in cui la perfetta struttura delle ali sia pervenuta all'essere a seguito di mutazioni accidentali rimane del tutto priva di risposta. Non c'è modo di spiegare come le zampe anteriori di un rettile abbiano potuto trasformarsi in ali perfettamente funzionanti in seguito a una distorsione nei suoi geni (mutazione).

La sola presenza delle ali, inoltre, non è sufficiente a un organismo terrestre per volare. Ad esempio, le ossa degli uccelli sono molto più leggere di quelle degli esseri che vivono al suolo. I loro polmoni funzionano in maniera del tutto diversa. Hanno un sistema muscolare e scheletrico differente e un sistema cardiaco e circolatorio molto specializzato. Queste caratteristiche sono prerequisiti altrettanto necessari al volo che le ali. Tali meccanismi devono essere tutti presenti contemporaneamente; non possono formarsi gradualmente per "accumulazione". Per questo motivo la teoria che asserisce che organismi terrestri si sarebbero evoluti in aerei è completamente fallace.

Tutto ciò sollecita un'altra considerazione: pur supponendo che tale storia sia vera, per quale motivo allora gli evoluzionisti non sono in grado di rinvenire alcun fossile "mezzo alato" o con una sola ala a sostegno della loro favola?

### **Un'altra ipotetica forma transizionale: l'*Archæopteryx***

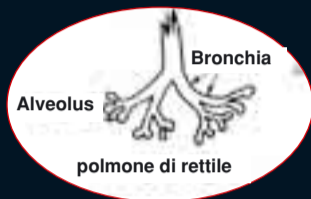
Gli evoluzionisti, per controbattere, pronunciano il nome di un'unica creatura. Questo è il fossile di un uccello chiamato *Archæopteryx*, una delle più note forme cosiddette di transizione tra le poche che essi difendono ancora. L'*Archæopteryx*, il cosiddetto antenato degli attuali uccelli secondo l'opinione degli evoluzionisti, visse approssimativamente 150 milioni di anni fa. La teoria sostiene che alcuni dinosauri di piccole dimensioni, come i Velociraptor o i dromeosauri, si siano evoluti in seguito all'acquisizione delle ali, iniziando quindi a volare. Così si presume che *Archæopteryx* fosse una forma di transizione che si distaccò dai suoi antenati dinosauri e iniziò a volare per la prima volta.





## Polmoni speciali per gli uccelli

L'anatomia degli uccelli è molto diversa da quella dei rettili, i loro ipotetici progenitori. I polmoni degli uccelli funzionano in modo del tutto diverso da quelli degli animali che vivono a terra. Gli animali che vivono a terra inspirano ed espirano attraverso la stessa camera d'aria. Negli uccelli, l'aria entra nei polmoni dalla parte anteriore ed esce dal retro. Dio ha creato questo sistema particolare solo per gli uccelli, il che garantisce grandi quantità di ossigeno durante il volo. È impossibile che questa struttura si sia evoluta dai polmoni dei rettili.







## Piume degli uccelli: la struttura che l'evoluzione non sa spiegare

**L**a teoria dell'evoluzione, che afferma che gli uccelli si sono evoluti dai rettili, non è in grado di spiegare l'enorme differenza tra queste due diverse classi di esseri viventi. Per quanto riguarda caratteristiche come la struttura dello scheletro, il sistema polmonare e il metabolismo a sangue caldo, gli uccelli sono molto diversi dai rettili. Un'altra caratteristica che crea una distanza insormontabile tra uccelli e rettili è la presenza delle piume degli uccelli, che hanno una forma del tutto peculiare.

Il corpo dei rettili è coperto di scaglie mentre quello degli uccelli è coperto di piume. Poiché gli evoluzionisti considerano i rettili gli antenati degli uccelli, sono costretti ad affermare che le piume degli uccelli si sono evolute dalle scaglie dei rettili. Non c'è però alcuna somiglianza tra scaglie e piume.

Un professore di fisiologia e neurobiologia dell'università del Connecticut, A. H. Brush, accetta questa realtà anche se è un evoluzionista. "Ogni caratteristica, dalla struttura e l'organizzazione del gene fino allo sviluppo, la morfogenesi e l'organizzazione dei tessuti è diversa (tra piume e scaglie)".<sup>1</sup>



Quando si esaminano nel dettaglio le piume degli uccelli, si vede che sono costituite da migliaia di minuscole estensioni legate l'una all'altra con ganci. Questa struttura unica ha come risultato un rendimento aerodinamico superiore.

inoltre Brush esamina la struttura delle proteine delle piume degli uccelli e sostiene che è "unica tra i vertebrati".<sup>2</sup>

Non c'è alcuna prova fossile a dimostrare che le piume degli uccelli si siano evolute dalle scaglie dei rettili. Al contrario, "le piume appaiono all'improvviso nei reperti fossili, come un carattere 'innegabilmente unico' che distingue gli uccelli", come afferma Brush.<sup>3</sup> Inoltre nei rettili non è ancora stata rilevata alcuna struttura epidermica che dia origine alle piume degli uccelli.<sup>4</sup>

Nel 1966 i paleontologi fecero molto rumore riguardo ad alcuni fossili di un cosiddetto dinosauro piumato, chiamato *Sinosauropteryx*. Nel 1997, però, fu scoperto che questi fossili non avevano niente a che fare con gli uccelli e che non erano i progenitori degli uccelli attuali.<sup>5</sup>

D'altro canto, quando esaminiamo da vicino le piume degli uccelli, ci imbattiamo in un design molto complesso, che non può essere spiegato da alcun processo evolutivo. Il famoso ornitologo Alan Feduccia afferma che "ogni loro caratteristica ha funzioni aerodinamiche. Sono estremamente leggere, hanno la capacità di sollevarsi che aumenta a basse velocità, possono tornare facilmente alla posizione precedente". E continua: "non posso proprio capire come un organo perfettamente progettato per il volo possa essere comparso all'inizio per un'altra necessità".<sup>6</sup>

Il design delle piume costrinse anche Charles Darwin a valutarle. Inoltre l'estetica perfetta delle piume del pavone lo aveva fatto stare "male" (secondo le sue stesse parole). In una lettera scritta ad Asa Gray il 3 aprile 1860, egli disse "ricordo bene il tempo in cui il pensiero dell'occhio mi faceva gelare ma ho superato questa fase..." E poi continuava: "...e ora insignificanti particolari della struttura spesso mi fanno sentire a disagio. La vista di una piuma nella coda di un pavone, ogni volta che la guardo, mi fa star male!"<sup>7</sup>

1- A. H. Brush, "On the Origin of Feathers". *Journal of Evolutionary Biology*, Band 9, 1996, p. 132.

2- A. H. Brush, *On the Origin of Feathers*, p. 131.

3- Ibid.

4- Ibid.

5- "Plucking the Feathered Dinosaur", *Science*, Band 278, 14. novembre 1997, p. 1229.

6- Douglas Palmer, "Learning to Fly" (Review of *The Origin of and Evolution of Birds* by Alan Feduccia, Yale University Press, 1996), *New Scientist*, Band 153, 1. marzo 1997, p. 44.

7- Norman Macbeth, *Darwin Retried: An Appeal to Reason*, Boston, Gambit, 1971, p. 101.





Gli ultimi studi sui fossili di *Archæopteryx* rivelano, tuttavia, che questa creatura non è assolutamente una forma transizionale, ma una specie estinta di uccello con alcune differenze significative rispetto a quelli attuali.

La tesi che l'*Archæopteryx* fosse un "mezzo uccello", incapace di volare perfettamente, era molto popolare nei circoli evuzionisti fino a pochi anni orsono. L'assenza di uno sterno in questa creatura venne sostenuta come la prova più evidente dell'incapacità di volare perfettamente di questo uccello (lo sterno si trova sotto il torace, a cui si collegano i muscoli necessari al volo. Ai nostri giorni, lo sterno si trova in tutti gli uccelli, volatili e non. Anche nei pipistrelli, mammiferi volanti che appartengono a una famiglia del tutto diversa).

Tuttavia, **la scoperta del settimo esemplare di *Archæopteryx* fossile nel 1992** causò un grande stupore tra gli evuzionisti. La ragione fu che si scoprì che in esso lo sterno, che gli evuzionisti avevano sempre creduto mancasse, era invece presente. La rivista *Nature* descrisse il rinvenimento nei termini seguenti:

La recente scoperta del settimo esemplare di *Archæopteryx*, scoperto nel 1992, preserva un parziale sterno rettangolare a lungo sospettato ma mai documentato prima. **Esso attesta la forza dei suoi muscoli atti al volo.**<sup>46</sup>

Questa scoperta minò alla base la tesi che l'*Archæopteryx* fosse un mezzo uccello incapace di volare completamente.

D'altra parte, la struttura delle penne degli uccelli divenne uno dei più importanti elementi di prova a dimostrazione del fatto che l'*Archæopteryx* fosse un uccello volante nel vero senso della parola. La struttura asimmetrica delle penne di questo animale non è distinguibile da quella degli uccelli moderni, a riprova così della sua perfetta idoneità al volo. L'eminente paleontologo Carl O. Dunbar ha scritto: "In ragione delle sue ali, [*Archæopteryx*] deve essere chiaramente classificato come un uccello."<sup>47</sup>

Un altro fattore che venne rivelato dalla struttura delle penne dell'*Archæopteryx* fu il suo metabolismo a sangue caldo. Come si è visto sopra, i rettili e i dinosauri sono animali a sangue freddo la cui temperatura corporea varia con la temperatura dell'ambiente e non viene regolata omeostaticamente. Un'importante funzione delle penne negli uccelli consiste nel mantenimento di una temperatura corporea costante. Le penne dell'*Archæopteryx*, di cui aveva bisogno per regolare il calore del suo corpo a differenza dei dinosauri, dimostrano che questi fu un vero uccello a sangue caldo.

### **Congetture degli evuzionisti: i denti e gli artigli dell' *Archæopteryx***

Due punti importanti sui quali i biologi evuzionisti si fondano quando affermano che l'*Archæopteryx* fosse una forma transizionale, sono gli artigli sulle ali e i denti.

Sebbene queste caratteristiche siano effettivamente presenti, ciò non implica alcuna relazione con i rettili. Inoltre, due specie di uccelli oggi viventi, il turaco e l'hoatzin, hanno artigli che permettono loro di aggrapparsi ai rami.



**Secondo gli evuzionisti, alcuni piccoli dinosauri, come i *Velociraptor* o *Dromeosauri*, si sono evoluti acquisendo le ali e poi cominciando a volare. Quindi, si presume che l'*Archæopteryx* sia una forma di transizione che derivava dai suoi antenati dinosauri e aveva cominciato a volare per la prima volta. Questo racconto immaginario compare in quasi tutte le pubblicazioni degli evuzionisti.**





Queste creature sono assolutamente uccelli e non presentano alcuna caratteristica dei rettili. Questa è la ragione per cui è completamente infondato sostenere che l'*Archæopteryx* sia una forma transizionale soltanto per la presenza degli artigli sulle ali.

Neppure i denti nel becco giustificano la precedente affermazione. Gli evoluzionisti commettono una vera e propria frode allorquando asseriscono che tali denti siano una caratteristica dei rettili, in quanto ciò non corrisponde al vero. Oggi non tutti i rettili sono provvisti di denti. L'*Archæopteryx*, per di più, non è la sola specie di uccelli che presenti tale attributo. È corretto affermare che non esistono oggi uccelli forniti di denti, tuttavia, le testimonianze fossili risalenti all'epoca dell'*Archæopteryx* e posteriori, sino a un'età relativamente recente, parlano dell'esistenza di un distinto genere di uccelli che può essere classificato come "uccello provvisto di denti".

Il punto fondamentale, tuttavia, è che **la struttura dentale dell'*Archæopteryx* e di altri uccelli è del tutto diversa da quella dei loro supposti antenati, i dinosauri.** I noti ornitologi L. D. Martin, J. D. Stewart e K. N. Whetstone osservarono che gli *Archæopteryx* e altri uccelli simili presentavano denti con superficie superiore piatta e radici larghe, mentre i secondi, ovvero i dinosauri teropodi, gli ipotetici antenati di questi uccelli, avevano denti a forma di sega e con radici strette.<sup>48</sup>

Questi ricercatori, dopo aver posto a confronto le ossa dei polsi dell'*Archæopteryx* e quelle dei dinosauri, hanno osservato che non esiste alcuna similitudine tra loro.<sup>49</sup>

Gli studi di anatomisti quali S. Tarsitano, M. K. Hecht e A. D. Walker rivelarono che alcune "delle similarità", che John Ostrom e altri avevano visto tra l'*Archæopteryx* e i dinosauri erano in realtà interpretazioni errate.<sup>50</sup>

Tutti questi ritrovamenti mostrano che l'*Archæopteryx* non fu un anello transizionale, ma solo un uccello appartenente alla categoria degli "uccelli con i denti".

## L'*Archæopteryx* e gli altri fossili di uccelli

Mentre gli evoluzionisti hanno sostenuto per decenni che l'*Archæopteryx* fosse la prova più importante dell'evoluzione degli uccelli, altri fossili recentemente rinvenuti hanno invalidato tale prospettiva per altri riguardi.

Lianhai Hou e Zhonghe Zhou, due paleontologi dell'Istituto cinese di paleontologia dei vertebrati, hanno scoperto nel 1995 un nuovo uccello fossile, da essi denominato *Confuciusornis*. Questo fossile risale approssimativamente allo stesso periodo dell'*Archæopteryx* (circa 140 milioni di anni fa), ma non è fornito di alcun tipo di dente. Il suo becco e le sue

ali, inoltre, sono del tutto simili a quelle degli uccelli attuali, dei quali condividono anche la medesima struttura scheletrica, tuttavia presentano artigli all'estremità delle ali come

l'*Archæopteryx*. Un'altra struttura peculiare agli uccelli, chiamata il "pigostilo", che sostiene le penne timoniere, si è trovata anche nel *Confuciusornis*. In breve, questo fossile, contemporaneo dell'*Archæopteryx* (precedentemente considerato il più antico di tutti gli uccelli e accettato come un semiretile), ha un'enorme somiglianza con i volatili moderni. Questo fatto inficia tutte le tesi evoluzioniste che reputavano l'*Archæopteryx* il primitivo antenato di tutti gli uccelli.<sup>51</sup>

Un altro fossile, rinvenuto in Cina, ha creato una confusione addirittura maggiore. Nel novembre del 1996,

l'esistenza di questo uccello, risalente a 130 milioni di

anni fa, detto *Liaoningornis*, fu annunciata su Science da L. Hou, L. D. Martin e Alan Feduccia. Il

*Liaoningornis* presentava uno sternone, sul quale si

innestavano i muscoli del volo, del tutto simile a quello degli uccelli attuali, dai quali era

difficilmente distinguibile anche per altri riguardi. La sola differenza erano i

denti nel becco. Questo fatto mostrò che gli uccelli forniti di

denti non avevano una struttura primitiva secondo



L'uccello chiamato *Confuciusornis* ha la stessa età dell'*Archæopteryx*.





**L'Archæopteryx presenta le  
caratteristiche di un uccello  
completamente in grado di volare:**



1. le sue piume dimostrano che era una creatura a sangue caldo in grado di volare;
2. le ossa sono cave come quelle degli uccelli che vivono oggi;
3. i denti non rappresentano alcuna prova che si è evoluto dai rettili. Nel passato, vivevano molte specie di uccelli forniti di denti;
4. ci sono specie di uccelli che vivono oggi che posseggono artigli simili sulle ali;
5. lo sternone fu osservato nel settimo fossile di Archæopteryx trovato di recente. La presenza di questo osso dimostra che, proprio come gli uccelli odierni, esso possedeva potenti muscoli adatti al volo.





quanto sostenuto dagli evoluzionisti.<sup>52</sup> Come venne espresso sulla rivista *Discover*, in un articolo dal titolo "Whence came the birds? This fossil suggests that it was not from dinosaur stock" ("Da dove provengono gli uccelli? 'Non dai dinosauri' suggerisce questo fossile").<sup>53</sup>

Un altro fossile che contraddice la tesi evoluzionista sull'*Archæopteryx* è l'*Eoalulavis*. La struttura alare dell'*Eoalulavis*, che si disse fosse più giovane di 25 o 30 milioni di anni dell'*Archæopteryx*, è stata osservata nei moderni uccelli che volano lentamente. Ciò rappresenta la dimostrazione che 120 milioni di anni fa vi erano uccelli indistinguibili per molti aspetti da quelli attuali.<sup>54</sup>

Queste testimonianze indicano con sicurezza che né l'*Archæopteryx* né gli altri uccelli antichi simili ad esso furono forme di transizione. I fossili non ci dicono che le differenti specie di uccelli si sono evolute le une dalle altre. Provano, al contrario, che gli uccelli attuali e quelli arcaici sono vissuti nello stesso periodo. Alcune specie, tuttavia, come l'*Archæopteryx* e il *Confuciusornis*, si estinsero e solo alcune delle specie preesistenti sono state in grado sopravvivere sino ai giorni nostri.

In breve, diverse caratteristiche dell'*Archæopteryx* dimostrano che questo essere vivente non può essere considerato una forma transizionale. L'anatomia complessiva dell'*Archæopteryx* implica stasi, non evoluzione. Il paleontologo Roberto Carroll è costretto ad ammettere che:

La geometria delle penne da volo dell'*Archæopteryx* è identica a quella dei moderni uccelli volanti, mentre gli uccelli non volanti hanno penne simmetriche. Il modo in cui le penne sono sistemate sull'ala ricade anch'esso nell'ambito degli uccelli moderni... Secondo Van Tyne e Berger, le dimensioni relative e la forma dell'ala dell'*Archæopteryx* sono simili a quelle di uccelli che devono muoversi dentro aperture ristrette nella vegetazione, come i gallinacci, le colombe, le beccacce, i picchi e la maggior parte dei passeriformi... Le penne da volo sono rimaste statiche da almeno 150 milioni di anni.<sup>55</sup>

Dall'altra parte, il "paradosso temporale" è uno dei fatti che hanno inferto un colpo mortale alle affermazioni evoluzionistiche riguardanti l'*Archæopteryx*. Nel suo libro *Icons of Evolution*, Jonathan Wells commenta che l'*Archæopteryx* è stato trasformato in una "icona" della teoria dell'evoluzione, mentre l'evidenza dimostra chiaramente che questa creatura non è l'antenato primitivo degli uccelli. Secondo Wells, una delle indicazioni di ciò è il fatto che i dinosauri teropodi, i presunti antenati dell'*Archæopteryx*, furono in realtà più recenti dell'*Archæopteryx*:

Rettili a due gambe che correvano sul terreno e avevano altre caratteristiche che noi ci potremmo aspettare in un antenato dell'*Archæopteryx*, comparvero in realtà dopo.<sup>56</sup>

### L'immaginario vincolo uccello-dinosauro

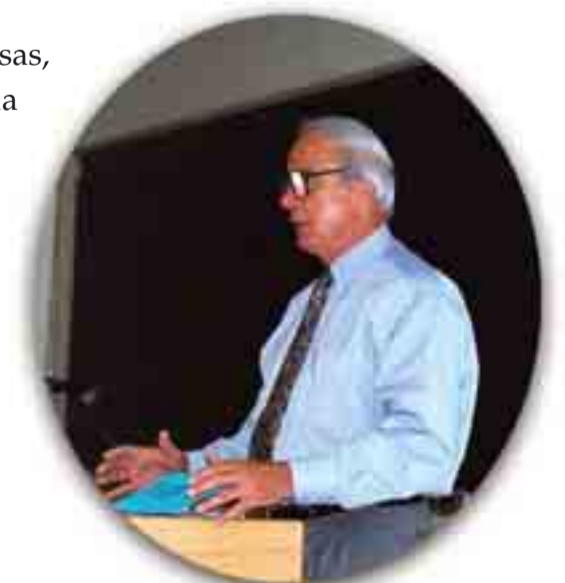
La giustificazione avanzata dagli evoluzionisti, al fine di presentare l'*Archæopteryx* come forma transizionale, è che gli uccelli si sarebbero evoluti dai dinosauri. Uno dei più noti ornitologi al mondo, Alan Feduccia, professore presso l'Università del Nord Carolina, ha tuttavia osteggiato la teoria secondo cui gli uccelli sarebbero parenti dei dinosauri, nonostante la sua fede evoluzionista. Sulla tesi dell'evoluzione degli uccelli dai rettili, ha scritto:

**Ho studiato il cranio degli uccelli per ben venticinque anni e non vi trovo alcuna similitudine. Non la vedo...** L'origine degli uccelli dai teropodi, a mio giudizio, sarà il maggiore motivo di imbarazzo per la paleontologia del XX secolo.<sup>57</sup>

Anche Larry Martin, uno specialista di uccelli antichi dell'Università del Kansas, si oppone alla teoria che gli uccelli discendano dai dinosauri. Discutendo la contraddizione in cui l'evoluzione cade riguardo a questo argomento, egli afferma:

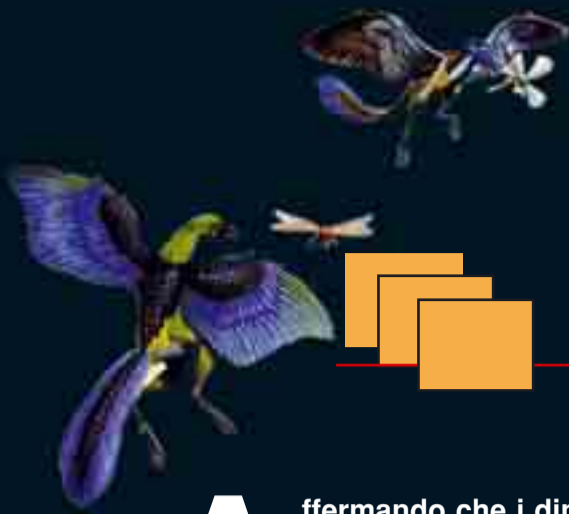
A dir la verità, se dovessi sostenere l'ipotesi che gli uccelli con queste caratteristiche derivino dai dinosauri, cadrei nell'imbarazzo ogni qualvolta dovessi rivolgervi la parola.<sup>58</sup>

Per riassumere, lo scenario dell'evoluzione degli uccelli, costruito soltanto sulle basi dell'*Archæopteryx*, non è che il prodotto dei pregiudizi e delle speranze degli evoluzionisti.



Prof. Alan Feduccia





## Qual è l'origine delle mosche?

**A**ffermando che i dinosauri si sono trasformati in uccelli, gli evoluzionisti sostengono tale asserzione dicendo che alcuni dinosauri che agitavano le zampe anteriori per catturare le mosche “assunsero le ali e volarono”, come si vede nella figura. Non avendo alcuna base scientifica e non essendo altro che una invenzione dell'immaginazione, questa teoria contiene anche un'contraddizione logica molto semplice: l'esempio portato dagli evoluzionisti per spiegare l'origine del volo, cioè, la mosca, aveva già una perfetta capacità di volo. Mentre un essere umano non può aprire e chiudere gli occhi 10 volte al secondo, una mosca normale sbatte le ali 500 volte al secondo. Inoltre, muove entrambe le ali contemporaneamente. La minima discrepanza tra la vibrazione delle ali farebbe perdere l'equilibrio alla mosca, ma ciò non avviene mai.

Gli evoluzionisti dovrebbero per prima cosa dare una spiegazione del modo in cui le mosche hanno acquisito la loro perfetta capacità di volo. Invece, essi fabbricano scenari immaginari circa il modo in cui creature molto più goffe, come i rettili arrivarono a volare.


Anche la perfetta creazione della mosca domestica invalida le affermazioni dell'evoluzione. Il biologo inglese Robin Wootton ha scritto in un articolo intitolato “The Mechanical Design of Fly Wings”:

Meglio comprendiamo il funzionamento delle ali degli insetti, più fine e bello ci appare il loro disegno. Le strutture sono solitamente disegnate in modo tale da deformarsi il meno possibile; i meccanismi sono progettati per muovere in maniera prevedibile le parti che li compongono. Le ali degli insetti combinano queste due caratteristiche, utilizzando componenti dotati di una vasta gamma di proprietà elastiche, elegantemente assemblate per permettere deformazioni adatte alle forze facendo uso dell'aria nel modo migliore. Tuttavia hanno pochi, o nulli, paralleli tecnologici. <sup>1</sup>

D'altra parte, non esiste neppure un singolo fossile che consenta di provare l'immaginaria evoluzione delle mosche. Ciò è quanto il famoso zoologo francese Pierre Grassé intendeva quando ha detto: “Siamo al buio per quanto riguarda l'origine degli insetti”. <sup>2</sup>

1- Robin J. Wootton, "The Mechanical Design of Insect Wings", Scientific American, Band 263, novembre 1990, p. 120.

2- Pierre-P Grassé, Evolution of Living Organisms, New York, Academic Press, 1977, p. 30.



Un esempio di scenari evoluzionistici: dinosauri che sviluppano improvvisamente le ali nel tentativo di catturare delle mosche!



## L'origine dei mammiferi

Come abbiamo visto, la teoria dell'evoluzione ipotizza che alcune creature immaginarie siano uscite dall'acqua e si siano trasformate in rettili, per poi evolversi in uccelli. Secondo tale prospettiva, i rettili sono gli antenati non solo degli uccelli, ma anche dei mammiferi. Vi sono, tuttavia, enormi differenze tra queste due classi. I mammiferi sono animali a sangue caldo (ciò significa che sono in grado di generare il proprio calore e di mantenerlo a un livello fisso), generano prole viva, allattano i piccoli e hanno i corpi ricoperti di pelo o di capelli. I rettili, invece, sono animali a sangue freddo (cioè non possono generare calore e le loro temperature corporee cambiano secondo la temperatura esterna), depositano uova, non allattano i piccoli e hanno i corpi rivestiti di scaglie.

Un esempio delle barriere strutturali tra rettili e mammiferi è costituito dalla **struttura mascellare**. La mandibola dei mammiferi è costituita da un solo osso sul quale si trovano i denti. Nei rettili, invece, vi sono tre piccole ossa su entrambi i lati. Un'altra sostanziale differenza è che tutti i mammiferi hanno tre ossicini nell'orecchio medio (il martello, l'incudine e la staffa). I rettili invece hanno un singolo osso. Gli evoluzionisti affermano che la mascella e il medio orecchio dei rettili si siano gradualmente evoluti nei corrispettivi propri dei mammiferi. Ma rimane senza risposta la domanda su come un orecchio con un singolo osso si sia potuto evolvere a tal punto da presentare tre ossicini, mentre continuava a funzionare il senso dell'udito. Non sorprende, quindi, che non sia stato trovato neppure un singolo fossile che colleghi i rettili ai mammiferi. Questa è la ragione per cui il divulgatore scientifico evoluzionista Roger Lewin è stato costretto a dire che **"la transizione verso il primo mammifero, che probabilmente avvenne in uno o, tutt'al più, in due casi, è ancora un enigma"**.<sup>59</sup>

George Gaylord Simpson, una delle autorità evoluzioniste più popolari e fondatore della teoria neodarwinista, commenta su questa preoccupante difficoltà per gli evoluzionisti:

Il più sbalorditivo evento nella storia della vita sulla Terra è il **passaggio dal Mesozoico, l'età dei rettili, all'età dei mammiferi**. Avvenne come se il sipario fosse stato calato improvvisamente su una scena in cui tutte le parti da protagonista fossero appartenute a un gran numero di rettili di stupefacente varietà, in particolare ai dinosauri. Repentinamente rialzate le tende, quindi, lo scenario si sarebbe rivelato lo stesso, ma non il cast, esso è completamente rinnovato: i dinosauri scomparsi, gli altri rettili ridotti a semplici comparse e **tutti i ruoli principali affidati a diversi mammiferi, oggetto di fugaci allusioni negli atti precedenti**.<sup>60</sup>

Inoltre, nel momento della brusca apparizione dei mammiferi, le differenze tra loro erano già molto marcate. Animali tanto diversi, quali i **pipistrelli, i cavalli, i topi e le balene** sono tutti mammiferi emersi nel corso dello stesso periodo geologico. Stabilire una relazione evolutiva tra loro è impossibile anche all'interno dei più vasti confini dell'immaginazione. Lo zoologo evoluzionista R. Eric Lombard vi attribuì grande importanza in un articolo apparso sull'importante rivista *Evolution*:

**Queste ricerche di specifiche informazioni al fine di costruire filogenesi di taxa di mammiferi andranno incontro a delusioni**.<sup>61</sup>

Ciò dimostra che tutti gli esseri viventi apparvero repentinamente sulla Terra già completamente formati, senza alcun processo evolutivo. Questa è la prova evidente della loro creazione. Gli evoluzionisti, tuttavia, tentano di interpretare il fatto che tutte le specie viventi sono pervenute all'esistenza in un ordine particolare come un segno dell'evoluzione. Nondimeno la sequenza secondo cui gli esseri viventi emersero è l'ordine della creazione, poiché non è possibile parlare di processo evolutivo. Grazie a una superiore e perfetta creazione, gli oceani e poi le terre si riempirono di esseri viventi; infine, venne creato l'uomo.

Contrariamente alla storia dell'"uomo scimmia", imposta alle masse con un'intensa propaganda mediatica, anche l'uomo apparve sulla Terra d'improvviso già completamente formato.

## PIPISTRELLI

Gli evoluzionisti propongono la teoria secondo cui tutte le specie di mammiferi si sono evolute da un comune progenitore. Ci sono però grandi differenze tra varie specie di mammiferi, come gli orsi, le balene, i topi e i pipistrelli. Ciascuno di questi esseri viventi possiede sistemi specifici. Per esempio, i pipistrelli sono stati creati con un sistema sonar molto sensibile che li aiuta a orientarsi nel buio. Questi complessi sistemi, che la moderna tecnologia può soltanto imitare, non possono essere sorti come risultato di coincidenze casuali. Anche i reperti fossili dimostrano che i pipistrelli emersero improvvisamente, nel loro attuale stato perfetto, e che non hanno subito alcun "processo evolutivo".



Fossile di pipistrello di 50 milioni di anni: non diverso dal suo omologo moderno. (Science, vol. 154)





## Il mito dell'evoluzione del cavallo

**F**ino a tempi recenti, un'immaginaria sequenza che si supponeva mostrasse l'evoluzione del cavallo, era presentata come la testimonianza fossile principale della teoria dell'evoluzione. Oggi, tuttavia, molti evoluzionisti ammettono francamente che lo scenario dell'evoluzione del cavallo ha fallito. Nel 1980, si tenne un simposio presso il Field Museum of Natural History di Chicago con la presenza di 150 evoluzionisti, per discutere i problemi della teoria evoluzionista gradualistica. Rivolgendosi ai convenuti, l'evoluzionista Boyce Rensberger notò che lo scenario dell'evoluzione del cavallo non ha fondamento nei reperti fossili e che non è stato osservato alcun processo evolutivo che spieghi la graduale evoluzione dei cavalli:

L'esempio comunemente raccontato dell'evoluzione del cavallo, che suggerisce una graduale sequenza di cambiamenti da una creatura con quattro dita, grande quanto una volpe, che viveva circa 50 milioni di anni fa, fino all'animale di oggi, molto più grande e con un solo dito, è stato riconosciuto già da molto tempo come errato. Invece di cambiamenti graduali, i fossili di ciascuna specie intermedia appaiono completamente distinti, persistono immutati e quindi si estinguono. Le forme di transizione sono sconosciute.<sup>1</sup>

Lo scienziato Niles Eldredge ha dichiarato quanto segue circa i diagrammi dell'“evoluzione del cavallo”:

C'è stata una terribile quantità di storie, alcune più fantasiose di altre, circa la reale natura [della vita]. L'esempio più famoso, ancora in mostra al piano inferiore, è l'esibizione dell'evoluzione del cavallo, preparata forse cinquant'anni fa. È stata presentata come l'esatta verità testo dopo testo. Ora io penso che ciò sia deplorabile, in particolare quando coloro che propongono questo tipo di storie possono essere consapevoli della natura speculativa di alcune di esse.<sup>2</sup>

Qual è allora lo scenario dell'evoluzione del cavallo? Questo scenario fu formulato attraverso diagrammi

ingannevoli ipotizzati sulla base della sistemazione sequenziale di fossili di specie distinte che, secondo la grande forza d'immaginazione degli evoluzionisti, vivevano in periodi molto diversi in India, Sudafrica, Nord America ed Europa. Più di 20 diagrammi sull'evoluzione del cavallo, che comunque sono completamente diversi l'uno dall'altro, sono stati proposti da vari ricercatori. Quindi è ovvio che gli evoluzionisti non hanno raggiunto un accordo su questi alberi genealogici. Il solo punto in comune in questi scenari è la credenza secondo cui una creatura delle dimensioni di un cane detta "Eohippus", che viveva nel periodo Eocene 55 milioni di anni fa, sia stata il progenitore del cavallo (Equus). Le ipotetiche linee evolutive dall'Eohippus all'Equus sono, tuttavia, totalmente inconsistenti.

Il divulgatore scientifico evoluzionista Gordon R. Taylor spiega questa verità poco conosciuta nel suo libro *The Great Evolution Mistery*:

Ma forse la più grave debolezza del darwinismo è la mancanza di paleontologi in grado di trovare filogenesi convincenti o sequenze di organismi capaci di dimostrare i maggiori cambiamenti evolutivi... Il cavallo è spesso citato come l'unico esempio compiuto. Ma il fatto è che la linea dall'Eohippus all'Equus è molto irregolare. È adottata per mostrare un continuo incremento di dimensioni, ma la realtà è che alcune varianti erano più piccole dell'Eohippus, non più grandi. Esemplari provenienti da fonti differenti possono essere riuniti in una sequenza apparentemente convincente, ma non vi è prova sufficiente a confermare che essi fossero disposti secondo tale ordine temporale.<sup>3</sup>

Tutti questi fatti sono prove evidenti che i diagrammi sull'evoluzione del cavallo, presentati come una delle più solide dimostrazioni del darwinismo, non sono altro che favole fantastiche e poco plausibili.



1- Boyce Rensberger, *Houston Chronicle*, novembre 5, 1980, p.15

2- Niles Eldredge, quoted in *Darwin's Enigma* by Luther D. Sunderland, Santee, CA, Master Books, 1988, p. 78

3- Gordon Rattray Taylor, *The Great Evolution Mistery*, Abacus, Sphere Books, London, 1984, p. 230

Questa serie di cavalli esposta in un museo comprende vari animali vissuti in tempi diversi e in zone geografiche diverse. Qui sono stati disposti in modo arbitrario, uno dopo l'altro, per suggerire una sequenza lineare secondo una prospettiva distorta. Questo scenario di "evoluzione" equina non ha alcun supporto nei reperti fossili.



## CAPITOLO 7

### LE INTERPRETAZIONI TENDENZIOSE E INGANNEVOLI DEGLI EVOLUZIONISTI RIGUARDO AI FOSSILI

**P**rima di addentrarci nel mito dell'evoluzione umana, dobbiamo menzionare i metodi di propaganda utilizzati per instillare nel pubblico la convinzione che un tempo sia esistita una creatura per metà uomo e per metà scimmia. Tale metodo si vale di "ricostruzioni", ovverosia di disegni o modelli di creature viventi eseguite spesso sulla base di un singolo osso fossile e talvolta di un solo frammento. Gli "uomini scimmia" che appaiono nei quotidiani, nelle riviste o nei film sono tutte ricostruzioni.

Poiché i fossili sono spesso frammentati e incompleti, ogni congettura fondata su di essi si rivela facilmente del tutto astratta. In realtà, le ricostruzioni (disegni o modelli) eseguite dagli evoluzionisti sulla base dei resti fossili sono preparate speculativamente proprio allo scopo di convalidare la loro tesi. Un eminente antropologo di Harvard, David R. Pilbeam, rileva questo fatto quando afferma: "per lo meno in paleoantropologia, i dati sono ancora così sparsi che la teoria influenza profondamente le interpretazioni. **In passato, le teorie hanno chiaramente riflettuto le nostre ideologie correnti piuttosto che i dati attuali**".<sup>62</sup> Poiché la gente è intimamente influenzata dall'informazione visiva, queste ricostruzioni sono altamente funzionali allo scopo degli evoluzionisti di convincere della reale esistenza di queste creature nel passato.

È necessario, ora, mettere in rilievo un punto particolare: le ricostruzioni basate sulle ossa rimaste possono rivelare soltanto le caratteristiche più generiche

della creatura, in quanto i particolari morfologici realmente distintivi di un animale sono i tessuti molli, i quali svaniscono rapidamente dopo la morte. Ne consegue che le interpretazioni speculative dei tessuti molli dipendono totalmente dalla fantasia degli autori delle ricostruzioni. Earnst A. Hooten, docente presso l'Università di Harvard, scrive, per spiegare tale situazione:







### Tre diverse ricostruzioni basate sullo stesso cranio

Gli evoluzionisti inventano “storie tanto pretestuose” da attribuire persino volti differenti allo stesso cranio. Per esempio, i tre diversi disegni ricostruiti per il fossile detto *Australopithecus robustus* (Zinjanthropus), sono un famoso esempio di tale falsificazione. Dall'alto verso il basso: illustrazione di Maurice Wilson; un'illustrazione del 5 aprile 1964, edizione del Sunday Times; illustrazione di N. Parker di settembre 1960, edizione del National Geographic.



Il tentativo di ricostruire le parti molli è un'impresa addirittura più azzardata. Le labbra, gli occhi, le orecchie e la punta del naso non lasciano indizi nelle sottostanti parti ossee. Con un cranio neardentaloide è possibile modellare, con eguale facilità, le fattezze di uno scimpanzé o i lineamenti di un filosofo. Queste presunte ricostruzioni di antiche tipologie di uomini non hanno alcun valore scientifico e servono solo a fuorviare il pubblico... Perciò non fidatevi di simili ricostruzioni.<sup>63</sup>

In realtà, le storie inventate dagli evoluzionisti sono talmente assurde da attribuire allo stesso cranio addirittura tre volti differenti. Ad esempio, i tre diversi disegni eseguiti sulla base del fossile detto *Australopithecus robustus* (Zinjanthropus), sono un famoso esempio di tale falsificazione.

Le prevenute interpretazioni dei fossili o la fabbricazione vera e propria di molte ricostruzioni immaginarie possono ritenersi un indice della frequenza con cui gli evoluzionisti ricorrono all'inganno. Ciò, tuttavia, appare innocente se paragonato alle deliberate frodi perpetrate nella storia dell'evoluzione.



Due disegni dell'uomo di Giava, che sono totalmente diversi l'uno dall'altro, offrono un buon esempio del modo fantasioso in cui i fossili sono interpretati dagli evoluzionisti.

Sinistra: disegno di Maurice Wilson (From Ape to Adam: The Search for the Ancestry of Man, Herbert Wendth)  
 Destra: disegno di Steven Stanley (Human Origins)



## CAPITOLO 8

### LE FALSIFICAZIONI DELL'EVOLUZIONE

**N**on esiste alcuna concreta testimonianza fossile che avvalori l'immagine dell'uomo-scimmia, quale è incessantemente propagandata dai mezzi di comunicazione e dai circoli accademici evolucionisti. Pennello alla mano, gli evolucionisti producono creature immaginarie; il fatto che questi disegni non combacino con i fossili, tuttavia, costituisce un serio problema per loro. Un interessante metodo utilizzato al fine di superare questo problema è **la produzione dei fossili che non possono trovare**. L'uomo di Piltdown, forse il più grande scandalo nella storia della scienza, è un tipico esempio di questo metodo.

#### **L'uomo di Piltdown: una mandibola di orangutan e un cranio umano**

Nel 1912 un noto medico e paleoantropologo dilettante, Charles Dawson affermò di avere scoperto un osso mascellare e un frammento di cranio in una cava presso Piltdown, in Inghilterra. Sebbene la mandibola fosse molto simile a quella di una scimmia, i denti e il cranio erano umani. Questi campioni vennero classificati come "uomo di Piltdown". Dopo aver asserito che risalivano a cinquecentomila anni fa, furono spacciati, in parecchi musei, come una prova assoluta dell'evoluzione umana. Per più di quarant'anni vennero scritti molti articoli scientifici dedicati a questa scoperta e furono prodotte molte interpretazioni e disegni, mentre il fossile fu presentato come una testimonianza importante che avvalorava la teoria evolucionista. Furono compilate non meno di cinquecento tesi dottorali sull'argomento.<sup>64</sup> Durante una visita al British Museum nel 1921, l'eminente paleoantropologo americano Henry Fairfield Osborn disse: "... a noi deve essere ricordato che la natura è piena di paradossi" e proclamò che quello di Piltdown era "uno stupefacente ritrovamento riguardo ai primi uomini..."<sup>65</sup>

Nel 1949, Kenneth Oakley, del dipartimento di paleontologia del British Museum, tentò di applicare il test del fluoro, un nuovo sistema per determinare la data di fossili antichi, sui campioni dell'uomo di Piltdown. Il risultato fu sbalorditivo. Durante il test si scoprì che l'osso mascellare non conteneva alcuna traccia di fluoro. Questo significava che era rimasto sepolto non più di pochi anni. Il cranio, che rivelava soltanto una minima quantità di fluoro, dimostrò di risalire a non più di poche migliaia di anni addietro.

Si determinò che i denti sull'osso mascellare, appartenenti a un orangutan, erano stati limati artificialmente, mentre gli strumenti "primitivi" scoperti con i fossili erano semplici imitazioni, affilate con utensili di ferro.<sup>66</sup> Con la dettagliata analisi condotta a termine da Joseph Weiner nel 1953, venne resa nota al pubblico questa frode. **Il cranio apparteneva a un uomo vissuto cinquecento anni prima, mentre l'osso mascellare a una scimmia morta recentemente!** I denti erano stati, quindi, disposti in ordine e aggiunti alla mascella e le superfici molari limate in modo tale da imitare quelli dell'uomo. Tutti questi pezzi vennero poi trattati con potassio dicromato per conferire loro un aspetto di vecchiezza. Queste macchie iniziarono a dissolversi a contatto con l'acido. Sir Wilfred Le Gros Clark, il quale faceva parte dell'équipe che scoprì la frode, non poté nascondere il suo sbalordimento e disse che **"le prove delle abrasioni artificiali saltarono immediatamente agli occhi**. Invero, apparivano così ovvie che ci si poté chiedere perché non fossero state scoperte prima."<sup>67</sup> All'indomani, l'uomo di Piltdown venne rapidamente rimosso dal British Museum, dove era stato esposto per più di quarant'anni.

#### **L'uomo del Nebraska: un dente di maiale**

Nel 1922, Henry Fairfield Osborn, direttore dell'American Museum of Natural History, dichiarò di aver scoperto un dente molare fossile nel Nebraska occidentale, nei pressi di Snake Brooks, risalente al Pliocene. Questo dente presentava





## La storia di una burla

1

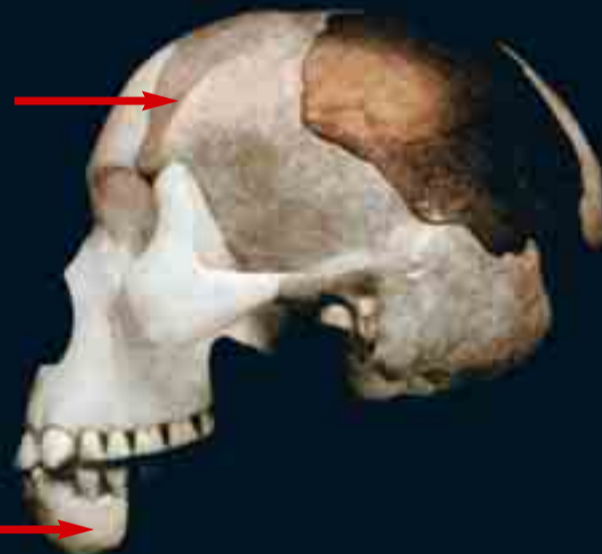
I fossili sono dissotterrati da Charles Dawson e dati a Sir Arthur Smith Woodward.



2

I pezzi sono ricostruiti per formare il famoso cranio.

Parti di un  
cranio umano



Mascella di  
orangutan

3

Sulla base del cranio ricostruito vengono realizzati vari disegni e sculture, sono scritti numerosi articoli e commenti. Il cranio originale viene messo in mostra nel British Museum.



4

Dopo 40 anni dalla sua scoperta, viene dimostrato che il fossile di Piltdown era la burla di un gruppo di ricercatori.





presumibilmente le comuni caratteristiche dell'uomo e della scimmia. Il fossile, che venne chiamato "uomo di Nebraska", divenne argomento di profonde discussioni scientifiche, nelle quali alcuni sostenevano che si trattasse di un dente di *Pithecanthropus erectus*, mentre altri affermavano che si approssimasse di più a quello di un essere umano. All'"uomo del Nebraska" fu anche affibbiato un "nome scientifico": *Hesperopithecus haroldcooki*.

Molte autorità diedero il loro sostegno a Osborn. **Sulla base di questo singolo dente, vennero eseguite ricostruzioni della testa e del corpo dell'uomo del Nebraska**, il quale venne addirittura raffigurato insieme alla moglie e ai figli, come un'intera famiglia nella sua cornice naturale.

Tutti questi scenari si svilupparono da un solo dente. I circoli evuzionisti avvalorarono a tal punto questo "uomo fantasma" che, allorquando un ricercatore di nome William Bryan si oppose alle tendenziose conclusioni tratte da un singolo dente, fu aspramente criticato.

Nel 1927 vennero scoperte altre parti dello scheletro. I nuovi reperti rivelarono che il dente non apparteneva né a un uomo né a una scimmia, bensì a una specie estinta di maiale selvatico americano detto **Prosthennops**. William Gregory intitolò l'articolo, pubblicato sulla rivista *Science*, in cui annunciava l'errore, "*Hesperopithecus*: a quanto pare né una scimmia né un uomo".<sup>68</sup> Ne seguì che tutte le rappresentazioni dell'*Hesperopithecus haroldcooki* e della "sua famiglia" furono repentinamente rimosse da tutta la letteratura evuzionista.



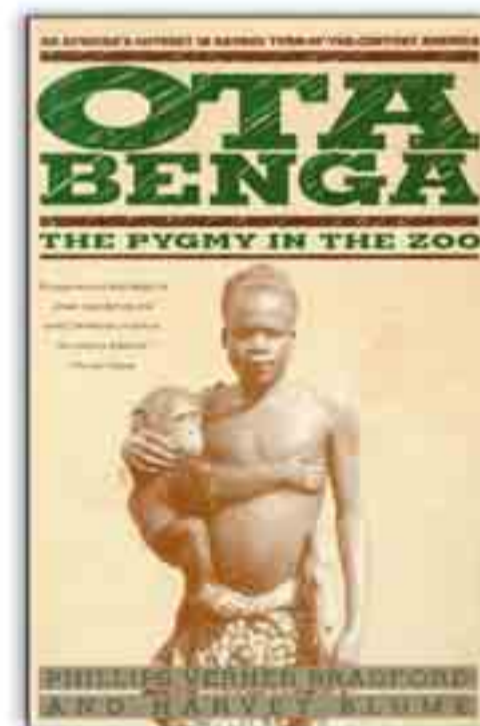
L'immagine che precede fu elaborata sulla base di un singolo dente e fu pubblicata nella rivista *Illustrated London News* il 24 luglio 1922. Gli evuzionisti, però, furono molto delusi quando fu rivelato che questo dente non apparteneva né a una creatura scimmiesca, né a un uomo, ma piuttosto a una specie estinta di maiale.

### Ota Benga: l'Africano in gabbia

Dopo aver avanzato, ne *L'origine dell'uomo*, l'idea che l'uomo fosse evoluto da un essere vivente simile alla scimmia, Darwin si dedicò alla ricerca dei fossili che convalidassero la veridicità delle sue asserzioni. Alcuni evuzionisti, tuttavia, credettero che tali creature si potessero trovare non solo nei fossili, ma, ancora viventi, in varie parti del mondo. Agli inizi del Novacento, le ricerche degli "anelli di transizione viventi" condussero a degli sfortunati incidenti, il più crudele dei quali è quello del pigmeo Ota Benga.

Ota Benga fu catturato nel 1904 da un ricercatore evuzionista nel Congo. Nella sua lingua, il suo nome significa "amico". Egli aveva una moglie e due figli. Incatenato e ingabbiato come un animale, venne portato negli USA, dove alcuni scienziati lo esposero al pubblico alla Mostra Mondiale di St. Louis, insieme ad alcune specie di scimmie. Fu presentato come **"il vincolo transizionale più vicino all'uomo"**. Due anni dopo, fu trasferito nello zoo del Bronx di New York, dove venne esibito come uno dei "più antichi antenati dell'uomo", in compagnia di alcuni scimpanzé, di un gorilla di nome Dinah e di un orangutan detto Dohung. Il dottor William T. Hornaday, il direttore evuzionista dello zoo, espresse in lunghi discorsi l'orgoglio di ospitare questa eccezionale "forma transizionale" nel suo zoo e trattò Ota Benga come se fosse un comune animale in gabbia. Non potendo sopportare oltre il trattamento a cui era sottoposto, Ota Benga infine si suicidò.<sup>69</sup>

L'uomo di Piltdown, l'uomo del Nebraska, Ota Benga... questi scandali dimostrano come gli scienziati evuzionisti non abbiano esitato a servirsi di qualsiasi tipo di metodi anti-scientifici al fine di provare la loro teoria. Di questo dobbiamo ricordarci, quando consideriamo le altre cosiddette prove del mito dell'evoluzione umana. C'è infatti un esercito di volontari pronti a tutto pur di appurare la veridicità di queste storie fittizie.



OTA BENGA:  
Il pigmeo alla zoo



## CAPITOLO 9

### LO SCENARIO DELL'EVOLUZIONE UMANA

**N**ei capitoli precedenti abbiamo visto che in natura non esistono meccanismi che inducano gli esseri viventi a evolvere e che le specie viventi non sono pervenute all'essere in seguito a un processo evolutivo, ma sono piuttosto emerse all'improvviso nella loro presente struttura perfetta. Ovvero, vennero create individualmente. È ovvio, quindi, che anche l'evoluzione umana non ha mai avuto luogo.

Che cosa propongono allora gli evoluzionisti a fondamento della loro storia?

Il fondamento è costituito dall'esistenza di una moltitudine di fossili sui quali sono state costruite interpretazioni immaginarie. Nel corso del tempo sono vissute più di **6000** specie di scimmie, in maggioranza estinte. Oggi, solo **120** specie di scimmie sono presenti sulla Terra. Queste circa 6000 specie rappresentano una ricca risorsa per gli evoluzionisti.

Essi hanno descritto lo scenario dell'evoluzione umana sistemando una parte dei crani che rispondevano al loro proposito in un ordine di grandezza, dal più grande al più piccolo, e inframmettendovi i crani di razze umane estinte. Secondo questa prospettiva, gli uomini e le scimmie moderne avrebbero antenati in comune. Queste creature si sarebbero evolute nel tempo; alcune di esse sarebbero divenute le scimmie di oggi, le altre, che avrebbero seguito una diversa branca dell'evoluzione, si sarebbero trasformate negli uomini attuali.

Tutte le scoperte paleontologiche, anatomiche e biologiche, hanno, nondimeno, dimostrato che queste asserzioni sono fittizie e infondate come tutte le altre. Nessuna prova chiara e convincente è stata avanzata per verificare se esista una relazione tra l'uomo e la scimmia, a eccezione di frodi, distorsioni, disegni e commenti fuorvianti.

I fossili dimostrano che, nel corso del tempo, gli uomini sono sempre stati uomini, così come le scimmie sono sempre state scimmie. Alcuni dei fossili che gli evoluzionisti ritengono i progenitori dell'uomo, appartengono a razze umane vissute all'incirca 10.000 anni fa, poi scomparse. Inoltre, molte comunità umane ancora oggi viventi hanno le stesse fattezze e caratteristiche di queste razze umane estinte, che gli evoluzionisti ritengono i nostri antenati. Tutto ciò rappresenta una prova chiara che l'uomo non è mai passato attraverso un processo evolutivo in alcun periodo storico.

Ma la cosa più importante è che vi sono numerose differenze anatomiche tra l'uomo e la scimmia, e nessuna di queste avrebbe potuto giungere all'esistenza attraverso un processo evolutivo. Il fatto di essere **bipedi** è una di queste. Tale elemento, di cui si parlerà più avanti, è peculiare soltanto dell'uomo ed è uno dei tratti distintivi più importanti.

#### **L'immaginario albero genealogico dell'uomo**

I darwinisti affermano che gli uomini si siano evoluti da una sorta di creature simili alle scimmie. Nel corso di questo ipotetico processo evolutivo, che si suppone abbia avuto inizio quattro o cinque milioni di anni fa, si sostiene che siano esistite alcune "forme di transizione" intermedie tra l'uomo moderno e i suoi progenitori. Secondo questa prospettiva del tutto immaginaria, vengono elencate le seguenti quattro "categorie" di base:

1. australopitecine (una qualunque delle varie forme del genus *Australopithecus*)
2. *Homo habilis*
3. *Homo erectus*
4. *Homo sapiens*



Gli evoluzionisti designano il genere cui i presunti antenati degli uomini appartenevano, "*Australopithecus*", che significa "scimmia meridionale". L'*Australopithecus*, nient'altro che un'antico tipo di scimmia estinto, presenta varie tipologie, tra cui alcune di complessione più grande e robusta, altre di struttura più piccola e gracile.

Gli evoluzionisti classificano la fase successiva dell'evoluzione umana come "il genere *Homo*", cioè uomo. Gli esseri viventi appartenenti a tale serie sarebbero più sviluppati dell'*Australopithecus* e non molto diversi dall'uomo attuale. L'uomo attuale, ovvero la specie *Homo sapiens*, si dice che si sia formato all'ultimo stadio dell'evoluzione di questo genere *Homo*.

Fossili come l'uomo di Giava, l'uomo di Pechino e "Lucy", che talvolta compaiono sui mezzi di comunicazione, nelle pubblicazioni e nei libri di testo evoluzionisti, sono inclusi in uno dei quattro gruppi sopra elencati. Questi ultimi si diramano in specie e sottospecie.

Alcune ipotetiche forme di transizione del passato, come il *Ramapithecus*, sono state escluse dall'albero genealogico dell'immaginaria evoluzione umana allorché si è compreso che erano semplici scimmie.<sup>70</sup>

Nel delineare la catena "australopitecine > *Homo habilis* > *Homo erectus* > *Homo sapiens*", gli evoluzionisti intendono che ognuno di questi tipi sia l'antenato di quello successivo. Le recenti scoperte dei paleoantropologi hanno nondimeno rivelato che le australopitecine, l'*Homo habilis* e l'*Homo erectus* sono esistiti, contemporaneamente, in diverse parti del mondo. Inoltre, alcuni degli esseri umani, classificati come *Homo erectus*, sono vissuti fino a tempi molto recenti. In un articolo intitolato "Latest *Homo erectus* of Java: Potential Contemporaneity with *Homo sapiens* in Southeast Asia" ("L'ultimo *Homo erectus* di Giava: potenzialmente coevo dell'*Homo sapiens* nell'Asia sudorientale"), la rivista *Science* ha riferito che i fossili di *Homo erectus* trovati a Giava avevano "un'età media di  $27 \pm 2$  a  $53.3 \pm 4$  mila anni" e questo "fa sorgere la possibilità che *H. erectus* si sia sovrapposto nel tempo con gli esseri umani anatomicamente moderni (*H. sapiens*) nell'Asia sudorientale".<sup>71</sup>

Inoltre, l'*Homo sapiens neanderthalensis* e l'*Homo sapiens sapiens* (l'uomo moderno) sono chiaramente coesistiti. Questi fatti rivelano chiaramente la mancanza di validità dell'asserzione che gli uni siano i progenitori degli altri.

In realtà, tutte le scoperte e le ricerche scientifiche hanno dimostrato che i fossili non suggeriscono alcun processo evolutivo secondo quanto sostenuto dagli evoluzionisti. I fossili che gli evoluzionisti sostengono sarebbero gli antenati degli umani appartengono di fatto o a diverse razze umane o a specie di scimmie.

Quali fossili, allora, sono umani e quali scimmie? È possibile che ciascuno di essi sia considerato una forma transizionale? Per rispondere a queste domande, sarà necessario esaminare ogni singola categoria.

## Un singolo osso mascellare come fonte d'ispirazione



Il primo fossile di *Ramapithecus* scoperto: alcuni frammenti di una mascella composta di due parti (a destra). Gli evoluzionisti raffigurarono in modo azzardato il *Ramapithecus*, la sua famiglia e l'ambiente in cui viveva facendo affidamento soltanto su queste ossa mascellari. Quando ci si rese conto che questa creatura (ogni dettaglio della quale, dalla famiglia all'ambiente in cui viveva, era stato illustrato sulla base di un osso mascellare) era in realtà una normale scimmia, essa fu tranquillamente rimossa dall'immaginario albero genealogico umano. (David Pilbeam, "Humans Lose an Early Ancestor," *Science*, aprile 1982, pp. 6-7)





Nelle due illustrazioni a sinistra è possibile vedere l'*A. afarensis*. L'immagine che segue rappresenta *A. boisei*. Queste congetture sono del tutto immaginarie. Le Australopithecine sono in effetti delle specie estinte di scimmia.

### ***Australopithecus*: una specie di scimmia**

La prima categoria, il genere *Australopithecus*, significa "scimmia del sud". Si presume che sia apparso per la prima volta in Africa quattro milioni di anni fa, ove visse fino a 1 milione di anni fa. Vi sono diverse specie tra le australopithecine. Gli evoluzionisti credono che la più antica specie di *Australopithecus* sia l'*A. afarensis*. Seguono quindi l'*A. africanus* e l'*A. robustus*, le cui ossa sono relativamente più grandi. Per quanto concerne l'*A. boisei*, alcuni ricercatori ritengono che sia una specie diversa, altri che sia una sottospecie dell'*A. robustus*.

**Tutte le specie di *Australopithecus* sono scimmie estinte che rassomigliano a quelle contemporanee.** La loro capacità cranica è pari o inferiore a quella degli attuali scimpanzè. Come questi, hanno alcune parti, nelle estremità superiori e inferiori, disegnate al fine di arrampicarsi sugli alberi, mentre i loro piedi sono costruiti per far presa sui rami in modo tale da mantenersi in equilibrio. Sono di bassa statura (al massimo 130 cm.) e, proprio come gli scimpanzè di oggi, il maschio è più robusto della femmina. Molte altre caratteristiche, quali alcune particolarità nei loro crani, la vicinanza degli occhi, i molari acuminati, la struttura mandibolare, le braccia lunghe, le gambe corte, testimoniano che queste creature non erano diversi dalle scimmie attuali.

Eppure gli evoluzionisti affermano che, sebbene le australopithecine abbiano l'anatomia di una scimmia, **camminavano tuttavia eretti** come gli umani, al contrario delle scimmie.

Tale posizione è stata sostenuta per decenni da paleontologi come Richard Leakey e Donald C. Johanson. Nondimeno, una gran quantità di ricerche sulla struttura scheletrica delle australopithecine, condotte da numerosi studiosi, ha dimostrato la mancanza di validità di questo argomento. Un'estesa ricerca effettuata su vari esemplari di *Australopithecus* da due anatomisti di fama mondiale provenienti dall'Inghilterra e dagli Stati Uniti, Solly Zuckerman e Charles E. Oxnard, ha rivelato che queste creature non camminavano erette in maniera umana. Dopo aver studiato le ossa di questi fossili per un periodo di quindici anni, grazie alle sovvenzioni del governo britannico, Lord Zuckerman e la sua équipe di cinque specialisti giunsero alla conclusione che le australopithecine erano soltanto **un ordinario genere di scimmie e non erano assolutamente bipedi**, per quanto lo stesso Zuckerman fosse un evoluzionista.<sup>72</sup> In modo corrispondente, Charles E. Oxnard, un altro evoluzionista famoso per le sue ricerche sul tema, ha paragonato la struttura scheletrica delle australopithecine a quella dei moderni orangutan.<sup>73</sup>

In breve, le australopithecine non hanno alcun legame con gli umani, ma sono semplicemente una specie di scimmia estinta.

L'*Australopithecus* non si può considerare un antenato dell'uomo, cosa recentemente accettata anche dalle fonti evoluzionistiche. La famosa rivista francese di divulgazione scientifica, *Science et Vie*, ha dedicato a questo fatto la sua copertina nel maggio del 1999. Sotto il titolo, "Adieu Lucy" (Lucy è l'esemplare fossile più famoso della specie *Australopithecus afarensis*), la rivista ha riferito che le scimmie della specie *Australopithecus* erano da togliere dall'albero





## *Australopithecus afarensis*: una scimmia estinta



AUSTRALOPITHECUS

Sopra si vede il cranio di un *Australopithecus afarensis*, fossile AL 444-2 e, sotto, il cranio di una scimmia contemporanea. L'ovvia somiglianza testimonia che l'A. afarensis era una specie di un'ordinaria scimmia, senza alcuna caratteristica "umana".



SCIMPANZÈ  
DEI GIORNI NOSTRI



## *Australopithecus afarensis*: una scimmia estinta



Il primo fossile scoperto in Etiopia, Hadar, che si supponeva appartenesse alla specie *Australopithecus afarensis*: AL 288-1 o "Lucy". Per lungo tempo gli evoluzionisti si sforzarono di dimostrare che Lucy poteva camminare in posizione eretta, ma le ultime ricerche hanno definitivamente stabilito che questo animale era una scimmia normale dalla postura ricurva.

Il fossile di *Australopithecus afarensis* AI 333-105, che si vede sotto, appartiene a un membro giovane di questa specie. Ecco perché non si era ancora formata la protrusione sul suo cranio.





genealogico dell'umanità. In questo articolo, basato sulla scoperta di un altro fossile di *Australopithecus* noto semplicemente come St W573, compare la seguente frase:

Una nuova teoria afferma che il genere *Australopithecus* non è la radice della razza umana... I risultati ottenuti dall'unica donna autorizzata a esaminare St W573 sono stati diversi dalle normali teorie riguardanti gli antenati dell'umanità: ciò distrugge l'albero genealogico degli ominidi. I grossi primati, considerati gli antenati dell'uomo, sono stati rimossi dall'equazione di questo albero genealogico... Le specie *Australopithecus* e *Homo* (specie umana) non compaiono sullo stesso ramo. Siamo ancora in attesa di scoprire i diretti antenati dell'uomo. (Isabelle Bourdial, "Adieu Lucy", *Science et Vie*, maggio 1999, n. 980, pp. 52-62)

### ***Homo Habilis*: la scimmia che fu presentata come umana**

La grande similitudine tra la struttura cranica e scheletrica delle australopithecine e gli scimpanzè e la confutazione che tali creature camminassero erette, causò gravi difficoltà ai paleoantropologi evuzionisti. Poiché, secondo l'immaginario schema evolutivo, l'*Homo erectus* venne dopo l'*Australopithecus*. Come il nome del genere *Homo* (che significa "uomo") indica, l'*Homo erectus* è una specie umana e il suo scheletro è eretto. La sua capacità cranica è superiore del doppio a quella dell'*Australopithecus*. Una diretta transizione dall'*Australopithecus*, che sono scimmie simili a scimpanzè, all'*Homo erectus*, che ha uno scheletro non diverso da quello umano odierno, è fuori discussione anche secondo la teoria evuzionista. Servirebbero, infatti, dei "anelli di congiunzione", ovvero, delle "forme di transizione". Il concetto di *Homo habilis* nacque per rispondere a questa necessità.

La classificazione di *Homo habilis* fu proposta negli anni Sessanta dai Leakey, una famiglia di "cacciatori di fossili". Essi affermarono che questa nuova specie, classificata come *Homo habilis*, ebbe l'idoneità a camminare in posizione eretta e a servirsi di pietre e arnesi di legno. Avrebbe potuto essere, quindi, l'antenato dell'uomo.

I nuovi fossili scoperti alla fine degli anni '80 erano destinati a mutare radicalmente tale visione. Alcuni ricercatori, tra cui Bernard Wood e C. Loring Brace, confidando nei fossili appena rinvenuti, asserirono che l'*Homo habilis* (ovvero "uomo abile", cioè capace di usare strumenti), avrebbe dovuto essere classificato *Australopithecus habilis*, ossia "scimmia abile dell'Africa meridionale", in quanto presentava parecchie caratteristiche in comune con le scimmie australopithecine. Aveva, infatti, braccia lunghe, gambe corte e una struttura scheletrica simile alla scimmia. Le sue dita delle mani e dei piedi erano prensili, mentre la sua struttura mandibolare era molto simile a quella dei moderni Primati. Anche la capacità cranica media, pari a 600 cc, offriva ulteriori conferme. In breve, l'*Homo habilis*, presentato da alcuni evuzionisti come una specie differente, era in realtà una specie di scimmia così come tutte le altre australopithecine.

Le ricerche condotte in seguito al lavoro di Wood e Brace hanno dimostrato che l'*Homo habilis* non era affatto diverso dall'*Australopithecus*. Il cranio e lo scheletro fossili OH62 trovati da Tim White dimostrarono che questa specie ebbe una **ridotta capacità cranica, braccia lunghe e gambe corte**, che le consentivano di arrampicarsi sugli alberi.

Le dettagliate analisi condotte dall'antropologa americana Holly Smith nel 1994 rivelarono che l'*Homo habilis* non era un "*Homo*", ovvero un "umano", ma bensì "piuttosto inequivocabilmente una scimmia". A proposito dei suoi studi sui denti dell'*Australopithecus*, dell'*Homo habilis*, dell'*Homo erectus* e dell'*Homo neanderthalensis*, Smith ha scritto:

**Circoscrivendo l'analisi dei fossili a quei campioni che soddisfino tali criteri**, i modelli di sviluppo dentale di australopithecinae gracili e di *Homo Habilis* rimangono classificati come scimmie africane. **Quelli dell'*Homo erectus* e di *Neanderthal* sono classificati come umani.**<sup>74</sup>

Nello stesso anno, Fred Spoor, Bernard Wood e Frans Zonneveld, tutti specialisti di anatomia, giunsero a conclusioni simili seppure con un metodo del tutto differente. Tale metodo era basato sull'analisi comparativa dei canali semicircolari nell'orecchio interno, che provvedono a mantenere l'equilibrio, di umani e scimmie. Spoor, Wood e Zonneveld hanno concluso che:

Tra i fossili di ominidi, la prima specie a mostrare una moderna morfologia umana è *Homo erectus*. In contrasto, le dimensioni del canale semicircolare nei crani provenienti dall'Africa meridionale, attribuiti all'*Australopithecus* e al *Paranthropus*, somigliano a quelli delle attuali grandi scimmie.<sup>75</sup>

Spoor, Wood e Zonneveld hanno anche studiato un esemplare di *Homo habilis*, Stw53, scoprendo che Stw53 adoperava un comportamento bipede ancora meno delle australopithecine". Questo vuol dire che questo esemplare di *H. habilis* era ancora più scimmiesco della specie *Australopithecus*. Gli autori hanno concluso dicendo che Stw 53 rappresenta un improbabile intermediario tra le morfologie riscontrate nelle australopithecine e *H. erectus*".

Queste scoperte hanno prodotto due importanti risultati:

1. I fossili a cui si fa riferimento come *Homo habilis*, in realtà, non appartengono al genere "*Homo*", ovvero agli esseri umani, ma a quello delle australopithecine, cioè alle scimmie.
2. Sia l'*Homo habilis* che l'*Australopithecus* erano creature che camminavano ricurve in avanti, il loro scheletro era quindi quello di una scimmia. Non avevano alcun tipo di relazione con l'uomo.





## *Homo habilis*: un'altra scimmia estinta



Per lungo tempo, gli evoluzionisti hanno sostenuto che le creature che essi chiamavano *Homo habilis* potessero camminare in modo eretto. Pensavano di aver trovato un collegamento che andava dalla scimmia all'uomo. Tuttavia, i nuovi fossili di *Homo habilis* che Tim White dissotterrò nel 1986 e che furono chiamati OH 62, confutarono questa asserzione. Questi frammenti fossili dimostrarono che l'*Homo habilis* aveva braccia lunghe e gambe corte, proprio come le scimmie attuali. Questo fossile mise fine all'affermazione secondo cui l'*Homo habilis* era un essere bipede capace di camminare in posizione eretta. In verità, l'*Homo habilis* non era altro che un'altra specie di scimmia.

“L'*Homo habilis* OH 7” che si vede a destra è il fossile che meglio ha definito le caratteristiche mandibolari della specie *Homo habilis*. Questo fossile di mandibola ha grandi denti incisivi. I molari sono piccoli. La forma della mandibola è quadrata. Tutte queste qualità fanno sì che questa mandibola somigli molto a quella delle scimmie odierne. In altre parole, la mandibola dell'*Homo habilis* conferma una volta di più che questo essere era in realtà una scimmia.



## Homo Rudolfensis: un errore nella composizione della faccia

*Homo Rudolfensis* è il termine che si è dato ad alcuni frammenti fossili riportati alla luce nel 1972. Anche la specie ipoteticamente rappresentata da questo fossile venne designata con lo stesso nome, in quanto questi frammenti fossili furono scoperti nei pressi del lago Rudolf in Kenya. La maggior parte dei paleoantropologi accetta l'idea che questi fossili non appartengano a una specie distinta, ma che in realtà la creatura chiamata *Homo rudolfensis* fosse indistinguibile dall'*Homo habilis*.

Richard Leakey, colui che rinvenne i fossili, alla presentazione del cranio da lui denominato "KNM-ER 1470", risalente, secondo lui, a 2,8 milioni di anni prima, definì la sua scoperta la più importante nella storia dell'antropologia. Secondo Leakey, questa creatura, che pur avendo una scarsa capacità cranica come l'*Australopithecus*, presentava nondimeno tratti umani nel volto, era l'anello mancante tra l'*Australopithecus* e l'uomo. Dopo breve tempo, tuttavia, si comprese che il viso dalle fattezze umane del cranio KNM-ER 1470, già apparso sulle copertine di numerose riviste scientifiche e pubblicazioni divulgative, era il risultato dell'errata congiunzione dei frammenti, compiuta forse intenzionalmente. Tim Bromage, che effettua studi sull'anatomia della faccia umana, ha descritto questo fatto, scoperto nel 1992 grazie all'aiuto di alcune simulazioni al computer:

**Quando venne ricostruita per la prima volta (il KNM-ER 1470), la faccia era adattata al cranio in una posizione quasi verticale, in maniera molto simile al volto piatto degli umani moderni. Ma i recenti studi sulle relazioni anatomiche mostrano che in vita tale faccia deve essere stata assai prominente, creando un aspetto più simile a una scimmia che ad un *Australopithecus*.<sup>76</sup>**

Il paleoantropologo evoluzionista J. E. Cronin scrive in riferimento a questa questione:

**... la sua faccia costruita in modo relativamente robusto, il clivus naso-alveolare piuttosto piatto (che ricalca il volto delle australopithecinae), la scarsa ampiezza massima del cranio (presso le zone temporali), i forti canini e i larghi molari (come indicato dalle radici rimaste) sono tutti caratteri relativamente primitivi che imparentano l'esemplare con i membri del taxon *A. africanus*.<sup>77</sup>**

Loring Brace dell'Università del Michigan pervenne alle stesse conclusioni. Dopo aver analizzato la mascella e la struttura dentale del cranio 1470, disse che "dalle dimensioni del palato e dall'espansione dell'area assegnata alle radici dei molari, sembrerebbe che ER 1470 abbia conservato la faccia e i denti delle dimensioni di un *Australopithecus*.<sup>78</sup>

Alan Walker, paleoantropologo presso la John Hopkins University, che ha svolto altrettante ricerche di Leakey sul KNM-ER, afferma che questa creatura non dovrebbe essere classificata come membro della specie "Homo", ovvero la specie umana, ma al contrario dovrebbe essere inclusa sotto il genere *Australopithecus*.<sup>79</sup>

Per ricapitolare, classificazioni quali *Homo habilis* o *Homo rudolfensis*, che vengono presentate come anelli di transizione tra le australopithecine e l'*Homo erectus*, sono del tutto immaginarie. Come è stato oggi confermato da molti ricercatori, queste creature **sono membri della serie *Australopithecus***. Tutte le loro caratteristiche anatomiche rivelano che sono specie di scimmie.

Questo fatto è stato ulteriormente accertato da due antropologi evoluzionisti, Bernard Wood e Mark Collard, le cui ricerche sono state pubblicate nel 1999 nella rivista *Science*. Wood e Collard hanno spiegato che i taxa dell'*Homo habilis* e dell'*Homo rudolfensis* (cranio 1470) sono immaginari e che i fossili assegnati a queste categorie dovrebbero essere assegnati al genere *Australopithecus*:

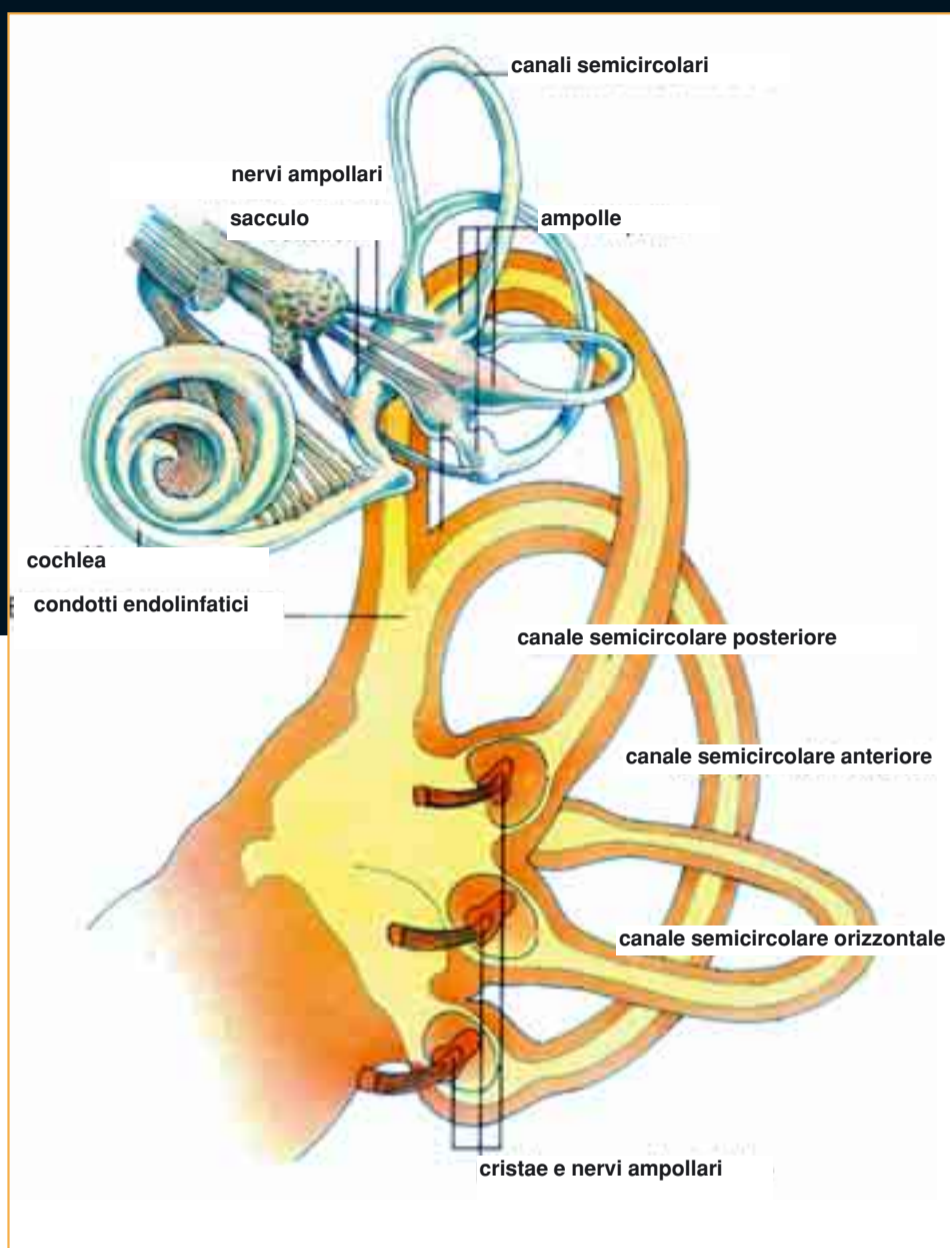
Più recentemente, alcune specie fossili sono state assegnate a *Homo* in base alle dimensioni assolute del cervello, a inferenze sulla capacità linguistica e alle funzioni manuali e retrodizioni sulla loro capacità di forgiare strumenti in pietra. Con poche eccezioni, la definizione e l'uso del genere all'interno dell'evoluzione umana, e la demarcazione di *Homo*, sono stati trattati come questioni non problematiche. Ma... i dati recenti, le nuove interpretazioni dell'evidenza esistente e i limiti della documentazione paleoantropologica hanno invalidato i criteri esistenti per l'attribuzione dei taxa a *Homo*.

... in pratica, le specie fossili di ominini vengono assegnate a *Homo* in base a uno o più di quattro criteri... E' chiaro però oggi che nessuno di questi criteri è soddisfacente. Il Rubicone cerebrale è problematico perché la capacità craniale assoluta è di dubbio significato biologico. Allo stesso modo, esistono evidenze decisive che indicano che non si possa dedurre in maniera affidabile la funzione linguistica in base all'aspetto grossolano del cranio e che le parti del cervello associate al linguaggio non sono così precisamente localizzate come si poteva supporre dagli studi precedenti...

... in altre parole, con l'assegnazione a esso dei due ipodigmi di *H. habilis* e *H. rudolfensis*, il genere *Homo* non è un buon genere. Così, *H. habilis* e *H. rudolfensis* (o *Homo habilis* in senso lato, per coloro che non accettano la suddivisione tassonomica di "Homo primevo") **dovrebbero essere tolti da *Homo***. L'ovvia alternativa tassonomica, che è di trasferire uno e entrambi i taxa a uno dei generi di ominini già esistenti, non è priva di problemi, ma **per ora consigliamo di trasferire sia *H. habilis* che *H. rudolfensis* al genere *Australopithecus*.<sup>80</sup>**



## I risultati dell'analisi dell'orecchio interno: NON C'È STATA ALCUNA TRANSIZIONE DA SCIMMIA A UOMO



Un'analisi comparativa dei canali semicircolari presenti nell'orecchio interno sia degli esseri umani che delle scimmie dimostra che i fossili a lungo rappresentati come precursori degli esseri umani erano in realtà scimmie normali. Le specie *Australopithecus* e *Homo habilis* avevano i canali dell'orecchio interno di una scimmia, mentre l'*Homo erectus* li aveva di tipo umano.

La conclusione di Wood e Collard rafforza la conclusione che sosteniamo qui: nella storia, non esistono gli "antenati umani primitivi". Le creature che si affermano tali, sono in realtà scimmie che dovrebbero essere assegnate al genere *Australopithecus*. La documentazione fossile mostra che non esiste alcun legame evolutivo tra queste scimmie estinte e *Homo*, cioè la specie umana che compare improvvisamente nella documentazione fossile.

### *Homo erectus* e oltre: esseri umani

Il fantasioso schema proposto dagli evolucionisti asserisce che l'evoluzione interna del genere *Homo* segua questa progressione: primo l'*Homo erectus*, poi il cosiddetto *Homo sapiens* "arcaico" e l'uomo di Neanderthal (*Homo sapiens neanderthalensis*) e, infine, l'uomo di Cro-Magnon (*Homo sapiens sapiens*). Tutte queste classificazioni sono in realtà soltanto variazioni e razze singole all'interno della famiglia umana. Le differenze che intercorrono tra loro sono pari a quelle tra un Inuit e un africano, o un pigmeo e un europeo.

Esaminiamo dapprima l'*Homo erectus*, a cui si fa riferimento come alla più primitiva specie umana. Come implica la parola stessa, "*Homo erectus*" significa un "uomo che cammina eretto". Gli evolucionisti hanno dovuto distinguere questi fossili dai precedenti annettendovi la qualifica di "erezione", per la quale tutti i fossili di *Homo erectus* esistenti si distinguono nettamente rispetto agli esemplari di australopithecine o del cosiddetto *Homo habilis*. **Non vi è alcuna differenza tra lo scheletro postcraniale di un uomo moderno e quello di un *Homo erectus*.**

La ragione primaria per cui gli evolucionisti definiscono "primitivo" l'*Homo erectus* è la capacità cranica (900-1100 cc.), inferiore rispetto alla media dell'uomo moderno, e la sporgenza delle arcate sopraccigliari. Nondimeno, **molti popoli che vivono oggi nel mondo hanno la stessa capacità cranica dell'*Homo erectus*** (ad esempio i pigmei), mentre altre razze umane hanno arcate sopraccigliari prominenti (come i nativi australiani).

È un fatto comunemente accettato che tali differenze di capacità cranica non denotino disparità per quanto riguarda l'intelligenza o la capacità. L'intelligenza dipende dall'organizzazione interna del cervello, non dal volume.<sup>81</sup>



I fossili che hanno reso noto al mondo l'*Homo erectus* sono quelli dell'**uomo di Pechino** e dell'**uomo di Giava** scoperti in Asia, per quanto si comprese nel corso del tempo che non erano attendibili. L'uomo di Pechino consisteva di alcuni calchi di gesso i cui originali erano andati perduti, mentre l'uomo di Giava era "composto" di alcuni frammenti di cranio e di un osso pelvico, trovato ad alcuni metri di distanza, privo di qualsiasi indicazione valida ad attribuirne l'appartenenza alla stessa creatura. Questa è la ragione per cui i fossili di *Homo erectus* scoperti in Africa hanno goduto di una tale crescente importanza (si deve menzionare il fatto che alcuni fossili identificati come *Homo erectus* vennero anche inclusi da alcuni evolucionisti sotto una seconda specie detta "*Homo ergaster*". Regna tuttavia il disaccordo tra gli esperti su questo argomento. Tratteremo in seguito tutti questi fossili sotto la classificazione di *Homo erectus*).

Il più famoso esemplare di *Homo erectus* trovato in Africa è il fossile del "*Narikotome erectus*" o "**ragazzo di Turkana**", che venne rinvenuto nei pressi del lago Turkana in Kenya. È confermato che questo fossile apparteneva a un giovinetto di dodici anni, che, nel corso della sua adolescenza, avrebbe raggiunto l'altezza di 1,83 metri. La struttura scheletrica eretta del fossile non si differenzia da quella dell'uomo moderno. Il paleoantropologo americano Alan Walker affermò di dubitare che "un normale patologo potesse distinguere la differenza tra lo scheletro fossile e quello di un uomo moderno."<sup>82</sup> Del cranio, Walker ha detto che si era messo a ridere quando lo ha visto, perché "assomiglia tanto a quello di un uomo di Neanderthal."<sup>83</sup> Come vedremo in seguito, gli uomini di Neanderthal sono una razza umana moderna; ne consegue, quindi, che anche l'*Homo erectus* deve essere considerato tale.

Anche l'evoluzionista Richard Leakey nota che la differenza tra l'*Homo erectus* e l'uomo moderno è pari a una variazione di razza:

Si potrebbero considerare le differenze nella forma del cranio, nel grado di protrusione della faccia, nella robustezza della fronte e così di seguito. **Tali differenze non sono probabilmente più pronunciate di quelle che vediamo oggi tra le diverse razze geografiche degli umani moderni.** Una simile variazione biologica si presenta quando le popolazioni vivono geograficamente separate le une dalle altre per significativi periodi di tempo.<sup>84</sup>

Il Prof. William Laughlin dell'Università del Connecticut compì parecchi esami approfonditi sugli Inuit e sugli abitanti delle Isole Aleutine e osservò che queste popolazioni erano straordinariamente simili all'*Homo erectus*. La conclusione a cui arrivò fu che tutte queste distinzioni erano in realtà razze differenti di *Homo sapiens* (uomo moderno).

**Marinai di 700 mila anni fa**

**THIS WEEK**

## Ancient mariners

**Early humans were much smarter than we suspected**

OUR ancestors made organised sea journeys more than 700 000 years earlier than previously thought—and they probably used language to coordinate their efforts.

This surprising new theory comes from palaeoanthropologist Mike Morwood and his colleagues at the University of New England in northern New South Wales. It is the result of an intriguing find during their exploration of an ancient lake bed at Mata Menge on the island of Flores.

ash surrounding the tools were between 800 000 and 880 000 years old. Fossil plants and animals found near the tools dated from the same period.

The researchers believe the tools were used by the ancestral human species *Homo*

**“I primi umani erano più abili di quanto sospettassimo...”**  
La notizia pubblicata su New Scientist del 14 marzo 1998 ci dice che gli esseri umani chiamati dagli evolucionisti *Homo erectus* praticavano l'arte marinara 700 mila anni fa. Questi esseri umani, che avevano conoscenze e tecnologie sufficienti a costruire vascelli e possedevano una cultura che faceva uso di trasporto marino, si possono difficilmente definire “primitivi”.



## Homo Erectus: una vera razza umana



Homo erectus significa "uomo eretto". Tutti i fossili compresi in questa specie appartengono a particolari razze umane. Poiché la maggior parte di fossili di Homo erectus non presenta una caratteristica comune, è abbastanza difficile definire questi uomini in base al loro cranio. Questo è il motivo per cui diversi ricercatori evolutivisti hanno fatto varie classificazioni e designazioni. In alto a sinistra si vede un cranio trovato a Koobi Fora, in Africa, nel 1975, che può essere generalmente definito Homo erectus. In alto a destra c'è un cranio, Homo ergaster KNM-ER 3733, che presenta i punti oscuri in questione. La capacità cranica di tutti questi differenti fossili di Homo erectus va da 900 a 1100 cc. Queste cifre sono entro i limiti della capacità cranica umana di oggi.



KNM-WT 15000 o scheletro del ragazzo di Turkana è probabilmente il più antico e più completo fossile umano mai trovato. Ricerche effettuate su questo fossile, che si dice abbia 1,6 milioni di anni, dimostrano che esso appartiene a un bambino di 12 anni che avrebbe raggiunto l'altezza di circa 1,80 m. se fosse vissuto fino all'adolescenza. Questo fossile, che è molto simile alla razza di Neanderthal, è una delle prove più evidenti che invalida la storia dell'evoluzione umana.

L'evoluzionista Donald Johanson descrive questo fossile così: "Era alto e magro. La forma del corpo e la proporzione delle membra erano le stesse degli attuali africani equatoriali. La dimensione degli arti combacia perfettamente con quella degli odierni adulti nordamericani bianchi" (Donald C. Johanson & M. A. Edey, Lucy: The Beginnings of Humankind, New York: Simon & Schuster, 1981).



Allorquando si considerino le ampie differenze che intercorrono tra gruppi remoti quali gli eschimesi e i Kung, noti per appartenere alla singola specie dell'*Homo sapiens*, pare giustificato concludere che lo stesso *Sinanthropus* [un esemplare eretto] ne faccia parte.<sup>85</sup>

E' un fatto sempre più condiviso nella comunità scientifica che *Homo erectus* costituisca un taxon superfluo, e che i fossili assegnati alla classe *Homo erectus* non sono in realtà così diversi da *Homo sapiens* da poterli considerare una specie differente. In *American Scientist*, le discussioni su questo argomento e i risultati di un convegno svoltosi sul tema nel 2000 sono stati riassunti così:

La maggior parte dei partecipanti al convegno di Senckenberg si sono lasciati coinvolgere da un dibattito infuocato sullo statuto tassonomico di *Homo erectus*, lanciato da Milford Wolpoff dell'Università del Michigan, da Alan Thorne dell'Università di Canberra e dai loro colleghi. Tutti i membri del genere *Homo*, a partire da circa 2 milioni di anni fa fino al presente, costituivano un'unica specie altamente variabile e ampiamente diffusa, *Homo sapiens*, senza rotture o suddivisioni naturali. Il tema della conferenza, *Homo erectus*, non aveva motivo di esistere.<sup>86</sup>

Questa conclusione raggiunta dagli scienziati che difendevano tale tesi si può riassumere così: "*Homo erectus* non è una specie diversa da *Homo sapiens*, ma è piuttosto una razza all'interno di *Homo sapiens*".

Esiste invece uno iato enorme tra *Homo erectus*, una razza umana, e le scimmie che hanno preceduto *Homo erectus* nello scenario dell'"evoluzione umana" (*Australopithecus*, *Homo habilis* e *Homo rudolfensis*). Ciò significa che il primo uomo è comparso nella documentazione fossile all'improvviso e senza una precedente storia evolutiva. Questa è una chiarissima indicazione della loro creazione.

Eppure, ammettere questo fatto va completamente contro la filosofia e l'ideologia dogmatica degli evolucionisti. Perciò essi cercano di ritrarre *Homo erectus*, una razza autenticamente umana, come se fosse una creatura mezza scimmia. Nelle ricostruzioni di *Homo erectus*, persistono tenacemente nell'attribuirvi tratti scimmieschi. D'altra parte, in tali immagini, scimmie quali l'*Australopithecus* o l'*Homo habilis* vengono umanizzate. Tale metodo cela il tentativo di "avvicinare" le scimmie agli esseri umani, colmando così il vuoto intercorrente tra queste due distinte classi viventi.

## I Neandertaliani

I Neandertaliani sono esseri umani apparsi repentinamente centomila anni fa in Europa e scomparsi –o assimilati, per mescolanza, da altre razze– altrettanto rapidamente 35 mila anni orsono. L'unico elemento che li differenzia dall'uomo moderno è la superiore robustezza del loro scheletro e la maggiore capacità cranica.

I Neandertaliani sono una razza umana, come oggi per lo più si ammette. Sebbene gli evolucionisti abbiano tentato con ogni mezzo di definirli "una specie primitiva", tutti i reperti dimostrano che essi non erano differenti da un "uomo robusto" odierno. Un'eminente autorità in questo campo, Erik Trinkaus, paleoantropologo presso l'Università del New Mexico, ha scritto:

Un dettagliato confronto tra gli scheletri di Neanderthal e quelli umani moderni ha rivelato che **non vi è nulla nell'anatomia dell'uomo di Neanderthal che dimostri una capacità motoria, manipolativa, intellettuale o linguistica inferiore a quella degli uomini attuali.**<sup>87</sup>

Molti ricercatori contemporanei definiscono l'uomo di Neanderthal una sottospecie dell'uomo moderno e lo chiamano "*Homo sapiens neanderthalensis*". I ritrovamenti testimoniano che i Neandertaliani seppellivano i loro morti, foggiavano strumenti musicali e presentavano alcune affinità culturali con l'*Homo sapiens sapiens* a lui contemporaneo. Per riassumere, i Neandertaliani erano una razza umana "robusta", semplicemente scomparsa nel corso del tempo.



**MASCHERE FALSE:** sebbene non fosse diverso da quello moderno, l'uomo di Neanderthal è ancora raffigurato dagli evolucionisti in modo simile alle scimmie.





## Neandertaliani: una popolazione robusta



A sinistra si vede il cranio di Homo sapiens neanderthalensis, Amud 1, trovato in Israele. Si sa che l'uomo di Neanderthal era robusto ma basso. Si stima, comunque, che l'uomo a cui apparteneva il fossile fosse alto 1,80 m. La sua capacità cranica è la più grande mai vista: 1740 cc. A causa di tutto ciò, questo fossile è tra le prove più importanti che distruggono in modo definitivo le affermazioni secondo cui i Neandertaliani erano una specie primitiva.





## L'*Homo Sapiens* arcaico, l'*Homo heilderbergensis* e l'uomo di Cro-Magnon

L'*Homo sapiens* arcaico è l'ultimo gradino verso l'uomo contemporaneo nell'immaginario schema evolutivo. Gli evoluzionisti, infatti, non hanno molto da dire riguardo a questi fossili, che presentano scarse differenze rispetto agli uomini moderni. Alcuni ricercatori hanno addirittura affermato che esistono ancora oggi dei rappresentanti di questa razza, indicandone un esempio negli aborigeni australiani. Come l'*Homo sapiens* (arcaico), anche i nativi australiani hanno arcate sopraccigliari prominenti, una struttura mandibolare prognata e una capacità cranica lievemente inferiore.

Il gruppo denominato *Homo heilderbergensis* nella letteratura evoluzionista è in realtà lo stesso *Homo sapiens* arcaico. La ragione per cui vengono utilizzati due termini differenti per definire la medesima tipologia razziale umana è la diversità concettuale tra gli evoluzionisti. Tutti i fossili inclusi sotto la classificazione di *Homo heidelbergensis* indicano che popoli anatomicamente molto simili ai moderni europei vissero 500 e addirittura 740 mila anni orsono in Inghilterra e in Spagna.

Si è stimato che l'uomo di Cro-Magnon sia vissuto 30000 anni fa. Questi ebbe un cranio a cupola e una fronte ampia. La capacità cranica era superiore a quella dei suoi contemporanei. Le arcate sopraccigliari erano prominenti e presentava una protrusione ossea nella schiena, caratteristica che compare anche nell'uomo di Neanderthal e nell'*Homo erectus*.

Sebbene l'uomo di Cro-Magnon sia considerato una razza europea, la struttura e il volume del suo cranio sono molto simili a quelli di alcune razze viventi oggi in Africa e ai tropici. Confidando in tale similitudine, si è creduto che si trattasse di un'antica razza africana. Altre scoperte paleoantropologiche hanno mostrato che le razze di Cro-Magnon e di Neanderthal si mescolarono tra loro, gettando le basi delle razze attuali.

Di conseguenza, nessuno di questi esseri umani costituiva una "specie primitiva". Erano esseri umani diversi, vissuti in tempi più remoti, che o sono stati assimilati e si sono mescolati con altre razze, oppure si sono estinti.

## Specie viventi nella stessa epoca dei loro antenati

Ciò che abbiamo finora investigato ci permette di constatare la finzione assoluta dello scenario dell'evoluzione umana. Affinché un simile albero genealogico possa essere veritiero, dovrebbe essere avvenuta una graduale evoluzione dalla scimmia all'uomo e questo processo dovrebbe essere testimoniato dai reperti fossili. Vi è tuttavia **uno iato enorme tra le scimmie e gli umani**. La struttura scheletrica, la capacità cranica e altri fattori quali la camminata eretti distinguono nettamente le due specie (abbiamo già menzionato come, in base a una ricerca risalente al 1994, sull'orecchio interno, l'*Australopithecus* e l'*Homo habilis* sono stati riclassificati come scimmie, mentre l'*Homo erectus* è stato riclassificato come umano pienamente moderno).

Un'altra scoperta significativa che prova come non vi possa essere stato un rapporto genealogico tra queste specie differenti è il fatto che queste ultime, le quali vengono descritte come progenitrici le une delle altre, in realtà vissero contemporaneamente. Se, come sostengono gli evoluzionisti, l'*Australopithecus* si convertì nell'*Homo habilis*, e se questo, a sua volta, si evolvette nell'*Homo erectus*, allora i periodi in cui vissero dovrebbero necessariamente susseguirsi reciprocamente. Non c'è tuttavia un tale ordine cronologico nella documentazione fossile.

Sulla base delle stime degli evoluzionisti, l'*Australopithecus* comparve quattro milioni di anni orsono e scomparve un milione di anni fa. Le creature classificate come *Homo habilis*, d'altra parte, si ritiene che siano vissute fino a 1,7-1,9 milioni di anni fa. L'*Homo rudolfensis*, che si afferma sia stato più "avanzato" rispetto all'*Homo habilis*, risalirebbe a 2,5-2,8 milioni di anni addietro! Ciò significa che l'*Homo rudolfensis* è di circa un milione di anni più vecchio dell'*Homo habilis*, del quale si dice sia l'antenato. Per l'altro verso, l'età dell'*Homo erectus* risale a 1,6-1,8 milioni di anni fa, che indica come l'*Homo erectus* apparve sulla Terra nello stesso lasso di tempo dei loro cosiddetti antenati, ovvero, l'*Homo habilis*.

Alan Walker, a conferma di questo fatto, ha affermato che "esistono prove dall'Africa orientale della tarda sopravvivenza di **individui minuti di *Australopithecus*, i quali furono contemporanei dapprima dell'*H. habilis*, poi dell'*H. erectus*.**"<sup>88</sup> Louis Leakey ha rinvenuto fossili di *Australopithecus*, *Homo habilis* e *Homo erectus* contigui nella regione della Gola di Olduvai in Tanzania.<sup>89</sup>

Chiaramente un tale albero genealogico non esiste. Stephen Jay Gould, che fu paleontologo a Harvard, ha spiegato il vicolo cieco in cui si trova l'evoluzione nonostante fosse egli stesso un evoluzionista:

**Che ne è della nostra scala** se vi sono tre razze di uomini coesistenti (*A. africanus*, le robuste *Australopithecinae* e l'*H. habilis*), nessuna delle quali deriva dall'altra? Per di più, nessuna delle tre mostra alcun orientamento evolutivo durante la sua permanenza sulla Terra.<sup>90</sup>



## Un ago di 26000 anni fa

Un fossile interessante che dimostra come gli uomini di Neanderthal utilizzassero vestiti: un ago di 26000 anni fa. (D. Johanson, B. Edgar, From Lucy to Language, p. 99)



Movendo dall'*Homo erectus* all'*Homo sapiens*, constatiamo ancora che non esiste alcun albero genealogico di cui parlare. È provato che l'*Homo erectus* e l'*Homo sapiens* arcaico continuarono a vivere 27.000 anni fa, e anzi addirittura 10.000 anni prima del nostro tempo. Nella palude di Kow in Australia, è stato rinvenuto il cranio di un *Homo erectus* risalente a 13.000 anni fa, mentre nell'Isola di Giava sono stati scoperti i resti di *Homo erectus* la cui datazione è attribuibile a 27.000 anni orsono.<sup>91</sup>

### La storia segreta dell'*Homo Sapiens*

Il fatto più interessante e significativo che invalida le basi reali dell'immaginario albero genealogico della teoria evoluzionista è l'**impensata antichità della storia dell'uomo moderno**. I dati della paleoantropologia rivelano che la gente *Homo Sapiens*, che assomigliava del tutto a noi, visse un milione di anni fa.

Fu Louis Leakey, il famoso paleoantropologo evoluzionista, a scoprire le prime tracce di questa realtà. Nel 1932, nella regione di Kanjera, nei pressi del Lago Vittoria in Kenya, Leakey scoprì parecchi fossili appartenenti al Medio Pleistocene, i quali non presentavano alcuna differenza rispetto all'uomo moderno. L'epoca del Medio Pleistocene corrisponde a un milione di anni fa.<sup>92</sup> Poiché queste scoperte rovesciavano l'albero genealogico evoluzionista, vennero respinte da alcuni paleoantropologi evoluzionisti. Leakey, tuttavia, avallò sempre l'esattezza delle sue stime.

Proprio quando questa controversia stava per essere dimenticata, un fossile rinvenuto in Spagna nel 1995 rivelò in modo sorprendente che la storia dell'*Homo sapiens* era molto più antica di quanto si fosse presunto. Tale fossile

venne scoperto nella grotta detta Gran Dolina nella regione di Atapuerca in Spagna da tre paleoantropologi iberici dell'Università di Madrid. Il fossile rivelò la faccia di un bambino undicenne del tutto simile agli uomini moderni. Erano nondimeno trascorsi 800000 anni dalla sua morte. La rivista *Discover* diede grande risalto all'evento, dedicandovi la copertina nel numero di dicembre 1997.

Il fossile scosse le convinzioni di Juan Luis Arsuaga Ferreras, a capo degli scavi di Gran Dolina, il quale dichiarò:

Ci aspettavamo qualcosa di grande, qualcosa di largo, qualcosa di gonfiato... qualcosa di "primitivo". Ciò che ci attendevamo da un bambino di 800.000 anni era qualcosa di simile al ragazzo di Turkana. Mentre ciò che trovammo fu una faccia del tutto moderna... Per me questa era la cosa più



Uno dei più popolari periodici di letteratura evoluzionista, *Discover*, mise in copertina questo volto umano di 800 mila anni fa, con la domanda evoluzionista: "È questo il volto del nostro passato?".



spettacolare... Questo è quel tipo di cosa che ti scuotono. Trovare qualcosa di assolutamente inaspettato come quella. Nella ricerca dei fossili, il rinvenirne è ugualmente inaspettato, ed è un bene. Ma la cosa più spettacolare è trovare ciò che tu riterresti appartenente al presente, nel passato. È come trovare qualcosa come... come rinvenire un audioregistratore a Gran Dolina. Ciò sarebbe sorprendente. **Non ci aspettiamo cassette e registratori nel Basso Pleistocene. Trovarvi una faccia moderna di 800.000 anni fa è la stessa cosa.** Noi fummo molto sorpresi quando la vedemmo.<sup>93</sup>

Il fossile mette in evidenza il fatto che la storia dell'*Homo sapiens* deve essere retrodatata di ben 800 mila anni. Dopo essersi ripresi dallo shock iniziale, gli evoluzionisti che rinvennero il fossile decisero che doveva essere attribuito a una specie differente, in quanto, sulla base del noto albero genealogico evoluzionista, nessun *Homo Sapiens* sarebbe vissuto 800 mila anni fa. Essi crearono, di conseguenza, una specie immaginaria chiamata "**Homo antecessor**", sotto la cui classificazione inclusero il cranio di Atapuerca.

### Una capanna di 1,7 milioni di anni fa

Molte scoperte hanno dimostrato che la datazione dell'*Homo sapiens* deve essere fatta risalire a un periodo anteriore agli 800 mila anni. Una di esse è quella effettuata da Louis Leakey agli inizi degli anni Settanta nella Gola di Olduvai. Qui, nello strato II, Leakey scoprì che le specie *Australopithecus*, *Homo habilis* e *Homo erectus* erano coesistite nello stesso periodo. Ciò che fu addirittura più interessante fu una struttura rinvenuta nello stesso strato (II), nella quale Leakey trovò i resti di una casupola di pietra. L'aspetto inusuale dell'evento fu che questa costruzione, ancora in uso in molte parti dell'Africa, avrebbe potuto essere costruita soltanto dall'*Homo sapiens*! Così, in conformità ai rinvenimenti di Leakey, l'*Australopithecus*, l'*Homo habilis*, l'*Homo erectus* e l'uomo moderno devono essere coesistiti approssimativamente 1,7 milioni di anni fa.<sup>94</sup> Tale scoperta inficia definitivamente la teoria evoluzionista laddove pretende che l'uomo moderno sia evoluto da una specie simile alla scimmia quale l'*Australopithecus*.



La scoperta di una capanna risalente a 1,7 milioni di anni fa sconvolse la comunità scientifica. Era simile alle capanne utilizzate oggi da alcuni popoli africani.

### Le impronte di un uomo moderno di 3,6 milioni di anni fa!

Altre scoperte fanno risalire le origini dell'uomo moderno a un periodo anteriore a 1,7 milioni di anni fa. Tra le più importanti spiccano le impronte di piedi rinvenute a Laetoli, in Tanzania, da Mary Leakey nel 1977. Queste furono rinvenute in uno strato che si calcola risalga a 3,6 milioni di anni fa, ma, cosa più importante, non sono diverse da quelle che lascerebbe un uomo contemporaneo.

Tali impronte di piedi furono in seguito esaminate da numerosi paleoantropologi, tra cui Donald Johanson e Tim White. I risultati furono identici. White ha scritto:

Non vi è alcuna possibilità di errore... **Sono simili alle impronte di piedi degli uomini moderni.** Se qualcuno le lasciasse oggi sulla sabbia di una spiaggia californiana e si chiedesse poi a un bambino di quattro anni che cosa fossero, egli risponderebbe subito che qualcuno aveva camminato lì. Non sarebbe in grado di distinguerle tra cento altre, e neppure noi.<sup>95</sup>

Dopo aver esaminato le impronte, Louis Robbins dell'Università della North Carolina ha commentato:

L'arco è elevato –l'individuo più piccolo presenta un arco più alto del mio– e l'alluce è largo e allineato al secondo dito... Le dita stringono il terreno come quelle umane. Ciò non è visibile in altre forme animali.<sup>96</sup>

Gli esami condotti sulla morfologia delle impronte dei piedi mostrarono di nuovo che queste dovevano essere accettate come umane e, in particolare, appartenenti a un uomo moderno (*Homo sapiens*). Russell Tuttle, che ha esaminato le impronte anche lui, ha scritto:

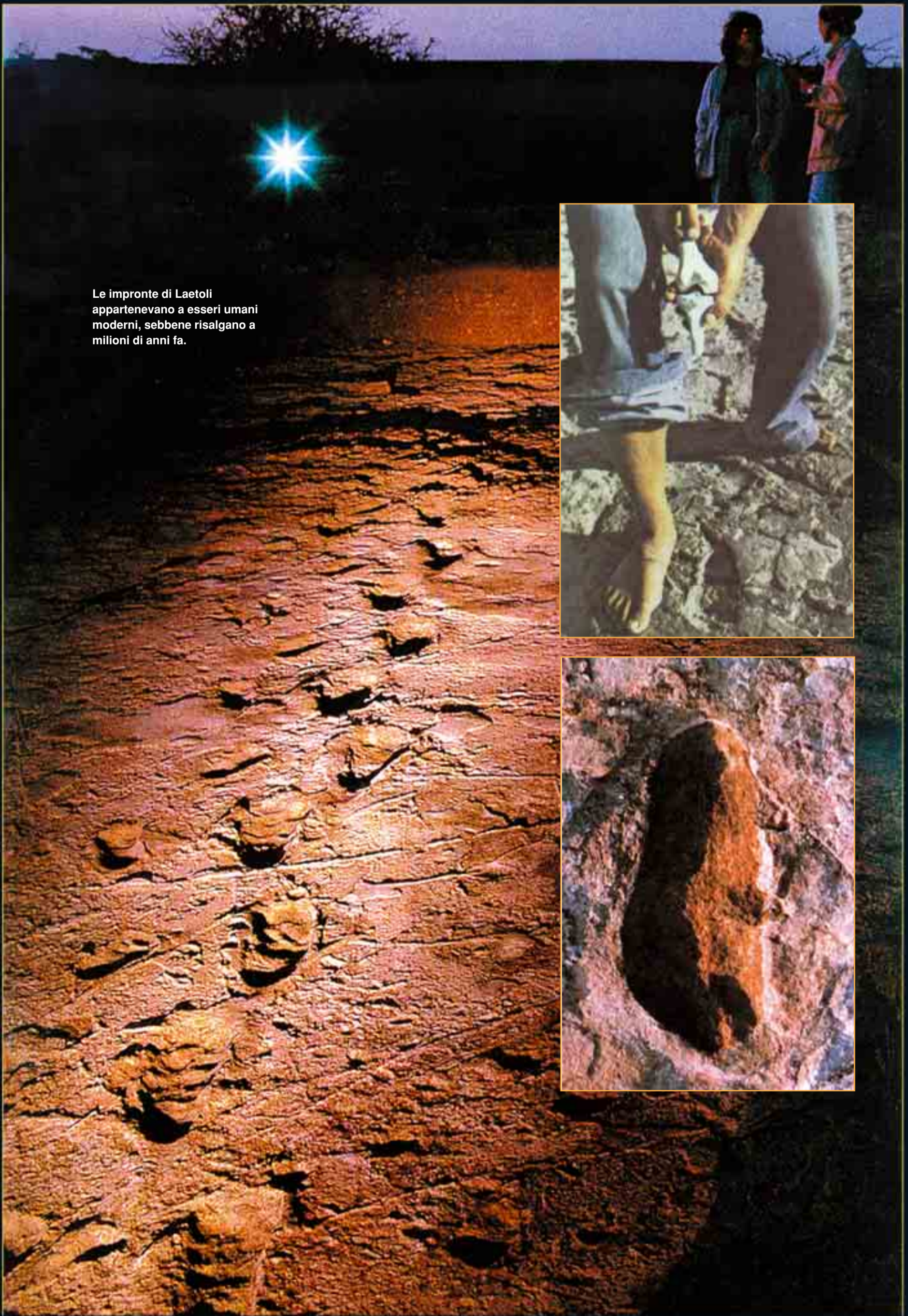
**Potrebbe averle fatte un piccolo Homo sapiens a piedi scalzi...** Per tutte le caratteristiche morfologiche discernibili, i piedi degli individui che lasciarono le impronte sono indistinguibili da quelle di umani moderni.<sup>97</sup>

Analisi imparziali delle impronte rivelarono la loro reale appartenenza. Esse constavano di 20 impronte fossilizzate attribuite a un umano moderno di dieci anni di età e di altre 27 appartenenti ad uno di età inferiore. Essi erano sicuramente simili a noi.

Le impronte di Laetoli furono al centro della discussione per anni. I paleoantropologi evoluzionisti tentarono disperatamente di trovare delle spiegazioni, tanto era duro per essi accettare il fatto che un uomo moderno avesse



Le impronte di Laetoli appartenevano a esseri umani moderni, sebbene risalgano a milioni di anni fa.





## Una mandibola umana di 2,3 milioni di anni fa

Un altro esempio che dimostra la mancanza di validità dell'immaginario albero genealogico descritto dagli evoluzionisti: una mandibola umana (*Homo sapiens*) di 2,3 milioni di anni. Questa mandibola, con codice A.L. 666-1, fu dissotterrata ad Hadar, in Etiopia. Le pubblicazioni evoluzioniste hanno cercato di dissimularla definendola "una scoperta veramente sorprendente..." (D. Johanson, Blake Edgar, *From Lucy to Language*, p. 169)



camminato sulla Terra 3,6 milioni di anni fa. Negli anni Novanta, la seguente "spiegazione" iniziò a prendere corpo. Gli evoluzionisti decisero che queste impronte sarebbero state lasciate da un *Australopithecus*, in quanto, basandosi sulla loro teoria, era impossibile che una specie *Homo* fosse vissuta 3,6 milioni di anni fa. Ma Russell H. Tuttle scrisse in un articolo del 1990:

**Insomma, le caratteristiche dell'impronta di 3,5 milioni di anni rinvenuta al sito G di Laetoli è simile a quelle abitualmente lasciate da uomini moderni senza scarpe. Nessun elemento suggerisce che gli ominidi di Laetoli fossero bipedi meno capaci di noi. Se non si sapesse che le impronte G sono così vecchie, si potrebbe facilmente concludere che siano state lasciate da un membro del nostro genere *Homo*... In ogni caso, dovremmo accantonare la confusa ipotesi che tali impronte appartengano a un tipo Lucy, un *Australopithecus afarensis*.<sup>98</sup>**

Per riassumere, queste impronte, che si suppone risalgano a 3,6 milioni di anni orsono, non sarebbero potute appartenere ad un *Australopithecus*. L'unica ragione per cui venne avanzata tale ipotesi fu l'età dello strato geologico (3,6 milioni di anni) in cui furono rinvenute le impronte, che si attribuirono ai membri dell'*Australopithecus* unicamente per la presunzione che gli umani non avrebbero potuto vivere in un'età così remota.

Queste interpretazioni delle impronte di Laetoli dimostrano un fatto molto importante. Gli evoluzionisti non sostengono la loro teoria fondandosi su scoperte scientifiche, ma indipendentemente da esse. Abbiamo una teoria difesa ciecamente con qualunque mezzo, mentre tutte le nuove scoperte che ne mettono in dubbio i presupposti sono state ignorate o distorte al fine di preservarla.

In breve, la teoria dell'evoluzione è un dogma mantenuto in vita a dispetto della scienza.

### La locomozione bipede: il vicolo cieco dell'evoluzione

Oltre ai fossili di cui ci siamo occupati, anche le insormontabili differenze anatomiche tra uomini e scimmie confutano la finzione dell'evoluzione umana; tra queste vi è il modo di camminare.

Gli esseri umani camminano eretti sui due piedi. Questo un tipo di locomozione è molto speciale in quanto non è presente in nessun'altra specie di mammifero. Alcuni animali hanno una limitata capacità di muoversi poggiando sulle zampe posteriori. L'orso e la scimmia, ad esempio, possono procedere in tal modo solo in rare occasioni e solo per breve tempo, quando vogliono raggiungere una fonte di cibo. Normalmente il loro scheletro è inclinato in avanti e in posizione quadrupede.



La locomozione bipede si sarebbe, allora, evoluta dall'andatura quadrupede delle scimmie come affermano gli evoluzionisti?

Sicuramente no. Le ricerche hanno dimostrato che l'evoluzione verso la locomozione bipede non è mai avvenuta, né ciò sarebbe possibile, principalmente in quanto questo carattere non rappresenta un vantaggio evolutivo. Il modo in cui si muovono i primati è molto più facile, veloce ed efficiente di quello degli uomini. Un uomo non potrebbe mai saltare da un ramo all'altro senza scendere a terra come uno scimpanzé, né correre alla velocità di 125 km orari come un ghepardo. Al contrario, l'andatura bipede dell'uomo è molto più lenta sul terreno. Per la stessa ragione, è la specie più indifesa in natura in termini di movimento e protezione. Secondo la logica della teoria dell'evoluzione, le scimmie non avrebbero dovuto evolversi verso la locomozione bipede: gli umani, piuttosto, sarebbero dovuti diventare quadrupedi.

Un'altra impasse dell'evoluzionismo è che la locomozione bipede non è funzionale al modello dello "sviluppo graduale" del darwinismo, il quale richiede un passo "scalare" tra l'una e l'altra postura. Nondimeno, grazie ad alcune ricerche condotte al computer nel 1996, il paleoantropologo inglese Robin Crompton ha dimostrato che tale passo scalare non sarebbe stato possibile. Lo studioso è pervenuto alla conclusione che un essere vivente può camminare eretto o a quattro zampe.<sup>99</sup> Un tipo di passo intermedio tra i due è impossibile a causa dell'estremo consumo di energia che comporterebbe. Questa è la ragione per cui è impossibile che sia esistito un mezzo bipede.

L'immensa distanza tra l'uomo e la scimmia non si limita solo alla locomozione bipede. Molti altri problemi restano insoluti, quali le capacità cerebrali e verbali. A questo riguardo, la paleoantropologa evoluzionista Elaine Morgan confessa:

**Quattro dei misteri più insolubili dell'uomo sono: 1) Perché cammina su due gambe? 2) Perché ha perso la pelliccia? 3) Perché ha sviluppato un cervello così grande? 4) Perché ha imparato a parlare?**

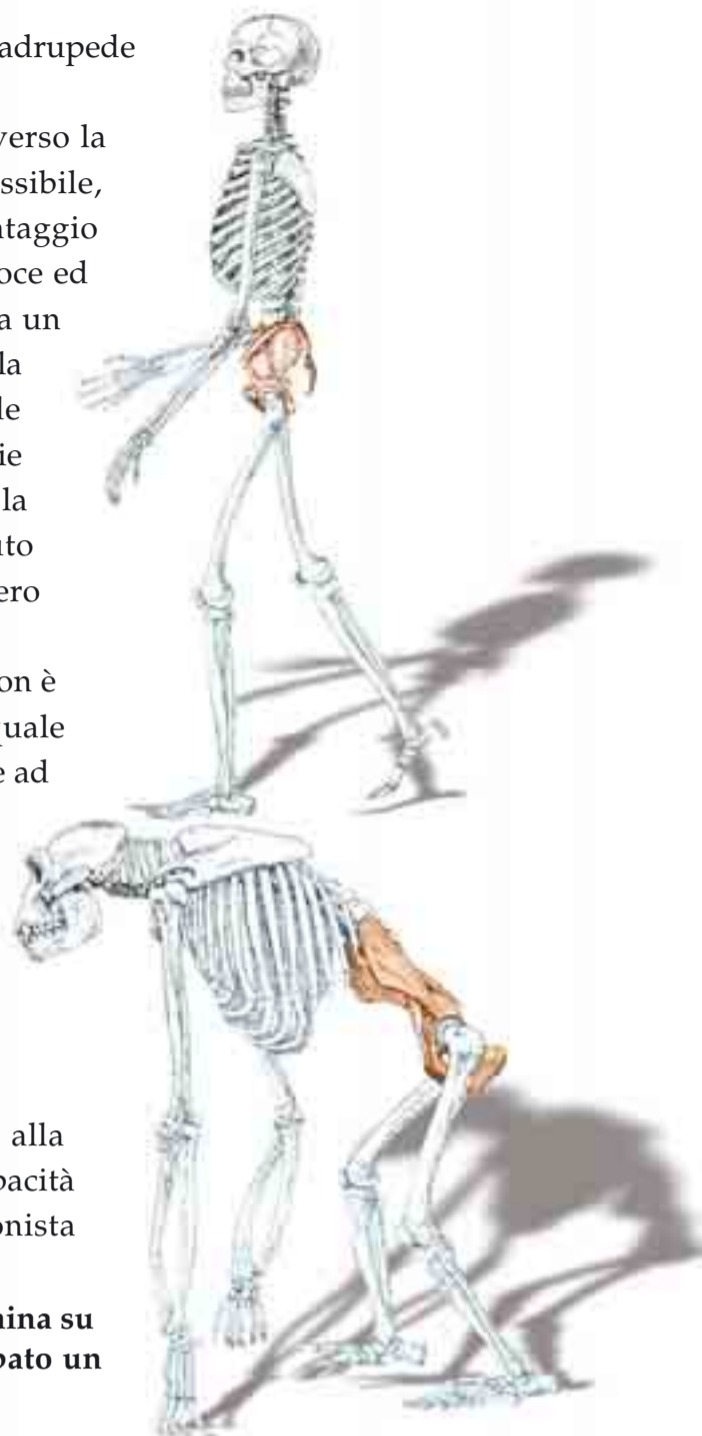
**Le risposte ortodosse a queste domande sono: 1) 'Non lo sappiamo ancora'; 2) 'Non lo sappiamo ancora'; 3) 'Non lo sappiamo ancora'; 4) 'Non lo sappiamo ancora'. La lista delle domande potrebbe essere considerevolmente estesa senza intaccare la monotonia delle risposte.**<sup>100</sup>

### **Evoluzione: una fede antiscientifica**

Solly Zuckerman è uno tra i più famosi e stimati scienziati britannici. Per anni si è dedicato allo studio dei fossili e ha condotto molte indagini dettagliate. Venne onorato con il titolo di 'Lord' per i suoi contributi alla scienza. Zuckerman è un evoluzionista, quindi, i suoi commenti all'evoluzione non possono essere ritenuti basati sull'ignoranza o sul pregiudizio. Dopo anni di studi sui fossili inclusi nello scenario dell'evoluzione umana tuttavia, ha raggiunto la conclusione che, in realtà, non esiste tale albero genealogico.

Zuckerman ha anche preparato uno "spettro della scienza" al fine di sceverare quelle dottrine che riteneva scientifiche da quelle che non lo erano. Secondo tale spettro, i rami della scienza più "scientifici" –ovvero dipendenti da dati concreti– sono la chimica e la fisica. Seguono poi le scienze biologiche e infine quelle sociali. All'estremità opposta dello spettro, ovvero nella parte considerata "meno scientifica", si trovano le "percezioni extrasensoriali" –concetti quali la telepatia e il sesto senso– e infine "l'evoluzione umana". Zuckerman giustifica la sua posizione con queste parole:

Muovendo dal registro della verità oggettiva verso quegli ambiti di presunta scienza biologica, come le percezioni extrasensoriali o **l'interpretazione della storia fossile dell'uomo, dove per il fedele tutto diventa possibile** –e dove, per l'ardore della sua fede, è talvolta in grado di ritenere vere le cose più contraddittorie allo stesso tempo.<sup>101</sup>



**Ricerche recenti hanno rivelato che è impossibile che lo scheletro curvo di una scimmia, adatto a un'andatura quadrupede, abbia potuto evolversi in uno scheletro umano eretto, adatto all'andatura bipede.**



Robert Locke, editore di *Discovering Archaeology*, un'importante pubblicazione sulle origini dell'uomo, scrive in tale rivista che "la ricerca di antenati umani emette più calore che luce", citando la confessione del famoso paleoantropologo evoluzionista Tim White:

Siamo tutti frustrati da tutte le domande cui non siamo stati in grado di rispondere.<sup>102</sup>

L'articolo di Locke analizza il vicolo cieco in cui si trova la teoria dell'evoluzione riguardo le origini dell'uomo e l'infondatezza della propaganda diffusa su questo argomento:

Forse non esiste alcuna area della scienza più percorsa da polemiche della ricerca delle origini umane. L'élite dei paleontologi è in disaccordo anche sulla forma più generica dell'albero genealogico umano. Nuovi rami spuntano tra grandi applausi, poi appassiscono e muoiono appena si scoprono nuovi fossili.<sup>103</sup>

Lo stesso fatto è stato riconosciuto recentemente da Henry Gee, editore della nota rivista *Nature*. Nel suo libro *In Search of Deep Time* ("Alla ricerca del tempo profondo"), uscito nel 1999, Gee sottolinea come tutte le prove dell'evoluzione umana "tra 10 e 5 milioni di anni fa, diverse migliaia di generazioni di creature viventi, si potrebbero mettere tutte in una piccola scatola". Conclude che le teorie convenzionali dell'origine e dello sviluppo degli esseri umani sono "un'invenzione puramente umana, creata dopo i fatti, modellata per conformarsi ai pregiudizi umani", e aggiunge:

Prendere una linea di fossili e sostenere che rappresentano un albero genealogico non è un'ipotesi scientifica suscettibile di prova, ma un'affermazione che ha la stessa validità delle storie che si raccontano ai bambini prima di andare a letto: divertenti, forse anche istruttive, ma non scientifiche.<sup>104</sup>

Cosa allora fa sì che tanti scienziati si attacchino in maniera così tenace a questo dogma? Perché cercano con tanti sforzi di mantenere in vita la loro teoria, al costo di dover ammettere innumerevoli conflitti e di dover buttar via le prove che hanno scoperto?

L'unica risposta è che temono ciò che dovranno affrontare, se abbandonano la teoria dell'evoluzione. Il fatto che dovranno affrontare, quando abbandonano l'evoluzione, è che Dio ha creato l'uomo. Ma, se consideriamo i loro presupposti e la filosofia materialista a cui credono, la creazione è un concetto inaccettabile per gli evoluzionisti.

Perciò, ingannano se stessi, e anche il mondo, usando i media con cui collaborano. Se non riescono a trovare i fossili necessari, li "fabbricano", o sotto forma di figure immaginarie o di modelli fittizi, e cercano di dare l'impressione che esistano davvero fossili che dimostrino l'evoluzione. Una parte dei media che condivide il loro punto di vista materialistico cerca anch'essa di ingannare il pubblico e di instillare la storia dell'evoluzione nell'inconscio delle persone.

Per quanti sforzi facciano, resta evidente la verità: l'uomo è arrivato all'esistenza, non tramite un processo evolutivo, ma tramite la creazione di Dio. Quindi, è responsabile verso di Lui.

**Il mito dell'evoluzione umana non si basa su alcuna scoperta scientifica. Tali affermazioni non hanno altro significato che riflettere i desideri del pensiero fantasioso degli evoluzionisti.**



**FALSO**



## CAPITOLO 10

# L'EVOLUZIONE DI FRONTE AL VICOLO CIECO DELLA MOLECOLA

**N**ei capitoli precedenti abbiamo visto come i fossili inficino la teoria dell'evoluzione. In realtà non avremmo avuto bisogno di tale dimostrazione, in quanto tale teoria crolla ben prima di giungere alla pretesa "evoluzione della specie" e alle testimonianze fossili. L'argomento che ne rivela l'insensatezza sin dal principio è la questione di come la vita sia apparsa sulla Terra.

Di fronte a tale domanda, la teoria evoluzionista afferma che la vita ha avuto inizio da una cellula formatasi per casualità. Secondo tale prospettiva, quattro miliardi di anni fa, vari composti chimici privi di vita subirono una reazione nell'atmosfera primordiale della Terra per effetto dei fulmini e della pressione atmosferica seguitane, la quale avrebbe provocato la formazione della prima cellula vivente.

È necessario dapprima affermare la mancanza di scientificità della pretesa che i materiali inanimati possano congiungersi per formare la vita, in quanto nessun esperimento o osservazione ne ha mai confermato la veridicità. La vita si genera solo dalla vita. Ogni cellula vivente è formata dalla riproduzione di un'altra cellula. Nessuno al mondo è mai riuscito a creare una cellula vivente mettendo insieme dei materiali inanimati, neppure nei più avanzati laboratori.

Nonostante la teoria evoluzionista affermi che la cellula di un essere vivente si sia formata fortuitamente durante le primitive condizioni della Terra, essa, in realtà, non può essere prodotta neppure con il concorso di tutto il potere dell'intelletto umano, della sua conoscenza e della sua tecnologia. Nelle pagine seguenti esamineremo la ragione per cui tale asserzione è contraria ai più basilari principi della scienza e della ragione.

### **La favola della cellula prodotta dal caso**

Se si crede che una cellula vivente possa giungere all'esistenza per coincidenza, allora niente può prevenire dal prestar fede alla storia che ci accingiamo a raccontare. È la storia di una città:

Un giorno, un pezzo di argilla compresso tra le rocce in una terra sterile si bagnò per la pioggia. L'argilla bagnata si asciugò e indurì al sorgere del sole, assumendo un aspetto solido e resistente. In seguito, le rocce servite da stampo in qualche modo si sbriciolarono. Apparve, quindi, un mattone ben fatto e resistente, il quale attese per anni che, nelle stesse condizioni naturali, un altro mattone si formasse. L'attesa proseguì fino a che centinaia e migliaia di simili mattoni presero forma nello stesso luogo. Fortuitamente, tuttavia, nessuno dei mattoni venne danneggiato. Per quanto esposti alla pioggia, alla tempesta, al vento, al sole cocente e al gelo per migliaia di anni, i mattoni non si ruppero, non si spezzarono o non vennero spazzati via, ma aspettarono nello stesso posto con la stessa determinazione che altri si formassero.

Quando vi furono abbastanza mattoni, questi eressero un edificio sistemandosi individualmente ai lati l'uno sull'altro grazie alla violenta forza trascinante delle condizioni naturali, ossia i venti, gli uragani o i tornado. Nel frattempo, il cemento, la calce e simili elementi si formarono in "condizioni naturali" con perfetto tempismo, quindi strisciarono tra i mattoni per fissarli. Durante tale accadimento, il minerale ferroso giacente nelle viscere della terra prese forma "in condizioni naturali" e pose le fondamenta dell'edificio costituito da questi mattoni. Alla fine di questo processo, apparve un fabbricato completo di tutti i suoi materiali, del lavoro di falegnameria e di ogni installazione intatta.

Non c'è dubbio, un edificio non è costituito solo dalle fondamenta, dai mattoni e dal cemento. Come si ottennero, allora, i materiali mancanti? La risposta è semplice: ogni tipo di materiale necessario alla costruzione si trovava nel



Un giorno, un pezzo di argilla compresso tra le rocce in una terra arida si bagna per la pioggia. L'argilla bagnata si asciuga e si indurisce al sorgere del sole, e assume un aspetto solido e resistente. Successivamente, queste rocce, servite anche da stampo, in qualche modo si frammentano, e appare un mattone ben fatto e resistente. Questo mattone attende per anni che, nelle stesse condizioni naturali, si formi un mattone simile. Per caso, però, nessuno dei mattoni precedentemente formati è danneggiato.

Quando il numero dei mattoni è sufficiente, erigono un edificio mettendosi di lato e uno sull'altro, essendo stati trascinati a caso dagli effetti di condizioni naturali quali venti, tempeste o tornado. Nel frattempo, materiali come cemento o miscele di terreno si formano in "condizioni naturali", con perfetto tempismo, e strisciano tra i mattoni per farli aderire. Alla fine di questo processo, compare un edificio completo con tutti i materiali, la carpenteria e gli impianti intatti. La teoria dell'evoluzione, che afferma che la vita è giunta all'esistenza per caso, non è meno assurda della nostra storia, poiché, con tutti i suoi sistemi operativi, di comunicazione, di trasporto e di gestione, una cellula è molto più complessa di un edificio.





terreno sul quale era stato eretto l'edificio. Il silicio per il vetro, il rame per i fili elettrici, il ferro per i pilastri, le travi e i tubi idraulici, ecc. e tutto in abbondante quantità sottoterra. Fu necessaria soltanto la maestria delle "condizioni naturali" per foggare e installare questi materiali all'interno dell'edificio. Tutte le installazioni, i lavori di falegnameria e gli accessori si posero tra i mattoni grazie al soffio del vento, alla pioggia e ai terremoti. Tutto procedette così bene che i mattoni si sistemarono in modo tale da lasciare lo spazio necessario alle finestre, come se avessero saputo che qualcosa chiamato vetro si sarebbe poi costituito ad opera delle condizioni naturali. Non dimenticarono, inoltre, di lasciare lo spazio necessario a installare il sistema idraulico, elettrico e termico, che si sarebbero formati successivamente per coincidenza. Tutto si svolse talmente bene che le "coincidenze" e le "condizioni naturali" diedero vita a un progetto perfetto.

Se è stato possibile credere fino a questo punto a questa storia, allora non dovrebbe essere un problema supporre come apparvero gli altri edifici della città, le piante, le strade, i marciapiedi, le infrastrutture, il sistema di comunicazione e i trasporti pubblici. Se poi si è in possesso della conoscenza tecnica e si ha dimestichezza con il soggetto, allora sarà possibile scrivere un libro estremamente "scientifico" in più volumi che esprima le personali teorie sul "processo evolutivo di un sistema fognario e la sua uniformità con le presenti strutture". Per tali studi si potrebbe essere insigniti di un'onorificenza accademica e godere la fama di genio impegnato a emanare luce sulla natura dell'umanità.

La teoria dell'evoluzione afferma che la vita è pervenuta all'esistenza per caso. Tale asserzione non è meno assurda della storia che abbiamo raccontato, in quanto, con tutti i suoi sistemi operativi, di comunicazione, di trasporto e di amministrazione, una cellula non è meno complessa di una città.

### **Il miracolo della cellula e la fine dell'evoluzione**

La struttura complessa di una cellula era sconosciuta ai tempi di Darwin, si riteneva, quindi, abbastanza convincente attribuire la vita a "coincidenze e condizioni naturali".

La tecnologia del Novecento ha investigato fin nei più reconditi recessi della vita, rivelando che la cellula è il più complesso sistema che l'umanità abbia mai incontrato. Oggi sappiamo che la cellula contiene centrali di forza che generano l'energia di cui ha bisogno, fabbriche che producono gli enzimi essenziali alla vita, una banca dati con tutte le informazioni necessarie ai suoi processi, sistemi complessi di trasporto e condutture per trasferire da un posto ad un altro materia prima e trattata, laboratori avanzati e raffinerie per disgregare il materiale grezzo nelle parti utilizzabili, proteine della membrana cellulare specializzate nel controllo dell'accesso e dell'uscita di sostanze. Tutto questo costituisce soltanto una minima parte dell'incredibile complessità del sistema.

Lo scienziato evoluzionista W. H. Thorpe riconosce che **"il più elementare tipo di cellula costituisce un 'meccanismo'**



**incredibilmente più complesso di qualsiasi macchina che sia stata fino ad ora pensata, per non dire costruita, dall'uomo."**<sup>105</sup>

Una cellula è talmente complessa che neppure il più alto livello di tecnologia raggiunto dall'uomo è in grado di riprodurla. Nessun tentativo di creare una cellula artificiale ha mai ottenuto successo. Ogni simile esperimento, di conseguenza, è stato abbandonato.

La teoria evoluzionista sostiene che tale sistema, che il genere umano, con tutta l'intelligenza, la conoscenza e la tecnologia a sua disposizione non ha potuto ricreare, pervenne all'esistenza "per caso", nelle primordiali condizioni terrestri. Per fare un altro esempio, la probabilità che una cellula si formi casualmente è più o meno pari a quella di stampare un libro a seguito di un'esplosione in una tipografia.

Il matematico e astronomo inglese Fred Hoyle ha fatto un confronto simile in un'intervista rilasciata alla rivista *Nature* pubblicata il 12 novembre 1981. Per quanto evoluzionista, Hoyle disse che la possibilità di manifestazione di forme di vita superiore per questa via è paragonabile a quella di **un tornado che, spazzando un deposito di rottami, possa assemblare un Boeing 747 col materiale presente.**<sup>106</sup> Ciò dimostra l'impossibilità che una cellula pervenga all'esistenza accidentalmente. Deve essere inevitabilmente "creata".

Una delle ragioni principali per cui la teoria evoluzionista non può spiegare l'apparizione della cellula è la sua "irriducibile complessità". Una cellula vivente si mantiene grazie all'armoniosa cooperazione di molti organi. Qualora uno di questi cessasse di funzionare, la cellula morirebbe. Essa non ha la possibilità di aspettare che meccanismi inconsci quali la selezione naturale e la mutazione le permettano di svilupparsi. La prima cellula apparsa sulla Terra fu, quindi, necessariamente completa e in possesso di tutti gli organi e delle funzioni richieste, dimostrando definitivamente di essere stata creata.

### **Le proteine sfidano il caso**

Il fallimento della teoria evoluzionista si rivela non soltanto in riferimento alla cellula, ma anche ai suoi elementi costitutivi, qualora tenti di offrire una spiegazione plausibile. La formazione, in condizioni naturali, di soltanto una singola proteina tra le migliaia di molecole complesse che costituiscono la cellula, è impossibile.

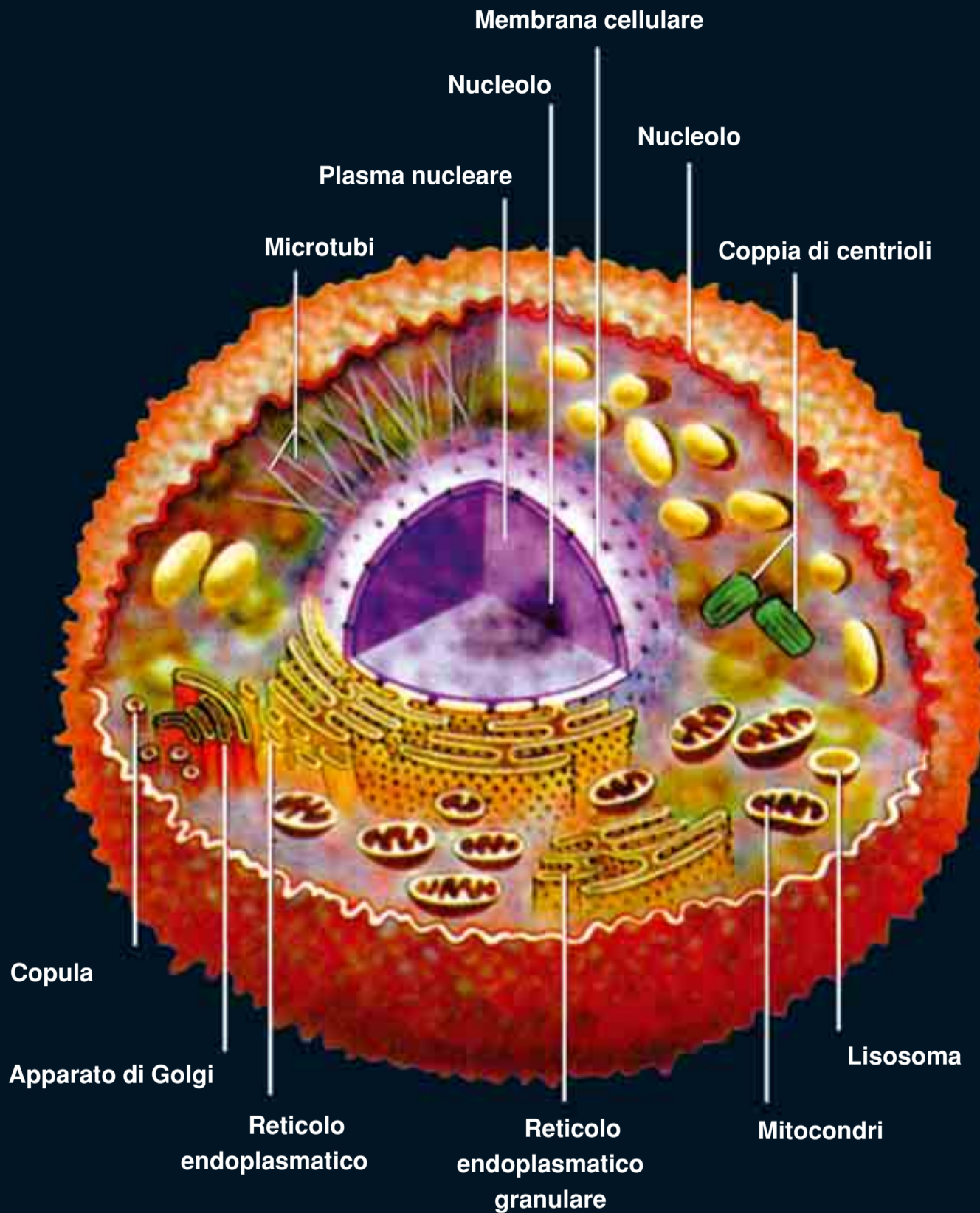
Le proteine sono molecole giganti che consistono di unità più piccole dette "amminoacidi", i quali vengono disposti secondo una sequenza particolare in certe quantità e strutture. Queste molecole costituiscono i blocchi da costruzione di







## La complessità della cellula



La cellula è il sistema più complesso e più finemente progettato che l'uomo abbia mai conosciuto. Il professore di biologia Michael Denton, nel suo libro dal titolo *Evolution: A Theory in Crisis*, spiega tale complessità con un esempio:

“Per cogliere la realtà della vita come è stata rivelata dalla biologia molecolare, dobbiamo ingrandire una cellula fino a farle raggiungere un diametro di venti chilometri, così da somigliare a un'aeronave gigante, grande abbastanza da coprire una città delle dimensioni di Londra o New York. Ciò che vedremmo sarebbe un oggetto di impareggiabile complessità. Sulla superficie della cellula sarebbero visibili migliaia di fori, simili a oblò di una nave immensa, che si aprono alternativamente per permettere il continuo flusso e riflusso di materiali. Se dovessimo entrare in una di queste aperture, ci troveremmo in un mondo di suprema tecnologia e stupefacente complessità... (una complessità) al di là alle nostre capacità creative, una realtà che rappresenta l'antitesi del caso, che supera in ogni senso qualsiasi cosa prodotta dall'intelligenza dell'uomo...”



## Confessioni di evoluzionisti

**L**a teoria dell'evoluzione incontra la sua crisi più grave quando tenta di spiegare l'origine della vita. Il motivo è che le molecole organiche sono così complesse che non è possibile spiegare la loro formazione come casuale, ed è manifestamente impossibile che una cellula organica si sia formata per caso.

Gli evoluzionisti affrontarono la questione dell'origine della vita nel secondo quarto del ventesimo secolo. Una delle maggiori autorità della teoria dell'evoluzione molecolare, l'evoluzionista russo Aleksandr Ivanovic Oparin, ha detto nel suo libro *L'origine della vita*, pubblicato nel 1936:

“Purtroppo, l'origine della cellula rimane una questione che è in realtà il punto più oscuro dell'intera teoria evoluzionista.”<sup>1</sup>

A partire da Oparin, gli evoluzionisti hanno eseguito innumerevoli esperimenti, condotto ricerche e fatto osservazioni per provare che la cellula avrebbe potuto formarsi per caso. Ognuno di tali tentativi, però, ha reso sempre più chiaro la complessa organizzazione della cellula e quindi ha confutato ancora di più le ipotesi degli evoluzionisti. Il prof. Klaus Dose, presidente dell'Istituto di Biochimica presso l'Università Johannes Gutenberg, afferma:

“Più di 30 anni di sperimentazioni sull'origine della vita, nei campi della chimica e dell'evoluzione molecolare hanno portato a una miglior percezione dell'immensità del problema dell'origine della vita sulla Terra, piuttosto che alla sua soluzione. Attualmente tutte le discussioni sulle principali teorie e gli esperimenti nel campo giungono a un punto morto o a un'ammissione di ignoranza.”<sup>2</sup>

L'affermazione che segue, del geochimico Jeffrey Bada, del San Diego Scripps Institute, rende chiara la disperazione degli evoluzionisti riguardo a questo punto d'impasse:

“Oggi, mentre lasciamo il ventesimo secolo, ci troviamo ancora di fronte al più grande problema irrisolto che avevamo quando ci siamo entrati: Come ha avuto origine la vita sulla Terra?”<sup>3</sup>



**Aleksandr Oparin:**  
“... l'origine della cellula rimane un mistero...”



**Jeffrey Bada:**  
“... il più grande problema irrisolto... : Come ha avuto origine la vita sulla Terra?”

1- Alexander I. Oparin (Aleksandr I. Oparin), *Origin of Life*, (1936) New York: Dover Publications, 1953 (ristampa), p. 196, edizione italiana *L'origine della vita*, Boringhieri, Torino, 1977

2- Klaus Dose, "The Origin of Life: More Questions Than Answers", *Interdisciplinary Science Reviews*, Vol 13, n. 4, 1988, p. 348

3- Jeffrey Bada, *Earth*, febbraio 1998, p. 40



una proteina vivente. La più semplice proteina è composta di cinquanta amminoacidi, mentre in altre se ne possono contare migliaia.

Il punto cruciale è che l'assenza, l'aggiunta o la sostituzione di un singolo amminoacido nella struttura di una proteina può trasformarla in un inutile ammasso molecolare. Ogni amminoacido deve trovarsi al posto giusto e nell'ordine corretto. La teoria evolutiva, che sostiene la casuale manifestazione della vita, disperde di fronte a questo ordine troppo meraviglioso per poter essere spiegato con la coincidenza (la teoria non è inoltre in grado di giustificare la presunta "formazione casuale" delle proteine, di cui discuteremo oltre).

Il fatto che la struttura funzionale delle proteine non possa assolutamente essersi presentata per caso può facilmente essere osservato per mezzo del semplice calcolo delle probabilità, comprensibile a tutti.

Una proteina di media dimensione è composta di 288 amminoacidi, di dodici tipi differenti. Essi possono essere disposti in  $10^{300}$  modi diversi (questo numero astronomicamente grande consiste di un 1 seguito da 300 zeri). Di tutte queste possibili sequenze, soltanto una forma la desiderata molecola proteica. Il resto di esse sono catene di amminoacidi che possono risultare o del tutto inutili o potenzialmente dannose per gli esseri viventi.

In altre parole, la probabilità della formazione di una sola molecola proteica è pari a "1 su  $10^{300}$ ". La probabilità che questo "1" accada è praticamente impossibile (in matematica, le probabilità inferiori a 1 su  $10^{50}$  sono considerate "probabilità zero").

Per di più, una molecola proteica di 288 amminoacidi è piuttosto modesta se paragonata ad alcune molecole proteiche giganti composte da migliaia di amminoacidi. Qualora si applichi il calcolo delle probabilità a queste proteine giganti, la parola "impossibile" diventa inadeguata per descrivere la vera situazione.

Avanzando di un passo nella direzione dello schema evolutivo della vita, osserviamo che una sola proteina non significa nulla per se stessa. Uno dei più piccoli batteri mai scoperti, il *Mycoplasma hominis* H39, contiene 600 tipi di proteine. In questo caso dovremmo ripetere gli stessi calcoli delle probabilità prima applicati a una sola proteina per ognuno di questi 600 tipi differenti. Il risultato rende assurdo anche il concetto stesso di impossibilità.

Alcuni lettori che considerino la teoria dell'evoluzione una spiegazione scientifica, potrebbero sospettare che questi numeri siano esagerati e che non riflettano i veri fatti: questi sono dati definiti e concreti. Nessun evoluzionista potrebbe muovere alcuna obiezione a questi numeri, i quali confermano la probabilità che la formazione accidentale di una singola proteina "sia pari alla possibilità che una scimmia scriva la storia dell'umanità su una macchina da scrivere senza commettere alcun errore".<sup>107</sup> Nondimeno, piuttosto di accettare l'altra spiegazione, che è la creazione, essi continuano a difendere quanto è manifestamente impossibile.

Molti evoluzionisti lo hanno confessato. Ad esempio, Harold F. Blum, un noto scienziato evoluzionista, il quale afferma che **"la formazione spontanea di un polipeptide delle dimensioni della più piccola proteina nota è al di là di ogni probabilità."**<sup>108</sup>

Gli evoluzionisti affermano che l'evoluzione molecolare sia avvenuta nel corso di un periodo molto lungo di tempo che ha reso possibile l'impossibile. Nondimeno, qualunque fosse la durata, gli amminoacidi non possono formare delle proteine in modo accidentale. William Stokes, un geologo americano, nel suo libro *Essential of Earth History* scrive che tale probabilità è così remota "che non sarebbe potuta apparire neppure nel corso di miliardi di anni su miliardi di pianeti, ognuno dei quali ricoperto da un manto di soluzione di acqua concentrata dei necessari amminoacidi."<sup>109</sup>

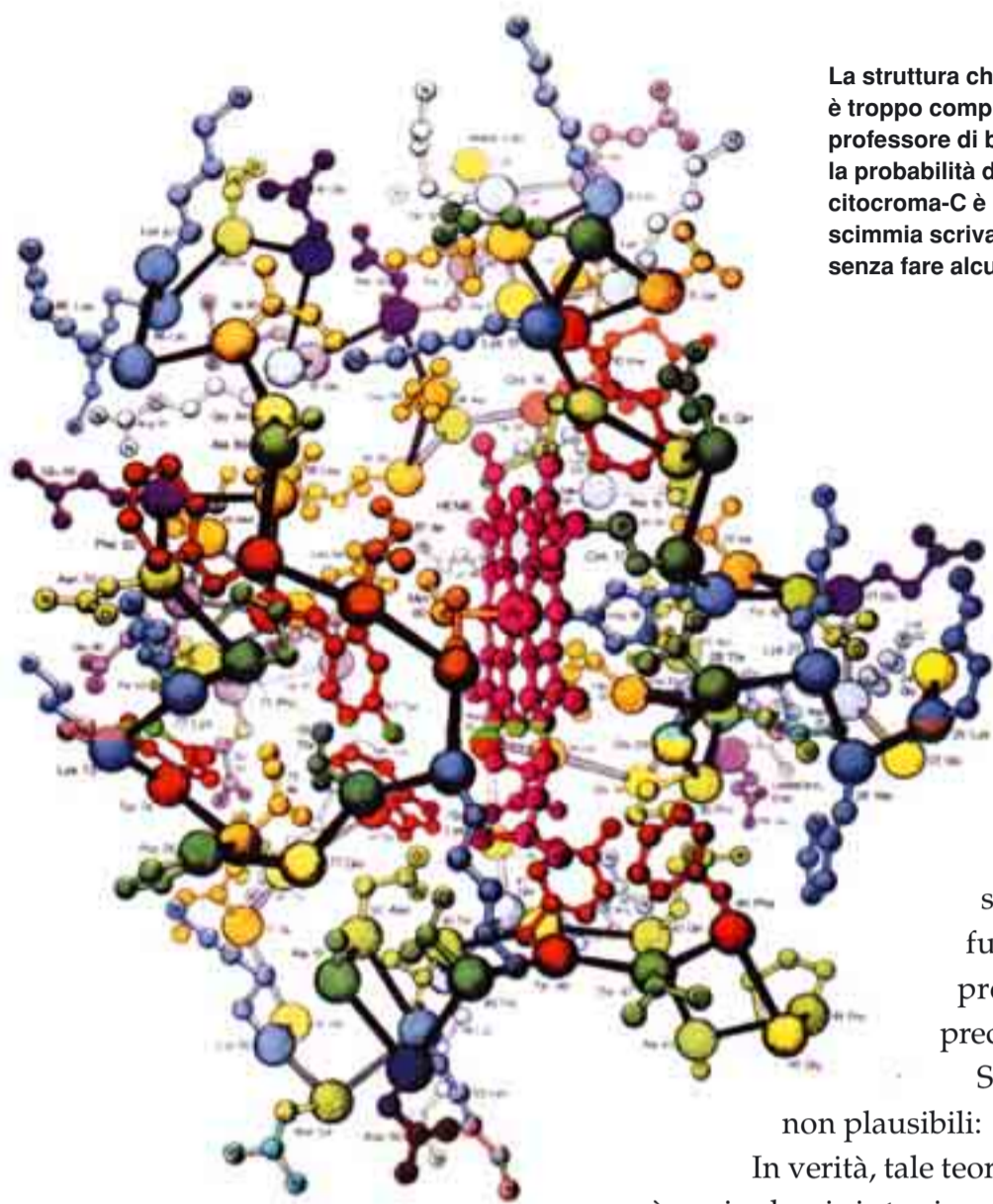
Cosa significa tutto questo? Perry Reeves, professore di chimica, risponde a questa domanda:

Quando si esamina il vasto numero di strutture possibili che potrebbero risultare da una semplice combinazione casuale di amminoacidi in un primordiale stagno in evaporazione, è stupefacente credere che la vita possa avere avuto origine in questo modo. **È più plausibile che un Gran Costruttore con un progetto maestro sia necessario a una tale impresa.**<sup>110</sup>

Se la formazione accidentale di anche una sola di queste proteine è impossibile, è miliardi di volte ancora più impossibile che circa un milione di queste proteine si riuniscano casualmente in modo corretto e costituiscano una cellula. Ciò che è più importante, una cellula non è mai composta da un mero ammasso di proteine. Oltre a queste, una cellula include anche gli acidi nucleici, i carboidrati, i lipidi, le vitamine e molte altre sostanze chimiche quali gli elettroliti, ordinate in proporzioni specifiche, in equilibrio e ordine, sia in termini di struttura che di funzione. Ognuno di questi elementi funge da blocco costruttivo o co-molecola in vari organuli.

Robert Shapiro, professore di chimica presso l'Università di New York ed esperto di DNA, ha calcolato la probabilità di formazione accidentale dei 2.000 tipi di proteine trovati in un singolo batterio (vi sono 20.000 differenti tipi di proteine in una cellula umana). Il numero che si ottenne fu 1 su  $10^{40000}$ .<sup>111</sup> (questo è un numero incredibile, che si ottiene aggiungendo 40.000 zeri all'1).





La struttura chimica di una singola proteina di citocroma-C (a sinistra) è troppo complessa per essere spiegata dal caso – tanto, infatti, che il professore di biologia evuzionistica turco Ali Demirsoy ammette che la probabilità della formazione casuale di una singola sequenza di citocroma-C è “tanto improbabile quanto la possibilità che una scimmia scriva la storia dell’umanità con una macchina da scrivere senza fare alcun errore”.

Un professore di matematica applicata e astronomia presso la University College di Cardiff nel Galles, Chandra Wickramasinghe, commenta:

La probabilità di una formazione spontanea della vita dalla materia inanimata è pari a 1 seguito da 40.000 zeri... È abbastanza grande da seppellire Darwin e l'intera teoria dell'evoluzione. Non vi è stato alcun brodo ancestrale, né su questo pianeta né su qualsiasi altro, e se gli inizi della vita non furono accidentali, allora devono essere stati prodotti da un'intelligenza con uno scopo ben preciso.<sup>112</sup>

Sir Fred Hoyle scrive a proposito di questi numeri non plausibili:

In verità, tale teoria (che la vita sia stata creata da un'intelligenza) è così ovvia che ci si stupisce che non sia ampiamente accettata come evidente.

Le ragioni sono psicologiche piuttosto che scientifiche.<sup>99 113</sup>

La ragione per cui Hoyle ha usato il termine "psicologico" è l'autocondizionamento degli evuzionisti a non accettare il fatto che la vita possa essere stata creata. Queste persone hanno deciso, come loro obiettivo principale, di rifiutare l'esistenza di Dio. Soltanto per questo motivo, perseverano a difendere le teorie irrazionali che essi stessi riconoscono come impossibili.

## Proteine levogire

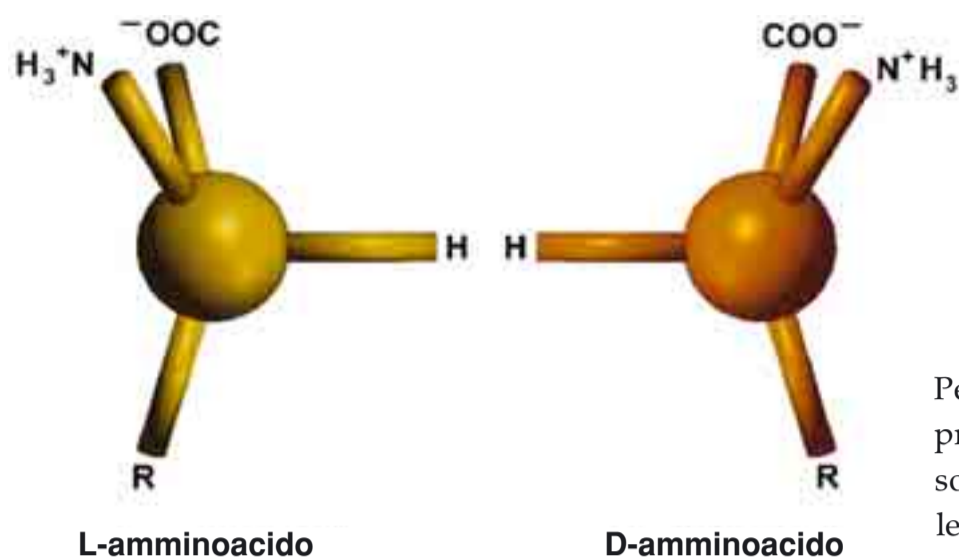
Esaminiamo ora in dettaglio la ragione per cui lo scenario evuzionista relativo alla formazione di proteine è impossibile.

Nemmeno la corretta sequenza di amminoacidi è del tutto sufficiente alla formazione di una molecola proteica funzionale. Oltre a tali requisiti, ognuno dei venti tipi differenti di amminoacidi presenti nella composizione di proteine deve essere levogiro. Esistono due tipi differenti di amminoacidi, come di tutte le molecole organiche, detti "levogiri" e "destrogiri". Ciò che li differenzia è la simmetria speculare tra le loro strutture tridimensionali, che è simile alla mano sinistra e alla mano destra di una persona.

Questi due tipi di amminoacidi possono essere facilmente collegati tra loro. Ma la ricerca ha rivelato un fatto sorprendente: tutte le proteine nelle piante e negli animali su questo pianeta, dall'organismo più semplice a quello più complesso, sono costituite da amminoacidi levogiri. Se anche un solo amminoacido destrogiro si fissasse alla struttura di una proteina, essa diverrebbe inutilizzabile. In una serie di esperimenti, i batteri esposti a amminoacidi destrogiri immediatamente li distrussero e in alcuni casi formarono degli amminoacidi levogiri utilizzabili dai componenti spezzati.

Supponiamo, per un istante, che la vita pervenga all'esistenza casualmente, come sostengono gli evuzionisti. In questo caso, gli amminoacidi destrogiri e levogiri che fossero in tal modo generati, dovrebbero essere presenti schematicamente in proporzioni uguali in natura. Tutti gli esseri viventi, quindi, dovrebbero essere costituiti da amminoacidi destrogiri e levogiri, in quanto è chimicamente possibile che entrambi i tipi si combinino reciprocamente.





In natura ci sono due diversi tipi di amminoacidi, chiamati "levogiri" e "destrogiri". La differenza tra di essi è la simmetria speculare tra le loro strutture tridimensionali, che è simile a quella tra la mano sinistra e la mano destra di una persona.

Però come sappiamo, nel mondo reale, le proteine esistenti in ogni organismo vivente sono costituite soltanto da amminoacidi levogiri.

Come le proteine possano scegliere soltanto i levogiri tra tutti gli amminoacidi, mentre neppure un destrogiro possa essere compreso nel processo vitale, è una questione

ancora irrisolta da parte degli evoluzionisti. Una selezione talmente specifica e conscia costituisce uno dei più grandi vicoli ciechi per la teoria dell'evoluzione.

Questa caratteristica delle proteine rende ancora più grave il problema che gli evoluzionisti devono risolvere riguardo alla "coincidenza". Affinchè una proteina "significativa" venga generata, non è sufficiente che gli amminoacidi siano presenti in un determinato numero e sequenza perfetta e combinati insieme secondo la corretta forma tridimensionale. Inoltre, tutti questi amminoacidi devono essere levogiri e neppure un destrogiro può essere presente. Non esiste, tuttavia, alcun meccanismo di selezione naturale che comprenda che un amminoacido destrogiro è stato aggiunto alla catena e che debba quindi essere rimosso in quanto erroneo. Questa situazione inficia una volta per tutte la possibilità della coincidenza e del caso.

Nella *Britannica Science Encyclopaedia*, strenua paladina dell'evoluzionismo, si dice che gli amminoacidi di tutti gli organismi viventi sulla Terra e i blocchi di polimeri complessi quali le proteine hanno la stessa asimmetria sinistra. Viene aggiunto, inoltre, che questo è equivalente a lanciare una moneta mille volte e a ottenere sempre "testa". Si ammette inoltre che non è possibile comprendere perché le molecole divengano levogire o destrogire e che tale alternativa è fascinosamente correlata all'origine della vita sulla Terra.<sup>114</sup>

Se si ottiene sempre testa gettando una moneta un milione di volte, è più logico attribuirlo al caso o accettare che vi sia un intervento consapevole? La risposta dovrebbe essere ovvia. Nondimeno, a dispetto della sua apparente evidenza, gli evoluzionisti si rifugiano ancora nella coincidenza semplicemente perché non vogliono accettare l'esistenza di un "intervento consapevole".

Una situazione simile si presenta con i nucleotidi, le più piccole unità del DNA e del RNA. Al contrario delle proteine, in cui vengono scelti solo amminoacidi levogiri, nel caso degli acidi nucleici, le forme preferite per le componenti nucleotidi sono sempre destrogire. Anche questo fatto non potrà mai essere spiegato per mezzo della coincidenza.

Per concludere, è definitivamente provato dalle probabilità che abbiamo esaminato in precedenza che il caso non può spiegare l'origine della vita. Se tentiamo di calcolare la probabilità di una media proteina media composta da 400 amminoacidi, selezionati soltanto tra i levogiri, otteniamo la probabilità di 1 su  $2^{400}$ , che corrisponde a  $10^{120}$ . Solo per fare un confronto, è utile ricordare che il numero di elettroni nell'universo è stimato pari a  $10^{79}$ , che, anche se enorme, è assai inferiore a questo numero. La probabilità degli amminoacidi che formano la sequenza richiesta e la forma funzionale determinerebbe numeri molto superiori. Se congiungiamo queste probabilità e se cerchiamo di calcolare le probabilità di numeri e tipi di proteine ancora più alte, il calcolo diventa inconcepibile.

### Un legame corretto è vitale

Le difficoltà che la teoria dell'evoluzione non è in grado di risolvere, riguardo allo sviluppo di una singola proteina, non sono limitate a quelle che abbiamo esposto sinora. Non è sufficiente che gli amminoacidi siano



ordinati in numero corretto, in sequenza e secondo la richiesta struttura tridimensionale. La formazione di una proteina esige anche che le molecole di amminoacidi con più di un braccio siano reciprocamente legate solo in certi modi. Tale vincolo è detto "legame peptidico". Gli amminoacidi possono creare dei legami reciproci in modo diverso, ma le proteine sono costituite solo da quegli amminoacidi che sono uniti per mezzo di legami "peptidici".

Un paragone permetterà di chiarire questo punto: si supponga che un'automobile sia completa di tutte le sue parti correttamente assemblate, ad eccezione di una ruota, fissata non con i soliti dadi e i bulloni appropriati, ma con un pezzo di filo metallico, in modo tale che il suo mozzo sia rivolto verso terra. Sarebbe impossibile per tale automobile avanzare anche per la più breve distanza, nonostante la complessità della sua tecnologia e la potenza del suo motore. A prima vista tutto sembrerebbe a posto, ma l'errata installazione anche di una sola ruota renderebbe l'intera auto inutilizzabile. Allo stesso modo, in una molecola proteica, l'unione anche di un solo amminoacido a un altro con un legame diverso da quello peptidico renderebbe l'intera molecola inservibile.

Le ricerche hanno mostrato che gli amminoacidi combinati casualmente presentano legami peptidici solo nella misura del 50% nello stesso tempo, mentre il restante è costituito da legami temporalmente differenti che non sono presenti nelle proteine. Per funzionare correttamente, ogni amminoacido costituente una proteina deve essere congiunto

solo per mezzo di un legame peptidico, così come deve essere scelto soltanto tra i levogiri.

Tale probabilità è la stessa di ogni proteina di essere levogira. Ovvero, quando si considera una proteina formata da 400 amminoacidi, la probabilità che questi si combinino tra loro solo con legami peptidici è pari a 1 su  $2^{399}$ .

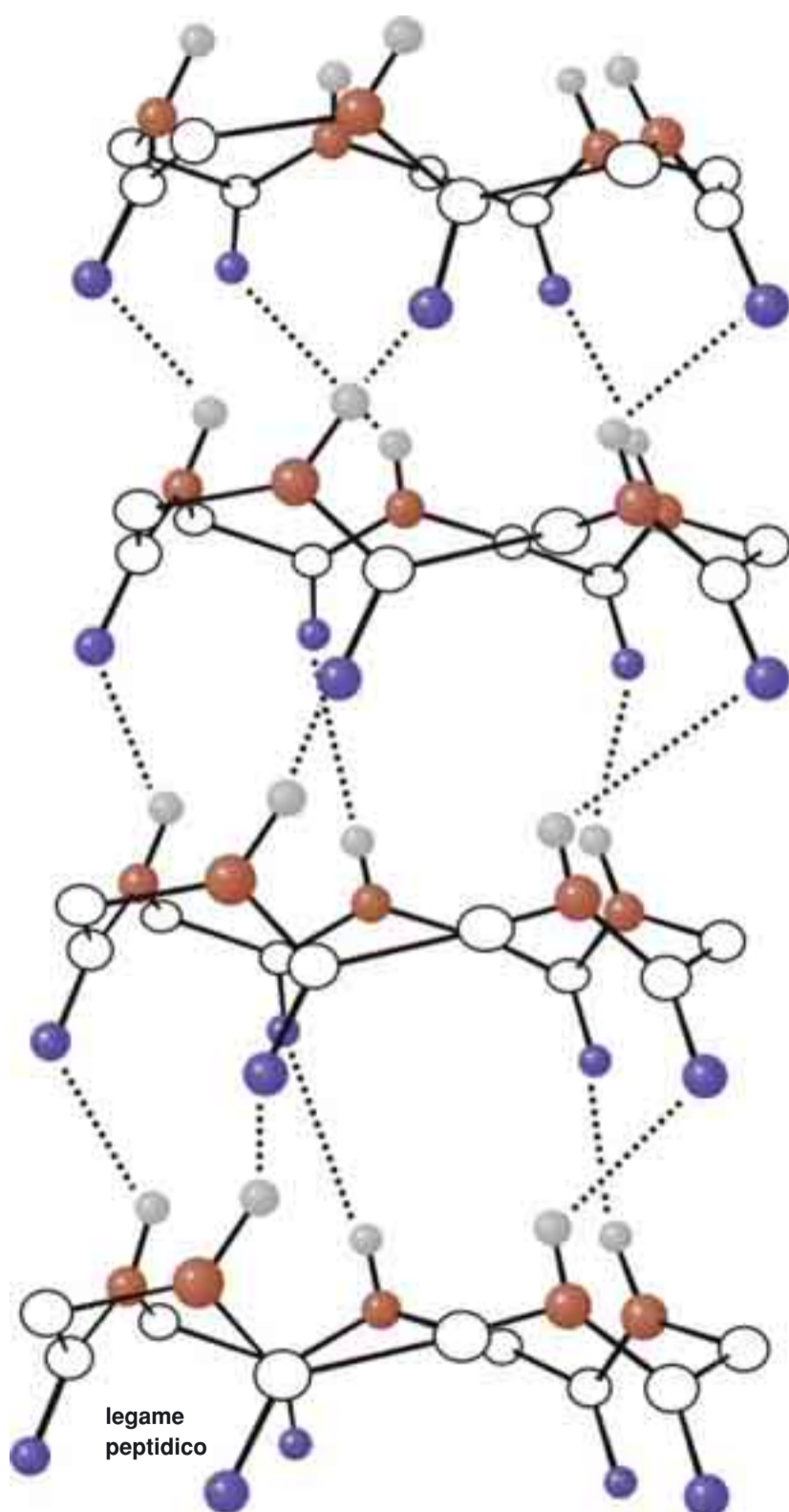
### Probabilità zero

Come si è visto, la probabilità che una molecola proteica costituita di 500 amminoacidi si formi è pari a "1" su un numero formato da 950 zeri, incomprensibile alla mente umana. Questa è solo una probabilità sulla carta. In pratica, questa ha zero possibilità di realizzazione. Come abbiamo già visto prima, in matematica, una probabilità inferiore a 1 su  $10^{50}$  è statisticamente considerata pari a "0" possibilità di realizzazione.

Una probabilità di "1 su  $10^{950}$ " è ben oltre i limiti di questa definizione.

Mentre l'improbabilità della formazione di una molecola proteica di 500 amminoacidi raggiunge un tale grado, possiamo procedere oltre, spingendo i limiti della mente a livelli più elevati di improbabilità. Nella molecola dell'emoglobina, che è una proteina vitale, vi sono 547 amminoacidi, un numero superiore a quello citato in precedenza. Si pensi ora che in un solo tra i miliardi di globuli rossi del sangue, vi sono 280.000.000 di molecole di emoglobina.

La presunta età della Terra non è sufficiente a permettere la formazione di neppure una singola proteina mediante il metodo di "prova ed errore", per non considerare un globulo rosso. Anche se si supponesse che gli amminoacidi si fossero combinati e decomposti per mezzo di tale metodo, senza alcuna perdita di tempo fin dalla formazione della Terra, al fine di costituire una singola molecola proteica, il



Le molecole di amminoacidi che costituiscono le proteine devono essere legate tra di loro con il cosiddetto "legame peptidico", che è solo uno dei molti possibili tipi di legami che si trovano in natura. Altrimenti la catena di amminoacidi che ne risulta sarebbe inutile e non si formerebbe alcuna proteina.









## Probabilità zero

Ci sono tre condizioni fondamentali per la formazione di una proteina utile:

Prima condizione: che tutti gli amminoacidi nella catena proteica siano del tipo giusto e nella sequenza corretta.

Seconda condizione: che tutti gli amminoacidi nella catena siano levogiri

Terza condizione: che tutti questi amminoacidi siano uniti tra loro formando un legame chimico detto "peptidico".

Perché una proteina si possa formare casualmente, tutte le tre condizioni devono esistere simultaneamente. La probabilità della formazione casuale di una proteina è pari alla moltiplicazione delle probabilità di realizzazione di ciascuna di queste condizioni.

Per esempio, per una molecola media comprendente 500 amminoacidi:

1. La probabilità che gli amminoacidi siano nella sequenza corretta:

Ci sono 20 tipi di amminoacidi utilizzati nella composizione di proteine. Secondo questo:

- la probabilità che ciascun amminoacido venga scelto correttamente tra questi 20 tipi =  $1/20$

- la probabilità che tutti questi 500 amminoacidi siano scelti correttamente

$$= 1/20^{500} = 1/10^{650}$$

$$= 1 \text{ possibilità su } 10^{650}$$

2. La probabilità che gli amminoacidi siano levogiri:

- La probabilità che solo un amminoacido sia levogiro:

$$= 1/2$$

- la probabilità che tutti questi 500 amminoacidi siano levogiri allo stesso tempo

$$= 1/2^{500} = 1/10^{150}$$

$$= 1 \text{ possibilità su } 10^{150}$$

3. La probabilità che gli amminoacidi si combinino con un "legame peptidico"

Gli amminoacidi possono combinarsi tra loro con diversi tipi di legami chimici. Perché si formi una proteina utile, tutti gli amminoacidi nella catena devono combinarsi con uno speciale legame chimico detto "peptidico". Si è calcolato che la probabilità che gli amminoacidi non si combinino tra loro con alcun altro legame chimico se non con quello peptidico è pari al 50%. Secondo questo:

- La probabilità che due amminoacidi si combinino con un "legame peptidico" =  $1/2$

- La probabilità che 500 amminoacidi si combinino tutti con un legame peptidico =  $1/2^{499} = 1/10^{150}$

$$= 1 \text{ possibilità su } 10^{150}$$

$$\text{TOTALE PROBABILITÀ} = 1/10^{650} \times 1/10^{150} \times 1/10^{150} = 1/10^{950}$$

$$= 1 \text{ possibilità su } 10^{950}$$



tanovesimo vincolo. Tali condizioni significano che le probabilità, di cui sopra abbiamo fatto menzione, possono aver luogo soltanto in un ambiente controllato, ove un meccanismo consapevole diriga, sin dal principio, ogni fase intermedia del processo, in cui solo la "corretta selezione degli amminoacidi" sia lasciata incontrollata. È, senza dubbio, impossibile che un simile ambiente esista in condizioni naturali. La formazione di una proteina nell'ambiente naturale è, quindi, logicamente e tecnologicamente impossibile. In realtà, parlare della probabilità di un tale evento è del tutto privo di scientificità.

Poiché alcune persone non sono in grado di avere una visione ampia di queste faccende, ma le avvicinano da un punto di vista superficiale e ritengono che la formazione di una proteina sia una semplice reazione chimica, ne traggono deduzioni irrealistiche del tipo che "gli amminoacidi si combinano per reazione e quindi formano proteine". Nondimeno, le reazioni chimiche accidentali che si verificano in una struttura inorganica possono solo apportare cambiamenti semplici e primitivi, il cui numero è predeterminato e limitato. Un materiale chimico alquanto più complesso richiede enormi stabilimenti chimici e laboratori. La medicina e molti altri materiali chimici che utilizziamo nella nostra vita quotidiana sono fatte allo stesso modo. Le proteine hanno strutture molto più complesse di quelle chimiche prodotte dall'industria. È impossibile, di conseguenza, che le proteine, ognuna delle quali è un capolavoro della creazione, in cui ogni parte trova posto in un ordine fisso, abbiano avuto origine da reazioni chimiche casuali.

Mettiamo da parte per un minuto tutte le impossibilità che abbiamo descritto finora e supponiamo che una molecola proteica utile si sia evoluta spontaneamente "per caso". Anche a questo punto l'evoluzione non ha risposte, in quanto, affinché questa proteina possa sopravvivere, richiederebbe di essere isolata dall'ambiente naturale in cui si trova e avrebbe necessità di essere protetta in condizioni molto speciali. In caso contrario, questa proteina verrebbe disintegrata dall'esposizione alle condizioni naturali della Terra oppure si congiungerebbe ad altri acidi, amminoacidi o composti chimici, perdendo le sue proprietà particolari e trasformandosi, di conseguenza, in una sostanza del tutto diversa e inutile.

### La confusione degli evoluzionisti riguardo all'origine della vita

La questione su "come gli esseri viventi siano apparsi per la prima volta" rappresenta un tale vicolo cieco per gli evoluzionisti, che essi di solito non tentano neppure di avvicinarsi a questo argomento. Cercano di evitare la domanda affermando che "le prime creature pervennero all'esistenza in seguito ad alcuni eventi accidentali nell'acqua". Sono, tuttavia, a un punto morto che non possono in alcun modo oltrepassare. A dispetto delle ragioni evoluzioniste dei paleontologi, in questo caso non dispongono di alcun fossile che permetta loro di distorcere e fraintendere la realtà come vorrebbero al fine di patrocinare le loro asserzioni. La teoria dell'evoluzione risulta, quindi, definitivamente confutata fin dal principio.

Soprattutto, vi è un punto importante da prendere in considerazione: **se è dimostrato che ogni passo del processo evolutivo è impossibile, ciò è sufficiente a provare che l'intera teoria è del tutto falsa e non valida.** Ad esempio, provando che la formazione accidentale di proteine è impossibile, vengono di conseguenza confutate anche tutte le altre motivazioni riguardo ai passi successivi dell'evoluzione. Dopo questa fase, perdono ogni senso le speculazioni sui crani di alcuni esseri umani e scimmie.

Come gli organismi viventi fossero pervenuti all'esistenza dalla materia non vivente fu una questione che gli evoluzionisti non vollero per lungo tempo neppure menzionare. Nondimeno, divenne un problema inevitabile che si tentò di risolvere con una serie di esperimenti nel secondo quarto del Novecento.

La domanda principale era, "come avrebbero potuto le prime cellule viventi apparire nella primordiale atmosfera della Terra?" In altre parole, che tipo di spiegazione avrebbero potuto apportare gli evoluzionisti?

Le risposte vennero cercate per mezzo di esperimenti. Gli scienziati e i ricercatori evoluzionisti condussero una serie di esperimenti di laboratorio volti a trovare la soluzione a questa domanda, senza, tuttavia, risvegliare un grande interesse. Lo studio generalmente ritenuto più attendibile sull'origine della vita è il cosiddetto **esperimento Miller**, condotto dal ricercatore americano Stanley Miller nel 1953 (l'esperimento è anche noto come "esperimento Urey-Miller", per il contributo dell'insegnante di Miller presso l'Università di Chicago, Harold Urey).

Questo esperimento rappresenta la sola prova avanzata dagli evoluzionisti a dimostrazione della "tesi dell'evoluzione molecolare"; lo presentano come il primo stadio del presunto processo evolutivo che conduce alla vita. Nonostante sia trascorso quasi mezzo secolo e siano stati realizzati enormi progressi tecnologici, non si è fatto



alcun passo avanti. L'esperimento di Miller è tuttora oggetto di studio nei testi didattici per spiegare l'originaria generazione di esseri viventi. Consapevoli del fatto che tali studi non offrono alcun supporto, ma che anzi confutano la loro tesi, i ricercatori evoluzionisti hanno deliberatamente evitato di intraprendere simili esperimenti.

### L'esperimento di Miller

L'intento di Stanley Miller era di dimostrare tramite un esperimento come gli amminoacidi fossero pervenuti all'esistenza "per casualità" miliardi di anni fa sulla Terra priva di vita.

Nel corso del suo esperimento, Miller utilizzò una mistura di gas, composta di ammoniaca, metano, idrogeno e vapore acqueo, che egli presuppose fosse esistita sulla Terra primordiale (ma che in seguito si dimostrò irrealistica). Dal momento che questi gas non reagivano tra loro in condizioni naturali, egli applicò dell'energia alla mistura per provocare la reazione. Supponendo che tale energia fosse derivata da lampi di luce nell'atmosfera primordiale, egli si servì di corrente elettrica per riprodurla.

Miller fece riscaldare a 100°C questa mistura di gas per una settimana e vi introdusse la corrente elettrica. Alla fine della settimana, Miller analizzò le sostanze chimiche formatesi nel fondo della vaschetta e osservò che tre dei 20 amminoacidi, che costituiscono gli elementi base delle proteine, si erano sintetizzati.

Questo esperimento indusse una grande eccitazione tra gli evoluzionisti e venne promosso come un notevole successo. In uno stato di abbagliante euforia varie riviste pubblicarono titoli del tipo "Miller crea la vita". Tuttavia, le molecole che Miller aveva sintetizzato erano solo molecole "inanimate".

Incoraggiati da questo esperimento, gli evoluzionisti crearono immediatamente nuovi scenari. Furono precipitosamente ipotizzati stadi successivi allo sviluppo degli amminoacidi. Questi, per supposizione, si sarebbero più tardi riuniti casualmente in sequenze appropriate per formare proteine. Alcune di queste proteine emerse per caso si sarebbero, in seguito, poste autonomamente in strutture simili a membrane cellulari, le quali, "in qualche modo", sarebbero pervenute all'esistenza e avrebbero costituito una cellula primitiva. Le celle si sarebbero poi messe insieme, per formare, con il tempo, organismi viventi pluricellulari. L'esperimento di Miller, tuttavia, non fu nient'altro che una finzione, la cui falsità è stata provata in molti modi.

### L'esperimento di Miller non fu nient'altro che una finzione

L'esperimento di Miller fu un tentativo di provare che gli amminoacidi avrebbero potuto formarsi autonomamente in condizioni simili a quelle della Terra primordiale. Permangono, tuttavia, numerose incongruenze:

**1. Servendosi di un meccanismo detto "trappola fredda", Miller isolò gli amminoacidi dall'ambiente non appena essi si erano formati.** Se non avesse fatto questo, le condizioni dell'ambiente in cui gli amminoacidi si erano formati avrebbero immediatamente distrutto queste molecole.

Senza dubbio, questo tipo di meccanismo di isolamento consapevole non esisteva nella Terra primordiale. Senza un tale meccanismo, anche se si fosse ottenuto un solo amminoacido, sarebbe stato immediatamente distrutto. Il chimico Richard Bliss ha espresso questa contraddizione nel modo seguente: "In realtà, senza questa trappola, i prodotti chimici sarebbero stati distrutti dalla sorgente energetica."<sup>115</sup>

Sicuramente Miller, nei suoi esperimenti precedenti, non poté costituire alcun amminoacido, pur usando gli stessi materiali ma senza la trappola fredda.

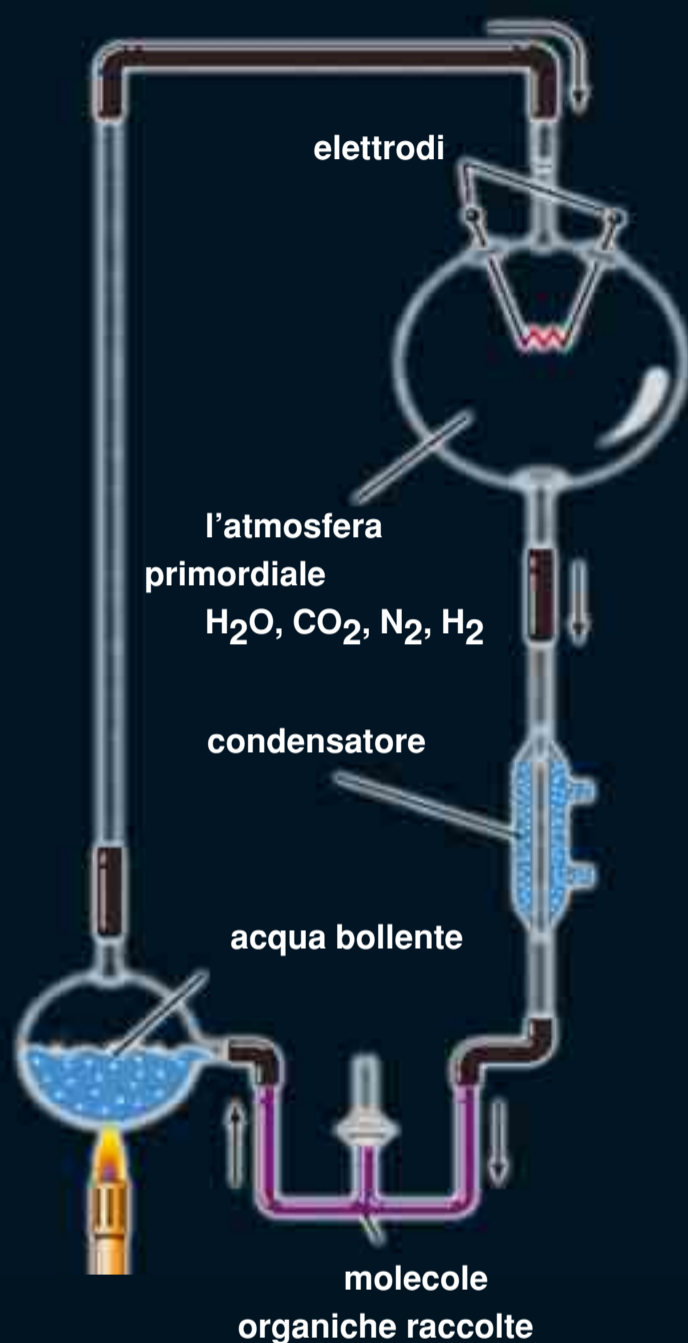
**2. Il primordiale ambiente atmosferico che Miller tentò di simulare nel suo esperimento non era realistico.** Nel 1980, gli scienziati furono concordi nell'affermare che si sarebbe dovuto adoperare l'azoto e il biossido di carbonio in questo ambiente artificiale in luogo del metano e dell'ammoniaca. Dopo un lungo periodo di silenzio, lo stesso Miller confessò che l'ambiente atmosferico da lui ricostruito non era realistico.<sup>116</sup>

Perché, allora, Miller ha insistito su questi gas? La risposta è semplice: senza l'ammoniaca, sarebbe stato impossibile sintetizzare alcun amminoacido. A questo proposito, in un articolo apparso sulla rivista Discover, Kevin Mc Kean ha scritto:

**Miller e Urey imitarono l'antica atmosfera della Terra con una mistura di metano e ammoniaca. Secondo la loro opinione, la Terra sarebbe stata una mistura omogenea di metallo, roccia e ghiaccio. Gli studi più recenti, tuttavia, hanno rivelato che la Terra era molto calda a quei tempi e che era composta di nichelio e ferro fuso. Di conseguenza, l'atmosfera chimica di quel periodo dovrebbe essere stata composta soprattutto di azoto (N<sub>2</sub>), biossido di carbonio**



## Le più recenti fonti evoluzionistiche mettono in discussione l'esperimento di Miller



**O**ggi l'esperimento di Miller non è tenuto in alcuna considerazione neppure dagli scienziati evoluzionisti. Nel numero del febbraio 1998, sulla famosa rivista scientifica evoluzionista *Earth*, sono comparse le seguenti considerazioni in un articolo intitolato "Life's Crucible":

I geologi ora credono che l'atmosfera primordiale consistesse soprattutto di biossido di carbonio e di azoto, gas che sono meno reattivi di quelli utilizzati nell'esperimento del 1953. Anche se l'atmosfera di Miller fosse esistita, come sarebbe stato possibile che molecole semplici come gli

amminoacidi subissero le trasformazioni chimiche che le avrebbero convertite in composti assai più complicati, o polimeri, come le proteine? Miller stesso ha alzato le mani a questo punto del puzzle. "È un problema", ha sospirato esasperato. "Com'è possibile ottenere polimeri? Non è facile".<sup>1</sup>

Come si è visto, anche lo stesso Miller ha ammesso che il suo esperimento non porta a una spiegazione dell'origine della vita. Il fatto che gli scienziati evoluzionisti accettino con tanto fervore questo esperimento indica soltanto le difficoltà che affronta l'evoluzione e la disperazione dei suoi sostenitori.

Nel numero di marzo 1998 del *National Geographic* in un articolo dal titolo "The Emergence of Life on Earth" è comparso il commento che segue: Molti scienziati ora sospettano che l'atmosfera primordiale fosse differente da quanto supposto in principio da Miller. Pensano che consistesse di biossido di carbonio e azoto piuttosto che di idrogeno, metano e ammoniaca.

Questa è una cattiva notizia per i chimici. Quando tentano di stimolare il biossido di carbonio e l'azoto, essi ottengono una misera quantità di molecole organiche – equivalente alla dissoluzione di una goccia di colorante nell'acqua di una piscina. Gli scienziati trovano difficile immaginare che la vita sia emersa da una tale zuppa diluita.<sup>2</sup>

In breve, né l'esperimento di Miller, né alcun altro simile mai tentato, può rispondere alla domanda sul modo in cui la vita è comparsa sulla terra. Tutte le ricerche fatte dimostrano che è impossibile che la vita sia emersa per caso e quindi confermano che la vita è stata creata.

1- *Earth*, "Life's Crucible", febbraio 1998, p. 34

2- *National Geographic*, "The Rise of Life on Earth", marzo 1998, p. 68



(CO<sub>2</sub>) e vapore acqueo (H<sub>2</sub>O). Nondimeno, questi elementi non sono così adatti alla produzione di molecole organiche come il metano e l'ammoniaca.<sup>117</sup>

Gli scienziati americani J. P. Ferris e C. T. Chen ripeterono l'esperimento di Miller in un ambiente atmosferico che conteneva biossido di carbonio, idrogeno, azoto e vapore acqueo, e non riuscirono a ottenere neppure un singolo amminoacido.<sup>118</sup>

3. Un altro aspetto importante volto a infirmare l'esperimento di Miller è che **vi era abbastanza ossigeno da distruggere tutti gli amminoacidi presenti nell'atmosfera nel periodo in cui si suppone si siano formati**. Questo fatto, non rilevato da Miller, è rivelato dalle tracce di ossido di ferro e uranio scoperte in rocce che si stima risalgano a 3,5 milioni di anni fa.<sup>119</sup>

Altre scoperte mostrano che la quantità di ossigeno nell'atmosfera a quello stadio era molto più elevato di quanto originariamente sostenuto dagli evoluzionisti. Gli studi rivelano che in quel periodo il livello di radiazioni ultraviolette a cui la Terra era esposta era 10.000 volte superiore alle stime degli evoluzionisti. Queste intense radiazioni avrebbero inevitabilmente liberato l'ossigeno decomponendo il vapore acqueo e il biossido di carbonio nell'atmosfera.

Questa situazione invalida radicalmente l'esperimento di Miller, nel quale l'ossigeno era del tutto trascurato. Se l'ossigeno fosse stato utilizzato nell'esperimento, il metano si sarebbe decomposto in biossido di carbonio e acqua, mentre l'ammoniaca in azoto e acqua. D'altra parte, in un ambiente dove l'ossigeno non esisteva non vi sarebbe stato neppure uno strato di ozono, quindi gli amminoacidi sarebbero stati immediatamente distrutti non appena esposti a raggi ultravioletti molto intensi senza la protezione di uno strato di ozono. In altre parole, con o senza l'ossigeno nel mondo primordiale, il risultato sarebbe stato un ambiente mortale per gli amminoacidi.

4. Al termine dell'esperimento di Miller, si formarono molti acidi organici con caratteristiche nocive alle strutture e alle funzioni degli esseri viventi. Se gli amminoacidi non fossero stati isolati e fossero stati lasciati nello stesso ambiente con queste sostanze, la loro distruzione o trasformazione in composti differenti, attraverso reazioni chimiche, sarebbe stata inevitabile.

Per di più, alla fine dell'esperimento si formarono innumerevoli amminoacidi destruggibili.<sup>120</sup> La loro esistenza confutò la teoria anche in base ai suoi stessi ragionamenti, in quanto gli amminoacidi destruggibili non possono funzionare nella composizione degli organismi viventi. Per concludere, le circostanze in cui si formarono gli amminoacidi nell'esperimento di Miller non erano adatte alla vita. In realtà, questo mezzo prese la forma di una miscela acida che distruggeva e ossidava le molecole utili ottenute.

Tutti questi fatti indicano una verità sicura: **l'esperimento di Miller non può pretendere di provare la casuale formazione di esseri viventi nelle primordiali condizioni terrestri**. L'intero esperimento non è altro che una prova di laboratorio, intenzionale e controllata, per sintetizzare amminoacidi. Il volume e il tipo di gas utilizzati furono determinati al fine di originare amminoacidi. La quantità di energia rifornita al sistema non era né in eccesso né in difetto, bensì quella stabilita con precisione allo scopo di permettere le necessarie reazioni. L'impianto adibito all'esperimento fu accuratamente isolato in modo tale da evitare la penetrazione di qualsiasi tipo di elemento dannoso, distruttivo o di impedimento alla formazione di quegli amminoacidi che erano probabilmente presenti nelle primordiali condizioni terrestri. Nessun elemento, minerale o composto, tra quelli presenti effettivamente ai primordi che avrebbe potuto cambiare il corso delle reazioni, fu incluso nell'esperimento. L'ossigeno, che avrebbe potuto prevenire la formazione di amminoacidi per ossidazione, è soltanto uno tra questi elementi distruttivi. Anche in tali ideali condizioni di laboratorio, è stato impossibile far sopravvivere gli amminoacidi prodotti evitando la loro distruzione senza valersi del meccanismo della "trappola fredda".

Con questo esperimento, in realtà, Miller distrusse la pretesa degli evoluzionisti, secondo cui "la vita sarebbe emersa come risultato di coincidenze incoscienti". Questo perché, se l'esperimento ha provato qualcosa, è che gli amminoacidi possono essere prodotti soltanto in un ambiente di laboratorio controllato, dove tutte le condizioni sono specificamente progettate da un intervento consapevole. Ovvero, il potere che determina la vita non può essere il caso inconsapevole, ma piuttosto una creazione conscia.

La ragione per cui gli evoluzionisti non accettano questa realtà palese è la loro cieca adesione a pregiudizi che non hanno alcun carattere di scientificità. È degno di nota il fatto che **Harold Hurey**, l'organizzatore insieme al suo allievo Stanley Miller dell'esperimento in esame, abbia a tale proposito confessato:

Tutti noi che abbiamo studiato le origini della vita riteniamo che più ci si addentri in essa, **più si senta che è troppo complessa per essersi in qualche modo evoluta**. Noi tutti crediamo, come se fosse un articolo di fede, che la vita su questo pianeta si sia evoluta dalla materia morta. La sua complessità è tuttavia così grande, che diventa difficile immaginarselo.<sup>121</sup>



## L'atmosfera primordiale della Terra e le proteine

Le fonti evoluzioniste utilizzano l'esperimento di Miller, nonostante tutte le sue incongruenze, per cercare di sorvolare sulla questione dell'origine degli amminoacidi. Dando l'impressione che la questione fosse stata risolta da tempo da quell'esperimento invalido, cercano di mettere una toppa sulle falle della teoria dell'evoluzione.

Nondimeno, per spiegare la seconda fase dell'origine della vita, gli evoluzionisti dovettero affrontare un problema ancora più grande di quello della formazione degli amminoacidi: cioè, l'origine delle **proteine**, ovvero, i blocchi da costruzione della vita, composte da centinaia di differenti amminoacidi uniti secondo un ordine preciso.

Affermare che le proteine siano state formate dal caso in condizioni naturali è molto più irrealistico e irragionevole della medesima affermazione a proposito degli amminoacidi. Nelle pagine precedenti abbiamo visto, valendoci del calcolo delle probabilità, l'impossibilità matematica dell'unione accidentale di amminoacidi in sequenze precise al fine di formare proteine. Ora esamineremo come sia impossibile che le proteine siano state prodotte chimicamente nelle primordiali condizioni terrestri.

## La sintesi proteica non è possibile in acqua

Come abbiamo visto prima, quando si combinano per formare proteine, gli amminoacidi costituiscono tra loro un legame speciale detto "peptidico", nel corso della cui formazione viene liberata una molecola di acqua.

Ciò confuta definitivamente la spiegazione evoluzionista che la vita ai primordi abbia avuto origine dall'acqua, in quanto, secondo il "**principio di Le Châtelier**", non è possibile che una reazione che libera acqua (una reazione di condensazione) abbia luogo in un ambiente idrato. La possibilità che avvenga questo tipo di reazione in un ambiente idrato si dice che "abbia la minima probabilità di accadere" tra tutte le reazioni chimiche.

Gli oceani, quindi, considerati i luoghi dove ebbero origine la vita e gli amminoacidi, non sono lo sfondo appropriato alla formazione di proteine. D'altra parte, sarebbe irrazionale per gli evoluzionisti cambiare il loro pensiero e affermare che la vita ebbe origine sulla Terra, perché il solo ambiente dove gli amminoacidi avrebbero potuto essere protetti dalle radiazioni ultraviolette è costituito dagli oceani e dai mari. Sulla terra, sarebbero stati



Uno dei peggiori inganni degli evoluzionisti è il modo in cui immaginano che la vita sia emersa spontaneamente su quella che essi definiscono "la Terra primordiale", rappresentata nell'immagine che precede. Essi tentarono di dimostrare queste affermazioni con studi come l'esperimento di Miller. Ancora una volta, però, subirono una sconfitta di fronte a fatti scientifici. I risultati ottenuti nel 1970 dimostrano che l'atmosfera esistente su quella che essi descrivono come la Terra primordiale era totalmente inadatta alla vita.



distrutti dalle radiazioni ultraviolette. Il principio di Le Châtelier smentisce l'idea della formazione della vita nei mari. Ciò costituisce un altro dilemma da risolvere per gli evoluzionisti.

### **Un altro sforzo disperato: l'esperimento di Fox**

Sfidati dal suddetto dilemma, gli evoluzionisti iniziarono a inventare scenari irrealistici basati sul "problema acqua" che confutavano integralmente le loro teorie. Sydney Fox fu uno tra i più noti di questi ricercatori. Egli avanzò la seguente teoria per risolvere tale problema: i primi amminoacidi devono essere stati trasportati su alcune rupi nei pressi di un vulcano nel periodo appena successivo alla loro formazione nell'oceano primordiale. L'acqua contenuta nella mistura, che includeva gli amminoacidi presenti sulle rupi, deve essere evaporata quando la temperatura ha superato il punto di ebollizione. In tal modo, gli amminoacidi che erano stati "asciugati" avrebbero potuto poi combinarsi per formare le proteine.

Tale "complicata" soluzione non ottenne, tuttavia, diffusa approvazione nel campo, in quanto gli amminoacidi non avrebbero potuto sopravvivere a temperature così elevate. La ricerca conferma che gli amminoacidi si distruggono immediatamente a temperature elevate.

Fox, in ogni caso, non si rassegnò. Egli combinò degli amminoacidi purificati in laboratorio "in condizioni molto speciali" riscaldandoli in ambiente asciutto. Gli amminoacidi si combinarono, ma non si ottenne alcuna proteina. Ciò che egli ottenne, in realtà, furono semplici e disordinati raccordi di amminoacidi arbitrariamente combinati tra loro, ben lungi dal rassomigliare ad una proteina vivente. Inoltre, se Fox avesse mantenuto gli amminoacidi ad una temperatura costante, allora questi inutili raccordi sarebbero stati disintegrati.<sup>122</sup>

Un altro fattore che invalidò ulteriormente l'esperimento fu l'utilizzo da parte di Fox non degli inutili prodotti finali dell'esperimento di Miller, ma di puri amminoacidi provenienti da organismi viventi. Nondimeno questo esperimento, che intese proseguire quello di Miller, avrebbe dovuto prendere avvio proprio dai risultati ottenuti da Miller. Eppure, né Fox, né alcun altro ricercatore utilizzarono mai gli inutili amminoacidi prodotti da Miller.<sup>123</sup>

L'esperimento di Fox non fu accolto positivamente neppure presso i circoli evoluzionisti, poiché fu chiaro che le insignificanti catene di amminoacidi prodotte (che lui chiamò "proteinoidi") non avrebbero potuto formarsi in condizioni naturali. Per di più, le proteine, i blocchi da costruzione della vita, non avrebbero potuto essere prodotte. Il problema dell'origine delle proteine rimaneva ancora aperto. In un articolo apparso negli anni Settanta nella rivista scientifica divulgativa *Chemical Engineering News*, l'esperimento di Fox venne menzionato nei termini seguenti:

**Sidney Fox e gli altri ricercatori tentarono di unire gli amminoacidi in forma di proteinoidi, avvalendosi di tecniche di riscaldamento molto speciali in condizioni che non corrispondevano a quelle delle fasi primordiali della Terra. Inoltre, i proteinoidi non assomigliano assolutamente alle proteine regolari presenti negli esseri viventi. Non sono altro che macchie inutili e irregolari. Si è detto che seppure tali molecole si fossero formate nei primi tempi, sarebbero state sicuramente distrutte.**<sup>124</sup>

Senza dubbio, i proteinoidi ottenuti da Fox furono assolutamente diversi dalle proteine reali sia per struttura che per funzione. La differenza tra le proteine e questi proteinoidi è tanto grande quanto quella che intercorre tra uno strumento ad alta tecnologia e un ammasso di ferro non lavorato.

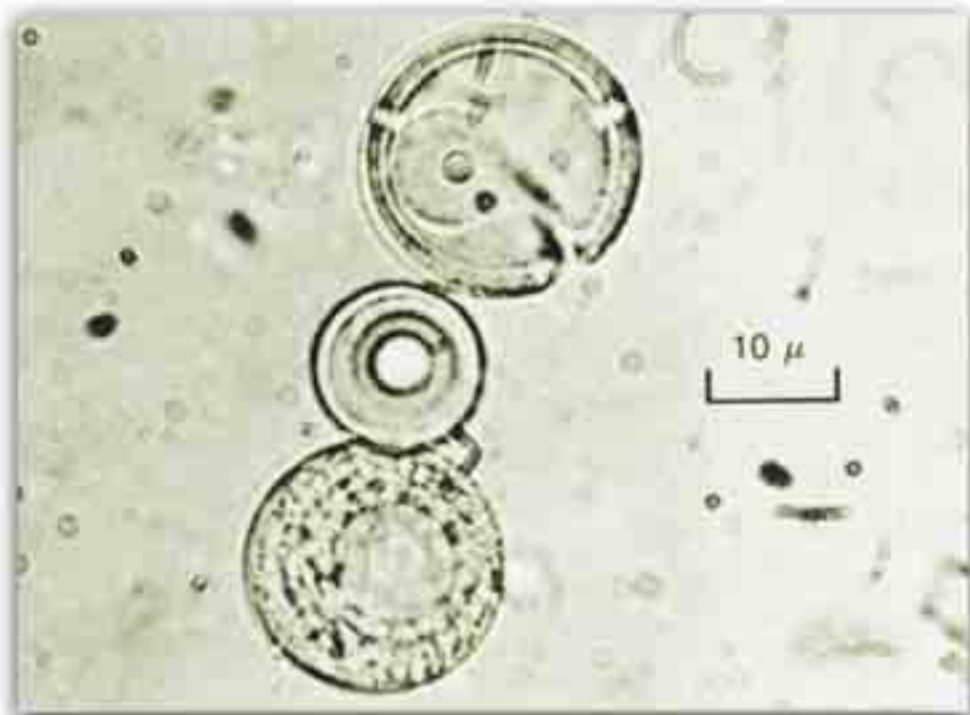
Non vi era, inoltre, neppure la possibilità che queste irregolari catene di amminoacidi potessero sopravvivere nell'atmosfera primordiale. Effetti chimici e fisici dannosi e distruttivi causati dalla violenta esposizione alla luce ultravioletta e a instabili condizioni naturali avrebbero provocato la disintegrazione di questi proteinoidi. Secondo il principio di Le Châtelier, sarebbe stato impossibile agli amminoacidi di combinarsi nell'acqua, dove i raggi ultravioletti non li avrebbero raggiunti. Per questa ragione, l'idea che i proteinoidi costituissero le basi della vita perse infine l'appoggio degli scienziati.

### **La molecola miracolosa: il DNA**

Il nostro esame ha finora mostrato che la teoria dell'evoluzione si trova davanti a un grave dilemma a livello molecolare. Gli evoluzionisti non sono riusciti a gettare alcuna luce sulla formazione degli amminoacidi. Allo stesso modo, anche la formazione delle proteine resta un mistero.

Il problema, tuttavia, non si limita soltanto a tali processi. Ciò è soltanto l'inizio. La struttura estremamente complessa della cellula conduce, infatti, gli evoluzionisti in un nuovo vicolo cieco. La ragione è che la cellula non è un semplice mucchio di proteine composte di amminoacidi; piuttosto, è il sistema più complesso che l'uomo si sia mai trovato davanti.





Nel suo esperimento, Fox produsse una sostanza chiamata "proteinoide". I proteinoidi erano combinazioni di amminoacidi assemblate a caso. A differenza delle proteine degli esseri viventi, esse erano prodotti chimici inutili e non funzionali. Ecco una visione al microscopio elettronico di particelle di proteinoide.

Mentre la teoria dell'evoluzione ha incontrato tante difficoltà a fornire una coerente spiegazione dell'esistenza delle molecole che costituiscono le basi della struttura cellulare, i progressi della genetica e la scoperta degli acidi nucleici (DNA e RNA) hanno sollevato dei problemi del tutto nuovi per gli evoluzionisti. Nel 1953, James Watson e

Francis Crick inaugurarono una nuova era per la biologia con il loro lavoro che ha rivelato la struttura incredibilmente complessa del DNA.

La molecola chiamata DNA, che si trova nel nucleo di ognuno dei 100 trilioni di cellule presenti nei nostri corpi, contiene il piano completo di costruzione del corpo umano. Le informazioni riguardanti tutte le caratteristiche di una persona, dall'aspetto fisico alla struttura degli organi interni, sono registrate nel DNA all'interno della sequenza di quattro basi speciali che costituiscono questa molecola gigante. Queste basi vengono specificate come A, T, G e C ,

## La materia inanimata non può generare la vita

**N**umerosi esperimenti evoluzionistici, come quelli di Miller e di Fox, sono stati concepiti per provare l'affermazione secondo cui la materia inanimata può organizzarsi da sola e generare esseri viventi complessi. Questa è una convinzione del tutto ascientifica: ogni osservazione ed esperimento ha provato in modo incontrovertibile che la materia non ha tale capacità. Il famoso astronomo e matematico inglese sir Fred Hoyle nota che la materia non può generare la vita da se stessa senza una interferenza deliberata:

Se ci fosse un principio basilare della materia che in qualche modo conducesse i sistemi organici verso la vita, la sua esistenza sarebbe facilmente dimostrabile in laboratorio. Si potrebbe prendere, per esempio, una piscina per rappresentare il brodo primordiale. Riempirla di qualunque prodotto chimico di natura non biologica si voglia. Pomparvi qualunque gas, sopra o all'interno, e colpirla con qualunque tipo di radiazione a seconda della propria fantasia. Lasciar procedere l'esperimento per un anno e vedere quanti dei 2000 enzimi (proteine prodotte dalle cellule viventi) sono comparsi nella piscina. Darò io stesso la risposta e quindi risparmierò tempo, problemi e spese per la reale conduzione dell'esperimento: non si troverà nulla, tranne forse una fanghiglia catramosa composta di amminoacidi ed altre semplici sostanze chimiche organiche. <sup>1</sup>

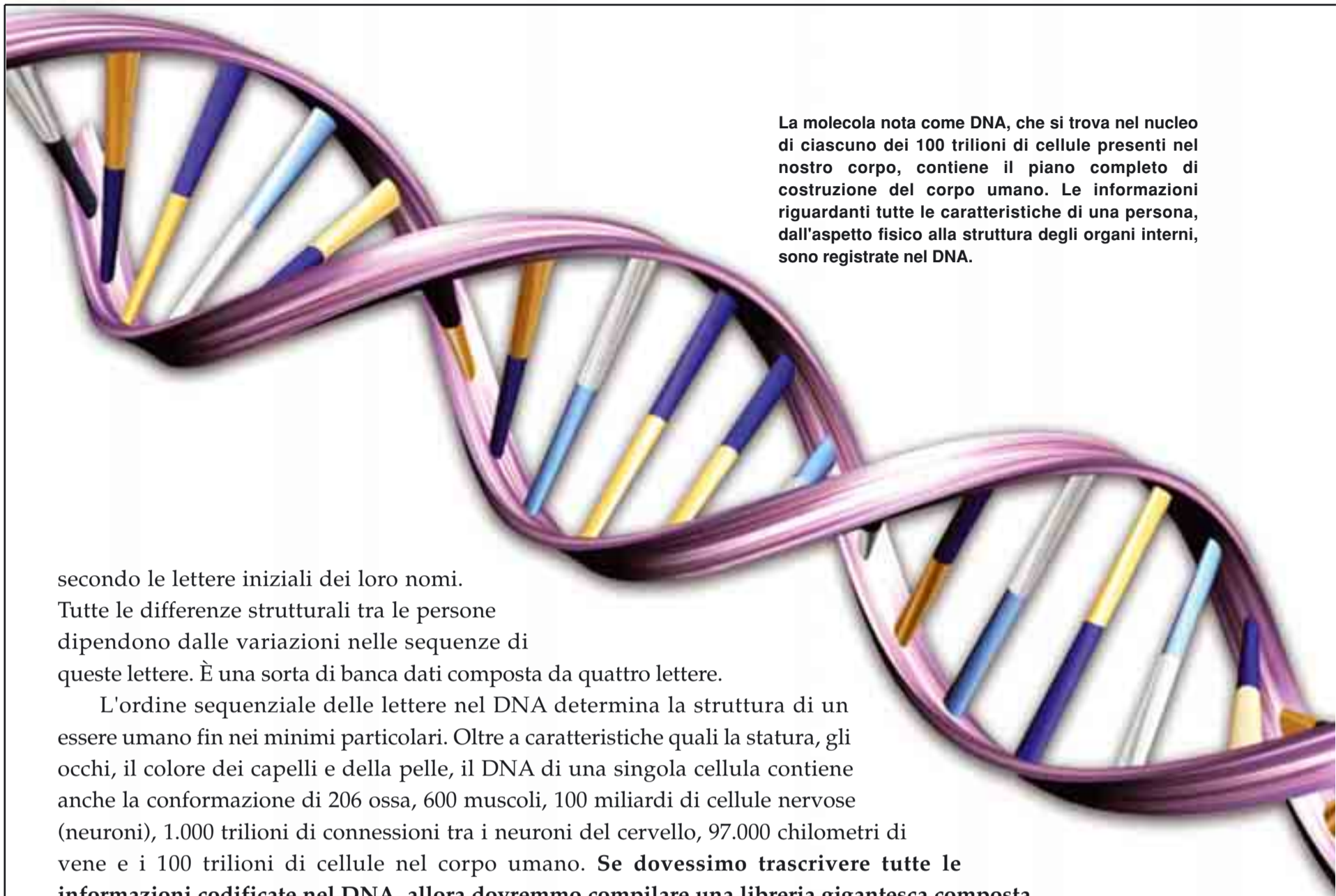
Il biologo evoluzionista Andrew Scott ammette lo stesso fatto:

Prendere un po' di materia, scaldarla mentre si mescola e aspettare. Questa è la versione moderna della Genesi. Si presume che le 'fondamentali' forze di gravità, elettromagnetismo e forze nucleari forti e deboli abbiano fatto il resto... Ma quanto di questo bel racconto ha fondamenta stabili e quanto resta speranzosa speculazione? In verità, il meccanismo di quasi tutti i passi più importanti, dai precursori chimici alle prime cellule riconoscibili, è oggetto o di una controversia o di un'assoluta perplessità. <sup>2</sup>

1- Fred Hoyle, *The Intelligent Universe*, New York, Holt, Rinehard & Winston, 1983, p. 256 (L'universo intelligente, Mondadori, Milano, 1984).

2- Andrew Scott, "Update on Genesis", *New Scientist*, vol. 106, 2 maggio, 1985, p. 30





La molecola nota come DNA, che si trova nel nucleo di ciascuno dei 100 trilioni di cellule presenti nel nostro corpo, contiene il piano completo di costruzione del corpo umano. Le informazioni riguardanti tutte le caratteristiche di una persona, dall'aspetto fisico alla struttura degli organi interni, sono registrate nel DNA.

secondo le lettere iniziali dei loro nomi. Tutte le differenze strutturali tra le persone dipendono dalle variazioni nelle sequenze di queste lettere. È una sorta di banca dati composta da quattro lettere.

L'ordine sequenziale delle lettere nel DNA determina la struttura di un essere umano fin nei minimi particolari. Oltre a caratteristiche quali la statura, gli occhi, il colore dei capelli e della pelle, il DNA di una singola cellula contiene anche la conformazione di 206 ossa, 600 muscoli, 100 miliardi di cellule nervose (neuroni), 1.000 trilioni di connessioni tra i neuroni del cervello, 97.000 chilometri di vene e i 100 trilioni di cellule nel corpo umano. **Se dovessimo trascrivere tutte le informazioni codificate nel DNA, allora dovremmo compilare una libreria gigantesca composta da 900 volumi di 550 pagine l'uno.** Ma le informazioni che sarebbero contenute in questa enorme biblioteca sono codificate all'interno delle molecole di DNA nel nucleo cellulare, che è molto più piccolo della cellula, che a sua volta misura appena un centesimo di un millimetro.

### **Perché il DNA non può essere pervenuto all'esistenza casualmente?**

A questo punto, si deve prestare attenzione a un dettaglio importante. Un errore nella sequenza dei nucleotidi che costituiscono un gene renderebbe quest'ultimo del tutto inutile. Quando si considera che vi sono circa 30 mila geni nel corpo umano, diventa più evidente quanto sia impossibile che quei milioni di nucleotidi che compongono questi geni si siano formati in corretta sequenza per coincidenza. Un biologo evoluzionista, Frank Salisbury, scrive a proposito di tale impossibilità:

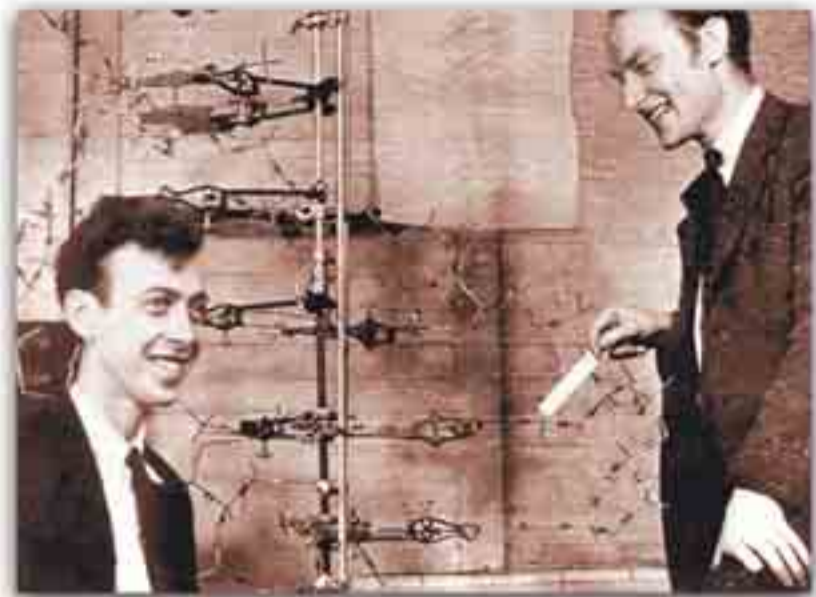
**Una proteina media può includere circa 300 amminoacidi. Il gene del DNA delegato al controllo di questo dovrebbe avere circa 1.000 nucleotidi nella sua catena. Dal momento che vi sono quattro tipi di nucleotidi in una catena di DNA, uno consistente di 1000 legami potrebbe esistere in 41.000 forme. Servendosi dei logaritmi è possibile constatare che  $4^{1000}=10^{600}$ . Il dieci moltiplicato per se stesso 600 volte forma un numero pari a un 1 seguito da 600 zeri! Questo numero è completamente al di là della nostra comprensione.<sup>125</sup>**

Il numero  $4^{1000}$  è equivalente a  $10^{600}$ . Questo numero si ottiene aggiungendo 600 zeri a 1. Se pensiamo che 10 con 11 zeri indica un trilione, una figura con 600 zeri è una figura senza dubbio difficile da cogliere. L'impossibilità della formazione di RNA e DNA per accumulazione coincidentale di nucleotidi è espressa dallo scienziato francese Paul Auger:

**Dobbiamo distinguere nettamente due fasi nella casuale formazione di molecole complesse, quali i nucleotidi, tramite eventi chimici. La produzione di nucleotidi uno ad uno – che è possibile – e la combinazione di questi in sequenze molto speciali. La seconda è assolutamente impossibile.<sup>126</sup>**

Per molti anni, Francis Crick ha creduto nella teoria dell'evoluzione molecolare, ma alla fine ha dovuto confessare che una molecola talmente complessa non avrebbe potuto formarsi spontaneamente per coincidenza, come risultato di un processo evolutivo:





Watson e Crick con un modello a bastoncini di molecola del DNA.

Un uomo onesto, armato soltanto della conoscenza a noi disponibile, potrebbe affermare soltanto che, in un certo senso, l'origine della vita appare al momento piuttosto un miracolo.<sup>127</sup>

L'evoluzionista turco Ali Demirsoy è stato costretto ad ammettere che:

In realtà, la probabilità della formazione di una proteina e di un acido nucleico (DNA-RNA) va oltre ogni possibilità di stima. Inoltre, il caso che emerga una certa catena proteica è così esile da poter essere definito astronomico.<sup>128</sup>

Un paradosso molto interessante si presenta quindi a questo punto: mentre il DNA può solo replicarsi con l'aiuto di alcune speciali proteine (enzimi), la sintesi di queste proteine può solo realizzarsi per mezzo di informazioni codificate nel DNA. In quanto dipendono entrambi l'uno dall'altro, o esistono contemporaneamente allo stesso tempo per replicarsi, o uno di essi deve essere "creato" prima dell'altro. A questo proposito, il microbiologo statunitense, Homer Jacobson, scrive:

Le direzioni per la riproduzione dei piani, per l'energia e l'estrazione delle parti dall'ambiente corrente, per la sequenza di crescita e per il meccanismo che ne trasferisce le istruzioni, devono essere tutti simultaneamente presenti in quel momento in cui la vita comincia. Questa combinazione di eventi è sembrata un avvenimento incredibilmente inverosimile ed è stato spesso attribuita ad un intervento divino.<sup>129</sup>

Questa citazione venne scritta due anni dopo la scoperta della struttura del DNA da parte di Watson e Crick. Ma, nonostante tutti i progressi scientifici, questo problema rimane insoluto per gli evoluzionisti. Due scienziati tedeschi, Junker e Scherer, spiegano che la sintesi di ognuna delle molecole necessarie all'evoluzione chimica richiede condizioni distinte e la probabilità di combinazione di questi materiali, i quali hanno teoricamente metodi di acquisizione molto differenti, è pari a zero:

**Fino ad ora, non è noto alcun esperimento con il quale sia possibile ottenere tutte le molecole necessarie all'evoluzione chimica. È, di conseguenza, essenziale produrre appropriatamente varie molecole in posti differenti e quindi trasferirle in altri per reazione, proteggendole da elementi dannosi quali l'idrolisi e la fotolisi.**<sup>130</sup>

In breve, la teoria evoluzionista non è in grado di provare alcuno stadio evolutivo che avvenga ipoteticamente al livello molecolare. Piuttosto che rispondere a queste domande, i progressi della scienza li rendono ancor più complessi ed inestricabili.

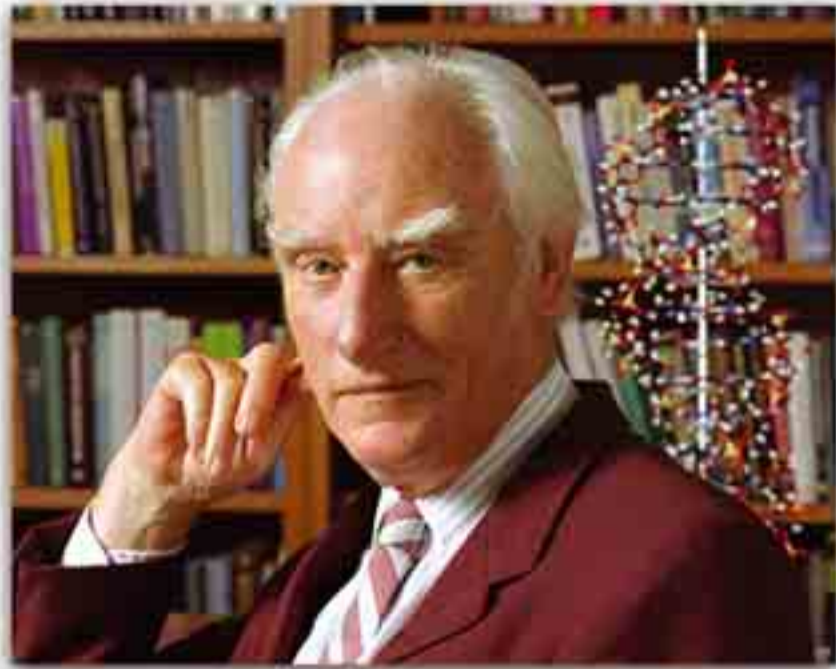
Curiosamente, la maggior parte degli evoluzionisti crede in questo e simili racconti come se fossero veri, perché si sono condizionati a non ammettere la creazione, e quindi non hanno altra possibilità che credere l'impossibile. Un famoso biologo australiano, Michael Denton, è intervenuto su questo problema nel suo libro *Evolution: A Theory in Crisis*:

Per lo scettico, la proposizione che i programmi genetici di organismi superiori, i quali consistono in qualcosa di simile a miliardi di informazioni, equivalenti alla sequenza delle lettere di una piccola biblioteca di mille volumi, contenente in forma codificata innumerevoli migliaia di intricati algoritmi che controllano, specificano e ordinano la crescita e lo sviluppo di miliardi e miliardi di cellule nella forma di un organismo complesso, siano stati formati da **un processo puramente accidentale è un affronto alla ragione. Ma per il darwinista, tale idea è accettabile senza il minimo dubbio – il paradigma ha la precedenza!**<sup>131</sup>

### Un altro vano tentativo evoluzionista: "il mondo RNA"

La scoperta, nel corso degli anni '70, che i gas esistenti in origine nella primitiva atmosfera terrestre avrebbero reso impossibile la sintesi degli amminoacidi fu un grave colpo per la teoria dell'evoluzione molecolare. Gli evoluzionisti dovettero confrontarsi con il fatto che gli "esperimenti sull'atmosfera primitiva" di Stanley Miller, Sydney Fox, Cyril Ponnamperuna e altri non erano validi. Per questa ragione, negli anni '80, gli evoluzionisti fecero nuovi tentativi. Così fu avanzata l'ipotesi del "mondo RNA". Questo scenario suggeriva che le proteine non fossero state le prime ad essersi formate, ma le molecole di RNA che contenevano le informazioni per le proteine.





Prof. Francis Crick: "L'origine della vita appare quasi un miracolo".

Secondo questa prospettiva, avanzata nel 1986 da un chimico di Harvard, Walter Gilbert, in base a una scoperta riguardante i "ribozimi" fatta da Thomas Cech, miliardi di anni orsono una molecola di RNA, capace di replicarsi, si formò in qualche modo per coincidenza. Iniziò, quindi, a produrre proteine, essendo stata attivata da influssi esterni. In seguito, divenne necessario depositare queste informazioni in una seconda molecola, fu così che emerse la molecola del DNA per farlo.

Essendo costituita di una catena di impossibilità ad ogni livello, questa prospettiva scarsamente credibile,

lunghi dal fornire una spiegazione dell'origine della vita, acuì il problema e sollevò molte domande a cui era impossibile rispondere:

1. Se è impossibile accettare la formazione coincidentale anche di un solo nucleotide che costituisce il RNA, come è possibile che questi immaginari nucleotidi si siano riuniti insieme in una sequenza appropriata al fine di formare l'RNA? L'evoluzionista John Horgan ammette l'irrealizzabilità di tale formazione accidentale:

**Il continuo approfondimento da parte dei ricercatori del concetto di mondo-RNA solleva dei problemi. Come apparve l'RNA al principio? L'RNA e i suoi componenti sono difficili da sintetizzare in laboratorio nelle migliori condizioni, molto meno in quelle veramente plausibili.<sup>132</sup>**

2. Pur supponendo che si sia formato per caso, come avrebbe potuto questo RNA costituito da una catena di nucleotidi avere "deciso" di auto-replicarsi e con che tipo di meccanismo avrebbe potuto portare a termine questo processo? Dove trovò i nucleotidi di cui si servì durante l'auto-replicazione? Anche i microbiologi evoluzionisti Gerald Joyce e Leslie Orgel espressero la disperazione di tale situazione nel libro dal titolo *In the RNA World*:

**Questa discussione si è in qualche modo concentrata su un uomo di paglia: il mito di una molecola autoreplicante di RNA che è sorta ex novo da una minestra casuale di polinucleotidi. Non solo una simile nozione è irrealistica alla luce della nostra attuale comprensione della chimica prebiotica, ma sarebbe troppo per la credulità anche di chi ha una visione ottimistica del potenziale dell'RNA come catalizzatore.<sup>133</sup>**

3. Anche se si ipotizzasse un'autoreplicazione dell'RNA nel mondo primordiale, la disponibilità all'uso di ogni tipo di amminoacidi e l'accadimento di tutte queste impossibilità, la situazione non porterebbe ugualmente alla formazione di neppure una singola proteina. Infatti l'RNA include soltanto informazioni concernenti la struttura delle proteine. Gli amminoacidi, d'altra parte, sono materiali grezzi. Nondimeno, non esiste alcun meccanismo in grado di produrre proteine. Considerare l'esistenza dell'RNA sufficiente alla produzione di proteine è insensato tanto quanto pretendere che un'automobile si autoassembli semplicemente gettando il progetto su un mucchio di componenti accatastate l'una sull'altra. Un modello non può produrre da solo un'automobile, senza una fabbrica e degli operai per mettere insieme le componenti, secondo le istruzioni fornite dal modello; allo stesso modo, il modello contenuto nell'RNA non può produrre proteine da solo senza la collaborazione di altre componenti cellulari che seguano le istruzioni contenute nell'RNA.

Le proteine sono prodotte nella fabbrica dei ribosomi con l'aiuto di molti enzimi mediante processi estremamente complessi all'interno della cellula. Il ribosoma è un organulo cellulare complesso costituito di proteine. Ne consegue la formulazione di un'altra supposizione irragionevole, ovvero che anche i ribosomi siano pervenuti per caso all'esistenza nello stesso tempo. Anche Jacques Monod, insignito del premio Nobel, uno tra i più fanatici difensori dell'evoluzione, spiega ateisticamente che la sintesi proteica non può in alcun modo essere considerata come dipendente meramente dalle informazioni contenute negli acidi nucleici:

**Il codice risulta privo di significato a meno che non venga tradotto. Il moderno macchinario di traduzione della cellula consiste in almeno cinquanta componenti macromolecolari, codificati a loro volta nel DNA: il codice non può essere tradotto se non da prodotti di traduzione. È l'espressione moderna di omne vivo ex ovo. Quando e come si chiuse questo circolo? È troppo difficile immaginarlo.<sup>134</sup>**

Come avrebbe potuto una catena di RNA nel mondo primordiale prendere una tale decisione e quali metodi avrebbe dovuto utilizzare per produrre proteine assumendosi da sola la mansione di cinquanta particelle specializzate? Gli evoluzionisti non hanno risposte.



Leslie Orgel, una collega di Stanley Miller e Francis Crick presso l'Università della California a San Diego, utilizza il termine "scenario" per la possibilità dell' "origine della vita per mezzo del mondo-RNA". La Orgel ha descritto che tipo di caratteristiche questo RNA dovrebbe presentare e perché ciò sia impossibile in un articolo intitolato "The Origin of Life" pubblicato su *American Scientist* nell'ottobre 1994:

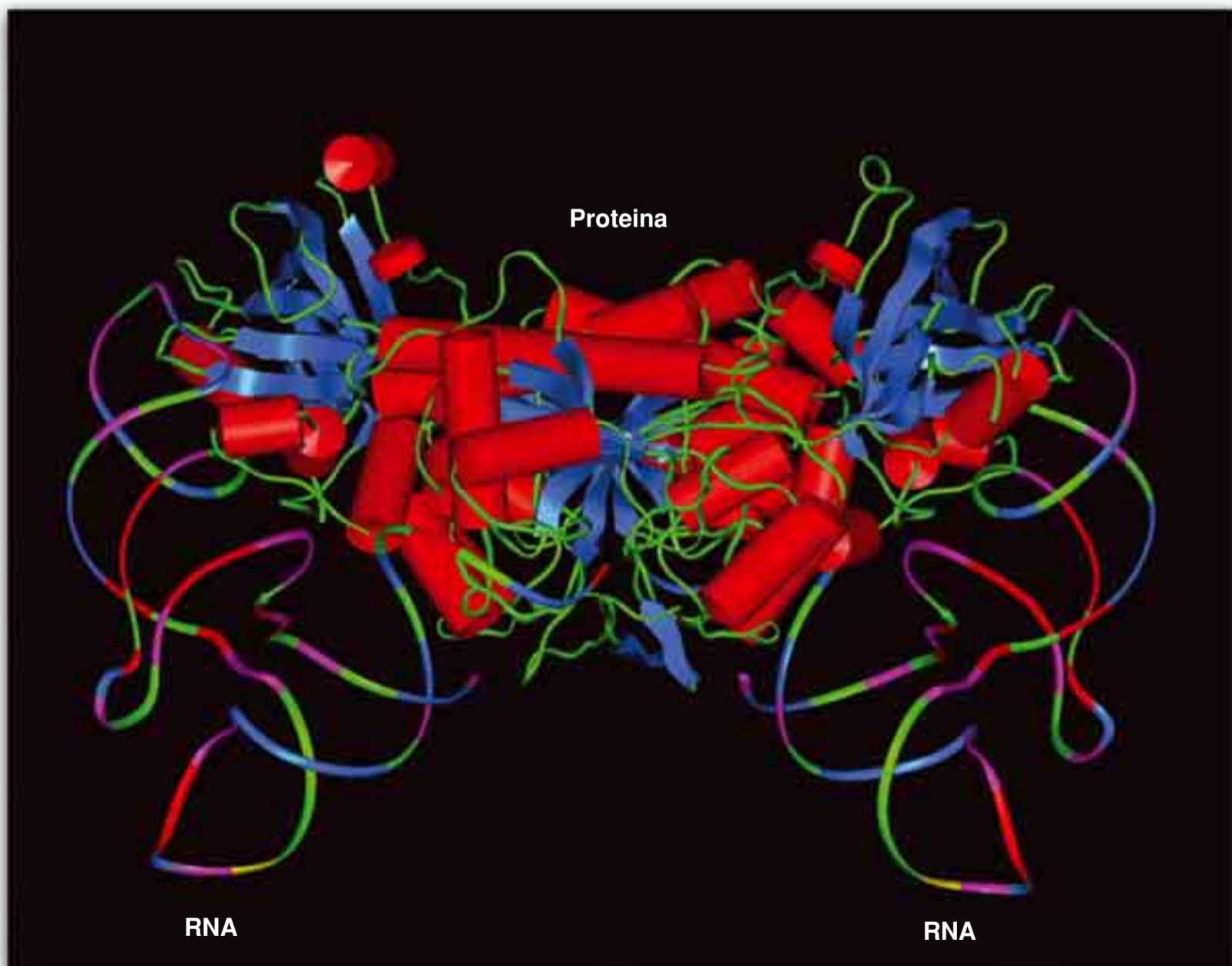
Questo scenario potrebbe essersi presentato, come abbiamo visto, se l'RNA pre-biotico avesse avuto due proprietà oggi non evidenti: la capacità di replicarsi senza l'aiuto di proteine e la facoltà di catalizzare ogni passo della sintesi proteica.<sup>135</sup>

Come dovrebbe ormai essere chiaro, aspettarsi due processi complessi ed estremamente essenziali da una molecola come l'RNA è possibile solo grazie al punto di vista e al potere d'immaginazione degli evoluzionisti. Concreti fatti scientifici, d'altra parte, chiariscono come l'ipotesi del "Mondo RNA", che è un nuovo modello proposto a sostegno della casuale formazione della vita, è una favola ugualmente non plausibile.

Il biochimico Gordon C. Mills dell'Università del Texas e il biologo molecolare Dean Kenyon della San Francisco State University valutano le manchevolezze dello scenario del mondo RNA, arrivando a una sintetica conclusione nel loro articolo intitolato "The RNA World: A Critique": "L'RNA è una molecola notevole. L'ipotesi del mondo RNA è un'altra cosa. Non vediamo alcun motivo per ritenere che sia un'ipotesi confermata, e nemmeno promettente".<sup>136</sup>

L'articolo del 2001 del divulgatore scientifico Brig Klyce spiega che gli scienziati evoluzionisti sono molto insistenti su questa questione, ma i risultati finora ottenuti dimostrano che i loro sforzi sono del tutto vani:

La ricerca sul mondo RNA costituisce un'industria di dimensioni medie. Questa ricerca ha dimostrato come sarebbe estremamente difficile che cellule viventi sorgessero per caso dalla materia non vivente nel tempo disponibile sulla Terra. Quella dimostrazione costituisce un valido contributo alla scienza. Ulteriori ricerche saranno anch'esse utili. Ma continuare a insistere che la vita possa emergere spontaneamente da prodotti chimici non viventi, alla luce delle difficoltà che si iniziano a comprendere ora, lascia perplessi. Ricorda il lavoro degli alchimisti medievali che cercavano con insistenza di trasformare il piombo in oro.<sup>137</sup>







## Confessioni di evolvuzionisti

I calcoli probabilistici rendono chiaro che molecole complesse come proteine e acidi nucleici (DNA-RNA) non potrebbero mai essersi formate per caso indipendentemente l'una dall'altra. Gli evolvuzionisti, tuttavia, devono far fronte a un problema ancora più grande, quello che tutte queste molecole complesse devono coesistere simultaneamente per permettere alla vita di esistere. La teoria evolvuzionista è estremamente confusa da questa esigenza. Questo è un punto su cui alcuni importanti evolvuzionisti sono stati costretti a una confessione. Per esempio, un collega di Stanley Miller e di Francis Crick dell'Università di San Diego California, lo stimato evolvuzionista Leslie Orgel, ha detto:

È estremamente improbabile che le proteine e gli acidi nucleici, entrambi strutturalmente complessi, siano sorti spontaneamente nello stesso posto e nello stesso tempo. Sembra anche impossibile avere le une senza gli altri. E quindi, a prima vista, si deve concludere che la vita non ha mai potuto, in realtà, aver avuto origine da mezzi chimici. <sup>1</sup>

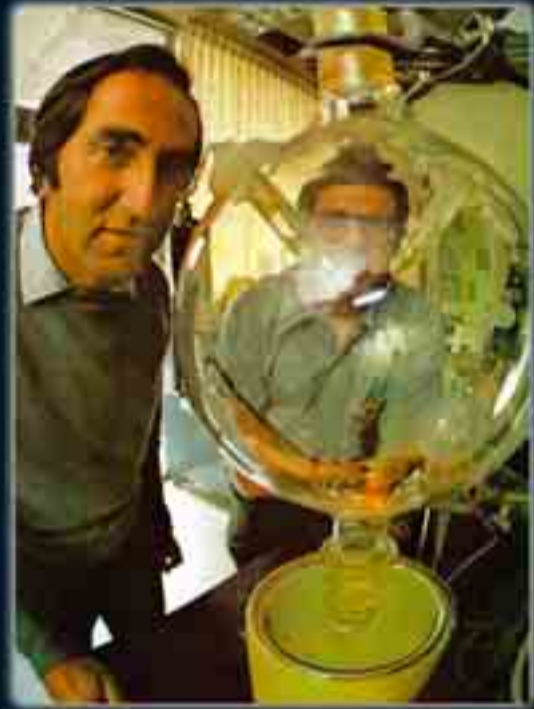
Lo stesso fatto è ammesso anche da altri scienziati:

Il DNA non può svolgere la sua funzione, inclusa la formazione di altro DNA, senza l'aiuto di proteine catalitiche, o enzimi. In breve, le proteine non possono formarsi senza il DNA, ma nemmeno il DNA può formarsi senza le proteine. <sup>2</sup>

In che modo il codice genetico, insieme con i meccanismi della sua traduzione (ribosomi e molecole di RNA), ha avuto origine? Per il momento dobbiamo accontentarci di un senso di mistero e di stupore anziché di una risposta. <sup>3</sup>

Il corrispondente scientifico del New York Times, Nicholas Wade, ha fatto questo commento in articolo del 2000:

Tutto quanto riguarda l'origine della vita sulla Terra è un mistero e sembra che, più si sa più le perplessità crescano. <sup>4</sup>



Leslie Orgel: "... la vita non ha mai potuto, in realtà, aver avuto origine da mezzi chimici."

1- Leslie E. Orgel, "The Origin of Life on Earth", Scientific American, vol. 271, ottobre 1994, p. 78

2- John Horgan, "In the Beginning", Scientific American, vol. 264, febbraio 1991, p. 119

3- Douglas R. Hofstadter, Gödel, Escher, Bach: An Eternal Golden Braid, New York, Vintage Books, 1980, p. 548 (Gödel, Escher, Bach: un'eterna ghirlanda brillante : una fuga metaforica su menti e macchine nello spirito di Lewis Carroll, Adelphi, Milano, 1992)

4- Nicholas Wade, "Life's Origins Get Murkier and Messier", The New York Times, 13 giugno, 2000, pp. D1-D2

### La vita è più di un mero ammasso di molecole

Finora, abbiamo esaminato l'impossibilità della formazione accidentale della vita. Lasciamo da parte per un momento tutte le cose impossibili e supponiamo che una molecola proteica si sia formata nell'ambiente più inappropriato e incontrollato quale quello offerto dalle primordiali condizioni della Terra. La formazione di una sola proteina non sarebbe sufficiente; questa dovrebbe pazientemente aspettare per migliaia, o forse milioni di anni in un simile ambiente senza subire alcun danno, fino a quando un'altra molecola si fosse formata casualmente nelle medesime condizioni. Dovrebbe aspettare la casuale contigua formazione di milioni di proteine corrette e essenziali. Quelle formatesi in precedenza avrebbero dovuto essere abbastanza pazienti da attendere, senza essere distrutte dai raggi ultravioletti e dai duri effetti meccanici, la formazione delle altre vicine. Raggiunto il numero adeguato, queste proteine originatesi tutte nello stesso luogo, si sarebbero dovute congiungere al fine di creare combinazioni sensate e formare gli



organuli della cellula. Nessun materiale estraneo, molecola dannosa o catena proteica inutile avrebbe dovuto interferire in questo processo. In seguito, anche se questi organuli si fossero uniti armoniosamente in collaborazione tra loro secondo un piano ordinato, avrebbero dovuto prendere tutti gli enzimi necessari vicino a loro e coprirsi di una membrana, il cui interno avrebbe dovuto essere riempito di un liquido speciale necessario a creare l'habitat congeniale. Ora, anche se tutti questi fatti "altamente improbabili" si fossero in realtà verificati, tale ammasso molecolare sarebbe giunto alla vita?

La risposta è negativa, in quanto le ricerche hanno rivelato che **la semplice combinazione di tutti i materiali essenziali non è sufficiente dare l'avvio alla vita**. Anche se tutte le proteine essenziali fossero raccolte e poste in una provetta non produrrebbero una cellula vivente. Tutti gli esperimenti condotti a questo fine si sono rivelati infruttuosi. Le ricerche rivelano che la vita può solo avere origine dalla vita. L'asserzione che la vita si sia evoluta da cose non viventi, in altre parole, l'"abiogenesi", è una favola che esiste soltanto nei sogni degli evolucionisti, in completo disaccordo con i reali risultati di tutti gli esperimenti e le osservazioni.

Per questo riguardo, la prima forma di vita sulla Terra deve aver avuto origine da un'altra vita. Questo è un riflesso del nome di Dio "Hayy" (il Possessore della Vita). La vita può soltanto iniziare, continuare e finire per la Sua volontà. L'evoluzione, non solo non è in grado di spiegare l'origine della vita, ma è anche incapace di chiarire come si siano formati i materiali ad essa essenziali.

Chandra Wickramasinghe descrive la realtà che ha incontrato come scienziato a cui è stato insegnato, nel corso della sua intera esistenza, che la vita è emersa in seguito a casuali coincidenze:

Fin dal principio della mia istruzione scientifica, sono stato sottoposto a un violento lavaggio del cervello affinché mi fosse inculcata la credenza che la scienza non può coesistere con alcun tipo di creazione deliberata. Questa nozione ha dovuto essere dolorosamente abbandonata. Attualmente, non posso trovare alcun argomento razionale per abbattere la visione che spinge a convertirsi a Dio. Eravamo soliti avere una mente aperta; ora comprendiamo che l'unica risposta logica alla vita è la creazione, non un accidentale trascinarsi alla cieca.<sup>138</sup>







## La termodinamica falsifica l'evoluzione

**L**a seconda legge della termodinamica, una delle leggi basilari della fisica, sostiene che in normali condizioni tutti i sistemi abbandonati a se stessi tendono a divenire disordinati, dispersi e corrotti in relazione diretta al trascorrere del tempo. Ogni cosa vivente e non vivente si consuma, si deteriora, decade, si disintegra ed è distrutta. Questa è la sicura fine che tutti gli esseri dovranno affrontare in un modo o nell'altro e, secondo tale legge, questo processo è inevitabile.

Tutti lo osservano. Ad esempio, se si abbandona un'automobile nel deserto, difficilmente la si potrà ritrovare in migliori condizioni dopo alcuni anni. Al contrario, si vedrà che i pneumatici si sono sgonfiati, i finestrini sono stati infranti, il telaio si è arrugginito e il motore ha smesso di funzionare. Lo stesso processo inevitabile è valido anche per gli esseri viventi.

La seconda legge della termodinamica rappresenta il mezzo con il quale questo processo naturale viene definito con equazioni fisiche e calcoli.

Questa famosa legge è anche nota come "legge dell'entropia". In fisica, l'entropia fornisce una misura del grado di disordine di un sistema. L'entropia di un sistema è incrementata dal movimento da uno stato ordinato, organizzato e pianificato verso uno stato più disordinato, disperso e non pianificato. Più elevato è il disordine di un sistema, più elevata è la sua entropia. Tale legge sostiene che l'intero universo inevitabilmente procede verso uno stato più disordinato, disperso e non pianificato.

La seconda legge della termodinamica, o legge dell'entropia, è stabilita in maniera sperimentale e teoretica. Tutti i più importanti scienziati concordano sul fatto che questa legge è il principale paradigma del futuro prevedibile. Albert Einstein, il più grande scienziato del nostro tempo,

disse che è la "legge più importante di tutta la scienza". In proposito, sir Arthur Eddington ha affermato che è la "suprema legge metafisica di tutto l'universo".<sup>1</sup>

La teoria evoluzionista ignora questa fondamentale legge della fisica. Il meccanismo proposto dall'evoluzione contraddice radicalmente i suoi principi. Gli evoluzionisti sostengono che atomi disordinati, dispersi e privi di vita e molecole si siano riuniti spontaneamente nello stesso periodo in un ordine preciso per formare molecole estremamente complesse quali le proteine, il DNA, l'RNA; in seguito, questi avrebbero gradualmente determinato milioni di differenti specie viventi con strutture addirittura più complesse. Inoltre, questo ipotetico processo che produce ad ogni passo strutture più pianificate, più ordinate, più complesse e più organizzate, ha presieduto autonomamente a tale formazione in condizioni naturali. La legge dell'entropia mostra chiaramente che questo processo cosiddetto naturale contraddice interamente le leggi della fisica.

Gli scienziati evoluzionisti sono consapevoli di questo fatto. J. H. Rush scrive:

Nel complesso corso della sua evoluzione, la vita rivela un notevole contrasto rispetto alla tendenza espressa nella seconda legge della termodinamica.<sup>2</sup>

L'autore evoluzionista Roger Lewin parla dell'empasse dell'evoluzione di fronte alla termodinamica in un articolo apparso su *Science*:

Un problema che i biologi hanno dovuto affrontare è l'apparente contraddizione rispetto all'evoluzione rappresentata dalla seconda legge della termodinamica. I sistemi dovrebbero decadere nel corso del tempo, presentando un minore, non maggiore ordine.<sup>3</sup>

Un altro difensore della teoria dell'evoluzione, George Stavropoulos, parla dell'impossibilità secondo la termodinamica della spontanea



formazione della vita e confuta la spiegazione dell'esistenza, per leggi naturali, di complessi meccanismi viventi nella nota rivista evoluzionista *American Scientist*:

In condizioni ordinarie, nessuna molecola organica complessa potrebbe formarsi spontaneamente, ma piuttosto dovrebbe disintegrarsi, in accordo con la seconda legge. In realtà, maggiore è la complessità, maggiore è l'instabilità e maggiore la sicurezza, presto o tardi, della sua disintegrazione. La fotosintesi e tutti i processi vitali, e la vita stessa, non possono ancora essere compresi in termini di termodinamica o di ogni altra scienza esatta nonostante l'utilizzo di un linguaggio confuso o deliberatamente fuorviante.<sup>4</sup>

Come abbiamo visto, la seconda legge della termodinamica costituisce, quindi, un insormontabile ostacolo per lo scenario dell'evoluzione sia in termini di scienza che di logica. Incapaci di offrire una coerente spiegazione scientifica che permetta di superare l'ostacolo, gli evoluzionisti possono solo vincere grazie all'immaginazione. Ad esempio, il noto evoluzionista Jeremy Rifkin parla della sua speranza che l'evoluzione possa sopraffare questa legge della fisica grazie a un "potere magico":

La legge dell'entropia sostiene che l'evoluzione disperde l'energia disponibile complessiva per la vita su questo pianeta. Il nostro concetto di evoluzione è esattamente l'opposto. Crediamo che l'evoluzione crei sulla Terra, con qualche meccanismo magico, un valore complessivo maggiore e un maggior ordine.<sup>5</sup>

Queste parole rivelano con grande chiarezza che l'evoluzione è una fede dogmatica e non una tesi scientifica.

### **Il mito del "sistema aperto"**

Alcuni sostenitori dell'evoluzione ricorrono all'argomento che la seconda legge della termodinamica sia valida soltanto per i "sistemi chiusi", in quanto i "sistemi aperti" esulano dall'ambito di questa legge.

Un "sistema aperto" è un sistema termodinamico nel quale energia e materia circolano verso l'interno e l'esterno. Gli

evoluzionisti sostengono che il mondo è un sistema aperto, costantemente esposto al flusso di energia solare e che, quindi, la legge dell'entropia non si applica al cosmo nel suo insieme. Asseriscono inoltre che esseri viventi complessi e ordinati possono essere generati da strutture semplici, disordinate e inanimate.

Ci troviamo di fronte a un'ovvia distorsione. Il fatto che un sistema riceva un afflusso di energia non è sufficiente a renderlo ordinato. Sono necessari meccanismi specifici affinché l'energia diventi funzionale. Ad esempio, un'automobile ha bisogno di un motore, di un sistema di trasmissione e di meccanismi di controllo correlati per convertire l'energia della benzina in lavoro. Senza tale sistema di conversione, l'automobile non sarebbe in grado di utilizzare l'energia della benzina.

La stessa cosa capita nella vita. È vero che la vita deriva la sua energia dal sole. L'energia solare, tuttavia, può essere convertita in energia chimica soltanto da sistemi di conversione energetica incredibilmente complessi presenti negli esseri viventi (come la fotosintesi delle piante e i sistemi digestivi di umani e animali). Nessun essere vivente può vivere senza un tale sistema; privo di questo, il sole non è altro che una fonte di energia distruttiva che brucia, inaridisce o fonde.

Come si può vedere, un sistema termodinamico che non presenti tali meccanismi di conversione non è vantaggioso per l'evoluzione, che sia aperto o chiuso. Nessuno asserisce che questi meccanismi complessi e consapevoli possano essere esistiti in natura nelle primigenie condizioni della Terra. In realtà, la vera questione a cui devono rispondere gli evoluzionisti è come possano essere pervenuti autonomamente all'esistenza complessi meccanismi di conversione dell'energia quali la fotosintesi, che non possono essere duplicati neppure servendosi delle moderne tecnologie.

L'influsso dell'energia solare sul mondo sarebbe incapace di realizzare l'ordine. Inoltre, indipendentemente dal grado elevato di temperatura che possa essere raggiunto, gli amminoacidi resistono formando legami in sequenze ordinate. La sola energia non è sufficiente a spingere gli amminoacidi a formare le molto più complesse molecole proteiche o queste ultime a costituire le ben più composite e organizzate strutture di organuli cellulari. La fonte



reale ed essenziale di questa organizzazione, ad ogni livello è una creazione senza difetti.

### **Il mito della "auto-organizzazione della materia"**

Ben sapendo che la seconda legge della termodinamica rende impossibile l'evoluzione, alcuni scienziati evoluzionisti, per avallare la loro teoria, hanno fatto alcuni tentativi speculativi per superare la distanza che separa le due concezioni. Come al solito, anche questi sforzi mostrano come la teoria dell'evoluzione si trovi di fronte a un ineludibile vicolo cieco.

Uno scienziato che si è distinto per i suoi tentativi di coniugare la termodinamica e l'evoluzione è il belga Ilya Prigogine. Partendo dalla teoria del caos, questi ha proposto alcune ipotesi secondo cui l'ordine si sviluppa dal caos. Ha affermato che alcuni sistemi aperti possono descrivere un decremento nell'entropia dovuto ad un influsso di energia esterna e che il conseguente "riordinamento" è una prova che "la materia può organizzare se stessa". Da quel momento, il concetto di "auto-organizzazione della materia" è divenuto abbastanza popolare tra gli evoluzionisti e i materialisti. Si comportano come se avessero trovato un'origine materialistica per la complessità della vita e una soluzione materialistica al problema della sua origine.

A uno sguardo più acuto, tuttavia, questo argomento si rivela del tutto astratto e, in pratica, un mero wishful thinking. Nasconde, inoltre, un inganno molto semplice, ovvero, la deliberata confusione di due distinti concetti, "organizzazione" e "ordinamento".<sup>6</sup>

Ciò può essere chiarito con un esempio. Si immagini una spiaggia perfettamente piatta. Quando un'onda forte si abbatte sulla spiaggia, i mucchi di sabbia, grandi e piccoli, formano piccoli montarozzi sulla superficie della sabbia.

Questo è un processo di "ordinamento": la spiaggia è un sistema aperto e il flusso di energia (l'onda) che vi entra può creare semplici disegni sulla sabbia, che sembrano perfettamente regolari. Dal punto di vista termodinamico, può istituire l'ordine dove prima non ce n'era. Ma dobbiamo avere chiaro che quelle stesse onde non possono

costruire un castello sulla sabbia. Se vediamo un castello lì, non c'è dubbio che qualcuno lo abbia costruito perché il castello è un sistema "organizzato". In altre parole, possiede un chiaro disegno e informazione. Ogni parte del castello è stato creato da un'entità cosciente in maniera pianificata.

La differenza tra il castello e la sabbia è che il castello è una complessità organizzata, mentre la sabbia possiede solo un ordine ripetitivo costituito da semplici ripetizioni. L'ordine formato dalle ripetizioni è come se un oggetto (in altre parole, il flusso di energia che entra nel sistema) fosse caduto sul tasto "a" di una tastiera, scrivendo "aaaaaaaaaaaaaaaa" centinaia di volte. Ma la fila di "a" in un ordine ripetuto in questa maniera non contiene alcuna informazione o alcuna complessità. Per poter scrivere una catena complessa di lettere che contenga effettivamente informazioni (in altre parole, una sequenza, paragrafo o libro), la presenza dell'intelligenza è essenziale.

La stessa cosa avviene quando il vento penetra in una stanza piena di polvere. Quando il vento entra, la polvere si raccoglie agli angoli della stanza. A modo suo, questa è una situazione più ordinata di quella che c'era prima, in senso termodinamico, ma i singoli granelli di polvere non possono formare il ritratto organizzato di qualcuno sul pavimento.

Ciò significa che i sistemi complessi e organizzati non possono mai realizzarsi come esito di processi naturali. Anche se possono accadere di volta in volta esempi semplici di ordine, questi non possono superare certi limiti.

Ma gli evoluzionisti indicano questo auto-ordinamento che avviene attraverso processi naturali come un'importantissima prova dell'evoluzione, dipingono casi simili come esempi di "auto-organizzazione". Come conseguenza di tale confusione di concetti, propongono che i sistemi viventi potrebbero svilupparsi per conto proprio da avvenimenti in natura e da reazioni chimiche. I metodi e gli studi adoperati da Prigogine e dai suoi seguaci, che abbiamo preso in considerazione sopra, si basano su tale ingannevole logica.

Gli scienziati americani Charles B. Thaxton, Walter L. Bradley e Roger L. Olsen, in un libro dal



titolo *The Mystery of Life's Origin*, hanno spiegato questo fatto:

... in ogni situazione i movimenti casuali delle molecole in un fluido sono spontaneamente sostituiti da un comportamento altamente ordinato. Prigogine, Eigen e altri hanno suggerito che tale sorta di auto-organizzazione sia intrinseca nella chimica organica e possa potenzialmente spiegare le macromolecole altamente complesse essenziali ai sistemi viventi. Ma simili analogie hanno scarsa rilevanza per la questione dell'origine della vita. Per di più, non distinguono tra ordine e complessità... La regolarità o l'ordine non possono servire a immagazzinare l'enorme quantità di informazioni richieste dai sistemi viventi. È richiesta una struttura irregolare, ma specifica, piuttosto che una ordinata. Ciò rappresenta un grave errore nell'analogia offerta. Non vi è connessione apparente tra il tipo di ordinamento spontaneo che deriva dal flusso di energia attraverso tali sistemi e l'opera richiesta per costruire macromolecole ad intensa informazione aperiodica, quali il DNA e le proteine.<sup>7</sup>

In realtà, Prigogine stesso accettò che le teorie che lui aveva prodotto per il livello molecolare non si applicavano ai sistemi viventi, ad esempio a una cellula vivente:

Il problema dell'ordine biologico implica la transizione dall'attività molecolare all'ordine supermolecolare della cellula. Questo problema è ben lontano da una soluzione.<sup>8</sup>

Perché, allora, gli evoluzionisti continuano ad accettare punti di vista quali "l'auto-organizzazione della materia" che sono privi di fondamenta scientifiche? Perché insistono a rifiutare l'intelligenza e la progettazione così chiaramente visibili nei sistemi viventi? La risposta è la loro fede dogmatica nel materialismo e la credenza che la materia abbia un misterioso potere di creare la vita. Un professore di chimica presso l'Università di New York ed esperto in DNA, Robert Shapiro, descrive la fede degli evoluzionisti nell'auto-organizzazione della materia e il dogma materialistico che ne costituisce il fondamento:

Un altro principio evolutivo è quindi necessario per permetterci di superare la distanza tra le

miscele di semplici prodotti chimici naturali e il primo effettivo replicatore. Questo principio non è stato ancora dettagliatamente descritto o dimostrato, ma è stato anticipato e ha ricevuto dei nomi, quali evoluzione chimica e auto-organizzazione della materia. L'esistenza del principio è tenuta per certa nella filosofia del materialismo dialettico, come dimostra la sua applicazione alle origini della vita da parte di Alexander Oparin.<sup>9</sup>

Tutto questo dimostra chiaramente come l'evoluzione sia un dogma contrario alla scienza empirica e che l'origine degli esseri viventi possa essere spiegata soltanto per l'intervento di un potere soprannaturale. Questo potere soprannaturale è la potenza di Dio, il Quale ha creato l'intero universo dal nulla. La scienza ha provato che l'evoluzione è impossibile per quanto concerne la termodinamica e che l'esistenza della vita non ha altra spiegazione se non la Creazione.

1. Jeremy Rifkin, *Entropy: A New World View*, New York, Viking Press, 1980, p. 6 (*Entropia*, Baldini Castoldi, Milano, 2005).

2. J. H. Rush, *The Dawn of Life*, New York, Signet, 1962, p. 35

3. Roger Lewin, "A Downward Slope to Greater Diversity", *Science*, vol. 217, 24.9.1982, p. 1239

4. George P. Stavropoulos, "The Frontiers and Limits of Science", *American Scientist*, vol. 65, novembre-dicembre 1977, p. 674

5. Jeremy Rifkin, *Entropy: A New World View*, p.55 (*Entropia*, Baldini Castoldi, Milano 2005).

6. Per ulteriori informazioni si vedano: Stephen C. Meyer, "The Origin of Life and the Death of Materialism", *The Intercollegiate Review*, 32, n. 2, primavera 1996

7. Charles B. Thaxton, Walter L. Bradley & Roger L. Olsen, *The Mystery of Life's Origin: Reassessing Current Theories*, 4. edizione, Dallas, 1992. capitolo 9, p. 134

8. Ilya Prigogine, Isabelle Stengers, *Order Out of Chaos*, New York, Bantam Books, 1984, p. 175 (*La fine delle certezze: il tempo, il caos e le leggi della natura*, Bollati Boringhieri, Torino, 1997).

9. Robert Shapiro, *Origins: A Sceptics Guide to the Creation of Life on Earth*, Summit Books, New York: 1986, p. 207



## CAPITOLO 11

# NON È CON LE COINCIDENZA CHE SI SPIEGA IL PIANO

**N**el capitolo precedente, abbiamo esaminato l'impossibilità della formazione accidentale della vita. Accantoniamo, ancora per un momento, tali impossibilità. Supponiamo che milioni di anni fa una cellula si sia formata avendo acquisito tutto quanto necessario alla vita, e sia poi debitamente "pervenuto alla vita". Giunti a questo punto, la teoria dell'evoluzione crolla di nuovo. In quanto, anche se questa cellula fosse sopravvissuta per un certo periodo, sarebbe infine dovuta morire. Dopo la sua fine, niente sarebbe rimasto e tutto sarebbe tornato al punto di partenza. Questo si spiega perché la prima cellula vivente, mancando di ogni informazione genetica, non sarebbe stata in grado di riprodursi e di dare avvio a una nuova generazione. La vita sarebbe finita con la sua morte.

Il sistema genetico non consiste soltanto del DNA. Le seguenti cose dovrebbero esistere nello stesso ambiente: gli enzimi, per leggere il codice nel DNA; l'RNA messaggero, prodotto dopo la lettura di questi codici; un ribosoma al quale l'RNA messaggero dovrà attaccarsi in accordo a tale codice; l'RNA di trasferimento per trasferire gli amminoacidi al ribosoma per essere utilizzati nella produzione; enzimi estremamente complessi per condurre a termine numerosi processi intermedi. Un tale ambiente non può esistere se non in un una condizione totalmente isolata e completamente controllata come la cellula, dove esistono tutti le materie prime e le risorse di energia.

Di conseguenza, la materia organica si può auto-riprodurre solo come cellula interamente sviluppata, provvista di tutti i suoi organuli e in ambiente appropriato in cui possa sopravvivere, scambiare materiali e trarre energia da quanto la circonda. Ciò indica che la prima cellula venne formata "all'improvviso" con la sua struttura incredibilmente complessa.

### **Così, se una struttura complessa pervenne all'esistenza d'improvviso, cosa ne consegue?**

Lasciateci porre la domanda sotto forma d'esempio. Paragoniamo la cellula, in termini di complessità, ad un'automobile ad alta tecnologia (in realtà, la cellula è un sistema molto più complesso e sviluppato di quello di un'automobile con il suo motore e tutti i suoi equipaggiamenti tecnici). Poniamo ora la domanda, "che cosa pensereste se nel corso di un'escursione nel cuore di una fitta foresta incontraste l'ultimo modello di automobile tra gli alberi? Pensereste che vari elementi nella foresta si siano casualmente riuniti nel corso di milioni di anni e abbiano prodotto un tale veicolo? Tutte le parti che costituiscono l'automobile si ottengono da prodotti come ferro, rame e gomma, i cui ingredienti primi si trovano tutti nella terra; ma questa constatazione vi porterebbe a pensare che questi si siano sintetizzati "per caso" e riunitisi abbiano costruito tale macchina?"

Senza dubbio, un uomo sano di mente capirebbe che questa è il risultato di un progetto intelligente, in altre parole di una fabbrica, e si stupirebbe di trovare un'automobile nel mezzo di una giungla. La repentina apparizione di una struttura complessa in forma completa mostra che è stata creata da un agente intelligente. Un sistema complesso come la cellula è stato certamente creato da una volontà e da una sapienza superiore. In altre parole, è pervenuta all'esistenza come creazione di Dio.

Con il credere che il puro caso possa produrre disegni perfetti, gli evoluzionisti oltrepassano i confini della ragione. Eppure, ogni spiegazione presentata dalla teoria dell'evoluzione riguardo all'origine della vita è così. Una delle autorità



più esplicite in questo campo è il famoso zoologo francese Pierre-Paul Grassé, ex presidente dell'Accademia Francese delle Scienze. Sebbene sia un materialista, Grassé riconosce tuttavia l'incapacità della teoria darwinista di spiegare la vita e scrive riguardo alla logica della "coincidenza", vera essenza del darwinismo:

L'opportuna apparizione di mutazioni che permettono agli animali e alle piante di soddisfare le loro necessità è difficile da credere. La teoria darwinista, nondimeno, è anche più esigente nel domandare: una singola pianta, un singolo animale richiederebbero migliaia e migliaia di eventi appropriati e fortunati. Così i miracoli diventerebbero la norma: eventi con un'infinitesimale probabilità non mancherebbero di accadere... **Non esiste una legge che vieti di sognare a occhi aperti, ma la scienza non può indulgervi.**<sup>139</sup>

Grassé riassume ciò che il concetto di "coincidenza" rappresenta per gli evolucionisti: **"... il caso diventa una sorta di provvidenza, che, sotto la copertura dell'ateismo, non è nominato ma è segretamente adorato."**<sup>140</sup>

Il fallimento logico degli evolucionisti è una conseguenza della loro gelosa custodia del concetto di coincidenza. Nel Corano, è scritto che coloro i quali adorano gli esseri piuttosto che Dio sono privi di intendimento:

**Hanno cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchi che non sentono, sono come bestiame, anzi ancor peggio. Questi sono gli incuranti. (Corano VII, 179)**

### La formula darwiniana!

Oltre a tutte le prove tecniche che abbiamo trattato, analizziamo ora la superstizione degli evolucionisti con un esempio talmente semplice da poter essere compreso anche dai bambini.

La teoria evolucionista sostiene che la vita è stata formata dal caso. Secondo tale pensiero, atomi privi di vita e di coscienza si sarebbero uniti per formare la cellula e quindi altri esseri viventi, tra cui l'uomo. Prestiamo attenzione a questo fatto. Se mettiamo insieme gli elementi che costituiscono i mattoni della vita, come il carbonio, il fosforo, l'azoto e il potassio, otteniamo solo un ammasso. Indipendentemente dal trattamento a cui verrà sottoposto, questo mucchio atomico non potrà formare neppure un singolo essere vivente. A questo proposito, lasciateci condurre un esperimento ed esaminare, a nome degli evolucionisti, ciò che essi intendono realmente, senza pronunciarlo a voce alta, con il termine "formula darwiniana":

Supponiamo che gli evolucionisti pongano in enormi barili una gran quantità di materiali presenti nella composizione degli esseri viventi, come il fosforo, l'azoto, il carbonio l'ossigeno, il ferro e il magnesio. Vi aggiungano, quindi, qualsiasi materiale non esistente in condizioni naturali e da essi ritenuto necessario. Vi mescolino poi, a loro arbitrio, la quantità di amminoacidi –che non hanno la possibilità di formarsi naturalmente– e di proteine –una qualsiasi delle quali ha una probabilità di formazione pari a  $10^{-950}$  – che più ritengano opportuna. Espongano poi questa mistura al grado di temperatura e di umidità considerato ideale. La agitano quindi con qualsivoglia dispositivo tecnologicamente all'avanguardia. La circondino con i più noti scienziati. Permettano a questi scienziati di aspettare a turno intorno a questi barili per bilioni o anche trilioni di anni. Gli lascino la facoltà di servirsi di tutti i tipi di condizioni che essi riterranno necessarie alla formazione di un essere vivente. Indipendentemente da ciò che faranno, non potranno produrre neppure un essere vivente, ad esempio un professore che esamina la propria struttura cellulare con un microscopio elettronico. Non possono produrre giraffe, leoni, api, canarini, cavalli, delfini, rose, orchidee, gigli, garofani, banane, arance, mele, datteri, pomodori, meloni, cocomeri, fichi, olive, uva, pesche, pavoni, fagiani, farfalle multicolori o milioni di altri esseri viventi come questi. Anzi, non potranno ottenere neppure una cellula.

**In breve, gli atomi inconsci, riunendosi insieme, non possono formare una cellula.** Non possono prendere una nuova decisione e dividere questa cellula in due, quindi scegliere altrimenti e formare i professori che primi hanno inventato il microscopio elettronico ed esaminare le loro cellule sotto quel microscopio. **La materia perviene alla vita solo grazie alla superiore Creazione di Dio.**

La teoria evolucionista, che afferma l'opposto, è una falsità assoluta completamente contraria alla ragione. Il seppur minimo approfondimento di tali asserzioni svela questa realtà, come nell'esempio precedente.





Carbonio

Ossigeno

Azoto

Amminoacidi

Fosforo

Lipidi

H<sub>2</sub>O

Ca

CO<sub>2</sub>



Gli evoluzionisti credono che il caso, di per sé, sia una forza creatrice. Facciamo loro prendere un enorme barile, mettendovi qualunque materiale essi credano sia necessario a produrre una cellula vivente. Si scaldi poi il barile, lo si congeli o lo si faccia colpire da un fulmine. Mettiamoli a guardia del barile, lasciando il compito alle future generazioni per milioni, anche miliardi di anni. Facciamo loro sorvegliare costantemente il barile, senza lasciare nulla al caso. Lasciamo che utilizzino qualunque condizione che essi ritengono necessaria alla produzione di un'entità vivente.

Non saranno in grado di produrre nemmeno una singola cellula da questo barile. Non saranno in grado di produrre un cavallo, una farfalla, un fiore, un'anatra, un albero di ciliegio o di limone, un gufo o una formica. Qualunque cosa facciano, non saranno in grado di produrre scienziati che esaminino le proprie cellule con un microscopio elettronico o esseri umani che pensino, ragionino, gioiscano, provino emozioni e desideri.





## La tecnologia nell'occhio e nell'orecchio

Un altro fatto che rimane insoluto da parte della teoria evoluzionista è l'eccellente qualità della percezione nell'occhio e nell'orecchio.

Prima di dedicarci allo studio dell'occhio, lasciateci brevemente rispondere alla domanda su "come vediamo". I raggi di luce provenienti da un oggetto raggiungono in maniera opposta la retina dell'occhio, dove vengono trasmessi dalle cellule in forma di segnali elettrici; pervengono quindi a un piccolo punto situato nella parte posteriore del cervello detto centro della visione. Questi segnali elettrici sono percepiti in questo centro del cervello come immagini dopo una serie di processi. Dopo questa breve esposizione tecnica, cerchiamo di fare alcune considerazioni.

Il cervello è isolato dalla luce. Ciò significa che il suo interno è oscuro e la luce non raggiunge il luogo dove è situato. Il posto detto centro della visione potrebbe essere anche il luogo più oscuro che si conosca. In questa completa oscurità, tuttavia, si osserva un mondo luminoso e brillante.

L'immagine formatasi nell'occhio è così netta e distinta che neppure la tecnologia del XX secolo è stata in grado di riprodurla. Ad esempio, osservate il libro che state leggendo, le mani con cui lo sostenete, alzate quindi la testa e guardatevi intorno. Avete mai visto in qualsiasi altro posto immagini così nitide e chiare come queste? Neppure lo schermo televisivo più avanzato prodotto dalla ditta più importante al mondo in questo settore può offrire un'immagine così netta. Per più di cento anni, migliaia di ingegneri hanno tentato di ottenere simile nitidezza. Mezzi ingenti vennero stanziati, ricerche furono condotte e progetti e disegni stilati a questo fine. Ancora, guardate lo schermo televisivo e il libro che avete in mano. Vedrete che c'è una grande differenza in termini di distinzione e nettezza. Lo schermo televisivo, inoltre, mostra soltanto un'immagine bidimensionale, mentre l'occhio coglie una prospettiva tridimensionale in profondità. Osservando attentamente, si potrà notare un'indistinzione nella televisione che non si ritrova nella visione umana.

Per molti anni, decine di migliaia di ingegneri hanno tentato di creare una televisione tridimensionale, al fine di raggiungere la qualità visiva dell'occhio. Ciò che hanno ottenuto ha richiesto, tuttavia, l'uso di occhiali speciali per ottenere l'effetto desiderato e senza evitare l'artificiosità dell'immagine. Lo sfondo risulta molto indistinto, mentre il primo piano pare cartaceo. Non è mai stato possibile riprodurre una visione chiara e nitida come quella dell'occhio. Nella telecamera e nella televisione, la qualità dell'immagine ne perde.

Gli evoluzionisti affermano che tale meccanismo si è formato casualmente. Ora, se qualcuno vi dicesse che la vostra televisione si è costituita accidentalmente, che tutti i suoi atomi si sono riuniti e hanno foggato tale congegno per riprodurre le immagini, che cosa pensereste? Come è possibile che gli atomi facciano ciò che migliaia di uomini non sono in grado di realizzare?

Per circa un secolo, migliaia di ingegneri hanno svolto ricerche e si sono impegnati in laboratori ad alta tecnologia e in grandi complessi industriali servendosi dei macchinari più sofisticati, ma non sono riusciti a produrre più di questo.

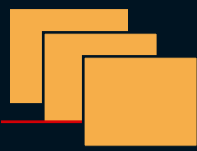
Se un dispositivo che produce un'immagine più primitiva di quella dell'occhio non è stato formato dal caso, è allora evidente che neppure l'occhio né l'immagine percepita possono avere tale origine. Questo richiede un piano e una creazione molto più dettagliata e miracolosa rispetto a quello della televisione. Il piano e il progetto di un'immagine così distinta e nitida appartiene ad Dio, Che ha potere su tutte le cose.

La stessa considerazione si applica all'orecchio. L'orecchio esterno raccoglie i suoni per mezzo del padiglione auricolare e li dirige verso l'orecchio medio; questo trasmette le vibrazioni sonore intensificandole; l'orecchio interno le invia quindi verso il cervello traducendole in segnali elettrici. Come per l'occhio, l'atto di udire finisce nel centro auditivo nel cervello.

Quanto si è detto per l'occhio vale anche per l'orecchio. Ovvero, il cervello è completamente isolato dal suono e non vi permette neppure l'accesso. Di conseguenza, indipendentemente dalla rumorosità esterna, l'interno è completamente silenzioso. Nondimeno, i suoni più fievoli vengono percepiti nel cervello. In esso, si ascoltano le sinfonie dell'orchestra e tutti i rumori di un luogo affollato. Se il livello del suono nel cervello, tuttavia, fosse misurato in quel momento da uno strumento preciso, si constatarebbe un silenzio assoluto.

Facciamo un paragone tra l'alta qualità e la superiore tecnologia presenti nell'orecchio e nel cervello con i prodotti degli esseri umani. Come nel caso delle immagini, decenni di sforzi sono stati spesi nel tentativo di generare e riprodurre un suono fedele all'originale. Il risultato sono gli audioregistratori, i sistemi ad alta fedeltà e i sistemi per inviare suoni. Nonostante tutta questa tecnologia e le migliaia di ingegneri ed esperti che si sono applicati a questo fine, non è stato ancora ottenuto alcun suono che presenti la stessa chiarezza e precisione di quello percepito dall'orecchio. Si pensi ai sistemi ad alta fedeltà di più elevata qualità prodotti dalle maggiori compagnie dell'industria musicale. Anche in simili

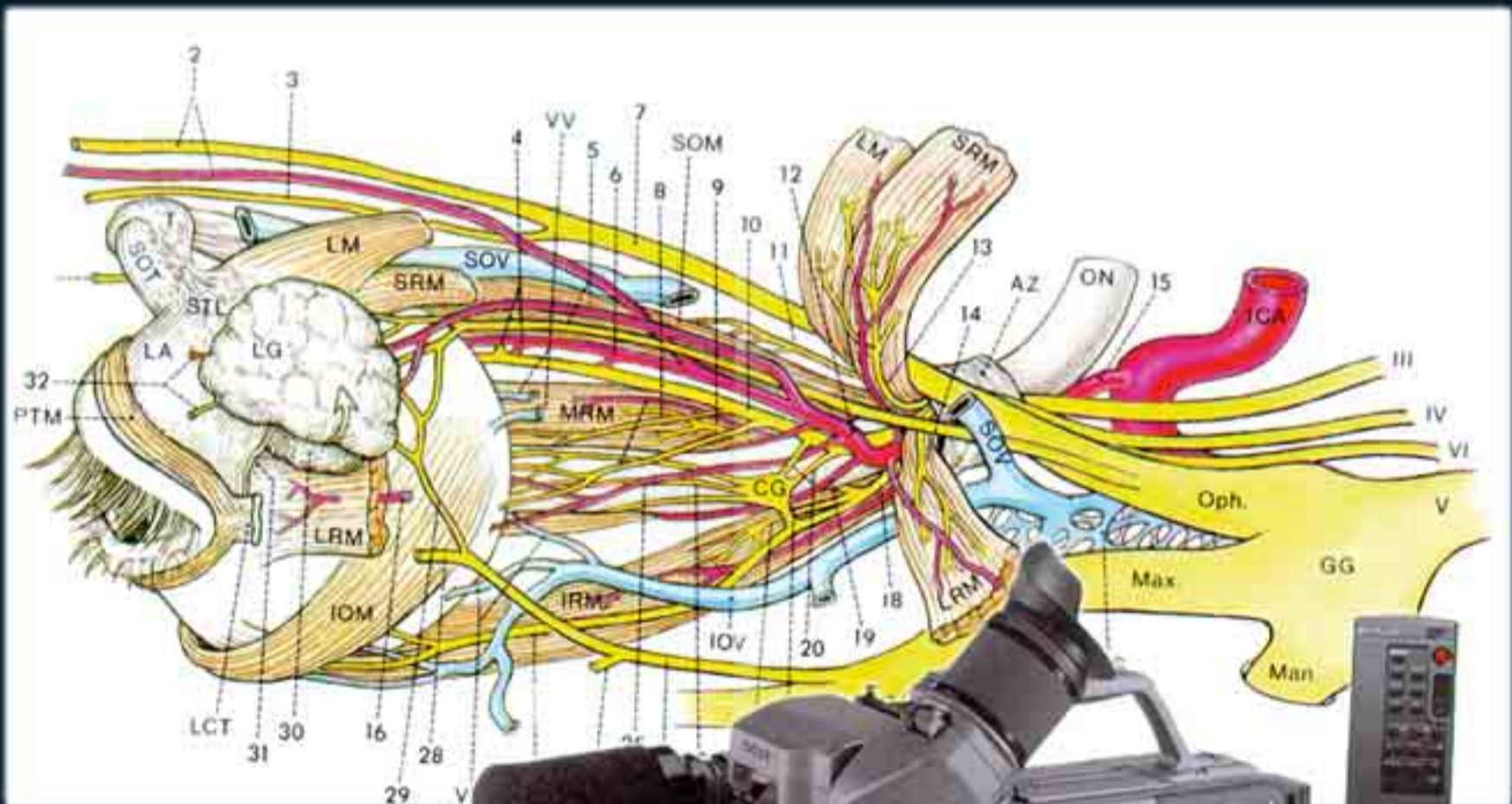




## La tecnologia dell'occhio e dell'orecchio



Quando paragoniamo l'occhio e l'orecchio a videocamere e registratori, vediamo che essi sono di gran lunga più complessi, funzionali e perfetti rispetto a questi prodotti tecnologici.





congegni, quando si registra un suono buona parte viene perduta; oppure si percepiscono dei fruscii prima che la musica abbia inizio. Nondimeno, i suoni che sono il prodotto della tecnologia del corpo umano sono estremamente nitidi e chiari. Un orecchio umano non percepisce mai un suono accompagnato da fruscii o da disturbi atmosferici come un apparecchio hi-fi, lo coglie esattamente come è. Così è stato sin dalla creazione dell'uomo.

La tecnologia nel nostro corpo è molto superiore a quella prodotta dal genere umano utilizzando le informazioni accumulate, l'esperienza e le opportunità. Nessuno direbbe che un registratore audio o una videocamera siano pervenuti all'esistenza come risultato del caso. Perciò, come è possibile affermare che le tecnologie presenti nel corpo umano, che sono superiori alle altre, siano apparse a seguito di una catena di coincidenze detta evoluzione?

È evidente che l'occhio, l'orecchio, e tutte le altre parti del corpo umano sono il prodotto di una creazione veramente superiore. Queste sono cristalline indicazioni dell'unica e indiscutibile creazione di Dio, della Sua eterna conoscenza e potenza.

La ragione per cui menzioniamo specificamente i sensi dell'udito e della vista è per sottolineare l'incapacità degli evoluzionisti di capire una prova della creazione talmente evidente. Se si chiedesse a un evoluzionista di spiegare come è possibile che una struttura e una tecnologia talmente perfette quali l'occhio e l'orecchio abbiano potuto svilupparsi per azione del caso, si vedrebbe che egli non sarebbe in grado di fornire alcuna risposta logica o ragionevole. Anche **Darwin**, in una lettera inviata ad Asa Gray il 3 ottobre 1860, scrisse che "**il pensiero dell'occhio mi agghiaccia**", confessando la disperazione degli evoluzionisti di fronte all'eccellente creazione degli esseri viventi.<sup>141</sup>

### **La teoria dell'evoluzione è l'incantesimo più potente del mondo**

In tutto questo libro è stato spiegato che la teoria dell'evoluzione manca di qualunque prova scientifica e che al contrario, le prove scientifiche tratte da branche della scienza come la paleontologia, la microbiologia e l'anatomia rivelano come essa sia una teoria fallita. Si è sottolineato che l'evoluzione è incompatibile con le scoperte scientifiche, con la ragione e la logica.

Bisogna chiarire che chiunque, libero dal pregiudizio e dall'influenza di qualunque particolare ideologia e che usi soltanto la sua ragione e la logica, capirà chiaramente che credere nella teoria dell'evoluzione, che riporta alla mente le superstizioni di una società senza conoscenza di scienze e civiltà, è del tutto impossibile.

Com'è stato spiegato sopra, coloro che credono in questa teoria dell'evoluzione pensano che qualche atomo o molecola lanciati in un'enorme vasca potrebbero produrre pensiero, professori che ragionano, studenti universitari, scienziati come Einstein e Galileo, artisti come Humphrey Bogart, Frank Sinatra e Pavarotti, come pure antilopi, alberi di limone e garofani. Inoltre, gli scienziati e professori che credono in quest'assurdità sono persone istruite. È per questo che è del tutto giustificabile parlare della teoria dell'evoluzione come del "più potente incantesimo nella storia". Mai prima alcuna altra credenza o idea ha così tanto svuotato il potere razionale della gente, impedito loro di pensare in maniera intelligente la logica, e nascosto loro la verità come se fossero stati bendati. Questa è una cecità anche peggiore e più incredibile dell'adorazione degli egiziani verso il dio Sole Ra, dell'adorazione dei totem in alcune parti dell'Africa, del popolo dei Sabei che adorava il Sole, la tribù del profeta Abramo che adorava gli idoli fatti con le proprie mani, o il popolo del profeta Mosé che adorava il vitello d'oro.

Infatti, questa situazione è un'assenza di ragione che Dio evidenzia nel Corano. In molti versetti, Egli rivela che le menti delle persone saranno chiuse e che essi saranno impotenti a vedere la verità. Ecco alcuni di questi versetti:

**In verità [per] quelli che non credono, non fa differenza che tu li avverta oppure no: non crederanno. Dio ha posto un sigillo sui loro cuori e sulle loro orecchie e sui loro occhi c'è un velo; avranno un castigo immenso (Corano II, 6-7).**

**... hanno cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchi che non sentono, sono come bestiame, anzi ancor peggio. Questi sono gli incuranti (Corano VII,179).**

**Se anche aprissimo loro una porta del cielo perché possano ascendervi, direbbero: «I nostri occhi sono ipnotizzati o ci hanno lanciato un sortilegio!» (Corano XV, 14-15).**

Le parole non possono esprimere quanto stupefacente sia il fatto che questo incantesimo tiene stregata una così vasta comunità, allontanando le persone dalla verità, e che non sia stata interrotta per 150 anni. È comprensibile che una o poche persone possano credere in scenari impossibili e pretese piene di stupidità e illogicità. Tuttavia, "la magia" è l'unica spiegazione possibile per le persone di tutto il mondo che credono che degli atomi inconsapevoli e senza vita improvvisamente abbiano deciso di unirsi per formare un universo che funziona con un sistema perfetto di





Allo stesso modo in cui le credenze di popoli che adoravano i cocodrilli ora sembrano bizzarre ed incredibili, così le credenze dei darwinisti sono altrettanto incredibili. I darwinisti considerano il caso e atomi inorganici e inconsci una forza creatrice e sono devoti a questa credenza come se fosse una religione.

organizzazione, disciplina, ragione e con scienza, il pianeta Terra con tutte le sue caratteristiche così perfettamente adattate alla vita, ed esseri viventi pieni di innumerevoli sistemi complessi.

Infatti, Dio rivela nel Corano, nell'episodio del profeta Mosé [p.b.s.l.] con il Faraone, che alcune persone che sostengono filosofie atee effettivamente influenzano gli altri con la magia. Quando al Faraone fu detto della vera religione, egli disse al profeta Mosé [p.b.s.l.] di incontrarsi con i suoi maghi. Quando il profeta Mosé [p.b.s.l.] lo fece, egli chiese loro di dimostrare per primi le loro capacità. Continua il versetto:

**«Gettate pure» rispose. Dopo che ebbero gettato, stregarono gli occhi della gente, la spaventarono e realizzarono un grande incantesimo (Corano VII, 116).**

Come si vede, i maghi del faraone erano in grado di ingannare chiunque, tranne che il profeta Mosé [p.b.s.l.] e coloro che credevano in lui. Tuttavia, la prova prodotta dal profeta Mosé [p.b.s.l.] ruppe quell'incantesimo, o "inghiottì tutto quello che avevano fabbricato", come dice il versetto:

**Noi ispirammo a Mosè: «Getta la tua verga». E quella inghiottì tutto quello che avevano fabbricato. Così si affermò la verità e vanificò quello che avevano fatto. Furono sconfitti e sembravano umiliati (Corano VII, 117-119).**

Come possiamo vedere da questo versetto, quando si comprese che ciò che avevano fatto queste persone che per prime avevano lanciato un incantesimo sugli altri era solo un'illusione, esse persero ogni credibilità. Anche al giorno d'oggi, a meno che coloro i quali sotto l'influenza di un tale incantesimo credono in questi tesi, ridicole dal punto di vista scientifico, e passano le loro vite a difenderle, non le abbandonino, saranno ugualmente umiliati quando la verità piena emergerà e l'incantesimo sarà spezzato. Infatti, Malcolm Muggeridge, un filosofo ateo sostenitore dell'evoluzione ammette di essere preoccupato proprio da questa prospettiva:

Io stesso sono convinto che la teoria dell'evoluzione, specialmente nella dimensione in cui è diffusa, sarà una gran burla nei libri di storia del futuro. La posterità si meraviglierà che un'ipotesi così inconsistente e dubbia abbia potuto essere accettata con tale incredibile credulità.<sup>142</sup>

Questo futuro non è tanto lontano: al contrario, la gente presto vedrà che "il caso" non è un dio, e guarderà indietro alla teoria dell'evoluzione come al peggior inganno e al più terribile incantesimo del mondo. Questo incantesimo sta già cominciando a essere rapidamente rivelato in tutto il mondo. Molte persone che vedono il vero aspetto della teoria dell'evoluzione si chiedono con stupore come è stato possibile averci creduto.



## CAPITOLO 12

# PERCHÈ LE AFFERMAZIONI DEGLI EVOLUZIONISTI SONO ERRONEE

**N**ei capitoli precedenti, abbiamo constatato la mancanza di validità della teoria dell'evoluzione sulla base delle prove fornite dai fossili e dal punto di vista della biologia molecolare. In questo capitolo, analizzeremo una serie di fenomeni biologici e di concetti avanzati come prove teoretiche dagli evoluzionisti. Questi argomenti sono particolarmente importanti in quanto mostrano come non esista alcuna scoperta scientifica che avalli l'evoluzione, se non la distorsione e l'inganno.

### **Variazioni e specie**

Variazione, un termine usato in genetica, si riferisce a un evento genetico che provoca, in individui appartenenti a determinati tipi o specie, la presenza di caratteristiche diverse rispetto agli altri. Ad esempio, tutta la popolazione della Terra reca fundamentalmente le stesse informazioni genetiche, tuttavia alcuni presentano occhi allungati, altri i capelli rossi, alcuni hanno il naso lungo, altri sono di statura modesta, secondo il grado di variazione potenziale dell'informazione genetica.

Gli evoluzionisti affermano che le variazioni all'interno della specie rappresentano una prova a sostegno della loro teoria. **Nondimeno, le variazioni non costituiscono una prova per l'evoluzione in quanto non sono altro che il risultato di differenti combinazioni di informazioni genetiche già esistenti a cui non aggiungono alcuna nuova caratteristica.** La cosa importante per la teoria dell'evoluzione, però, è la questione di come informazioni del tutto nuove possano far esistere una specie del tutto nuova.

Le variazioni avvengono sempre entro i limiti dell'informazione genetica. Tale limite, in genetica, è detto "pool genetico", o "fondo comune di geni". Tutte le caratteristiche presenti nel pool genetico di una specie possono apparire in vari modi per variazione. Per esempio, a seguito della variazione, potrebbero comparire, in una specie rettile, varietà che presentano una coda più o meno lunga o zampe più corte, in quanto le informazioni per queste caratteristiche sono entrambe presenti nel pool genetico dei rettili. Nondimeno, le variazioni non trasformano questi ultimi in uccelli aggiungendovi le ali o le penne o mutando il loro metabolismo. Un tale cambiamento richiede un incremento delle informazioni genetiche degli esseri viventi, che non è assolutamente possibile nelle variazioni.

Darwin non era consapevole di questo fatto quando formulò la sua teoria. Egli credeva che non vi fossero limiti alle variazioni. In un articolo scritto nel 1844 afferma: **"Molti autori sostengono che esista un limite alle variazioni in natura, benché io non sia in grado di scoprire un singolo fatto sul quale questa fede è fondata".**<sup>143</sup> Ne *L'origine delle specie* cita diversi esempi di variazioni come prove fondamentali a sostegno della sua teoria.

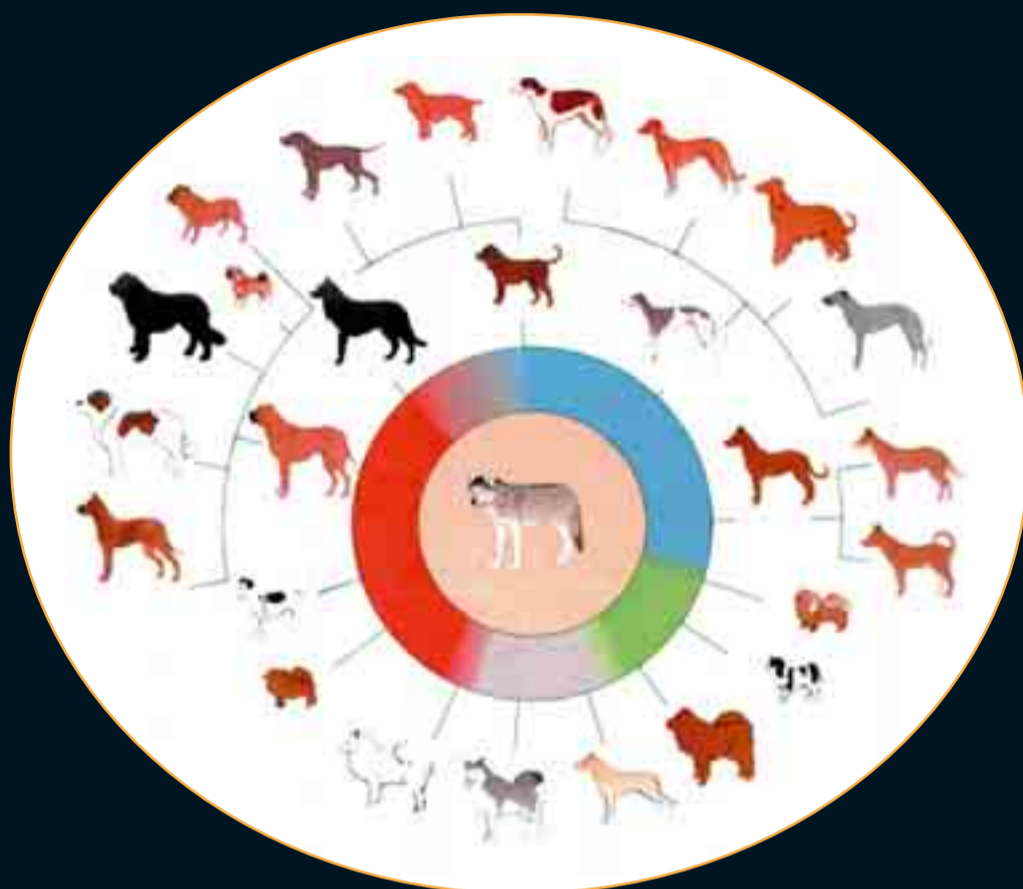
Ad esempio, secondo Darwin, gli allevatori di animali che accoppiavano diverse varietà di bovini per ottenere nuove varietà che producessero più latte, erano destinati infine a trasformarle in specie differenti. La nozione darwiniana di "variazione illimitata" è espressa con maggior chiarezza in un brano tratto da *L'origine delle specie*:

Non vedrei nessuna difficoltà che una razza di orsi per effetto della selezione naturale potesse diventare sempre più acquatica per struttura ed abitudini, con la bocca sempre più larga, fino a dar luogo ad un essere mostruoso come la balena.<sup>144</sup>

La ragione per cui Darwin ha citato un simile esempio deve essere ricondotta alla primitiva comprensione della scienza a lui contemporanea. Da allora, la scienza ha postulato il principio di **"stabilità genetica"** (omeostasi genetica) basata sui risultati degli esperimenti condotti su esseri viventi. Questo principio sostiene che, poiché tutti i tentativi di accoppiamento fatti per produrre nuove variazioni si sono rivelati inconcludenti, esistono **rigide barriere tra le**



## Le variazioni all'interno delle specie non implicano l'evoluzione



Nell'Origine delle specie, Darwin ha confuso due concetti distinti: le variazioni all'interno di una specie e l'apparizione di una nuova specie. Darwin osservò le varietà tra le varie razze di cani, per esempio, e immaginò che un giorno una di esse si sarebbe trasformata in una specie diversa. Ancora oggi gli evoluzionisti persistono nel tentare di presentare tali variazioni come "evoluzione". È una realtà scientifica, però, che le variazioni all'interno di una specie non sono evoluzione. Per esempio, indipendentemente dal numero razze di cani esistenti, questi rimarranno sempre una singola specie. Non ci sarà mai alcuna transizione da una specie distinta ad un'altra.

**differenti specie di esseri viventi.** Ciò significa che fu assolutamente impossibile per gli allevatori di animali trasformare il bestiame in specie differenti accoppiando diverse variazioni, come postulato da Darwin.

Norman Macbeth, che ha confutato il darwinismo nel suo libro *Darwin Retried*, scrive:

Il cuore del problema è se gli esseri viventi siano veramente variati illimitatamente... **Le specie appaiono stabili.** Tutti hanno sentito di allevatori delusi che hanno condotto il loro lavoro fino a un certo punto, per vedere poi gli animali o le piante tornare al punto da dove erano partiti. Nonostante gli strenui tentativi nel corso di due o tre secoli, non è mai stato possibile produrre una rosa blu o un tulipano nero.<sup>145</sup>

Luther Burbank, considerato l'allevatore più competente di tutti i tempi, esprime questo fatto quando afferma che "vi sono dei limiti allo sviluppo possibile, e questi obbediscono a una legge".<sup>146</sup> Lo scienziato danese W. L. Johannsen riassume così la questione:

Le variazioni enfatizzate da Darwin e Wallace non possono essere selettivamente spinte oltre un certo limite, in quanto **tale variabilità non contiene il segreto della "partenza indefinita"**.<sup>147</sup>

Allo stesso modo, i diversi fringuelli visti da Darwin sulle Isole Galápagos costituiscono un altro esempio della variazione, che non offre alcuna prova a sostegno dell'"evoluzione." Osservazioni recenti hanno rivelato che i fringuelli non subiscono una variazione illimitata, come supponeva la teoria di Darwin. Inoltre, la maggior parte dei diversi tipi di fringuelli che Darwin pensava rappresentassero 14 specie in realtà si accoppiano tra di loro e questo vuol dire che sono variazioni all'interno della stessa specie. L'osservazione scientifica dimostra che i becchi dei fringuelli, che sono stati mitizzati in quasi tutte le fonti evoluzionistiche, sono in realtà un esempio di "variazione"; non costituiscono, quindi, una prova a favore della teoria dell'evoluzione. Ad esempio, Peter e Rosemary Grant, che hanno passato anni a osservare le varietà dei fringuelli nelle Isole Galápagos alla ricerca di prove per l'evoluzione darwinista, furono costretti a concludere che nessuna "evoluzione" che comportasse l'emergere di tratti nuovi sia mai avvenuto lì.<sup>148</sup>



**IL MITO DELLE BALENE CHE SI SONO EVOLTE DAGLI ORSI**

Nell'Origine della specie, Darwin affermò che le balene si sono evolute da orsi che tentavano di nuotare! Darwin supponeva erroneamente che le possibilità di variazione all'interno di una specie fossero illimitate. La scienza del ventesimo secolo ha dimostrato che questo scenario evolutivo è immaginario.





## La resistenza agli antibiotici e l'immunità al DDT non sono prove dell'evoluzione

Uno dei concetti biologici che gli evoluzionisti si sforzano di presentare come prova per la loro teoria è la resistenza dei batteri agli antibiotici. Molte fonti evoluzioniste portano la resistenza agli antibiotici come "un esempio dello sviluppo degli esseri viventi mediante mutazioni vantaggiose". Un'affermazione simile viene fatta anche per gli insetti che hanno sviluppato immunità ad insetticidi come il DDT.

Tuttavia, gli evoluzionisti si sbagliano anche su questo argomento.

Gli antibiotici sono "molecole assassine" prodotte da microrganismi per combattere contro altri microrganismi. Il primo antibiotico fu la penicillina, scoperta da Alexander Fleming nel 1928. Fleming comprese che la muffa produceva una molecola che uccideva il batterio *Staphilococcus*, e questa scoperta segnò un punto di svolta nella medicina mondiale. Gli antibiotici derivati da microrganismi sono stati usati contro i batteri e i risultati sono stati positivi.

Presto venne fatta anche un'altra scoperta. Nel tempo, i batteri sviluppavano immunità agli antibiotici. Il meccanismo funziona così: una grossa parte dei batteri esposti agli antibiotici muore, ma altri, non influenzati dagli antibiotici, si replicano rapidamente e presto ricostituiscono l'intera popolazione. Così l'intera popolazione comincia a immunizzarsi agli antibiotici.

Gli evoluzionisti provano a presentare questo fatto come "l'evoluzione dei batteri mediante l'adattamento alle condizioni".

La verità, tuttavia, è molto diversa da questa interpretazione superficiale. Uno degli scienziati che ha fatto le ricerche più approfondite su questo argomento è il biofisico israeliano Lee Spetner, conosciuto anche per il suo libro *Not by Chance* ("Non per caso") pubblicato nel 1997. Spetner sostiene che l'immunità dei batteri si produce mediante due diversi meccanismi, ma nessuno dei due costituisce una prova per la teoria dell'evoluzione. Questi due meccanismi sono:

- 1) il trasferimento di geni di resistenza già esistenti nei batteri.
- 2) la produzione di resistenza come risultato della perdita di dati genetici a causa della mutazione.

Il professor Spetner spiega il primo meccanismo in un articolo pubblicato nel 2001:

"Alcuni microrganismi sono dotati di geni che garantiscono resistenza a questi antibiotici. Questa resistenza può prendere la forma della degradazione della molecola antibiotica o della sua espulsione dalla cellula... Gli organismi che hanno questi geni possono trasferirli ad altri batteri rendendoli altrettanto resistenti. Sebbene il meccanismo di resistenza sia specifico a un antibiotico particolare, la maggior parte dei batteri patogeni sono... riusciti ad accumulare parecchi insieme di geni che garantiscono loro resistenza ad una varietà di antibiotici".<sup>149</sup>

Spetner quindi continua dicendo che questa non è una "prova dell'evoluzione":

"L'acquisizione di resistenza agli antibiotici in questa maniera... non è del tipo che può servire come prototipo per le mutazioni necessarie a spiegare l'Evoluzione. I cambiamenti genetici che potrebbero illustrare quella teoria non soltanto devono aggiungere informazioni al genoma del batterio, ma devono aggiungere anche nuove informazioni al biocosmo. Il trasferimento orizzontale di geni non fa altro che diffondere dei geni che esistono già in alcune specie".<sup>150</sup>


Quindi in questo caso non possiamo parlare affatto di evoluzione, perché non si produce alcuna nuova informazione genetica: le informazioni genetiche che già esistono sono semplicemente trasferite tra batteri.

Nemmeno il secondo tipo di immunità, che si produce come risultato della mutazione, è un esempio di evoluzione. Scrive Spetner:

"... Un microrganismo a volte può assumere una resistenza agli antibiotici mediante una sostituzione casuale di un singolo nucleotide... La streptomina, che fu scoperta da Selman Waksman e Albert Schatz e studiata per la prima volta nel 1944, è uno degli antibiotici contro cui i batteri possono acquisire resistenza in questa maniera. Ma per quanto la mutazione che essi subiscono nel processo sia benefica per il microrganismo in presenza della streptomina, non può servire come prototipo per il genere di mutazioni necessarie per la TND (Teoria Neodarwinista). Il tipo di mutazione che garantisce la resistenza alla streptomina è evidente nel ribosoma e degrada il suo antagonista molecolare con la molecola antibiotica. Questo cambiamento nella superficie del ribosoma del microrganismo impedisce che la molecola di streptomina si fissi e compia la sua funzione antibiotica. Ne risulta che questa degradazione è una perdita di specificità e quindi una perdita di informazioni. Il punto principale è che (l'Evoluzione) non si può ottenere mediante mutazioni di questo genere, non importa quante volte si riproducano. L'evoluzione non si può costruire accumulando mutazioni che degradano soltanto la specificità".<sup>151</sup>

Per riassumere, una mutazione che si verifichi sul ribosoma di un batterio rende quel batterio resistente alla streptomina. La ragione di ciò è la "decomposizione" del ribosoma mediante mutazione. Cioè, nessuna nuova informazione genetica viene aggiunta al batterio. Al contrario, la struttura del ribosoma è decomposta, in altre parole





il batterio diventa "disabile" (inoltre, è stato scoperto che il ribosoma del batterio mutato è meno funzionale di quello di un batterio normale). Poiché questa "disabilità" evita che l'antibiotico si fissi sul ribosoma, si sviluppa una "resistenza antibiotica".

Infine, non c'è alcun esempio di mutazione che "sviluppi le informazioni genetiche".

La stessa situazione si rivela vera per l'immunità che gli insetti sviluppano nei confronti del DDT e di insetticidi simili. Nella maggior parte di questi casi, vengono utilizzati i geni immunitari che già esistono. Il biologo evoluzionista Francisco Ayala ammette questo fatto, e dice: "le varianti genetiche richieste per la resistenza ai diversi tipi di pesticidi apparentemente erano presenti in ciascuna delle popolazioni esposte a questi composti creati dall'uomo".<sup>152</sup>

Altri esempi spiegati dalla mutazione, proprio come con la mutazione del ribosoma di cui sopra, sono i fenomeni che causano un "deficit di informazione genetica" negli insetti.

In questo caso non si può sostenere che il meccanismo dell'immunità nei batteri e negli insetti costituisca una prova per la teoria dell'evoluzione. Questo perché la teoria dell'evoluzione è basata sull'asserzione che gli esseri viventi si sviluppano attraverso mutazioni. Tuttavia, Spetner spiega che né l'immunità antibiotica né alcun altro fenomeno biologico indica un tale esempio di mutazione:

"Le mutazioni necessarie per la macro-evoluzione non sono mai state osservate. Nessuna mutazione casuale che possa rappresentare le mutazioni richieste dalla Teoria Neodarwinista e che sia stata esaminata al livello molecolare ha aggiunto alcuna informazione. La domanda che pongo è: le mutazioni osservate sono del genere che richiede la teoria come supporto? La risposta che ne risulta è: NO!"<sup>153</sup>

### La falsità degli organi vestigiali

Per lungo tempo, il concetto di "organi vestigiali" appariva frequentemente nella letteratura evoluzionista come "prova" dell'evoluzione. Venne, infine, messo a riposo quando fu dimostrata la sua invalidità. Molti evoluzionisti, tuttavia, vi credono ancora e qualcuno tenta talvolta di proporre gli "organi rudimentali" come valida giustificazione della sua teoria.

Tale nozione fu avanzata per la prima volta un secolo fa. Come direbbero gli evoluzionisti, nei corpi di alcune creature, è esistito un certo numero di organi non funzionali. Questi organi erano stati ereditati dai progenitori ed erano gradualmente divenuti rudimentali a seguito del mancato uso.

L'intera ipotesi è alquanto anti-scientifica ed è interamente fondata su una conoscenza insufficiente. **Questi "organi non funzionali" erano in realtà organi le cui "funzioni non erano ancora state scoperte".** Ciò è confermato dal graduale, seppur sostanziale, decremento della lunga lista di organi rudimentali citati dagli evoluzionisti. S. R. Scadding, per quanto evoluzionista, confermò la validità di questo fatto in un articolo dal titolo "Possono gli organi rudimentali costituire una prova dell'evoluzione?" pubblicato sulla rivista *Evolutionary Theory*:

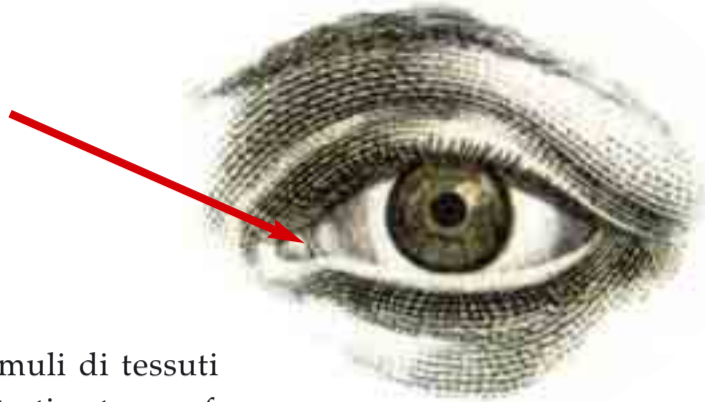
Dal momento che non è possibile identificare senza ambiguità strutture inutili e dal momento che la struttura dell'argomento utilizzata non è scientificamente valida, **concludo che gli "organi vestigiali" non forniscono alcuna prova speciale per la teoria dell'evoluzione.**<sup>154</sup>

La lista di organi rudimentali compilata dall'anatomista tedesco R. Wiedersheim nel 1895 comprese approssimativamente 100 organi, inclusi l'appendice e il coccige. Grazie ai progressi della scienza, venne scoperto che tutti gli organi inclusi nella lista di Wiedersheim avevano in realtà funzioni molto importanti. Ad esempio, si scoprì che l'appendice, che si supponeva fosse un organo rudimentale, era in realtà un organo linfatico che combatteva le infezioni del corpo. Questo fatto venne chiarito nel 1997: "Altri organi corporei e tessuti – il timo, il

Gli evoluzionisti descrivono la resistenza dei batteri agli antibiotici come prova a favore dell'evoluzione – ma in maniera ingannevole.



Tutti gli esempi di organi vestigiali sono stati smentiti nel corso del tempo. Per esempio, ai giorni nostri, è stato dimostrato che la piega semicircolare dell'occhio, che fu citata nell'Origine delle specie come struttura vestigiale, è pienamente funzionale, anche se la sua funzione era sconosciuta al tempo di Darwin. Questo organo lubrifica il globo oculare.



fegato, la milza, l'**appendice**, il midollo osseo e piccoli cumuli di tessuti linfatici come le tonsille nella gola e le placche di Peyer nell'intestino tenue- fanno parte del sistema linfatico. Anch'essi **aiutano il corpo nella lotta contro le infezioni.**"<sup>155</sup>

Venne, inoltre, scoperto che le **tonsille**, che erano state incluse nella lista, svolgevano un ruolo significativo nel proteggere la gola contro le infezioni, in particolare fino all'adolescenza. Si è anche compreso che il coccige, all'estremità della colonna vertebrale, sostiene le ossa attorno al bacino ed è il punto di convergenza di alcuni piccoli muscoli e perciò, non sarebbe stato possibile sedersi comodamente senza un coccige. Negli anni successivi, si scoprì che il **timo** stimolava il sistema immunitario nel corpo umano attivando le cellule T; che la **ghiandola pineale** era incaricata della secrezione di alcuni ormoni importanti; che la **ghiandola tiroidea** provvedeva alla solida crescita dei neonati e dei bambini; che la **ghiandola pituitaria** controllava il corretto funzionamento di molte ghiandole ormonali. Tutti questi erano un tempo considerati "organi rudimentali". Infine, è stato scoperto che la plica semilunare nell'occhio, che Darwin considerò un organo rudimentale, svolge in realtà il compito di pulire e lubrificare il globo oculare.

Quanto affermato dagli evoluzionisti riguardo agli organi rudimentali conteneva un grave errore logico. Come si è detto, essi affermavano che tali organi erano stati ereditati dai progenitori. Molti organi "rudimentali" non erano, tuttavia, presenti in quelle specie che si consideravano gli antenati degli esseri umani! Ad esempio, l'appendice non esiste in alcune specie di scimmie. Il noto biologo H. Enoch, che mise in dubbio la suddetta teoria, evidenziò l'errore logico in essa insito con le seguenti parole:

Le grandi scimmie possiedono un'appendice, mentre non è così per i loro parenti meno diretti, le scimmie inferiori; ma appare di nuovo tra i mammiferi ancora inferiori, quali l'opossum. Come possono spiegare tutto ciò gli evoluzionisti?<sup>156</sup>

Semplicemente, lo scenario degli organi rudimentali avanzato dagli evoluzionisti contiene una moltitudine di seri errori di logica ed è stato scientificamente confutato. Non esiste alcun organo rudimentale ereditato nel corpo umano, dal momento che gli esseri umani non si sono evoluti da altre creature per azione del caso ma furono creati nella loro attuale, completa e perfetta forma.

## Il mito dell'omologia

Le somiglianze strutturali tra specie differenti sono dette in biologia "**omologie**". Gli evoluzionisti tentano di presentare tali somiglianze come prove della teoria in cui credono.

Darwin pensava che le creature con organi simili (omologhi) avessero una reciproca relazione evolutiva e che tali organi dovessero costituire l'eredità di un comune antenato. Secondo questo assunto, sia il piccione che l'aquila avevano ali; quindi, i piccioni, le aquile, e tutti gli altri uccelli provvisti di ali si supponeva che si fossero evoluti da un comune antenato.

L'omologia è una tesi ingannevole avanzata senza il supporto di alcuna prova, se non quella di un'apparente somiglianza fisica. Questo argomento non è mai stato verificato neppure da una singola scoperta concreta fin dai tempi di Darwin. In nessuna parte del mondo si è mai rinvenuto un fossile dell'immaginario antenato comune delle creature con strutture omologhe. Inoltre, ciò che segue appaleserà il fatto che l'omologia non fornisce alcuna prova all'evoluzione.

1. È possibile riscontrare organi omologhi in creature di phyla completamente differenti, tra cui gli evoluzionisti non sono in grado di stabilire alcuna sorta di relazioni evolutive.

2. I codici genetici di alcune creature che presentano organi omologhi sono completamente diversi tra loro.

3. Gli sviluppi embriologici di organi omologhi in creature diverse sono del tutto differenti.

Esaminiamo ora, singolarmente, ognuno di questi punti.



Aquile, pipistrelli e insetti hanno tutti le ali. Tuttavia, il solo fatto che posseggano organi simili non dimostra che si sono evoluti da un progenitore comune.



### Organi simili in specie viventi completamente differenti

Esiste un certo numero di organi omologhi in comune tra gruppi differenti, tra i quali gli evoluzionisti non sono in grado di stabilire alcun tipo di relazione evolutiva. Le ali ne sono un esempio. Oltre agli uccelli, anche dei mammiferi come i pipistrelli ne sono provvisti, degli insetti e alcuni dinosauri, che sono dei rettili estinti. Neppure gli evoluzionisti stabiliscono una relazione o una parentela tra questi quattro differenti gruppi di animali.

Un altro esempio sorprendente è l'incredibile somiglianza e similarità strutturale osservata negli occhi di creature differenti. Ad esempio, il polpo e l'uomo sono due specie estremamente differenti, tra cui è impossibile qualsiasi tipo di relazione evolutiva, tuttavia gli occhi di entrambi sono molto simili in termini di struttura e funzione. Neppure gli evoluzionisti, per rendere conto della somiglianza degli occhi tra polpi ed esseri umani, pretendono che vi sia un antenato comune tra le due specie. Questo e numerosi altri esempi dimostrano che l'asserzione evoluzionista basata sulle somiglianze è completamente non scientifica.

In realtà, gli organi omologhi dovrebbero essere fonte di grave imbarazzo per gli evoluzionisti. Le confessioni del noto evoluzionista Frank Salisbury, che rivelano come creature estremamente differenti presentino occhi simili, sottolineano il vicolo cieco dell'omologia:

Anche qualcosa di talmente complesso come **l'occhio è apparso parecchie volte**; ad esempio nei calamari, nei vertebrati e negli artropodi. È già abbastanza difficile render conto dell'origine di ciò una sola volta, ma **il pensiero di doverlo ripetere più volte, in accordo alla moderna teoria sintetica, mi provoca un giramento di testa.**<sup>157</sup>

Ci sono molte creature che, pur avendo una costituzione fisica molto simile, non permettono alcuna pretesa di parentela evolutiva. Due grandi categorie di mammiferi, i placentati e i marsupiali, ne sono un esempio. Gli evoluzionisti ritengono che la distinzione tra di loro sia sorta quando i mammiferi sono apparsi per la prima volta e che ciascun gruppo abbia vissuto la propria storia evolutiva in maniera totalmente indipendente dall'altro. Ma è interessante notare che ci sono delle "paia" tra i placentati e i marsupiali che sono molto simili. I biologi statunitensi, Dean Kenyon e Percival Davis, commentano nella maniera seguente:

Secondo la teoria darwiniana, i modelli dei lupi, dei gatti, degli scoiattoli, dei ricci e dei topi si sono evoluti ciascuno due volte: una volta tra i mammiferi placentati e poi, in maniera del tutto indipendente, tra i marsupiali. Questo implica la straordinaria pretesa che un processo casuale e non diretto di mutazione e di selezione naturale sia, in qualche modo, capitato sulle stesse caratteristiche varie volte in organismi molto lontani tra di loro.<sup>158</sup>

Le somiglianze straordinarie e organi simili come questi, che i biologi evoluzionisti non possono accettare come esempi di "omologia", indicano che non ci sono prove per la tesi dell'evoluzione da un antenato comune. Quale potrebbe, in tal caso, essere la spiegazione scientifica di strutture simili negli esseri viventi? La risposta a questa





## I gemelli mammiferi che sfidano l'omologia



Cranio di lupo nordamericano



Cranio di lupo della Tasmania

### DUE MAMMIFERI ESTINTI, SENZA RELAZIONE TRA DI LORO, CON DENTI GIGANTI

Un altro esempio di straordinaria somiglianza tra mammiferi “gemelli” placentati e marsupiali è quello tra i mammiferi estinti chiamati Smilodon (sotto) e Thylacosmilus (sopra), entrambi predatori con enormi denti anteriori. La grande somiglianza tra le strutture del cranio e dei denti di questi due mammiferi, tra cui non può essere stabilita alcuna relazione evolutiva, sovverte la visione omologica secondo cui strutture simili sono una prova a favore dell'evoluzione.



### IL LUPO DI TASMANIA E IL SUO OMOLOGO NORDAMERICANO

La presenza di specie “gemelle” tra mammiferi marsupiali e placentati dà un duro colpo alle affermazioni sull'omologia. Per esempio, il marsupiale lupo di Tasmania (sopra) e il lupo placentato trovato in Nord America, si somigliano in modo straordinario. Sopra si possono vedere i crani di questi due animali molto simili. Una così stretta somiglianza tra i due, che non si può immaginare abbiano una “relazione evolutiva”, invalida completamente le affermazioni dell'omologia.





In termini di struttura, gli occhi degli esseri umani e quelli dei polpi sono molto simili. Comunque, il fatto che le due specie abbiano organi simili non implica che si siano evoluti da un progenitore comune. Neppure gli evoluzionisti cercano di spiegare la somiglianza degli occhi di polpo e uomo ipotizzando un progenitore comune.



domanda fu data prima che la teoria dell'evoluzione di Darwin dominasse il mondo della scienza. Gli scienziati come Carl Linnaeus, che per primo sistematizzò gli esseri viventi secondo le loro strutture simili, e Richard Owen, consideravano queste strutture come esempi di una creazione "comune". In altre parole, gli organi simili (oppure, oggi, i geni simili) si ritiene che siano tali perché sono stati creati per servire a uno scopo particolare, non perché siano evoluti per caso da un antenato comune.

Le scoperte scientifiche moderne mostrano che la pretesa

di un "comune antenato", avanzata riguardo a simili organi, è incorretta, e che l'unica spiegazione possibile è una creazione comune, confermando così ancora una volta che gli esseri viventi sono stati creati da Dio.

### L'impasse genetica ed embriologica dell'omologia

Affinché la teoria evoluzionista sull'omologia possa essere presa sul serio, gli organi simili (omologhi) nelle differenti creature dovrebbero presentare un simile (omologo) codice del DNA. Tuttavia, non è così. Gli organi simili sono governati, in genere, da codici genetici (DNA) molto diversi. Inoltre, codici genetici simili nel DNA di creature differenti sono spesso associati a organi completamente differenti.

Michael Denton, un professore australiano di biochimica, descrive nel suo libro *Evolution: A Theory in Crisis* il vicolo cieco che incontra l'interpretazione evoluzionista dell'omologia: "le strutture omologhe sono spesso contraddistinte da sistemi genetici non omologhi e il concetto di omologia può essere raramente esteso all'embriologia."<sup>159</sup>

Un famoso esempio di questo argomento è la "struttura scheletrica a cinque dita" dei quadrupedi, menzionata in quasi tutti i libri di testo evoluzionistici. I quadrupedi, cioè i vertebrati che abitano sulla terraferma, hanno cinque dita sugli arti anteriori e posteriori. Anche se queste non hanno sempre l'aspetto delle cinque dita come noi le conosciamo, sono tutti considerati pentadattili a causa della struttura ossea. Gli arti anteriori e posteriori di una rana, di una lucertola,



di uno scoiattolo e di una scimmia hanno tutti la stessa struttura. Anche le strutture degli uccelli e dei pipistrelli sono conformi a questo disegno di base.

Gli evoluzionisti sostengono che tutti gli esseri viventi discendano da un antenato comune, e hanno a lungo citato l'arto pentadattilo come prova di ciò. Questa pretesa è stata citata in tutte le fonti fondamentali di biologia per tutto il Novecento come una prova forte dell'evoluzione. Le scoperte genetiche degli anni Ottanta hanno confutato questa affermazione evoluzionistica. Ci si rese conto che le strutture pentadattiliche di diverse creature erano controllate da geni completamente diversi. Il biologo evoluzionista William Fix descrive il crollo della tesi evoluzionista sul pentadattilismo come segue:

I libri di testo più vecchi sull'evoluzione danno molta importanza all'idea di omologia, indicando le evidenti somiglianze tra gli scheletri degli arti di animali diversi. Così il modello "pentadattilico" degli arti si trova nel braccio di un uomo, nell'ala di un uccello e nella pinna di una balena, e si ritiene che ciò indichi una loro comune origine. Purtroppo, non è così. Si sa oggi che gli organi omologhi sono prodotti da complessi di geni totalmente diversi nelle diverse specie. Il concetto di omologia in termini di geni simili, trasmessi da un antenato comune, è crollato.<sup>160</sup>

Inoltre, perché la tesi evoluzionista sull'omologia possa essere presa sul serio, dovrebbero essere paralleli i periodi di sviluppo embriologico di strutture simili, cioè gli stadi di sviluppo nell'uovo o nel ventre materno. In realtà, questi periodi embriologici per strutture simili sono assai diversi tra di loro in ogni creatura vivente.

Per concludere, si può affermare che la ricerca genetica e embriologica ha definitivamente confutato la definizione di Darwin, secondo cui il concetto di omologia sarebbe una "prova dell'evoluzione degli esseri viventi da un comune antenato." A questo riguardo, la scienza ha provato per l'ennesima volta la falsità della tesi darwinista.

### Invalidità dell'omologia molecolare

La pretesa degli evoluzionisti che l'omologia costituisca una prova dell'evoluzione è invalidata non solo al livello morfologico, ma anche a quello molecolare. Essi affermano infatti che i codici del DNA o le strutture proteiche corrispondenti di differenti specie viventi siano simili e che tale carattere sia una prova della loro evoluzione da un comune progenitore.

In realtà, però, i risultati delle comparazioni molecolari non operano a favore della teoria dell'evoluzione. Esistono enormi differenze molecolari tra creature che sembrano molto simili e imparentate. Ad esempio, la proteina citocroma-C, una delle proteine vitali per la respirazione, risulta incredibilmente diversa tra esseri viventi appartenenti alla stessa classe. Sulla base delle ricerche condotte in questo campo, la differenza tra due specie di rettili è maggiore di quella tra un uccello e un pesce o un pesce e un mammifero. Un altro studio ha mostrato che la differenza molecolare tra alcuni uccelli è superiore a quella tra alcuni uccelli e i mammiferi. È stato inoltre scoperto che la differenza molecolare tra batteri che appaiono molto simili è maggiore di quella tra mammiferi e anfibi o insetti.<sup>161</sup> Simili confronti sono stati condotti nei casi di emoglobina, mioglobina, ormoni e geni con analoghi risultati.<sup>162</sup>

A proposito di queste e di altre scoperte nel campo della biologia molecolare, Michael Denton ha commentato:

**A livello molecolare ogni classe è unica, isolata e disgiunta da passaggi intermedi.** Così, le molecole, come i fossili, non hanno fornito gli elusivi passaggi intermedi tanto a lungo cercati dalla biologia evolutiva... **A livello molecolare, nessun organismo è "ancestrale" o "primitivo" se comparato ai suoi parenti...** Non c'è dubbio che se questa prova molecolare fosse stata disponibile un secolo fa... l'idea di evoluzione organica non sarebbe mai stata accettata.<sup>163</sup>



Professor Michael Denton:  
"L'evoluzione è una teoria in crisi".



## L'"Albero della Vita" sta crollando

Negli anni Novanta, la ricerca sul codice genetico degli esseri viventi ha rafforzato il dilemma che la teoria dell'evoluzione già fronteggiava a questo proposito. In tali esperimenti, a differenza dei primi confronti che erano limitati alle sequenze di proteine, furono messe a confronto delle sequenze di "RNA ribosomico" (rRNA). Da queste scoperte, gli scienziati evoluzionisti hanno tentato di ricostruire un "albero evolutivo". Tuttavia, furono delusi dai risultati. Secondo un articolo del 1999, dei biologi francesi Hervé Philippe e Patrick Forterre, "con sempre più sequenze disponibili, è emerso che **la maggior parte delle filogenie proteiche si contraddicono tra di loro, come avviene con l'albero del rRNA**".<sup>164</sup>

Oltre ai confronti di rRNA, anche le sequenze di DNA nei geni degli esseri viventi the DNA sono state comparate, ma i risultati sono stati opposti a quelli dell' "albero della vita" presupposto dall'evoluzione. I biologi molecolari James A. Lake, Ravi Jain e Maria C. Rivera concludono in proposito in un articolo del 1999:

I ricercatori hanno cominciato con l'analizzare un gruppo di geni provenienti da organismi diversi e hanno osservato che le parentele tra di loro sono in contraddizione con l'albero evolutivo della vita ricavato dalla sola analisi del rRNA.<sup>165</sup>

Né i confronti che sono stati eseguiti per le proteine, né quelli del rRNA o dei geni, confermano le premesse della teoria dell'evoluzione. Carl Woese, un autorevole biologo dell'Università dell'Illinois, ammette così che il concetto di "filogenia" ha perso ogni significato di fronte alle scoperte molecolari:

**Nessuna filogenia coerente di organismo è emersa dalle numerose singole filogenie proteiche prodotte finora.** Si possono notare incongruenze filogenetiche ovunque nell'albero universale, dalle radici alle ramificazioni principali all'interno e tra i vari gruppi, fino alla formazione dei raggruppamenti principali stessi.<sup>166</sup>

Il fatto che i risultati dei confronti molecolari non depongano a favore, ma semmai si oppongano, alla teoria dell'evoluzione, è ammesso anche nell'articolo intitolato "Is it Time to Uproot the Tree of Life?" pubblicato su *Science* nel 1999. Questo articolo di Elizabeth Pennisi afferma che le analisi genetiche e i confronti portati avanti dai biologi darwinisti allo scopo di far luce sull'"albero della vita" hanno portato di fatto a risultati diametralmente opposti, e proseguono dicendo che "i nuovi dati stanno intorbidendo il quadro evoluzionistico":

Un anno fa, dei biologi che osservavano genomi recentemente sequenziali di più di una dozzina di microrganismi, pensavano che questi dati potessero confermare le linee essenziali della storia della vita primordiale finora accettate. Ma ciò che hanno visto li ha lasciati confusi. I confronti dei genomi disponibili non solo non hanno chiarito il quadro di come si siano evoluti i principali raggruppamenti della vita, ma l'hanno complicato. E oggi, che abbiamo in mano altre otto nuove sequenze microbiche, la situazione è diventata ancora più confusa.... Molti biologi evoluzionisti avevano pensato di poter approssimativamente vedere i primordi dei tre regni della natura... quando le sequenze complete del DNA hanno aperto la strada alla comparazione di altri tipi di geni, i ricercatori si aspettavano di dover semplicemente aggiungere dei dettagli a quell'albero. Ma "niente potrebbe essere più lontano dalla verità", dice Claire Fraser, a capo del TIGR (The Institute for Genomic Research) a Rockville, Maryland. Invece, **i confronti hanno portato molte varianti dell'albero della vita che differiscono da quelle dell'albero dei rRNA e che sono anche in conflitto tra di loro...**<sup>167</sup>

In breve, man mano che la biologia molecolare progredisce, il concetto di omologia perde sempre più terreno. I confronti che sono stati eseguiti tra proteine, rRNA e geni rivelano che creature che erano ritenute molto prossime secondo la teoria dell'evoluzione, sono in realtà completamente differenti l'una dall'altra. Uno studio del 1996 che includeva 88 sequenze di proteine ha associato i conigli ai primati invece che ai roditori; un'analisi del 1998 di 13 geni in 19 specie animali ha piazzato i ricci di mare tra i cordati; e un altro studio del 1998 basato su 12 proteine ha posto le mucche più vicino alle balene che ai cavalli. Il biologo molecolare Jonathan Wells nel 2000 riassume la situazione in questo modo:

Le incongruenze tra alberi basati su molecole diverse, e i bizzarri alberi che risultano da alcune analisi molecolari, hanno spinto ora la filogenia molecolare in una crisi.<sup>168</sup>

"La filogenia molecolare" sta fronteggiando una crisi – il che vuol dire che anche la teoria dell'evoluzione sta fronteggiando una crisi (la filogenia si riferisce alle cosiddette "relazioni familiari" tra vari esseri viventi ed è la base ipotetica della teoria dell'evoluzione). Una volta di più, la scienza attacca alla radice la tesi secondo cui gli esseri viventi si sono evoluti gli uni dagli altri, dimostrando che tutti i gruppi viventi sono stati creati separatamente.



## Il mito della ricapitolazione embriologica

Ciò che una volta era chiamato "teoria della ricapitolazione" è stato da lungo tempo rimosso dalla letteratura scientifica, sebbene venga ancora presentato come una realtà da alcune pubblicazioni evoluzioniste. Il termine "ricapitolazione" è un condensato del detto "l'ontogenesi ricapitola la filogenesi" proposto dal biologo evoluzionista Ernst Haeckel alla fine del Ottocento.

La teoria avanzata da Haeckel postula che gli embrioni viventi ripercorrono il processo evolutivo dei loro progenitori. Egli teorizzò che nel corso del suo sviluppo nell'utero materno, l'embrione umano dapprima mostri le caratteristiche di un pesce, poi di un rettile ed infine quelle umane.

Da allora è stato **provato che questa teoria non è altro che una fantasia**. È ormai noto che le "branchie" che ipoteticamente appaiono nei primi stadi dell'embrione umano sono in realtà le fasi iniziali del condotto uditivo medio, della paratiroide e del timo. La parte dell'embrione che venne paragonata al "sacco vitellino" si è rivelata una sacca che produce sangue per l'infante. La parte che è stata identificata come una "coda" da Haeckel e dai suoi successori è in realtà la spina dorsale, la quale rassomiglia ad una coda solo perché prende forma prima delle gambe.

Questi fatti sono universalmente noti nel mondo scientifico e sono accettati anche dagli stessi evoluzionisti. George Gaylord Simpson, uno dei fondatori del neodarwinismo, scrive:

Haeckel travisò il principio evolutivo coinvolto. **È ora fermamente stabilito che l'ontogenesi non ripete la filogenesi.**<sup>169</sup>

In un articolo pubblicato su *American Scientist* si legge:

**La legge biogenetica è sicuramente morta stecchita.** È stata infine esorcizzata dai manuali di biologia nel corso degli anni Cinquanta. Come oggetto di serie indagini si estinse durante gli anni Venti...<sup>170</sup>

Un altro interessante aspetto della "ricapitolazione" fu Ernst Haeckel stesso, un ciarlatano che falsificò i suoi disegni al fine di promuovere la dottrina da lui avanzata. Le falsificazioni di **Haeckel** pretesero di mostrare che gli embrioni dei pesci e dell'uomo erano simili. Quando venne scoperto, si difese accusando anche altri evoluzionisti di aver commesso simili colpe:

**Dopo questa compromettente confessione di "falsificazione" io dovrei considerarmi condannato e annichilito**, se non avessi la consolazione di vedere accanto a me sul banco degli imputati centinaia di colleghi colpevoli, tra cui molti dei più fidati osservatori e dei più stimati biologi. La grande maggioranza di tutti i diagrammi presenti nei migliori testi di biologia, nei trattati e nei giornali presenta lo stesso grado di "falsificazione", in quanto sono tutti inesatti e più o meno manipolati, schematizzati e costruiti.<sup>171</sup>

Vi sono quindi "centinaia di colleghi colpevoli, tra cui molti dei più fidati osservatori e dei più stimati biologi" i cui testi sono pieni di pregiudizi, distorsioni e anche falsificazioni. Ciò è dovuto al fatto che tutti costoro si sono autocondizionati al fine di sostenere la causa della teoria evolutiva, sebbene non esista neppure un briciolo di prova scientifica in grado di avallarla.

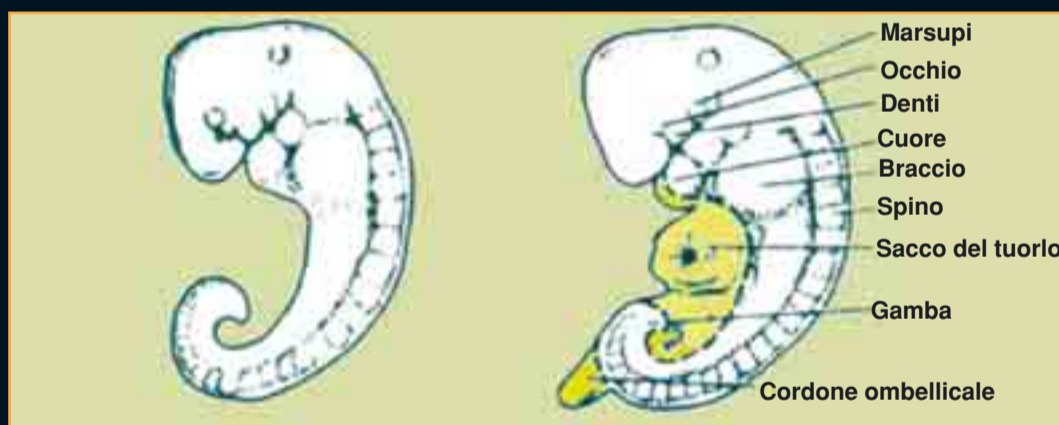


Haeckel era un evoluzionista ancora più fervente di Darwin da molti punti di vista. Per questo motivo, non esitò a distorcere i dati scientifici e a inventare varie falsificazioni.





## I fraudolenti disegni di Haeckel



DISEGNO MANIPOLATO

DISEGNO CORRETTO

Questi disegni furono fabbricati da Haeckel per dimostrare le “similitudini” tra embrioni di esseri umani e di pesci. Confrontando il suo disegno con reali embrioni umani, si può vedere che egli ha deliberatamente omissso una larga parte dei veri organi. (Francis Hitching, *The Neck of the Giraffe: Where Darwin Went Wrong*, p. 205)



## CAPITOLO 13

### LA TEORIA DELL'EVOLUZIONE: UNA ZAVORRA MATERIALISTICA

**Q**uanto è stato esposto in questo libro dimostra la fondamentale mancanza di basi scientifiche della teoria evoluzionista, che entra anzi in conflitto con le nuove scoperte. In altre parole, la forza che la sostiene non è la scienza. L'evoluzione può essere difesa da alcuni "scienziati", ma deve esserci un'altra influenza all'opera.

Quest'altra influenza è la filosofia materialistica.

La filosofia materialistica è uno dei più antichi della storia e presuppone l'esistenza della materia come principio di base. Secondo questa filosofia, la materia è sempre esistita e tutto ciò che esiste è costituito dalla materia. Questo approccio rende necessariamente impossibile la credenza in un Creatore, ovviamente, perché se la materia è sempre esistita, e tutto è costituito dalla materia, non può esservi un Creatore sovranaturale che l'ha creata. Il materialismo è stato quindi per lungo tempo ostile a ogni tipo di credenza religiose che abbia fede in Dio.

La questione verte così sulla correttezza del punto di vista materialistico. Un metodo per verificare la se una filosofia è vera o falsa consiste nell'indagare i suoi assunti sulla scienza, usando i metodi scientifici. Ad esempio, nel Novecento un filosofo avrebbe potuto sostenere l'esistenza sulla superficie lunare di un albero divino sui cui rami sarebbero cresciute come frutti tutti gli esseri viventi, le quali sarebbero poi cadute sulla Terra. Alcune persone avrebbero potuto trovare questa filosofia attraente e avrebbero potuto crederci. Ma nel Novecento, in un tempo in cui gli uomini hanno camminato sulla luna, non è possibile presentare seriamente tale credenza. L'esistenza dell'albero può essere determinata con metodi scientifici, cioè, per mezzo dell'osservazione e della sperimentazione.

È perciò possibile investigare con metodi scientifici le asserzioni dei materialisti: ovverosia, che la materia sia esistita eternamente e che possa organizzare se stessa e dare origine alla vita senza l'intervento di un Creatore sovramateriale. Nel fare ciò, vediamo che il materialismo è già crollato, in quanto l'idea che la materia sia esistita sin dall'inizio del tempo è stata **abbattuta dalla teoria del Big Bang, che dimostra come l'universo sia stato creato dal nulla**. L'asserzione che la materia si sia auto-organizzata e abbia creato la vita non è altro che la "teoria dell'evoluzione" – quella che è stata esaminata in questo libro e di cui abbiamo dimostrato il fallimento.

Se si è tuttavia determinati a credere nel materialismo e si è disposti a porre tale filosofia di fronte a tutto, allora non si agisce in questo modo. Se si è "prima materialisti poi scienziati", allora non si abbandona il materialismo quando si vede che l'evoluzione è smentita dalla scienza. Al contrario, si tenta di sostenerlo e di salvarlo in qualunque modo servendosi dell'evoluzione. Questo è esattamente ciò che viene predicato da quegli evoluzionisti che difendono oggi la loro teoria.

È degno di nota il fatto che essi stessi talvolta confessino la loro posizione. Un notissimo genetista ed evoluzionista dichiarato, Richard C. Lewontin dell'Università di Harvard, confessa di essere "prima un materialista e poi uno scienziato" con queste parole:

Non è che i metodi e le istituzioni della scienza ci costringano in qualche modo a una spiegazione materiale del mondo fenomenico, ma, al contrario, siamo noi che **siamo spinti dalla nostra aderenza a priori alle cause materiali** a creare un apparato di investigazioni e una serie di concetti che producono delle spiegazioni materiali, senza alcuna considerazione per quanto ciò possa essere contrario all'intuizione o mistificante per i non-iniziati. **Nondimeno, il materialismo è assoluto, perciò non possiamo permettere l'accesso a un Piede Divino.**<sup>172</sup>

La locuzione "a priori" utilizzata da Lewontin è molto importante. Questo termine filosofico si riferisce a una presupposizione che non si fonda su alcuna conoscenza sperimentale. Un pensiero è a priori quando lo si considera giusto e accettato senza l'ausilio di informazioni che lo confermino. Come Lewontin afferma apertamente, il materialismo è un impegno "a priori" per gli evoluzionisti ed essi tentano di adattare la scienza a questo dato. Poiché



il materialismo deve negare l'esistenza di un Creatore, essi colgono l'unica alternativa disponibile, ovvero la teoria dell'evoluzione. Non ha importanza che questa teoria sia stata confutata da fatti scientifici; simili scienziati l'hanno accettata come corretta "a priori".

Tale contegno pregiudiziale conduce gli evoluzionisti a credere che "la materia inconsapevole abbia composto se stessa", un'affermazione non solo contraria alla scienza, ma anche alla ragione. Un professore di chimica presso l'Università di New York ed esperto di DNA, Robert Shapiro, che già abbiamo citato, parla della fede degli evoluzionisti e del dogma materialista su cui è basata nei termini seguenti:

Un altro principio evolutivo è quindi necessario per permetterci di superare la distanza tra le miscele di semplici prodotti chimici naturali e il primo effettivo replicatore. Questo principio non è stato ancora dettagliatamente descritto o dimostrato, ma è stato anticipato e ha ricevuto dei nomi, quali evoluzione chimica e **auto-organizzazione della materia**. **L'esistenza del principio è tenuta per certa nella filosofia del materialismo dialettico**, come dimostra la sua applicazione alle origini della vita da parte di Alexander Oparin...<sup>173</sup>

La propaganda evoluzionista, la cui presenza è costante nei media occidentali e nelle famose e "stimate" riviste scientifiche, è il risultato di questa necessità ideologica. Poiché l'evoluzione è considerata indispensabile, è stata trasformata in una vacca sacra dai circoli occidentali che stabiliscono gli standard della scienza.

**Vi sono scienziati che si ritrovano in una situazione tale da essere costretti a difendere questa teoria artificiosa o per lo meno ad evitare di pronunciare anche una sola parola ad essa contraria al fine di mantenere la loro reputazione.** Gli accademici nei paesi occidentali sono obbligati a pubblicare i loro articoli su certe riviste scientifiche per ottenere o mantenere la cattedra. Tutte queste riviste che si occupano di biologia sono controllate da evoluzionisti, i quali rifiutano qualsiasi articolo contrario alla loro teoria, sotto la cui egemonia ogni biologo deve condurre i suoi studi. Anche loro fanno parte dell'ordine stabilito che considera l'evoluzione come una necessità ideologica, per questo motivo difendono ciecamente tutte le "coincidenze impossibili" che abbiamo esaminato in questo libro.

### Confessioni dei materialisti

Il biologo tedesco Hoimar von Ditfurth, eminente evoluzionista, è un buon caso di fanatismo materialistico. Dopo aver citato un esempio dell'estremamente complessa composizione della vita, Ditfurth discute se essa possa essere emersa casualmente:

È possibile che in realtà tale armonia sia emersa soltanto a seguito di fortuite coincidenze? Questa è la questione principale dell'intera evoluzione biologica. Rispondere "sì, è possibile" è qualcosa di simile a verificare la fede nella moderna scienza della natura. Criticamente parlando, possiamo affermare che chi accetta la moderna scienza della natura non ha altra alternativa che la risposta affermativa, nel tentativo di spiegare i fenomeni naturali in modi comprensibili evitando ogni interferenza sovranaturale. Nondimeno, spiegare tutto per mezzo delle leggi della natura, ovvero, tramite le coincidenze, è un segno che egli non ha altro luogo in cui scappare. In quanto, cos'altro potrebbe fare oltre a credere nelle coincidenze?<sup>174</sup>

Certamente, come scrive Ditfurth, l'approccio scientifico materialista adotta come principio di base per spiegare la vita la negazione di ogni "interferenza soprannaturale", ovvero la creazione. Accolto tale principio, anche gli scenari più impossibili vengono accettati. È possibile trovare esempi di simile dogmatismo in quasi tutta la letteratura evoluzionista. Ali Demirsoy, il famoso paladino della teoria evoluzionista in Turchia, è solo uno dei tanti. Come è già stato messo in evidenza, secondo quest'ultimo: la probabilità della formazione coincidentale del citocroma-C, una proteina essenziale per la vita, è **"così improbabile come la possibilità che una scimmia scriva la storia dell'umanità con una macchina da scrivere senza commettere errori"**.<sup>175</sup>

Non c'è dubbio che accettare tale possibilità significhi rifiutare i principi della ragione e del senso comune. Anche una sola lettera scritta correttamente su una pagina conferma l'intervento di una persona. Quando poi si vede un libro di storia, aumenta anche la certezza. Nessuno che sia sano di mente potrebbe accettare che la composizione di tale libro possa essere "frutto del caso".

È nondimeno interessante constatare che lo "scienziato evoluzionista" Ali Demirsoy accetti proposizioni irrazionali di tal sorta:

La probabilità della formazione di una sequenza di citocroma-C è probabilmente pari a zero. Ovverosia, se la vita richiede una certa sequenza, si potrebbe dire che questa ha la probabilità di realizzarsi verosimilmente una sola volta nell'intero universo. Diversamente, alcuni **poteri metafisici** al di là della nostra definizione sarebbero dovuti intervenire nella sua formazione. **Accettare quest'ultima proposizione non è tuttavia appropriato agli scopi della scienza.** Noi dobbiamo, dunque, prendere in esame la prima ipotesi.<sup>176</sup>



## Darwinismo e materialismo

**L**a sola ragione per cui la teoria di Darwin è ancora difesa, nonostante l'ovvia confutazione da parte della scienza, è il suo stretto legame con il materialismo. Darwin ha applicato la filosofia materialista alle scienze naturali e i sostenitori di questa filosofia, per lo più marxisti, continuano a difendere il darwinismo con ogni mezzo.

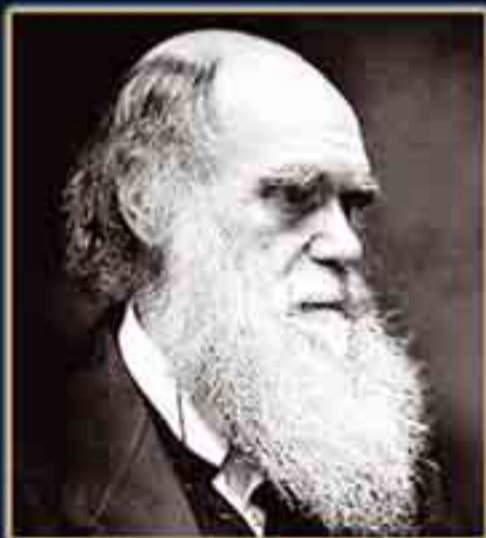
Uno dei più famosi paladini contemporanei della teoria evoluzionista, il biologo Douglas Futuyma, ha scritto: "Insieme alla teoria materialistica della storia di Marx... la teoria dell'evoluzione di Darwin fu un caposaldo cruciale nella piattaforma del meccanicismo e del materialismo". Questa è un'ammissione molto chiara del perché la teoria dell'evoluzione è realmente tanto importante per i suoi difensori.<sup>1</sup>

Un altro noto evoluzionista, il paleontologo Stephen J. Gould, ha detto: "Darwin ha applicato una coerente filosofia del materialismo alla sua interpretazione della natura".<sup>2</sup> Lev Trotsky, uno degli ideologi della rivoluzione comunista russa insieme a Lenin, ha commentato: "La scoperta di Darwin fu il più grande trionfo della dialettica nell'intero campo della materia organica".<sup>3</sup> La scienza però ha dimostrato che il darwinismo non fu una vittoria per il materialismo, ma piuttosto un segnale della sconfitta di quella filosofia.

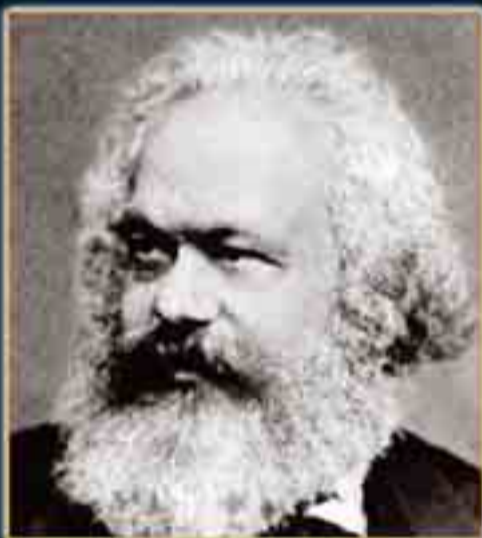
1- Douglas Futuyma, *Evolutionary Biology*, 2nd ed., Sunderland, MA: Sinauer, 1986, p. 3 (*Biologia evoluzionistica*, Zanichelli, Bologna, 1985)

2- Alan Woods and Ted Grant, "Marxism and Darwinism", *Reason in Revolt: Marxism and Modern Science*, Londra, 1993

3- Alan Woods and Ted Grant. "Marxism and Darwinism", London, 1993



Darwin



Marx



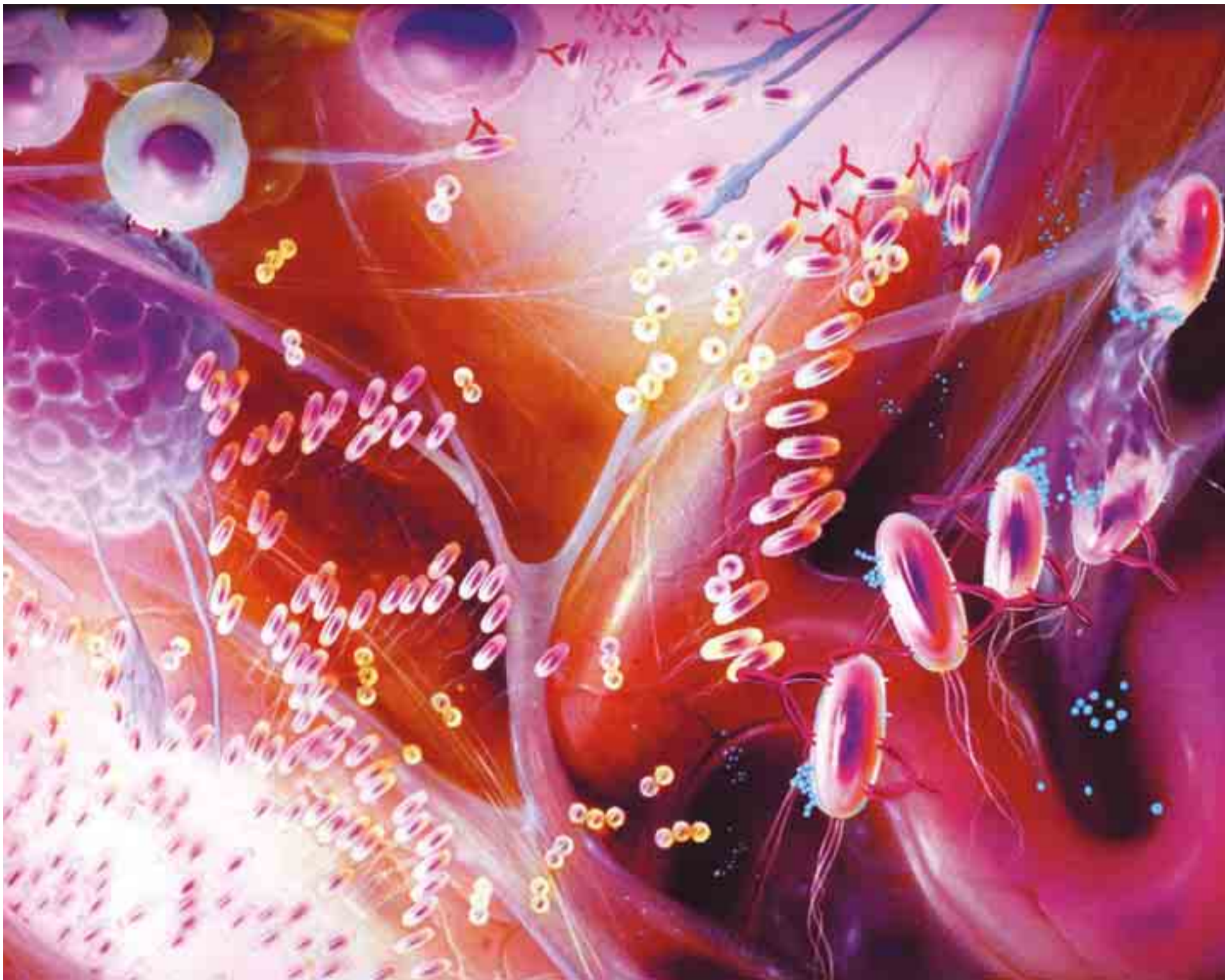
Trotsky

Demirsoy prosegue affermando di preferire l'impossibile pur di "non accettare forze sovranaturali", in altre parole, l'esistenza di un Creatore. Non è quindi sorprendente che, parlando dell'origine della mitocondria nella cellula, Demirsoy accetti apertamente il concetto di coincidenza come spiegazione, per quanto sia "del tutto contrario al pensiero scientifico":

Il cuore del problema è come la mitocondria abbia potuto acquisire questo aspetto, in quanto, che ciò possa essere attribuito al caso anche per un solo individuo, richiede probabilità estreme che risultano incomprensibili... Gli enzimi, che provvedono alla respirazione e al funzionamento come catalizzatori ad ogni passo in una forma differente, costituiscono l'essenza del meccanismo. Una cellula deve contenere in forma completa questa sequenza di enzimi, altrimenti è senza senso. In questo caso, **nonostante ciò sia contrario al pensiero biologico**, per evitare una spiegazione o una speculazione ancora più dogmatica, dobbiamo accettare, seppure con qualche riluttanza, che gli enzimi della respirazione siano **esistiti in forma completa nella cellula**, prima che questa venisse per la prima volta in contatto con l'ossigeno.<sup>177</sup>

La conclusione da trarre da siffatte dichiarazioni è che l'evoluzione non è assolutamente una teoria costituita sulla base di ricerche scientifiche. Al contrario, la forma e la sostanza di essa furono dettate dalle necessità della





filosofia materialistica. Divenne quindi una fede o un dogma, nonostante i concreti fatti scientifici. È possibile, inoltre, intendere chiaramente dalla letteratura evoluzionista che tutti questi sforzi tendono a un "fine", che è quello di impedire qualsiasi fede nella Creazione degli esseri viventi, a qualunque costo.

Gli evoluzionisti definiscono tale proposito "scientifico". Ciò a cui essi fanno riferimento, tuttavia, non è la scienza, ma la filosofia materialistica. Il materialismo rifiuta radicalmente l'esistenza di qualsiasi cosa "oltre" la materia (o di qualcosa soprannaturale). La scienza stessa non è obbligata a conformarsi a tale dogma. Essa comporta l'esplorazione della natura e la formulazione di conclusioni sulla base di quanto si è scoperto. Se ciò porta alla deduzione che la natura è stata creata, la scienza deve accettarlo. Questo è il dovere di un vero scienziato; non quello di difendere scenari impossibili o i sorpassati dogmi materialisti del Ottocento.





## La morte scientifica del materialismo

**C**ostituendo il sostegno filosofico della teoria dell'evoluzione, il materialismo del diciannovesimo secolo ha suggerito che l'universo esiste da sempre, che non è stato creato e che il mondo organico può essere spiegato in termini di interazione di materia. Le scoperte della scienza nel corso del ventesimo secolo, tuttavia, hanno completamente invalidato queste ipotesi.

L'ipotesi secondo cui l'universo esiste da sempre è stata spazzata via dalla scoperta che l'universo ha avuto origine da una grande esplosione (il cosiddetto "Big-Bang") avvenuta circa 15 miliardi di anni fa. Il Big Bang dimostra che tutte le sostanze fisiche presenti nell'universo sono giunte all'esistenza dal nulla: in altre parole, furono create. Uno dei più importanti sostenitori del materialismo, il filosofo ateo Anthony Flew, ammette:

È noto che la confessione fa bene all'anima. Comincerò quindi confessando che l'ateo Stratone deve essere imbarazzato dal consenso contemporaneo intorno alla cosmologia (del Big Bang). Perché sembra che i cosmologi stiano fornendo una prova scientifica... che l'universo ha avuto un principio.<sup>1</sup>

Il Big Bang dimostra anche che l'universo fu forgiato in ogni fase da una creazione controllata. Ciò è reso evidente dall'ordine seguito al Big-Bang, che era troppo perfetto per essersi formato in seguito a un'esplosione incontrollata. Il famoso fisico Paul Davies spiega questa situazione:

È difficile resistere all'impressione che la presente struttura dell'universo, all'apparenza così sensibile alle minime alterazioni numeriche, non sia stata piuttosto ponderata attentamente... L'apparentemente miracolosa coincidenza di valori numerici che la natura ha assegnato alle sue costanti fondamentali rimane la prova più stringente a conferma di un disegno cosmico.<sup>2</sup>

La stessa realtà fa dire ad un professore di astronomia americano, George Greenstein:

Esaminando attentamente tutte le prove, si presenta con insistenza il pensiero che debba esservi coinvolta una qualche forza - o piuttosto Forza - soprannaturale.<sup>3</sup>

Quindi l'ipotesi materialistica secondo cui la vita può essere spiegata solo in termini di interazioni di materia è anch'essa crollata di fronte alle scoperte della scienza. In particolare, l'origine delle informazioni genetiche che determinano tutti gli esseri viventi non può in alcun modo essere spiegata attraverso agenti puramente materiali. Uno dei principali sostenitori della teoria dell'evoluzione,

George C. Williams, ammette questo fatto in un articolo scritto nel 1995:

I biologi evoluzionisti non sono riusciti a rendersi conto che lavorano con due ambiti più o meno incommensurabili: quello dell'informazione e quello della materia...il gene è un insieme di informazioni, non un oggetto... Questi descrittori poco capaci considerano la materia e l'informazione due domini distinti dell'esistenza, che devono essere discussi separatamente, nei relativi termini.<sup>4</sup>

Questa situazione dimostra l'esistenza di una Saggezza sopra-materiale che fa sì che esistano le informazioni genetiche. È impossibile per la materia produrre informazioni all'interno di se stessa. L'ex-direttore dell'Istituto Federale Tedesco di Fisica e Tecnologia di Braunschweig, il professor Werner Gitt, nota:

Tutte le esperienze indicano la necessità di un pensiero che eserciti liberamente volontà, conoscenza e creatività. Non esiste alcuna legge di natura, processo o sequenza di eventi noti che possa far sì che le informazioni si originino da sole nella materia.<sup>5</sup>

Tutti questi fatti scientifici dimostrano che Dio, Che possiede un potere e una conoscenza eterni, crea l'universo e tutti gli esseri viventi. Per quanto riguarda il materialismo, Arthur Koestler, uno dei più celebri filosofi del secolo, ha detto: "Non può più pretendere di essere una filosofia scientifica".<sup>6</sup>

1- Henry Margenau, Roy A. Vargesse, *Cosmos, Bios, Theos*, La Salle IL: Open Court Publishing, 1992, p. 241

2- Paul Davies, *God and the New Physics*, New York: Simon & Schuster, 1983, p. 189 (*Dio e la nuova fisica*, Mondadori, Milano, 1984)

3- Hugh Ross, *The Creator and the Cosmos*, Colorado Springs, CO: Nav-Press, 1993, pp. 114-15

4- George C. Williams, *The Third Culture: Beyond the Scientific Revolution*, New York, Simon & Schuster, 1995, pp. 42-43 (*La terza cultura. Le nuove rivoluzioni scientifiche*, Garzanti, Milano, 1999)

5- Werner Gitt, *In the Beginning Was Information*, CLV, Bielefeld, Germania, pp. 107, 141

6- Arthur Koestler, *Janus: A Summing Up*, New York, Vintage Books, 1978, p. 250



## CAPITOLO 14

# I MASS MEDIA: UNA TENDA A OSSIGENO PER LA TEORIA EVOLUZIONISTICA

Come è stato finora dimostrato, la teoria dell'evoluzione non è fondata su basi scientifiche. La maggior parte della popolazione mondiale, tuttavia, è inconsapevole di ciò e considera l'evoluzione un fatto scientifico. La ragione principale di questo inganno è il sistematico indottrinamento e la propaganda condotti dai mezzi di comunicazione. Per questo motivo, dobbiamo menzionare le particolari caratteristiche di tale azione.

Qualora si considerino attentamente i media occidentali, ci si imbatte frequentemente in informazioni concernenti la teoria dell'evoluzione. Le organizzazioni che ne hanno il controllo e riviste famose e "rispettabili" periodicamente portano all'attenzione questo argomento. Se si esamina il loro approccio, se ne ricava l'impressione che questa teoria sia un fatto assolutamente provato, che non lascia spazio ad alcuna discussione.

La gente ordinaria che legge questo tipo di notizie è indotta a pensare che la teoria evoluzionista sia una realtà certa quanto le leggi della matematica. Notizie di tal sorta, che appaiono sui media principali, vengono poi diffuse da quelli locali. Questi stampano quindi titoli a caratteri cubitali: "secondo la rivista *Time* è stato rinvenuto un nuovo fossile che riempie il vuoto nella catena fossile"; oppure "Nature rivela che gli scienziati hanno fatto luce sul problema finale della teoria evoluzionista". Il ritrovamento "dell'ultimo anello mancante della catena evolutiva" non significa niente, in quanto non esiste neppure una singola prova che avalli l'evoluzione. Tutto ciò che viene avanzato come prova è falso, come abbiamo dimostrato nei capitoli precedenti. Oltre ai media, lo stesso fenomeno si ripete nel caso di fonti scientifiche, enciclopedie e testi di biologia.

In breve, sia i media che i circoli accademici, che sono al servizio di centri di potere antireligiosi, mantengono una visione interamente evoluzionista che viene imposta alla società. Tale azione è stata così efficace che, nel corso del tempo, ha reso l'evoluzione un'idea irrefutabile, la cui negazione è paragonata a un rifiuto della scienza e al disprezzo delle realtà fondamentali. Questa è la ragione per cui, nonostante siano state rivelate così tante deficienze (specialmente a partire dal 1950), confessate per di più dagli stessi scienziati evoluzionisti, sia tuttora impossibile trovare una forma di critica all'evoluzione presso i circoli scientifici o nei media.

Ampiamente accettate in occidente come i più prestigiosi veicoli d'informazione sulla biologia e la natura, riviste quali *Scientific American*, *Nature*, *Focus*, *Discover*, *Science* e *National Geographic* adottano la teoria dell'evoluzione come ideologia ufficiale e tentano di presentarla come un fatto provato.

### **Bugie impacchettate**

Gli evoluzionisti traggono un grande vantaggio dal programma di "lavaggio del cervello" offerto loro dai media. Molte persone credono in modo talmente incondizionato nell'evoluzione da non preoccuparsi neppure di chiedere "come" e "perché". Ciò significa che gli evoluzionisti possono camuffare le loro menzogne come preferiscono per essere più persuasivi.

Ad esempio, anche nei testi evoluzionisti più "scientifici" la "transizione dall'acqua alla terra", che è uno dei fenomeni più inesplicabili, viene "spiegato" con ridicola semplicità. Secondo l'evoluzione, la vita ebbe inizio nell'acqua e i primi animali sviluppati furono i pesci. La teoria narra che un giorno questi pesci iniziarono a lanciarsi sulla terra per una causa non ben definita (per lo più è addotta la ragione della siccità); quelli che decisero di permanervi svilupparono piedi invece di pinne e polmoni in luogo di branchie.





## Propaganda evoluzionista



Le riviste scientifiche popolari hanno assunto la guida nella propaganda evoluzionista e ricoprono quindi un ruolo importante nell'incoraggiare il pubblico ad accettare la teoria dell'evoluzione.





## Bufale, balene ed evoluzionisti

---

**U**na delle più curiose favole evoluzioniste è quella che riguarda “l'evoluzione della balena”, pubblicata sul National Geographic, ampiamente considerata una delle più serie e scientifiche pubblicazioni al mondo:

L'ascesa della balena alle sue dimensioni così grandi cominciò probabilmente sessanta milioni di anni fa, quando un peloso mammifero a quattro zampe si avventurò nell'acqua in cerca di cibo o di rifugio. Col passare di lunghi periodi di tempo, si ebbero dei lenti cambiamenti. Le zampe posteriori scomparvero, quelle anteriori divennero pinne natatorie, il pelame lasciò il posto a uno spesso e liscio strato di grasso, le narici si spostarono alla sommità del capo, la coda si ampliò e, galleggiando nell'acqua, il corpo divenne enorme. <sup>1</sup>

Oltre al fatto che non c'è alcuna base scientifica per questo, simili eventi sono anche contrari ai principi della natura. Questa favola, pubblicata dal National Geographic, è degna di nota perché indica il grado di falsità di pubblicazioni evoluzioniste apparentemente serie.



---

1- Victor B. Scheffer, "Exploring the Lives of Whales", National Geographic, vol. 50, dicembre 1976, p. 752



I libri maggiormente evoluzionistici non parlano di "come" ciò possa essere avvenuto. Anche nelle fonti più "scientifiche", l'assurdità di tale asserzione viene nascosta dietro a proposizioni quali "il trasferimento dall'acqua alla terra si realizzò".

Come si realizzò questo trasferimento? Sappiamo che un pesce non può vivere più di pochi minuti fuori dall'acqua. Se supponessimo che l'asserita siccità avesse costretto il pesce ad avanzare sulla terra, cosa sarebbe accaduto di lui? La risposta è evidente. Tutti i pesci fuoriusciti dall'acqua sarebbero morti nel giro di pochi minuti. Anche se questo processo fosse perdurato per un lasso tempo di dieci milioni di anni, la risposta sarebbe ancora la stessa, i pesci sarebbero morti a uno a uno. La ragione è che un organo talmente complesso come un polmone completo non avrebbe potuto pervenire all'essere per un "accidente" improvviso, ovvero, per mutazione; un mezzo polmone, del resto, è del tutto inutile.

Ma ciò è esattamente quanto proposto dagli evoluzionisti. Il "**trasferimento dall'acqua alla terra**", il "**trasferimento dalla terra all'aria**" e molti altri ipotetici salti vengono "spiegati" in maniera così illogica. Per quanto riguarda la formazione di organi realmente complessi come l'occhio e l'orecchio preferiscono tacere.

È facile influenzare l'uomo della strada con il pacchetto della "scienza". Si disegna un'immagine fantasiosa che rappresenti la transizione dall'acqua alla terra, si inventano termini latini per gli animali acquatici, per i loro "discendenti" terrestri e le "forme di transizione intermedie" (che sono animali immaginari), si fabbrica quindi una bugia elaborata: "l'*Eusthenopteron* si trasforma dapprima in un *Crossoptergian rhipitistian*, poi in un *Ichthyostega* nel corso di un lungo processo evolutivo". Se si pongono queste parole sulla bocca di uno scienziato con occhiali dalle lenti spesse e un camice bianco, si otterrà un grande successo nel convincere molte persone, in quanto i mezzi di comunicazione, che si dedicano alla divulgazione dell'evoluzione, annunceranno al mondo la buona notizia con grande entusiasmo.



## CAPITOLO 15

### CONCLUSIONE: L'EVOLUZIONE È UN INGANNO

**E** sistono molte altre prove, oltre alle leggi scientifiche, che confutano l'evoluzione, ma in questo libro ne abbiamo potute considerare soltanto alcune. Anche queste dovrebbero, tuttavia, essere sufficienti a rivelare una verità fondamentale. Sebbene si nasconda sotto le spoglie della scienza, la teoria dell'evoluzione non è altro che un inganno: un inganno difeso soltanto al fine di sostenere la filosofia materialistica; un inganno basato non sulla scienza, ma sul lavaggio del cervello, la propaganda e la frode.

Ciò che segue è la sintesi di quanto si è detto finora.

#### **La teoria dell'evoluzione è crollata**

La teoria dell'evoluzione viene meno fin dai primi passi. La ragione è che i suoi sostenitori non sono in grado di spiegare neppure la formazione di una singola proteina. Né le leggi della probabilità, né le leggi della fisica e della chimica offrono alcuna possibilità alla fortuita formazione della vita.

Sembra forse logico o ragionevole che, pur non potendo esistere neppure una singola proteina formata dal caso, milioni di tali proteine si siano combinate insieme al fine di produrre una cellula; e che miliardi di cellule si siano formate e si siano aggregate casualmente per produrre esseri viventi; e che da essi si siano generati i pesci e che questi, passati sulla terra, si siano trasformati in rettili, uccelli e in tutti i milioni di specie differenti che popolano la Terra?

Anche se questo non sembra logico, è ciò che credono gli evoluzionisti.

Nondimeno, ciò è soltanto una credenza –o piuttosto una falsa fede– in quanto non sono neppure in grado di avanzare una singola prova che attesti la loro storia. Non è mai stata trovata una sola forma transizionale quale un mezzo pesce/mezzo rettile o un mezzo rettile/mezzo uccello. Non sono mai stati capaci di provare che una proteina, o una singola molecola di amminoacido che la compone, possa essersi formata in quelle che essi chiamano condizioni primordiali della Terra, neppure nei loro laboratori minuziosamente equipaggiati. Al contrario, con i loro sforzi, gli evoluzionisti stessi hanno dimostrato che nessun processo evolutivo è mai avvenuto, né potrà mai accadere.

#### **L'evoluzione non potrà essere provata neppure nel futuro**

Di fronte a tutto questo, gli evoluzionisti possono solo consolarsi sognando che un giorno la scienza risolverà in qualche modo tutti i loro dilemmi. Che la scienza, tuttavia, possa mai provare una teoria talmente infondata e illogica è del tutto fuori discussione, indipendentemente dallo scorrere del tempo. All'opposto, i progressi della scienza rendono solo più chiara ed evidente l'insensatezza di quanto affermato dagli evoluzionisti.

Ciò è quanto avvenuto finora. Con la progressiva scoperta di ulteriori dettagli sulla struttura e le funzioni della cellula vivente, è divenuto del tutto palese che questa non è una semplice composizione dovuta al caso, come si era creduto sulla base della primitiva comprensione della biologia al tempo di Darwin.

Essendo la situazione così evidente, negare la realtà della creazione, fondare le origini della vita su coincidenze estremamente improbabili e difendere tale assunto con insistenza, potrebbe divenire in seguito una fonte di grave umiliazione. Dal momento che la vera faccia della teoria dell'evoluzione diviene sempre più chiara agli occhi della pubblica opinione, non passerà molto tempo prima che i suoi fanatici sostenitori dovranno mostrare le loro nudità.



## **Il maggiore ostacolo all'evoluzione: l'anima**

Esistono molte specie al mondo che si rassomigliano. Ad esempio, vi sono molti esseri viventi simili al cavallo o al gatto e molti insetti che potrebbero sembrare uguali tra di loro. Tali somiglianze non sorprendono.

La superficiale similitudine tra l'uomo e la scimmia in qualche modo attrae troppo l'attenzione. Tale interesse si spinge talvolta così avanti che taluni giungono a credere alla falsa tesi dell'evoluzione. In realtà tali somiglianze non provano nulla. Il coleottero rinoceronte e il rinoceronte possono anche presentare alcune somiglianze superficiali, sarebbe tuttavia ridicolo cercare di stabilire un qualche legame evolutivo tra queste due creature, essendo l'una un insetto e l'altra un mammifero.

Oltre alla somiglianza superficiale, le scimmie non possono dirsi più vicine all'uomo di altri animali. Allo stato attuale, se si considera il grado d'intelligenza, allora l'ape, che produce le strutture geometricamente miracolose degli alveari, o il ragno, la cui tela è un miracolo d'ingegneria, si possono dire più vicini all'uomo. Essi sono addirittura superiori sotto alcuni aspetti.

Esiste una grande differenza tra l'uomo e la scimmia, nonostante la rassomiglianza meramente esteriore. Una scimmia è un animale e come tale non è diversa da un cavallo o un cane qualora si consideri il suo livello di coscienza. L'uomo è consapevole, un essere dotato di forte volontà, che può pensare, parlare, capire, decidere e giudicare. Tutte queste caratteristiche sono le funzioni dell'anima che l'uomo possiede. Questa è la principale differenza che determina un'enorme distanza tra l'uomo e le altre creature. Nessuna somiglianza fisica può superarla. In natura, il solo essere vivente dotato di anima è l'uomo.

## **Dio crea secondo il Suo Volere**

Cambiarebbe qualcosa se lo scenario avanzato dagli evoluzionisti fosse realmente esistito? Per nulla. In quanto ogni stadio prospettato dalla loro teoria e basato sulla coincidenza avrebbe potuto realizzarsi soltanto a seguito di un miracolo. Anche se la vita fosse gradualmente avanzata secondo tale successione, ogni stadio progressivo avrebbe potuto essere determinato solo da una volontà cosciente. Non è soltanto improbabile che tale processo sia nato dal caso, è impossibile.

Se si dice che una molecola proteica si è formata in primordiali condizioni atmosferiche, si deve ricordare che è già stato dimostrato dalle leggi della probabilità, della fisica e della chimica come ciò non possa essere avvenuto per caso. Se si deve accettare che è stata prodotta, allora non resta altra alternativa che ammetterne l'attribuzione alla volontà di un Creatore. La stessa logica si applica all'ipotesi avanzata dagli evoluzionisti. Ad esempio, non c'è alcuna prova paleontologica né giustificazione fisica, chimica, biologica o logica che provi il passaggio dei pesci dall'acqua alla terra e la formazione degli animali terrestri. Ma se qualcuno deve credere che i pesci si sono arrampicati sulla terra e si sono trasformati in rettili, allora deve anche accettare l'esistenza di un Creatore capace di realizzare qualunque Suo volere pronunciando solo il verbo "sii". Ogni altro tentativo di spiegare tale miracolo è una contraddizione intrinseca e una violazione dei principi della ragione.

La realtà è chiara ed evidente. Tutta la vita è il prodotto di un progetto perfetto e di una creazione superiore. Questo offre una prova concreta dell'esistenza di un Creatore, Colui Che detiene un potere, un'intelligenza e una conoscenza infiniti.

Il Creatore è Dio, il Signore dei cieli e della Terra e di tutto ciò che è tra loro.





## Il crollo della teoria dell'evoluzione: la realtà della creazione



La propaganda evoluzionista, che ha avuto di recente un'accelerazione, è una seria minaccia alle credenze nazionali e ai valori morali. La Bilim Araştırma Vakfı (Fondazione per la Ricerca Scientifica della Turchia), che è del tutto consapevole di ciò, ha sentito il dovere di informare il pubblico turco circa la verità scientifica della materia.

### PRIMA CONFERENZA - ISTANBUL

La prima di una serie di conferenze internazionali, organizzate dalla Fondazione per la Ricerca Scientifica (BAV), si tenne nel 1998. Il titolo era "Il crollo della teoria dell'evoluzione: la realtà della creazione", ed essa si tenne a Istanbul il 4 aprile del 1998. La conferenza, che fu un gran successo, vide la partecipazione di esperti riconosciuti di tutto il mondo e fornì una piattaforma sulla quale per la prima volta la teoria dell'evoluzione fu messa in questione e confutata scientificamente in Turchia. Persone di ogni classe della società turca parteciparono alla conferenza, che attirò molta attenzione. Quelli che non riuscirono a trovare posto nella sala seguirono la conferenza dal vivo dal sistema televisivo a circuito chiuso all'esterno.

La conferenza vide la partecipazione di famosi oratori turchi ed esteri. Dopo i discorsi dei membri della BAV, che esposero gli ulteriori motivi ideologici che sottendono alla teoria dell'evoluzione, fu presentato un documentario video preparato dalla stessa BAV.

Duane Gish e Kenneth Cumming, due scienziati di fama mondiale dell'Institute for Creation Research (ICR) degli Stati Uniti, sono autorità nel campo della biochimica e della paleontologia. Essi dimostrarono con prove sostanziali che la teoria dell'evoluzione non ha alcuna validità. Durante la conferenza, uno dei più stimati scienziati turchi di oggi, Cevat Babuna, illustrò i miracoli di ciascuna fase della creazione di un essere umano con una serie di diapositive che minarono alla radice "l'ipotesi della coincidenza" dell'evoluzione.



Prof. Duane Gish:

"I reperti fossili confutano la teoria dell'evoluzione e dimostrano che le specie comparvero sulla terra pienamente formate e ben strutturate. Questa è una prova concreta del fatto che furono create da Dio".

L'esperto di evoluzione, famoso in tutto il mondo, Duane Gish, che riceve la targa della BAV da Nevzat Yalcintas, membro del parlamento turco.

### SECONDA CONFERENZA - ISTANBUL

La seconda conferenza internazionale della stessa serie si tenne tre mesi dopo la prima, il 5 luglio 1998 alla sala conferenze Cemal Resit Rey, sempre a Istanbul. Gli oratori, sei americani e un turco, dimostrarono con i loro discorsi in che modo il darwinismo era stato invalidato dalla scienza moderna. La sala conferenze Cemal Resit Rey, con una capacità di mille posti, era completamente piena di ascoltatori estasiati.

Gli oratori e i loro argomenti nel corso di questa conferenza vengono riassunti di seguito.

Michael P. Girouard: nel suo intervento, "È possibile che la vita sia emersa per caso?", Michael Girouard, professore di biologia presso l'Università della Louisiana meridionale, illustrò attraverso vari esempi la complessità delle proteine, le unità di base della vita, e concluse che potevano essere giunte all'esistenza solo come risultato di un progetto intelligente.

Edward Boudreaux: nel suo intervento, "Il progetto della chimica", Edward Boudreaux, professore di chimica presso la Università di New Orleans, notò che alcuni elementi chimici devono essere stati deliberatamente organizzati dalla creazione perché la vita esista.

Carl Fliermans: scienziato ben noto negli Stati Uniti e professore di microbiologia presso la Indiana University che ha condotto una ricerca sulla "neutralizzazione dei residui chimici da parte dei batteri" con il sostegno del Dipartimento della difesa degli Stati Uniti, Carl Fliermans ha confutato le affermazioni degli evoluzionisti a livello microbiologico.





**Edip Keha:** professore di biochimica, Edip Keha fu l'unico oratore turco della conferenza. Egli presentò informazioni di base sulla cellula e sottolineò con prove che la cellula potrebbe essere giunta all'esistenza solo come risultato di una creazione perfetta.

**David Menton:** professore di anatomia presso la Washington University di Saint Louis, David Menton, in un intervento accompagnato da un'interessante presentazione al computer, esaminò le differenze tra le anatomie delle piume degli uccelli e delle scaglie dei rettili, dimostrando così la non validità dell'ipotesi che gli uccelli si siano evoluti dai rettili.

**Duane Gish:** famoso esperto di evolucionismo, il professor Gish, nel suo intervento dal titolo "L'origine dell'uomo", confutò la tesi dell'evoluzione dell'uomo dalle scimmie.

**John Morris,** presidente dell'ICR: il professor Morris, presidente dell'Institute for Creation Research e famoso geologo, tenne un discorso sugli interessi ideologici e filosofici che sono dietro alla teoria dell'evoluzione. Egli spiegò ulteriormente che questa teoria era diventata un dogma e che i suoi sostenitori credono nel darwinismo con un fervore religioso.

Avendo ascoltato tutti questi discorsi, il pubblico fu testimone del fatto che l'evoluzione è una fede dogmatica, che è invalidata in tutti gli aspetti dalla scienza. Inoltre, la sessione di poster, dal titolo "Il crollo della teoria dell'evoluzione: la realtà della creazione", organizzata dalla Fondazione per la Ricerca Scientifica ed esposta nell'atrio della sala conferenze CRR attrasse notevole interesse. La mostra si componeva di 35 poster, ognuno dei quali sottolineava o un'affermazione di base dell'evoluzione o una prova della creazione.



**Prof. Edward Boudreaux:**  
"Il mondo in cui viviamo e le sue leggi naturali sono impostati in modo molto preciso dal Creatore a vantaggio di noi umani".



**Prof. David Menton:**  
"Esamino le caratteristiche anatomiche degli esseri umani da 30 anni. Quello che ho visto è da sempre la prova della creazione di Dio".



**Prof. Carl Fliermans:**  
"La moderna biochimica dimostra che gli organismi sono progettati in modo meraviglioso e questo fatto da solo dimostra l'esistenza del Creatore".

### TERZA CONFERENZA - ANKARA

La terza conferenza internazionale della serie si tenne il 12 luglio 1998 presso l'Hotel Sheraton di Ankara. I partecipanti alla conferenza, tre americani e un turco, fornirono prove esplicite e sostanziali del fatto che il darwinismo è stato invalidato dalla scienza moderna.

Sebbene la sala conferenze dell'Hotel Sheraton di Ankara fosse progettata per contenere circa mille persone, il numero dei partecipanti alla conferenza superò i 2500. Furono installati schermi al di fuori della sala conferenze per quelli che non poterono trovare posto all'interno. La sessione di poster, dal titolo "Il crollo della teoria dell'evoluzione: la realtà della creazione", tenutasi accanto alla sala conferenza attrasse anch'essa notevole attenzione. Alla fine della conferenza, gli oratori ricevettero un lungo applauso in piedi, che dimostrò quanto il pubblico sentisse il bisogno di essere illuminato sulle realtà scientifiche riguardanti l'inganno dell'evoluzione e la realtà della creazione.

Dopo il successo di queste conferenze internazionali, la Fondazione per la Ricerca Scientifica cominciò a organizzarne di simili in tutta la Turchia. Solo tra l'agosto del '98 e la fine del 2005, si sono tenute in Turchia 2800 conferenze in 72 città e 150 distretti della Turchia. La BAV continua a tenere conferenze in diverse parti del paese. La BAV ha anche promosso conferenze in Inghilterra, Olanda, Brunei, Malesia, Indonesia, Singapore, Azerbaijan, Australia, Stati Uniti e Canada.



## CAPITOLO 16

### IL FATTO DELLA CREAZIONE

**N**elle sezioni precedenti, abbiamo esaminato le ragioni per cui la teoria dell'evoluzione, che nega la creazione della vita, sia una falsità assolutamente contraria ai fatti scientifici. Abbiamo visto come la scienza moderna, per mezzo di alcune sue branche quali la paleontologia, la biochimica e l'anatomia, riveli palesemente che Dio crea tutti gli esseri viventi.

In realtà, per osservare ciò non è necessario ricorrere ai complicati risultati ottenuti nei laboratori di biochimica o negli scavi geologici. I segni di una sapienza straordinaria sono visibili in tutti gli esseri viventi. Una tecnologia e progettazione mai raggiunta dagli esseri umani è presente nel corpo degli insetti o di un piccolo pesce nelle profondità dei mari. Alcuni esseri viventi, seppur privi di cervello, possono compiere lavori così complessi che neppure l'uomo è in grado di realizzare.

Questa grande sapienza, disegno e progetto che predomina su tutta la natura fornisce una solida prova dell'esistenza di un supremo Creatore nelle cui mani è il governo dell'intera natura, e questo Creatore è Dio. Egli ha provveduto tutti gli esseri viventi di fattezze straordinarie e ha mostrato agli uomini i segni evidenti della Sua esistenza e del Suo potere.

Nelle pagine seguenti, esamineremo soltanto alcune delle innumerevoli prove della Creazione in natura.

#### **Le api e le meraviglie architettoniche dei favi**

Le api producono più miele di quanto ne abbiano bisogno e lo immagazzinano nei favi, la cui struttura esagonale è ben nota. Ci si è mai chiesti perché le api costruiscono favi esagonali piuttosto che ottagonali o pentagonali?

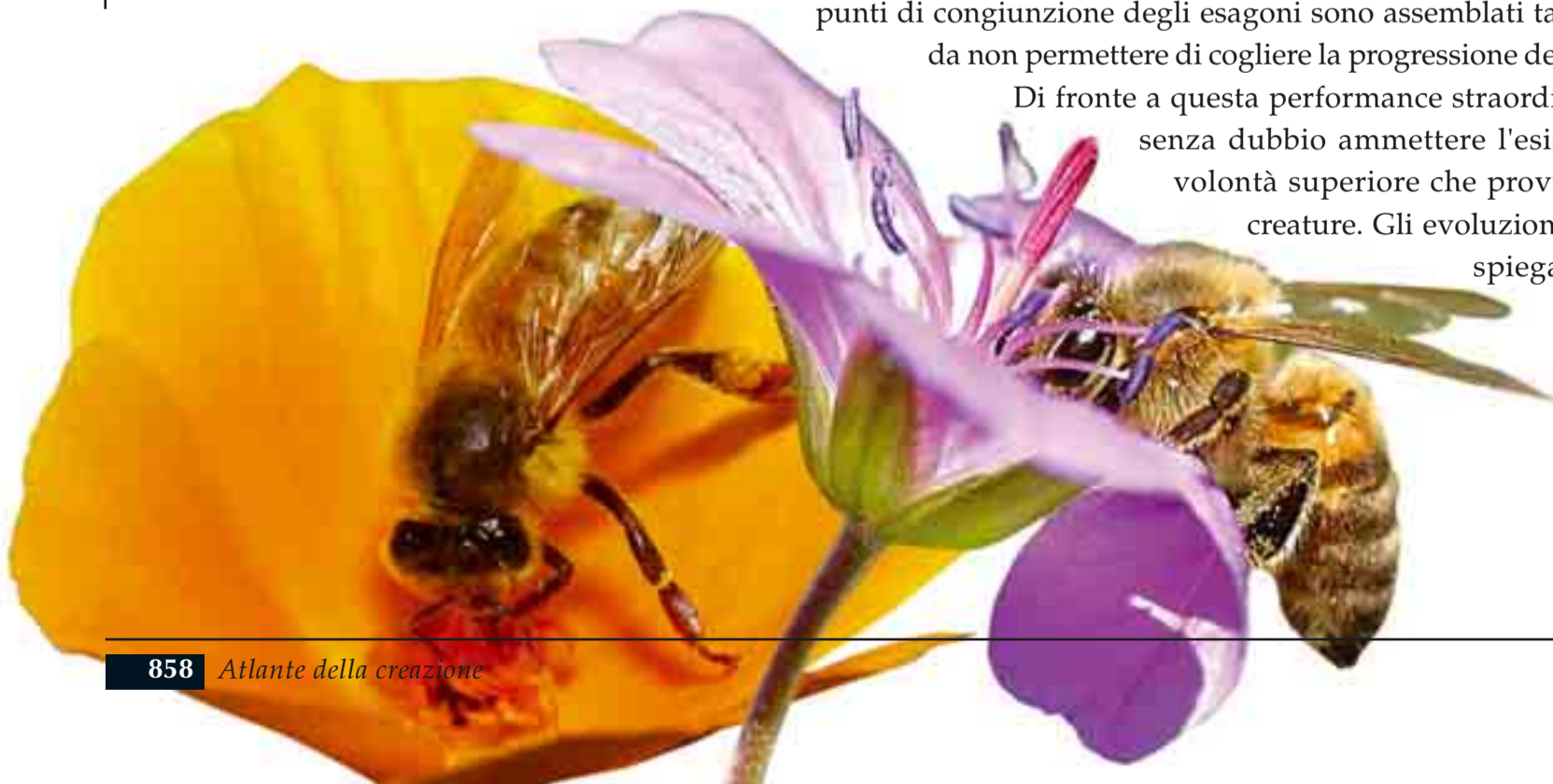
I matematici che hanno tentato di rispondere alla domanda sono pervenuti a un'interessante conclusione: "un esagono è la forma geometrica più appropriata per il massimo uso di una data area."

Una cella esagonale richiede la minima quantità di cera per la costruzione, mentre permette di immagazzinare la massima quantità di miele. Così le api si servono della più appropriata forma possibile.

Il metodo utilizzato per la costruzione del favo è parimenti incredibile: le api iniziano ad edificare l'alveare da due o tre punti differenti e contemporaneamente fabbricano i favi in due o tre file. Sebbene comincino da luoghi differenti, le api, assai numerose, costruiscono esagoni identici, i quali, congiunti insieme successivamente, costituiscono i favi. I

punti di congiunzione degli esagoni sono assemblati tanto abilmente da non permettere di cogliere la progressione delle operazioni.

Di fronte a questa performance straordinaria, si deve senza dubbio ammettere l'esistenza di una volontà superiore che provvede a queste creature. Gli evoluzionisti tentano di spiegare questi









risultati con il concetto di "istinto", presentandolo come un semplice attributo delle api. Nondimeno, se c'è un istinto all'opera, il quale guida tutte le api e permette che lavorino in armonia per quanto inconsapevoli l'una dell'altra, allora ciò presuppone l'esistenza di una Sapienza eminente a Cui spetta il governo di queste creature.

Per semplificare, Dio, il creatore delle api, "ispira" loro ciò che devono fare. Questo fatto è stato dichiarato nel Corano quattordici secoli orsono:

**Ed il tuo Signore ispirò alle api: "Dimorate nelle montagne, negli alberi e negli edifici degli uomini. Cibatevi di tutti i frutti e vivete nei sentieri che vi ha tracciato il vostro Signore". Scaturisce dai loro ventri un liquido dai diversi colori, in cui c'è guarigione per gli uomini. Ecco un segno per gente che riflette (Corano XVI, 68-69).**

### **Architetti sorprendenti: le termiti**

Nessuno può evitare di sorprendersi osservando un termitaio eretto sul terreno. Ciò accade in quanto i nidi di termiti sono miracoli architettonici che possono raggiungere l'altezza di 5-6 metri. In essi sono presenti sistemi sofisticati in grado di soddisfare tutti i bisogni delle termiti, le quali non possono mai apparire alla luce del sole a causa della loro struttura corporea. Nei termitai si trovano sistemi di ventilazione, canali, stanze per le larve, corridoi, aree per la coltivazione di funghi, uscite di sicurezza, camere per le temperature fredde o calde; in breve, tutto. La cosa più sorprendente è che le termiti che costruiscono questi nidi sono cieche.<sup>178</sup>

Nondimeno, vediamo che, comparando le dimensioni di una termite e il suo nido, esse realizzano con successo un progetto architettonico 300 volte superiore a loro.

Le termiti hanno un'altra caratteristica sorprendente: se si divide in due parti un termitaio durante le prime fasi della costruzione e si ricompone dopo un certo periodo, si vedrà che tutti i passaggi, i canali e le strade si intersecano tra

loro. Le termiti proseguono il loro lavoro come se non fossero mai state separate e fossero dirette da un singolo centro.



### **Le balene**

I mammiferi hanno bisogno di respirare regolarmente, per questa ragione l'acqua non è un ambiente molto adatto. Nella balena, che è un mammifero marino, questo problema è risolto grazie a un sistema respiratorio molto più efficiente di quello di molti animali terrestri. Le balene espirano in una sola volta il 90% dell'aria che necessitano. In tal modo, esse hanno bisogno di respirare solo a lunghi intervalli. Allo stesso tempo, hanno una sostanza altamente concentrata detta mioglobina che permette loro di immagazzinare ossigeno nei loro muscoli. Grazie a questi sistemi, la balenottera



può immergersi fino a 500 metri e nuotare per 40 minuti senza respirare.<sup>179</sup> Le narici della balena, d'altra parte, sono poste sulla schiena, a differenza dei mammiferi terrestri, per poter respirare meglio.

### Il picchio

Tutti sanno che il picchio costruisce il suo nido beccando i tronchi degli alberi. Ciò che molti non considerano, tuttavia, è come non subisca alcuna emorragia cerebrale quando colpisce tanto energicamente con la testa. L'opera del picchio è in certo qual modo paragonabile a un uomo che pianta un chiodo nel muro con la testa. Se un uomo si avventurasse a fare qualcosa di simile, subirebbe probabilmente uno shock cerebrale a cui seguirebbe un'emorragia.

Un picchio, tuttavia, è in grado di beccare un duro tronco d'albero per 38-43 volte in un arco di 2,10 e i 2,69 secondi senza che nulla gli accada, in quanto la sua testa è stata creata adatta a questo scopo. Il cranio del picchio ha un sistema di "sospensioni" che riduce e assorbe la forza dei colpi. Vi sono speciali tessuti ammorbidenti tra le ossa del cranio.<sup>180</sup>

### Il sistema sonar dei pipistrelli

I pipistrelli volano nell'oscurità senza problemi per mezzo di un sistema di navigazione molto interessante. È il cosiddetto sistema "sonar", per il quale le forme degli oggetti circostanti sono determinate grazie all'eco di onde sonore.

Un uomo giovane può a mala pena percepire un suono con una frequenza di 20.000 vibrazioni al secondo. Un pipistrello munito di uno speciale "sistema sonar" fa uso di suoni la cui frequenza è pari a 50.000-200.000 vibrazioni al secondo. Invia questi suoni in tutte le direzioni 20 o 30 volte al secondo. L'eco del suono è così potente che il pipistrello non solo individua l'esistenza di oggetti sul suo cammino, ma determina anche la locazione della sua preda mentre questa è in volo.<sup>181</sup>





## La zanzara

Si pensa sempre alla zanzara come a un animale volante. In realtà, la zanzara trascorre le prime fasi del suo sviluppo nell'acqua, da cui esce, grazie a un "progetto" eccezionale, provvista di tutti gli organi di cui necessita.

La zanzara inizia a volare con speciali sistemi sensori di cui dispone per determinare la posizione della sua preda. Per via di questi sistemi, ricorda un aeroplano da combattimento carico di rivelatori di calore, gas, umidità e odori. Ha anche la capacità di "vedere in conformità alla temperatura", che le permette di scoprire la preda nella totale oscurità.

La tecnica di "suzione del sangue" avviene in maniera estremamente complessa. Per mezzo di un sistema a sei lame, la zanzara taglia la pelle come con una sega. Durante questo processo, una speciale secrezione intorpidisce i tessuti della ferita in modo tale che la persona non si accorga neppure di quanto sta avvenendo. Questa secrezione, allo stesso tempo, previene la coagulazione del sangue e assicura la continuità del processo di suzione.

Se mancasse anche uno solo di questi elementi, la zanzara non potrebbe nutrirsi di sangue e continuare a riprodursi. Per il suo progetto eccezionale, anche la più piccola creatura è un segno evidente della Creazione. Nel Corano, ciò viene messo in risalto come una prova dell'esistenza di Dio per gli uomini dotati di intelletto:

**In verità Dio non esita a prendere ad esempio un moscerino o qualsiasi altra cosa superiore. Coloro che credono sanno che si tratta della verità che proviene dal loro Signore; i miscredenti invece dicono: "cosa vuol dire Dio con un simile esempio?". [Con esso] ne allontana molti e molti ne guida. Ma non allontana che gli iniqui. (Corano II, 26)**



## Animali ibernanti

Gli animali ibernanti possono continuare a vivere per quanto la temperatura del loro corpo raggiunga lo stesso grado di quella esteriore in condizioni di gelo estremo. Come è possibile?

I mammiferi sono animali a sangue caldo. Ciò significa che in condizioni normali la loro temperatura rimane costante grazie al termostato naturale insito nel loro corpo che la mantiene regolata. Durante l'ibernazione, nondimeno,





il normale calore corporeo di alcuni piccoli mammiferi come lo scoiattolo, pari a circa 40 gradi, si abbassa fino a raggiungere quasi il punto di congelamento. Il metabolismo del corpo rallenta notevolmente. L'animale inizia a respirare molto lentamente e il normale battito cardiaco, che è di 300 volte al minuto, scende a 7-10 battiti al minuto. I normali riflessi corporei si fermano e le attività elettriche nel cervello rallentano fino a quasi scomparire.

Uno dei pericoli dell'immobilità è il congelamento dei tessuti in condizioni di freddo intenso o la loro distruzione da parte di cristalli di ghiaccio. Gli animali ibernanti sono, tuttavia, protetti da questi pericoli grazie alle speciali caratteristiche di cui sono dotati. I fluidi corporei di tali animali sono mantenuti da materiali chimici con masse molecolari elevate. In questo modo, il loro punto di congelamento è diminuito ed essi sono preservati dal pericolo.<sup>182</sup>

### Uccelli predatori dotati di vista acuta

Gli uccelli predatori hanno una vista acuta che permette loro di determinare esattamente le distanze mentre attaccano la loro preda. Inoltre, la larghezza dei loro occhi permette di contenere un maggior numero di cellule visive che ne acuisce la capacità. Vi sono più di un milione di cellule visive negli occhi degli uccelli predatori.

Le aquile, che volano ad altezze di migliaia di metri, hanno una vista talmente acuta da poter scrutare perfettamente la Terra da tali altitudini. Così come gli aerei da guerra possono scorgere i loro obiettivi a migliaia di metri di distanza, anche le aquile sono in grado di distinguere le loro prede, percependo le più tenui differenze di colore e i minimi movimenti sulla Terra. L'occhio dell'aquila ha un angolo di visione di trecento gradi e può ingrandire un'immagine di sei o sette volte.

Le aquile possono esplorare un'area di 30.000 ettari volando a un'altitudine di 4.500 metri. Sono in grado di distinguere agevolmente un coniglio nascosto tra l'erba da una quota di 1.500 metri. È evidente che la straordinaria struttura oculare dell'aquila è stata specificamente creata per questa creatura.

### Pesci elettrici

Certe specie di pesci come l'anguilla elettrica e la razza chiodata utilizzano l'elettricità prodotta dai loro corpi sia per proteggersi dai loro nemici che per paralizzare la preda. In ogni essere vivente, incluso l'uomo, risiede una piccola quantità di elettricità. L'uomo, nondimeno, non può dirigere questa elettricità o controllarla per servirsene a suo beneficio. Le creature summenzionate, d'altra parte, dispongono di una corrente elettrica pari a 500-600 volt che sono in grado di utilizzare contro i loro nemici. Per di più, non ne risultano danneggiati.

L'energia che essi impiegano per difendersi viene in seguito recuperata in modo simile alla ricarica di una batteria. I pesci non si avvalgono dell'elettricità ad alto voltaggio solo a scopi difensivi. Oltre a permettere i movimenti in acque profonde molto oscure, l'elettricità li aiuta anche a percepire gli oggetti senza vederli. Consente inoltre di inviare segnali elettrici che, dopo aver colpito oggetti solidi, permettono, grazie alla loro riflessione, di riceverne informazioni. In tal modo, il pesce può determinare la distanza e le dimensioni dell'oggetto.<sup>183</sup>







## La tela del ragno

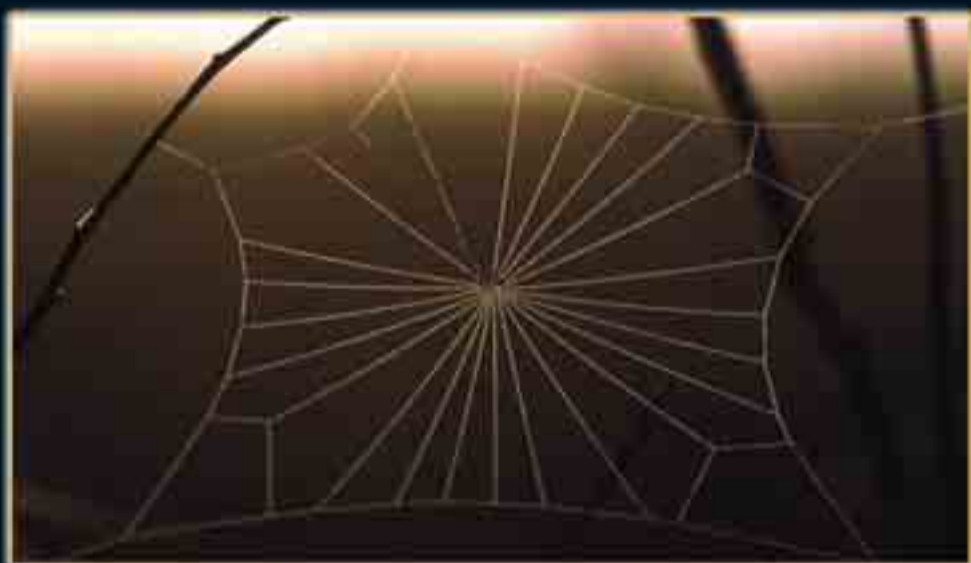
Il ragno chiamato *Dinopis* ha una grande abilità nel cacciare. Piuttosto che servirsi di una tela statica e aspettare, ne tesse una piccola ma molto inusuale che getta sulla preda, la quale viene successivamente avviluppata saldamente. L'insetto intrappolato non può fare nulla per liberarsi. La rete è costruita in modo talmente perfetto che l'insetto resta ancora più impigliato se tenta di districarsi. Per immagazzinare il suo cibo, il ragno avvolge la preda con altro filo, come se lo impacchettasse.

Come può questo ragno fabbricare una tela così perfetta per quanto riguarda la meccanica e la struttura chimica? È impossibile che un ragno abbia acquisito una tale abilità per coincidenza come affermano gli evolucionisti. Il ragno è privo di facoltà quali l'apprendimento e la memorizzazione e non ha neppure un cervello in grado di svilupparle. Ovviamente, questa capacità è conferita al ragno dal suo creatore, Dio, l'Onnipotente.

Nella tela del ragno sono celati miracoli molto importanti. Il filo, il cui diametro è inferiore a un millesimo di millimetro, è 5 volte più resistente di un filo d'acciaio dello stesso spessore. Esso ha anche la caratteristica di essere estremamente leggero. Un filo di lunghezza pari a quella necessaria a attorniare tutta la Terra peserebbe soltanto 320 grammi (\*). L'acciaio, una sostanza specificamente prodotta dall'industria, è uno dei materiali più forti fabbricati dall'uomo. Nondimeno, il ragno può produrre nel suo corpo un filo ancor più solido dell'acciaio servendosi della sua millenaria conoscenza e tecnologia. Di che conoscenza e tecnologia si serve il ragno per produrre la sua tela?

Come vedremo, tutti i mezzi tecnici e tecnologici a disposizione dell'uomo restano indietro rispetto a quelli del ragno.

(\*) "The Structure and Properties of Spider Silk", Endeavour, gennaio 1986, vol. 10, pp. 37-43





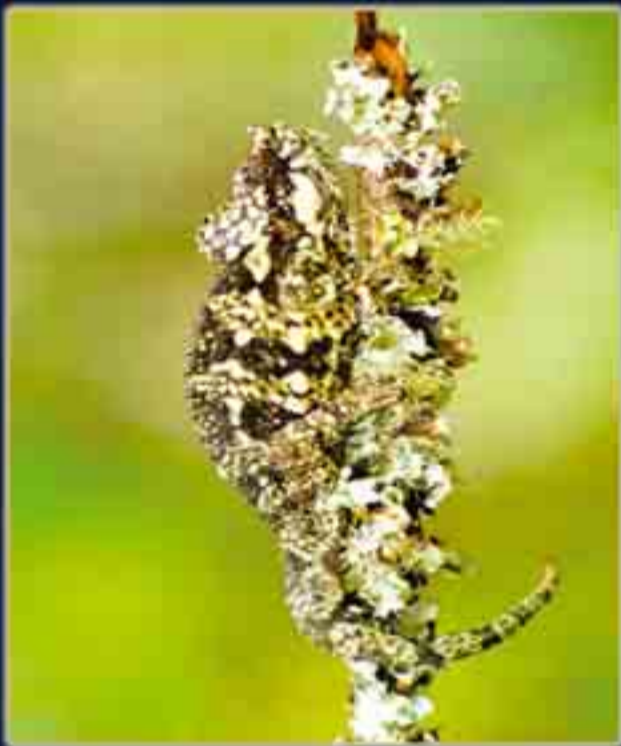
## Un piano intelligente: la mimetizzazione

Una delle caratteristiche che gli animali possiedono per sopravvivere è l'arte di nascondersi, ovverosia la "mimetizzazione".

Gli animali sentono la necessità di nascondersi per due ragioni principali: per cacciare e per proteggersi dai predatori. La mimetizzazione si differenzia da tutti gli altri metodi in quanto implica alcune doti tra cui soprattutto l'intelligenza, l'abilità, l'estetica e l'armonia.

Le tecniche di mimetizzazione degli animali sono veramente sbalorditive. È pressoché impossibile scorgere un insetto nascosto in un tronco d'albero o una creatura coperta da una foglia.

Gli afidi si nutrono dei succhi che si trovano sugli steli fingendo di essere spine. Con questo metodo tentano di ingannare gli uccelli, i loro principali nemici, ed evitano che questi ultimi si posino sulle piante.



Una lucertola nascosta su un ramo (in alto a sinistra), una tarma nascosta su un tronco di albero (in alto a destra), un gufo su un ramo (in basso a sinistra) e mantidi letteralmente perse tra le foglie (in basso a destra).



## Le seppie

Sotto la pelle della seppia è disposto un denso strato di sacchi di pigmento elastico detti cromatofori. Essi diventano per lo più gialli, rossi, neri e marroni. A un segnale, le cellule si espandono e inondano la pelle con la tinta appropriata. È così che le seppie assumono il colore delle rocce su cui si posano mimetizzandosi perfettamente.

Questo sistema funziona con tale efficacia che le seppie possono anche assumere una striatura simile a quella delle zebre.<sup>184</sup>

## Sistemi visivi differenti

Per molti animali marini, la vista è estremamente importante per la caccia e la difesa. Per questo motivo, la maggior parte di essi è dotato di occhi perfettamente creati per la vita subacquea.

Nell'acqua, la capacità visiva diviene sempre più limitata in rapporto alla profondità, specialmente oltre i 30 metri. Gli organismi che vivono a questa profondità, nondimeno, hanno occhi che si accordano alle condizioni date.

Gli animali marini, a differenza di quelli terrestri, hanno cristallini sferici che rispondono perfettamente alle necessità della profondità dell'acqua in cui abitano. Comparata agli ampi occhi ellittici degli animali terrestri, questa struttura sferica è più utile alla vista sott'acqua; è regolata per vedere oggetti in primo piano. Quando un oggetto a eccessiva distanza viene focalizzato, l'intero sistema del cristallino viene tirato indietro grazie all'aiuto di uno speciale meccanismo muscolare all'interno dell'occhio.

Un'altra ragione per cui gli occhi dei pesci sono sferici è la rifrazione della luce nell'acqua. Poiché l'occhio è riempito con un liquido che ha pressappoco la stessa densità dell'acqua, non si produce alcuna rifrazione mentre un'immagine formatasi all'esterno è riflessa nell'occhio. Di conseguenza, il cristallino focalizza pienamente l'immagine dell'oggetto esteriore sulla retina. I pesci, a differenza degli esseri umani, vedono molto chiaramente nell'acqua.

Alcuni animali come il polpo hanno occhi molto grandi per compensare la mancanza di luce in profondità. Al di sotto dei 300 metri, i pesci dotati di grandi occhi hanno bisogno di cogliere i bagliori degli organismi che li circondano per rilevarne la presenza. Questi devono essere particolarmente sensibili alla debole luce blu che penetra nell'acqua. Per questa ragione, nella retina dei loro occhi vi sono numerose cellule sensitive blu.

Come si è capito da questi esempi, ogni essere vivente ha occhi caratteristici progettati specificamente per soddisfare necessità particolari. Ciò prova che essi sono stati tutti creati in modo perfetto da un Creatore Che ha eterna sapienza, conoscenza e potere.

## Speciali sistemi di congelamento

Una rana congelata incorpora una struttura biologica insolita. Non mostra alcun segno di vita. Il suo battito cardiaco, la respirazione e la circolazione del sangue sono fermi. Quando il ghiaccio si scioglie, tuttavia, la stessa rana ritorna alla vita come se si svegliasse dal sonno.

Normalmente, un essere vivente in stato di congelamento corre molti rischi fatali. La rana, nondimeno, non ne corre alcuno, in quanto possiede la caratteristica distintiva di produrre un'enorme quantità di glucosio mentre si trova in questo stato. Proprio come per i diabetici, il livello di zucchero nel sangue della rana raggiunge livelli molto elevati. Talvolta può raggiungere i 550 milimol/litro. (Questo dato oscilla normalmente tra 1-5 mmol/litro per la rana e 4-5 mmol/litro per l'uomo). Questa estrema concentrazione di glucosio potrebbe causare seri problemi in tempi normali.

In una rana congelata, nondimeno, tale quantità di glucosio trattiene l'acqua dall'abbandonare cellule e previene la contrazione. La membrana cellulare della rana è altamente permeabile al glucosio che vi trova così facile accesso. L'elevato livello di glucosio nel corpo





riduce la temperatura di congelamento e fa sì che solo una minima quantità di liquido corporeo dell'animale ghiacci per il freddo. Le ricerche hanno mostrato che il glucosio può nutrire anche cellule congelate. Durante questo periodo, oltre a fungere da carburante naturale del corpo, il glucosio può anche arrestare molte reazioni metaboliche come la sintesi ureica, prevenendo in tal modo che differenti fonti di nutrimento della cellula si esauriscano.

Come può una tale quantità di glucosio apparire all'improvviso nel corpo della rana? La risposta è molto interessante: questo essere vivente è equipaggiato con un sistema molto speciale incaricato di questo compito. Non appena il ghiaccio appare sulla pelle, un messaggio si dirige verso il fegato il quale deve convertire in glucosio parte del glicogeno immagazzinato. La natura di questo messaggio è ancora sconosciuta. Cinque minuti dopo che il messaggio è stato ricevuto, il livello di zucchero nel sangue aumenta costantemente.<sup>185</sup>

Indiscutibilmente, il fatto che gli animali siano dotati di un sistema che cambia il loro metabolismo quando ciò diviene necessario, può essere possibile solo grazie al piano perfetto del Creatore Onnipotente. Nessuna coincidenza può generare un sistema talmente complesso e perfetto.



### Gli albatros

Gli uccelli migratori riducono al minimo il consumo di energia usando "tecniche di volo" differenti. Anche gli albatros hanno un simile stile di volo. Questi uccelli, che spendono il 92% della loro vita sul mare, hanno un'apertura alare di 3,5 metri. La più importante caratteristica degli albatros è che essi possono volare per ore senza battere le ali. A questo fine, si librano nell'aria mantenendo ferme le ali avvalendosi del vento.

Richiede un grande dispendio di energia mantenere continuamente aperte ali con un'apertura simile. Gli albatros, tuttavia, possono rimanere in questa posizione per ore grazie allo speciale sistema anatomico di cui sono dotati fin dalla nascita. Durante il volo, le ali degli albatros sono bloccate, per cui non hanno bisogno di alcun potere muscolare. Le ali sono sollevate solo da uno strato di muscolo, agevolando molto l'uccello nella fase di volo. Questo sistema riduce notevolmente il consumo d'energia in quanto l'albatros non batte le ali e non compie sforzi per mantenerle distese. Volare per ore sfruttando esclusivamente il vento fornisce un'illimitata fonte di energia. Ad esempio, un albatros di 10 kg perde solo l'1% del suo peso corporeo volando per 1.000 km. Questa è senz'altro una percentuale molto bassa. Gli uomini hanno costruito gli alianti prendendo gli albatros a modello e imitando la loro affascinante tecnica di volo.<sup>186</sup>

### Un'ardua migrazione

I salmoni del Pacifico hanno l'eccezionale caratteristica di ritornare ai fiumi in cui sono nati per riprodursi. Dopo aver trascorso parte della loro vita nel mare, questi animali tornano all'acqua dolce.

Quando iniziano il viaggio al principio dell'estate, il loro colore è rosso brillante. Al termine del viaggio, nondimeno, assumono un colore nero. Cominciata la loro migrazione, dapprima si avvicinano alle spiagge e tentano di raggiungere i fiumi. Si sforzano con grande perseveranza per ritornare nel loro luogo di nascita, risalendo fiumi turbolenti, nuotando controcorrente e valicando cascate e dighe. Percorsi 3.500-4.000 km, le femmine di salmone prontamente hanno le uova così come i maschi hanno sperma. Raggiunto il posto in cui sono nati, le femmine depongono circa dalle 3.000 alle 5.000 uova e i maschi le fertilizzano. I pesci subiscono molti danni a seguito della migrazione e le femmine dopo la deposizione delle uova sono esauste; le loro pinne caudali sono logorate e la loro pelle inizia a







A sinistra: una seppia che fa in modo di sembrare parte della superficie sabbiosa.  
A destra: il colore giallo brillante che assume lo stesso mollusco in caso di pericolo, come quando si accorge di essere stato visto da un pescatore subacqueo.

diventare nera. Ben presto il fiume trabocca di salmoni morti. Un'altra generazione, tuttavia, è pronta a nascere e a ripetere lo stesso percorso.

Come il salmone riesca a portare a termine il suo viaggio, come possa raggiungere il mare dopo la sua nascita e come possa in seguito ritrovare la via sono alcune delle domande destinate a rimanere prive di risposta. Sebbene si facciano molte illazioni, non è ancora stata raggiunta una risposta definitiva. Cos'è il potere che spinge i salmoni a intraprendere un viaggio di ritorno di migliaia di chilometri verso un luogo a essi sconosciuto? È ovvio che vi sia una Volontà superiore Cui spetta il governo e il controllo di questi esseri viventi. È Dio, il Reggitore di tutti i mondi.

## I koala

L'olio presente nelle foglie di eucalipto risulta velenoso per molti mammiferi. Questo veleno è un meccanismo chimico di difesa utilizzato dall'albero contro i suoi nemici. Esiste, tuttavia, un essere vivente molto speciale che trae il meglio da questo meccanismo e si nutre di foglie velenose di eucalipto: un marsupiale detto koala. Questi animali vivono sugli alberi di eucalipto, da cui traggono il nutrimento e l'acqua.

Come gli altri mammiferi, anche i koala non possono digerire la cellulosa che si trova nell'albero; per questo, si servono di alcuni microrganismi che digeriscono la cellulosa, i quali popolano densamente il punto di convergenza tra l'intestino crasso e quello tenue, il cieco, che ne è l'estensione posteriore. L'intestino cieco è la parte più interessante del sistema digestivo dei koala. Questo segmento funziona come una camera di fermentazione in cui i microbi digeriscono la cellulosa mentre il passaggio delle foglie viene ritardato. In tal modo il koala può neutralizzare gli effetti velenosi dell'olio contenuto nelle foglie di eucalipto.<sup>187</sup>

## Capacità di cacciare restando in posizione fissa

La pianta sudafricana detta drosera intrappola gli insetti con le viscosi appendici allungate di cui sono rivestite le sue foglie. Le estremità di tali appendici sono ricoperte di un fluido che emana un odore molto attraente per gli insetti. Questo fluido ha anche la caratteristica di essere estremamente vischioso. Un insetto che, attratto dall'odore, si avvicini troppo ne resta invischiato. Poco dopo, l'intera foglia si chiude sull'insetto intrappolato da cui estrae le proteine essenziali alla sua digestione.<sup>188</sup>

L'assegnazione di tale facoltà ad una pianta che non ha possibilità di muoversi è senza dubbio il segno evidente di un progetto speciale. È impossibile che una pianta sviluppi un siffatto stile di caccia coscientemente o volontariamente, oppure per coincidenza. Non è quindi possibile ignorare l'esistenza del Creatore di tale abilità.





## La struttura delle penne degli uccelli

**A** prima vista, le penne degli uccelli non sembrano avere molte caratteristiche. Se studiate con più attenzione, però, si vede che le penne – leggere, ma forti e impermeabili – hanno una struttura molto complessa.

Per essere in grado di volare, gli uccelli devono pesare il meno possibile. In linea con questa necessità, le penne sono formate da proteine di cheratina. Su ciascun lato del rachide della penna, sono presenti 400 rami laterali, o barbe, ciascuna dotata di circa 800 piccoli ganci, o barbule. Su ciascuna di queste 800 barbule, ci sono 200 filamenti a uncino più piccoli, che si chiamano barbicelli e che tengono assieme le barbule parallele, come cerniere che tengono uniti due pezzi di stoffa. Il numero totale di barbicelli, in tutte le penne e piume di un uccello, è approssimativamente di 700 miliardi.

La struttura complessa di barbe e ganci che tiene insieme la penna, ha una funzione ancora più importante. Le penne devono essere strettamente legate tra di loro per non separarsi, diventando logore e inutili quando l'uccello vola. Grazie a questo meccanismo, ciascuna penna è tenuta assieme così strettamente, che neppure venti forti o pioggia possono rompere la sua superficie compatta.

Le piume poste sull'addome dell'uccello sono differenti rispetto alle penne sulle ali e sulla coda. Le penne della coda, molto larghe, servono da timone e freni. Allo stesso tempo, le penne sulle ali ne espandono la superficie, e così si sollevano aprendosi verso l'alto quando l'ala va giù..







A sinistra: una drosera aperta.  
A destra: una chiusa.

### Le penne degli uccelli

A prima vista, le piume e le penne degli uccelli sembrano avere una struttura molto semplice. Qualora si studino con più attenzione, tuttavia, se ne scoprirà l'estrema complessità, che le permette di essere leggere e nel contempo molto forti e impermeabili.

La leggerezza è una delle qualità indispensabili agli uccelli per poter volare in modo più agevole. Le piume e le penne sono formate di proteine di cheratina proprio per soddisfare a questo bisogno. Su entrambi i lati del rachide sono presenti dei vessilli, su ognuno dei quali si trovano 400 piccole barbe, le quali portano, a loro volta, un totale di 800 barbe più piccole, denominate barbule. Le 800 barbule che si ammicchiano su una piccola piuma d'ucello portano ciascuna altri 20 piccoli ganci o barbicelli. Questi barbicelli legano tra di loro le barbule. Il numero totale di barbicelli, considerando tutte le penne e piume di un uccello, è approssimativamente di 700 miliardi.

Vi è una ragione significativa per cui le penne sono strettamente connesse tra loro con barbe e uncini. Esse devono trattenersi saldamente sull'uccello in modo tale da non cadere a ogni movimento. Per mezzo di tale meccanismo, le penne rimangono salde all'uccello anche in caso di forte vento, di pioggia o di neve.

Le piume poste sull'addome dell'uccello sono differenti rispetto alle penne sulle ali e sulla coda. La coda è costituita da penne relativamente grandi per fungere da timone e da freno. Le penne poste sulle ali sono progettate in modo tale da espandere la superficie dell'area durante il volo per incrementare la forza di sollevamento.

### Il basilisco: un esperto camminatore sull'acqua

Pochi animali sono in grado di camminare sulla superficie dell'acqua. Una tale rarità è il basilisco, che vive in America centrale. Ai lati delle dita delle zampe posteriori di questo animale si trovano delle membrane alari che gli consentono di spruzzare acqua. Queste sono arrotolate quando l'animale cammina sulla Terra. Se, tuttavia, incontra un pericolo, il basilisco inizia a correre velocemente sulla superficie di fiumi o laghi e l'apertura di tali membrane gli permette di avvalersi di una superficie superiore.<sup>189</sup>

La conformazione unica del basilisco è una prova evidente della perfetta creazione di Dio.



Il basilisco è uno dei pochi animali in grado di correre sull'acqua.



## La fotosintesi

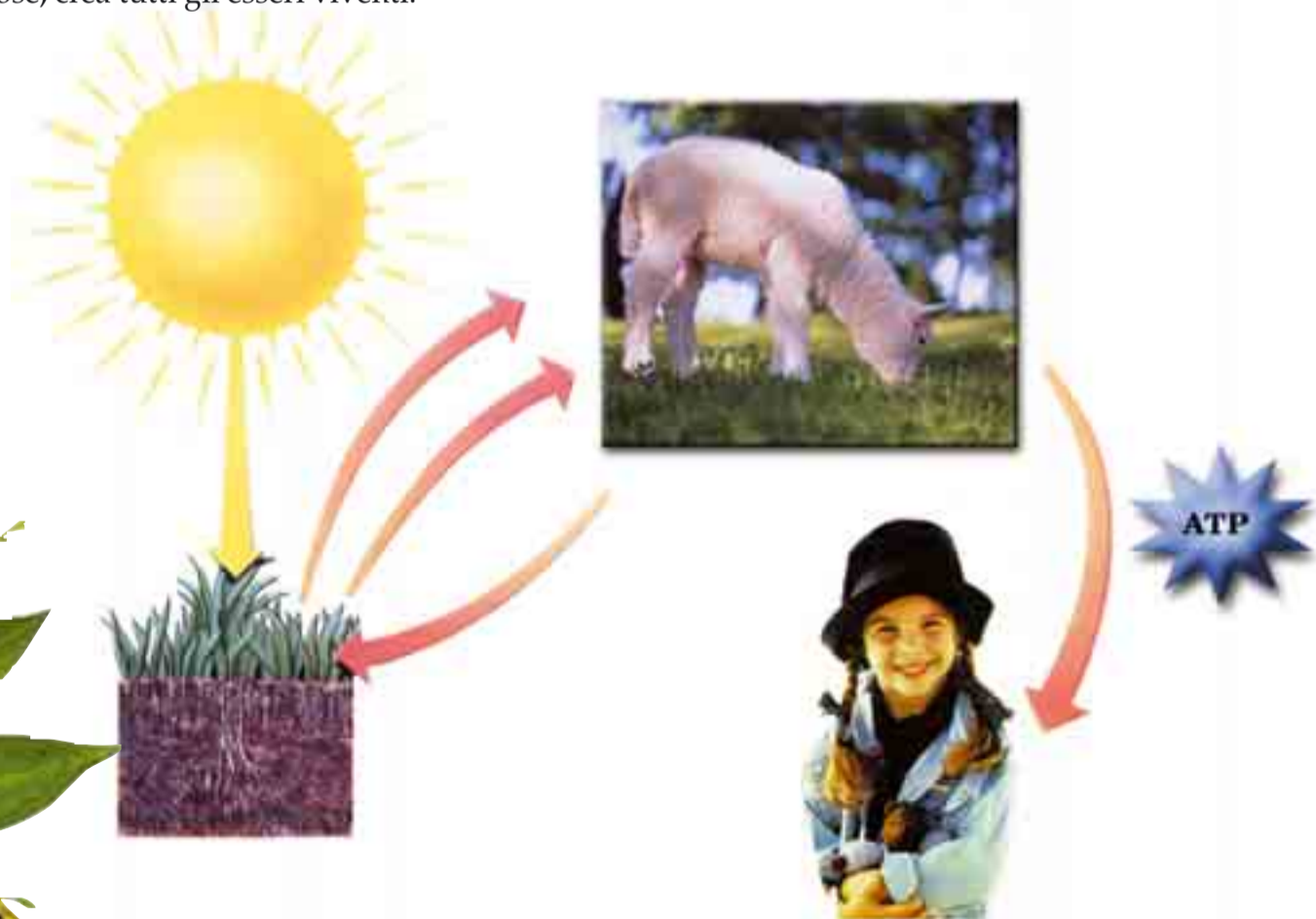
Le piante senza dubbio hanno un ruolo fondamentale nel rendere l'universo abitabile. Esse depurano l'aria per noi, mantengono la temperatura del pianeta a un livello costante ed equilibrano la proporzione di gas nell'atmosfera. L'ossigeno che noi respiriamo è prodotto dalle piante, così come una parte importante del cibo di cui ci nutriamo. Il valore nutrizionale delle piante deriva dallo speciale progetto insito nelle loro cellule a cui devono anche le loro altre caratteristiche.

Le cellule delle piante, a differenza di quelle umane e animali, possono utilizzare direttamente l'energia solare, che convertono in energia chimica e immagazzinano in maniera molto speciale. Questo processo è detto fotosintesi. In realtà, esso non è condotto dalle cellule, ma dai cloroplasti, organuli che conferiscono alle piante il colore verde. Questi minuscoli organuli verdi, osservabili solo al microscopio, sono gli unici laboratori sulla Terra in grado di immagazzinare energia solare sotto forma di materia organica.

La quantità di materia prodotta dalle piante sulla Terra è pari a circa 200 miliardi di tonnellate all'anno. Tale produzione è vitale per tutti gli esseri viventi sulla Terra e viene realizzata tramite un processo chimico molto complesso. Migliaia di pigmenti di clorofille che si trovano nei cloroplasti reagiscono alla luce con impressionante rapidità, pari a un millesimo di secondo. Questa è la ragione per cui molte attività che avvengono nella clorofilla non sono ancora state osservate.

La conversione dell'energia solare in energia elettrica o chimica è stata ottenuta soltanto in tempi molto recenti grazie all'utilizzo di strumenti altamente tecnologici. Una cellula vegetale, così piccola da non poter essere scorta ad occhio nudo, ha svolto questa funzione per milioni di anni.

La perfezione di questo sistema rappresenta l'ennesima dimostrazione della Creazione. Il complesso sistema della fotosintesi è un meccanismo che Dio crea consapevolmente. Una fabbrica ineguagliabile è compressa in una minuscola parte di una foglia. Questo progetto senza difetti è un'altra prova rivelatrice del fatto che Dio, Colui Che sostiene tutte le cose, crea tutti gli esseri viventi.



**Nelle microscopiche fabbriche delle piante, avviene una trasformazione miracolosa. Con l'energia presa dal sole, esse eseguono la fotosintesi che, a sua volta, rifornisce il fabbisogno energetico degli animali e, alla fine, degli esseri umani.**



# ATTENZIONE!

**I**l capitolo che vi apprestate a leggere rivela un segreto cruciale della vostra vita. Dovrebbe essere letto con molta attenzione e integralmente, in quanto concerne un argomento che potrebbe provocare un cambiamento fondamentale della vostra visione del mondo esteriore. Quanto viene trattato in questo capitolo non è soltanto un punto di vista, un approccio differente o un pensiero filosofico tradizionale: è una realtà che ognuno, credente o non credente, deve ammettere e che è provata dalla scienza odierna.



## CAPITOLO 17

### IL SEGRETO AL DI LÀ DELLA MATERIA

**C**oloro che contemplanoscoscientemente e saggiamente quanto li circonda comprendono che ogni cosa nell'universo –vivente o non vivente– deve essere stata creata. La questione diventa quindi: "chi è il Creatore di tutte queste cose?".

È evidente che ciò che si rivela in ogni aspetto dell'universo, non può essere un prodotto dell'universo stesso. Ad esempio, un insetto non può avere creato se stessa. Il sistema solare non può essersi creato e organizzato da solo. Nemmeno le piante, gli esseri umani, i batteri, i globuli rossi del sangue o le farfalle possono aver creato se stessi. Come viene spiegato in tutto questo libro, la possibilità che tutto questo possa essere stato originato "dal caso" non è neppure immaginabile.

Si perviene quindi alla seguente conclusione: tutto ciò che vediamo è stato creato, ma nulla può essere esso stesso il "creatore". Il Creatore è differente e superiore a ciò che percepiamo con i nostri occhi, un Potere Sovrastante e invisibile, la cui esistenza e i cui attributi sono rivelati da tutto ciò che Egli crea.

Questo è il punto in cui coloro che negano l'esistenza di Dio si lasciano fuorviare. Sono stati condizionati a non credere nell'esistenza di Dio a meno che non possano percepirLo con i loro occhi. Costoro sono costretti a nascondere la realtà della creazione, manifesta in tutto l'universo, e pretendono falsamente che quest'ultimo e tutti gli esseri viventi non sono stati creati. Per farlo, ricorrono alla falsificazione. Come è stato già spiegato, la teoria evoluzionista è un chiaro esempio delle loro menzogne e del loro vano tentativo.

L'errore di base di coloro che negano Dio è condiviso da molti altri che non negano espressamente la Sua esistenza, ma Ne hanno una percezione errata. Queste persone, che costituiscono la maggioranza della società, non negano la creazione, ma hanno una credenza superstiziosa riguardo a Dio. La maggior parte di essi pensa che Egli sia nel "cielo". Tacitamente e falsamente si immaginano che Dio sia su un pianeta molto distante e che intervenga solo occasionalmente negli "affari mondani". Oppure che non Si intrometta affatto: Egli ha creato l'universo e l'ha abbandonato a se stesso, lasciando noi uomini liberi di determinare il nostro destino.

Alcuni hanno sentito che Dio è "ovunque", come rivelato nel Corano, ma non possono comprendere che cosa ciò significhi esattamente. Superstiziosamente, pensano che Egli circondi tutta la materia come onde radio o come un gas invisibile e intangibile (Dio è certamente al di là di ciò).

Nondimeno, questa e altre nozioni che non sono in grado di chiarire "dove" Dio sia (e magari lo negano proprio per questa ragione) sono fondate su un errore comune: essi mantengono un pregiudizio infondato che li spinge a creare delle opinioni errate nei confronti di Dio.

Cos'è questo pregiudizio? Riguarda l'esistenza e la natura della materia. La maggior parte delle persone sono condizionate a ritenere che l'universo materiale come lo vediamo costituisca la vera realtà. La scienza moderna distrugge però questa posizione e dischiude una verità di primaria importanza e grandiosità. Nelle pagine seguenti, spiegheremo di che cosa si tratti e come essa sia già stata rivelata nel Corano.

#### **Il mondo dei segnali elettrici**

Tutte le informazioni sul mondo in cui viviamo ci sono trasmesse per mezzo dei cinque sensi. Così, il mondo che conosciamo consiste di ciò che i nostri occhi vedono, le mani toccano, il naso odora, la lingua gusta e le orecchie



sentono. Non abbiamo mai creduto che il mondo "esterno" possa essere altro da ciò che i nostri sensi ci presentano, in quanto solo da essi siamo dipesi sin dal giorno della nascita.

Eppure, le moderne ricerche in molti differenti ambiti della scienza ci indirizzano verso una comprensione molto diversa, creando gravi dubbi riguardo al mondo "esterno" che noi percepiamo tramite i nostri sensi.

Il punto di partenza per questa nuova comprensione è che tutto ciò che percepiamo come mondo esterno è solo una risposta formata da segnali elettrici nel nostro cervello. Il colore rosso della mela, la durezza del legno, la madre, il padre, la famiglia e tutto ciò che si possiede, la casa, il lavoro e persino le pagine di questo libro sono composti solo di segnali elettrici.

Lo scomparso biochimico tedesco, Frederic Vester, spiega quanto la scienza ha acquisito su questo tema:

Quanto affermato da alcuni scienziati che "l'uomo è un'immagine, tutto ciò di cui si fa esperienza è temporaneo e ingannevole e questo universo è un'ombra" sembra confermato dalla scienza attuale.<sup>190</sup>

Per capire meglio, prendiamo in considerazione i cinque sensi che ci forniscono con tutte le informazioni che abbiamo sul mondo esterno.

### **In che modo vediamo, udiamo, assaporiamo?**

L'atto di vedere si compie in modo progressivo. La luce (fotoni) che diparte dall'oggetto verso l'occhio passa attraverso il cristallino, nella parte anteriore dell'occhio, dove viene rifratta e si riversa, rovesciata, sulla retina, situata nella parte posteriore. Qui, gli stimoli visivi vengono trasformati in segnali elettrici i quali sono trasmessi dai neuroni verso un punto minuscolo nella parte posteriore del cervello detto centro della visione. Dopo una serie di processi, questi segnali elettrici nel centro del cervello vengono percepiti come immagine. L'atto di vedere avviene nella parte posteriore del cervello, in questo minuscolo punto, in cui regna un'oscurità assoluta essendo completamente isolato dalla luce.

Anche se questo processo è largamente compreso, quando diciamo "noi vediamo", stiamo in realtà percependo gli effetti di impulsi che raggiungono l'occhio, trasformati in segnali elettrici e indotti nel nostro cervello. Quindi, quando affermiamo di "vedere", stiamo in realtà osservando dei segnali elettrici nella nostra mente.

Tutte le immagini che percepiamo durante la vita vengono formate nel nostro centro della visione, che occupa soltanto pochi centimetri cubici del volume del nostro cervello. Sia il libro che state ora leggendo che il paesaggio sconfinato che contemplate mirando l'orizzonte si trovano in questo minimo spazio. E non dimentichiamo, come è già stato detto, che il cervello è isolato dalla luce; all'interno del cranio è completamente oscuro e il cervello non ha alcun contatto con la luce.

È possibile illustrare questo interessante paradosso con un esempio. Supponiamo che una candela bruci di fronte a noi. Possiamo sederci dirimpetto a essa e osservarla a lungo. Durante questo lasso di tempo, però, il nostro cervello non ha mai alcun contatto diretto con la luce originale della candela. Pur fissando la luce, l'interno del nostro cervello rimane nell'oscurità totale. Noi osserviamo un mondo luminoso e pieno di colori dentro un cervello buio.

R. L. Gregory spiega l'aspetto miracoloso del vedere, che riteniamo così ovvio:

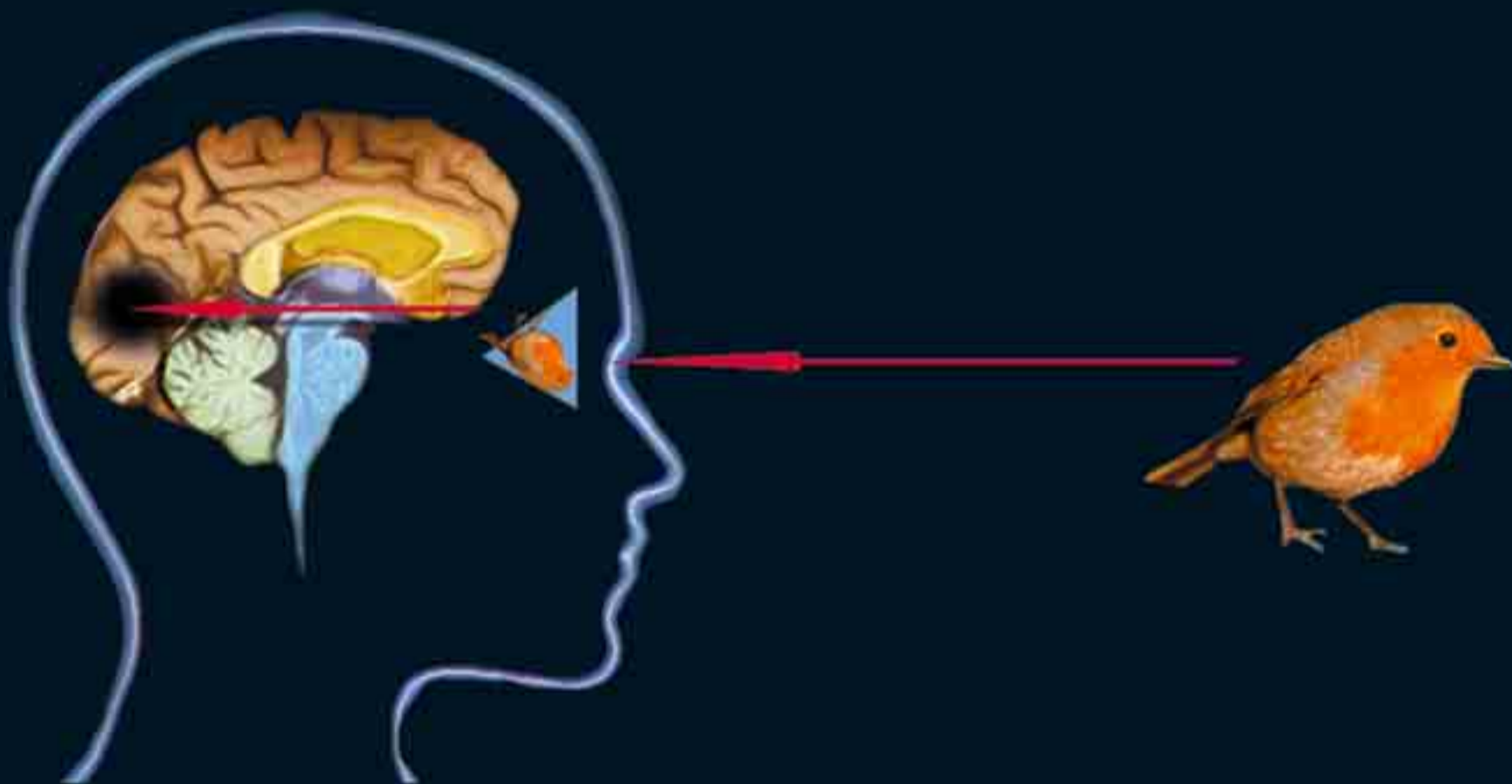
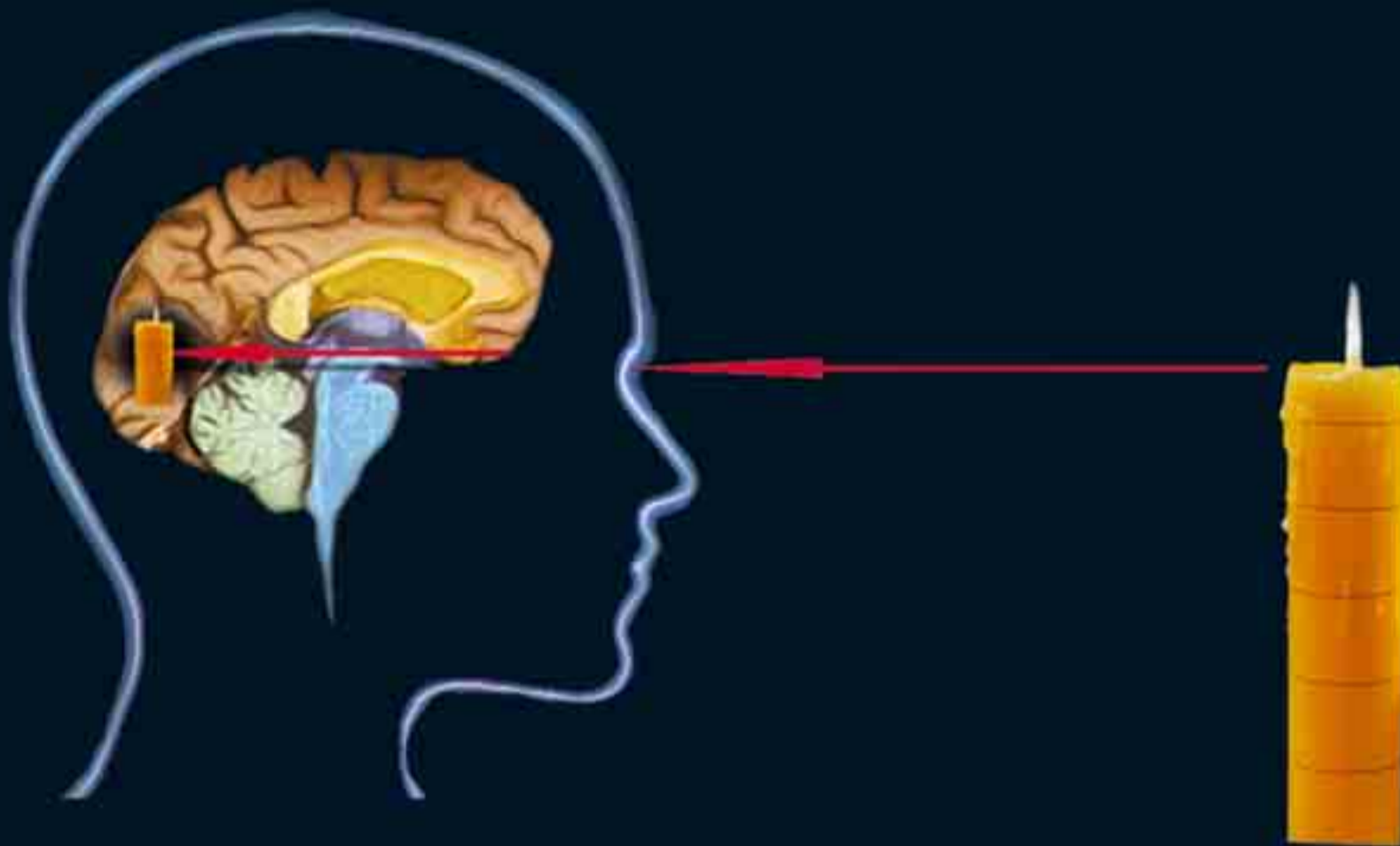
Ci è talmente familiare l'atto del vedere che dobbiamo compiere uno sforzo d'immaginazione per comprendere che alcuni problemi ad esso relativi rimangono insoluti. Ma consideriamoli. Sebbene i nostri occhi ricevano piccole immagini capovolte, noi vediamo tuttavia oggetti solidi separati nello spazio circostante. Dai modelli di simulazione sulla retina noi percepiamo il mondo degli oggetti e ciò non è altro che un miracolo.<sup>191</sup>

Lo stesso si può dire di tutti gli altri sensi. Il suono, la percezione tattile, l'aroma e l'odore vengono tutti trasmessi al cervello sotto forma di segnali elettrici dove sono tutti percepiti nei centri pertinenti.

Il senso dell'udito funziona in modo simile. L'orecchio esterno coglie i suoni e li trasmette all'orecchio medio, il quale, a sua volta, li invia all'orecchio interno sotto forma di vibrazioni amplificate. Quest'ultimo converte tali vibrazioni in segnali elettrici e le invia al cervello. Proprio come nel caso dell'occhio, l'atto di udire è portato a termine nel centro uditivo all'interno del cervello, il quale è isolato dal suono così come dalla luce. Quindi, indipendentemente dal livello di rumorosità all'esterno, l'interno del cervello è del tutto silenzioso.

Nondimeno, il cervello percepisce i suoni in modo preciso, così che l'orecchio di una persona sana sente tutto, senza alcun disturbo atmosferico o interferenza. Il cervello è isolato dal suono, eppure permette di ascoltare le sinfonie dell'orchestra e tutti i rumori di un auditorio affollato; si coglie un'ampia frequenza di suoni, dal fruscio di una foglia al rombo di un jet. Se il livello del suono nel cervello, tuttavia, fosse misurato in quel momento da uno strumento preciso, si constatarebbe un silenzio assoluto.





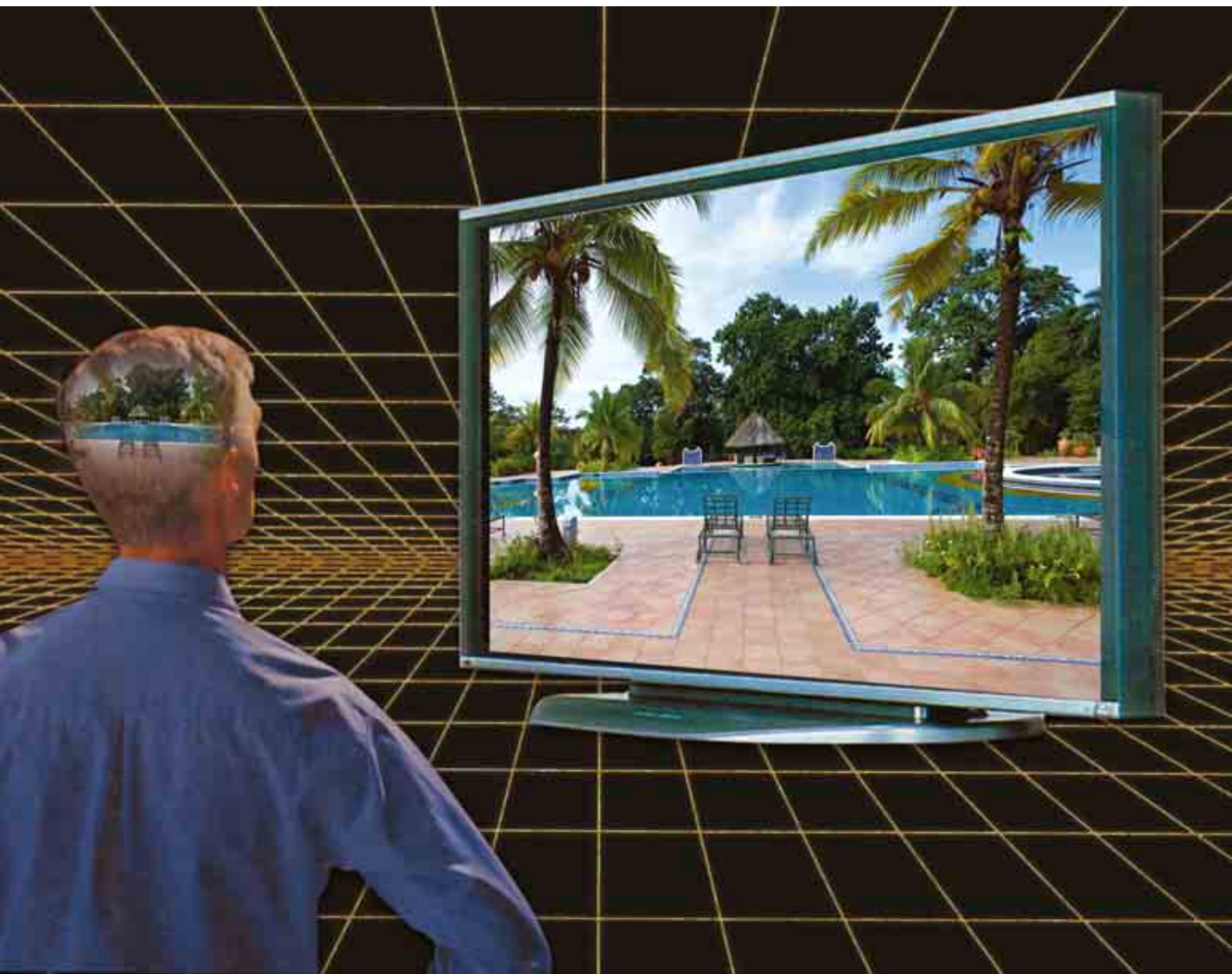
Fasci di luce che provengono da un oggetto ricadono, rovesciati, sulla retina. Qui, l'immagine viene convertita in segnali elettrici e inviata al centro della visione sul retro del cervello. Poiché il cervello è isolato dalla luce, è impossibile che questa raggiunga il centro della visione. Questo significa che noi vediamo un vasto mondo di luce e profondità in un punto minuscolo che è isolato dalla luce.



La nostra percezione degli odori segue lo stesso percorso. Le molecole volatili emesse dall'estratto di vaniglia o dalla rosa, ad esempio, raggiungono i ricettori olfattivi posti tra i delicati peli della regione olfattiva epiteliale e sono coinvolte in un'azione reciproca che viene trasmessa al cervello sotto forma di segnali elettrici e percepita come odore. Tutto ciò che odoriamo, buono o cattivo, non è altro che la percezione cerebrale delle azioni reciproche delle molecole volatili dopo la loro trasformazione in segnali elettrici. L'aroma di un profumo, di un fiore, di cibi deliziosi, del mare, o altri odori che piacciono o no, vengono percepiti interamente all'interno del cervello. Le molecole stesse non entrano mai nel cervello. Come nel caso del suono o della vista, ciò che raggiunge il cervello è semplicemente un assortimento di segnali elettrici. In altre parole, gli tutte le sensazioni che si crede appartengano agli oggetti esterni sin da quando si nasce, sono semplici segnali elettrici che si interpretano tramite gli organi di senso.

Similmente, esistono quattro tipi differenti di recettori chimici nella parte frontale della lingua umana che creano il sapore del salato, del dolce, dell'acido e dell'amaro. Dopo una serie di processi chimici, i nostri recettori trasformano queste percezioni in segnali elettrici e li trasmettono al cervello, il quale li percepisce come gusto. Il gusto che si ricava mangiando una tavoletta di cioccolata o della frutta o qualsiasi altra cosa gradita è l'interpretazione dei segnali elettrici da parte del cervello. L'oggetto esterno non può mai essere raggiunto; non si può mai vedere, odorare o gustare la cioccolata stessa. Ad esempio, se i nervi che si dirigono dalla lingua verso il cervello vengono tagliati, quest'ultimo non percepirà alcun sapore del cibo, causando la totale perdita del senso del gusto.

**Gli stimoli che provengono da un oggetto vengono convertiti in segnali elettrici e causano un effetto nel cervello. Quando "vediamo" in realtà osserviamo gli effetti di questi segnali elettrici nella nostra mente.**





A questo punto, ci si trova di fronte a un altro fatto: non si può mai essere sicuri che un'altra persona provi ciò che noi proviamo quando gustiamo un stesso alimento, né che percepisca lo stesso suono quando ascoltiamo una stessa voce. Seguendo lo stesso ragionamento, il divulgatore scientifico Lincoln Barnett afferma che nessuno sa se una persona percepisca il colore rosso o senta la nota do minore in modo identico a un altro.<sup>192</sup>

Il senso del tatto non differisce. Quando si tocca un oggetto, tutte le informazioni necessarie a riconoscerlo vengono trasmesse al cervello dai nervi sensibili situati sulla cute. La sensazione tattile si forma nel cervello. Contrariamente a quanto in generale si crede, il posto deputato a tale percezione non è la punta delle dita, ma il centro del tatto nel cervello. In seguito all'accertamento degli stimoli elettrici provenienti dalla pelle da parte del cervello, si percepiscono le differenti sensazioni ad essi pertinenti quali la durezza o la morbidezza, il freddo o il caldo. Tutti i dettagli che ci permettono di riconoscere un oggetto derivano da tali stimoli. A questo proposito, due noti filosofi, B. Russell e L. J. J. Wittgenstein, hanno scritto:

Ad esempio, non ci si può chiedere o investigare se un limone esista veramente o come possa essere pervenuto all'esistenza. Un limone consiste soltanto di una sensazione provata dalla lingua, di un odore avvertito dal naso, di un colore e di una forma percepiti dagli occhi; solo tali caratteristiche possono essere oggetto di esame e stima. La scienza non potrà mai conoscere il mondo fisico.<sup>193</sup>

È impossibile per noi raggiungere il mondo fisico, fuori dal nostro cervello. Tutti gli oggetti con cui entriamo in contatto sono in realtà un cumulo di sensazioni quali il vedere, il sentire e il toccare. Durante tutte le nostre vite, trattando i dati nei centri sensoriali, il cervello non incontra mai "gli originali" della materia esistente all'esterno, ma piuttosto le copie formatesi al suo interno. A questo punto, saremmo fuorviati se considerassimo queste copie modelli della materia reale esterna a noi.

### **"Il mondo esterno" all'interno del nostro cervello**

Da tali fatti fisici, potremmo trarre la seguente indiscutibile conclusione: tutto ciò che vediamo, tocchiamo, sentiamo e percepiamo come "materia", "mondo" o "universo" non è altro che una serie di segnali elettrici interpretati al nostro cervello. Non possiamo mai raggiungere l'originale della materia esterna al nostro cervello. Semplicemente, assaporiamo, sentiamo e vediamo un'immagine del mondo esterno, formata nel nostro cervello. Chi mangia una mela, in realtà, non si trova di fronte a un frutto, ma alle sue percezioni nel cervello. L'oggetto considerato dalla persona un "frutto" consiste in realtà di un'impressione elettrica nel cervello concernente la forma, il gusto, l'odore e la struttura. Se il nervo ottico che porta al cervello fosse improvvisamente reciso, l'immagine del frutto scomparirebbe subito. Così come la sconnessione delle vie nervose olfattive dirette dai recettori nel naso al cervello interromperebbe del tutto la sensazione olfattiva. Più semplicemente, la mela non è che l'interpretazione dei segnali elettrici da parte del cervello.

Un altro elemento da considerare è il senso della distanza. Lo spazio vuoto fra voi e questa pagina è soltanto il senso di vuoto che si forma nel cervello. Gli oggetti che sembrano distanti ai vostri occhi esistono anche nel cervello. Ad esempio, chi contempla le stelle di notte pensa che esse distino milioni di anni luce da lui. Tuttavia, ciò che egli "vede" realmente sono le stelle all'interno di lui, nel suo centro della visione. Mentre leggete queste righe, voi non siete, in realtà, nella stanza in cui credete di trovarvi; al contrario, la stanza è all'interno di voi. È la percezione del vostro corpo che vi fa pensare di trovarvi al suo interno. Anche il vostro corpo è un'immagine formata all'interno del vostro cervello.

Lo stesso accade a tutte le altre percezioni. Ad esempio, quando pensate di sentire il suono della televisione nella stanza accanto, state facendo l'esperienza di quei suoni nel vostro cervello. Il suono che credete provenga da parecchi metri di distanza e la conversazione di una persona vicino a voi sono percepite nel centro dell'udito, il quale occupa pochi centimetri cubi del vostro cervello. Oltre a questo centro di percezione, non esistono concetti quali destra sinistra, davanti e dietro. Ovverosia, il suono non perviene a voi da destra, da sinistra o dall'aria; non c'è direzione da cui provenga "veramente" il suono.

Allo stesso modo, nessuno degli odori che percepite vi arrivano da lontano. Voi supponete che gli aromi percepiti nel centro dell'olfatto corrispondano agli odori degli oggetti esteriori. Nondimeno, come l'immagine della rosa esiste nel vostro centro della visione, così il suo profumo è nel centro dell'olfatto. Non potrete mai avere un contatto diretto con la visione o con l'aroma originale di quella rosa che esiste all'esterno.

Per noi, il "mondo esterno" è soltanto una raccolta di segnali elettrici che raggiungono il nostro cervello. Questi segnali vengono sottoposti a un processo cerebrale e noi viviamo senza riconoscere che stiamo errando quando



crediamo che questi costituiscano le versioni originali della materia esistente nel mondo esterno. Siamo sviati per mezzo dei nostri sensi, perché non possiamo raggiungere la materia stessa.

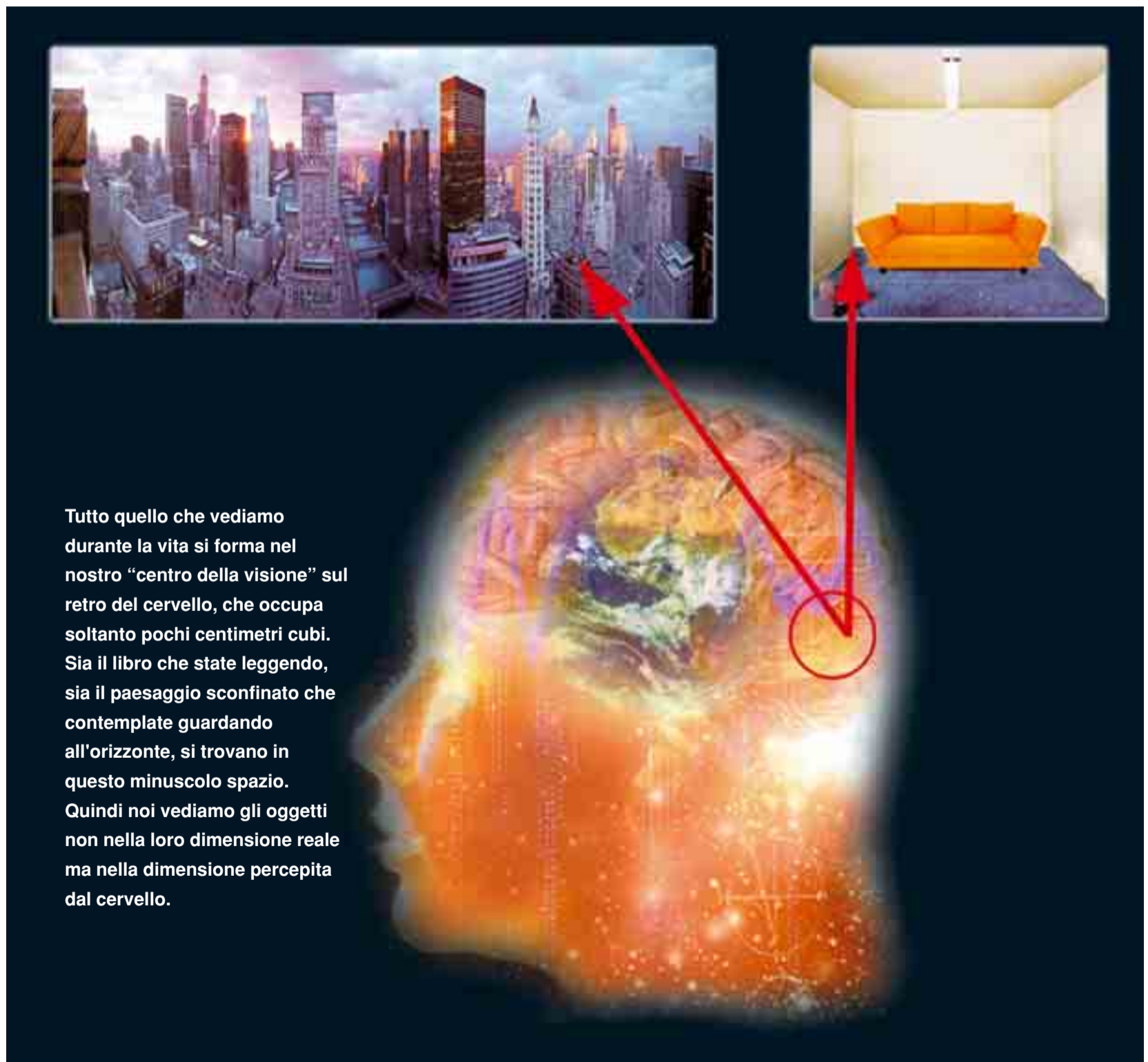
È ancora il nostro cervello che interpreta e conferisce significato ai segnali che consideriamo il "mondo esterno". Consideriamo il senso dell'udito. È in realtà il cervello a interpretare e trasformare le onde sonore che raggiungono le nostre orecchie in sinfonie. La stessa musica è una percezione formata da, e dentro, il nostro cervello. Similmente, quando vediamo dei colori, ciò che perviene ai nostri occhi sono semplici diverse lunghezze d'onda di luce. È ancora il cervello a trasformarli in colori, i quali non esistono nel "mondo esterno". La mela non è rossa, il cielo non è blu, l'erba non è verde. Essi hanno questo aspetto perché noi li percepiamo per essere così.

Anche il minimo difetto della retina può provocare il daltonismo. Alcune persone percepiscono il blu come verde, o il rosso come blu, mentre altre vedono tutti i colori come differenti sfumature del grigio. A questo punto, non ha importanza che l'oggetto esteriore sia colorato oppure no.

Anche il notevole pensatore irlandese Gorge Berkeley si è occupato di questo fatto:

Prima dunque si credeva che i colori, le figure, il moto e il resto delle qualità sensibili o accidenti esistessero davvero senza la mente;... Ma, essendo stato mostrato che nessuna di queste può esistere se non in uno Spirito o in una Mente che le percepisce, ne consegue che non abbiamo più motivo di supporre l'esistenza della Materia...<sup>194</sup>

Per concludere, noi vediamo i colorati non perché gli oggetti siano colorati o perché abbiano un'esistenza materiale al di fuori di noi, ma in quanto tutte le qualità che noi attribuiamo agli oggetti si trovano al nostro interno e non nel "mondo esterno".



**Tutto quello che vediamo durante la vita si forma nel nostro "centro della visione" sul retro del cervello, che occupa soltanto pochi centimetri cubi. Sia il libro che state leggendo, sia il paesaggio sconfinato che contemplate guardando all'orizzonte, si trovano in questo minuscolo spazio. Quindi noi vediamo gli oggetti non nella loro dimensione reale ma nella dimensione percepita dal cervello.**





Le scoperte della fisica dimostrano che l'universo è un insieme di percezioni. La domanda che segue compare sulla copertina della famosa rivista scientifica americana New Scientist che ha trattato questo tema nel numero del 30 gennaio 1999: "Oltre la realtà: l'universo è veramente un capriccio di informazioni primarie e la materia soltanto un miraggio?"

In un articolo dal titolo "L'universo vuoto", pubblicato il 27 aprile 2002, il New Scientist afferma: "Avete in mano una rivista. Sembra solida, sembra avere una qualche esistenza indipendente nello spazio. Lo stesso per gli oggetti intorno - magari una tazza di caffè, un computer. Sembrano tutti esistere lì da qualche parte. Ma è tutta un'illusione. Questi oggetti che si suppone siano solidi sono mere proiezioni che provengono da un disegno caleidoscopico che vive ai confini del nostro universo".

### Le conoscenze limitate dell'uomo

I fatti che abbiamo descritto implicano, tra l'altro che la conoscenza che l'uomo ha del mondo esterno è in realtà estremamente limitata.

Questa conoscenza si limita ai nostri cinque sensi e non esiste alcuna prova che il mondo che noi percepiamo con quei sensi sia identico al mondo "reale".

Potrebbe, quindi, essere molto diverso da ciò che percepiamo. Ci possono essere molte dimensioni e altri esseri di cui non siamo coscienti. Anche se raggiungiamo le estremità dell'universo, la nostra conoscenza resterà sempre limitata.

Dio Onnipotente, il Creatore di tutto, ha una conoscenza completa e inerrante di tutti gli esseri i quali, essendo stati creati da Dio, possono possedere solo la conoscenza che Lui concede loro. Questa realtà si spiega nel Corano come segue:

**Dio! Non c'è altro dio che Lui, il Vivente, l'Assoluto . Non Lo prendon mai sopore né sonno. A Lui appartiene tutto quello che è nei cieli e sulla terra. Chi può intercedere presso di Lui senza il Suo permesso? Egli conosce quello che è davanti a loro e quello che è dietro di loro e, della Sua scienza, essi apprendono solo ciò che Egli vuole. Il Suo Trono è più vasto dei cieli e della terra, e custodirli non Gli costa sforzo alcuno. Egli è l'Altissimo, l'Immenso (Corano II, 255).**

### Il "mondo esterno" artificialmente costituito

Il solo mondo di cui siamo a conoscenza è quello progettato, ricordato e costruito vividamente; l'unico, in breve, che è creato ed esiste all'interno della nostra mente. Le percezioni che osserviamo nel cervello potrebbero a volte provenire da una fonte "artificiale".

È del resto possibile illustrare questo fatto con un esempio.



Per prima cosa, immaginate che il vostro cervello possa sopravvivere indipendentemente dal vostro corpo. E immaginate che vi sia un computer in grado di produrre ogni sorta di segnale elettrico. Produciamo artificialmente i segnali elettrici riguardanti un dato ambiente, compreso ciò che si vede, i suoni e gli aromi. Infine, si colleghi questo computer, tramite dei cavi elettrici, ai centri sensori del cervello e si trasmettano i segnali registrati. Percependo tali segnali, il vostro cervello, cioè "voi", vedrete e sperimenterete l'ambiente che essi rappresentano.

Questo computer può anche mandare al vostro cervello dei segnali elettrici che hanno a che fare con la vostra immagine. Ad esempio, se mandiamo i correlati elettrici di tutti i sensi, come l'udito, la vista e il tatto che sperimentate quando state seduti alla vostra scrivania, crederete di essere un uomo d'affari nel suo ufficio. Questo mondo immaginario durerà finché il computer continua a mandare stimoli. Non potrete mai capire che siete costituiti unicamente dal vostro cervello. Questo è perché tutto ciò che serve per formare un mondo dentro il vostro cervello è la disponibilità di stimoli ai centri relativi. È perfettamente possibile che tali stimoli (e quindi le percezioni) provengano da una fonte artificiale.

A tale proposito, il noto filosofo Bertrand Russell ha scritto:

Quanto al senso del tatto quando premiamo il tavolo con le dita, esso è un disturbo elettrico sugli elettroni e i protoni di queste ultime, prodotto, secondo la fisica moderna, dalla prossimità degli elettroni e dei protoni del tavolo. Se lo stesso disturbo sulla punta delle nostre dita fosse indotto in qualunque altra maniera, noi proveremmo la stessa sensazione, seppure il tavolo non ci fosse.<sup>195</sup>

È quindi molto facile per noi essere ingannati prestando fede a percezioni che non hanno alcun corrispondente materiale reale. Nel sogno questa illusione ricorre spesso, in quanto sperimentiamo degli eventi e vediamo uomini, oggetti e situazioni che ci sembrano assolutamente autentici. Nondimeno, essi non sono altro che mere percezioni. Non vi è alcuna differenza basilare tra questi sogni e il "mondo reale"; entrambi sono serie di percezioni che vengono sperimentate nel cervello.

### **Chi è colui che percepisce?**

Non c'è dubbio che il mondo nel quale pensiamo di abitare è creato all'interno del nostro cervello. Sorge a questo punto una questione di primaria importanza: se tutti gli oggetti fisici che conosciamo sono intrinsecamente percezioni, che ne è del cervello stesso? Dal momento che esso fa parte del mondo materiale come le braccia, le gambe o qualsiasi altro oggetto, dovrebbe essere una percezione anch'esso.

Un esempio argomentaci può aiutare a illustrare questo punto. Si immagini di percepire un sogno all'interno del cervello. Nel sogno abbiamo un corpo immaginario, un braccio immaginario, occhi immaginari e un cervello immaginario. Se durante il sogno ci fosse chiesto dove vediamo, noi risponderemmo: "Nel cervello." In realtà, non c'è alcun cervello di cui parlare, ma solo un corpo immaginario, assieme a una testa immaginaria e un cervello immaginario. Colui che percepisce le varie immagini del sogno non è il cervello sognante immaginario, ma un "essere" che si trova molto oltre.

Poiché non esiste alcuna distinzione fisica tra una situazione onirica e ciò che chiamiamo vita reale, quando, nella "vita reale", ci si chiede, "dove vedi?", sarebbe altrettanto insensato rispondere "nel cervello". In entrambe le condizioni, l'entità che vede e percepisce non è il cervello, che è, dopotutto, soltanto un pezzo di tessuto nervoso.

Finora, abbiamo sempre parlato di come osserviamo una copia del mondo esterno nel nostro cervello.

Una conseguenza importante è che il "sé" nel nostro cervello, che osserva questo mondo, non può essere il cervello stesso, che è come un sistema informatico integrato: elabora i dati che gli arrivano, li traduce in immagini e li proietta su uno schermo. Ma un computer non può osservare se stesso, né è cosciente della propria esistenza.

Quando si seziona il cervello alla ricerca di questa coscienza, non vi si trova altro che lipidi e molecole proteiche, presenti anche in altri organi del corpo. Ciò significa che all'interno di quel pezzo di tessuto che noi chiamiamo "cervello", non vi è nulla che osservi e interpreti le immagini, che costituisca la coscienza o che crei quell'essere che noi definiamo "noi stessi".

Riguardo alla percezione delle immagini nel cervello, lo studioso della percezione R. L. Gregory parla di un errore che la gente commette:

Vi è la tentazione, da evitare, di dire che gli occhi producono le immagini nel cervello. Un'immagine nel cervello suggerisce il bisogno di qualche occhio interiore che la veda –ma ciò richiederebbe un altro occhio per vedere l'immagine... e così di seguito in un infinito regresso di occhi e immagini. Ciò è assurdo.<sup>196</sup>





## La realtà prodotta da stimoli artificiali

La realtà virtuale è la presentazione di immagini tridimensionali animate sui computer con il supporto di vari dispositivi. Questi stimoli "realistici" si utilizzano per una serie di scopi formativi in vari campi.

Una caratteristica significativa della realtà virtuale è il modo in cui i soggetti che usano apparecchiature speciali spesso dimenticano che queste immagini non sono reali e ne restano totalmente presi. In questo modo un mondo materiale, apparentemente tanto reale e vivo quanto l'originale, può essere impresso sui sensi delle persone e stabilirsi nel loro cervello. In conseguenza di questi stimoli artificiali, una persona può immaginare di star realmente vedendo e toccando un uccello, anche se in realtà non esiste.





Questo problema mette in difficoltà i materialisti, i quali ritengono che nulla sia vero tranne la materia. Chi c'è dietro l'occhio che vede? Cosa percepisce ciò che vede, per poi reagire?

Il noto neuroscienziato cognitivista Karl Pribram si è concentrato su questa importante questione, che riguarda tanto la scienza quanto la filosofia, cioè, chi è che percepisce:

Fin dall'epoca dei Greci, i filosofi hanno speculato sul "deus ex machina", il piccolo uomo all'interno del piccolo uomo" e così via. Dov'è "io", l'entità che usa il suo cervello? Chi è colui che compie l'atto di conoscere? Come san Francesco d'Assisi ha detto: "Ciò che cerchiamo è ciò che vede".<sup>197</sup>

Ora pensate a questo: questo libro nelle vostre mani, la stanza in cui vi trovate, in breve, tutte le immagini che avete di fronte sono percepite all'interno del vostro cervello. Sono forse gli atomi, ciechi, sordi e incoscienti, a vedere queste immagini? Perché solo alcuni atomi hanno acquisito questa qualità, mentre non è successo alla maggior parte? I nostri atti di pensare, comprendere, ricordare, essere contenti, scontenti e tutto il resto consistono di reazioni chimiche tra queste molecole?

Non ha alcun senso cercare una volontà negli atomi. È chiaro che l'essere che vede, sente e prova emozioni è un essere sopra-materiale, "vivo", che non è né materia, né un'immagine. Questo essere interagisce con le percezioni di fronte a lui per mezzo del nostro corpo.

Questo essere è l'"anima".

L'essere intelligente che legge queste righe non è un assortimento di atomi e di molecole e le reazioni chimiche tra di loro, ma un'anima.

## Il Vero Essere Assoluto

Siamo così posti di fronte a una domanda molto significativa: se il mondo che abbiamo davanti è costituito semplicemente dalla percezione che ha la nostra anima, qual è allora la fonte di tali percezioni?

Per avere una risposta, consideriamo il fatto che percepiamo la materia solo nella nostra immaginazione, ma non possiamo mai fare esperienza diretta della sua controparte esterna. Dal momento che la materia per noi è una percezione, essa è qualcosa di "costruito". Ovverosia, deve essere stata provocata da un altro potere, cioè, deve essere stata creata. Tale creazione, inoltre, deve essere continua. Se così non fosse, allora tali percezioni scomparirebbero subito e andrebbero perdute. Allo stesso modo, su un televisore l'immagine appare solo finché si trasmette il segnale.

Allora, chi fa la nostra anima, che osserva continuamente le stelle, la Terra, le piante, la gente, il nostro corpo e tutto ciò che cade sotto lo sguardo?

È del tutto evidente che esiste un supremo Creatore, Che ha creato l'intero universo materiale, e Che continua la Sua creazione incessantemente. Poiché Egli mostra un'opera talmente magnifica, è sicuramente dotato di un potere e di una forza eterni.

Questo Creatore rende noto a noi Sé stesso, l'universo e il motivo della nostra esistenza attraverso il libro Che ha fatto scendere su di noi.

Egli è Dio e il Suo Libro è il Corano.

Il fatto che i cieli e la Terra, ovverosia l'universo, non sono stabili. La loro presenza è resa possibile solo dalla creazione di Dio e scompariranno quando Egli decreterà fine di questa creazione. Ciò viene rivelato come segue in un versetto:

**Dio trattiene i cieli e la terra affinché non sprofondino, ché, se sprofondassero, nessuno li potrebbe trattenere all'infuori di Lui. In verità Egli è Magnanimo, Perdonatore (Corano XXXV, 41).**

Questo versetto descrive come l'universo materiale viene mantenuto sotto la potenza di Dio. Dio ha creato l'universo, la Terra, le montagne, e tutte le cose viventi e non viventi, e le conserva tutte sotto la sua potenza in ogni momento. Dio manifesta il suo nome di al-Khaliq in questo universo materiale. Dio al-Khaliq, in altre parole il Creatore di tutte le cose, colui che crea dal nulla. Questo mostra come ci sia un universo materiale, fuori dalla nostra mente, consistente di entità create da Dio. Tuttavia, in forma di miracolo e di manifestazione della natura superiore della Sua creazione e della Sua onniscienza, Dio ci mostra l'universo materiale sotto forma di un'"illusione", "ombra" o "immagine". In conseguenza della perfezione nella Sua creazione, gli esseri umani non possono mai percepire il mondo al di fuori delle proprie menti. Soltanto Dio conosce il vero universo materiale.

Un'altra interpretazione del verso riportato sopra è che Dio mantiene costantemente le immagini che le persone vedono dell'universo materiale (Dio lo conosce al meglio). Se Dio non volesse mostrare alle nostre menti le immagini dell'universo materiale, l'intero universo per noi cesserebbe di esistere e noi non potremmo mai accedervi.



Il fatto che noi non possiamo entrare in contatto diretto con l'universo materiale risponde anche alla domanda su "dove è Dio?", che preoccupa così tante persone.

Come è stato menzionato all'inizio, molti non riescono a comprendere la potenza di Dio, e quindi lo immaginano come presente da qualche parte nei cieli e senza intervenire realmente nelle questioni terrene (Dio è sicuramente al di sopra di esse). Questa logica si basa sull'assunzione che l'universo sia un insieme di materia e che Dio sia "al di fuori" dal mondo materiale.

Tuttavia, come noi non possiamo mai accedere all'universo materiale, nemmeno possiamo avere conoscenza piena della sua vera essenza. Tutto ciò che conosciamo è l'esistenza del Creatore Che ha portato tutte queste cose all'esistenza -in altri termini, Dio. Per esprimere questa verità, grandi sapienti islamici come l'Imam Rabbani hanno detto che l'unico essere assoluto è Dio; e che tutto il resto, tranne Lui, sono entità-ombra.

Questo perché il mondo che vediamo è interamente nelle nostre menti, e fare esperienza diretta della sua controparte nel mondo reale è completamente impossibile.

Stando così le cose, sarebbe sbagliato immaginare che Dio sia "fuori" da un universo materiale al quale non possiamo accedere.

**Dio è sicuramente "dappertutto" e tutto comprende.** Questa verità è enunciata nel Corano come segue:

**Il Suo Trono è più vasto dei cieli e della terra, e custodirli non Gli costa sforzo alcuno. Egli è l'Altissimo, l'Immenso (Corano, 255).**

**Non è forse vero che dubitano dell'incontro con il loro Signore, mentre in verità Egli abbraccia ogni cosa? (Corano XLI, 54).**

Che Dio non sia delimitato dallo spazio e che circondi tutto è affermato in un altro versetto:

**A Dio appartengono l'Oriente e l'Occidente. Ovunque vi volgiate, ivi è il Volto di Dio. Dio è Immenso, Sapiente (Corano II, 115).**

Gli esseri materiali non possono vedere Dio; ma Egli vede la materia che ha creato in tutte le sue forme. Nel Corano ciò è esposto con queste parole: **"Gli sguardi non Lo raggiungono, ma Egli raggiunge tutti gli sguardi"** (Corano VI, 103). Ovverosia, noi non possiamo percepire l'esistenza di Dio con i nostri occhi, ma Egli comprende interamente il nostro interno ed esterno, i nostri sguardi e i nostri pensieri. Noi non possiamo pronunciare una sola parola, né fare un respiro di cui Egli non sia a conoscenza.

Nel corso della vita, mentre contempliamo queste percezioni sensoriali che presumiamo siano il "mondo esterno", l'essere che ci è più vicino è Dio stesso. Il segreto del seguente versetto è celato in questa realtà: **"In verità siamo stati Noi ad aver creato l'uomo e conosciamo ciò che gli sussurra l'animo suo. Noi siamo a lui vicini più della sua vena giugulare."** (Corano L, 16) Quando si pensa che il proprio corpo è costituito di materia, non è possibile comprendere questo fatto importante. Se si identifica il cervello con "se stessi", ciò che considera il "mondo esterno" inzierà a una distanza di circa 20 o 30 centimetri. Ma quando si comprende che tutto ciò a cui pensa come materia è in realtà solo una percezione nella sua mente, ogni nozione di esteriore, interiore, vicino o lontano perde di significato. Dio avvolge tutto ed è "infinitamente vicino".

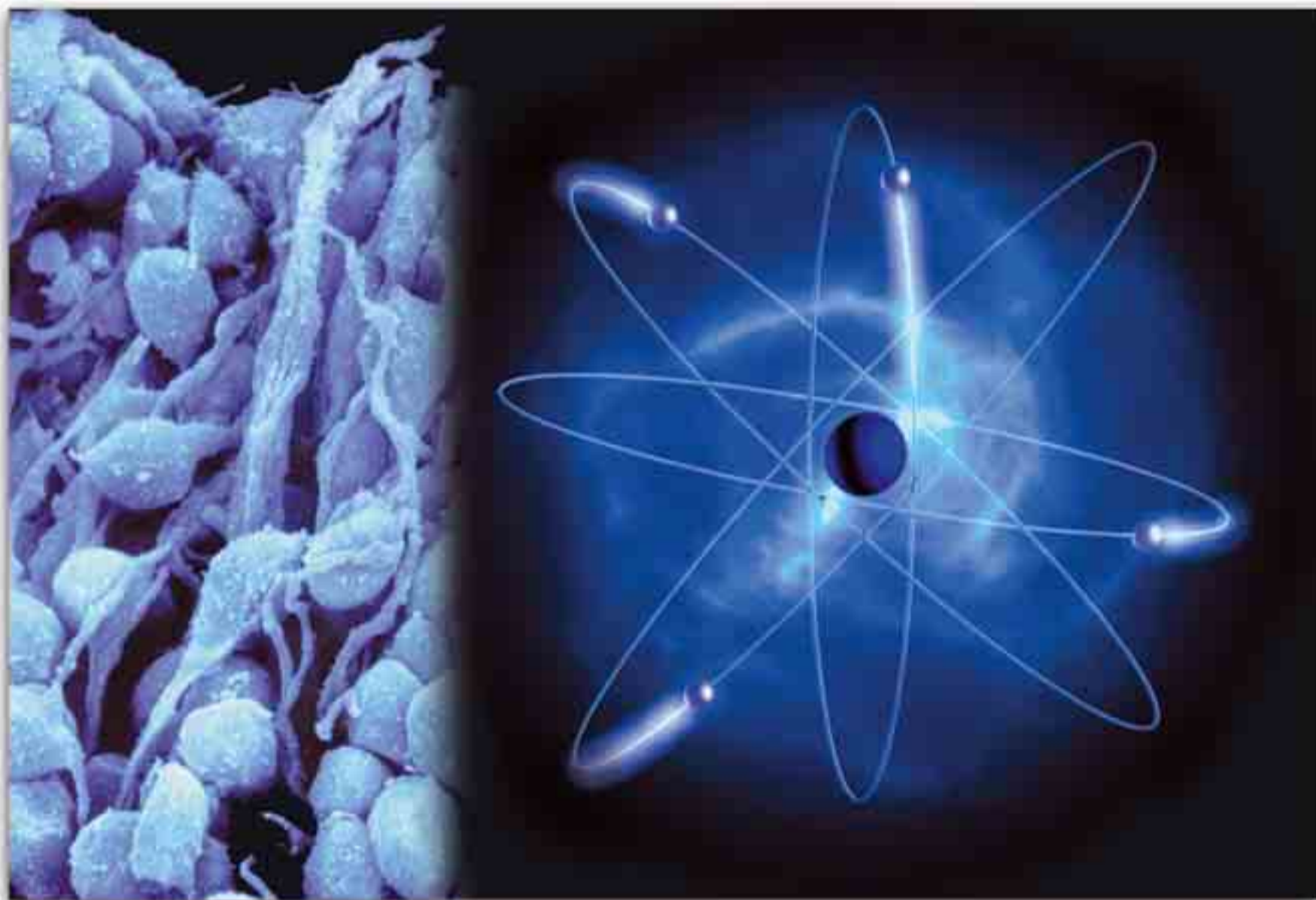
Dio rende noto agli uomini che Egli è infinitamente vicino ad essi: **"Quando i miei servi ti chiedono di Me, ebbene Io sono vicino!"** (Corano II, 186). A ciò fa riferimento un altro versetto: **"In verità il tuo Signore circonda gli uomini"** (Corano XVII, 60).

L'uomo è sviato se pensa che l'essere a lui più vicino sia se stesso. Dio, in verità, è ancora più vicino a noi di noi stessi. Egli ha richiamato la nostra attenzione su questo punto nel versetto: **"Perché mai, quando [l'anima] risale alla gola sotto i vostri occhi e Noi gli siamo più vicini, ma non ve ne accorgete"** (Corano LVI, 83-85). Gli uomini, però, vivono inconsapevoli di tale fatto fenomenale in quanto non lo vedono con i loro occhi, come ci rivela questo versetto.

D'altra parte, è impossibile per l'uomo, che non è altro che un essere d'ombra, come disse Imam Rabbani, avere un potere indipendenti da Dio. Il versetto: **"Mentre è Dio che ha creato voi e ciò che fabbricate"** (Corano XXXVII, 96) mostra che tutto ciò che sperimentiamo avviene sotto il Suo controllo. Nel Corano, questa realtà è menzionata nel versetto: **"Quando tiravi non eri tu a farlo, ma Dio"** (Corano VIII, 17) con cui si mette in rilievo il fatto che nessun atto è indipendente da Dio. Poiché noi esseri umani siamo esseri d'ombra, non possiamo essere noi a compiere alcun atto. Ma Dio conferisce a noi, esseri d'ombra, la sensazione di agire per conto nostro. In realtà, è Dio che compie tutte le azioni.

Una persona può rifiutarsi di accettare tale realtà e può pensare di essere indipendente da Dio; ma ciò non cambia niente.





Il cervello è un ammasso di cellule costituite da proteine e da molecole di grassi. È formato da cellule nervose dette neuroni. Non c'è alcun potere in questo pezzo di carne per osservare immagini, formare la coscienza o creare l'essere che noi chiamiamo "io". Da questo si può vedere chiaramente l'esistenza dell'anima.

### **Tutto ciò che si possiede è intrinsecamente illusorio**

È chiaro, scientifico e logico che non siamo in contatto diretto con il "mondo esterno", soltanto con una sua copia che Dio presenta perpetuamente alla nostra anima. La gente, tuttavia, non ci pensa volentieri.

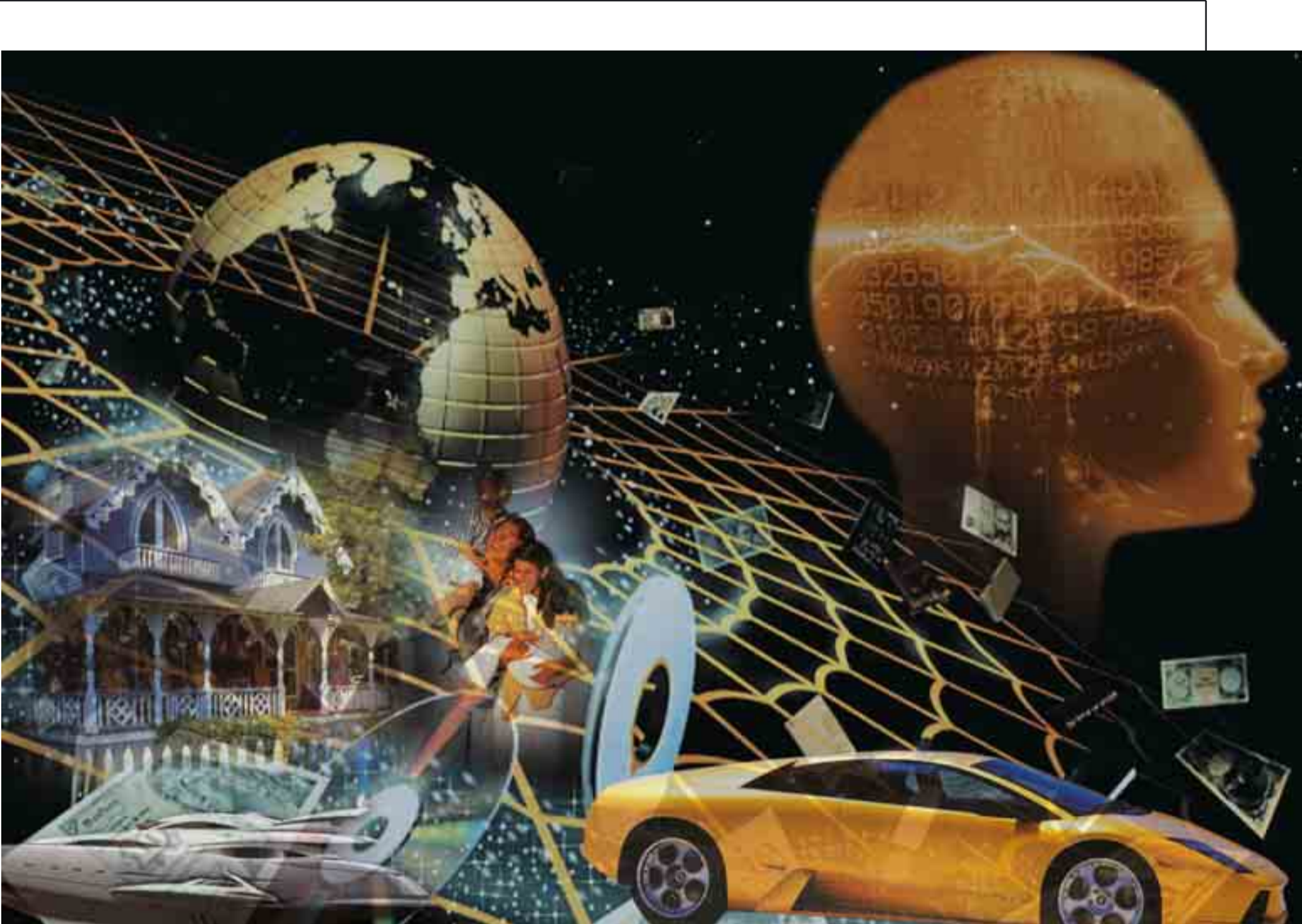
Se considerate questo problema con sincerità e coraggio, comprenderete presto che la vostra casa, i mobili, l'automobile, l'ufficio, i gioielli, il conto in banca, il guardaroba, la sposa o lo sposo, i figli, i colleghi e tutto quanto si possiede risiedono nella vostra mente. Tutto ciò che vedete attorno a voi, che ascoltate o odorate – in breve, che percepite con i vostri cinque sensi – fa parte di questo "mondo copia"; compresa la voce del cantante preferito, la durezza della sedia su cui vi sedete, un profumo gradevole, il sole che riscalda, un fiore dai mille colori, un uccello che vola di fronte alla finestra, un battello che procede con lentezza sull'acqua, il vostro giardino fertile, il computer sul quale lavorate, lo stereo con la tecnologia più avanzata...

Questa è la realtà, perché il mondo è creato solo per mettere alla prova l'uomo. Tutti noi, nelle nostre vite limitate, siamo messi alla prova con percezioni, alla cui fonte originaria non possiamo mai arrivare, che ci vengono o intenzionalmente presentate in forme attraenti e seducenti, come è affermato nel Corano:

**Abbiamo abbellito, agli [occhi degli] degli uomini, le cose che essi desiderano: le donne, i figli, i tesori accumulati d'oro e d'argento, i cavalli marchiati, il bestiame e i campi coltivati; tutto ciò è solo godimento temporaneo della vita terrena, mentre verso Dio è il miglior ritorno (Corano III, 14).**

I più gettano via la loro religione per le lusinghe della proprietà, della ricchezza, dell'accumulazione di oro e argento, dei gioielli, dei conti bancari, delle carte di credito, dei vestiti di alta moda, delle auto di ultimo modello, ovverosia di tutte quelle forme di prosperità che già possiedono o si sforzano di possedere. Si concentrano solo su questo mondo, dimentichi dell'altro. Essi sono ingannati dal volto "bello e allettante" della vita di questo mondo,





Se si medita profondamente tutto quello che è stato detto qui, ci si renderà subito conto da soli di questa stupefacente, straordinaria situazione. Il mondo è una sfera creata solamente per mettere l'uomo alla prova. Nella loro breve vita, le persone sono messe alla prova con percezioni che sono descritte come particolarmente decorative e attraenti. Ma non possono mai fare esperienza della vera, originale fonte di queste percezioni.

abbandonano quindi la preghiera, la carità verso i poveri e tutto ciò che li farà prosperare nell'al di là. Trovano scuse, dicendo "ho da fare", "ho miei ideali", "ho le mie responsabilità", "non ho tempo", "ho cose da portare a termine", "in futuro forse...". Consumano le loro vite nel tentativo di ottenere il successo solo in questo mondo. Questo errore viene descritto nel versetto: **"essi conoscono [solo] l'apparenza della vita terrena e non si curano affatto dell'altra vita"** (Corano XXX, 7).

La realtà di cui si parla in questo capitolo riveste grande importanza in quanto mostra l'insignificanza di ogni concupiscenza. Verificarne la realtà permette di comprendere che tutto quanto gli uomini bramano di possedere, la ricchezza frutto dell'avidità, i figli di cui si vantano, le spose che ritengono le persone più vicine, gli amici più intimi, il loro corpo, il loro rango sociale, le scuole che hanno frequentato, le vacanze che hanno trascorso non sono altro che mere illusioni. Perciò, tutti gli sforzi fatti, il tempo speso e l'avidità a cui si è soggiaciuto si sono dimostrati vani.

Molte persone ingannano inconsapevolmente se stesse vantandosi delle loro ricchezze e proprietà o dei loro "yacht, elicotteri, aziende, ville e terreni" come se potessero avere contatto diretto con i loro possedimenti originali. Quegli uomini benestanti, che bighellonano con ostentazione nei loro yacht, mettono in mostra le loro automobili, accennano alla loro ricchezza, credono che la loro posizione li elevi al di sopra degli altri. In che stato si troverebbero, se si rendessero conto che si stanno vantando semplicemente di immagini nelle loro menti?



In molti dei loro sogni, infatti, si trovano proprietari di grandi case, di automobili veloci, di preziosissimi gioielli, di mazzi di banconote e di ingenti quantità di oro e argento. Sognano inoltre di occupare posizioni di alto profilo, di possedere fabbriche con migliaia di dipendenti, di esercitare potere su migliaia di persone, di indossare vestiti tali da indurre ammirazione in tutti. Ma proprio come chi mena vanto di ciò che possiede in sogno si copre di ridicolo, lo stesso dovrebbe verificarsi per le immagini che appaiono in questo mondo. Infatti, sia ciò che si percepisce nei sogni che quanto si attribuisce a questo mondo non è altro che una semplice immagine mentale.

Quando si rendono conto di questa realtà, gli uomini dovrebbero parimenti provare vergogna del modo in cui reagiscono agli eventi che sperimentano in questo mondo. Coloro che lottano furiosamente tra loro, che imbrogliano, che prendono tangenti, che ingannano, che custodiscono bramosamente il loro denaro, che si comportano ingiustamente nei confronti degli altri, che commettono violenza e maledicono, che sono schiavi di passione per cariche e onorificenze, che invidiano, che si pavoneggiano, che esaltano sopra gli altri – tutti costoro saranno umiliati quando comprenderanno di avere compiuto tutte queste azioni in un'illusione.

Poiché è Dio Colui Che crea l'intero universo e lo rivela a ciascun essere umano individualmente, Egli solo è l'unico Possessore di ogni cosa nel mondo, come è rivelato nel Corano:

**Appartiene a Dio tutto quello che c'è nei cieli e tutto quello che c'è sulla Terra. Dio abbraccia [nella Sua scienza] tutte le cose (Corano IV, 126).**

È una grande follia abbandonare la religione in cambio di passioni immaginarie il cui oggetto originale resta inarrivabile, privandosi così della vita eterna.

A questo punto, è importante capire che la verità che stiamo considerando non significa che tutte le proprietà, le ricchezze, i figli, i coniugi, il rango, la posizione che si possiede o si desidera scompariranno nel futuro, e sono quindi privi di senso. Piuttosto, vuol dire che in realtà, la gente non ha contatto diretto con ciò che possiede. Si tratta semplicemente di percezioni che osservano dentro i loro cervelli, costituite da immagini che Dio manda loro come prova. Come è evidente, intercorre un'enorme differenza tra queste due proposizioni.

Anche se qualcuno potrebbe non voler riconoscere subito questo fatto e preferirebbe ingannarsi fingendo che tutto ciò che possiede esiste realmente, egli deve alla fine morire. Quando verrà fatto risorgere nell'aldilà, tutto diventerà chiaro e **"la tua vista sarà acuta"** (Corano L, 22). Quel giorno, sarà in grado di vedere tutto in maniera molto più chiara. Nondimeno, se ha speso la propria vita a perseguire obiettivi immaginari, desidererà di non aver mai vissuto e si dirà: **"Ahimè, quanto vorrei che essa (la morte) fosse stata definitiva! Quel che possedevo non mi ha giovato affatto! Ho perso il mio potere"** (Corano LXIX, 27-29). Un uomo saggio, d'altra parte, dovrebbe tentare di comprendere la grande realtà dell'universo già in questo mondo, mentre ha ancora tempo. Altrimenti, è destinato a consumare tutta la sua vita inseguendo dei sogni per trovarsi infine a dover pagare un prezzo molto alto. Nel Corano viene menzionato lo stato finale di coloro che perseguono delle illusioni (o dei miraggi) in questo mondo, dimentichi Dio, il nostro Creatore:

**Quanto a coloro che sono miscredenti, le loro opere sono come un miraggio in una piana desertica che l'assetato scambia per acqua, e poi, quando vi giunge, non trova nulla; anzi, nei pressi trova Dio che gli salda il conto. Dio è rapido al conto (Corano XXIV, 39).**

### **Mancanze logiche dei materialisti**

Fin dall'inizio, in questo capitolo si è chiaramente affermato che la materia non è assoluta, come dichiarano i materialisti, ma è piuttosto un'ombra che Dio crea dal nulla e la cui essenza originale non possiamo raggiungere. In modo estremamente dogmatico, i materialisti contrastano questa evidente realtà che distrugge la loro filosofia, e per confutarla portano avanti delle repliche infondate.

George Politzer, per esempio, acceso marxista e uno dei maggiori sostenitori della filosofia materialista nel ventesimo secolo, portò "l'esempio dell'autobus" come massima prova che si possa raggiungere l'essenza della materia. Secondo Politzer, perfino i filosofi idealisti corrono via quando vedono un autobus che sta per investirli, e questo dimostrerebbe che anche loro riconoscono la realtà della materia.<sup>198</sup>

Samuel Johnson, un altro famoso materialista, si sentì dire che non si può raggiungere la realtà essenziale della materia, e tentò di "dimostrare" che invece egli poteva venire in contatto con l'essenza dei sassi, colpendone uno con un calcio.<sup>199</sup>



Un simile esempio venne addotto da Friedrich Engels, il mentore di Politzer e il fondatore insieme a Marx del materialismo dialettico, il quale scrisse che "se le torte che mangiamo fossero mere percezioni, non sazierebbero la nostra fame".<sup>200</sup>

Ci sono esempi simili nei libri di famosi materialisti, come Marx, Engels, Lenin e altri, assieme a sentenze impetuose, quali "si comprende l'esistenza della materia quando si riceve uno schiaffo in faccia".

La comprensione disordinata che genera simili esempi sorge dalla maniera in cui i materialisti interpretano l'espressione, "noi non possiamo arrivare all'originale della materia" come se coinvolgesse solo il senso della vista. Credono che la percezione sia limitata alla vista e che il tatto ci possa portare direttamente all'essenza della materia. Qualora un autobus investa un uomo, essi affermeranno: "Guarda, lo ha colpito! Allora si è confrontato con l'originale". Ciò che essi non intendono è che tutte le percezioni sperimentate durante l'incidente, quali la durezza del metallo, la forza della collisione e il dolore si formano in realtà nel cervello.

### L'esempio dei sogni

Da qualunque dei cinque sensi decidiamo di partire, non possiamo mai effettivamente raggiungere l'originale del mondo che esiste all'esterno. Una prova significativa di ciò è il modo in cui ci immaginiamo l'esistenza di cose che in realtà non esistono nei nostri sogni. Nei sogni, possiamo sperimentare eventi molto realistici. Possiamo rotolare dalle scale e romperci una gamba, possiamo avere un serio incidente automobilistico, essere travolto da un autobus o mangiare una torta e sentirci sazi. Eventi simili a ciò che accade nella vita quotidiana si ripresentano nei sogni con una forza di persuasione tale da suscitare in noi le stesse emozioni.

Una persona che sogna di essere stata travolta da un autobus può, nel corso del sogno stesso, aprire gli occhi in un ospedale e comprendere di essere invalida. Eppure sarebbe solo un sogno. Può sognare inoltre di morire in un incidente stradale, di incontrare gli angeli della morte e di essere trasportata nell'al di là.

Si percepiscono molto chiaramente le immagini, i suoni, il senso di durezza, il dolore, la luce, i colori e tutte le sensazioni proprie dell'esperienza che vive in sogno. Tali percezioni sono naturali come quelle della "vita reale". La torta che mangia in sogno lo sazia, sebbene sia una mera percezione, in quanto sentirsi sazi è una percezione essa stessa. In quel momento, però, questa persona giace nel letto. Non vi sono scale, non vi è traffico, non vi sono autobus, non vi sono torte, perché il sognatore sperimenta percezioni e sentimenti che non esistono nel mondo esterno. Il fatto che nel corso dell'attività onirica sperimentiamo, vediamo e proviamo eventi che non hanno alcun correlato fisico nel "mondo esteriore", rivela molto chiaramente come il "mondo là fuori" sia uno di cui non potremo mai conoscere la vera essenza. Possiamo imparare la vera natura di quel mondo solo dalle rivelazioni di Dio Onnipotente, Che lo ha creato.

Coloro che credono nella filosofia materialistica, in particolare i marxisti, si irritano quando vengono informati di questa realtà. Citano esempi tratti dai ragionamenti superficiali e ignoranti di Marx, Engels o Lenin oppure rilasciano dichiarazioni basate sull'emotività.

Essi dovrebbero pensare, nondimeno, che possono anche fare queste dichiarazioni in sogno. Possono sognare di leggere *Il Capitale*, di partecipare ai raduni e persino sperimentare il dolore di trovarsi coinvolti in una rissa. Quando, nel corso dell'attività onirica, gli verranno poste delle domande, essi penseranno che anche ciò che "vedono sia la realtà assoluta", proprio come presumono che tutto ciò che vedono mentre sono svegli sia assolutamente reale. Ma dovrebbero sapere che tutto ciò che sperimentano, sia esso in sogno o nella vita quotidiana, è costituito soltanto da percezioni, alla cui "vera" sorgente non potranno mai pervenire.

### L'esempio della connessione dei nervi in parallelo

Consideriamo l'esempio dell'incidente automobilistico proposto da Politzer: se si connettessero i nervi che collegano i cinque sensi al cervello della vittima ferita di quell'incidente a quelli di un'altra persona, ad esempio lo stesso Politzer, per mezzo di una congiunzione parallela, nel momento dell'urto anche quest'ultimo sarebbe colpito, per quanto comodamente seduto in casa sua. Ovverosia, tutto quanto provato dalla vittima dell'incidente sarebbe sperimentato da Politzer, come l'ascolto di una stessa canzone da due differenti altoparlanti collegati ad un unico trasmettitore. Politzer udirebbe il rumore dei freni dell'autobus, sentirebbe l'urto contro il suo corpo, vedrebbe



l'immagine di un braccio rotto e del sangue, soffrirebbe per il dolore della frattura, sperimenterebbe l'ingresso nella camera operatoria, la rigidità dell'ingessatura e la debolezza del suo braccio mentre guarisce.

Ogni persona collegata in parallelo ai nervi dell'uomo vivrebbe la stessa esperienza dell'incidente dall'inizio alla fine, proprio come Politzer. Se la vittima dell'incidente fosse caduta in coma, ciò sarebbe stato condiviso da tutti gli altri. Inoltre, se tutte le percezioni dell'incidente fossero registrate con un dispositivo e fossero poi trasmesse ripetutamente a un'altra persona, l'autobus colpirebbe quest'ultima molte volte.

In tal caso, quale dei due autobus sarebbe quello reale? A questa domanda i filosofi materialisti non possono rispondere in maniera coerente. La risposta esatta sarebbe che tutti sperimentano l'incidente in tutti i suoi dettagli nella loro mente.

Lo stesso principio può essere applicato ai nostri altri esempi. Se i nervi sensori di Engels, che ha provato un senso di sazietà dopo aver mangiato la torta, fossero connessi in parallelo al cervello di un'altra persona, questa si sentirebbe piena come Engels. Se i nervi del materialista Johnson, che ha provato dolore al piede dopo avere calciato un sasso, fossero collegati ad un altro, anche quest'ultimo sentirebbe se stesso che prende a calci lo stesso sasso e proverebbe lo stesso dolore.

Così, quale torta è quella vera? Anche in questo caso la filosofia materialista è incapace di fornire la risposta adeguata, ovverosia, sia Engels che l'altro hanno mangiato la torta e si sono saziati nella loro mente; sia Johnson che la seconda persona hanno avuto una totale esperienza del calcio alla pietra nella loro mente.

Facciamo uno scambio nel nostro esempio precedente: connettiamo i nervi dell'uomo colpito dall'autobus al cervello di Politzer e i nervi di quest'ultimo, che siede pacificamente in casa, a quelli della vittima dell'incidente. In questo caso, Politzer penserà che un autobus lo abbia colpito; l'altro, invece, non proverà mai l'impatto dell'incidente e penserà di essere seduto in casa di Politzer. La stessa logica può essere applicata agli esempi della torta e della pietra.

Tutto ciò rivela quanto sia dogmatico in realtà il materialismo. La sua filosofia si fonda sull'assunto che nulla esiste tranne la materia. In realtà, però, nessuno può mai sperimentare un contatto diretto con la materia, e quindi avere ragione nel dire che tutto consiste di materia. L'universo che noi contattiamo è l'universo che percepiamo nelle nostre menti. Il famoso filosofo britannico David Hume ha scritto a tale proposito:

Da parte mai, quando penetro più intimamente in ciò che chiamo "me stesso", mi imbatto sempre in una percezione specifica concernente il freddo o il caldo, la luce o l'ombra, l'amore o l'odio, il dolore o il piacere. Non riesco mai a cogliere me stesso in un qualunque momento senza di una percezione, e non riesco mai a osservare alcunché se non una percezione.<sup>201</sup>

Non possiamo mai uscire da queste percezioni per incontrare la materia "così com'è", quindi è del tutto assurdo costruire una filosofia riguardante la materia come ente assoluto che sperimentiamo direttamente. Come teoria, il materialismo è totalmente privo di fondamento, propria alla radice.

### **La formazione di percezioni nel cervello non è una realtà filosofica, ma scientifica**

I materialisti affermano che quanto è stato sin qui esposto sia un punto di vista filosofico. Ma è un fatto semplice e scientifico, che non possiamo interagire con il mondo "materiale" esterno, ma solo con un modo che si trova dentro il nostro cervello. Non è una questione filosofica. Tutte le scuole mediche insegnano in dettaglio come si formano le immagini e le sensazioni nel cervello. I fatti dimostrati dalla scienza del XX secolo, in particolare dalla fisica, dimostrano chiaramente che noi non possiamo mai arrivare all'originale della materia fisica e che tutti, in un certo senso, contemplan lo "schermo" nel loro cervello.

Chiunque abbia fiducia nella scienza, sia ateo, buddista o appartenente a qualsivoglia credo, deve accettare questo fatto. Un materialista può negare l'esistenza di Dio, ma non questa realtà scientifica.

L'incapacità di Karl Marx, Friederich Engels, George Politzer e di molti altri di comprendere un fatto talmente semplice ed evidente è ancora sorprendente, per quanto il livello di comprensione scientifica e le possibilità del loro tempo fossero primitive e insufficienti. La nostra scienza e tecnologia, estremamente avanzate, rendono ancora più facile capire questo fatto esplicito. I materialisti, d'altra parte, sono paralizzati dalla paura di comprendere, anche in parte, questo fatto e quindi di rendersi conto che demolisce completamente la loro filosofia.



## La grande paura dei materialisti

Per un certo periodo, non si ebbe alcuna reazione sostanziale da parte dei circoli materialisti turchi contro il tema di questo libro, ovvero, il fatto che la materia sia una semplice percezione. Ciò ha creato in noi l'impressione che quanto affermato non fosse sufficientemente chiaro e che fosse necessaria un'ulteriore spiegazione. Dopo breve tempo, tuttavia, fu evidente che i materialisti provavano un forte disagio di fronte alla popolarità di questo soggetto e ne avevano grande paura.

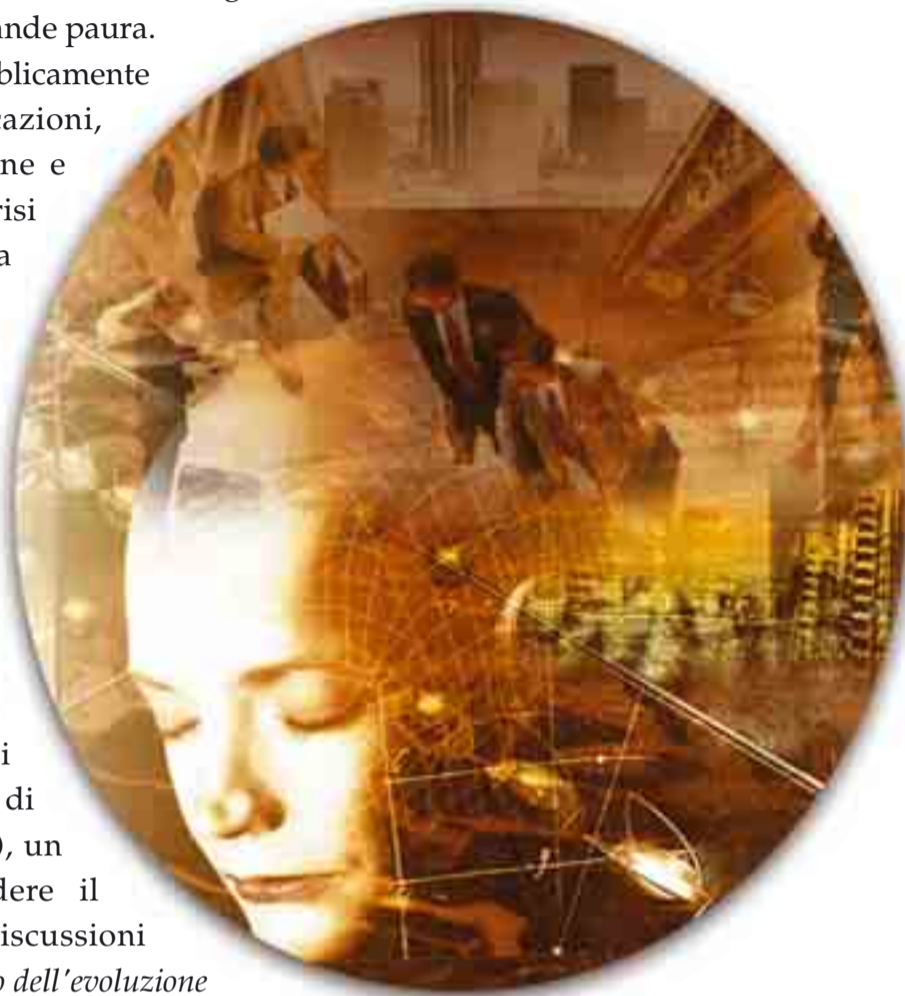
Iniziarono quindi a esprimere rumorosamente e pubblicamente il loro timore e il loro panico attraverso pubblicazioni, conferenze e discussioni pubbliche. La loro agitazione e disperazione rivela la sofferenza dovuta a una grave crisi intellettuale. Il collasso scientifico della teoria dell'evoluzione, la cosiddetta base della loro filosofia scientifica, ha già provocato un grave shock in loro. Poi hanno iniziato a subire uno ancora più grave, comprendendo che stavano perdendo la loro fede nella stessa supremazia assoluta della materia, la quale rappresenta un sostegno ben più importante del darwinismo. Hanno dichiarato che per loro, la questione costituisce una "tremenda minaccia" che "distrugge totalmente la loro struttura culturale".

Tra coloro che con maggior evidenza hanno espresso questa ansietà e panico provati dai circoli materialisti si deve ricordare Renan Pekünlü, noto accademico e autore di numerosi articoli su *Bilim ve Ütopya* (Scienza e utopia), un periodico che si è assunto il compito di difendere il materialismo. Sia nei suoi articoli che in numerose discussioni pubbliche Pekünlü ha presentato il nostro libro *L'inganno dell'evoluzione* come la "minaccia" principale. Ciò che più lo ha disturbato non sono stati tanto i capitoli dedicati alla confutazione del darwinismo, ma la parte che ora state leggendo. Pekünlü ha ammonito i suoi quattro lettori "non lasciarsi sviare dall'indottrinamento dell'idealismo e di mantenere la propria fede nel materialismo", prendendo a modello Vladimir I. Lenin, il leader della sanguinosa rivoluzione russa. Invitando tutti a leggere il libro di Lenin, scritto un secolo fa e intitolato *Materialismo e empiriocriticismo*, Pekünlü non ha fatto altro che ripetere il consiglio di Lenin: "non pensate oltre a questo problema, altrimenti perderete le tracce del materialismo e sarete trascinati via dalla religione". In un articolo pubblicato sulla suddetta rivista, Pekünlü ha citato le seguenti parole di Lenin:

Dal momento che negate la realtà obiettiva che ci è data dalla sensazione, perdete ogni arma contro il fideismo (l'affidamento alla sola fede), poiché siete già scivolati nell'agnosticismo o nel soggettivismo; e al fideismo non occorre altro... Se ti lasci prendere un dito, ti prenderanno tutta la mano. E i nostri machisti (i seguaci del machismo, una filosofia positivista moderna) si sono lasciati prendere dall'idealismo, cioè dal fideismo attenuato, affinato, dal momento che hanno considerato la "sensazione" non come un'immagine del mondo esterno, ma come un elemento particolare. Sensazioni di nessuno, psiche di nessuno, spirito di nessuno, volontà di nessuno.<sup>202</sup>

Queste parole dimostrano esplicitamente che quanto Lenin comprese con preoccupazione e volle eliminare dalla sua mente e da quella dei suoi "compagni" disturba parimenti i materialisti contemporanei. Pekünlü e gli altri materialisti, tuttavia, sono ancora più a disagio, in quanto sono consci del fatto che questa realtà viene ora presentata in maniera molto più esplicita, certa e convincente di cento anni fa. Per la prima volta nella storia, tale teoria è stata spiegata in modo così inconfutabile.

Eppure un gran numero di scienziati materialisti continua a prendere una posizione molto superficiale nei confronti del fatto che non si può raggiungere la materia in sé. Il tema illustrato in questo capitolo è uno tra i più importanti e entusiasmanti che si possano incontrare. E' improbabile che questi scienziati abbiano affrontato prima un argomento talmente cruciale, ma le reazioni di questi scienziati e le posizioni che prendono nei loro discorsi e nei loro articoli indicano quanto sia superficiale la loro comprensione.







Chi guarda una scena fuori dalla finestra non vede realmente un'immagine che è al di fuori di sé, ma piuttosto un'immagine che appartiene allo scenario del proprio cervello.



La luce che raggiunge gli occhi viene convertita in segnali elettrici dalle cellule presenti nell'occhio stesso e trasmessa al centro della visione sul retro del cervello. Una "coscienza" all'interno del cervello riceve i segnali elettrici che entrano nel cervello e li percepisce come scenario.



Le reazioni di alcuni materialisti indicano che la loro cieca adesione al materialismo ha provocato un danno alla loro logica e per questa ragione sono molto distanti dalla comprensione di questo argomento. Per esempio, Alaeddin Şenel, come Renan Pekünlü, accademico e scrittore per *Bilim ve Ütopya*, dicendola detto: "Dimenticate il fallimento del darwinismo, l'argomento veramente minaccioso è questo", e avanzando richieste del tipo: "provate ciò che dite!", intuendo la mancanza di basi della sua stessa filosofia. Di maggior interesse è il fatto che gli scritti di questo autore rivelano la sua incapacità di comprendere ciò che egli considera una minaccia.

A riprova, in un articolo dedicato all'esclusiva discussione di questo argomento, Şenel ammette che il cervello percepisce il mondo esterno sotto forma d'immagine; nondimeno, egli prosegue affermando che le immagini sono divise in due categorie: quelle che hanno correlati fisici e quelle che non le hanno; e dice che possiamo davvero raggiungere i correlati fisici delle immagini che appartengono al mondo esterno. Per sostenere la sua affermazione, egli scrive: "Non so se le immagini nel mio cervello abbiano correlati esterni oppure no, ma la stessa cosa accade quando parlo al telefono. In questo caso, non vedo la persona con cui sto parlando, tuttavia la mia conversazione può essere confermata più tardi, nel momento in cui incontro il mio interlocutore di persona."<sup>203</sup>

Ciò che intende veramente dire è che, se dubitiamo delle nostre percezioni, ci possiamo rivolgere alla loro origine e verificarne realtà". Ciò è, tuttavia, un'evidente errore d'interpretazione, in quanto è per noi impossibile pervenire alla materia stessa. Non possiamo mai uscire dalle nostre menti per raggiungere ciò che si trova "all'esterno". La voce al telefono ha un correlato obiettivo o no? Possiamo confermarlo, incontrando la persona con cui abbiamo parlato al telefono. Nondimeno, tale dimostrazione è anch'essa sperimentata nella mente!

In realtà, questi autori vivono gli stessi eventi anche in sogno. Per esempio, Şenel può sognare di parlare al telefono e poi può farsi confermare la telefonata dal suo interlocutore. Oppure Pekünlü potrebbe sognare di fronteggiare una "seria minaccia" e di consigliare alla gente di leggere un libro di Lenin risalente a un secolo fa. Nondimeno, indipendentemente dalla loro volontà, questi materialisti non potranno mai negare il fatto che gli eventi di cui sono stati protagonisti e le persone con le quali hanno parlato nel corso dei loro sogni non sono altro che percezioni per loro.



Chi, dunque, potrà confermare i correlati delle immagini nel cervello? Gli esseri-ombra che la gente vede nei loro centri della vista? I materialisti non sono in grado di trovare una fonte d'informazione "esterna" che possa confermare le informazioni all'esterno del cervello.

Se qualcuno concede che tutte le immagini si formino nel cervello, ma continua a presumere che sia possibile "uscire" da esso ottenendo in tal modo delle conferme dal mondo esterno, ecco, questo rivela il fatto che la capacità percettiva della persona è limitata e che la sua ragione è distorta.

Nondimeno, i fatti descritti qui possono essere facilmente intesi da una persona dotata di un normale livello di comprensione e ragionamento. Chiunque sia libero da pregiudizi sa, in relazione a tutto quanto si è detto, che non è possibile raggiungere il mondo esterno per mezzo dei sensi. Appare quindi chiaro che la cieca adesione al materialismo altera la facoltà razionativa degli uomini. I materialisti contemporanei commettono gravi errori di logica proprio come i loro mentori, i quali tentarono di "provare" di poter raggiungere l'originale della materia prendendo a calci i sassi o mangiando torte.

Questa non è una situazione straordinaria. L'incapacità a intendere, cioè interpretare il mondo e gli eventi con un ragionamento decente, è un tratto comune a tutti i miscredenti. Nel Corano, Dio in particolare dice che essi sono **"gente che non comprende"** (Corano V, 58).

### **I materialisti sono caduti nella più grande trappola della storia**

L'atmosfera di panico che pervade i circoli materialisti in Turchia, di cui abbiamo menzionato solo pochi esempi, mostra come essi paventino una sconfitta totale. La scienza moderna ha dimostrato che noi non possiamo pervenire all'originale della materia e questo si può dire in maniera molto chiara, semplice e diretta. I materialisti vedono che il mondo materiale, su cui basano tutta la loro filosofia, si trova oltre una frontiera percettiva che loro non potranno mai varcare. Davanti a ciò, non c'è nulla che possano fare. Nel corso della storia dell'umanità il pensiero materialista è sempre esistito. Sicuri di se stessi e della filosofia, i materialisti si sono ribellati contro Dio Che li aveva creati. Hanno sostenuto che la materia era eterna, e che non poteva affatto avere un Creatore. Mentre a causa della loro arroganza negavano Dio, trovavano ricetto nella sola materia, con cui sostenevano di essere a diretto contatto. Così sicuri erano di questa filosofia, che credevano che nessun argomento lo avrebbe mai potuto smentire.

Questa è la ragione per cui i fatti detti in questo libro in riferimento alla vera natura della materia ha così sorpreso questa gente. Ciò che abbiamo detto distrugge le basi stesse della loro filosofia e non lascia spazio ad alcuna discussione. La materia, sulla quale essi fondano il loro pensiero, la loro vita, la loro arroganza e il loro rifiuto, scompare d'improvviso. Nessun essere umano ha mai visto la materia come "realmente" è, quindi non vi si può basare alcuna filosofia.

Uno degli attributi di Dio è il Suo complottare contro i miscredenti, come è espresso nel versetto: **"Essi tramavano intrighi e Dio tesseva strategie. Dio è il migliore degli strateghi"** (Corano VIII, 30).

Dio ha intrappolato i materialisti facendogli credere che la materia abbia un'esistenza assoluta e in tal modo li ha umiliati in una maniera mai vista prima. I materialisti pensano che quanto possiedono, il loro status, la loro posizione, la società a cui appartengono, il mondo intero siano assoluti. Inoltre, appoggiandosi a tali cose, sono diventati arroganti verso Dio. Si sono ribellati contro di Lui a causa della loro vanagloria e hanno accresciuto la loro miscredenza. Facendo così, si sono affidati a una totale convinzione nella natura assoluta della materia. Eppure, la loro capacità intellettuale è così scarsa che non arrivano neppure a pensare che Dio li circonda da ogni parte. Dio annuncia lo stato a cui i miscredenti sono condotti per la loro stoltezza:

**Vogliono tramare un'insidia? Saranno piuttosto i miscredenti ad essere ingannati.** (Corano LII, 42).

Questa è probabilmente la loro più grande sconfitta storica. Mentre la loro arroganza aumentava spontaneamente, i materialisti sono stati illusi e hanno subito una grave sconfitta nella guerra contro Dio allevando qualcosa di mostruoso in opposizione a Lui. Il versetto **"Così, in ogni città, facemmo capi i suoi peccatori più grandi, affinché ordiscano in essa le loro trame. Ma tramano solo contro loro stessi e non ne sono coscienti"** (Corano VI, 123) mostra l'inconsapevolezza di coloro che si rivoltano contro il nostro Creatore e la fine che li aspetta. A ciò fa riferimento anche un altro versetto:

**Cercano di ingannare Dio e coloro che credono, ma non ingannano che loro stessi e non se ne accorgono** (Corano II, 9).



Mentre i miscredenti tentano di complottare, non comprendono il fatto importantissimo che tutto ciò che sperimentano è in realtà sperimentato nei loro cervelli e tutti i complotti da essi orditi si formano semplicemente nei loro cervelli, alla stregua di ogni altra loro azione. La follia li ha resi dimentichi di essere soli con Dio e di essere quindi intrappolati all'interno dei loro piani disonesti.

Non meno dei miscredenti del passato, anche i contemporanei devono affrontare una realtà destinata a distruggere dalle fondamenta le loro trame inique. Con il versetto **"... deboli sono le astuzie di Satana"** (Corano IV, 76), Dio ha affermato che questi complotti sono destinati a fallire sin dal giorno della loro macchinazione, dandone la buona novella ai credenti nel versetto **"... i loro inganni non vi procureranno alcun male"** (Corano III, 120).

In un altro versetto, Dio dice: **"Quanto a coloro che sono miscredenti, le loro opere sono come un miraggio in una piana desertica che l'assetato scambia per acqua e poi, quando vi giunge, non trova nulla;..."** (Corano XXIV, 39). Anche il materialismo presenta un miraggio per i ribelli; quando ricorrono al materialismo, scoprono che la sua filosofia non è nulla se non un'illusione. Dio li ha ingannati con tale miraggio, facendo percepire loro la materia come se fosse un assoluto. Tutti questi "eminenti" professori, astronomi, biologi, fisici e tutti gli altri, indipendentemente dal loro rango, sono ingannati e umiliati, in quanto ergono la materia a loro dio. Fondando la loro filosofia e ideologia sull'assolutezza della materia, alla cui essenza non potranno mai pervenire, si sono lasciati coinvolgere in discussioni serie, adottando un cosiddetto discorso "intellettuale". Si considerano abbastanza saggi da dibattere la verità dell'universo e, cosa ben più rilevante, da interpretare Dio valendosi della loro intelligenza limitata. Dio parla della loro situazione nel versetto seguente:

*E [i miscredenti] essono strategie e anche Dio ne tesse. Dio è il migliore degli strateghi (Corano III, 54).*

È possibile sfuggire ad alcuni complotti nel mondo; nondimeno, il piano di Dio contro i miscredenti è talmente fermo da non lasciare via di fuga. Indipendentemente da ciò che essi faranno o a chi si appelleranno, non troveranno alcun aiuto all'infuori di Dio. Come Egli ci rende noto nel Libro: **"non troveranno, oltre ad Dio, né patrono né alleato"** (Corano IV, 173).

I materialisti non si sarebbero mai aspettati di cadere in tale trappola. Avendo a disposizione tutti i mezzi del ventesimo secolo, hanno creduto di poter avanzare ostinatamente nella loro negazione traendo gente alla miscredenza. La loro perenne mentalità e la fine che li attende sono descritte nel Corano:

**Ordirono una trama e Noi ordimmo una trama senza che se ne accorgessero. Guarda cosa ne è stato della loro trama: li facemmo perire insieme con tutto il loro popolo (Corano XXVII, 50-51).**

Questo è, in un altro senso, il significato di quanto affermato in questi versetti: i materialisti adesso sentono dire che tutto quanto essi possiedono sta semplicemente dentro i loro cervelli, e così, tutto ciò che possiedono è diventato privo di valore. Nel momento in cui osservano che tutte le loro proprietà, le loro fabbriche, l'oro, i soldi, i figli, i consorti, gli amici, il rango e la posizione, il loro stesso corpo, in altre parole tutto quanto credono che esista, sfugge via dalle loro mani, essi, in un certo qual modo, "periscono". Si trovano faccia a faccia con il fatto che Dio, non la materia, è l'unico assoluto.

Comprendere questa verità è la peggior cosa possibile per i materialisti. La materia in cui hanno riposto tanta fede è separata da loro da una barriera impenetrabile, e ciò equivale, secondo il loro linguaggio, a "morire prima di morire" in questo mondo.

Ciò li lascia in completa solitudine con Dio. Con il versetto **"LasciaMi solo con colui che ho creato"** (Corano LXXIV, 11) Egli ha richiamato la nostra attenzione sul fatto che ogni essere umano è, in realtà, del tutto solo presso di Lui. Questa verità è richiamata in molti altri versetti:

**Siete venuti a Noi da soli, come vi abbiamo creati la prima volta. Quello che vi abbiamo concesso lo avete gettato dietro le spalle... (Corano VI, 94).**

**E nel Giorno della Resurrezione ognuno si presenterà da solo davanti a Lui (Corano XIX, 95).**

Questi versetti possono essere interpretati anche nel modo seguente: coloro che prendono la materia a loro dio provengono da Dio e a Lui ritornano. Essi si sono sottomessi a Dio, volenti o nolenti. Ora attendono il Giorno del Giudizio, nel quale ognuno di essi sarà chiamato a rendere conto. Per quanto si rifiutino di comprenderlo...



## L'importanza di questo argomento

E' della massima importanza comprendere correttamente il segreto che vi è dietro la materia, presentato in questo capitolo. **Le montagne, le pianure, i fiori il mare - in breve, qualunque cosa che vediamo, e della cui esistenza Dio ci informa nel Corano e che Egli ha creato dal nulla, è stato creato ed effettivamente esiste.** Tuttavia, le persone non possono vedere, sentire o percepire la reale natura di queste entità per mezzo dei propri organi di senso. Quelle che vedono e sentono sono soltanto copie che appaiono nei loro cervelli: questo è un fatto scientifico, insegnato in qualunque corso di medicina. La stessa cosa vale per il libro che state leggendo in questo momento: non potete vedere o toccare la sua reale natura. La luce riflessa dal libro originale è trasformata, da alcune cellule dei vostri occhi, in impulsi elettrici, che vengono quindi inviati al centro della visione nella parte posteriore della vostra testa. E' lì che viene creata la visione del vostro libro. In altre parole, voi non state leggendo con i vostri occhi un libro che è davanti ai vostri occhi: in realtà, questo libro è creato nel centro visivo del vostro cervello. Il libro che state leggendo è una "copia del libro", che si trova vostro cervello. Il libro originale è visto da Dio.

Si dovrebbe ricordare, tuttavia, che il fatto che la materia sia un'illusione che si forma nel nostro cervello non "rifiuta" la materia, ma ci dà delle informazioni sulla sua reale natura: che nessuna persona può avere contatto diretto con l'originale. Inoltre, la materia all'esterno è non viene vista soltanto da noi, ma anche da altre creature: gli angeli che Dio ha incaricato di essere, anche loro, osservatori e testimoni del mondo:

**Quando i due che registrano seduti alla sua destra e alla sua sinistra, raccoglieranno [il suo dire], [l'uomo] non pronuncerà nessuna parola senza che presso di lui ci sia un osservatore solerte (Corano L, 17-18).**

Sopattutto, Dio vede tutto. Ha creato questo mondo con tutti i suoi dettagli, e lo vede in tutti i suoi stati. Come ci informa nel Corano,

**... Temete Allah e sappiate che in verità Egli osserva quello che fate (Corano II, 233).**

**Di: " Dio è testimone sufficiente tra me e voi".In verità Egli è ben informato e osserva i Suoi servi (Corano XVII, 96).**

Non si deve dimenticare che Dio tiene il registro di tutto in un libro chiamato Lawh Mahfuz (la Tavola Preservata). Anche se non vediamo tutte le cose, esse si trovano nel Lawh Mahfuz. Dio rivela che tiene il registro di tutto nella "Madre del Libro" chiamata Lawh Mahfuz, nei seguenti versetti:

**Esso è presso di Noi, nella Madre del Libro, sublime e colmo di saggezza (Corano XLIII, 4).**

**... presso di Noi c'è un Libro che conserva [ogni cosa] (Corano L, 4).**

**Non c'è nulla di occulto nel cielo e sulla terra che non sia in un Libro chiarissimo (Corano XXVII, 75).**

## Conclusioni

L'argomento che abbiamo trattato finora è una delle più grandi verità di cui leggerete mai in tutta la vostra vita. Dimostrare che ogni cosa che vediamo e a cui ci riferiamo cole al "mondo materiale" è in realtà nelle nostre menti, che non possiamo avere esperienza diretta delle essenze originali esistenti al di fuori, è importante per la comprensione dell'esistenza di Dio e delle Sue creazioni e per capire che Egli è l'unico essere assoluto.

La persona che capisce questo, comprenderà che il mondo non è il tipo di luogo che la maggior parte delle persone immagina. Non un luogo assoluto con una sua esistenza esteriore, come suppongono quelli che vagano senza meta per le strade, si battono in risse nei pub, si mettono in mostra in locali di lusso, si vantano delle loro ricchezze, o dedicano la propria vita a scopi vacui. Il mondo è un'immagine che vediamo nel nostro cervello, il cui originale non potremo mai raggiungere. Tutte le persone descritte sopra hanno queste percezioni nella propria mente, ma non ne sono consapevoli.

Questo concetto molto importante smantella la filosofia materialista che nega l'esistenza di Dio. E' per questo che materialisti come Marx, Engels, and Lenin andavano nel panico, si infuriavano, e ammonivano i loro seguaci di "non pensare" a questo concetto, quando ne sentivano parlare. Alcune persone sono così scarse mentalmente che non riescono nemmeno a comprendere il fatto che le percezioni si formano all'interno del cervello. Presumendo che ciò che vedono nella loro testa sia "il mondo esterno", non possono comprendere l'ovvia evidenza del contrario.

Questa mancanza di consapevolezza è il risultato della mancanza di saggezza che Dio destina ai miscredenti. Come si dice nel Corano, i miscredenti **"hanno cuori che non comprendono, occhi che non vedono e orecchi che non sentono, sono come bestiame, anzi ancor peggio. Questi sono gli incuranti [dell'avvertimento]"** (Corano VII, 179).



Si può approfondire questo usando il potere della nostra personale riflessione. Concentrate la vostra attenzione, e riflettete su come vedete gli oggetti attorno a voi e come sentite il loro contatto. Pensate con attenzione, e potrete sentire che l'essere che pensa e legge questo libro in questo momento è solo un'anima, che osserva la percezione chiamata "materia" su uno schermo interno. Chiunque riesca a cogliere questo, si è allontanato dal dominio del mondo materiale che inganna la maggior parte dell'umanità, ed è entrato nel campo dell'esistenza autentica.

Questa realtà è stata compresa da un certo numero di teologi o filosofi nel corso della storia. Anche se la concezione della Wahdat al-Wujûd si è discostata dalla verità, fraintendendo questa realtà e rifiutando l'esistenza stessa della creazione, il grande sapiente Imam Rabbani espresse la giusta misura di questo argomento. Secondo l'Imam Rabbani, tutti gli esseri sono "esseri ombra" rispetto a Dio.

Intellettuali islamici come l'Imam Rabbani, Muhyiddin Ibn Arabi e Mevlana Cami compresero questa realtà dalle indicazioni del Corano e usando la propria ragione. Alcuni filosofi occidentali come George Berkeley hanno colto la stessa realtà attraverso la ragione. L'Imam Rabbani scrisse nelle sue Mektubat (Lettere) che l'intero universo materiale è "un'illusione e una supposizione (percezione)" e che l'unico essere assoluto è Dio:

"Dio... La sostanza di queste entità che Egli ha creato non è altro che nullità... Egli ha creato tutto **al livello dei sensi e delle illusioni**... l'esistenza dell'universo è nella sfera dei sensi e delle illusioni, e non è materiale... il realtà, non vi è nulla all'esterno eccetto l'Essere Glorioso" (Chi è Dio).<sup>204</sup>

Il numero di coloro che sono pervenuti a tale comprensione nel corso della storia è, tuttavia, molto limitato. Grandi sapienti come Imam Rabbani hanno scritto che sarebbe sconveniente rivelare questo fatto alle masse, in quanto la maggior parte della gente non sarebbe in grado di cogliere il significato.

Nell'età in cui viviamo questa conoscenza è stata resa empirica dal corpo di prove avanzato dalla scienza. Il fatto che l'universo non è assoluto, e che la nostra conoscenza di esso è estremamente limitata, è stato descritto in modo chiaro, concreto ed esplicito.

Per questa ragione, il XXI secolo rappresenterà un punto di svolta, dove la gente in generale comprenderà le realtà divine e sarà condotta in folla verso Dio, il solo Essere Assoluto. Nel XXI secolo la fede materialistica del XIX secolo sarà relegata tra i rifiuti della storia, l'esistenza di Dio e la creazione saranno riconosciute, l'assenza di tempo e di spazio saranno intese meglio. L'umanità si libererà dai secolari veli, inganni e superstizioni che ci avvolgono.

Nessun'ombra potrà impedire questo corso inevitabile.



## CAPITOLO 18

### LA RELATIVITÀ DEL TEMPO E LA REALTÀ DEL DESTINO

**T**utto quanto si è detto sopra dimostra che in realtà non abbiamo alcuno contatto con lo "spazio tridimensionale", e che viviamo tutta la nostra vita all'interno delle nostre menti. Asserire il contrario significherebbe professare una fede superstiziosa lontana dalla ragione e dalla verità scientifica, in quanto non possiamo in alcun modo ottenere un contatto diretto con l'originale del mondo.

Questo fatto confuta il primario assunto della filosofia materialistica, il quale costituisce il fondamento della teoria evoluzionista, ovverosia che la materia sia assoluta ed eterna. Il secondo assunto della filosofia materialista è la supposizione che anche il tempo sia assoluto ed eterno. Come il primo, anche questo è una superstizione.

#### **La percezione del tempo**

Ciò che chiamiamo "tempo" è, in realtà, un metodo con il quale un momento è comparato ad un altro. Ad esempio, quando una persona colpisce un oggetto, sente un rumore particolare; quando colpisce lo stesso oggetto cinque minuti dopo, sente di nuovo un suono. Pensando che vi sia un intervallo tra il primo suono e il secondo, la persona chiama tale intervallo "tempo". Tuttavia, nel momento in cui sente il secondo suono, il primo non è più di una memoria nella sua mente, un'informazione nella sua immaginazione. La persona formula la propria percezione del "tempo" comparando il momento in cui vive con ciò che è contenuto nella sua memoria. Se tale confronto non avvenisse, non vi potrebbe essere neppure la percezione del tempo.

Similmente si compie un confronto quando si vede qualcuno entrare in una camera attraverso la porta e sedersi su una poltrona posta al centro. Nel momento in cui la persona si siede, le immagini relative a quando quella persona ha aperto la porta e si è fatta strada fino alla poltrona sono coordinate come frammenti informazioni nella memoria. La percezione del tempo avviene quando si compara l'uomo che si siede sulla poltrona con le altre informazioni che si richiamano.

In breve, il tempo perviene all'esistenza come risultato del confronto effettuato tra alcune informazioni immagazzinate nel cervello. Se l'uomo non avesse una memoria, il suo cervello non potrebbe compiere tali interpretazioni e quindi neppure la percezione del tempo potrebbe formarsi. La ragione per cui si afferma di avere trent'anni è semplicemente dovuta al fatto che nella mente si sono accumulate informazioni relative a di quei trent'anni. Se la memoria non esistesse, non si penserebbe all'esistenza di un simile periodo di tempo precedente, in quanto si farebbe diretta esperienza soltanto del singolo "momento" in cui si vive.

#### **La spiegazione scientifica dell'atemporalità**

Tentiamo di chiarire l'argomento citando le spiegazioni offerte da vari scienziati e studiosi. Riguardo al tema del flusso a ritroso del tempo, il noto intellettuale insignito del premio Nobel, il professore di genetica François Jacob, scrive nel suo libro *Le Jeu des Possibles* ("Il gioco dei possibili"):

I film proiettati all'indietro ci permettono di immaginare un mondo nel quale il tempo fluisca a ritroso. Un mondo in cui la panna si separi dal caffè e salti fuori dalla tazza per raggiungere la lattiera; un mondo in cui i raggi di luce siano emessi dai muri per essere raccolti in una sorgente di luce invece di scaturire da una fonte di luce; un mondo in cui una pietra



raggiunga la palma della mano di un uomo grazie alla sorprendente cooperazione di innumerevoli gocce d'acqua che le permettano di emergere d'improvviso. In un mondo in cui il tempo ha caratteristiche così rovesciate, i processi del nostro cervello e il modo in cui la memoria coordina le informazioni potrebbero similmente funzionare all'indietro. Ciò è anche vero per il passato e per il futuro e il mondo ci apparirebbe esattamente come ci appare ora.<sup>205</sup>

Ma dal momento che il nostro cervello è abituato a una certa sequenza di eventi, il mondo non opera secondo le modalità dell'esempio precedente e noi riteniamo quindi che il tempo fluisca sempre in avanti. Nondimeno, questa è una decisione presa nel cervello e perciò del tutto relativa. In verità, non possiamo conoscere se e come il tempo fluisca. Questo è perché il tempo non è una realtà assoluta, ma soltanto una forma di percezione.

Che il tempo sia una percezione è un fatto provato anche da Albert Einstein nella sua teoria della relatività generale. Lincoln Barnett ha scritto nel suo libro dal titolo *The Universe and Dr. Einstein*:

Insieme allo spazio assoluto, Einstein scartò anche il concetto di tempo assoluto –di un costante, invariabile, inesorabile, universale fluire del tempo, procedente da un passato infinito verso un futuro infinito. Buona parte dell'oscurità che ha circondato la teoria della relatività deriva dalla riluttanza dell'uomo a riconoscere che il senso del tempo, come il senso del colore, è una forma di percezione. Come lo spazio è semplicemente un ordine possibile di oggetti materiali, così il tempo è un semplice ordine di eventi. La soggettività del tempo è spiegata nel modo migliore dalle parole stesse di Einstein: "L'esperienza di un individuo ci appare ordinata in una serie di eventi, in cui il singolo evento che ricordiamo si mostra costituito secondo il criterio di un "prima" e di un "dopo". Esiste, quindi, per l'individuo, un io-tempo, o tempo soggettivo. Questo è intrinsecamente non misurabile. È senz'altro possibile associare dei numeri a degli eventi, in modo tale che il numero più elevato sia associato all'evento più recente piuttosto che a quello precedente."<sup>206</sup>

Come scrive Barnett, Einstein ha mostrato che "lo spazio e il tempo sono forme di intuizione, che non possono essere separate dalla consapevolezza più di quanto lo possano i nostri concetti di colore, forma o dimensione." Secondo la teoria della relatività generale "il tempo non ha un'esistenza indipendente, a parte l'ordine di eventi con cui lo misuriamo."<sup>207</sup>

Poiché il tempo consiste di percezioni, dipende interamente da chi percepisce ed è quindi relativo.

La velocità con cui passa il tempo differisce in base ai riferimenti assunti per misurarlo, in quanto il corpo umano non possiede alcun orologio naturale che indichi con precisione con che rapidità esso scorra. Come Barnett ha scritto: "Come non può esistere una cosa simile al colore senza un occhio che la percepisca, così un istante, un'ora o un giorno non esistono senza un evento che li contraddistingua."<sup>208</sup>

La relatività del tempo viene chiaramente sperimentata nel corso dell'attività onirica. Per quanto ciò che percepiamo nei sogni sembra che duri per ore, in realtà, perdura soltanto pochi minuti o, spesso, addirittura secondi.

**La nostra percezione soggettiva del tempo deriva dal contrasto e dal confronto tra un momento e un altro. Per esempio, immaginiamo che specifici intervalli di tempo passino tra la semina, lo sbocciare del fiore della pianta che ne deriva, il taglio di quei fiori e la loro disposizione in un bouquet – e tutto questo lo chiamiamo tempo. Ma, in realtà, il tempo è una percezione che deriva dal contrasto tra ciò che sta accadendo "in questo momento" e specifici eventi che sono accaduti nel passato.**







**La relatività del tempo è chiaramente sperimentata nei sogni. Anche se quello che si percepisce nei sogni sembra durare per ore, in realtà dura soltanto pochi minuti o addirittura secondi.**

Un esempio ci permetterà di capire meglio. Immaginate di essere stati messi in una stana con una sola finestra, specificamente progettata. Ivi restate reclusi per un certo lasso di tempo. Un orologio sulla parete vi mostra la quantità di tempo trascorsa. Durante questo "tempo", dalla finestra potete osservare il sorgere e il calare del sole a determinati intervalli. Pochi giorni dopo, se vi chiedessero quanto tempo avete trascorso nella stanza, rispondereste sia sulla base delle informazioni da voi raccolte consultando l'orologio, sia considerando quante volte il sole fosse sorto e tramontato. Per esempio, potreste stimare di avervi passato tre giorni. Nondimeno, se colui che ci avesse chiuso nella stanza vi dicesse che fossero trascorsi soltanto due giorni e che il ciclo del sole osservato attraverso la finestra fosse stato prodotto falsamente e che l'orologio fosse stato regolato in modo tale da scorrere più velocemente, allora il vostro calcolo sarebbe errato.

Questo esempio drammatizza il fatto che le informazioni di cui disponiamo sul trascorrere del tempo si basano solo su riferimenti che cambiano secondo chi percepisce.

La relatività del tempo è un fatto provato anche dalla metodologia scientifica. La teoria della relatività generale di Einstein afferma che la velocità del tempo cambia in base alla velocità dell'oggetto e alla distanza dal centro di gravità. Con l'aumentare della velocità, il tempo si abbrevia, si comprime e rallenta a mano a mano che si avvicina al punto di "arresto" completo.

Einstein stesso ha fornito un esempio. Immaginiamo due gemelli, uno dei quali rimane sulla Terra, mentre l'altro viaggia nello spazio ad una velocità vicina a quella della luce. Al suo ritorno, il viaggiatore troverà che il fratello è invecchiato molto più di lui. La ragione è che il tempo fluisce molto più lentamente per una persona che viaggia ad una velocità prossima a quella della luce. Cosa succede a un padre che viaggia nello spazio e al figlio che resta indietro sulla



Terra? Qualora il padre avesse ventisette anni al momento della sua partenza e il figlio tre, al suo ritorno, trent'anni dopo in tempo terrestre, il figlio avrebbe 33 anni ma il padre soltanto 30.<sup>209</sup>

Tale relatività del tempo non è causata da una riduzione o accelerazione della velocità degli orologi. È piuttosto il risultato di differenziati periodi di operazione dell'intero sistema materiale, fino alla profondità delle particelle subatomiche. In una situazione di tempo stiracchiato, il battito cardiaco, la riproduzione delle cellule, le funzioni cerebrali operano più lentamente. La persona vive la sua normale quotidianità senza rendersi conto del rallentamento del tempo.

### La relatività nel Corano

La conclusione a cui siamo condotti dalle scoperte della scienza moderna è che **il tempo non è un fatto assoluto, come sostenuto dai materialisti, ma soltanto una percezione relativa**. È importante rilevare, inoltre, che questa realtà, prima di essere scoperta dalla scienza moderna nel corso del Novecento, fu rivelata al genere umano quattordici secoli orsono nel Corano, ove sono contenuti numerosi riferimenti alla relatività del tempo.

Molti versetti del Libro descrivono il tempo come una percezione psicologica dipendente da eventi, luoghi e condizioni, come dimostra anche la scienza. Per esempio, tutta la vita di una persona dura un tempo brevissimo, come ci informa il Corano:

**Nel Giorno in cui vi chiamerà, Gli risponderete lodandoLo e crederete di essere vissuti ben poco (Corano XVII, 52).**

**Il Giorni in cui li riunirà, sarà come se fossero rimasti solo un'ora e si riconosceranno tra loro (Corano X, 45).**

In alcuni versetti è detto che gli uomini percepiscono il tempo in modo differente e che talvolta un breve periodo di tempo può apparire molto lungo. La seguente conversazione tra diverse persone che attendono al loro giudizio nell'Al di là offre un buon esempio:

**Dirà: "Quanti anni siete rimasti sulla Terra?". Risponderanno: "Siamo rimasti un giorno, o parte di un giorno. Interroga coloro che tengono il computo". Dirà: "Davvero siete rimasti ben poco. Se lo aveste saputo!" (Corano XXIII, 112-114).**

Altrove si afferma che il tempo può procedere ad andatura differente rispetto a situazioni diverse:

**Ti chiedono di affrettare il castigo. Giammai Dio mancherà alla Sua promessa. Invero un solo giorno presso il tuo Signore vale come mille anni di quelli che contate (Corano XXII, 47).**

**Gli angeli e lo Spirito ascendono a Lui in un giorno la cui durata è di cinquantamila anni (Corano LXX, 4).**

**Dal cielo dirige le cose della terra e poi tutto risalirà a Lui, in un Giorno che sarà come mille anni del vostro contare (Corano XXXII, 5).**

Questi versetti sono evidenti espressioni della relatività del tempo. Che la scienza abbia compreso solo recentemente quanto fu comunicato all'uomo 1.400 anni fa per mezzo del Corano è una prova della sua rivelazione da parte di Dio, il Quale comprende tutto il tempo e lo spazio.

La narrazione in molti altri versetti del Corano rivela che il tempo è una percezione. Ciò è particolarmente evidente nelle storie. Ad esempio, Dio ha mantenuto i compagni della Caverna, un gruppo di credenti menzionato nel Corano, in uno stato di sonno profondo per più di tre secoli. Quando vennero risvegliati, credettero di avere dormito soltanto per breve tempo, non potendo immaginare quanto si fosse prolungato tale stato:

**Rendemmo sorde le loro orecchie, [rimasero] nella caverna per molti anni. Li resuscitammo poi, per vedere quale delle due fazioni meglio computasse il tempo che avevano trascorso (Corano XVIII, 11-12)**

**Li resuscitammo infine perché si interrogassero a vicenda. Disse uno di loro: "Quanto tempo siete rimasti?". Dissero: "Siamo rimasti una giornata o parte di una giornata". Dissero: "Il vostro Signore sa meglio quanto siete rimasti..." (Corano XVIII, 19)**

La situazione descritta nel versetto seguente prova che il tempo è in realtà una percezione psicologica.

**Il tempo dipende interamente da chi lo percepisce. Un periodo di tempo che sembra lungo a una persona può sembrare breve a un'altra. Per capire chi ha ragione abbiamo bisogno di fonti d'informazione, come orologi e calendari. È impossibile giudicare correttamente il tempo senza di essi.**





O colui che passando presso una città in completa rovina [disse]: "Come potrà Dio ridarle la vita dopo che è morta?". Dio allora lo fece morire per cento anni, poi lo resuscitò e gli chiese: "Quanto [tempo] sei rimasto?". Rispose: "Rimasi un giorno o una parte di esso". "No, disse Dio, sei rimasto cento anni. Guarda il tuo cibo e la tua acqua, sono intatti; poi guarda il tuo asino, [Ti mostriamo tutto ciò] affinché tu divenga un segno per gli uomini. Guarda come riuniamo le ossa e come le rivestiamo di carne." Davanti all'evidenza disse: "So che Dio è Onnipotente" (Corano II, 259).

Quest'ultimo versetto sottolinea che Dio, Che ha creato il tempo, ne è libero. L'uomo, al contrario, è limitato da esso secondo l'ordine di Dio. Come è scritto nel versetto, l'uomo non è neppure capace di conoscere quanto tempo ha dormito. In uno stato simile, affermare che il tempo è assoluto, come i materialisti, è irragionevole.

## Il destino

La variabile relatività del tempo chiarisce una realtà di estrema importanza. Un periodo di tempo che a noi appare della durata di miliardi di anni, potrebbe durare soltanto un secondo in un'altra dimensione. Addirittura, l'intero corso dell'universo, dalla sua nascita alla sua morte, potrebbe essere inferiore al secondo, un semplice istante in un'altra dimensione.

Ciò costituisce l'essenza della realtà del destino –un concetto che è stato frainteso dalla maggior parte della gente, in special modo dai materialisti, i quali lo negano completamente. Il destino è la perfetta conoscenza da parte di Dio di tutti gli eventi passati o futuri. Molti, forse la maggior parte delle persone, si chiedono come Dio possa conoscere in anticipo gli eventi che non sono ancora accaduti, non riuscendo quindi a comprendere l'autenticità del destino. Nondimeno, gli "eventi che "non abbiamo ancora sperimentato", semplicemente non sono stati sperimentati da noi. Dio non è legato al tempo o allo spazio, in quanto Egli Stesso li ha creati. Per questa ragione, il passato, il futuro e il presente sono la stessa cosa per Lui e tutto ha già avuto luogo ed è finito.

In *The Universe and Dr. Einstein*, Lincoln Barnett spiega come la teoria della relatività generale conduca a tali intuizioni. Secondo l'autore, l'universo può essere "compreso nella sua intera maestà solo da un'intelligenza cosmica".<sup>210</sup> La volontà che Barnett chiama "intelligenza cosmica" è la sapienza e la conoscenza di Dio, Che prevale sull'intero universo. Come cogliamo facilmente l'inizio, il centro e la fine di un righello, e tutte le unità in mezzo, come un tutt'uno, così Dio conosce il tempo a cui siamo soggetti in ogni singolo momento. Gli uomini subiscono gli incidenti solo quando arriva per loro il momento di essere testimoni del fatto che Dio ha creato per loro.

È importante considerare la distorta comprensione del destino prevalente nella società. Tale distorta comprensione presenta la credenza superstiziosa che Dio abbia determinato per ogni uomo un "destino", ma che la gente possa a volta cambiare tale destino. Per esempio, nel caso di un paziente che si riprenda dopo essere stato in fin di vita, si dice comunemente che "è sfuggito al suo destino". Nessuno, tuttavia, è in grado di mutare il proprio destino. La persona che era in fin di vita, evidentemente, non doveva morire in quel momento. È ancora il destino a ingannare quanti credono di sfuggirgli.

Il destino è l'eterna conoscenza di Dio. Egli conosce tutto il tempo in ogni sua singola frazione e su di esso prevale.

Si comprende quindi quanto è detto nel Corano che il tempo è una cosa sola per Dio: alcuni fatti destinati ad accadere nel futuro sono narrati come se fossero già accaduti. Per esempio, i versetti che descrivono la resa dei conti ad Dio nel Giorno del Giudizio:

*Si soffia nel corno e cadono folgorati tutti coloro che sono nei cieli e sulla Terra, eccetto coloro che Dio vuole. Quindi si soffia una seconda volta e tutti si alzano in piedi a guardare. La Terra risplende della luce del suo Signore, si apre il Registro e vengono condotti i profeti e i testimoni. Si giudica con equità e nessuno subisce torto... E coloro che hanno temuto il loro Signore sono condotti in gruppi in Paradiso... (Corano XXXIX, 68-73)*

Dello stesso argomento trattano anche altri versetti:

**Ogni anima viene accompagnata da una guida e da un testimone (Corano L, 21).**

**E si spacca il cielo, così fragile in quel Giorno (Corano LXIX, 16).**

**Li compensa del loro perseverare con il Giardino e la seta. Adagiati su alti divani non devono subire né il sole né il freddo pungente (Corano LXXVI, 12-13).**

**... e appare la fornace, per chi può vederla (Corano LXXIX, 36).**

**Oggi invece sono i credenti a ridere dei miscredenti (Corano LXXXIII, 34).**

**Gli iniqui vedono il fuoco. Capiscono allora di stare per cadervi e non hanno alcuno scampo (Corano XVIII, 53).**



Come si può vedere, eventi destinati ad accadere dopo la nostra morte (dal nostro punto di vista) vengono riferiti come già trascorsi nel Corano. Dio non è delimitato dalla struttura temporale in cui noi siamo confinati. Dio ha determinato tutto ciò nell'atemporale. Gli uomini hanno già vissuto le loro vite. Ogni evento, piccolo o grande, è parte della conoscenza di Dio ed è registrato in un libro:

**In qualunque situazione ti trovi, qualunque brano del Corano reciti e qualunque cosa facciate, Noi siamo testimoni al momento stesso in cui la fate. Al tuo Signore non sfugge neanche il peso di un atomo sulla Terra o nel cielo; non c'è cosa alcuna più piccola o più grande di ciò, che non sia [registrata] in un Libro esplicito (Corano X, 61).**

## L'inquietudine dei materialisti

I fatti trattati in questo capitolo, vale a dire la verità che sottende la materia, l'atemporalità e l'assenza dello spazio sono estremamente chiari. Come già si è detto, ciò non costituisce una sorta di filosofia o un modo di pensare, si tratta piuttosto di chiarissime verità scientifiche. Su questo argomento, la ragione e la logica non ammettono altre alternative: l'universo, con tutta la materia che lo compone e tutti gli uomini che in esso vivono, è un ente illusorio, una serie di percezioni che sperimentiamo nelle nostre menti e con la cui realtà originale è impossibile per noi avere un contatto diretto.

I materialisti hanno enormi difficoltà di comprensione. Riconsideriamo l'esempio dell'autobus addotto da Politzer: sebbene Politzer sappia tecnicamente di non poter evadere dall'ambito delle sue percezioni, ammette questa realtà solo in certi casi. Per lui, gli eventi hanno luogo nel cervello fino al momento dell'incidente, da allora in poi le cose escono dal cervello e assumono una realtà fisica. A questo punto, il difetto logico è molto chiaro: Politzer ha commesso lo stesso errore del materialista Samuel Johnson, il quale ha detto: "se colpisco il sasso, il piede mi duole, quindi esiste". Politzer non ha capito che lo shock provato nell'impatto con l'autobus è in realtà una semplice percezione.

Una ragione subliminale per cui i materialisti non possono comprendere questo è la paura delle implicazioni che dovrebbero affrontare se lo capissero. Lincoln Barnett racconta la paura e l'ansia che lo stesso "riconoscimento" di questo argomento ispira negli scienziati materialisti:

Insieme alla riduzione di tutta la realtà oggettiva ad un mondo umbratile di percezioni operata da alcuni filosofi, anche gli scienziati sono divenuti consci dell'allarmante limitazione dei sensi umani.<sup>211</sup>

Ogni riferimento al fatto che non possiamo avere un contatto diretto con la materia e che il tempo è solo una percezione provoca un grande timore presso i materialisti, in quanto queste costituiscono le uniche nozioni assolute sulle quali si fondano. Essi credono di essere stati creati dalla materia e dal tempo (tramite l'evoluzione). In un certo senso, essi adorano questi idoli.

Quando sentono di non poter arrivare all'essenza dell'universo in cui vivono, né del mondo, né dei propri corpi, né di altre persone, né di altri filosofi materialisti da cui sono influenzati, sono pervasi dall'orrore. Tutto ciò da cui dipendono e in cui credono svanisce d'impovviso. Provano la stessa disperazione che, essenzialmente, proveranno in senso reale nel Giorno del Giudizio, come è descritta nel versetto: **"In quel giorno offriranno a Dio la loro sottomissione e le loro invenzioni li abbandoneranno"** (Corano XVI, 87).

Di fronte a questa scoperta i materialisti tentano di convincersi di aver un confronto reale con la materia esterna e originale; a questo fine costruiscono delle "prove": fanno a pugni con il muro, calciano i sassi, urlano, strillano, tuttavia non possono fuggire dalla realtà.

Come i materialisti pretendono di rimuovere questa realtà dalla loro mente, così tentano di fare anche con gli altri. Sono consapevoli che se la vera natura della materia fosse conosciuta dalla gente in generale, la primitività della loro filosofia e l'ignoranza della loro visione del mondo diverrebbe palese a tutti, non lasciandogli alcuna possibilità di razionalizzazione. Questi timori spiegano la causa della loro insofferenza verso i temi trattati in questo libro.

Allah afferma che i timori dei miscredenti si intensificheranno dopo la morte. Nel Giorno del Giudizio risuoneranno queste parole:

**Nel Giorno in cui li raduneremo tutti, diremo ai politeisti. "Dove sono gli associati che supponevate?" (Corano VI, 22).**

Nell'Aldilà, i miscredenti testimonieranno che le loro proprietà, i loro figli e gli amici che avevano ritenuto reali e avevano associato ad Allah li abbandoneranno e scompariranno. Credevano di essere in contatto con gli originali nel mondo e si sono vantati di essere soci di Dio. Dio infatti ha dichiarato questo fatto nel seguente versetto; **"Guarda come si smentiscono! Come le loro calunnie li abbandoneranno!"** (Corano VI, 24).



## Il profitto dei credenti

Mentre i materialisti sono turbati dal fatto che la materia non è assoluta e il tempo è una percezione, ma per i veri credenti, è vero il contrario. Chi ha fede in Dio si allietta ne percepire il segreto dietro la materia, in quanto questa realtà è la chiave che permette di rispondere a tutte le domande. Con essa è possibile conoscere tutti i segreti, e si possono comprendere facilmente molte questioni che prima risultavano difficili da capire.

Come si è detto, si comprenderanno cose come la morte, il Paradiso, l'Inferno, l'altro mondo e le dimensioni che cambiano. Domande importanti quali "dov'è Dio", "che cosa c'era prima di Dio", "chi ha creato Dio", "quanto durerà la vita nel cimitero", "il Paradiso e l'Inferno esistono attualmente?" troveranno facili risposte. Si comprenderà che Dio ha creato l'intero universo dal nulla. Le domande relative al "quando" e al "dove" diventeranno insignificanti poiché non avrà più senso parlare di tempo o spazio. Qualora si capisca che lo spazio non esiste, allora sarà possibile comprendere che l'Inferno, il Paradiso e la Terra sono attualmente nello stesso luogo. Intesa l'atemporalità, si comprenderà che tutto avviene nello stesso momento: non c'è da aspettarsi nulla e il tempo non scorre, poiché tutto è già accaduto e finito.

Scoperto questo segreto, il mondo diviene come il Paradiso per ogni credente. Tutte le preoccupazioni materiali, le ansietà e le paure svaniscono. L'uomo comprende che l'intero universo ha un unico Sovrano, il Quale crea il mondo fisico a Suo piacimento e a Cui bisogna volgersi. Si sottomette quindi ad Dio **“per dedicarsi al Suo servizio”** (Corano III, 35).

Comprendere il segreto è il più grande profitto al mondo.

Grazie ad esso viene svelata una realtà di estrema importanza menzionata nel Corano, il fatto che **"Dio è più vicino all'uomo della sua vena giugulare"** (Corano L, 16). Come tutti sanno, la vena giugulare è all'interno del corpo. Che cosa può essere più vicino all'uomo di ciò che si trova al suo interno? Tale situazione può essere facilmente spiegata con il fatto che noi non possiamo uscire dalle nostre menti. Anche questo versetto può essere compreso meglio alla luce di questo segreto.

Questa è la verità. Dovrebbe essere ben dimostrato che non vi è alcuno che possa provvedere e recare aiuto all'uomo se non Dio. Nulla è assoluto se non Dio; Egli è il Solo essere assoluto in cui cercare rifugio, a Cui chiedere aiuto e su cui contare per una ricompensa.

Ovunque ci volgiamo, ivi è la presenza di Dio.

---

***Gloria a Te. Non conosciamo se non quello  
che Tu ci hai insegnato: in verità Tu sei  
il Saggio, il Sapiente.  
(Corano II, 32)***

---



## NOTE

- 1 Cliff, Conner, "Evolution vs. Creationism: In Defense of Scientific Thinking", *International Socialist Review* (Monthly Magazine Supplement to the Militant), novembre 1980.
- 2 Ali Demirsoy, *Kalitim ve Evrim* ("Eredità ed evoluzione"), Ankara: Meteksan Publishing Co., 1984, p. 61.
- 3 Michael J. Behe, *Darwin's Black Box*, New York: Free Press, 1996, pp. 232-233.
- 4 Richard Dawkins, *The Blind Watchmaker*, London: W. W. Norton, 1986, p. 159.
- 5 Jonathan Wells, *Icons of Evolution: Science or Myth? Why Much of What We Teach About Evolution is Wrong*, Regnery Publishing, 2000, pp. 235-236.
- 6 Dan Graves, *Science of Faith: Forty-Eight Biographies of Historic Scientists and Their Christian Faith*, Grand Rapids, MI, Kregel Resources.
- 7 *Science, Philosophy, And Religion: A Symposium*, published by the Conference on Science, Philosophy and Religion in Their Relation to the Democratic Way of Life, Inc., New York, 1941, C.13.
- 8 Max Plance, *Where is Science Going?*, [www.websophia.com/aphorisms/science.html](http://www.websophia.com/aphorisms/science.html).
- 9 H. S. Lipson, "A Physicist's View of Darwin's Theory", *Evolution Trends in Plants*, Vol 2, No. 1, 1988, p. 6.
- 10 Anche se Darwin ha sostenuto che la sua teoria fosse del tutto indipendente da quella di Lamarck, egli finì gradualmente per fare affidamento sulle affermazioni di Lamarck. Soprattutto la sesta e ultima edizione dell'*Origine delle specie* è piena di esempi di "tratti acquisiti" lamarckiani. Si veda Benjamin Farrington, *What Darwin Really Said*, New York: Schocken Books, 1966, p. 64.
- 11 Michael Ruse, "Nonliteralist Antievolution", AAAS Symposium: "The New Antievolutionism", febbraio 13, 1993, Boston, MA
- 12 Steven M. Stanley, *Macroevolution: Pattern and Process*, San Francisco: W. H. Freeman and Co. 1979, pp. 35, 159.
- 13 Colin Patterson, "Cladistics", Interview with Brian Leek, Peter Franz, marzo 4, 1982, BBC.
- 14 Jonathan Wells, *Icons of Evolution: Science or Myth? Why Much of What We Teach About Evolution is Wrong*, Regnery Publishing, 2000, pp. 141-151.
- 15 Jerry Coyne, "Not Black and White", *a review of Michael Majeru's Melanism: Evolution in Action*, *Nature*, 396 (1988), pp. 35-36.
- 16 Stephen Jay Gould, "The Return of Hopeful Monsters", *Natural History*, Vol 86, luglio-agosto 1977, p. 28.
- 17 Charles Darwin, *The Origin of Species: A Facsimile of the First Edition*, Harvard University Press, 1964, p. 189.
- 18 Ibid, p. 177.
- 19 B. G. Ranganathan, *Origins?*, Pennsylvania: The Banner Of Truth Trust, 1988.
- 20 Warren Weaver, "Genetic Effects of Atomic Radiation", *Science*, Vol 123, giugno 29, 1956, p. 1159.
- 21 Gordon R. Taylor, *The Great Evolution Mystery*, New York: Harper & Row, 1983, p. 48.
- 22 Michael Pitman, *Adam and Evolution*, London: River Publishing, 1984, p. 70.
- 23 Charles Darwin, *The Origin of Species: A Facsimile of the First Edition*, Harvard University Press, 1964, p. 179.
- 24 Charles Darwin, *The Origin of Species: A Facsimile of the First Edition*, Harvard University Press, 1964, p. 140, 141, 227.
- 25 Derek V. Ager, "The Nature of the Fossil Record", *Proceedings of the British Geological Association*, Vol 87, 1976, p. 133.
- 26 Mark Czarnecki, "The Revival of the Creationist Crusade", *MacLean's*, gennaio 19, 1981, p. 56.
- 27 R. Wesson, *Beyond Natural Selection*, MIT Press, Cambridge, MA, 1991, p. 45.
- 28 David Raup, "Conflicts Between Darwin and Paleontology", *Bulletin, Field Museum of Natural History*, Vol 50, gennaio 1979, p. 24.
- 29 Richard Monastersky, "Mysteries of the Orient", *Discover*, aprile 1993, p. 40.
- 30 Richard Fortey, "The Cambrian Explosion Exploded?", *Science*, vol 293, No 5529, luglio 20, 2001, p. 438-439.
- 31 Ibid., p. 32.
- 32 Richard Dawkins, *The Blind Watchmaker*, London, W. W. Norton 1986, p. 229.
- 33 Douglas J. Futuyma, *Science on Trial*, New York: Pantheon Books, 1983, p. 197.
- 34 Charles Darwin, *The Origin of Species: A Facsimile of the First Edition*, Harvard University Press, 1964, p. 302.
- 35 Stefan Bengtson, *Nature*, Vol. 345, 1990, p. 765.
- 36 The New Animal Phylogeny: Reliability And Implications, *Proc. of Nat. Aca. of Sci.*, aprile 25, 2000, vol 97, No 9, p. 4453-4456.
- 37 Ibid.
- 38 Gerald T. Todd, "Evolution of the Lung and the Origin of Bony Fishes: A Casual Relationship", *American Zoologist*, Vol 26, No. 4, 1980, p. 757.
- 39 R. L. Carroll, *Vertebrate Paleontology and Evolution*, New York: W. H. Freeman and Co. 1988, p. 4.
- 40 Edwin H. Colbert, M. Morales, *Evolution of the Vertebrates*, New York: John Wiley and Sons, 1991, p. 99.
- 41 Jean-Jacques Hublin, *The Hamlyn Encyclopædia of Prehistoric Animals*, New York: The Hamlyn Publishing Group Ltd., 1984, p. 120.
- 42 Jacques Millot, "The Coelacanth", *Scientific American*, Vol 193, dicembre 1955, p. 39.
- 43 *Bilim ve Teknik Magazine*, novembre 1998, No: 372, p. 21.
- 44 Robert L. Carroll, *Vertebrate Paleontology and Evolution*, New York: W. H. Freeman and Co., 1988, p. 198.
- 45 Engin Korur, "Gözlerin ve Kanatların Sırrı" (*The Mystery of the Eyes and the Wings*), *Bilim ve Teknik*, No. 203, ottobre 1984, p. 25.
- 46 *Nature*, Vol 382, agosto 1, 1996, p. 401.
- 47 Carl O. Dunbar, *Historical Geology*, New York: John Wiley and Sons, 1961, p. 310.
- 48 L. D. Martin, J. D. Stewart, K. N. Whetstone, *The Auk*, Vol 98, 1980, p. 86.
- 49 Ibid, p. 86; L. D. Martin "Origins of Higher Groups of Tetrapods", *Ithaca*, New York: Comstock Publishing Association, 1991, pp. 485, 540.
- 50 S. Tarsitano, M. K. Hecht, *Zoological Journal of the Linnaean Society*, Vol 69, 1985, p. 178; A. D. Walker, *Geological Magazine*, Vol 177, 1980, p. 595.
- 51 Pat Shipman, "Birds do it... Did Dinosaurs?", *New Scientist*, febbraio 1, 1997, p. 31.
- 52 "Old Bird", *Discover*, marzo 21, 1997.
- 53 Ibid.
- 54 Pat Shipman, "Birds Do It... Did Dinosaurs?", p. 28.
- 55 Robert L. Carroll, *Patterns and Processes of Vertebrate Evolution*, Cambridge University Press, 1997, p. 280-81.
- 56 Jonathan Wells, *Icons of Evolution*, Regnery Publishing, 2000, p. 117.
- 57 Pat Shipman, "Birds Do It... Did Dinosaurs?", p. 28.
- 58 Ibid.
- 59 Roger Lewin, "Bones of Mammals, Ancestors Fleshed Out", *Science*, vol 212, giugno 26, 1981, p. 1492.
- 60 George Gaylord Simpson, *Life Before Man*, New York: Time-Life Books, 1972, p. 42.
- 61 R. Eric Lombard, "Review of Evolutionary Principles of the Mammalian Middle Ear, Gerald Fleischer", *Evolution*, Vol 33, dicembre 1979, p. 1230.
- 62 David R. Pilbeam, "Rearranging Our Family Tree", *Nature*, giugno 1978, p. 40.
- 63 Earnest A. Hooton, *Up From The Ape*, New York: McMillan, 1931, p. 332.
- 64 Malcolm Muggeridge, *The End of Christendom*, Grand Rapids, Eerdmans, 1980, p. 59.
- 65 Stephen Jay Gould, "Smith Woodward's Folly", *New Scientist*, febbraio 5, 1979, p. 44.
- 66 Kenneth Oakley, William Le Gros Clark & J. S. "Piltdown", *Meydan Larousse*, Vol 10, p. 133.
- 67 Stephen Jay Gould, "Smith Woodward's Folly", *New Scientist*, aprile 5, 1979, p. 44.
- 68 W. K. Gregory, "Hesperopithecus Apparently Not An Ape Nor A Man", *Science*, Vol 66, dicembre 1927, p. 579.
- 69 Philips Verner Bradford, Harvey Blume, *Ota Benga: The Pygmy in The Zoo*, New York: Delta Books, 1992.
- 70 David Pilbeam, "Humans Lose an Early Ancestor", *Science*, aprile 1982, pp. 6-7.
- 71 C. C. Swisher III, W. J. Rink, S. C. Antón, H. P. Schwarcz, G. H.



- Curtis, A. Suprijo, Widiasmoro, "Latest Homo erectus of Java: Potential Contemporaneity with Homo sapiens in Southeast Asia", *Science*, Volume 274, Number 5294, Issue of 13 Dec 1996, pp. 1870-1874; also see, Jeffrey Kluger, "Not So Extinct After All: The Primitive Homo Erectus May Have Survived Long Enough To Coexist With Modern Humans", *Time*, dicembre 23, 1996.
- 72 Solly Zuckerman, *Beyond The Ivory Tower*, New York: Toplinger Publications, 1970, pp. 75-94.
- 73 Charles E. Oxnard, "The Place of Australopithecines in Human Evolution: Grounds for Doubt", *Nature*, Vol 258, p. 389.
- 74 Holly Smith, *American Journal of Physical Anthropology*, Vol 94, 1994, pp. 307-325.
- 75 Fred Spoor, Bernard Wood, Frans Zonneveld, "Implication of Early Hominid Labryntine Morphology for Evolution of Human Bipedal Locomotion", *Nature*, vol 369, giugno 23, 1994, p. 645-648.
- 76 Tim Bromage, *New Scientist*, vol 133, 1992, p. 38-41.
- 77 J. E. Cronin, N. T. Boaz, C. B. Stringer, Y. Rak, "Tempo and Mode in Hominid Evolution", *Nature*, Vol 292, 1981, p. 113-122.
- 78 C. L. Brace, H. Nelson, N. Korn, M. L. Brace, *Atlas of Human Evolution*, 2.b. New York: Rinehart and Wilson, 1979.
- 79 Alan Walker, *Scientific American*, vol 239 (2), 1978, p. 54.
- 80 Bernard Wood, Mark Collard, "The Human Genus", *Science*, vol 284, No 5411, aprile 2, 1999, p. 65-71.
- 81 Marvin Lubenow, *Bones of Contention*, Grand Rapids, Baker, 1992, p. 83.
- 82 Boyce Rensberger, *The Washington Post*, novembre 19, 1984.
- 83 Ibid.
- 84 Richard Leakey, *The Making of Mankind*, London: Sphere Books, 1981, p. 62.
- 85 Marvin Lubenow, *Bones of Contention*, Grand Rapids, Baker, 1992, p. 136.
- 86 Pat Shipman, "Doubting Dmanisi", *American Scientist*, novembre-dicembre 2000, p. 491.
- 87 Erik Trinkaus, "Hard Times Among the Neanderthals", *Natural History*, vol 87, dicembre 1978, p. 10; R. L. Holloway, "The Neanderthal Brain: What Was Primitive", *American Journal of Physical Anthropology Supplement*, Vol 12, 1991, p. 94.
- 88 Alan Walker, *Science*, vol 207, 1980, p. 1103.
- 89 A. J. Kelso, *Physical Anthropology*, 1st ed., New York: J. B. Lipincott Co., 1970, p. 221; M. D. Leakey, *Olduvai Gorge*, Vol 3, Cambridge: Cambridge University Press, 1971, p. 272.
- 90 S. J. Gould, *Natural History*, Vol 85, 1976, p. 30.
- 91 *Time*, novembre 1996.
- 92 L. S. B. Leakey, *The Origin of Homo Sapiens*, ed. F. Borde, Paris: UNESCO, 1972, p. 25-29; L. S. B. Leakey, *By the Evidence*, New York: Harcourt Brace Jovanovich, 1974.
- 93 "Is This The Face of Our Past", *Discover*, dicembre 1997, pp. 97-100.
- 94 A. J. Kelso, *Physical Anthropology*, 1.b., 1970, pp. 221; M. D. Leakey, *Olduvai Gorge*, Vol 3, Cambridge: Cambridge University Press, 1971, p. 272.
- 95 Donald C. Johanson & M. A. Edey, *Lucy: The Beginnings of Humankind*, New York: Simon & Schuster, 1981, p. 250.
- 96 *Science News*, Vol 115, 1979, pp. 196-197.
- 97 Ian Anderson, *New Scientist*, Vol 98, 1983, p. 373.
- 98 Russell H. Tuttle, *Natural History*, marzo 1990, pp. 61-64.
- 99 Ruth Henke, "Aufrecht aus den Baumen", *Focus*, Vol 39, 1996, p. 178.
- 100 Elaine Morgan, *The Scars of Evolution*, New York: Oxford University Press, 1994, p. 5.
- 101 Solly Zuckerman, *Beyond The Ivory Tower*, New York: Toplinger Publications, 1970, p. 19.
- 102 Robert Locke, "Family Fights", *Discovering Archaeology*, luglio/agosto 1999, p. 36-39.
- 103 Ibid.
- 104 Henry Gee, *In Search of Time: Beyond the Fossil Record to a New History of Life*, New York, The Free Press, 1999, p. 126-127.
- 105 W. R. Bird, *The Origin of Species Revisited.*, Nashville: Thomas Nelson Co., 1991, pp. 298-99.
- 106 "Hoyle on Evolution", *Nature*, Vol 294, novembre 12, 1981, p. 105.
- 107 Ali Demirsoy, *Kalitim ve Evrim* ("Eredità ed evoluzione"), Ankara: Meteksan Publishing Co., 1984, p. 64.
- 108 W. R. Bird, *The Origin of Species Revisited*. Nashville: Thomas Nelson Co., 1991, p. 304.
- 109 Ibid, p. 305.
- 110 J. D. Thomas, *Evolution and Faith*, Abilene, TX, ACU Press, 1988, p. 81-82.
- 111 Robert Shapiro, *Origins: A Sceptics Guide to the Creation of Life on Earth*, New York, Summit Books, 1986. p.127.
- 112 Fred Hoyle, Chandra Wickramasinghe, *Evolution from Space*, New York, Simon & Schuster, 1984, p. 148.
- 113 Ibid, p. 130.
- 114 *Fabbri Britannica Bilim Ansiklopedisi* ("Enciclopedia scientifica Fabbri Britannica"), vol 2, No 22, p. 519.
- 115 Richard B. Bliss & Gary E. Parker, *Origin of Life*, California: 1979, p. 14.
- 116 Stanley Miller, *Molecular Evolution of Life: Current Status of the Prebiotic Synthesis of Small Molecules*, 1986, p. 7.
- 117 Kevin Mc Kean, *Bilim ve Teknik*, No 189, p. 7.
- 118 J. P. Ferris, C. T. Chen, "Photochemistry of Methane, Nitrogen, and Water Mixture As a Model for the Atmosphere of the Primitive Earth", *Journal of American Chemical Society*, vol 97:11, 1975, p. 2964.
- 119 "New Evidence on Evolution of Early Atmosphere and Life", *Bulletin of the American Meteorological Society*, vol 63, novembre 1982, p. 1328-1330.
- 120 Richard B. Bliss & Gary E. Parker, *Origin of Life*, California, 1979, p. 25.
- 121 W. R. Bird, *The Origin of Species Revisited*, Nashville: Thomas Nelson Co., 1991, p. 325.
- 122 Richard B. Bliss & Gary E. Parker, *Origin of Life*, California: 1979, p. 25.
- 123 Ibid.
- 124 S. W. Fox, K. Harada, G. Kramptiz, G. Mueller, "Chemical Origin of Cells", *Chemical Engineering News*, giugno 22, 1970, p. 80.
- 125 Frank B. Salisbury, "Doubts about the Modern Synthetic Theory of Evolution", *American Biology Teacher*, settembre 1971, p. 336.
- 126 Paul Auger, *De La Physique Theorique a la Biologie*, 1970, p. 118.
- 127 Francis Crick, *Life Itself: It's Origin and Nature*, New York, Simon & Schuster, 1981, p. 88.
- 128 Ali Demirsoy, *Kalitim ve Evrim* ("Eredità ed evoluzione"), Ankara: Meteksan Publishing Co., 1984, p. 39.
- 129 Homer Jacobson, "Information, Reproduction and the Origin of Life", *American Scientist*, gennaio 1955, p.121.
- 130 Reinhard Junker & Siegfried Scherer, "Entstehung und Gesichte der Lebewesen", Weyel, 1986, p. 89.
- 131 Michael Denton, *Evolution: A Theory in Crisis*, London: Burnett Books, 1985, p. 351.
- 132 John Horgan, "In the Beginning", *Scientific American*, vol. 264, febbraio 1991, p. 119.
- 133 G.F. Joyce, L. E. Orgel, "Prospects for Understanding the Origin of the RNA World", *In the RNA World*, New York: Cold Spring Harbor Laboratory Press, 1993, p. 13.
- 134 Jacques Monod, *Chance and Necessity*, New York: 1971, p.143.
- 135 Leslie E. Orgel, "The Origin of Life on the Earth", *Scientific American*, ottobre 1994, vol. 271, p. 78.
- 136 Gordon C. Mills, Dean Kenyon, "The RNA World: A Critique", *Origins & Design*, 17:1, 1996
- 137 Brig Klyce, *The RNA World*, <http://www.panspermia.org/rnaworld.htm>
- 138 Chandra Wickramasinghe, Interview in London, *Daily Express*, agosto 14, 1981.
- 139 Pierre-P Grassé, *Evolution of Living Organisms*, New York: Academic Press, 1977, p. 103.
- 140 Ibid, p. 107.
- 141 Norman Macbeth, *Darwin Retried: An Appeal to Reason*, Boston: Gambit, 1971, p. 101.
- 142 Malcolm Muggeridge, *The End of Christendom*, Grand Rapids: Eerdmans, 1980, p. 43.
- 143 Loren C. Eiseley, *The Immense Journey*, Vintage Books, 1958, p. 186.
- 144 Charles Darwin, *The Origin of Species: A Facsimile of the First*



- Edition, Harvard University Press, 1964, p. 184.
- 145 Norman Macbeth, *Darwin Retried: An Appeal to Reason*, Harvard Common Press, New York: 1971, p. 33.
- 146 Ibid, p. 36.
- 147 Loren Eiseley, *The Immense Journey*, Vintage Books, 1958. p. 227.
- 148 H. Lisle Gibbs and Peter R. Grant, "Oscillating selection on Darwin's finches", *Nature*, 327, 1987, pp. 513; per ulteriori informazioni, si veda Jonathan Wells, *Icons of Evolution*, 2000, pp. 159-175.
- 149 Lee Spetner, "Lee Spetner/Edward Max, Dialogue: Continuing an exchange with Dr. Edward E. Max", 2001, <http://www.trueorigin.org/spetner2.ap>
- 150 Ibid.
- 151 Ibid.
- 152 Francisco J. Ayala, "The Mechanisms of Evolution", *Scientific American*, Vol 239, September 1978, p. 64.
- 153 Dr. Lee Spetner, "Lee Spetner/Edward Max Dialogue: Continuing an exchange with Dr. Edward E. Max", 2001, <http://www.trueorigin.org/spetner2.ap>
- 154 S. R. Scadding, "Do 'Vestigial Organs' Provide Evidence for Evolution?", *Evolutionary Theory*, Vol 5, maggio 1981, p. 173.
- 155 *The Merck Manual of Medical Information*, Home edition, New Jersey: Merck & Co., Inc. The Merck Publishing Group, Rahway, 1997.
- 156 H. Enoch, *Creation and Evolution*, New York: 1966, pp. 18-19.
- 157 Frank Salisbury, "Doubts About the Modern Synthetic Theory of Evolution", *American Biology Teacher*, September 1971, p. 338.
- 158 Dean Kenyon & Percival Davis, *Of Pandas and People: The Central Question of Biological Origins*, (Dallas: Haughton Publishing, 1993), p. 33
- 159 Michael Denton, *Evolution: A Theory in Crisis*, London, Burnett Books, 1985, p. 145.
- 160 William Fix, *The Bone Peddlers: Selling Evolution* (New York: Macmillan Publishing Co., 1984), p. 189
- 161 W. R. Bird, *The Origin of Species Revisited*, Thomas Nelson Co., Nashville: 1991, pp. 98-99; Percival Davis, Dean Kenyon, *Of Pandas and People*, Haughton Publishing Co., 1990, pp. 35-38.
- 162 W. R. Bird, *The Origin of Species Revisited*, pp. 98-99, 199-202.
- 163 Michael Denton. *Evolution: A Theory in Crisis*, London: Burnett Books, 1985, pp. 290-91.
- 164 Hervé Philippe and Patrick Forterre, "The Rooting of the Universal Tree of Life is Not Reliable", *Journal of Molecular Evolution*, vol 49, 1999, p. 510
- 165 James Lake, Ravi Jain ve Maria Rivera, "Mix and Match in the Tree of Life", *Science*, vol. 283, 1999, p. 2027
- 166 Carl Woese, "The Universel Ancestor", *Proceedings of the National Academy of Sciences*, USA, 95, (1998) p. 6854
- 167 Ibid.
- 168 Jonathan Wells, *Icons of Evolution*, Regnery Publishing, 2000, p. 51
- 169 G. G. Simpson, W. Beck, *An Introduction to Biology*, New York, Harcourt Brace and World, 1965, p. 241.
- 170 Keith S. Thompson, "Ontogeny and Phylogeny Recapitulated", *American Scientist*, Vol 76, maggio/giugno 1988, p. 273.
- 171 Francis Hitching, *The Neck of the Giraffe: Where Darwin Went Wrong*, New York: Ticknor and Fields 1982, p. 204.
- 172 Richard Lewontin, "The Demon-Haunted World", *The New York Review of Books*, gennaio 9, 1997, p. 28.
- 173 Robert Shapiro, *Origins: A Sceptics Guide to the Creation of Life on Earth*, Summit Books, New York: 1986, p. 207.
- 174 Hoimar Von Dithfurt, *Im Anfang War Der Wasserstoff*, Vol 2, p. 64.
- 175 Ali Demirsoy, *Kalitim ve Evrim* ("Eredità ed evoluzione"), Ankara: Meteksan Publishing Co., 1984, p. 61.
- 176 Ibid, p. 61.
- 177 Ibid, p. 94.
- 178 *Bilim ve Teknik*, luglio 1989, Vol. 22, No.260, p. 59
- 179 David Attenborough, *Life On Earth: A Natural History*, Collins British Broadcasting Corporation, giugno 1979, p. 240
- 180 Grzimeks Tierleben Vögel 3, Deutscher Taschen Buch Verlag, ottobre 1993, p. 92
- 181 David Attenborough, *Life On Earth: A Natural History*, Collins British Broadcasting Corporation, giugno 1979, p. 236
- 182 *Görsel Bilim ve Teknik Ansiklopedisi*, pp.185-186
- 183 Walter Metzner, <http://cnas.ucr.edu/~bio/faculty/Metzner.html>
- 184 *National Geographic*, settembre 1995, p. 98
- 185 *Bilim ve Teknik*, gennai 1990, pp.10-12
- 186 David Attenborough, *Life of Birds*, Princeton University Press, Princeton-New Jersey, 1998, p.47
- 187 James L.Gould, Carol Grant Gould, *Life at the Edge*, W.H. Freeman and Company, 1989, pp.130-136
- 188 David Attenborough, *The Private Life of Plants*, Princeton University Press, Princeton-New Jersey, 1995, pp. 81-83
- 189 *Encyclopedia of Reptiles and Amphibians*, pubblicazioni nei stadi uniti by Academic Press, A Division of Harcourt Brace and Company, p. 35
- 190 Frederick Vester, *Denken, Lernen, Vergessen*, vga, 1978, p. 6
- 191 R. L. Gregory, *Eye and Brain: The Psychology of Seeing*, Oxford University Press Inc. New York, 1990, p. 9
- 192 Lincoln Barnett, *The Universe and Dr. Einstein*, William Sloane Associate, New York, 1948, p. 20
- 193 Orhan Hançerlioğlu, *Düşünce Tarihi* ("La storia del pensiero"), Istanbul: Remzi Bookstore, 6.ed., settembre 1995, p. 447
- 194 V. I. Lenin, *Materialism and Empirio-criticism*, Progress Publishers, Moscow, 1970, p. 14
- 195 Bertrand Russell, *ABC of Relativity*, George Allen and Unwin, London, 1964, pp. 161-162
- 196 R.L.Gregory, *Eye and Brain: The Psychology of Seeing*, Oxford University Press Inc. New York, 1990, p. 9
- 197 Ken Wilber, *Holographic Paradigm and Other Paradoxes*, p. 20
- 198 George Politzer, *Principes Fondamentaux de Philosophie*, Editions Sociales, Paris 1954, p. 53
- 199 Orhan Hançerlioğlu, *Düşünce Tarihi* ("La storia del pensiero"), Istanbul: Remzi Bookstore, 6.ed., settembre 1995, p. 261
- 200 George Politzer, *Principes Fondamentaux de Philosophie*, Editions Sociales, Paris 1954, p. 65
- 201 Paul Davies, *Tanrı ve Yeni Fizik* (God and The New Physics), tradotto da Murat Temelli, Im Publishing, Istanbul 1995, s.180-181
- 202 Rennan Pekünlü, "Aldatmacanın Evrimsizliği", (Non-Evolution of Deceit) *Bilim ve Ütopya*, December 1998 (V. I. Lenin, *Materialism and Empirio-criticism*, Progress Publishers, Moscow, 1970, pp. 334-335)
- 203 Alaettin Şenel, "Evrin Aldatmacası mı? Devrin Aldatmacası mı?", ("L'evoluzion un inganno, o l'inganno dell'epoca?") *Bilim ve Ütopya*, dicembre 1998
- 204 Imam Rabbani Hz. Mektupları ("Lettere di Rabbani"), Vol.II, 357. Letter, p.163
- 205 François Jacob, *Le Jeu des Possibles*, University of Washington Press, 1982, p.111
- 206 Lincoln Barnett, *The Universe and Dr. Einstein*, William Sloane Associate, New York, 1948, pp. 52-53
- 207 Ibid., p.17
- 208 Ibid., p. 58.
- 209 Paul Strathern, *The Big Idea: Einstein and Relativity*, Arrow Books, 1997, p. 57
- 210 Lincoln Barnett, *The Universe and Dr. Einstein*, William Sloane Associate, New York, 1948, p. 84
- 211 Ibid., pp.17-18